



L'ISOLE PIV FAMOSE
DEL MONDO
DESCRITTE DA THOMASO
PORCACCHI DA CASTIGLIONE

ARRETINO

E INTAGLIATE DA
GIROLAMO PORRO

PADOVANO 30217

... Con l'aggiunta di molte isole.

ALU' ILL.^{SS} S. CONTE

GEORGIO TRIVLTIO

DOTTORE, CAVALIERE, CONTE DI

MELZO, REGIO, E DVCAL

SENATORE.

CON PRIVILEGIO.

IN VENETIA,
M.D.LXXX.

APPRESSO GLI HEREDI DI SIMÓN GALIGNANI.

*De Libreria della Cong. Vescov. de' Acaia
Ario 21705*



ALL'ILLVSTRE S. CONTE
GEORGIO TRIVLTIO
DOTTORE, CAVALIERE,
CONTE DI MELZO,
REGIO, E DVCAL
SENATORE.

NON è dubbio alcuno, Illustre Sig. mio, che la Prudenza è il maggior dono, che posseggano gli huomini in terra: poi che col mezo di essa ogniuno sa preuedere ciò che di bene, ò di male può deriuare da diuerse operationi. Questa, col praticare co' grandi huomini, si uiene acquistando, poi che essi piu ne sono possessori de' gli altri, per la continuoa pratica, che loro conuiene hauerè con piu persone di uarie nationi, & paesi. Altri non aggradendo quella vita, che, essendo piena di honori, è insieme colma di miserie, uà più tosto peregrinando per il mondo, & con gli occhi uiene dalla diuersità de' luoghi apparando à se stesso una maniera di uiuere, con la quale possa insieme insieme & à se, & altrui compiutamente sodisfare. Ma molti sono ancora, che nè all'una, nè all'altra delle due uie non uogliono, nè possono attendere: & perciò si danno à leggere de' libri: con la lettione de' quali uengono apprendendo tutto quello, che nell'una & nell'altra maniera poteuano acquistare, & con maggior consolatione, & minor fatica. A que' due primi non occorre aiuto, poi che essi hanno la uolontà, e' l' modo di sodisfare al loro appetito. Questi terzi sono degni d'essere aiutati in ogni possibile maniera. Onde io, à chi piu di giouare altrui, che à me stesso dilletta, mi sono imaginato già alcuni anni di far raccorre in un Libro le Descrittioni dell' Isole piu famose del Mondo da THOMASO Porcacchi, huomo illustre nelle lettere dell' età nostra, & adornarlo de' Disegni di rame, fatti da me con quella diligenza, che ho saputo maggiore. Il qual Libro hauendo io già publicato, & piacendo al mondo, ho di nuouo fatto riuedere, & accrescere di molte cose notabili; dal medesimo PORCACCHI. Così, ridotto à perfettione, ho giudicato, che mi si conuenga farne dono à personaggio, che possa col nome suo illustrarlo. Ma chi poteuo io, ò doueuo ancora farne padrone piu di V. S. Illustre, la quale così bene è adorna di tante uirtuose, & honorate qualità, che non ha che piu desidera re per acquistarsi grido tra bene intendenti: & alla quale io di tanto mi conosco debitore, che non che io pensi con questa picciola dimostratione pagar gli oblihi, che le tengo, ma nè anco giudico di poter con quanto posso mai operare scemare una minima particella di quanto me le sento tenuto? Tale è la sua cortesia, che, non contenta di hauermi legato di nodo indissolubile, uà del continuo imaginandosi di piu obligarmi. In che ella fa cosa conforme à se stessa, & degna di Lei, & della riputatione, che s'è meritamente acquistata: ma non perciò può piu accrescer à gli oblihi miei, i quali sono già arriuati al colmo, & mi leuano l'animo, come ho detto, di poter corrispondere; se non in quanto, essendo io debole soggetto, posso esser giudicato in parte rispondente ad essi, col sopportare di esser sempre di nuouo da Lei accarezzato; essendo anche specie di liberalità, l'accettare, con rispondenza di animo, quando le forze non siano bastanti. Ma doue uò entrando io? Non mi auueggo, che in materia così ampia piu che io ragiono, m'inuilluppo: & uerrei à tale, che fastidirei Lei, à chi tanto bramo di compiacere. poi che Ella, contenta sol di bene operare, indi non ne spera ò vuole da gli huomini altro riceuere. Goda V. S. lieta, & ricordeuole che io le sono il piu affettionato seruitore, che perauentura Ella habbia, ò possa hauerè. N. S. la conferui.

Di Venetia, il giorno dell'Ascensione. M D L X X V I.

Di V. S. Ill.

Seruitore Affettionatissimo,

Girolamo Porro.



TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI CONTENUTE IN QUESTO LIBRO DELL'ISOLE.



ABBATE Giouachino pre- dice la ruina d'Italia con musaichi della Chiesa di S. Marco di Ven. car. 67.	33	ALBERICO Malaspina gran Marchese di Toscana.	56
ABBATE di San Nicolò del- le Selandie di che autorità sia.	33	ALIMOS herba di Candia, che liena la fame à chiun- que le dà di morso per un giorno.	110
ABERDONIA città nobile del- la Scotia.	24	ALETTO , hoggi Deidono.	24
ACAIA liberata da Nerone Imperatore.	102	ALUME , che si caua nella Sardigna.	49
ACAIA prouincia.	102	ALFEO fiume della Morea.	103
ACAIO Re di Scotia fa amicitia con Carlo Magno.	26	ALGHIES città di Sardigna.	50
ACAIA città antica nella Corsica.	43	ALMADIE , & ZAMBACHI barche da pescare dell'Iso- la S. Lorenzo.	180
ACHILLE doue fu nascosto.	81	ALICI , & ARINGHE pesci.	7
ACQUA elemento piu leggiere della terra.	193	AMBROGIO Bragadino.	92
ACQUE di Sicilia.	53	AMIANO pietra, che fa si fila:	149
ACQUE diuerse salutare in Corsica.	42	AMURGOSPOLI , ò GRUPORE , Isola.	79
ACQUEDOTTO mirabile di Sardigna.	49	AMSTERDAM terra fondata quasi come Venetia, ric- chissima, & piena di traffichi.	29
ACHELON fiume.	81	AMSTERDAM , terra principale d'Ollanda.	29
ACROCORINTO .	102	AMERICO Vespucci Fiorentino, primo scuopritore del- l'Isole Americhe.	162
ADIAZZO città.	43	ANTONIO Bragadino.	91
ADULTERIO di Venere con Marte.	140	ANTONIO Canale.	89
AERE temperato dell'Inghilterra.	19	ANCONA terra, & porto di mare.	19
AFRICA , & suoi confini.	194	ANTONIO detto il Palermitano.	56
AFRICA , & sue prouincie.	195	ANTON Francesco Cirni corso lodato.	44
AGOSTINO Giustiniano Vescouo nella Corsica huomo letterato.	43	ANDREA Tenet, ciò che dice della città Temistitan- car.	157
AGOSTINO Barbarigo.	89	ANDRO Isola.	77
AGATUSA Isola.	79	ANDREA Pesaro.	92
AGA dell'Arsenale Turchesco.	90	ANDREA Dandolo.	71
AGOSTIN Barbarigo preuede l'astutia di Sirocco.	91	ANDREA Morefini.	72
AGESANDRO scultore Rhodioto.	118	ANDREA Zeno.	72
AGRIGENTO , ò Gergento città.	55	ANDREA Tealdo.	72
ALCEO Poeta da Metellino.	129	ANDREA Mercurio Cardinale.	54
ALOÈ legno doue si coglia.	78	ANDREA Mocenigo.	72
ALIBASCIA .	88	ANDREA Tenet Francese ciò che dice dell'Isola di S. Lorenzo.	178
ALERIA città di Corsica.	43	ANDREA Filosofo Siciliano.	56
ALBANESI di Cipro, chi erano.	150	ANDREA Tenet historico Francese.	178
ALESSANDRO Papa Terzo che priuilegio desse a' Vene- tiani.	68	ANDREA Cornaro.	72
ALESSANDRO Farnese.	92	ANDRA Nauagero.	72
ALESSANDRO Negroni.	93	ANDREA Mocenigo.	73
ALESSANDRO Papa, perche concedesse, che l'Irlandia si congiungesse al regno d'Inghilterra.	15	ANDREA Morosini.	71
ALBERTO Re di Scotia impegna Goltibondin al Mae- stro di Prasia dell'ordine de' Templari.	10	ANGUSCIA paese della Scotia.	24
		ANGUSA regione della Scotia.	24
		AMSTRIONE con l'essercito in Cefalonia.	97

Anafio

Tauola.

<i>Anaſto Iſola, doue non ſi poſſono nodrire animali uene noſi.</i>	79	<i>Arborea, hoggi Oriſlagni.</i>	50
<i>Anandia ualle della Scotia.</i>	24	<i>Aſinoe quattro città di queſto nome in Cipro.</i>	146
<i>Andronico Filoſofo Rhodiotto.</i>	118	<i>Artinodoro, miſuratore dell' Iſola di Maiorica.</i>	37
<i>Animali dell' Iſola di Nicſia.</i>	124	<i>Armi de gli Scozzefi, quali ſieno.</i>	25
<i>Animali abbondantiſſimi dell' Inghilterra.</i>	20	<i>Armata della Lega, di che numero di vaſelli foſſe. car.</i>	88
<i>Animali della Sardigna, con le pelli de' quali ſi fanno i cordouani.</i>	48	<i>Armi de gli Irlandefi.</i>	14
<i>Animali bianchi dell' Iſlanda.</i>	2	<i>Armi de gli habitatori di Temiſtitan.</i>	160
<i>Apanocaftra caſtello dell' Iſola di Milo.</i>	122	<i>Armature antiche de' Sardi, che coſa erano.</i>	48
<i>Appollonio Filoſofo Rhodiotto.</i>	118	<i>Aſſan Bei.</i>	90
<i>Apollo doue amazzaffe il ſerpente Pithone.</i>	77	<i>Aſſan Baſcia.</i>	88
<i>Aquila deſtrutta da Attilia.</i>	66	<i>Aſſedio di Famagoſta.</i>	88
<i>Arrigo Re d' Inghilterra ſi ribella dalla Chieſa Romana.</i>	22	<i>Aſia, & ſuoi conſini.</i>	194
<i>Arrigo Re d' Inghilterra ſ' impatroniſſe dell' Irlandia, con gratia del Pontefice Romano.</i>	15	<i>Aſia in quante prouincie è diuiſa.</i>	196
<i>Arrigo Secondo Re d' Inghilterra.</i>	22	<i>Aſtorre Baglione.</i>	88
<i>Arrigo ottauo Re d' Inghilterra toglie Terouana à Lodouico Re di Francia.</i>	22	<i>Atholia paefe graſſo della Scotia.</i>	24
<i>Arrigo ſeſto Re d' Inghilterra tenuto ſanto.</i>	22	<i>Atbo, hoggi Monte ſanto.</i>	81
<i>Arrigo Re d' Inghilterra.</i>	22	<i>Atenodoro Scultore Rhodiotto</i>	118
<i>Arrigo ſecondo Re d' Inghilterra unì l' Irlanda al ſuo regno.</i>	15	<i>Ateone, & ſua morte.</i>	84
<i>Ariosto come chiamaffe l' Inghilterra.</i>	19	<i>Attila deſtrugge alcune città della Marca Triuigiiana.</i>	66
<i>Arargea città Metropolitana di Coſ.</i>	78	<i>Auguſto reſtituì la libertà all' Acaia.</i>	102
<i>Arato Sicionio capo di Achaia.</i>	102	<i>Aurirago Re d' Inghilterra.</i>	21
<i>Arcadia ultima regione della Morea.</i>	104	<i>Aulo Plautio primo Procuratore de' Romani nell' Inghilterra.</i>	21
<i>Arco maggiore monte dell' Elba.</i>	46	<i>Aulide Iſola.</i>	143
<i>Arcadi haueano in opinione d' eſſere i piu antichi huomini di tutti gli altri.</i>	104	<i>Auguſto fece libere alcune città de' Lacedemoni.</i>	104
<i>Arcade di cui naſceſſe.</i>	104	B	
<i>Arcieſcouado Cantuarienſe d' Inghilterra.</i>	17	<i>B ARCHIADI in Corinto.</i>	84
<i>Ariſtomene capitano inuitto di cuor peloſo.</i>	103	<i>Bagni dell' Iſola di Milo.</i>	122
<i>Ariſtotele cio che ſcriue de' Lacedemonij.</i>	103	<i>Bagni di Sicilia.</i>	53
<i>Ariſtotele cio che dice della Sardigna.</i>	48 & 49	<i>Bagni di Morazzani nella Pieuè di Mariana.</i>	42
<i>Ariſtotele doue moriſſe.</i>	143	<i>Bagni ſulfurei di Corſica.</i>	42
<i>Ariſtotele, Filoſofo Rhodiotto.</i>	118	<i>Bagni d' acqua fredda in Corſica, & altri d' altre acque ſalutifere.</i>	42
<i>Aria corrotta della Sardigna, doue uiene.</i>	48	<i>Bagni d' acque calde nella Sardigna.</i>	49
<i>Aringhe peſci come ſi prendono.</i>	7	<i>Balduino Imperatore di Coſtantinopoli concede Candia à Bonifacio Marchefe di Monferato.</i>	111
<i>Arianna doue foſſe abbandonata da Theſeo.</i>	124	<i>Banda di dentro, lato di Corſica.</i>	42
<i>Arione Muſico, doue naſceſſe.</i>	130	<i>Balena grandiffima del mare d' Iſlanda.</i>	3
<i>Argentiera Iſoletta, ò ſcoglio dirimpetto l' Iſola di Milo.</i>	122	<i>Baleariche Iſole, & Gimneſie.</i>	36
<i>Argonauti paſſarono per l' Iſola dell' Elba.</i>	46	<i>Banda di fuora, lato di Corſica.</i>	42
<i>Argo ſettima regione della Morea.</i>	104	<i>Baiamon fiume.</i>	182
<i>Arcatelia paefe della Scotia.</i>	24	<i>Baſilio ſoldato dell' Aluiano, valoroſo.</i>	44
<i>Arcatelia parte di Scotia.</i>	24	<i>Bartolomeo d' Aluiano, cio che diceua di Macone, & d' altri.</i>	44
<i>Argilopilo.</i>	137	<i>Bartolomeo Colombo.</i>	170
<i>Arcipelago, perche coſi detto.</i>	175	<i>Barche di Noruegia come ſono fatte.</i>	7
<i>Arcipelago di Bengala.</i>	75	<i>Batto Re di Malta.</i>	59
<i>Arcipelago di S. Lazaro.</i>	75	<i>Batone figliuolo del Re de' Catti occupatore dell' Hol-landa.</i>	30
<i>Arcipelago, & ſua deſcrizione.</i>	74	<i>Becchi grandiffimi nell' Iſola d' Hebridi.</i>	5
<i>Argoſtoli porto.</i>	96	<i>Beda cio che ſcriue de gli habitatori dell' Inghilterra. car.</i>	30
<i>Aregonefe caſtello di Sardigna.</i>	50	<i>Betfordia, Contea d' Inghilterra.</i>	17
<i>Arpie doue moleſtauano Fineo.</i>	76	<i>Benedetto Giuſtiniano.</i>	72
<i>Arſenale di Venetia.</i>	68	<i>Benettibrigio, caſtello d' Irlanda.</i>	13

Tauola:

<i>Bernardo Nuagiero.</i>	71	<i>Cardacchio, fontana di Corsi.</i>	83
<i>Berberia, Contea d'Inghilterra.</i>	16	<i>Canà, di cui si fa il zuccaro.</i>	52
<i>Bernardo Giusimiano.</i>	72	<i>Cabanesia, Stretto della Scotia.</i>	25
<i>Besialità horribile delle donne dell'Isola di S. Croce.</i>	164	<i>Catanea città.</i>	54
<i>Besantio, perche così detto.</i>	131	<i>Capobianco dell'Elba.</i>	45
<i>Biunco fiume di Corsica.</i>	42	<i>Capo delle Saline di Maiorica.</i>	37
<i>Boardo, fiume d'Irlanda.</i>	13	<i>Capolite, castello dell'Elba.</i>	45
<i>Bologna Città del lito di Francia.</i>	18	<i>Capo di Cagliari parte della Sardinia.</i>	48
<i>Bonifacio di Corsica.</i>	41	<i>Capo di Lugudore parte della Sardinia.</i>	48
<i>Bonifacio, Castello nella Corsica.</i>	43	<i>Capo Baiolo di Maiorica.</i>	37
<i>Bosa terra di Sardinia.</i>	50	<i>Capo di S. Andrea portato da Thomafo Paleologo a</i>	105
<i>Borichen Isola.</i>	182	<i>Papa Pio a Roma.</i>	37
<i>Brenta fiume.</i>	66	<i>Capo Fromentaro di Maiorica.</i>	81
<i>Britannia quanto gira in circuito.</i>	19	<i>Capo di S. Giorgio doue era.</i>	179
<i>Britanni occuparono già l'Inghilterra.</i>	18	<i>Capo delle Correnti.</i>	46
<i>Britannia di che forma è.</i>	18	<i>Capraia, Isola dell'Elba.</i>	46
<i>Brouersauen, terra dell'Isole Selandie.</i>	33	<i>Capo delle Gatte, perche così detto.</i>	147
<i>Buchingamia, Contea d'Inghilterra.</i>	17	<i>Capo stretto di Maiorica.</i>	37
<i>Burano, Isola di Venetia.</i>	69	<i>Capo Corso, Promontorio di Corsica.</i>	41
<i>Butroto, boggi Butrinto.</i>	82	<i>Capre Muffoli.</i>	42
		<i>Cardamile porto.</i>	126
		<i>Carlo Zeno.</i>	73
		<i>Carpato, ò Scarpanto Isola.</i>	76
		<i>Caraceza Corsale, spia i disegni dell'armata Christiana.</i>	88
		<i>Carlo Caluo Imperatore, & Re di Francia ridusse l'Hollanda in Contea.</i>	30
		<i>Carta da nauigare.</i>	198
		<i>Caristo, boggi Calchi.</i>	76
		<i>Cantio, Contea d'Inghilterra.</i>	16
		<i>Castelli dell'Isola di Metellino.</i>	129
		<i>Castella di Coò.</i>	78
		<i>Castello del Zante.</i>	99
		<i>Castella di Scio.</i>	126
		<i>Castelli dell'Isola di Scio.</i>	126
		<i>Castelli nell'Isola di Niczia.</i>	124
		<i>Cassiuellauno Re Inglese uinto da Giulio Cesare.</i>	21
		<i>Casso Isoletta di Scarpanto.</i>	114
		<i>Cassiope, boggi Casopo.</i>	83
		<i>Casali in Cipro. DCCCL.</i>	14
		<i>Caterina Cornara Regina di Cipro.</i>	153
		<i>Calidonio castello della Scotia.</i>	24
		<i>Cani Corsi.</i>	42
		<i>Cales Città.</i>	18
		<i>Calidonio Selua.</i>	24
		<i>Canchite prouincia del mondo nuouo.</i>	163
		<i>Cantio promontorio d'Inghilterra.</i>	18
		<i>Catomerea.</i>	127
		<i>Cauallieri di S. Giouanni Signori di Rhodi.</i>	116
		<i>Caualli di S. Marco di Venetia, doue furon tolti.</i>	136
		<i>Caualli di bronzo posti sopra le porte della Chiesa di S. Marco di Venetia.</i>	68
		<i>Cauallarie di Candia.</i>	111
		<i>Cazabi è pane fatto di radice, che ha sugo uenenoso, nell'Isola Spagnuola.</i>	169
		<i>Cestria terra dell'Inghilterra.</i>	17
		<i>Ceo gigante figliuolo della terra.</i>	77

Cefalonia

Tauola.

<i>Cefalonia Isola, & sua descrizione, & perche detta così.</i>	95	<i>Claudio Imperatore uinse il Re Gano di Pomonia.</i>	6
<i>Celio Rhodigino.</i>	138	<i>Claudio Imperatore ridusse à obedientia gl' Inglefi.</i>	21
<i>Cecerigo Isola 15. miglia lontana da Cerigo.</i>	107	<i>Claudio Consolo all' Elba.</i>	46
<i>Cefalonia.</i>	75	<i>Claro, hoggi Calamo.</i>	78
<i>Cerico prima Isola dell' Arcipelago, & suoi nomi.</i>	106	<i>Cleobolo Filosofo Rhodiotto.</i>	118
<i>Cerigo da chi hauesse le cerimonie antiche.</i>	107	<i>Childenio, castello dell' Irlanda.</i>	13
<i>Ceremonie, che seguono al Principe di Venetia, quando esce di Palazzo.</i>	68	<i>Chinera Isola.</i>	79
<i>Ceruogia usata da gl' Inglefi.</i>	20	<i>Chepstollio, terra d' Inghilterra.</i>	17
<i>Cersunum, hoggi Nebbio.</i>	43	<i>Childario Castello dell' Irlanda.</i>	13
<i>Certosa, Isola di Venetia.</i>	69	<i>Cheniota monte della Scotia.</i>	24
<i>Cesare ciò che dice dell' Inghilterra.</i>	20	<i>Chiese di Costantinopoli.</i>	133. 134. 135. 136
<i>Cesare Daualo.</i>	90	<i>Chiese di Venetia, come siano ornate.</i>	67
<i>Cestra, Contea d' Inghilterra.</i>	17	<i>Chiese dell' Isola di Scio.</i>	126. 127
<i>Cesare che computo facesse della grandezza dell' Isola d' Inghilterra.</i>	19	<i>Chiesa di S. Marco di Venetia.</i>	67
<i>Città di Rhodi.</i>	116	<i>Chiesa di S. Benedetto nell' Isola Iona.</i>	5
<i>Città della Morea.</i>	102. 103	<i>Chiesa di Santa Sofia.</i>	136
<i>Città del Temistitan fondata in un lago d' acqua dolce, & salsa.</i>	158	<i>Chilca, Isola.</i>	5
<i>Città di Coo.</i>	78	<i>Chieti Porto del Zante.</i>	99
<i>Città detta Fisbi della Gotlandia.</i>	10	<i>Chio perche così detta.</i>	125
<i>Città dell' Isola di Borichen.</i>	183	<i>Chio, hoggi Scio.</i>	79
<i>Città della Sardigna.</i>	50	<i>Chironallio città nell' Orcadi.</i>	9
<i>Città di Rhodi.</i>	116	<i>Clocestra, Contea d' Inghilterra.</i>	17
<i>Città illustri della Sicilia.</i>	54	<i>Colle sacro a Nettuno in Stalimene.</i>	140
<i>de' Greci della Sardigna copiosa d' oro minerale.</i>	49	<i>Collegio, Consiglio di Venetia.</i>	68
<i>Città dell' Isola Stalimene.</i>	140	<i>Colombara uilla di Ottauiano Manini.</i>	61
<i>Città dell' Isola di Scio.</i>	126	<i>Colonne di Venetia.</i>	67
<i>Città della Cefalonia.</i>	96	<i>Cola pesce.</i>	54
<i>Città di Candia.</i>	109	<i>Colosso di Rhodi miracoloso.</i>	116
<i>Città di Cipro.</i>	146. 147. 148	<i>Colonie in Corsica Mariana & Aleria.</i>	43
<i>Cittadini di Venetia quali siano.</i>	68	<i>Colonia di Genouesi in Corsica.</i>	43
<i>Citbera, hoggi Cerigo.</i>	76	<i>Coo Isola, & sue lodi.</i>	78
<i>Citbera città, oue fu nudrita Venere.</i>	146	<i>Constantino Lascari.</i>	137
<i>Cibele Dea adorata in Milo.</i>	122	<i>Constantinopoli di che forma è.</i>	136
<i>Cigni uccelli in gran copia nella Scotia.</i>	25	<i>Constantinopoli è la porta d' Asia & d' Europa.</i>	132
<i>Ciglio Isoletta di Corsica.</i>	43	<i>Constantinopoli ristaurata da Constantino Magno.</i>	132
<i>Circuito dell' Isola di Scio quanto gira.</i>	126	<i>Constantinopoli, & sua descrizione.</i>	131
<i>Circonfrentia della Cefalonia quanta sia.</i>	95	<i>Constantinopoli in quante regioni è diuisa.</i>	133
<i>Circuito della Sicilia quanto sia.</i>	52	<i>Constantinopoli di che forma.</i>	132
<i>Circuito dell' Isola di Candia.</i>	108	<i>Constantinopoli.</i>	80
<i>Circonfrentia del Zante quanto sia.</i>	99	<i>Conte Federico, & Conte Antonio Sareghi.</i>	179
<i>Circonfrentia dell' Isola di Milo quanto contiene.</i>	122	<i>Contea Darbiense d' Inghilterra.</i>	17
<i>Circo Massimo di Costantinopoli.</i>	133	<i>Contea Eboracense d' Inghilterra.</i>	17
<i>Cimario, hoggi Capospada.</i>	109	<i>Contee d' Inghilterra.</i>	16
<i>Ciclopi habitatori della Sicilia.</i>	53	<i>Conflitto Nauale seguito a' Curzolari nel mare mio.</i>	108
<i>Cipressi in gran copia nel monte Ida di Candia.</i>	110	<i>Concettione fortezza dell' Isola Spagnuola.</i>	171
<i>Cipro in quante còtrade si diuide, & come stanno.</i>	145	<i>Consiglio grande di Venetia da chi è fatto.</i>	69
<i>Cipro a chi soggetto.</i>	151	<i>Concilij celebrati in Constantinopoli.</i>	137
<i>Cipro è Regno abbondantissimo.</i>	148	<i>Concilio celebrato a Casselli.</i>	15
<i>Cipro è soggetto à gran caldi.</i>	147	<i>Conigli destruggenano l' Isola di Maiorica.</i>	37
<i>Cipro, & sua descrizione.</i>	144	<i>Consiglio grande di Venetia.</i>	68
<i>Cipriotti sacrificauano nudi a Venere.</i>	146	<i>Consiglio de' Dieci di Venetia.</i>	68
<i>Cipro di che abbonda.</i>	147	<i>Concilio di Malta.</i>	59
<i>Cipro soggiogato da Riccardo d' Inghilterra.</i>	22	<i>Cornelio Tacito ciò che pensò dell' Isola Thile.</i>	4
		<i>Cornelio Tacito ciò che testifica dell' Inghilterra.</i>	19
		<i>Cornelio Tacito ciò che scrive della Corsica.</i>	42
		<i>Cornelio Basso Historico.</i>	33
		<i>Cornubia,</i>	

Tauola.

<i>Cornubia, contea d' Inghilterra.</i>	16	<i>Christoforo Colombo Genouefe primo nauigatore nel-</i>	
<i>Cornacchie d' Inghilterra.</i>	20	<i>l' Indie.</i>	165
<i>Cornubia quarta prouincia d' Inghilterra.</i>	17	<i>Christoforo Buondelmonte Fiorentino, che opinione</i>	
<i>Cordouani di Sardigna.</i>	48	<i>hauesse de gli Scogli Curzolari.</i>	75
<i>Cornouaglia perche cosi detta.</i>	18	<i>Christoforo Canale.</i>	73
<i>Corzolari, Isole, d' Scogli & loro descriptioni.</i>	85	<i>Creso Molino.</i>	73
<i>Corfu è diuisa in quattro Balie.</i>	83	<i>Crio fiume dell' Acaia.</i>	102
<i>Corfu seggio d' Alcinoo.</i>	84	<i>Crocifisso tenuto da' Sardi in molta ueneratione.</i>	50
<i>Corfu città.</i>	83	<i>Crusse Isola.</i>	79
<i>Corfu Isola, & sua descriptione.</i>	82	<i>Curzolari secondo le fauole furono tre Ninfe.</i>	86
<i>Corinto prouincia, hoggi Coranto.</i>	102	<i>Curtana Prouincia del mondo nauouo.</i>	163
<i>Corografia.</i>	194	<i>Cuba da chi prima discoperta.</i>	174
<i>Corisoldati valorosi.</i>	43	<i>Curia città, hoggi Piscopia.</i>	147
<i>Corso in Greco che significa.</i>	42	<i>Curubria, Contea d' Inghilterra.</i>	17
<i>Corobreco sopra Hirta luogo infame.</i>	5	<i>Cuba Isola, & sua descriptione.</i>	172
<i>Corfi fatti pregiati, & tagliati a pezzi da' Romani.</i>			
<i>car.</i>	43		
<i>Corfica in quante parti è diuisa.</i>	42	D <i>ANESI occuparono l' Isole Selandie.</i>	33
<i>Corfica da chi prima habitata.</i>	42	<i>Danesi recuperarono l' Isole Selandie.</i>	34
<i>Corfica Isola, & sua descriptione.</i>	41	<i>Daniel Barbaro.</i>	71
<i>Corfica ribellata da Genouesi per opra di S. Piero</i>		<i>Daretica d' Hollanda.</i>	30
<i>Corfo.</i>	44	<i>Dauid Re di Scotia rinouò amicitia col Re Filippo.</i>	26
<i>Corfica come fu primieramente, chiamata.</i>	41	<i>Dauid Giorgio Dipintore adorato per Dio.</i>	29
<i>Corfi antichi infingardi.</i>	42	<i>Dea fiume di Scotia.</i>	23
<i>Cocuo vccello di mirabil qualità dell' Isola Spagnuo-</i>		<i>Decumo Pacario Procuratore è cagione della destrut-</i>	
<i>la.</i>	169	<i>tione della Corfica.</i>	44
<i>Conuenti di frati di Venetia.</i>	66	<i>Deche di Tito Liui doue si tronino.</i>	5
<i>Cose prodotte dalla Sardigna.</i>	48	<i>Dedalo Architetto.</i>	110
<i>Cosmopoli.</i>	46	<i>Delft, terra principale d' Hollanda</i>	29
<i>Cosmografia.</i>	194	<i>Delitie della Sicilia.</i>	52
<i>Costumi de gli habitatori delle Molucche:</i>	191	<i>Delitie dell' Isola Iamaica.</i>	176
<i>Costumi de gli habitatori dell' Isola di Taprobana.</i>		<i>Delitie della Candia.</i>	109, 110
<i>car.</i>	187, 188	<i>Delicie dell' Isola di Scio.</i>	126
<i>Costumi de gli habitatori dell' Isola di S. Lorenzo.</i>	180	<i>Deidono fiume della Scotia.</i>	24
<i>Costumi de gli habitatori del mondo nauouo.</i>	163	<i>Delo Isola.</i>	77
<i>Costumi di Maiorichini.</i>	38	<i>Descriptione dell' Isola di Negroponte.</i>	14
<i>Costume de' Maiorichini d' intorno alle loro spose.</i>	37	<i>Descriptione della gran città, & Isola Temistitan.</i>	157
<i>Costumi de gli habitatori della Isola Cuba quali sie-</i>		<i>Descriptione dell' Isola di S. Lorenzo.</i>	178
<i>no.</i>	173	<i>Descriptione dell' Isola di Rhodi.</i>	115
<i>Costumi de' Siciliani.</i>	54	<i>Descriptione dell' Isola Santa croce, ouero Mondo</i>	
<i>Costumi de gli habitatori dell' Isole Setlandie quai</i>		<i>Nuouo.</i>	161
<i>sieno.</i>	6	<i>Descriptione di Constantinopoli.</i>	131
<i>Costumi de' Minorichini.</i>	40	<i>Descriptione dell' Isola di Cipro.</i>	144
<i>Costumi de' Lacedemonij.</i>	103	<i>Descriptione dell' Isola di S. Giovanni, detta Bori-</i>	
<i>Costumi de gl' Inglefi.</i>	21	<i>chen.</i>	182
<i>Costumi de gli habitatori della Gothlandia.</i>	10	<i>Descriptione dell' Isola di Cuba.</i>	172
<i>Costumi de gli habitatori della Connania.</i>	14	<i>Descriptione dell' Isola Iamaica, hora detta San Ia-</i>	
<i>Costumi de gl' Indiani dell' Isola Spagnuola.</i>	168	<i>copo.</i>	175
<i>Costumi de gli habitatori del Temistitan.</i>	159	<i>Descriptione dell' Isole Molucche.</i>	189
<i>Costumi de gli habitatori d' Hollanda.</i>	30	<i>Descriptione dell' Isola di Taprobana.</i>	185
<i>Costumi de gli Scozzesi.</i>	25	<i>Descriptione dell' Isola di Nicia.</i>	123
<i>Costumi de gl' Irlandesi.</i>	14	<i>Descriptione dell' Isola di Metellino.</i>	128
<i>Costumi de' Maltesi.</i>	59	<i>Descriptione della Morea.</i>	101
<i>Costumi de' Sardi.</i>	49	<i>Descriptione dell' Isola di Scio.</i>	125
<i>Connatia ultima prouincia d' Irlanda.</i>	13	<i>Descriptione dell' Isola Santorini.</i>	119
<i>Christoforo di Soto.</i>	184	<i>Descriptione dell' Isola Spagnola.</i>	165
<i>Christoforo Colombo Genouefe.</i>	8	<i>Descriptione dell' Isola di Lenno, hoggi detta Stali-</i>	
		<i>mene.</i>	139

Tauola.

<i>Descrittione del Mappamondo.</i>	193	<i>Echinadi.</i>	75
<i>Descrittione dell'Isola di Scarpanto.</i>	113	<i>Echinadi sono i Curzolari.</i>	86
<i>Descrittione dell'Isola di Milo.</i>	121	<i>E fira città doue fuisse.</i>	102
<i>Dettonia, Con ea d'Inghilterra.</i>	16	<i>Egina, Isola.</i>	81
<i>Di go di Salazar Capitano ualoroso nell'Isola di Borichen.</i>	184	<i>Egasa, hoggi Santorini.</i>	80
<i>Diodoro ciò che dice della Sardigna.</i>	49	<i>Elide pronincia della Morea,ciò che di lei scrine Homero.</i>	103
<i>Diodoro ciò che scrine di Maiorica.</i>	37	<i>Elba Isola, & sua descrittione.</i>	45
<i>Diodoro Pren: ipe di Venetia.</i>	68	<i>Elba come è chiamata da' Latini, & Greci.</i>	46
<i>Diodoro Siculo historico.</i>	56	<i>Elba Isola quanto gira.</i>	45
<i>Dicearco Filosofo Siciliano auditor d'Aristotele.</i>	54	<i>Elena, doue fu menata uia.</i>	76
<i>Discè: ètti di Polton Danese che imprese facefsero.</i>	35	<i>Elefanti della Taprobana maggiori, & migliori degli altri.</i>	18
<i>Disorso intorno alla Carta da nauigare.</i>	198	<i>Elgi, terra della Scotia.</i>	25
<i>Dipeto, marmoraro.</i>	78	<i>Elgonia pronincia della Scotia.</i>	24
<i>Dipsi Isola.</i>	39	<i>Elisabetta Regina d'Inghilterra.</i>	22
<i>Ditte Scrittore della guerra Troiana Candiotto.</i>	112	<i>Elide pronincia, & città della Morea.</i>	102
<i>Ditidemo Candiotto all'acquisto dell'Isola di Milo per gli Aeniesi.</i>	122	<i>Embaro, Isola.</i>	80
<i>Ditte monte di Candia.</i>	110	<i>Emanouelo Chriofolora.</i>	137
<i>Diuisione del Grado.</i>	197	<i>Emanuel Imperatore dona Rhodi a' Cauallieri di S. Giovanni.</i>	117
<i>Doge primo di Venetia chi fuisse.</i>	68	<i>Emanouello Imperatore empio.</i>	132
<i>Dolcestria, Contea d'Inghilterra.</i>	16	<i>Ens, Isola dell'Hollanda.</i>	30
<i>Domenico Micheli.</i>	73	<i>Entio fatto Re di Sardigna da Federico Secondo d'Aragona.</i>	49
<i>Dominico Lioni primo Maestro de' Soldati de' Venetiani.</i>	68	<i>Epidauro.</i>	104
<i>Domenico Morefini.</i>	72	<i>Eraclea città già seggio de' Prencipi Venetiani.</i>	68
<i>Domenico Grimani.</i>	71	<i>Ermolao Donato.</i>	72
<i>Don Giovanni di Cardona.</i>	89	<i>Ermolao Barbaro.</i>	71
<i>Don Diego Colombo.</i>	174	<i>Essamiglio.</i>	105
<i>Don Giovanni d'Austria.</i>	88 89	<i>Essiffia, Contea d'Inghilterra.</i>	16
<i>Don Christofofo Colombo Genouese.</i>	170	<i>Età d'huomini lunga.</i>	20
<i>Don Garzia di Toledo.</i>	60	<i>Eudemo, Filosofo Rhodiotto.</i>	118
<i>Don Pietro Martire ciò che dice del Laberinto di Candia.</i>	110	<i>Eugenio Papa Quarto.</i>	71
<i>Donato Acciaiuoli.</i>	137	<i>Eumero, Historico Siciliano.</i>	54
<i>Donato Gianotti Fiorentino Scrittore della republica di Venetia.</i>	68	<i>Europa, & suoi confini.</i>	194
<i>Donà, fiume della Scotia.</i>	24	<i>Europa in quante pronincie è partita.</i>	195
<i>Donne Sante Siciliane.</i>	56	<i>Eurota, fiume della Morea.</i>	103
<i>Donne & huomini marini.</i>	29	<i>Eustathio ciò che scrine di Costantinopoli.</i>	132
<i>Donne, quanto amate da Maiorichini.</i>	37	<i>Eustathio ciò che dice di Scarpanto Isola.</i>	113
<i>Donne di Temistitan come uestino.</i>	160		
<i>Donne di Nicfia uiueano uergini tutto il tempo della lor uita per carestia d'huomini.</i>	124		
<i>Donne di Scio bellissime.</i>	127		
<i>Douelasso fortezze della Scotia.</i>	24		
<i>Doufregio fortezze della Scotia.</i>	24		
<i>Dragoniere Scogli della Isola. Cerigo.</i>	106		
<i>Dromo.</i>	81		
<i>Duoda terra maruina dell'Irlanda.</i>	13		
<i>Duuelana Isola Selandia.</i>	33		
<i>Dulichio città nella Cefalonia.</i>	96		
<i>Duplino capo dell'Irlanda.</i>	13		
E			
<i>EDUARDO Re d'Inghilterra supera Filippo Re di Francia in guerra nauale.</i>	22	<i>FABRICHE magnifiche d'Appocrate Fifico in Coò.</i>	78
<i>Eduardo Sesto Re d'Inghilterra.</i>	22	<i>Famagosta affediata da' Turchi.</i>	153
		<i>Famiglie Romane in Candia.</i>	111
		<i>Famiglia Stuarda Signora della Scotia.</i>	26
		<i>Famiglia Lusignana, come, & quando hebbe il regno di Cipro.</i>	152
		<i>Fantino Giorgi.</i>	73
		<i>Farmaco, Isoa.</i>	79
		<i>Fauola delle donne dell'Isola di Lenno, ò di Stalimene.</i>	140
		<i>Fede de gli habitatori dell'Isola Spagnuola, quale era.</i>	169
		<i>Ferrando Cortese primo, che scuopre il regno di Temistitan.</i>	160
		<i>Fergusio Re di Scotia leuò p' insegna un Leon rosso.</i>	25

Fergusio

Tauola.

<i>Ferguso Regolo nella Scotia huomo vago dell'histo- rie Romane .</i>	5	<i>Francesco Maria dalla Rouere .</i>	92
<i>Ferro, che rinasce doue è stato cauato .</i>	46	<i>Francesco Bembo .</i>	73
<i>Figura della Sardigna .</i>	48	<i>Francesco Duodo .</i>	90
<i>Figura di Costantinopoli .</i>	133	<i>Frombole di giunchi usate da' Minorichini .</i>	40
<i>Figliuoli hauuti da Giove d' Europa in Candia .</i>	110	<i>Frutti della Sicilia .</i>	52
<i>Filippo Re di Francia superato da Edoardo Re d' In- ghilterra in guerra nauale .</i>	22	<i>Frutti dell' Isola Taprobana .</i>	188
<i>Filippo Mocenigo Vescouo di Nicosia .</i>	150	<i>Frutti di Cipro .</i>	148
<i>Filippo Duca di Borgogna Conte d' Hollanda .</i>	30	<i>Frutti della Sardigna .</i>	48
<i>Filippo Vilerio Viladamo grã Maestro di Rhodi .</i>	117	<i>Frutti dell' Isola di S. Lorenzo .</i>	180
<i>Filippo Macedone, cio che diceua di Corino .</i>	102	<i>Frutti dell' Isole di Borichen .</i>	183
<i>Filippo d' Austria Re di Spagna .</i>	88	<i>Frutti di che abonda la Cefalonia .</i>	97
<i>Filonio, hoggi Porto vecchio .</i>	43	<i>Frutti di che abonda l' Isola di Corsia .</i>	83
<i>Fiumi dell' Isola di Borichen .</i>	183	<i>Frutti di Corsica quali siano .</i>	42
<i>Fiumi dell' Inghilterra .</i>	20	<i>Frutti dell' Isola di Rhodi .</i>	117
<i>Fiumi di Corsica .</i>	42	<i>Frutti delle Molucche .</i>	191
<i>Fiumi dell' Isola di Taprobana .</i>	186	<i>Frutti d' Inghilterra .</i>	20
<i>Fiumi di Scotia .</i>	23	<i>Frutti di Cipro .</i>	148
<i>Fiumi d' Inghilterra non crescono facilmente per le pioggie</i>	20	<i>Frutti dell' Isola Spagnuola .</i>	167
<i>Fiumi della Morea .</i>	102	<i>Fucina di Vulcano doue fosse .</i>	140
<i>Fiumi dell' Isola Spagnuola .</i>	168	<i>Fuga di Pertaù Bascia .</i>	93
<i>Fiumi di Scotia .</i>	24	<i>Fuga di Lucciali .</i>	92
<i>Flacrea, golfo di mare dell' Hollanda .</i>	33		
<i>Focles monasterio dell' Hollanda .</i>	31	G	
<i>Folpo pesce di monstrosa grandezza .</i>	120	<i>Galee Venitiane sommerse da un pesce all' I- sola Santorini .</i>	120
<i>Fontane nell' Isola Spagnuola di diuersi sapori .</i>	168	<i>Galee grosse cagione della vittoria hauuta a' Curzo lari .</i>	94
<i>Fontana antica di Sardigna miracolosa .</i>	49	<i>Galee grosse a' Curzolari .</i>	89
<i>Fonte Nao nell' Isola di Scio .</i>	126	<i>Galipoli .</i>	80
<i>Fontana nella Sardigna contro i ladri .</i>	49	<i>Gallotridia, prouincia della Scotia .</i>	24
<i>Fontana marauigliosa nell' Elba .</i>	46	<i>Gallotridia parte di Scotia .</i>	24
<i>Fontane dell' Islanda .</i>	2	<i>Galua città dell' Irlanda .</i>	13
<i>Fonte in Delo, che cala, & cresce .</i>	77	<i>Garofoli, alberi delle Molucche .</i>	190
<i>Fonte mirabile in Tenedo .</i>	79	<i>Gasparo Contarini, Cardinale, scrittore della Re- publica di Venetia .</i>	68
<i>Forma della Sicilia .</i>	51	<i>Gasparo Contarini .</i>	71
<i>Forma del sito della Scotia .</i>	25	<i>Genadio Vescouo .</i>	137
<i>Forma dell' Isola Santorini qual sia .</i>	119. 120	<i>Genouesi prendono Cipro .</i>	152
<i>Forma dell' Isola di Corsia .</i>	83	<i>Geografia .</i>	194
<i>Formi, Isole .</i>	79	<i>Gilda autore Inglese cio che dice de gli habitatori dell' Inghilterra .</i>	21
<i>Forduno, terra di Scotia .</i>	24	<i>Ghiaccio d' Islanda, che manda fuori uoci humane .</i>	2
<i>Fortbea, fiume della Scotia .</i>	24	<i>Gioie, & pietre nobili in Cipro .</i>	149
<i>Fortezza di Solimano fatta per combatter Rhodi .</i>	116	<i>Gioie, che si generano nella Sicilia .</i>	53
<i>Forestieri mangiati da huomini marini seluarichi .</i>	7	<i>Girolamo Zane .</i>	73
<i>Forneo città dell' Irlanda .</i>	13	<i>Girolamo Porro Padoano intagliatore lodato .</i>	155
<i>Franchi cinquanta mila amazzati da' Greci con fa- rina mescolata con gesso, per commissione dell' Im- peratore di Costantinopoli Emanoello .</i>	132	<i>Girolamo Sostisa Rhodiotto .</i>	118
<i>Francia Antarita, & Mondo nuouo .</i>	162	<i>Girolamo Canale .</i>	73
<i>Francesco Serrano Portoghesse fu il primo, che andas- se alle Molucche .</i>	192	<i>Giouanni Banos cio che scriue dell' Isola di San Lo- renzo .</i>	179
<i>Francesco primo Re di Francia, come hauesse le De- che di Tito Limio .</i>	5	<i>Giouanni Valletta gran Maestro di Malta .</i>	60
<i>Francesco Cardinal Pacecco .</i>	88	<i>Giouanni Gatto, Teologo .</i>	54. 56
<i>Francesco Guicciardino cio che dice del consiglio di Pregadi di Venetia .</i>	69	<i>Giouan Battista Egnatio .</i>	72
<i>Francesco Pisani .</i>	71	<i>Giouani Pòte occupatore dell' Isola di Borichen .</i>	184
		<i>Giouanni Delfino .</i>	72
		<i>Giouanni Barbi .</i>	73
		<i>Giouanni di Barros historico .</i>	179
		<i>Giouanni Quirini, Signore di Nicfia .</i>	124
		<i>Giouanni</i>	

Tauola.

<i>Giouanni Reigheberch Historico</i>	33	<i>Gotlandia Isola, & sua descrizione.</i>	9
<i>Giouanni Quirini Signori di Santorini Isola.</i>	120	<i>Gotlandia da chi prima habitata.</i>	10
<i>Giouanni Cassiano.</i>	137	<i>Gonde, principal terra d'Hollanda.</i>	29
<i>Giouan Battista Zeno.</i>	71	<i>Gouerno di Venetia qual fusse nel principi.</i>	68
<i>Giouan Francesco Comendone.</i>	71	<i>Goune terra dell'Hollanda.</i>	29
<i>Giouanni Ocnebi gouernatore de' Scozzesi.</i>	26	<i>Gozo Isola della Sicilia.</i>	58
<i>Giouanni Baliolo creato Re d'Inghilterra.</i>	26	<i>Grado, & sua diuisione.</i>	197
<i>Giouanni Soranzo.</i>	72	<i>Grandezze di Costantinopoli.</i>	133
<i>Giouanni Varauio Inglese gouernatore del regno</i>		<i>Grandezza della Sardigna.</i>	47
<i>di Scotia.</i>	26	<i>Grandezza di Temistitan.</i>	157
<i>Giouanni Soranzo.</i>	88	<i>Grandezza dell'Isola Spagnuola.</i>	166
<i>Giouanni Sannuto.</i>	72	<i>Grandezza dell'Isola di Malta.</i>	58
<i>Giouanni Andrea Donà.</i>	89-91	<i>Grandezza dell'Isola di Metellino.</i>	128
<i>Giouanni Triuisano.</i>	72	<i>Grandezza dell'Isola di S. Iacopo.</i>	175
<i>Giouanni Aucut.</i>	22	<i>Grandezza dell'Hibernia quanto sia.</i>	13
<i>Giouanni Gbirardeo lodato.</i>	155	<i>Grandezza dell'Isola Thile.</i>	2
<i>Giouanni di Zuniga Spagnuolo.</i>	88	<i>Grauone fiume nella Corsica.</i>	43
<i>Giouanni Gritti.</i>	72	<i>Grampio monte.</i>	23
<i>Giouanni Bolani.</i>	72	<i>Gregorio duodecimo Papa.</i>	71
<i>Giouanni Contarini uinse Sirocco.</i>	91	<i>Guardia dell'Elba.</i>	45
<i>Gio. Battista Rannusio.</i>	72	<i>Guglielmo secondo, primo Re di Sicilia della fami</i>	
<i>Giouanni Basilio.</i>	72	<i>glia de' Guiscardi.</i>	56
<i>Gio. Mattheo Bembo.</i>	73	<i>Guglielmo Neoborgo autore Inglese.</i>	21
<i>Giouanni Varario Inglese.</i>	26	<i>Guerre de gl' Inglese fatte co' Romani.</i>	22
<i>Giacopo Re di Scotia.</i>	22	<i>Guarizacca Isola dell'Isola Spagnuola.</i>	168
<i>Giacopo Lomellini.</i>	56	<i>Guglielmo Re de' Romani doue è sepolto.</i>	33
<i>Giacopo Sanjouino Scultore.</i>	67		
<i>Giorni festiui come si obseruano ne' paesi Setten-</i>		H	
<i>trionali.</i>	63	<i>HABITATORI della Sardigna.</i>	49
<i>Giorno di sei mesi.</i>	62	<i>Habitatori Inglese da chi son stati cresciuti.</i>	21
<i>Gioue all'Isola di Nicisia.</i>	124	<i>Habitatori di Cãdia quanti sieno di fattione.</i>	109
<i>Gioue nato in Candia.</i>	110	<i>Habitatori dell'Isola dell'Elba in aiuto d'Enea.</i>	46
<i>Giorgio Pisani.</i>	93	<i>Habitatori della Cefalonia.</i>	97
<i>Giorgio Alessandri Arciuiescouo di Candia cio che</i>		<i>Habitatori di Venetia.</i>	69
<i>dice del Laberinto.</i>	110	<i>Habitatori del mondo nuouo come uestono.</i>	163
<i>Giorgio Giglio Historico Inglese.</i>	22	<i>Habitatori in Venetia di tre sorti.</i>	69
<i>Giorgio Giglio Inglese.</i>	22	<i>Habitatori primi di Corsica quali furono.</i>	42
<i>Giorgio doue nascesse.</i>	143	<i>Habitatori primi di Gotlandia chi furono.</i>	10
<i>Giulio Ces. fu il primo, che debellasse gl' Inglese.</i>	21	<i>Habitatori della Britannia da chi hauessero ori-</i>	
<i>Giulio Agricola Capitano per i Romani nell'In-</i>		<i>gine.</i>	20
<i>ghilterra.</i>	22	<i>Habitatori della città del Temistitan.</i>	159
<i>Giouochi Nemei doue si celebrassero.</i>	104	<i>Habitatori di Candia.</i>	111
<i>Giuseppe d'Arimathea conuertì l'Inghilterra alla</i>		<i>Habusato Soldano tiene assediata Rhodi 5. ani.</i>	117
<i>fedè Christiana.</i>	22	<i>Haerlem, terra principale d'Hollanda.</i>	29
<i>Giudecca Isola di Venetia.</i>	68	<i>Hebridi Isola.</i>	5
<i>Glauco fiume dell' Acaia.</i>	102	<i>Helici scoglio.</i>	81
<i>Glasguese città della Scotia.</i>	24	<i>Hellanio historico doue nascesse.</i>	130
<i>Glota fiume della Scotia.</i>	24	<i>Helena doue s'innamorasse.</i>	107
<i>Goes, terra delle Selandie.</i>	34	<i>Heneti popoli di Paflagonia:</i>	66
<i>Goerede, Isola dell'Hollanda.</i>	30	<i>Herba uelenosa nella Sardigna.</i>	48
<i>Golfo di Settalia.</i>	145	<i>Herba di Candia, che fa i denti indorati à gli ani-</i>	
<i>Golfo de' Curzolari.</i>	86	<i>mali, che ne mangiano.</i>	110
<i>Gonzalo d'Ouiedo Historico dell'Indie.</i>	171	<i>Herbe dell'Isola San Lorenzo.</i>	180
<i>Gotlandia che vuol dire.</i>	9	<i>Herbe rare in Cipro.</i>	149
<i>Gorina città di Candia.</i>	110	<i>Hercole doue amazzasse il Leone.</i>	104
<i>Gorgona Isola dell'Elba.</i>	46	<i>Hercole in Minorica.</i>	40
<i>Gorendick, Isola dell'Hollanda.</i>	39	<i>Hercole doue triofasse de gl'uccelli Stinfalidi.</i>	104
		<i>Herefordia Contea d'Inghilterra.</i>	17
			<i>Hermione</i>

Tauola.

<i>Hermione città chiara per il tēpio di Giunone,</i>	104	<i>Idalio seggio di Venere,</i>	148
<i>Herodoto ciò che scrine di Corsica,</i>	43	<i>Ida Monte famoso di Candia,</i>	109.110
<i>Hero, Isola,</i>	78	<i>Idolo di mirabil grandezza, che hoggidi si uede in Delo,</i>	77
<i>Hettore Spinola,</i>	92	<i>Idrusa, hoggi Tino Isola,</i>	77
<i>Heitor Podacatharo Cavalier Cipriotto scrittore di Historie,</i>	147	<i>Ieros, hoggi Sudda Isola,</i>	77
<i>Hibero Spagnuolo fu il primo, che occupasse l'Hibernia,</i>	12	<i>Illia Orba montagna di Corsica,</i>	42
<i>Hibernia Isola, & sua descrizione,</i>	12	<i>Incendio dell' Arsenal di Venetia,</i>	68
<i>Hilario Primo Pontefice Sardo,</i>	50	<i>Indo fiume dell' Indie,</i>	162
<i>Hila Isola,</i>	4	<i>Indie Americhe, Occidentali, ò Maggiori,</i>	162
<i>Hipodromo di Constantinopoli,</i>	136	<i>India Occidentale,</i>	162.163
<i>Historia dell' Vcello Cocud,</i>	170	<i>Indiani dell' Isola Iamaica come pescano, & ucellano,</i>	176.177
<i>Historici, che scriuono di Constantinopoli,</i>	133	<i>Indiani dell' Isola Spagn. che Dio adorauano,</i>	169
<i>Hiermo borgo d' Inghilterra,</i>	19	<i>Inaco fiume della Morea,</i>	104
<i>Hollanda, essendo paese sterile abbonda di tutti i beni,</i>	28	<i>Inuentione de' Cretesi,</i>	111
<i>Hollanda, perche così chiamata,</i>	28	<i>Inòdationi de' paesi bassi successe l'anno 1570,</i>	31
<i>Hollanda ha grandissimo numero di nauì,</i>	29	<i>Inferno de gli scelerati d' Islanda,</i>	2
<i>Hollanda sotto chi sia stata,</i>	30	<i>Inghilterra, & Hibernia tributarie del Papa,</i>	22
<i>Hollanda Isola, & sua descrizione,</i>	27	<i>Inghilterra, & sua descrizione,</i>	16
<i>Homero, come chiama l' Isola di Corsu,</i>	83	<i>Inghilterra perche così detta,</i>	19
<i>Homero ciò che fingesse di Vulcano,</i>	140	<i>Inghilterra da chi nominata,</i>	21
<i>Homero ciò che dice de' Rodiani,</i>	116	<i>Inglese di che statura sieno,</i>	21
<i>Homero chiamato cittadino di sette città,</i>	127	<i>Inglese imitano nel parlare rettamente i Latini,</i>	17
<i>Homero ciò che scrine dell' Arcadia,</i>	104	<i>Inglese hanno dato il Re à gli Scozzesi,</i>	26
<i>Hont, fiume dell' Hollanda,</i>	32	<i>Inglese, & loro qualità,</i>	21
<i>Huomini illustri di Rhodi,</i>	118	<i>Iona Isola famosa p le sepolture de' Re di Scotia,</i>	5
<i>Huomini illustri da Metellino,</i>	129.130	<i>Iolao fece molti ornamenti nella Sardigna,</i>	49
<i>Huomini illustri di Venetia,</i>	71	<i>Irlanda Isola in quante parti è diuisa,</i>	13
<i>Huomini illustri Sardi,</i>	30	<i>Irlanda quanti miglia contiene,</i>	5
<i>Huomini illustri Cipriotti,</i>	151	<i>Irlandesi ubidiscono al Pontefice Romano,</i>	14
<i>Huomini illustri Constantinopolitani,</i>	137	<i>Isabella Reina moglie di Guglielmo Re de' Romani, doue è sepolta,</i>	33
<i>Huomini illustri di Venetia,</i>	73	<i>Islandia Isola doue sia posta,</i>	1
<i>Huomini illustri di Sicilia,</i>	54	<i>Isel. fiume dell' Hollanda,</i>	29
<i>Huomini saluaticchi di Noruegia,</i>	8	<i>Isola di Stalimene,</i>	139
<i>Huomo bene nato nella Scotia non è tenuto uile per pouertà,</i>	25	<i>Isola di Cipro, & sua descrizione,</i>	144
<i>Huomini morti appariscono nella Islanda,</i>	2	<i>Isola Dragoniera di Maiorica,</i>	37
<i>Huomo marino,</i>	29	<i>Isole dell' Elba,</i>	46
<i>H. lioma seconda prouincia d' Irlanda,</i>	13	<i>Isola di Taprobona, & sua descrizione,</i>	185
<i>Hutingtona, Contea d' Inghilterra</i>	17	<i>Isola di Santorini, & sua descrizione,</i>	119
		<i>Isola di Lenno,</i>	139
		<i>Isole Gineste perche così dette,</i>	40
		<i>Isola di Minorica doue è posta,</i>	39
		<i>Isole intorno à Venetia,</i>	68
		<i>Isola Pianosa,</i>	46
		<i>Isola Vetta ridotta sotto l' Imperio Romano da Vespasiano,</i>	21
		<i>Isola di Malta, & sua descrizione,</i>	58
		<i>Isola di Scotia, & sua descrizione,</i>	23
		<i>Isola de' Cerri à Cerigo,</i>	106
		<i>Isola Patrarola,</i>	45
		<i>Isola del Giglio dell' Elba,</i>	46
		<i>Isola di Scio, & sua descrizione,</i>	125
		<i>Isola di Niczia, & sua descrizione,</i>	123
		<i>Isola di Metellino, & sua descrizione,</i>	128
		<i>Isola di Milo, & sua descrizione,</i>	121

Isola

Tauola.

<i>Ifola perduta.</i>	1	<i>Lega fra Papa Pio V. Filippo Re Catolico, e i Vini-</i>	
<i>Ifole intorno a Corfu.</i>	84	<i>uani.</i>	88
<i>Ifola Cerigo, & sua descrizione.</i>	106	<i>Leiden, terra principale d' Hollanda.</i>	29
<i>Ifole Orcadi quante sieno.</i>	6	<i>Lemundo Lago di Scotia.</i>	23
<i>Ifole intorno alla Morea.</i>	105	<i>Lenno, hoggi Stalimene.</i>	80
<i>Ifola Mona d' Inghilterra.</i>	19	<i>Leontio Città.</i>	55
<i>Ifole sotto il dominio d' Hollanda.</i>	30	<i>Leonida, Stoico Rhodiotto.</i>	118
<i>Ifolette dell' Inghilterra.</i>	19	<i>Lesteri, & Perpirarij di Cipro chi fossero.</i>	150
<i>Ifole del mar Ionio.</i>	75	<i>Lesbo Ifola, hoggi Metellino.</i>	79
<i>Ifola Mona.</i>	182	<i>Leuca, Ifola.</i>	79
<i>Ifola lamaica, bora detta San Iacopo, & sua descri-</i>		<i>Leucade Ifola, hoggi S. Maura</i>	175
<i>zione.</i>	175	<i>Licaone primo Re dell' Arcadia.</i>	104
<i>Ifola di San Lorenzo, & sua descrizione.</i>	178	<i>Licurgo dator di leggi de' Lacedemonij.</i>	103
<i>Ifole Moluche quando furono scoperte, da chi.</i>	189	<i>Liege paese di Fiandra, che produce assai lino.</i>	28
<i>Ifola di Santa Croce, & sua descrizione.</i>	161	<i>Lilibeo, Promontorio della Sicilia.</i>	51
<i>Ifola di S. Giouanni, & sua descrizione.</i>	182	<i>Lirne, Ifola.</i>	81
<i>Ifola del Temistitan Messico.</i>	157	<i>Limetri cio che significa in greco.</i>	139
<i>Ifola Spagnuola, & sua descrizione.</i>	165	<i>Lincolniese, Contea d' Inghilterra.</i>	17
<i>Ifola Spagnuola di che forma è, & come da principio</i>		<i>Licafsi fonte di Co.</i>	78
<i>fosse chiamata, & in quante prouincie è diuisa.</i>	166	<i>Liguri cacciarono i Sicani della Sicilia.</i>	52
<i>Ifola Spagnuola ha sempre gli arbori fioriti.</i>	167	<i>Lingua de gli habitatori dell' Hebridi, qual sia.</i>	6
<i>Ifola di Candia, & sua descrizione.</i>	108	<i>Lingua de Vuali è parte Troiana & parte Greca, &</i>	
<i>Ifola Pianosa perche così detta.</i>	46	<i>è men dolce della Inglese.</i>	17
<i>Ifola di Maiorica perche detta così.</i>	36	<i>Lingua antica de' Rhodiotti.</i>	117
<i>Ifola di Corfu, & sua descrizione.</i>	82	<i>Lingua della Sardigna qual sia.</i>	49
<i>Ifola di S. Lorenzo detta Magastar.</i>	179	<i>Lionardo Tocco.</i>	96
<i>Ifola di Cuba con quali altri nomi fosse chiamata.</i>	173	<i>Libri antichi nell' Isola Iona come si saluano.</i>	5
<i>Ifole d' intorno alla Sicilia come sono chiamate.</i>	52	<i>Lisandro figliuolo di Teocrito.</i>	54
<i>Ifolette, chiamate le Vergini.</i>	182	<i>Lite fra gli Re di Spagna, e'l Re Giouanni di Porto-</i>	
<i>Ifolani dell' Orcadi, che lingua parlano.</i>	6	<i>gallo per conto del mondo nuouo.</i>	156
<i>Isthmo Corinthiaco, hoggi Stretto della Morea.</i>	104	<i>Lito maggiore di Venetia.</i>	66
<i>Isthmo, ouero Stretto della Morea tentarono molti di</i>		<i>Liti della Gothlandia come siano fatti.</i>	10
<i>tagliarlo.</i>	105	<i>Limirico città dell' Irlanda.</i>	13
<i>Itaca, hoggi Ifola del Compare.</i>	75	<i>Liurio cio che dice dell' Isola Santorini.</i>	120
<i>Itaca, hoggi Ifola del Theachi.</i>	96	<i>Liurio cio che dice de Rhodiotti.</i>	118
<i>Iuanas, serpi, che si magiano nell' Isola Spagnuola.</i>	169	<i>Liurio cio che scriue di Corfu.</i>	84
		<i>Liurio cio che dice del Zante.</i>	100
		<i>Liurio ciò che scriue dell' Isola di Stalimene.</i>	141
L		<i>Liurio cio che dice dell' aere, & dell' acque della Sar-</i>	
LABERINTO di Candia.	110	<i>digna.</i>	48
Laconico golfo.	103	<i>Liurio come chiama i Sardi.</i>	49
Laconia sesta prouincia della Morea.	103	Lodouico di Bauiera Conte Palatino del Rheno, e Im-	
Lacedemonij, che leggi hauessero.	103	perator Romano Signore d' Hollanda.	30
Lacedemonij, popoli della Morea.	103	Lodouico Patriarca d' Aquileia libera dall' assedio	
Lago di Scotia Lemundo.	24	de' Turchi Rodi.	117
Laginia terza prouincia d' Irlanda.	13	Lodouico Re di Francia opprime Giouanni Re d' In-	
Lago d' acque amare, detto il mar Gaspio dell' Isola		ghilterra.	22
Spagnuola.	161	Lodouico Patriarca d' Aquileia contra Turchi.	140
Lago d' acqua dolce, & salsa del Temistitan.	158	Lodouico Milespina.	56
Lago della Scoria detto Spina.	25	Lodouico Dolce.	72
Lapuo Città & Casale di Cipro	148	Lodo. Marchese Malaspina, che impresa habbia	170
Lancastro, Contea d' Inghilterra.	17	Lodouico Guicciardini Cosmografo.	29
Lane finissime dell' Inghilterra.	20	Lodi de Rhodiani.	116
Latuna doue partorisse Apollo & Diana gemelli.	119	Logfoilo Lago dell' Irlanda.	13
Ludomia, già detta Pitlandia parte della Scotia.	24	Londra Città principale d' Inghilterra.	21
Lazaretto vecchio, Ifola di Venetia.	69	Longobardi dell' Isola di Scardinama.	10
Lazaretto nuouo, Ifola di Venetia.	69	Longhezza dell' Isola di Candia.	109
Lecestre, Contea d' Inghilterra.	17		
Legumi dell' Inghilterra.	20		

Tauola.

<i>Longhezza, & larghezza di Cipro.</i>	14	<i>bana.</i>	186
<i>Longhezza della Cefalonia.</i>	96	<i>Martiano Capella cio che dice de' primi habitatori della Sardigna.</i>	49
<i>Longhezza dell' Isola d' Inghilterra.</i>	19	<i>Maria Reina d' Inghilterra.</i>	22
<i>Longhezza della Scotia quanto sia.</i>	23	<i>Margarita Reina di Scotia riscattò l' Isola Gotlandia.</i>	10
<i>Lorenzo Amulio.</i>	73	<i>Margherita Contessa d' Hollanda partorì trecento sessantaquattro figliuoli à un parto.</i>	30
<i>Lorenzo Giustiniano.</i>	71	<i>Marano.</i>	69
<i>Lorenzo Giustiniano Santo Patriarca di Venetia.</i>	69	<i>Marchese di S. Croce.</i>	89
<i>Lorenzo Tiepolo.</i>	72	<i>Marco Polo.</i>	179
<i>L. Cornelio Consolo uince i Corsi, e i Sardi.</i>	43	<i>Marc' Antonio Amulio.</i>	71
<i>Luigi Pasqualigo.</i>	93	<i>Marco Bon.</i>	72
<i>Luigi Lippomani.</i>	71	<i>Marc' Antonio Bragadino.</i>	88
<i>Luigi Loredano.</i>	73	<i>Marco Grimani.</i>	73
<i>Luigi Giustiniano.</i>	72	<i>Marco Cicogna.</i>	91
<i>Luigi Cornaro.</i>	71	<i>Marco Giustiniano.</i>	73
<i>Lucciali Capitano Turco.</i>	90	<i>Marco Canale.</i>	72
<i>Luoghi principali dell' Isola Thile.</i>	2	<i>Marco Giustiniano.</i>	72
<i>Lupi non sono nell' Inghilterra.</i>	20	<i>Marc' Antonio Colonna.</i>	88
		<i>Marco Quirini.</i>	89
		<i>Marco Gradenco.</i>	72
		<i>Marco Micheli.</i>	72
		<i>Marco Falerio Consolo nella Cefalonia.</i>	97
		<i>Mabemeth Bei.</i>	90
		<i>Meier scrittore d' Historie.</i>	29
		<i>Melchior Micheli.</i>	73
		<i>Melina Città della Morea.</i>	104
		<i>Meneua boggi San David.</i>	17
		<i>Mermia maremma della Scotia.</i>	24
		<i>Merchia, paese di Scotia.</i>	24
		<i>Meroneo Re de' Franchi occupatore dell' Hollada.</i>	30
		<i>Messaria pianura di Cipro.</i>	146
		<i>Messenia prima pronvincia della Morea.</i>	103
		<i>Messina Città.</i>	54
		<i>Messongi fiume di Corfu.</i>	83
		<i>Metello Consolo Romano uince i Minorichini.</i>	40
		<i>Metello fu il primo, che ridusse Candia in poter di Romani.</i>	111
		<i>Metellino tenne l' imperio del mare.</i>	129
		<i>Metellino Isola doue è posta.</i>	128
		<i>Metellino e suoi confini.</i>	129
		<i>Metali diuersi, di che abbonda l' Inghilterra.</i>	20
		<i>Mezi uenti quali siano.</i>	199
		<i>Middelborgo terra delle Selandie.</i>	33
		<i>Midelfessia, Contea d' Inghilterra.</i>	16
		<i>Midia Città dell' Irlanda.</i>	13
		<i>Michel Giustiniano.</i>	73
		<i>Michel Delfino.</i>	73
		<i>Michel Soriano.</i>	88
		<i>Miele Hibleo di Sicilia nobilissimo.</i>	52
		<i>Milo, Isola.</i>	80
		<i>Milo come nominata, & perche.</i>	121
		<i>Minorica Isola, & sua descrizione.</i>	39
		<i>Minos huomo giustissimo fu il primo, che fondasse la Republica de' Cretesi.</i>	110
		<i>Minicre & gioie, che sono in Sicilia.</i>	53

Minerali

Tauola.

<i>Minerali di Cipro.</i>	149	N	
<i>Miniera del solfo nell' Elba.</i>	46	N	<i>AFFO Isola, hoggi Nixia.</i> 81
<i>Miniere nell' Isola di Cuba di oro, & di rame.</i>	173		<i>Napoli di Romania.</i> 104
<i>Miniere del solfo nella Sardigna .</i>	48		<i>Nazioni diuerse di Cipro.</i> 150
<i>Miniere di metalli nell' Elba.</i>	46		<i>Natura sempre egualmente benigna a tutti.</i> 64
<i>Miniere di ferro di Corsica.</i>	42		<i>Nauì di Gotlandia come siano fatte.</i> 10
<i>Miniere di stagno & di piombo nell' Elba.</i>	46		<i>Nauigar in poppa, ma alla borina, ò all' orza.</i> 200
<i>Minorica perche così detta.</i>	40		<i>Nauì di Gotlandia, che combattono con le Gru.</i> 11
<i>Miracoli di Cipro .</i>	149		<i>Nauè quanto corso può fare in un' hora .</i> 201
<i>Miracoli dell' Isola Thile .</i>	2		<i>Naufo Signor di Negroponte.</i> 143
<i>Miracolo d' un calouiro , che ribebbe gli occhi cauatigli da una Aquila .</i>	81		<i>Nebbio Contado in Corsica .</i> 42
<i>Miracoli dell' Isola di Cipro.</i>	149		<i>Nebbio Città di Corsica.</i> 43
<i>Miracoli d' acqua, & di fuoco nell' Islanda .</i>	2		<i>Negroponte, & sua descrizione.</i> 144
<i>Miracoli ueduti in Rhodi per l' assedio datogli dal Turcho .</i>	117		<i>Negroponte Isola .</i> 81
<i>Miracoli di natura di Sicilia.</i>	53		<i>Nerua, terra d' Hollanda.</i> 30
<i>Micone una delle Cicladi .</i>	77		<i>Nesso, fiume della Scotia .</i> 25
<i>Mirina, & Efofia Città.</i>	140		<i>Nicossia Città di Cipro .</i> 146
<i>Modone presa da Baiazeth.</i>	103		<i>Nicossia presa da Turchi l' anno 1570.</i> 153
<i>Molucche Isole quante sono .</i>	189		<i>Nicossia Città reale.</i> 148
<i>Mondo in quanti gradi è partito.</i>	196		<i>Nicossia presa in Cipro da' Turchi.</i> 87
<i>Mondo nuouo in quante prouincie è diuiso .</i>	196		<i>Nicfia Sicilia minore .</i> 123
<i>Mondo nuouo, & sua descrizione.</i>	162		<i>Nicopoli, hoggi la Preuesza, oue Marc' Antonio fu rotto da Augusto.</i> 85
<i>Monfignor di Leino .</i>	92		<i>Nicolò Gradenigo. 72. Nicolò Baleastro. 72</i>
<i>Momonio prima prouincia d' Irlanda.</i>	13		<i>Nicolò Pisani. 72. Nicolò Canale. 73</i>
<i>Monasterio Città della Vuestfalia.</i>	29		<i>Nidisdalia Prouincia della Scotia .</i> 24
<i>Monasteri di Calouieri nel Zante.</i>	99		<i>Nio Isola:</i> 72
<i>Monasteri di Monache di Venetia.</i>	66		<i>Ninfe transformate in scogli detti Curzolari.</i> 86
<i>Monte santo dell' Isola Thile.</i>	2		<i>Nobili di Venetia quali sieno.</i> 69
<i>Montagne del Zante .</i>	99		<i>Nome di Cefalonia doue hauesse origine .</i> 97
<i>Monte della calamita .</i>	46		<i>Nomi diuersi dell' Isola di Nicfia. 123. dell' Isola Santori. 119. dell' Isola Taprobana. 186. dell' Isola del Zante. 99. dell' Isola di Corsù. 83</i>
<i>Monte di Rhodi.</i>	116		<i>Nomi diuersi di Metellino. 128. di Scarpanto. 113. di Candia. 109. dell' Isola San Lorenzo. 179</i>
<i>Monte Campefo .</i>	78		<i>Nomi diuersi dell' Arcadia. 104. dell' Isola di Negroponte. 142. di Rhodi. 115. della Morea. 101</i>
<i>Monte Sannico di Corsica .</i>	41		<i>Nomi dell' Isola di Scio .</i> 125
<i>Monti fecondi della Sicilia.</i>	52		<i>Nomi dati in diuersi tempi all' Isola di Cipro .</i> 144
<i>Monte Adiazgo in Corsica.</i>	41		<i>Normani chi sono chiamati da' Francesi.</i> 35
<i>Monte reali castello della Sardigna.</i>	49		<i>Northantone Contea d' Inghilterra .</i> 17
<i>Monte santo. 81. Monti affocati d' Islanda. 2</i>	2		<i>Norbetulant , Isola .</i> 34
<i>Monti dell' Isola Thile. 2. Monti di Scarpanto. 114</i>	114		<i>Northsole, Contea d' Inghilterra.</i> 16
<i>Morti del Temistitan come si sepeliscono.</i>	160		<i>Norbenelant, Isola Sclandia;</i> 33
<i>Morte d' Agostin Barbarigo .</i>	91		<i>Notte di sei mesi .</i> 62
<i>Morte del Signor Pietro Corso .</i>	44		<i>Notte nella Città di Londra sono corte cinque hore.</i> 19
<i>Morte d' Ali Bascia .</i>	93		<i>Nouantio Promontorio.</i> 4
<i>Morti annegati d' Islanda appariscono quel giorno a' loro parenti.</i>	2		
<i>Morte di Sirocco Sangiacco.</i>	91		O
<i>Morte di Margaglianes all' Isola di Matban.</i>	192		O
<i>Morea in quante prouincie è diuisa.</i>	101		<i>BELISCO di Costantinopoli.</i> 133
<i>Musa, fiume grandissimo dell' Hollandia .</i>	28		<i>Oceano Deucalidonico.</i> 6
<i>Mosti di Noruegia.</i>	8		<i>Oceano quando è in Calma.</i> 7
<i>Mufioni animali in Sardigna , delle pelli de' quali si fanno i Cordouani.</i>	48		<i>Oetabatan Isola presso quella di S. Lorenzo.</i> 181
<i>Mura di Costantinopoli come fabricate .</i>	132		<i>Olao Magno ciò che dice dell' Isola Thile .</i> 2
<i>Murano, Isola di Venetia .</i>	69		<i>Olimpo Monte .</i> 146
<i>Mustafà Celebi .</i>	90		<i>Opinioni diuerse, chiediffasse Costantinopoli .</i> 131
<i>Mustafà Bascia,</i>	87		<i>Opinioni diuerse perche l' Islanda sia denominata</i>

Tauola.

<i>Hibernia.</i>	13	<i>Paro Isola, & suo marmo.</i>	77
<i>Opinioni diuerse intorno all' Arcipelago.</i>	73	<i>Parca figliuola di Pluto.</i>	78
<i>Opinione de' gli habitatori dell' Inghilterra.</i>	20	<i>Prateria grassissima d' Islanda.</i>	2
<i>Opinioni diuerse intorno al nome della Sardinia.</i>	48	<i>Pathmo, Isola.</i>	78
<i>Opinioni diuerse dell' Origine di Venetia.</i>	66	<i>Pausania Spartano cio che scriue di Costantinopoli</i>	131
<i>Opinioni del nome di Corsica.</i>	42	<i>Pece cauata di miniera nell' Isola di Cuba.</i>	173
<i>Op. di Plinio circa gli habitatori della Sardinia.</i>	49	<i>Peleo padre d' Achille Signore di Nicsia.</i>	124
<i>Oracolo d' Apolline cio che rispondesse a gli edificato- ri di Costantinopoli.</i>	131	<i>Peloro Promontorio della Sicilia.</i>	51
<i>Orcadi Isola.</i>	6	<i>Peneo fiume dell' Acaia.</i>	102
<i>Ordine dato all' armata Christiana a' Curzolari.</i>	89	<i>Peota in che modo s'ha da eleggere il rombo.</i>	200
<i>Ordine delle botteghe di mercantie nella Città del Temistitan.</i>	158	<i>Peota buono che consideratione hauer debba.</i>	198
<i>Ordolucano, hoggi Varnico.</i>	24	<i>Peota Portughese.</i>	162. 163
<i>Ordinanza dell' armata Turcheasca a' Curzolari.</i>	90	<i>Pertinentie della Cefalonia.</i>	96
<i>Origine de' Vuoli da' Troiani.</i>	17	<i>Pertbo, hoggi San Giouanni.</i>	24
<i>Oro, che nasce come pianta nell' Isola Spagnuola.</i>	168	<i>Pera da Greci è detta Calatà.</i>	137
<i>Orfeo doue nascesse.</i>	143	<i>Pericle foggio di Negroponte.</i>	143
<i>Orfato Giustiniano.</i>	73	<i>Pertaù Bajcia.</i>	88
<i>Ossemia Contea d' Inghilterra.</i>	17	<i>Perle d' Hibernia come sieno.</i>	13
<i>Ostonio Scapula secondo procuratore de' Romani nel- l' Inghilterra.</i>	21	<i>Perdita di Rhodi.</i>	117
<i>Ostiarante parte di Fiadra, che produce assai lino.</i>	28	<i>Pesci Siciliani.</i>	53
<i>Ottauiano Augusto doue vinse Marc' Antonio, & Cleopatra.</i>	75	<i>Pesci spada.</i>	53
<i>Ottauiano Manini lodato.</i>	61	<i>Pesce Folpo di smisurata grandezza nell' Isola San- torini.</i>	120
<i>Ozama fiume.</i>	170	<i>Pesce domestico, & miracoloso nell' Isola Spagnuo- la.</i>	168
		<i>Pescagioni d' Islanda, come si fanno.</i>	3
		<i>Pescagioni vtilissime nella Noruegia.</i>	7
		<i>Petilia, città nella Cefalonia.</i>	96
		<i>Pietà, & miracolo di due gioueni Siciliani.</i>	55
		<i>Pietre di Rogna nella Corsica.</i>	43
		<i>Pietre d' Apugnani nell' Corsica.</i>	43
		<i>Piersibille, Isola dell' Hollanda.</i>	30
		<i>Pietre dette la gratia di San Paolo.</i>	59
		<i>Pietra con la quale si fa fuoco.</i>	25
		<i>Pietre pretiose, che produce la Sicilia.</i>	53
		<i>Pier Francesco Malipiero.</i>	91
		<i>Pietro Quirini Venetiano nella Noruegia.</i>	64
		<i>Pietro Pisani.</i>	92
		<i>Pietro Gritti.</i>	72
		<i>Pietro Giustiniano.</i>	72
		<i>Pietro Zeno.</i>	72
		<i>Pietro Banzano dell' ordine de' Predicatori.</i>	56
		<i>Pietro Bembo.</i>	71
		<i>Pietro Martire cio che racconta dell' Isola Spagnuo- la.</i>	168. 169
		<i>Pietro Canale.</i>	72
		<i>Pietro Enio.</i>	73
		<i>Pietro Malipiero patrone di Scoglio Malipiero.</i>	84
		<i>Pietro Loredano.</i>	73
		<i>Pietro Mocenigo.</i>	73
		<i>Piemonticbi parti di Corsica.</i>	42
		<i>Pisani, & Genouesi si partono la Sardinia.</i>	49
		<i>Pisani Signori di Minorica.</i>	40
		<i>Pisa città della Morea, famosa.</i>	103
		<i>Piombino in aiuto d' Enea.</i>	46
		<i>Piombino abbondante in Inghilterra.</i>	118
		<i>Pipino Re di Francia muoue guerra a' Venetiani.</i>	68
		<i>Pittura di Venere a' Cerigo.</i>	107
		<i>Pittaco uno de' sette Sani di Grecia, fu da Metelli- no.</i>	129
		<i>Pitti popoli d' Irlanda.</i>	19
		<i>Pregati, Consiglio di Venetia.</i>	6

Plinio

Tauola.

<i>P'nio come chiama l'Isola di Niczia.</i>	123	<i>Promontorio dell'Isola Thile, che getta frutto.</i>	2
<i>Plinio come chiama le Isole Hebridi, & Orcadi.</i>	4	<i>Prouerbio riso Sardonico, onde hauesse origine.</i>	48
<i>Plinio quanto fu grande il Zante.</i>	99	<i>Prouerbio dell'Isola di Scarpanto.</i>	114
<i>Plinio cio che dice de' vini dell'Isola di Scio.</i>	126	<i>Prouerbio Greco de' Candiotti.</i>	110
<i>Plinio cio che dice dell'Isola Santorini.</i>	119	<i>Prouincia dell'Isola San Iacopo.</i>	176
<i>Plinio come misura la Sardigna.</i>	47	<i>Prouincie dell'Europa.</i>	195
<i>Plinio come chiama la Cefalonia.</i>	95	<i>Prouincie della terra di Santa Croce.</i>	162
<i>Plinio cio che dice de gli habitatori della Sardigna.</i>	49	<i>Prouincia dell'Isola Spagnuola.</i>	166
<i>Plutarco cio che scrine della Sardigna.</i>	49	<i>Prouincie dell'Asia.</i>	196
<i>Plidoro Vergilio.</i>	22	<i>Prouincie della Morea.</i>	101
<i>Pólentia città di Maiorica.</i>	37	<i>Prouincie del Mondo nuouo.</i>	196
<i>Polibio H Storico come chiama la Sardigna.</i>	48	<i>Prouincie dell'Africa.</i>	195
<i>Polibio H Storico doue nacque.</i>	104		
<i>Polidoro Scultore Rhodiotto.</i>	118		
<i>Pelami assai nell'Inghilterra.</i>	20	Q V A R T E de' venti quali sono.	200
<i>Pomonia Isola.</i>	6	<i>Quinto Matio amalato nella Sardigna.</i>	48
<i>Ponti di Venetia.</i>	66	<i>Quinto Fulvio Flacco co' Corsiotti.</i>	84
<i>Ponte bellissimo d'Inghilterra.</i>	21	<i>Quinto Metello vince Minorica.</i>	40
<i>Ponte fice Romano Signore dell'Irlanda.</i>	14		
<i>Ponfri marmi eccellentissimi nell'Isola Cerigo.</i>	107	R A N V C V L O herba velenosa.	38
<i>Popolonia, hoggi Piombino.</i>	45	<i>Regioni di Costantinopoli.</i>	133. 134. 135
<i>Popoli, che habitauano in Elide prouincia della Mo- rea.</i>	103.	<i>Republica de' Cretesi fondata da Minos.</i>	110
<i>Porti dell'Isola San Iacopo.</i>	176	<i>Reunmaestri, ministri Reali delle Selandie.</i>	34
<i>Per i del'Isola d. Borichen.</i>	183	<i>Reuenele terra d'Hollanda.</i>	30
<i>Porto Nute.</i>	100	<i>Regni dell'Isola di Taprobana.</i>	186
<i>Porto Colonbo del'Isola di Maiorica.</i>	36	<i>Regno di Cipro per qual cagione pretendena a diuer- si Principi.</i>	152
<i>Porto Peno del'Isola di Maiorica.</i>	36	<i>Rè d'Inghilterra hanno talhor dato il Re a gli Scoz- zesi.</i>	26
<i>Porto Tristano di Scarpanto.</i>	113	<i>Regina di Scotia fa morire il marito, & priua della Corona viue in d'stretto.</i>	26
<i>Porto Mago di Minorica.</i>	40	<i>Rè di Sparta chi furono.</i>	103
<i>Porto Vecchio in Corsica.</i>	43	<i>Re di Sicilia.</i>	56
<i>Porti di Corfu.</i>	83	<i>Re de' Taprobani quando era hauuto in honore.</i>	187
<i>Porti di Nio Isola.</i>	79	<i>Re d'Inghilterra perche si chiama Re di Giernsa- lem.</i>	152
<i>Porto Siracusano, hoggi Bonifacio castello, et porto.</i>	43	<i>Re d'Inghilterra bellicosi.</i>	22
<i>Porto ferrato dell'Elba.</i>	40	<i>Re di Scotia hauuto in protezione da i Rè di Fran- cia.</i>	26
<i>Porto Argeo dell'Elba.</i>	46	<i>Re di Suenia accomoda le differentie della città di Visbi.</i>	10
<i>Porto di Salute.</i>	25	<i>Reliquie sante, ch'erano in Costantinopoli.</i>	137
<i>Porto Douero d'Inghilterra.</i>	18	<i>Reno, fiume grandissimo dell'Hollanda.</i>	28
<i>Porti dell'Isola d. Scio.</i>	126. 127	<i>Renda, Re de gli Scozzesi.</i>	25
<i>Porti di Candia.</i>	109	<i>Rhetimo, città di Candia.</i>	109
<i>Porto Gaboto di Candia.</i>	112	<i>Ribellione di Arvigo, Re d'Inghilterra della Chiesa Romana.</i>	22
<i>Porto Azata di Scarpanto.</i>	114	<i>Riccardo d'Inghilterra soggega l'Isola di Cipro.</i>	22
<i>Possidonio Sofista Rhodiotto.</i>	118	<i>Ricchezze dell'Inghilterra.</i>	20
<i>Poueglia Isola di Venetia.</i>	69	<i>Ricchezze dell'Isola Spagnuola.</i>	166. 167
<i>Prea capo stretto di Maiorica.</i>	37	<i>Rinieri Zeno. 72 Ralto di Venetia.</i>	67
<i>Principi antichi di Venetia.</i>	68	<i>Rinieri Dandolo. 72 Rinieri Bolani.</i>	72
<i>Principe di Venetia.</i>	70	<i>Rie, terra d'Hollanda.</i>	30
<i>Procone, hoggi Marmora Isola.</i>	80	<i>Rio Castello dell'Elba.</i>	46
<i>Procopio cio che dice de' caualli Corsi.</i>	42	<i>Rinaldo Corso, poeta, & Iuriconsulto lodato.</i>	44
<i>Procuratori di San Marco di Venetia.</i>	70	<i>Rinaldo da Cauali di Corsica, a Correggio.</i>	44
<i>Promontorio Casareo in Negroponte.</i>	143	<i>Rhodi onde trasse il nome.</i>	115
<i>Promontori di Cipro.</i>	145	<i>Rhodiani antichi huomini valorosi.</i>	118
<i>Promontori di Cipro quali, & quanti.</i>	145		
<i>Promontori della Sicilia.</i>	51		
<i>Promontorio detto Capo, ò Fin della terra.</i>	24		
<i>Promontorio di Corsica detto da Tolomeo, Promon- torium sacrum.</i>	41		

Tauola.

<i>Rollon Danese huomo Illustre.</i>	34	<i>Santa Helena Isola di Venetia.</i>	69
<i>Romani mandano tre mila babitatori a Minorica.</i>	40	<i>San Francesco dal Deserto, Isola di Venetia.</i>	69
<i>Romani di che si feruiuano de' Corsi.</i>	42	<i>San Giacomo di Paludo, Isola di Venetia.</i>	69
<i>Rosniual terra delle Selandie.</i>	34	<i>San Nicolo, Isola di Venetia.</i>	69
<i>Rossia, prouincia della Scotia.</i>	25	<i>San Giorgio in Alga Isola di Venetia.</i>	68
<i>Rotelandia, Contea d' Inghilterra.</i>	17	<i>San Secondo Isola di Venetia.</i>	69
<i>Rotta de' Turchi a' Curzolari.</i>	93	<i>San Giuliano Isola di Venetia.</i>	69
<i>Ruberto Guiscardo Duca di Puglia doue morisse.</i>	99	<i>San Christofolo Isola di Venetia.</i>	69
<i>Ruberto già Rollon Danese fattosi Christiano, e fatto Duca di Normandia.</i>	35	<i>San Michele, Isola di Venetia.</i>	69
<i>Ruch, vccelli di mirabile grandezza nell' Isola San Lorenzo.</i>	179	<i>San Giouanni Castello della Sardinia.</i>	49
<i>Ruggieri Premarino.</i>	72	<i>Santa Helena quietò lo spauento del Golfo di Settalia gettandoui entro vno de chiodi, co' quali fu crocifixso il Saluator nostro.</i>	145
S			
<i>SABINA fiume d' Inghilterra.</i>	17	<i>S. Domenico città principale dell' Isola Spagnola.</i>	170
<i>Sacerdoti nella città del Temistitan.</i>	159	<i>Sapiencia già fu detta Sfragia.</i>	76
<i>Scolpia, Contea d' Inghilterra.</i>	17	<i>Sardigna in quante parti è diuisa.</i>	48
<i>Sale in Sicilia in molta copia.</i>	52	<i>Sardigna perche cosi chiamata.</i>	48
<i>Salamina, & Costanza, hora Famagosta vecchia.</i>	147	<i>Sardigna Isola, & sua descrizione.</i>	47
<i>Saffo Poetessa, doue nascesse.</i>	130	<i>Sardi, & loro qualità, & costumi.</i>	49
<i>Sagona già Zacinto, da chi edificata.</i>	98	<i>Sardigna cagione di molte guerre fra Romani, & Carthaginesi.</i>	50
<i>Sagone in Ispagna.</i>	98	<i>Sardigna tolta dal Papa a' Pisani, & data in feudo al Re Pietro d' Aragona.</i>	49
<i>Sagu, pane delle Molucche.</i>	191	<i>Sardo figliuolo d' Hercule, & di Thespia.</i>	48
<i>Sale dell' Isola Spagnuola.</i>	168	<i>Sardonio pietra.</i>	122
<i>Samonio, hoggi Capo Salomone.</i>	109	<i>Sardino figliuolo di Gione.</i>	48
<i>Samo, Isola.</i>	79	<i>Sardonio doue si troua.</i>	80
<i>Santorini Isola come nominata in diuersi tempi.</i>	119	<i>Saldia Isola.</i>	33
<i>Sādali rossi, & ambracane nell' Isola di S. Lorenzo.</i>	180	<i>Scarpanto Isola, & sua descrizione.</i>	118
<i>Santi Cipriotti.</i>	151	<i>Scarpanto Tetrapoli, & Eptapoli.</i>	114
<i>San Giouan Christofomo.</i>	137	<i>Scarpa, chiamata da Greci Sandalioiti.</i>	48
<i>San Palladio, molto venerato da gli Scozzesi.</i>	24	<i>Scetblandie Isole.</i>	6
<i>Santa Helena che opere pie fece in Cipro.</i>	150	<i>Scilo marmoreo.</i>	78
<i>San Giorgio Isola di Venetia.</i>	68	<i>Simie Corsiche.</i>	42
<i>San Palladio Vescouo.</i>	26	<i>Scio in quante parti è diuisa.</i>	126
<i>San' Ermo fortezza.</i>	59	<i>Scio Colonia de' Genouesi.</i>	127
<i>Santa Maria delle grazie Isola di Venetia.</i>	69	<i>Sciro Isola.</i>	81
<i>San Clemente, Isola di Venetia.</i>	69	<i>Sirocco Sangiaccio.</i>	90
<i>San Spirito, Isola di Venetia.</i>	69	<i>Scoti popoli d' Irlanda.</i>	19
<i>San Thomè fortezza dell' Isola Spagnuola.</i>	170	<i>Scogli d' Helia.</i>	81
<i>Santo Hilario di doue uscisse.</i>	147	<i>Scogli di Corfu.</i>	84
<i>San David città d' Inghilterra.</i>	17	<i>Scoglio chiamato Zicheo.</i>	182
<i>Santo Erasmo di Venetia.</i>	66	<i>Scotia perche cosi chiamata.</i>	25
<i>San' Andrea città principale di Scotia.</i>	24	<i>Scotia, da chi gouernata.</i>	26
<i>San Nicolò Abbatia delle Selandie.</i>	33	<i>Scotia soggiogata da Edoardo Re d' Inghilterra.</i>	22
<i>San' Angelo Isola di Venetia.</i>	68	<i>Scotia abbondante d' acque.</i>	25
<i>San Pietro Corso lodato.</i>	44	<i>Scozzesi perche fecero guerra per un tempo alli Scozzesi.</i>	26
<i>San Michele Promontorio dell' Inghilterra.</i>	18	<i>Scozzesi gelosi cultori della religione.</i>	26
<i>San Thomaso Arciuescouo di Conturbia è martirizzato.</i>	22	<i>Scozzesi fanno guerra con gl' Inglesi per piu di trenta anni.</i>	26
<i>San Germano borgo nobile d' Inghilterra.</i>	17	<i>Schaldia Isola Selandia.</i>	33
<i>Santo Erini.</i>	120	<i>Schelda fiume famoso dell' Hollanda.</i>	32
<i>San Benedetto monasterio d' Inghilterra.</i>	22	<i>Schelda fiume dell' Isole Selandie.</i>	33
<i>San Giouanni, città della Scotia.</i>	25	<i>Schiate Isola.</i>	81
<i>San Girolamo cio che dice dell' Inghilterra.</i>	19	<i>Sfandio fonte di Co.</i>	78
<i>San Martino terra dell' Isole Selandie.</i>	33	<i>Sebastiano Veniero.</i>	88
<i>Santo Epiphanio Arciuescouo di Salamina uenerato da' Cipriotti con l'acqua della sua grotta.</i>	149	<i>Sebastiano Veniero.</i>	73
		<i>Sedia del Reame di Scotia portato in Inghilterra.</i>	26
		<i>Selandie</i>	

Tauola:

Selandie Orientali .	33	Statua di Minerva portata da Augusto a Roma.	104
Selandie Isole, & loro descrizione.	32	Stalimene perche cosi detta.	139
Serraglio del gran Turco oue è posto.	132	Stampa da imprimer libri doue prima trouata.	29
Seno Ambratio, hoggi Golfo dell'arta.	75	Stapula vuol dire come appalto di mercantie.	29
Sepoltura d'Homero doue.	126	Starne in gran copia nell' Isola di Scio.	127
Sepoltura di Menesteo nell' Isola di Milo.	122	Stelle sono fuochi eterni.	170
Serfino Isola.	76	Sihenio Thermitano.	56
Serpente apparso in Coe.	78	Steficoro poeta.	56
Seruenterie di Candia che cosa sieno.	111	Sterlingio, territorio della Scotia.	24
Serra di Niolo di Corsica.	42	Stefano Contarini.	73
Sestio Clario Pretore acquista la Corsica.	43	Stisifalea, hoggi Smerpalea.	80
Sestieri, ò parti di Venetia quanti sieno.	66	Stratocle, Sostia Rhodiotta.	118
Sicionia prouincia, & Sicione città, hoggi Chia-		Straffordia, Contea d' Inghilterra.	17
renza.	102	Stranfordia terra dell' Irlanda.	13
Sicillo Isola.	76	Strabone, & sua opinione d'intorno all' Isola Thile.	1
Sicandro Isola.	80	Strabone Cosmografo Candiotta.	111
Sicilia da chi prima habitata.	54	Strabone come chiama la Cefalonia.	95
Sicilia come fu nominata.	51	Strabone come misuri la Sardinia.	47
Sicilia granaio de' Romani.	53	Strabone cio che dice di Porto Argeo dell' Elba.	46
Sicilia in quante valli è diuisa.	51	Strabone quanto fa grande il Zante.	99
Sicilia, & sua descrizione.	51	Strabone cio che dice della Cefalonia.	96
Siciliani, & lor natura, & costumi.	54	Strabone cio che scriue dell' Isola di Minorica.	39
Sicilia la prima che fosse fatta prouincia da' Roma-		Strabone cio che dice dell' Isola di Cipro.	145
ni.	56	Strabone scorretto nel misurare l' Isola dell' Elba.	45
Sicilia, & suoi confini.	52	Strabone cio che scriue dell' Isola di Metellino.	129
Sidari, Porto di Corfu.	83	Strabone cio che scriue de gli habitatori di Corsica.	42
Signori di Sardinia.	49	Strabone cio che scriue di Maiorica.	37
Sigrio, hoggi capo di San Theodoro.	129	Stretto di Mangaglianes.	162
Simie, Isola.	76	Strongile, scoglio in Nicisia.	124
Simmaco Pontefice Sardo.	50	Strongile, castello di Nicisia.	124
Simon Dandolo.	72	Strofadi, hoggi Strinali.	76
Sitico, fiume.	13	Suda, parto di Candia.	109
Siracusa città.	55	Suetonio Paolino soggiogò l' Isola Mina in Inghil-	
Sirissea, terra dell' Isole Selandie.	33	terra.	21
Sisto Papa Quarto credè il Vescouo di Sant' Andrea		Suthestia, Contea d' Inghilterra.	16
di Scotia, Capo di dodeci Vescoui.	26	Suthfolc, Contea d' Inghilterra.	17
Sittia città di Candia.	109	Suthamone, Contea d' Inghilterra.	16
Siffanno, Isola.	80	Surra Contea d' Inghilterra.	16
Sogno miracoloso spianato di Rollon Danese delle Se-			
landie.	34		
Soluzione come si distinguono i giorni, doue il Sole è		T ALETE Filosofo cittadino dell' Isola di Milo.	122
p sei mesi sopra la terra, & le notti sono sei altri.	63	Tamigi, fiume d' Inghilterra.	17. & 20
Sole nella Taprobana à mezo di non fa ombra.	187	Taprobana, hoggi Sumatra.	186
Sole continuo per tre mesi nell' Isola d' Islanda.	63	Taprobana, & suo circuito.	186
Solimano gran Turco opprime Rhodi.	117	Taprobana diuisa in diece Regni; ma alcuni dicono	
Solueo fiume della Scotia.	24	in quattro, & di questi è Lodouico Bartema.	186
Soemerdyck, Isola dell' Hollanda.	30	Tarenate, Isola principale delle Molucche.	190
Smeriglio pietra.	124	Tasso, Isola.	81
Somerseto, Contea d' Inghilterra.	18	Taurominio, città.	54
Sparta, città della Morea.	103	Tauole di Carlo Magno, ch'erano d' argento.	133.
Specuarie per quali strade ci siano venute da i tempi		Taus fiume della Scotia.	24
d' Augusto in quà.	190	Terra, & suo circuito.	197
Spea, fiume della Scotia.	25	Terre dell' Isola di Scio.	126
Spina, lago della Scotia.	25	Terre edificate dalli Spagnuoli nell' Isola Spagnuo-	
Spinalunga, porto di Candia.	109	la.	171
Statua di Giustiniano.	136	Terra sigillata ò Lennia, ò casta.	140
Statua di Cibeles Dea in Milo.	122	Terra di Santa Croce in quante parti è diuisa.	162
		Terra di Scarpanto.	114
		Terra,	

Tauola.

<i>Terra, & acqua congiunti insieme fanno una sfera, ò rotondità perfetta.</i>	193	<i>Thrale Isola, hora detta Na.</i>	25
<i>Terra ghiacciata qual sia.</i>	1	<i>Tucle Capitano Greco in Negroponte.</i>	143
<i>Tempio d'Esculapio doue fosse.</i>	104	<i>Turba che materia sia, & a che serua.</i>	28
<i>Tempio di Venere in Corinto.</i>	102	<i>Turchi fuggono da Malta.</i>	60
<i>Tempio edificato à Iano da Hercole nella Isola Minorica.</i>	40	<i>Turchi soggiogorno l'Isola di Scio.</i>	127
<i>Tempio di Filottete doue era.</i>	140	V	
<i>Tempio di Venere.</i>	107	V ALACRIA Isola Selandia.	33
<i>Tenedo Isola.</i>	79	<i>Valacria in che tempo prendesse accrescimento.</i>	35
<i>Temistitan, & sua descrizione.</i>	157	<i>Valacria donata con altre Isolette a Balduino Barbaro Conte di Fiandra da Arrigo Terzo Imp.</i>	35
<i>Tenaro Promontorio della Morea.</i>	103	<i>Valacria Isola.</i>	33
<i>Terpandro musico, chi v. ò la lira di sette corde, oue nasce.</i>	130	<i>Valglota ualle della Scotia.</i>	24
<i>Teseo in che luogo abbandonasse Arianna.</i>	124	<i>Valle profondissime di Corsica.</i>	42
<i>Theodorico del sangue Reale di Francia, primo Conte d'Hollanda.</i>	30	<i>Valli della Sicilia.</i>	52
<i>Teichin gente malefica.</i>	115	<i>Varnico Contea d'Inghilterra.</i>	17
<i>Thermia, Isola.</i>	76	<i>Vasi di terra doue furon fatti.</i>	148
<i>Therastia, Isola.</i>	120	<i>Vasipotamo uel due Fiume Imperiale.</i>	150
<i>Thesoro di San Marco di Venetia.</i>	68	<i>Vasfordia città dell'Irlanda.</i>	13
<i>Throdoro Balbi.</i>	93	<i>Vasi d'argento usati nell'Inghilterra.</i>	20
<i>Tenadi acqua fina di Corfu.</i>	83	<i>Vccelletti di Cipro.</i>	149
<i>Therne città, boggi Sana.</i>	55	<i>Vccelli che sempre stridano.</i>	80
<i>Tingini grandissime nella Taprobana.</i>	187	<i>Vccelli detti Caristi di Candia.</i>	110
<i>Tieste, Isola sotto l'Hollanda.</i>	30	<i>Vccelli Stinfalidi.</i>	104
<i>Tiberio Sempronio Console soggioga la Sardigna.</i>	50	<i>Vccellami assai nell'Inghilterra.</i>	20
<i>Tiberio Imperatore con fin. ò Vocieno.</i>	50	<i>Veli di scorze d'alberi delle Molucche.</i>	191
<i>Tiranni di Metellino.</i>	130	<i>Venti quanti sono.</i>	199
<i>Timone porto di Corfu.</i>	83	<i>Venti mezi.</i>	199
<i>Ticeno del mare in Hollanda.</i>	29	<i>Venti interi.</i>	199
<i>Tognone, & B. silio Veronesi lodati.</i>	44	<i>Venti solatrali.</i>	199
<i>Tolen, Isola.</i>	33	<i>Vento per miracolo d'IDDI O in fauore di Chrijiani a Curzolari.</i>	91
<i>Tolomeo quante tiene che siano le Orcadi Isole.</i>	6	<i>Venetia città, & sua descrizione.</i>	65
<i>Tolomeo cio che dice dell'Isola Taprobana.</i>	186	<i>Venetiani già Signori di Negroponte.</i>	143
<i>Tolomeo come misuri la Sardigna.</i>	47	<i>Venetia, & suoi principij.</i>	66
<i>Tolomeo cio che scrive di Maiorica.</i>	37	<i>Venetia quanto gira di circuito.</i>	66
<i>Thomaso Gritti.</i>	72	<i>Venetia religiosissima.</i>	67
<i>Thomaso Contarini.</i>	73	<i>Venetiani Signori della Cefalonia.</i>	97
<i>Thomasi Pal. d'oro spogliato della Morca.</i>	105	<i>Venetiani quando si fecero il Regno di Cipro suo.</i>	153
<i>Thomaso Moro Inglese gran Cancelliere dell'Inghilterra fatto morire.</i>	22	<i>Venetiani birinchi di Cipro, chi erano.</i>	150
<i>Thomaso Faliero.</i>	72	<i>Venere adorata per Dea, & sua pittura.</i>	107
<i>Toni città Colonia de' Romani in Sardigna.</i>	50	<i>Venere Cibera.</i>	107
<i>Tonno pesce.</i>	53	<i>Venere trouata in adulterio con Marte.</i>	140
<i>Topografia.</i>	194	<i>Vena dell'oro in Cipro.</i>	148
<i>Torcello, Isola di Venetia.</i>	69	<i>Vena d'oro in Nusia.</i>	124
<i>Toston, Castello dell'Irlanda.</i>	13	<i>Vesconado Landanese d'Inghilterra.</i>	17
<i>Traghetti di Venetia.</i>	66	<i>Vescouo di Santo Andrea di Scotia, primate de gli altri Vescoui.</i>	26
<i>Tre porti di Venetia.</i>	66	<i>Vesconado di Meneua città d'Inghilterra.</i>	17
<i>Trenta, fiume d'Inghilterra.</i>	16	<i>Vesconadi quattro della Vuallia parte dell'Inghilterra.</i>	17
<i>Trifon Gabrielli.</i>	7	<i>Vesconoi di Scotia quanti sieno.</i>	26
<i>Tristano porto già Teitbono.</i>	113	<i>Vescono Gerondese Historico.</i>	37
<i>Tucidide cio che scrive di Cosu.</i>	84	<i>Vesconado Assaues d'Inghilterra.</i>	17
<i>Tueda fiume.</i>	17	<i>Vespasiano tolse la libertà all'Acaia.</i>	102
<i>Tueda fiume di Scotia.</i>	23	<i>Vespasiano soggiogò l'Inghilterra.</i>	19
<i>Tucidide cio che scrive di Corinto.</i>	102	<i>Veio fiume dell'Inghilterra.</i>	17

Veronica

Tauola.

<i>Veronica Santa conuertì l'Isola del Zante alla fede di CHRISTO.</i>	100	<i>Vocieno Montano Marbonefe Oratore muore nell'Isola le Baleari.</i>	40
<i>Vestimenti de gli habitatori della città del Temistitan.</i>	160	<i>Volpi non sono nell'Inghilterra.</i>	20
<i>Vestimenti, & arme di Pallade Dea cio che significano.</i>	114	<i>Vmbro, fiume d ll'Inghilterra.</i>	20
<i>Vestimenta de gli Irlandesi.</i>	14	<i>Vrck, Isola d' Hollanda.</i>	30
<i>Vera terra delle Selandie.</i>	34	<i>Vuilceria, Contea d'Inghilterra.</i>	16
<i>Vespro Siciliano.</i>	56	<i>Vuali di lingua diuersa da gl' Inglesi.</i>	17
<i>Vetta, Isola intorno alla Britannia.</i>	19	<i>Vualia terza parte d'Inghilterra.</i>	17
<i>Vitor Soranzo.</i>	73	<i>Vuestrumoria, Contado d'Inghilterra.</i>	17
<i>Vitor Capello.</i>	73	<i>Volferdyck, Isola.</i>	34
<i>Vitor Barbaro.</i>	73	<i>Vueringben, Isola dell' Hollanda.</i>	30
<i>Vitor Pisani.</i>	72	<i>Volferdyck, Isola Selandia.</i>	33
<i>Vino non nasce nell'Inghilterra.</i>	20	<i>Vjo del riporre le biade, & altri semi dell'Inghilterra.</i>	20
<i>Vittoria Nauale hauuta da' Christiani a' Curzolari.</i>	93	X	
<i>Ville del Zante.</i>	99	X I F I I pesci, altramente detti, pesci spada. car.	53
<i>Viaggio per condurre le spetiarie dalle Moluche.</i>	191	Z	
<i>Vielant, Isola sotto l' Hollanda.</i>	30	Z ACCARIA Trinifano.	71
<i>Viralini Corsali uinti da Alberto Re di Scotia.</i>	10	Z accaria Delfino.	71
<i>Vigornia, Contea d' Inghilterra.</i>	17	<i>Zacinto, hoggi Zante.</i>	75
<i>Vincenzo Capello.</i>	73	<i>Zante, già Gierusalem.</i>	99
<i>Villadichiesca, castello di Sardigna.</i>	50	<i>Zante in quante parti diuisa.</i>	99
<i>Vitruuio cio che scrive dell' Isola di Metellino.</i>	119	<i>Zante Isola, & sua descriptione.</i>	98
<i>Virgilio cio che dice de' vini dell' Isola di Scio.</i>	126	<i>Zante di che abonda.</i>	100
<i>Virgilio chiama l'Elba nobile per l'abbondanza de' metalli.</i>	46	<i>Zante da chi prima conuertita alla fede di CHRISTO.</i>	100
<i>Vgone Chri fingamio gouernatore della Scotia.</i>	26	<i>Zenone Cittieo Filosofo, onde fosse.</i>	147
<i>Vlisse fu Signore della Cefalonia.</i>	97	<i>Zibibo onde nasce.</i>	148
<i>Vlissinghen terra.</i>	34	<i>Zosimo liberto di Valerio Paolino, mandato da lui a purgarsi, & ricrearsi nella villa di Ruignàs nel Friuli.</i>	155
<i>Visbi città della Gotlandia di gran traffico.</i>	10	<i>Zuidbeuelant, Isola.</i>	34
<i>Vini eccellenti dell' Isola di Scio.</i>	126	<i>Zuiderzee golfo a' Hollanda.</i>	29
<i>Valterrano cio che scrive dell' Isola Santorini.</i>	120	<i>Zuidebeuelant, Isola Selandia.</i>	33
<i>Voorn, Isola dell' Hollanda.</i>	30		

IL FINE DELLA TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI

Che nel Libro delle Isole si contengono.



PROEMIO DI THOMASO

PORCACCHI DA CASTIGLIONE

ARRETINO, SOPRA IL SVO LIBRO

dell'Isole piu famose del Mondo.

HEROPOMPO Historico Greco, assai celebrato, secondo che lasciò scritto Eliano nella varia Historia, scrisse, che Mida di Frigia, et Sileno figliuol d'una Ninfa, uennero alcuna volta fra loro in vno scambienol contrasto: intanto che Sileno, ilquale secondo gli antichi, era men che vn Dio, & di natura da piu che vn'huomo, dopò molte parole passate fra l'vno & l'altro; entrò à raccontare à Mida questa fanola c'ha principio d'Historia, cioè che l'Europa, l'Asia, & l'Africa erano Isole, da ogni parte abbracciate dall'Oceano: & che fuora di questo nostro mondo era solamente la Terra ferma, ò il Continente, di grandezza infinita: nel quale viueuano animali grandissimi, et huomini di statura il doppio piu alta della nostra, & di vita similmente due volte piu lunga. Anzi v'erano assaisime, & grandissime città, dissimili di leggi, & di costumi di viuere da' nostri; ma particolarmente due ve n'erano piu illustri di tutte l'altre; ma fra loro totalmente diuerse: vna detta Macchimone, & l'altra Eusebia; de gli habitatori delle quali raccontano molte sciocherie. A questa opinione (pigliandone io solo il primo capo d'Historia, cioè che questo nostro mondo sia à guisa d'vn' Isola, circondato d'ogn'intorno dall'Oceano, & lasciandone il rimanente) trouo che Strabone acconsente nel Primo Libro dicendo, che tutta la terra è vn' Isola, se si guarda al mare, che la circonda, & le stà sopra. Percioche si come nel mar Mediterraneo apparisce Cipro, & la Sardigna; così in tutta l'ampiezza del mare apparisce tutta la terra à guisa d'Isola: ilche testifica anchora Plinio. Per laqual cosa douendo io descriuere in questo mio Libro alquante Isole piu famose del Mondo; tanto mi reputo di douere hauer fatica & carico, quanto se tutto il Mondo hauesse proposto di descriuere: ilquale ardimiento, si come è grande; così di gran lunga supera le forze mie. Nondimeno accioche altri piu nelle scienzie consumato di me prenda, quando che sia, animo di sopplire à quel, che io per imperfettione haurò mancato; non ho uoluto lasciar di mettermi à così animosa impresa per giouare & dilettere (se tanto delle fatiche mie posso promettere) à coloro che dello studio della Geografia si diletmano: & così ho descritto alcune Isole piu famose del Mondo con quella maggior breuità, che m'è stato possibile: nelle quali ho hauuto la mira à spiegar queste cose di ciascuna Isola, ch'io habbia potuto, cioè, in che mare ella sia posta: quali siano i suoi confini, & nomi: quanto giri di circuito: quanto sia lunga, & larga: che Isole habbia intorno, & che Porri di mare: di quali beni piu abbondi: le cose piu notabili che ui siano, ò per marauiglia di natura, ò per proprietà della terra: da chi fosse habitata prima: quali siano gli habitatori presenti, le città, & gli huomini piu illustri: e in ultimo con poche parole ho ristretto l'Historie pertinenti à detta Isola. Questo in tutta quest'opera è stato sempre lo scopo, e'l fine mio: nel quale se mai ho mancato (certo molte volte posso hauer mancato) io non ne merito piu colpa di quello, che meritino tanti altri Scrittori, che innanzi à me sono stati, & di ciò hanno hauuto miglior cognitione: da' quali io ho cauato quanto qui ho ritratto. Percioche se coloro, c'hanno ueduto le Molucche, la Taprobana, & l'altre Isole lontane, descriuendole; hanno lasciato à dietro molti di quei particolari, che à uoler far compita description si richieduano; in che modo podrò sopplire a' difetti loro io, che non l'ho uedute, & non ui sono stato? Haurò bene ardimiento di dir questo, che di coloro che innanzi à me hanno descritto Isole; non è per uentura alcuno restato à dietro, ch'io accuratamente non habbia ueduto; intendendo però sempre di quelli Autori, che siano uenuti à cognition nostra, & non di quelli, c'hauendo scritto anticamente in questo soggetto, ò in uersi, ò in prosa; sono sepolti nelle tenebre, & non compariscono alla luce, se non in nome. Nè mi sono stati di poco aiuto gli amici, e i Signori, che in diuerse parti mi trouo hauere: iquali m'hanno mandato informazioni à penna, tratte da piu lingue, secondo che a' li ogbi debiti, per mostrarmi in alcuna parte grato de' lor fauori; ho uoluto far menzione: & queste m'hanno in tal maniera giouato, che senza esse molte uolte, quasi cieco, sarei andato

Prohemio.

dato à tentone. Molti ne ha anchora in questa felicissima città di Vinetia, che à bocca, & per scritture m' hanno ragguagliato di molti particolari, ch' io non sapena: i nomi de' quali ho posti à lor luoghi conuenienti, accioche essi sappiano, ch' io non pur ne tengo memoria, ma anchora ne resto loro con molto obligo. Non restero già di ricordare in questo luogo per l' istessa cagion d' obligo, & d' honore, vn gentil huomo dotto, & honorato, che per difetto di memoria non è stato ricordato altroue: al quale sì come io son tenuto della vita, che da lui, mediante il fauor di Dio benedetto, & co' l' mezo della sua dottrina, & diligentia; m' è stata conseruata fuor d' una pericolosa infermità; così sono obligato rendere ogni qualità d' honore per l' aiuto, che m' ha porto nella descrizione dell' Arcipelago. Questi è il Magnifico, & Eccellente M. Leone Ghiella, gentil huomo Bresciano, & Fifico in questa Città di molta consideratione: co' l' quale parlando io vn giorno (come si fa) di questo mio Libro dell' Isole, & dolendomi, che non poteua hauere information particolare dell' Arcipelago, se non quanto grossamente io haueua ritratto dalla vna voce d' alcuni marinari esperti; egli subito mi diede vn libro scritto à penna, senza il nome dell' autore, nel quale erano per ordine disegnate tutte l' Isole, & tutti gli scogli dell' Arcipelago, con qualche poca narratione pertinente alle misure de' luoghi: talche, essendo io come cieco, mi parue per cortesia di questo gentil huomo in vn subito in quel soggetto acquistar luce. Appresso à tutti gli autori sudetti, & à tutti gli scritti, & l' informationi à penna, & in voce; io non ho lasciato di trascorrer diligentemente gli altri autori, così antichi, come moderni, che in piu lingue habbiano della Geografia trattato: & per quanto di gratia me n' ha concesso la Maestà del benignissimo Signore Dio; ho sinceramente, & con animo di giouare al prossimo, scritto quel tanto c' ho saputo, senza alcuna presuntione: ma solo con pensiero, che di tutto habbia sempre à esser data lode à sua diuina Maestà, che m' ha illuminato, & aiutato con la gratia sua santissima. Ben mi par di fare auertito ognun che legge, di due cose. vna, che si come altre volte per conuenueuol rispetto ho cominciato da Vinetia, hora offeruando i buoni autori cominciarò dell' Isola d' Islanda: & l' altra, che se bene in quest' opera si veggon descritte alcune Penisole, la Carta da Nauigare, il Mappamondo, ò altre tali, che isole non sono; io non ho però voluto restar di denominare il Libro con questo titolo di Isola più famose del mondo. Ma perche molte volte m' è occorso in queste descrittioni usare alcune voci peculiari à Geografi, le quali non così da tutti vengono intese; però auanti ch' io venga al principio dell' opera, ho pensato di dichiararle tutte: & prima hauendo à descriuer l' Isole, sarà bene, ch' io dica che cosa sia l' Isola, & poi venga all' altre.

ISOLA è quella terra, che d' ogn' intorno è circondata dall' acqua: dico quella che separata, & diuisa dalla maggior terra; ha il mare che d' ogn' intorno la bagna: & tanto si chiamano Isole quelle terre, che son nel mare, quanto quelle che son ne' laghi, pur che habbiano da ogni parte l' acque che le circondino.

CONTINENTE. Questa voce poche volte da me è stata usata: percioche in vece d' essa ho usato Terra ferma, che tanto significa. Chiamasi Continente quella terra che non è Isola, cioè che in tal maniera è attaccata con altra terra continua, che vi si possa da tre parti andar senza nauigar per mare.

SENO metaforicamente è detta dal seno del corpo nostro, quella parte, che in mare è abbracciata da due liti incauati: & da noi comunemente è chiamata Golfo.

PENISOLA vien detta quella, ch' è quasi Isola: ma però non è ne Isola, ne Continente: ma circondata dal mare; da vna parte nondimeno è attaccata con terra ferma, come è la Morea, il Cherroneso, ò Chersoneso, Taurico, Thracio, Cimbrico, & Aureo nell' India: & Cherroneso in lingua Laconica, & chersoneso in lingua commune significa l' istesso, che Penisola, cioè terra circondata da tre parti dall' acqua, & dalla quarta vnita co' l' Continente. La Penisola è da noi con voce, non so come alterata di suono dalla Latina, ma quasi con le medesme lettere, detta Polesine.

ISTMO è terra stretta fra due mari; & de' gl' Istmi si trouan due soli, quel di Corinbo, & quel di Thracia. Noi lo diciamo Stretto. Contraria à questa è

FRETO: & significa vn Mare stretto fra due terre, come è il Freto Herculeo fra la Spagna, & la Mauritania, che noi chiamiamo Stretto di Gibelterra.

LAGO è quello, c' ha acqua perpetua: ma

STAGNO è quello, c' ha acqua à tempo, cioè che vi si raccolga per le piogge.

PALUDE è acqua molto profonda, e stagnante, ma larghissimamente diffusa, e sparsa: & alcune volte si secca, ouero scema assai.

PROMONTORIO è quella parte di monte, che sporge dentro in mare.

OCEANO dicono, ch' è quel mare, che d' ogn' intorno circonda tutta la terra ferma del mondo: & però (come ho notate nel principio di questo Prohemio) Theopompo, e Strabone hanno detto che tutta la terra è Isola: la qual nuota nel mare Oceano, che anchora è chiamato il mar grande.

MAR ME-

Prohemio.

MAR MEDITERRANEO è quel, che da Ponente entra nella terra: & da principio è stretto, & come per alcune foci, doue si chiama lo Stretto di Gibelterra, viene à entrare con larghezza non punto maggior di dieci miglia: ma allargarsi & allungarsi; in tal maniera si stende per li liti d'Africa & d'Europa, che dal Gemonesato in Africa si annouerano quasi undici gradi di larghezza. Ma nelle foci d'Abido, doue hoggi si chiama Lo Stretto, o braccia di San Giorgio; è strettissimo, cioè doue Xerse Re de' Persi, volendo far guerra contra la Grecia, giuò il ponte per traghettar d'Asia in Europa. Quindi il mare vn'altra volta s'allarga vn poco, e scorre nella Propontide: & quindi al Bosforo Thracio, o Stretto di Constantinopoli torna à restringersi di tal maniera, che Plinio scrisse, che dall'una rima si sentiuano cantar gli uccelli, & abbaiare i cani, ch'eran dall'altra, quando però i venti non hauesero portato le voci altroue. Di qui vn'altra volta s'allarga l'ampio mare Eusino verso Tramontana: & per il Bosforo Cimerio, o Stretto di Gallipoli, come per foci passa nella Pallude Meotide, o mar delle Zabacche: doue il Mediterraneo fornisce: ma però in diuersi luoghi piglia diuersi nomi: atteso che è chiamato Balearico, o di Maiorica; Ligustico, o di Genoua; Thirreno, o mar di sotto; Carpathio, doue è Cipro; Egeo, o Arcipelago: & altri nomi.

ALTEZZA è il numero de' Gradi, che il Sole, o il Polo si leua sopra l'Orizzonte. Et anchò per Altezza, s'intendono i gradi, ch'è lontana vna Città, o Isola, o altro tale dalla linea Equinottiale.

GRADO è vna di quelle trecento sessanta parti, nelle quali è diuiso il mondo: & à ciascun Grado vengono assegnate xxij leghe & meza: onde à quattro miglia per lega, farebbono lxx miglia nostre per grado, cioè per lunghezza, o per larghezza della terra, o dell'acqua. Di questa voce ne tratto anchò pienamente in questo Libro al fine della Descrittione del Mappamondo.

ORIZONTE è quel cerchio, che da noi è imaginato nella superficie della terra, & termina la nostra vista in cerchio del cielo. Per questo cerchio è diuisa la metà del cielo, che noi vediamo dell'altra metà, che ci s'asconde sotto la terra.

ZODIACO è vn cerchio attualmente situato nell'ottauo cielo: & sotto esso il Sol si moue per tutto l'anno. Questo è quel cerchio, che sega in due parti eguali la linea equinottiale, & l'una metà del Zodiaco piega dall'Equinottiale alla parte di Tramontana; & l'altra metà alla parte di Mezo giorno. Ciascuna di queste due metà ha di lunghezza cento ottanta gradi: in tanto che tutto il Zodiaco ne ha (come s'è detto) gradi trecento sessanta.

LINEA EQUINOTTIALE. Questa è vna linea imaginata per mezo del mondo, che passa da Leuante in Ponente: & egualmente è lontana da amendue i Poli, cioè nouanta gradi dall'vn Polo, & altrettanti dall'altro. E detta Equinottiale: percioche quando il Sol passa per questa linea; fa che il giorno all' hora è egual con la notte.

TROPICI son due circoli, doue il Sole arriuua vna volta l'anno, cioè vno da Tramontana, & vno da Mezodi: & ciascun d'essi è detto Tropico da Tropos, che vol dir Conuersione: perche, come il Sole è arriuato à vno di questi due, si riuolta, & torna alla parte dell'Equinottiale.

LVNGHEZZA, o longitudine è la via da Leuante in Ponente, o da Ponente in Leuante: & questa è la lunghezza del Mondo.

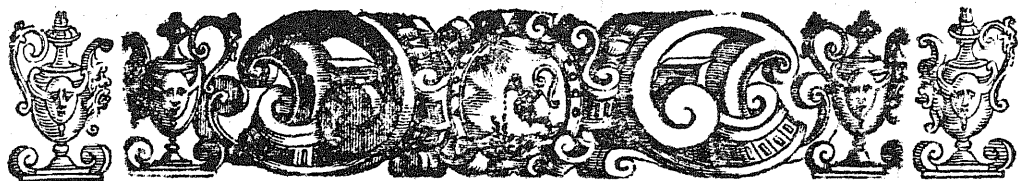
LARGHEZZA o Latitudine è la via da Tramontana à Mezogiorno, cioè da vn Polo all'altro.

PARALLELO è vna linea dritta, imaginata per lo cielo, o per la terra, o per lo mare da Leuante in Ponente, o per il contrario: e in tutte le sue parti è discosto egualmente dalla linea Equinottiale.

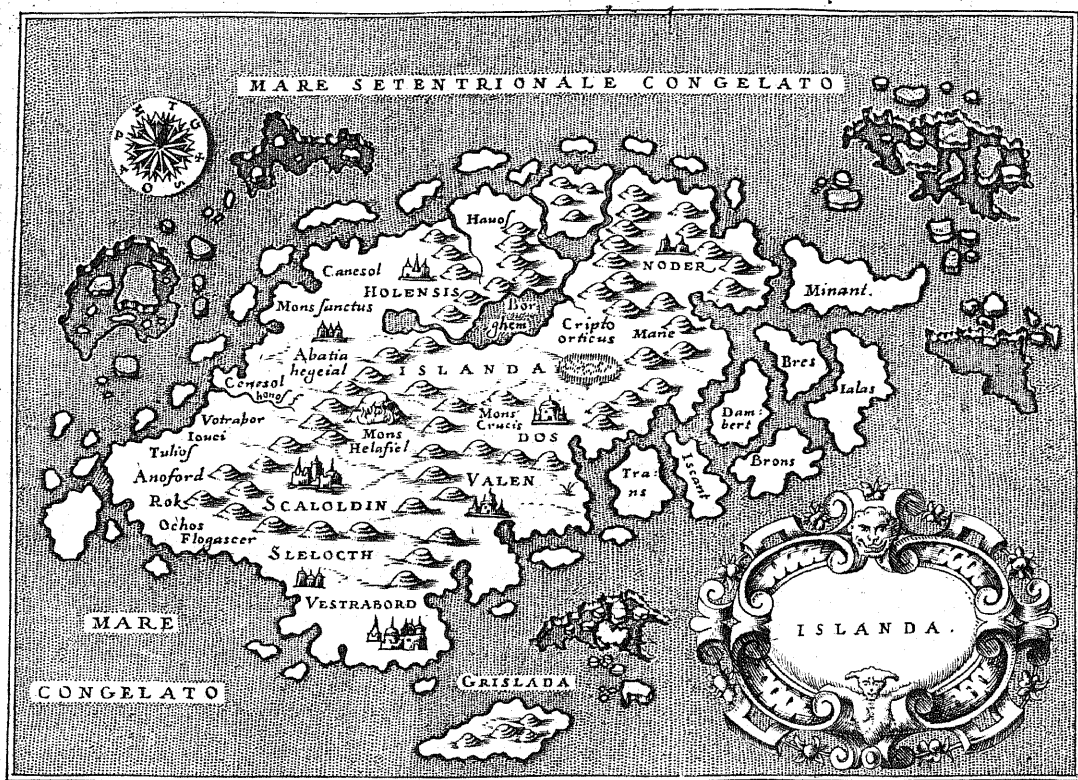
MERIDIANO è vna linea imaginata dall'vn Polo del mondo all'altro à dirittura sopra il capo nostro: & quando il Sole arriuua à questa linea; all' hora è Mezogiorno à tutti quelli, che habitano sotto.

ROMBO. Con questa voce è chiamato quel vento, del quale i nauiganti si seruono solcando il mare, o sia vento intero, o mezo, o quarta: di maniera che chi nauiga; debbe (come dico nella Carta da nauigare) eleggersi vn Rombo, cioè vn vento conueniente al suo viaggio, & con quello nauigare dirittamente fin che le serue: Ma come quel venga meno; all' hora egli acue pigliare il Rombo, o uento piu vicino, & con quello seguir la sua nauigatione.

CIRCOLI sono vna via per la quale si muouono intorno a' poli del mondo i Poli del Zodiaco: & da' detti Poli piglian nome: percioche vien detto Circolo Artico, & Circolo Antartico: & son discosti i circoli da' Poli del mondo xxij gradi, & xxxij minuti. Questo è quanto m'è occorso dire in questo Prohemio per piu aperta intelligentia di chi legge, lasciando il trattar, come conuerrebbe, de' Venti; percioche di questi se ne ha piena cognitione al fin dell'opera, doue discorro intorno alla carta da nauigare.



DESCRIZIONE DELL'ISOLA D'ISLANDA, DI THOMASO PORCACCHI.



I ISOLA d'Islanda giace sotto il Polo Artico fra l'Aufro, e'l Borea, vicina al mar Glaciale, ò agghiacciato: la qual cofa fece credere à tutti gli auctori antichi, ch'essa fosse l'ultima Thile, tanto da effi celebrata, & chiamata Terra Glaciale: & però è detta Islanda, che vuol dir Terra di ghiaccio; ma i nostri Scrittori alcune volte l'hanno chiamata anchora Ifola perduta, per la gran lontananza, così del paese, come della cognition nostra. Et certo se Strabone Geografo antichissimo, & molto accurato disse nel quarto della sua Geografia, che dell'Ifola Thile era oscura l'istoria, per esser riposta ne gli ultimi luoghi della terra, che douerò io dir di questa, scrittor trascurato rispetto a lui, la quale è tanto piu oltre posta, che Thile? Distendesi l'Islanda; come dissi, fra

La sua parte Settentrionale è in altezza di gradi 69. m. 15. & nella parte occidentale è in lunghezza di gradi 353. m. 45. L'Anania la pone in altezza di gradi 73.

A fra

ma ciò è fra l'Auffro e'l Borea ² per cento leghe Tedefche, che sono quattrocento miglia
 contra le noftre: & quefta è la mifura vltima, ch'io n'habbia trouata, lasciando ftar tutte
 Taoule di molti Geo le diuerfità dell'altre opinioni. Anzi fcriue Olao Magno nella fua carta Go-
 grafi; maegli dice be thica, che queft'Ifola è tanto grande, che di grandezza fupera le due Sicilie.
 ne quãdo Per la maggior parte ell'è montuofa, e inculta, & maffimamente verfo il paefe
 dice che Setentrionale, per rifpetto de' fieri impeti del vento di Maeftro, alquale è fot-
 errano ql. topofta grandemente: ilqual non lafcia da quella parte nafce nè ancho ftérpi.
 li che vo- Tuttauia tienfi, che fe gli habitanti fi dilettafferò di coltiuarla; farebbe fruttife-
 gliono ef- ra di diuerfe qualità di frutti: ma coftoro prendono tanto vtile dalle pefca-
 fere l'vlti- gioni, che co'l mezo d'effe ò barattando i pefci con altre mercantie, & vettoua-
 ma Tile. glie; ò vendendogli à contanti; cauano dal pefcare ogni vitto, & ogni com-
 z Diffèder fi tra l'au- stro, e'l Bo rea vuol dire, che la fua lon- ghezza s'e ftende da Occidète in Oriète & ciò au- co fi vede dalla Ta uola.

Per la maggior parte ell'è montuofa, e inculta, & maffimamente verfo il paefe Setentrionale, per rifpetto de' fieri impeti del vento di Maeftro, alquale è fottopofta grandemente: ilqual non lafcia da quella parte nafce nè ancho ftérpi. Tuttauia tienfi, che fe gli habitanti fi dilettafferò di coltiuarla; farebbe fruttifera di diuerfe qualità di frutti: ma coftoro prendono tanto vtile dalle pefcagioni, che co'l mezo d'effe ò barattando i pefci con altre mercantie, & vettouaglie; ò vendendogli à contanti; cauano dal pefcare ogni vitto, & ogni comodo; che non fi curano d'affaticarfi alla coltura del terreno. E' Ifola memorabile per molti, e infoliti miracoli, come dirò poco appreffo, dopo c'haurò detto d'alcuni luoghi principali, che fon venuti à notitia mia fenza ordine, & fenza ch'io poffa notare il fito. Preffo à vn lago pofto quafi in mezo dell'Ifola è la Cathedral Chiefa Hollenfe: & da quefta diftendendofi al mare è vna pianura, ò prateria di tanta fertilità, & graftezza, che gli animali ci crepparebbono per il fouerchio graffo, fe non ne foftero cacciati: la qual cofa io ho pur voluta fcriuere, effendo pofta dall' Arcieufcouo d'Vpfala, tutto che non mi fia nuouo, che alcuni fe ne ridono. Con quefta prateria è congiunto vn monte, chiamato Monte Santo, dal qual deriuua l'acqua, che vada à formare il lago, oue è vna Abbatia detta Helgafiel, c'ha groffe entrate, tutte di butiro, che è abbondantemente fomministrato per tutto. Hauuitre eccelfi monti, in cima de' quali è perpetua neue; & alle radici perpetuo fuoco: vno fi chiama Heclafiel, l'altro della Croce, e'l terzo Helgafiel: fra i quali fon falfi eleuati, pofti per memoria de' fatti de gli antichi, che vi fi veggono fritti. V'è la Chiefa del Vefcouo Scaltholdenfe, vicino alla quale fon quattro fontane di quattro contrarie qualità: percioche l'acqua d'una è caldiffima, dell'altra totalmente fredda, della terza buona à bere, & della quarta mortifera. Qui all'intorno cauano gli habitanti mirabil copia di Solfo, che da loro è venduto per viliffimo prezzo. Di uerfo Ponente dell'Ifola preffo al lito del mare fon due miracoli ftupendi, d'acqua, & di fuoco. Quefto non può abbruciar la ftoppa: & quella non pur non ammorza il fuoco, ma è abbruciata, & confumata da effo. Qui anchora è vna profondiffima uoragine, alle sponde della quale fon dipinti fpettacoli di morti: percioche molte uolte auuiene, che gli huomini che fi sono annegati in mare; apparifcon qui il giorno medefimo à loro, come fe foftero uiui: & fe uengono richiefti ad andare à casa; rifpondono con profondo fofpiro di douere andare al monte Hecla. Vi fi trouano per tutto Orfi, Volpe, Lepri, Falconi, & Corui bianchiffimi: & (quel che piu mi moue à marauiglia) il ghiaccio, da cui fi fente ufcir fuora miferabil pianto di voce humana: ilche fa fede (come dice l'Arcieufcouo d'Vpfala) che quiui fiano tormentate l'anime de gli huomini, fi come il medefimo credono, che fia in un Promontorio, che à guifa di Mongibello getta fuora perpetue fiamme di fuoco: doue tengono che l'anime de' rei, e icelerati huomini fiano punite: percioche quiui fiueggono l'ombre, & fi fentono gli fpiriti di coloro, che fiano morti per qualche violente cafo: i quali fi offerifcono pronti ad aiutare gli huomini alle faccende: & tanto fimili apparifcono, che non fon conofciuti per ombre, fe non quando gli vogliono toccare. M'era fcordato di dire, che i monti, i quali hanno in cima perpetua neue, & alle radici perpetuo fuoco; uomitano falfi con tanta vehemencia

tia che son portati per l'aria, come se volassero. Essalano similmente fuora tanta cenere, & fauille, che di continuo per li secreti accrescimenti del solfo si dispongono a nuoua combustione, che chi si vole accostar troppo vicino; porta pericolo d'affogaruisi. Quel mare all'intorno produce Balene di tanta estrema grandezza, che paiono monti: & dice, che quei marinari costumano di spauentarle, accioche non sommergano le nauì, ò co'l suonar le trombe, ò co'l gettare in mare vasi vuoti: & soggiugne, che delle ossa smisurate di questi pesci, & d'altri simili, vñano di fabricar gran Chiese, & case, & cauerne per fuggir la violenza del freddo. Ma non è meno marauigliosa di tutte la musica, ch'usano in quest'Isola per instrumento del pescare: atteso che suonandosi la lira; i pesci corrono a quel concerto, & gli uccelli insieme, & si lasciano prendere: di che uada la fede all'auttore. E' quest'Isola sottoposta al Re di Noruegia: &

gli habitatori son quasi tutti Ichthiofagi, cioè Mangia pesci, de' qua-

li grandissima copia metton fuora à vendere. Seminano

poco grano, per l'utile grande, ch'io diffi, ch'ef-

si tranno dalle pescagioni, & non u'ha

in tutta l'Isola alcuna Cit-

tà, ò terra, nè

meno

habitatione, fuor che grotte, &

cauerne fatte per lo piu

con le ossa de'

pesci.

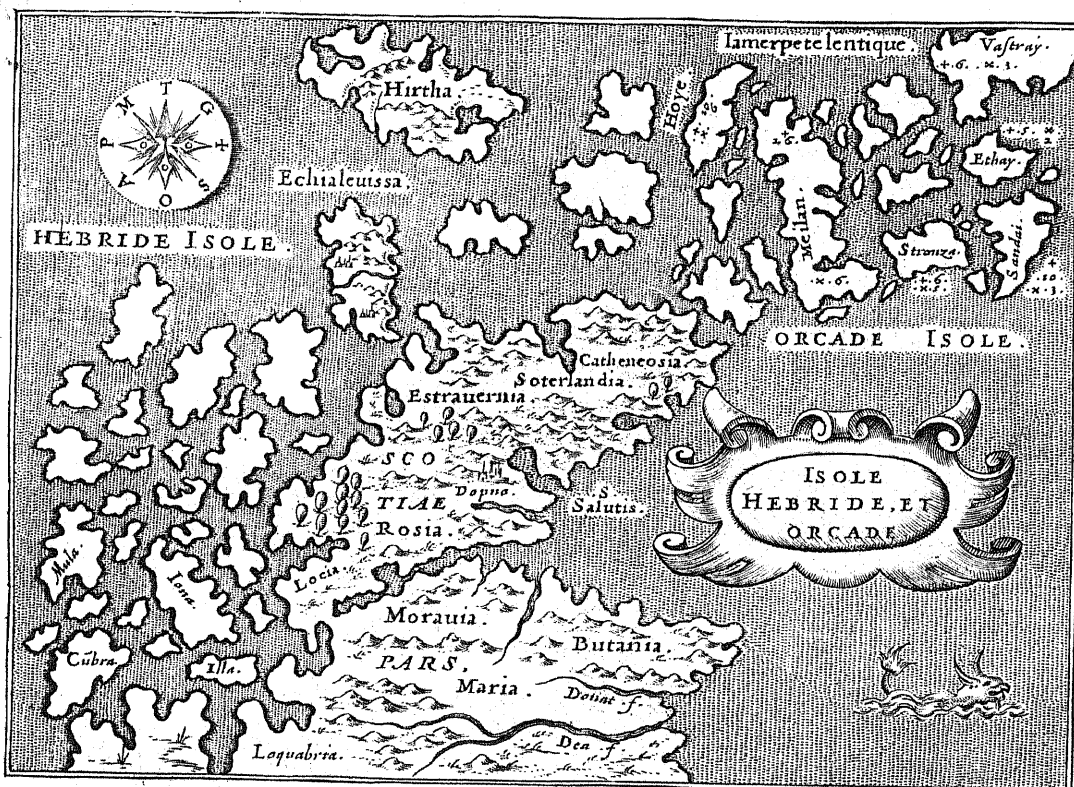
Altri dicono, che quest'Isola obbedisce al Rè di Danimarca, la qual cosa può cõfor marci ancora con q̃llo, che ha detto il Porcacchi perche il Rè di Danimarca è Rè ancora di Noruegia.





DESCRIPTIONE DELL'ISOLE HEBRIDI, ET ORCADE.

(669)



Le Hebridi sono poste dalla parte occidentale della Scotia & dalla Settentrionale dell'Irlanda, estendendosi in altezza di gradi 59. m. 20. & in larghezza di gradi 12. m. 30.



SONO comprese nella presente Tavola tutte l'Isole, chiamate Hebridi, & le Orcadi, tutte poste in vn mare, che è quel d'Hibernia, ò d'Irlanda, & da me è chiamato Oceano. L'Hebridi sono al numero di quaranta tre, & sono sparse fra la Scotia, & l'Irlanda dalla parte di fuori, verso Tramontana per l'Oceano. Da Plinio son chiamate Britannie, forse dal nome dell'Isola principal Britannia, ch'è l'Inghilterra: ma altri l'ha dette Meuanie, altri Ebonie, & piu comunemente Hebridi. La maggior parte d'esse di lunghezza occupano per lo meno xxx. miglia di spatio, & di larghezza non piu di dodici. La grandissima di tutte si tien che sia quella, ch'è chiamata Leuiffa: la qual Cornelio Tacito pensò che fosse Thile essendo stata veduta dal lito Britannico. Le piu vicine all'Isola d'Irlanda, sono Hila, posta al dirimpetto del promontorio Nouantio, & dopo

& doppo essa è Cumbra, & Mula, che producono metalli: ma però non ui si possono essercitar le fornaci per esserui gran carestia di legne. La lor distantia dall'Irlanda non è più che di trenta miglia: ma quella ch'è uicinissima al lito di Scotia è detta Iona, & hoggi vien chiamata Chilca, fra la quale & la Scotia, è il mare largo forse dodici miglia & mezo. Qui risiede il Vescouo Sodorese, c'ha giurisdittion, & imperio di cerimonie sacre sopra l'Isole sparfe all'intorno. Quiui è ancho in piede vn monasterio di S. Benedetto, con vna chiesa marauigliosamente ornata: ch'era molto celebrata per la deuotione, & affinentia d'essi monaci: & qui si veggono parimente le sepulture de' Re di Scotia antichissimi co' loro epitaffi scolpiti, & co' titoli dell'impresè da lor fatte: percioche anticamente i corpi morti d'essi eran portati con fontuosissimo apparecchio d'essequie nell'Isola Iona, accompagnati dall'armate di mare, tutte ornate da corrotto: ma poi questo costume si tralasciò, mancando per uentura il pensiero, che s'haueua alla pietà & alla lode, in coloro, che con astuta ragione uogliono ageuolmente risparmiare le spese ancho honoratissime, per dare a veder che non fanno stima dell'honor di così fatta pompa: & però fanno l'essequie a' lor morti semplicitissime, ò con niuno honore. Si saluano ne' secreti armari di questo monasterio i libri de gli antichissimi annali, & gli amplissimi priuilegi in carta pergamena sottoscritti di mano de' propri Re, suggellati con l'impronto de' lor suggelli, ò in oro, ò in cera. Sonui anchora altre carte simili suggellate, & sottoscritte nell'istesso modo: nelle quali sono descritte l'antiche leggi, i bandi, & le ragioni publiche delle Città, & de' confini. E' opinione appresso, che in quelli scrigni, & archiuui siano nascoste le memorie de' fatti de gli antichi, & l'histoire de' Romani, che da ciascuno, quantunque ignorante, son desiderati: le quali da Fergusio signorotto nella Scotia, non punto goffo (per quel che si puo credere) amator dell'histoire, & compagno d'Alarico Re de' Gothi, quando fu saccheggiata Roma; furono portate via, & vltimamente trasferite nell'Isola Iona per rispetto de' tumulti di Dacia; accioche quiui con piu diligentia, & sicurezza religiosamente fossero conseruate: di maniera che non ha potuto del tutto parer vana la speranza di coloro, c'hanno fin' hora aspettato, & tuttauolta aspettano il rimanente delle Deche di Tito Liuius: delle quali già si seppe, ch'una particolar copia trascritta in Scotia co' caratteri propri di quell'Isola, distesamente, & con molta industria fù mandata al Rè Francesco primo di Francia a donare: & noi uedemmo già molti anni a dietro esser dati in luce alcuni fragmenti della quinta Deca, con ferma speranza, che tosto in queste parti hauesse hauuto a ritrouarsi il resto: cosa che fin qui s'ha però ueduto esser riuuscita uana. Ora l'ultima dell'isole Hebridi è chiamata Hirta, come si crede da' becchi, che hirci son detti in Latino, i quali ui sono grandissimi, e in molta copia: & dicono che di lunghezza sono maggiori che gli alini. Qui s'alza il polo da Tramontana sessantatre gradi, & altro non ui ha di notabile, essendo così questa, come l'altre, fino al numero che disse, del tutto ignobili: percioche alcune son deserte per la malignità dell'aria & della terra, & per gli aspri sassi: alcune spogliate affatto d'alberi, ò d'erba uerde: & à tre cinte quasi da perpetue balze; mettono paura à chi pensa d'andarui: tanto che appena da' pescatori sono qualche poco conosciute. Quindi s'allarga lo sinifurato mare Oceano in un'estrema grandezza à Corobreo sopra Hirta, luogo infame per gl'inusitati ritortoli, che non si possono in alcuna maniera schifare. Percioche quiui l'acque commosse con rapidissimo, & nascosto impeto in giro; inghiottiscono con uolentia i nauili. Coloro c'habitano in queste Isole

Iona Isola famosa per le sepulture de' Re di Scotia.

Fergusio Regolo nella Scotia buomo pago dell'histoire Roma ne.

Hirta Isola.

Questa altezza essendo diuersa da quanto ho di sopra annotato è contraria alla opinione de piu moderni Geografi.

6 Dell'Isole Hebridi, & Orcade,

parlano tutti la lingua che si parla in Hibernia: il che dichiara che da' popoli d'Hibernia habbiano hauuto origine: & fin qui ho hauuto che ragionar dell'Hebridi; vengo hora à trattar dell'Isole Orcadi.

¹ Et sono dirimpetto al più boreal capo della Scotia. La cui maggior altezza è in gradi 61. in circa.
² Pomonia è detta nel linguaggio proprio Mayuelan de.
³ 26. miglia de Scotia che fanno de' nostri Italiani il doppio.

Si come l'Hebridi dalla parte di Ponente guardano verso l'Hibernia; così dall'altro lito di Scotia le Orcadi guardano da Leuante la Noruegia. ¹ Queste, secondo Tolomeo, e i moderni, son trenta in numero, benche Giordano ne mette xxxiiii. & l'Arciuescouo Gotho xxxiiii. & son poste parte nell'Oceano Deucalidonico, & parte nel Germanico. La principal d'esse, & che ottiene maggior chiarezza, è detta Pomonia: ² nella quale è la Città Chircouallio, che chiamano uolgarmente Quercoy molto bella, & con due fortezze. L'Isola è maggior di tutte, come quella ch'è lunga xxvi. ³ miglia: ma nella larghezza, doue ell'è piu larga, scriuono, che non è piu di sei miglia. Ha Vescouo, & sotto la diocesi di lui son comprese tutte l'altre: ma rendono poi vbidientia nel temporale a' Re di Scotia. E' abbondante di biade, & massimamente d'orzo: ma il grano non ci uiene à perfettione, si come non vi ha alberi, che ui producano frutto. Sonui nondimeno spessi branchi di bestiami grossi & minuti, & lepri, & conigli in quantità marauigliosa; così cigni & grù, & altri diuersi ucellami stranieri & di passaggio in tal numero & copia, ch'è cosa inestimabile, e incredibile à chi non l'ha veduto. Non u'ha lupi, serpenti, nè altra forte d'animali nociui all'huomo, che siano rettili. Gli habitatori non fanno, che cosa sia medicina, nè medici, nè la vogliono conoscere: perche l'aria u'è così temperata, che gli fa uiuer lungamente sani & gagliardi, senza che siano soggetti à malattie, nè à infermità alcuna: benignità certo grandissima della somma Prouidentia, & à pochi altri luoghi, per quel ch'io habbia letto, concessa. Vi si pesca anchora con grosso guadagno: & l'utile della pescagione non lascia sentir punto il disagio del desiderato grano, che non vi fruttifica. Questa è quell'Isola, della qual Claudio Imperatore, uinto, & fatto prigione il Re Gaudio; desiderò ottener la corona del trionfo. L'altre Isole Orcadi hanno il terreno, & l'aria dell'istessa natura, & qualità, ch'è questa, fuor che quelle, che son piu vicine alla Noruegia: le quali per l'asprezza della vita, & de' costumi rozzi de' gli habitatori; son riputate assai piu saluatiche. D'esse non u'ha cosa notabile, che se ne possa ragionare: & però non uolendo multiplicar fuor di proposito; farà auertito chi à queste tauole pon mente, che in ciascuna di queste Isole è stata notata, e intagliata una piccola crocetta in questo modo †, laqual denota la lunghezza dell'Isola; e il numero che le è appresso, significa le miglia. Quell'altra nota ueramente, che è fatta così X. denota la larghezza, & ha il suo numero delle miglia appresso. Gl'Isolani hanno la lingua de' Gothi: ilche arguisce, che siano discesi da' Germani. Son grandi di persona, & quasi sempre sani, così di corpo, come di mente: da che nasce (come ho detto) ch'odiano le medicine, & uiuono lungo tempo, se ben per lo piu non mangiano altro, che pesce. In tutte queste sono, ò Chiese, ò Capelle sacre, nelle quali honorano il Signore Dio, lodandolo, & benedicendolo, & (come dicono gli Scrittori Francesi) si mostrano esser buoni Christiani.

Scetblan die Isole. Dilà da le Orcadisi trouano altre Isole, chiamate Scethlandie, gli habitatori delle quali, mezi nudi, & pueri, non uiuono quasi d'altro, che d'oua di ucellini, & di soli pesci, Godono la giustitia & la pace; & non hauendo mai sentito nominar ricchezze, nè lussuria; uiuono in somma pouertà; e in perpetue tenebre di uerno, quasi con incredibil felicità di natura fino all'ultima uecchiezza. Adorano Dio: & ogni anno dall'Isola Pomonia intorno al solstitio uiene à trouargli

uargli un facerdote per ministrar loro i sacramenti , battezzando tutti i bambini, che sian nati quell'anno , celebrando le sacre feste solenni , benedicendo con l'acqua fanta le spelonche , e i tugurij loro , & facendosi dar la decima del pesce secco ; & poi carico di molta roba se ne torna alle Orcadi.

Passate le Scethlandie spargonfi da man destra per tutto quello Oceano altre isolette innumerabili, c'hanno fama d'horribili scogli, fin che il mare uà à perco- ter i liti della Noruegia; horridi per lo ghiaccio, & per le tenebre. Percioche non è molto lontano quell'ultimo capo de' Noruegi, che incognito à gli anti- chi, da' Cosmografi moderni è chiamato Nodrosio; doue è un aspro deserto di terre, & di liti. Il paese quiui, che è la Scithia, si distende uerso Maestro: & la terra ferma facendo un'arco, à guisa d'una falce molto stretta; uà uerso le Or- cadi; di maniera che in quel seno amplissimo con uarij, & marauigliosi circui- ti abbraccia i regni popolosissimi de' Sueui, & de' Gothi. Quindi s'allarga quello smisurato Oceano, di cui piu non si uede poi lito, & che non si può, se non con infelice pazzia piu nauigare: ma d'onde ogni anno uediamo, che age- uolmente s'empie tutta l'Europa di grossissime pescagioni. Incredibil cosa è da dirsi, con quanto apparecchio, & con quante armate di nauili innumerabi- li, quasi tutti i popoli, che toccano le riuere d'Inghilterra, di Francia, & di tut- ta Lamagna, uadano per quei tratti à fare impresa: percioche con grandissima concorrenza, & fatica, tirati (come occorre) dalla speranza sicura d'una entra- ta grossissima; fanno le compagnie, con patti fermati fra loro, co' quali si asse- gnano l'una all'altra i confini, e i tratti dello spatioso Oceano per pescarci, rimouendo ogni occasione di uenire à contesa. Ma tutta la lor pescagione non è d'altro, che d'alici, le quali non son piu larghe d'una mano distesa. Questi pe- sci sono del colore argentino delle cheppie, & son chiamati Aringhe: le quali infalate, ò seccate al fumo con quel giallo indorato son portate ancho alle no- stre fiere. Partonsi come può crederfi, dell'ultime parti del mar di Tramonta- na per li freddi, per uenirsene al piu temperato nostro cielo à partorir le oua: onde l'armate de' pescatori, che spesso arriuanò al numero di mille barche, alla primauera si partono dalla terra ferma di Francia & d'Inghilterra, & uscendo de' porti, sparfe per tutto il mare uanno à pescare. Se ne tornano poi innanzi à l'equinottio cariche di preda: la qual finalmente per mano di donne, use à que- sto mestiero, con diligentia è gouernata, & uenduta. Ma quando essi in alto mare attendono à pescare; uedesì tanta gran moltitudine d'Aringhe, che con le loro speffissime, & infinite schiere perpetuamente trascorrono, che oscura- no lo splendor del chiarissimo, & limpidissimo mare: il che fa, che l'acque han- no minor correntia, onde le reti opposte speffissimo s'empiono di pesce con grosso utile de' pescatori. Le lor barche son larghe nel mezzo, & tonde, con le prore, & con le poppe grosse, e schiacciate, alle quali legano le reti. Queste so- no da lor tanto gentilmente & con tanta prestezza, (se à forte il tempo minaccia tempesta) coperte con un temo d'asse fatto in uolta, che facilmente sopporta- no ogni uiolentia delle piu furiose onde; e i nocchieri aperta in cima una sola fenestrella, stanno à guardare il cielo, & à riceuerne l'aria, & la luce: percio- che le commissure son tanto ben ferrate, e impiecate, che se ben le barche son quà & là sbattute dal mare adirato; elle però sicurissimamente son uoltolate, per rispetto che il fiato rinchiuso le sostiene, & le contrapesa & bilancia. Bene è uero, che lo spatioso Oceano ne' giorni solstitiali, che sono intorno a' XXI I I I. di Giugno, è sempre mirabilmente in calma: anzi rarissime uolte auuiene, che nati i uenti furiosi, esso gonfi, & faccia furiosa tempesta, per esser lontanissimo

*Nodrosio
capo nel-
la Norue-
gia.*

*Pescagio-
ni utilissi-
me nella
Noruegia*

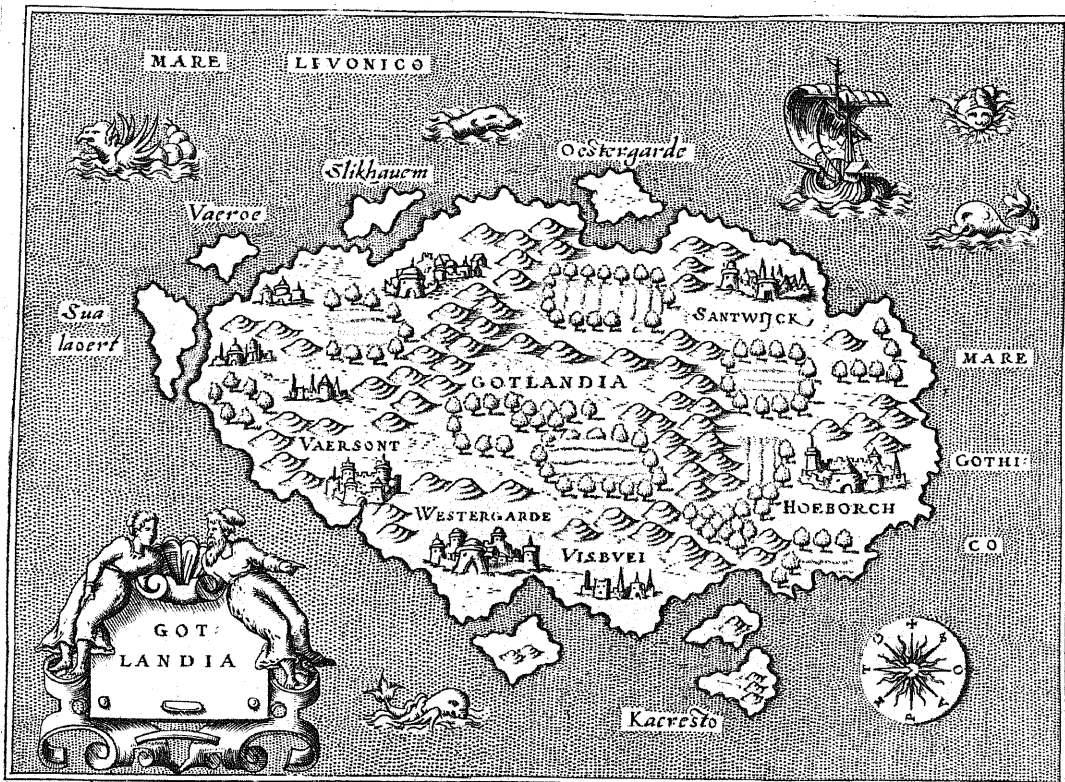
*Alici &
Aringhe
pesci.*

da



DESCRITTIONE
DELL'ISOLA
DI GOTLANDIA.

1683



GOTLANDIA Ifola del mar Gothico, & fertiliffima fra le regioni Aquilonari; è parte Oriental della Gothia, alla quale effa è pofta in mare al dirimpetto. Da Tramontana & Levante ha uno fpafiofo mare: da mezo di l'Oclandia, & da Ponente i Veftrgothi. Dicono ch'è lunga xviii. leghe Tedefche, che farebbono lxxii. miglia noftre, à quattro miglia per lega. ¹ E' detta Gotlandia, che vuol dir Buona terra (benche Gruntlandia la dicano non retamente alcuni, i quali dalla terra prima Settentrionale à questa non fanno differentia) perche quefta uoce Got, vuol dir buono, & Land, ò Lantdia vuol dir terra: onde Gotlandia fignifica Buona terra: atteso che ella è dotata di gran fertilità & abbondanza, & nodrifce co' fuoi graffi pafchi gran numero di beftiami, & con

Elandia al
ti l'appel-
lano.

¹ La fua
parte piu
boreale è
in altezza
di gradi
58. m. 55.
& la Ori-
tale in lon-
ghezza di
gradi 41.

10 Dell'Isola di Gotlandia,

Visbi città della Gotlândia di gran traffico.

Gotlândia da chi prima habitata.

& con la fertilità in produr gli altri beni di natura, gran numero d'habitatori. Ella ha nella parte Boreale una città, detta Visbi: la qual è bellissima, & ridotta in fortezza molto ben munita: & già soleua esser posseduta da' Gothi: & ui concorreuano da ogni parte & regione tanti mercanti per cagion de' traffichi, che à pena in tutta Europa si farebbe trouata una fiera tale: atteso che non solamente ui concorreuano di Gothia, di Sueuia, di Ruffia, di Dacia, & di Prussia, ma anchora d'Inghilterra, di Scotia, di Fiandra, di Francia, di Saffonia, & di Spagna i mercanti: i quali tutti u'haueuano i lor ridotti, & le lor piazze, & faceuano i lor uiaggi, cosi per terra, come per mare sicuramente, & senza impedimento: & arriuati quiui; essi trouauano commodi & buoni i traffichi, buoni gli habitatori, buoni i terreni, buone le carni, le pescagioni, & le cacciagioni, & finalmente buona ogni cosa necessaria all'uso della uita humana. Ma entrataui poi la discordia, la qual fa ruinar ogni cosa; la città fu guasta, il dominio dell'Isola passò ad altri, & del tutto mancarono i traffichi, e i commercii con le nationi forestiere. Scriuono, che fino al dì d'hoggi le ruine de' marmi acquistano fede alla gloria, & alla grandezza antica di quella Città: & ui si ueggono fabbriche di case, gettate in uolta con porte, qual di ferro, qual di bronzo, & qual di rame, e inargentate, e indorate: testimonio della molta ricchezza di quella città, & della possanza, c'haueua. Ora quest'Isola fu primieramente habitata da' Gothi, quando essi la prima uolta uscirono del loro paese: doue per la gran moltitudine non haueuan da uiuere à bastanza. Qui si fermarono essi per andar poi in Asia, e in Europa à procurarli nuoue habitazioni e stanze: Passati poi molti secoli; arriuarono in quest'Isola quei Longobardi, che partiti dell'Isola di Scandinauia; uennero à fermarsi in Italia. Ma l'anno del Signor nostro M c c l x x v i i i. nata grauissima seditione fra i plebei dell'Isola, e i nobili della città di Visbi; u'andò il gran Re di Suetia, & u'accommodò le differentie, & la guerra: & diede facoltà a' Cittadini, che rinouassero le mura della Città, & la fortificassero à modo loro. Fu appresso impegnata quest'Isola per uentimila doble d'oro da Alberto Re di Scotia al Maestro di Prussia dell'ordine de' Templari: & ciò fece Alberto per poter cacciare à instantia de' Principi di Lamagna bassa i Vitaliani, corsali di mare crudelissimi, che molestauano ogni cosa. Ma succedendo ad Alberto nel Regno la Reina Margarita; ella riscattò l'Isola, & la restituì alla Corona di Suetia con tutte le sue ragioni, & pertinentie: accioche la godesse perpetuamente, secondo che gli Scrittori dicono, per molti capi & fondamenti che se le appartiene. Gli habitatori sono espertissimi Nauiganti, i quali usano nauì fatte, & coperte di cuoio: e in esse son sicuri in ogni caso da' uenti, ò siano portati ne gli scogli, ò nel profondo. Queste Nauì assaltano animosamente le Nauì de' forestieri, & non dubitano di forarle, & di sommergerle. Ha la Gotlandia i suoi liti arenosi, & pieni di uoragini, tanto pericolosi, quanto se si hauesse à caminar fra profondissime ualli, & fra monti altissimi, che in quelle parti sorgono: in cima de' quali sono alberi grossissimi, che diradicati, e sulti dalla forza de' uenti, & caduti nell'aeque; ui s'immarriscono, & ficcati ne' liti, vrtano le Nauì nel passare, & le sdrusciscono. Et quantunque i marinari con grande arte si sforzino di schifar cosi fatti pericoli; nondimeno è tanto uehemente l'impetto del uento, che quiui à lor mal grado sono spinti: oue succedono horribili naufragi. Sono per questi liti alcune habitazioni humane, desolate, come barche conquassate, & abbandonate: le quali son fatte di costole di balene, & d'altri gran pesci, in luogo di grossi traui, & poi ricoperte di loto, d'herbe, & d'sterpi,

Libro Primo.

II

sterpi, feruono per difenderfi dalle neui, & dall'acque . Le parti più Boreali di quest' Ifola guardano verso la Noruegia . Vi sono alcuni huomini di statura piccolissimi, & nani ; ma d'animo grande, & pertinace : i quali non ricusano d'affrontare arditamente in ogni caso gli huomini maggiori. Fanno essi,

& gli altri huomini del paese ostinata guerra contra le Grù: il che non pur da gli Scrittori antichi Plinio al lib. 7. cap. 2. &

Solino è recitato: ma dall' Arciuescouo d' Vpsala

anchora nel lib. 2. à cap. xi. benche gran par-

te di questi particolari à gli habitanti

non della Gotlandia, ma della

Gruntlandia da alcuni

Scrittori uiene

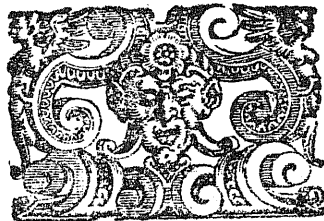
attribuita:

lequali (come ho detto al principio) so-

no l'una dall'altra lontane &

differenti .

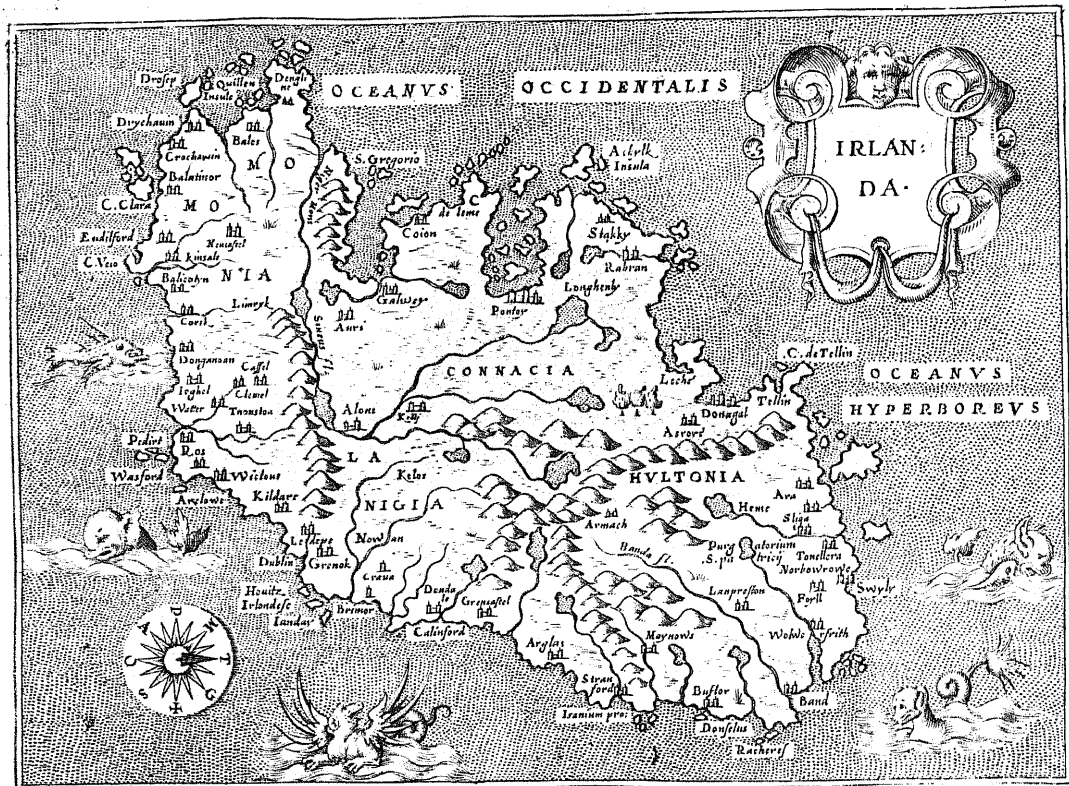
Questi si fatti huomini sono nella Groelandia, si come da molti moderni Scrittori uiene affermato, la qual' Isola è posta oltre la Islanda adietro descritta:



DESCRIT-



DESCRITTIONE DELL'ISOLA D'IRLANDA.



Quest'Isola è posta nella parte piu boreale in gradi 57. di altezza, & nella parte piu Orientale in larghezza di gradi 16. m. 2.



IRLANDA (che così chiamerò io conforme all'uso d'hoggi l'Isola d'Hibernia) è Isola dell'Oceano, posta fra la Inghilterra & la Spagna: & da Levante ha la detta Inghilterra, lontana una giornata di nauigatione: da mezzo di la Francia: da Ponente la Spagna tre giornate (come dicono) per mare; & da Tramontana un infinito mare Oceano: & non è molto lontana dalla Scotia, come nella descrizione di quell'Isola si dice. E' di forma oblunga à similitudine d'un'ouo: & si distende (come ancho fa l'Inghilterra) doue è più larga da mezzo di in Tramontana. Ella fu detta Hibernia (secondo alcuni) dal Capitano Hiberio Spagnuolo: ilquale fu il primo, che messa insieme gran moltitudine d'huomini, l'occupasse. Altri tengono che così fosse chiamata dall'Hiberio fiume di Spagna celebratissimo: gli habitatori del quale diceasi che furono i primi, che

che habitassero quest'Isola: & altri che sia così denominata dal tempo Hiberno, cioè di uerno, perche è uolta à Ponente: ma piu uerisimil pare, che, o dal capitano Spagnuolo, o dal fiume Hiberno habbia sortito il nome, quando noi uediamo che gl'Irlandesi, così nel uestire, come ne' costumi, & nel uiuere non son molto differenti da' piu uicini Spagnuoli. Hoggi non so con qual deriuazione uien detta Irlanda. La grandezza di quest'Isola è tenuto, che sia la metà minor della Britannia: atteso che non è lunga piu di ccc miglia, nè larga piu di nouanta: ma nel resto, così il terreno, come l'aria non sono molto differenti, se non che l'Irlanda è piu montuosa, & piu copiosa d'acque, come quella che fino in cima de' monti altissimi ha paludi, e stagni. La temperie dell'aria u'è marauigliosa, & la fertilità della terra è grande, anchora che gl'Irlandesi poco attendano all'Agricoltura. Non genera alcuno animal uelenoso: nè, se ue n'è da altre parti portato; lo nodrisce: & d'animali malefici u'ha lupi, & uolpi: ma nel resto tutti gli altri animali sono mansueti, & minori di corpo, che altroue. Vi si trouano anchora per tutto le Api, se bene alcuni ciò falsamente negano. Il mare all'intorno produce perle, ma liuide, & mal bianche. E' diuisa tutta l'Irlanda in quattro parti: delle quali una, ch'è uolta à Mezodì; uien detta Momonia: l'altra da Tramontana Hultonìa: la terza da Leuante Laginia: & l'ultima da Ponente Connacia: e in tutte quattro habitano gl'Irlandesi, così cittadini, come contadini sparsamente. Le città nondimeno, come quelle ch'ubidiscono al Re d'Inghilterra; hanno costumi piu honorati. La Momonia è separata dalla Laginia dal fiume Suuro, che fa porto alla Terra Watfordia: dal quale è un breue traghetto in Inghilterra: ma fra la detta Momonia & la Connacia è il fiume Sinneo, grandissimo di tutti gli altri fiumi d'Irlanda, che bagna la principal città della riuiera occidentale, detta Limirico. Le terre piu famose di quest'Isola sono Watfordia, & lungo la riuiera del Suuro Caringio, Clomello, Carri, & Casfello, & nel cantone Corcagia: all'incontro della quale n'è un'altra nella riuiera da Tramontana, detta Cherrio: doue l'Isola uerso Ostro comincia à esser piu stretta, & piu saluatica. Dirimpetto à questa è Hultonìa, che guarda à Tramontana, & ha il fiume Boando, che la diuide dalla Laginia, & uà à bagnare Dru da terra maritima, & la città Midia. Nella riuiera Settentrionale è la terra Stranfordia; dalla quale è piccolo traghetto in Scotia: atteso che da questa parte è molto uicina à quell'Isola. Vi sono anchora certe altre piccole terricciuole, & molte Isole, sparse per questa riuiera Settentrionale fino all'altro angolo Occidentale. Oltra di ciò piu à dentro è un lago amplissimo, chiamato Logfoilo: dal quale esce il Sinneo, che correndo & allargandosi diuide gl'Irlandesi che son piu à dentro nella parte Occidentale, da gli Orientali, & à Limirico fa un porto capace di molte nauì. Ma la Laginia terza parte comincia da Dru da terra della riuiera di Leuante, & uà fino à Rossio, terra della medesima riuiera, che guarda à Mezodì in lunghezza di forse cxc. miglia. Sonui queste città: Dublino capo di tutta l'Isola, Midia, Forneo, & queste castella forti Childaria, Childenico, Tostone, & Benettibrigio; buona parte del quale è posseduta da gl'Irlandesi saluaticchi. L'ultima parte è Connacia: la qual doue guarda à Ponente è molto piu incolta, che doue guarda à Mezodì: & dal fiume Sinneo è separata dalla Momonia: il quale di qui si uà à distendere poco oltra la terra Sli-gario della riuiera Settentrionale: nella quale la principal città è Galuia, & ui sono spessi porti, e Isolette piccole, & laghi. E' nondimeno questa piena di molte spessi monti, & paludi, & quasi tutta saluatica: & con tutto ciò è posseduta da molti Signorotti, che la gouernano: de' quali è capo uno che si fa chiamar

*Costumi
de gl'Ir-
landesi.*

Re di Connaccia. Gli habitatori di questa parte rozissimi di tutti gli altri huomini; non hanno molto grano: ma per la grandissima parte uiuono di latte: & quando mangiano del pane; lo fanno di uena. Sono costoro chiamati saluaticchi, perche uiuono quasi à guisa di bestie: benche in questa lor bestialità, o fierezza offeruano castamente la Relligion Christiana. Sono di presentia, e statura non uillana: & uestono d'una tonica di panno lino: la qual non si mutano mai, fin che non sia stracciata & logra: & accioche non ui si ueggano sopra le brutture; la tingono co'l zafferano. Sopra questa, o quando escono in publico, o quando hanno paura del freddo; si mettono un mantello di panno lano, pelofo: ma da collo co'l pelo lunghissimo: & à questo modo uestono cosi le donne come gli huomini. Ma i nobili portano una ueste lunga fino a' talloni, c'ha di dietro un capuccio, che si tirano in capo, tanto grande che pende fino alle calcagna: & portano anchò le scarpe. Ma gli altri uanno co'l capo scoperto, e scalzi: percioche di tal maniera hanno callosa & dura la pelle de' piedi, che i fanciulli, i quali per il lungo ufo, & per la fatica non possono anchora hauerla indurita; corrono con certa marauigliosa uelocità fin per luoghi aspri. Si tofano i capelli poco sopra gli orecchi: ma però ue n'ha alcuni, che all'ufanza antica si radono la collottola, & nella parte dinanzi del capo gli portano lunghi. Si radono spesso la barba, fuor che nel labro di sopra: doue lasciano i mostacchi (come si puo credere) per far l'aspetto burbero & terribile. Ma questa gente è in continue seditioni fra se stessa: & per ciò essendo auezza alle fattioni, & alle faccende; è sollecita, & presta ad ogni momento di cosa, & à ubidire. Vanno à combattere senz'armi da difesa: & ciò fanno per brauura, & per ualore, dicendo che il portar'armi è uno incarico: benche à poco à poco fatti à loro spese piu accorti; cominciano hoggi ad armarfi. Caualcano senza sella alla ridosso; ma anchò à questo hanno cominciato à prouedere, ufando alcune bardelle piccole, senza groppiera, ò pettorale. I lor caualli son gouernati con molta cura d'herba, & allo scoperto. L'armi lor da offesa sono frecce, spada, accetta, & pietre, con le quali si difendono & s'aiutano, quando hanno perduto l'altre armi. Hanno tutti una lingua: ma con la pronuntia grossa, e scilinguata, che par che piangano. Sono di natura subita, feroce, & pronta alla uendetta, non troppo fedele, anzi uaga di dir bugie; ma non senza lettere, come quelli che da fanciulli attendono alla grammatica, e studiano in legge, cosi canonicamente, come ciuile. Sono oltra di ciò sobrij, & patientissimi della fame: & con cortesia & piaceuolezza riceuono i forestieri. Hanno per gentilezza il non durar fatica: & non essercitano molto l'agricoltura, nè l'altre arti, fuor che la Musica, della quale son peritissimi: percioche cantano, & suonano assai delicatamente: ma con certo impeto uehemente, che par miracolo, ch'essi cosi ben come fanno, in tanta uelocità di uoce, di lingua, & di mano, uadano à misura & à tempo. Hanno le case, o di pietre, o di legnami, & le mura son fatte con la terra. Piangono lungamente & con grandi strida i morti: & se sono grandi huomini; ui menano donne, che piangono intorno al cataletto. Quei tanti miracoli poi, ¹ che si contano esser nell'Irlanda, percioche quanto piu se ne cerca, meno se ne suol trouare; è uanità & poca prudentia ricordargli, quando io attendo, non alle fauole, ma all'historia. Haffi questa gente uantato sempre di non hauere altro Signore, che il Pontefice Romano: ilche dicefi che fino al giorno d'hoggi costantemente offeruano: onde quando Arrigo secondo Re d'Inghilterra s'impatronò dell'Irlanda, hauendo in Dublino, principal città di quell'Isola, conuocati i Vescoui, e i Signorotti per trattar del gouerno

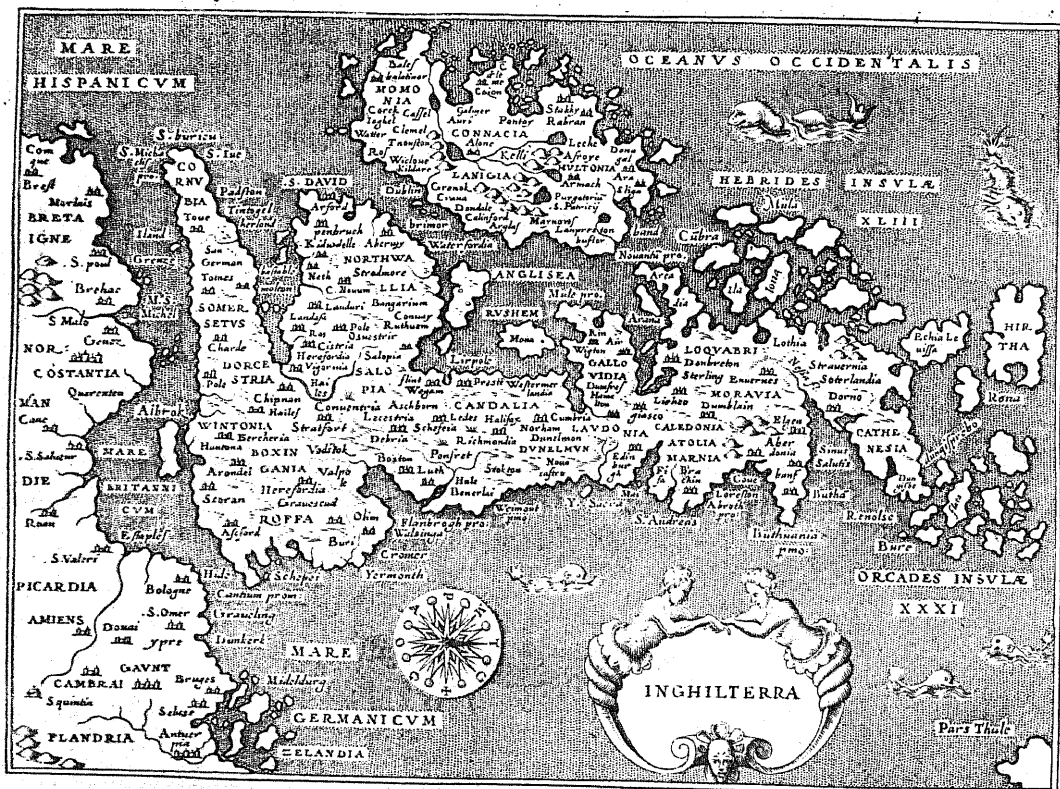
¹ Di quei tanti miracoli leggesi nel Theatro dell'Ortelio quello che riferisce Siluestro Girardo Cambrense, il qual'è riferito dall'Anania nel primo trattato della sua fabrica del Mondo.

uerno loro, c'hauesse hauuto à durar in perpetuo; gl'Irlandesi gli risposero, che ciò non poteua farsi senza l'auttorità del Pontefice Romano: percioche fin dal principio c'ebbero accettato la religion Christiana; s'erano dati à lui con le persone, & con le facultà loro. Per la qual cosa il Re scrisse à Roma à Papa Alessandro, che gli concedesse gratia di potere aggiugnere al regno d'Inghilterra l'Irlanda: il che il Papa fece uolentieri: atteso che non ne trahendo utile alcuno, & uedendo che gl'Irlandesi rozi & saluatichi, secondo le forze loro pigliauano molte mogli; & faceuano altre cose contrarie alla Relligion nostra; stimò che se fossero sottomessi all'ubidienza d'un potentissimo & buon Re Christiano; farebbono douentati piu ciuili, & piu periti osseruatori de' riti di Santa Chiesa. Onde il Re Arrigo in un Concilio di Vescoui celebrato in Casselli, nobil città d'Irlanda; fece emendare & corregger tutti gli abusi & tutte le cose mal fatte. Si son poi questi popoli altre uolte ribellati da' Re d'Inghilterra: ma però sempre sono stati uinti, & così
 hora ubidiscono similmente à quella corona.





DESCRITTIONE DELL'ISOLA D'INGHILTERRA.



Contee di
Inghilter
74.

A Britannia tutta, c'hoggi con due nomi è chiamata Inghilterra e Scotia; è un'Isola del mare Oceano, posta dirimpetto al lito della Francia: & è diuisa in quattro parti, delle quali n'habitano una gl'Inglefi, l'altra gli Scozzefi, la terza i Vuali, & l'ultima i Cornubiefi, popoli tutti, così di lingua, come di costumi, o di leggi fra loro differenti. Quella ch'è habitata da gl'Inglefi; è grandissima di tutte, & è diuisa in trentanoue Contee, delle quali ue n'ha dieci, che contengono la prima parte dell'Isola, cioè Cantio, Suthesia, Surra, Suthantone, Bercheria, Vuilceria, Dorcestria, Somerseto, Deuonia, & Cornubia: la qual parte è uolta à Mezogiorno, & è posta fra' fiume Tamigi, e' mare. Dipoi fino al fiume Trenta, che corre per mezzo l'Inghilterra; son poste sedici Contee: sei dalla parte di sopra uerso Levante, Essesia, Midelfessia, Hertefordia,

dia, Suthfolc, Northfolc, & Cantabrigia: & dieci piu fra terra, Bedfordia, Huntingtona, Buchingamia, Olsonia (benche parte di questa si stende di quà dal Tamigi) Northantone, Rotelandia, Lecestre, Notingamia, Varuico, & Lincolniese. Doppo queste ne son poste sei uerso la Vuallia, e'l Ponente, Glocestra, Herefordia, Vigornia, Salopia, Staffordia, & Ceftra. Intorno all'umbilico della regione segue la Contea Darbiese, l'Eboracefe, di Lancaastro, & Cumbria, poste da man manca uerso Ponente, insieme co'l Contado di Vuesthumbria: ma al dirimpetto è la Contea di Dunelmo, & quella di Northumbria; & questa guardando à Tramontana; appartiene alla Scotia: & tutte queste Contee son sottoposte à xvii. Vescouadi, o giurisdittioni Pontificali. Questa prima parte della Britannia ha da Leuante & da Mezogiorno l'Oceano: da Ponente i confui della Vuallia, & di Cornubia: & da Tramontana il fiume Tueda, che diuide gl'Inglefi da gli Scozzesi: & à questo fiume fornisce tutta la lunghezza dell'Inghilterra: la quale cominciando dal lito, ch'è posto dirimpetto al Mezogiorno, & terminando qui; uiene à esser lunga cccxx. miglia. Quella ch'è habitata da gli Scozzesi, e Scotia uien chiamata; farà da me descritta separatamente doppo questa descrizione: & però dirò di quella che giace à man manca presso l'umbilico d'Inghilterra, & è la terza parte dell'Isola, chiamata Vuallia: la quale à guisa d'un seno, quasi penisola, si stende fra l'Oceano, da cui è da ogni parte circondata, fuor che da Leuante: doue è terminata dal fiume Sabrina, che separa i Vuallia da gl'Inglefi. Bene è uero, che u'ha alcuni scrittori moderni, i quali pongono, che la città Herefordia sia il termine fra la Vuallia, & l'Inghilterra: & uogliono che la Vuallia pigli principio presso la terra, che chiamano Chepstollio: doue il fiume chiamato Veio, accresciuto dal Luggo, & passando per l'Herefordia; scorre in mare. Questo fiume nasce dal medesimo monte nella parte mediterranea della Vuallia, che nasce il Sabrina, chiamato da Cornelio Tacito Antona: & dicono che fino à quel termine uà un gran braccio di mare, che da Ponente entrando in terra; dalla destra lauua Cornubia & dalla sinistra Vuallia: & questa topografia è da me seguitata (se bene è de' moderni) come piu approuata. Ora la Vuallia dalla terra Chepstollio, doue comincia, quasi per dritta linea si stende sopra Salopia fino alla terra Ceftria uerso Tramontana: & è diuisa in quattro Vescouadi. Il primo è il Meneuese da Meneua, c'hoggi si chiama San Dauid, città antica, posta nel lito, che guarda à Ponente, dirimpetto all'Isola Hibernia. L'altro Landauese: il terzo Bangoriese: & l'ultimo Assauese: & questi tutti son soggetti all'Arciuescouo Cantuariese. Il paese di questa prouincia uerso la riuiera del mare, & gli altri luoghi, doue è pianura; è fertilissimo, così di paschi per li bestiami, come di biade per gli huomini: ma altroue in gran parte è sterile, & men fruttifero per non esser coltiuato: onde i uillani fanno uita aspra, mangiando pane fatto di uena, & beuendo il fiero del latte mescolato con l'acqua. Hanno i Vualli lingua diuersa da gl'Inglefi, come quelli che uantandosi d'esser discesi da' Troiani; dicono d'hauer linguaggio parte Troiano, & parte Greco: ma quale ei si sia; è men dolce di quel de' gl'Inglefi: i quali imitando rettamente i Latini; mandano fuor la uoce un poco fra le labra, che rende à chi l'ascolta, dolce suono. Quella ch'è chiamata Cornubia, & è posta per la quarta parte; comincia da quel lato dell'Isola, che guarda la Spagna uerso Ponente: & s'allarga uerso Leuante xc miglia, distendendosi poco di là da San Germano: ilquale è un borgo non ignobile, posto à man dritta nel lito: & doue la larghezza di quel luogo è maggiore; è di xx miglia: percioche questa particella di terra è ristretta da

*Tueda
fiume.*

*Vuallia
terza par-
te d'In-
ghilterra.*

*Meneua
hoggi S^a
Dauid.*

*Cornubia
quarta
prouincia
d'Inghil-
terra.*

man dritta dal lito dell'Oceano, & da man manca da quel braccio di mare ch'entra in terra fino à Chepstollio: & pigliando forma d'un Corno; da principio è stretta, & poi s'allarga poco di là da S. Germano. Da Leuante confina con l'Inghilterra: ma da Ponente, Mezodì, & Tramontana ha intorno l'Oceano che la bagna. Il paese è molto sterile: & se fa frutto è piu per l'industria de' lauatori, che per bontà del terreno: ma produce in quantità piombo e stagno: e in ciò sopra tutto s'affaticano gli habitatori, & uiuono del cauarlo. In questa parte dell'Isola dura fino à hoggi la nation de' Britanni, che da principio uenne di Francia à occupar l'Inghilterra, se crediamo à chi lasciò scritto, che i primi habitatori di Britannia fossero discesi dalle città Armoriche; di che s'ha per testimonio, che chi habita la Cornubia; usa la stessa lingua, ch'usano in Francia hoggi quelli, che fra i Britanni son detti Britoni: & se n'ha quest'altro argomento, che in uno antichissimo libro d'annali si troua scritto, non Cornubia, ma Cornugallia; il qual nome è composto dal Corno, di che questa prouincia ha forma, & dalla Gallia, da cui hebbe i primi habitatori. Il lor parlar nondimeno è molto differente dall'Inglese, se bene ha qualche conformità con quel de' Vualli. Questa prouincia, che da noi è detta Cornouaglia; è della diocesi Essoniese; la qual già era riputata la quarta parte dell'Isola: ma poi da' Normani, che di nuouo formarono il Regno; fu posta & ridotta fra le Contee: & questo basti intorno alle membra dell'Isola di Britannia. Vengo hora al corpo tutto.

Piu volgarmente Britoni son detti, che Britoni. Cornouaglia perche cosi detta.

Britannia di che forma è.

Da Douer à Cales ui sono 30. miglia.

In questa parte Settentrionale ui sono le Isole Orcade, & oltre le Scetladiè.

La forma di tutta l'Isola di Britannia chiara cosa è, ch'è triangolare: per cioche ella ha tre angoli, ò, punte; & di questi quel che guarda à Leuante, & quel ch'è uolto à Ponente, correndo uerso Tramontana; sono lunghissimi: ma il terzo, ch'è uerso Mezogiorno; è molto piu corto: atteso che l'isola è piu lunga che larga; & si come quei due angoli seguono la lunghezza; cosi questo la larghezza. Il primo angolo posto à man dritta uerso Leuante; è al promontorio Cantio; doue è il porto Douero, & Sanduico: & d'onde si partono le barche per traghettare à Cales, o à Bologna, terre del lito di Francia. Da questa punta tutto quel fianco dell'Isola, ch'è dirimpetto alla Francia; uà uerso Tramontana fino alla terza punta, ch'è in Scotia, & guarda l'Alemagna: la qual terza punta fornisce come in un cuneo: & à questa parte non s'opponne all'incontro alcuna terra; ma essendo il lito molto soggetto alle tempeste; si stende da *ccc.* miglia in lunghezza. Ora dal primo angolo di Cantio nasce anco l'altro fianco contiguo, che guardando à Mezogiorno, uà contra Ponente fino al terzo angolo, ch'è posto nella parte sinistra dell'Isola, & fornisce nell'estremo lito di Cornubia: & questo fianco è come fronte, & faccia di tutta l'Isola: la quale per questo tratto, all'argate all'uno, & all'altro angolo le braccia; mostra il largo promontorio di San Michele, che sta à caualiere sopra l'ultimo lito di Cornubia; stimano ch'ella sia lunga *ccc.* miglia: e in questo tratto sono spessi & celebratissimi porti, sicurissimi ridotti di nauì. Finalmente da questo secondo angolo sinistro comincia l'altro fianco, che guarda la Spagna uerso Ponente; & da questa parte è l'Hibernia fra la Britannia & la Spagna: & cosi per l'incauato lito, rispetto alla Vuallia, che l'è di mezo; si stende fino al terzo angolo uerso Tramontana, per lo spatio di settecento miglia: doue fornisce l'Isola: & di là u'è perpetuo Oceano. In questo fianco sono sicurissimi porti, da' quali si traghetta in Hibernia con la nauigatione d'un giorno: ma è piu corta, partendosi di Vuallia, & andando à Watfordia terra maritima d'Hibernia: il qual traghetto è *xxxij.* miglia

miglia, ò poco piu: ma cortissimo è poi à trahettarui di Scotia. Da quest'ultimo angolo fino ad Antona, ch'è terra di mare con un porto dell'istesso nome in faccia di mezo giorno, fra gli angoli Cantiano & Cornubiese; tutta la lunghezza dell'Isola, misurata per dritta linea; dicono ch'è di otto cento miglia, si come la larghezza da San David fino al borgo, detto Hiermutho, nell'estrema parte dell'Isola, che guarda à Leuante; si misura lo spatio di c. c. miglia: percioche l'Isola di Britannia (come ho mostrato) è larga & aperta nel fianco meridionale, c'ho posto per la fronte, & principio d'essa, & fornisce stretta. In questo modo il circuito di tutta l'Isola è di m c c c. miglia, che uiene à essere c c. meno del cōputo fatto da Cesare: & se bene altri dice ch'ella gira m d c c x x. io nondimeno mi riporto à Polidoro Virgilio, & alla misura hauutane d'Inghilterra da amici. Fu quest'Isola da principio chiamata Albione, dalla bianchezza de' monti, che da lontano si scoprono a' nauiganti: ò dall'arena, secondo che notò l'Aristo nel suo poema: & poi fu detta Britannia dal Re Britanno: & ultimamente Anglia da gli Angli popoli di Sassonia, che chiamati in soccorso da' Britanni contra gli Scoti, & i Piti, (questi eran popoli d'Irlanda, & di Noruegia, & diedero nome alla Scotia, & secondo S. Girolamo erano gli Antropofagi) i quali infestauano la Britannia, tosto c'ebbero frenato l'audacia d'essi Scoti, & Piti, cacciarono ancho i Britanni: & dal lor nome chiamarono quella prouincia Anglia. Alcuni dicono, che i popoli di Sassonia sotto il gouerno della Reina Angela, ridussero quest'Isola in poter loro: & con uoce propria della lor lingua la chiamarono Angel landt, che uol dir Terra d'Angela: onde poi da' Francesi, & da gli altri fu detta Anghelterra, che Inghilterra secondo il nostro piu dolce suono, uien proferita. Sono intorno all'Isola di Britannia parecchi Isolette: & fra queste ue n'ha due molto celebrate, simili quasi fra loro di grandezza, & per piccolo trahetto separate dalla Britannia. L'una è chiamata Vetti, ò Vetta, & l'altra Mona. La Vetta è dirimpetto al lito meridional della Britannia: dal quale è lontana, doue quattro, sette, & dodici miglia. Dicono ch'è di forma simile à un'ouo, come quella, che da Leuante uerso Ponente è lunga x x x. miglia: & da mezo di uerso Tramontana à pena è larga x i i. Ella è habitata da Inglesi, & molto frequentata, & trouasi compresa sotto la diocesi Vintoniese. Anticamente fu da Vespasiano soggiogata la prima uolta a' Romani, essendoui egli stato mandato da Claudio Imperatore. L'isola Mona molto famosa, mutata una lettera; hoggi detta Mana: & dalla parte di Tramontana è uicina alla Scotia: da leuante di state all'Inghilterra: & da ponente al mare d'Hibernia: & essendo gia separata da uno stretto di mare, quante uolte calaua l'acqua dell'Oceano, che d'ogni tempo ha gran flusso & reflusso; rimaneua così uicina à terra, & in secco, che ui si poteua andar senza barca: il che testifica Cornelio Tacito hauere alcune uolte fatto i Romani: & presso questo autore si può ueder da chi quest'Isola fosse domata. Fu ella da principio tenuta da gli Scozzesi: i quali u'hanno il trahetto piu breue a' tempi nostri di trentasei miglia. Ma hoggi u'hanno ancho, e Inglesi, e Hibernesi, ch'usano una stessa lingua commune, & mischiata. Ora in Inghilterra u'ha l'aria grossa: doue ageuolmente si ristringono le nuuole, le piogge, & i uenti: onde rispetto à questa grossezza non u'è molto gran freddo, nè caldo. Le notti son chiare, & nell'ultima parte Settentrionale dell'isola cortissime: ma in Londra città posta nella parte meridionale intorno al solstitio di state; s'è offeruato ch'à pena la notte è lunga cinque hore. La regione in qual si uoglia tempo dell'anno è temperatissima, senza alcuna malignità d'aria: di maniera che ui son poche malattie, & per tutto molti huomini

Antona terra, & porto di mare.

Britannia quanto gira di circuito.

Inghilterra perche cosiddetta.

Vetta Iso la intorno alla Britannia.

Mona Iso la famosa intorno alla Britannia, hoggi Mana.

Discordia intorno la lunghezza de' giorni da Tolomeo, il qual'è imitato da

Luio Sanuto. Et credo che ciò auenga per che i giorni di Tolo meo s'intē dono dal leuar'al tramōtar del Sole, & il Porcacchi intēde delle notti oscure, che ciò potrebbe cagionare questa uarietà.

La ceruogia è appellata da gli Itahani cō piu comun uocabolo Birra.

Fiumi di Inghilterra non erano facilmente per le piogge.

Panni di Inghilterra finissimi.

1 Scrive il contrario Anania intorno gl'animali uelenosi, leggi la seguente annotazione.

2 L'Anania scrive, che se non fossero i Corvi, non si potrebbe habitare per la gran copia di serpenti, che vi nascono, per cagione della souerchia humidità.

3 Sono ancora molti Cigni, le cui caccie son proibite.

mini arriuanò all'età di cento dieci, & alcuni di cento uenti anni. Terremoti non ui si sentono quasi mai, & rare uolte faette. Il terreno è fecondo, & abbondante: & ui sono alberi d'ogni sorte, fuor che abeti. Cesare dice che non ui son nè ancho faggi: ma à questi tempi se ne uede per tutta l'Isola. Vi mancano però gli oliui, & certe altre specie d'Alberi, soliti à nascere in paesi caldi. Le viti ne gli horti crescono per tutto: ma piu tosto per fare ombra, che per maturar l'uua: la quale, se la state non è calda; rare uolte si matura. Vi si semina al suo tempo il grano, & l'orzo, la segala, & la uena: ma altre biade non hanno: & de' legumi solamente la faua, e'l pisello. Le biade crescon tosto; ma si maturano tardi: & di ciò è cagione il molto humore, così dell'aria, come del terreno: & quando così queste, come i legumi son maturi; gli portan ne' granai con le spiche, & co' baccelli: & quiui gli saluano fin che per loro uso gli uogliono poi battere, & trebbiare. Im cambio di uino, che non ui nasce; usano la ceruogia fatta con orzo: la qual beuanda à chi u'è auezzo; è utile, & aggradeuole.

V'hanno fiumi bellissimoi, che abbondeuolmente irrigano i terreni: & è cosa marauigliosa à dirsi, ma uerissima, che il Tamigi, l'Umbro & alcuni altri fiumi non crescono facilmente per le piogge: il che nasce dalla terra di sua natura arenosa, che beue molt'acqua. Per tutto son molte colline, senza alberi, & senza fontane: ma copiose di tenera herbeta per util pastura delle pecore: le quali bianchissime fanno lana piu fina di tutte l'altre: & è degna d'esser considerata così marauigliosa natura, che queste pecore non beuono altr'acqua, che la rugiada, che cade dal Cielo: anzi da' pastori son cacciate lungi dalle fontane, hauendo essi conosciuto per proua, che'l dar loro bere l'ammazza. Questo ueramente è il uello d'oro: percioche le ricchezze de' gl'Isolani consistono per lo piu in questa lana: nella qual si spende gran somma d'oro, & d'argento per fabricarne quei panni così belli, che superano i drappi di gran ualuta, & che non possono altroue, che in Inghilterra esser fabricati. Di qui nasce, che l'isola è ricchissima, & non u'ha quasi huomo, per pouero che sia; il quale per l'uso quotidiano della sua tauola non habbia saliera, tazza, ò cucchiari d'argento: & ciascuno secondo la sua facultà molti & diuersi uasi dell'istesso. Abbonda l'Inghilterra d'ogni specie d'animali, fuor che d'asini, di muli, di cameli, & di elefanti: ¹ ma non genera alcuno animal uelenoso, ò rapace, fuor che uolpi & altre uolte lupi: per la qual cosa i greggi uanno per tutto sicuri, & quasi senza guardiano: & ancho gli armenti de' buoi, & de' caualli errano il dì, & la notte per tutto à pascere, dopo i raccolti de' frutti: & ogniuno per antica usanza costuma di lasciar pasturar su'l suo i bestiami de' uicini. De' i pollami, & de' gli ucellami n'hanno quantità, così di saluaticchi, come di domestici: ² ma fra gli altri tanta gran copia di fastidiose cornacchie, che in una Dieta di Principi fu proposto premio à chi n'amazzasse. ³ Abbondano ancho di pesce, & d'ostriche delicatissime di tutt'altre. Produce oltra di ciò l'Inghilterra oro, argento, piombo, stagno, & ottone: & ne' paesi maritimi nasce ancho il ferro: ma in poca copia: & ui nascono perle, & agate: & questo basti della bontà dell'aria, & del terreno. Non è per anchora ben chiaro, se i primi habitatori della Britannia fossero uenuti di fuora, ò quiui fin ne' piu antichi tempi nati: & intōrno à ciò molto contrasto è fra gli scrittori. Cesare scrive la parte piu à dentro della Britannia essere habitata da coloro, ch'eran nati nell'isola: ma la parte maritima da coloro, che per predare, & per far guerra u'eran passati di Fiandra: & à ciò consente Cornelio Tacito. Ma Beda huomo Inglese scrive, che i Britanni di terra ferma, cioè quelli che sono in mezo fra i Francesi, & gli Spagnuoli, habitatori

tatori dell'Oceano; uenuti dalla parte delle città Armoriche; furono i primi che occupassero l'Isola, & le dessero il nome, essendo ella prima detta Albione. Gilda pure Inglese, & auctor grauissimo, & piu antico di Beda dice, che i primi habitatori dell'Isola hebbero cognitione di Dio, come furon quelli che doppo il diluuio di Noe habitarono la terra: & questa opinione è seguita da Guglielmo Neoborgo Inglese, che uisse intorno all'anno *m c x cv.* di nostra salute: & questi sono i pareri piu conformi & migliori, che di ciò uengono scritti per lasciar le fauole; & d'essi prenda il lector qual piu gli piace. Sono gli habitatori d'Inghilterra stati accresciuti poi da' Germani, da' Francesi, & da gli Spagnuoli popoli uicini, che ui sono andati ad habitare. *Inglese et loro qualità.* Gli Inglese sono di statura grandi, gratiosi, & bianchi: & d'occhi per lo piu, chiari, & azzurrini: & si come nel suono della lingua son molto simili à gl' Italiani, cosi nella bellezza del corpo, & ne' costumi non son quasi punto da lor differenti. Sono ben creati, & nel dare, o nel pigliar consiglio uanno lenti, come quelli che fanno la celerità esser nimica del buon consiglio. Son piaceuoli & per lor natura molto inclinati à ogni cortesia, massimamente i nobili uerso i forestieri: ma il popolo non tanto. Nella guerra son coraggiosi, senza paura, & ottimi arcieri: ma non possono sopportar troppo bene la lunghezza delle guerre: & color ch'attendono alle lettere; fanno ordinariamente molto profitto. Vestono quasi come i Francesi. Le donne son bianche & belle: ma molto piu belle si fanno co'l bellissimo habito & uestire. Hanno città, & castella molto nobili: & per tutto borghi & uille magnifiche; ma di tutte la principal è Londra, città maritima, capo della gente, sedia del Re, & piena di ricchezze. *Londra città principal d'Inghilterra.* Quella parte d'essa che guarda à Mezogiorno, è bagnata dal fiume Tamigi; sopra'l quale è dalla parte uerso Cantio un Ponte, edificato con *xix.* archi, & da amendue le parti magnifico per lungo ordine di case. Questo è tutto di pietre quadre con *xx.* pilastri alti *lx.* piedi, & larghi *xxx.* i quali essendo congiunti con archi, son lontani l'un dall'altro da *xx.* piedi. Nondimeno nel libro fiscal di Roma son descritte due città metropolitane di tutto il Regno d'Inghilterra, cioè la Cantuariese, & l'Eboracese. *Inghilterra da chi dominata.* Fu l'Inghilterra dominata da' suoi Re, senza ch'ella sentisse l'armi Romane, fino à Giulio Cesare: il quale superata la Francia; passò in quest'Isola, & doppo lungo contrasto uinse Cassiuellauno, & aggiunse la Britannia all'Imperio Romano intorno all'anno sessanta innanzi all'auuenimento del Saluator nostro, facendola tributaria: ma poi hauendo essa negato il tributo, ouero non hauendo uoluto dare à Claudio Imperatore alcuni rifuggiti; fu dal medesimo Claudio, che u'andò in persona, senza alcuna guerra ridotta all'ubidientia: & però uolle in memoria di tanta impresa nominar Britannico dalla Britannia superata, il figliuolo, c'ebbe di Messalina. Suscitati appresso nuoui tumulti nell'Isola; ui fu mandato Vespasiano: il quale con un fatto d'arme quietò ogni tumulto, & ridusse sotto l'Imperio Romano l'Isola Vetta, di cui ho parlato di sopra; & fu all' hora cominciato à mandarli da Roma in Britannia un legato & un procuratore che ui risedesse, per tener piu facilmente i Britanni à freno: e'l primo fu Aulo Plautio, & poi Ostorio Scapula, che ui fece gran fatti. Suetonio Paolino soggiogò poi l'Isola Mona, & commise un aspro fatto d'arme presso Londra con l'esercito de gl' Inglese, che di nuouo s'erano ribellati & haueuan tagliato à pezzi piu di settanta mila huomini de' Romani: & ne restò uincitore. Successe in quel Regno il Re Aruirago in tempo di Nerone Imperatore: & all' hora uenne in Inghilterra quel Giuseppe dalla città Arimathea, che sepeli il corpo del nostro Signor Gesu Christo: il quale insieme co' compagni predicò in questo Regno l'Euangelio, & la

Nerone fu creato Imper. 22. anni dopo la morte di N. Signore

Giuseppe d'Arimatea convertì l'Inghilterra alla fede Christiana. & la dottrina di Christo: tanto che ne battezarono & conuertiron molti: & habbero dal Re un poco di luogo da habitare, doue è hoggi il magnifico monasterio de' monaci di San Benedetto, chiamato Glasconia. Furon grandi ancho in questa Isola l'opere di Giulio Agricola: il quale in tempo di Vespasiano Imperatore; fece à gl'Isolani parer l'armi Romane piu terribili di prima, hauendo uinto gli Ordouici, & ricuperato l'Isola Mona, che s'era ribellata. Succesero poi di mano in mano altre guerre & riuolutioni fra i Britanni medesimi, co' Romani, & con molti popoli & nationi barbare: la historia delle quali ricerca un

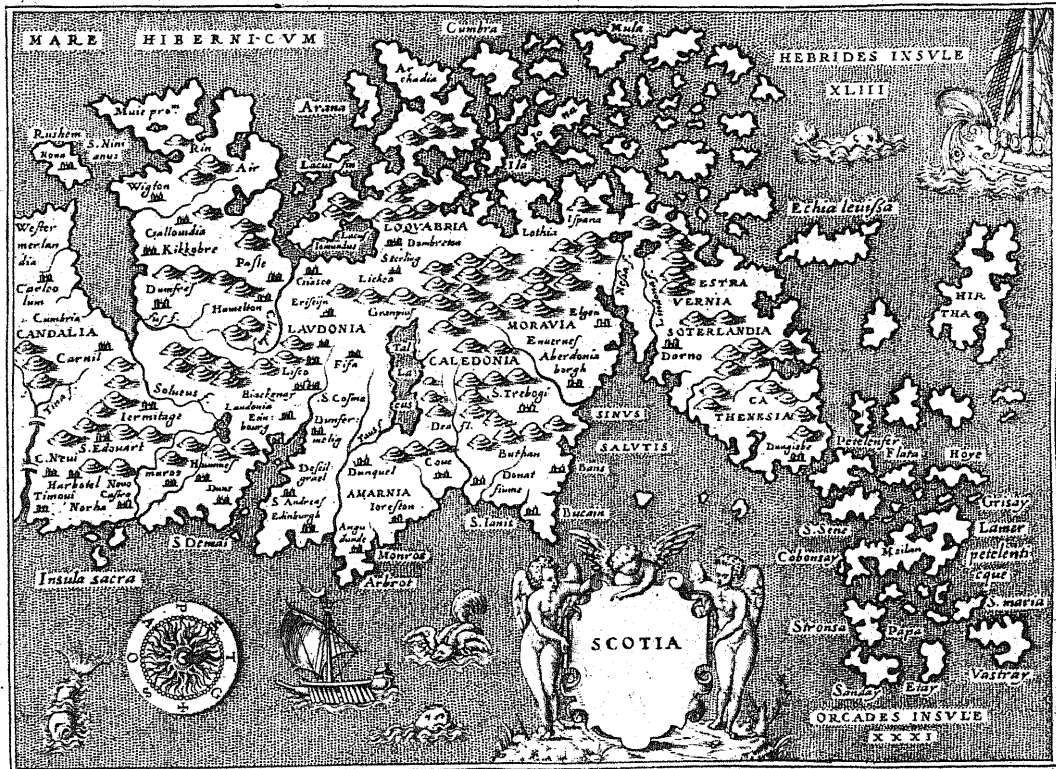
Re d'Inghilterra bellicosi.

Cales fu recuperata da Fracelli sotto Henrico Secondo per opera del Duca di Ghisa, & di Pietro Strozzi.

gran uolume. Basta che il Regno hebbe i suoi Re, che lo gouernarono: & di questi ne furono alcuni molto bellicosi; come fu Arrigo secondo, ch'aggiunse al suo Imperio la Scotia, l'Hibernia, l'Isola Orcadi, la Normandia, la Borgogna, i Cennani, i Pittau, & la Guascogna: ma poi macchiò tutta questa gloria con la scelerata morte di S. Thomaso Arciuesco di Conturbia. Riccardo figliuol di costui andò all'impresa di Gierusalem: & trasportato per fortuna in Cipro, essendogli negato il porto; sdegnatosi soggiogò quell'Isola: & la diede poi à Guido Lusignano già Re di Gierusalem con patto, ch'esso gli cedesse le ragioni del regno di Gierusalem. Di lui restò il figliuol Giouanni, ch'essendo oppresso dalla guerra di Lodouico Re di Francia; fece tributarie al Papa l'Inghilterra & l'Hibernia, le quali gli pagassero settanta marche d'oro ogni anno: il che fu l'anno MCCVII. Edoardo quarto soggiogò di nuouo la Scotia, che s'era ribellata. Edoardo sesto superò Filippo Re di Francia in guerra nauale: & poi gli diede un'altra rotta à Cales, & gli tolse quella fortezza: e in questo tempo fu Giouanni Aucut Inglese, capitano di chiaro nome in Inghilterra, e in Italia. Arrigo quinto tagliò à pezzi in Piccardia in un fatto d'arme undeci mila Francesi, & fece altre proue, hauendo sotto se molti honorati Capitani. Arrigo sesto, huomo pietosissimo & giustissimo, hauendo patito molti scherni di fortuna; uien tenuto come santo. Ma Arrigo ottauo facendo guerra contra Lodouico Re di Francia; gli tolse Terouana, & ruppe un'essercito di quaranta mila persone. Ottenne anco una gran uittoria contra Iacopo Re di Scotia in un gran fatto d'arme, nel qual morirono da cinquanta mila huomini. Fu un tempo studioso dell'honor di Santa Chiesa, & della fede Catholica: per la quale scrisse contra Martin Lutero: ma poi sdegnato con Papa Clemente settimo, che non gli hauesse uoluto conceder licentia di repudiar la moglie Catherina, figliuola del Re Catholico per rimaritarfi in Anna Bolenia; si ribellò dalla Chiesa Romana, & fece morir Thomaso Moro Inglese gran Cancellier di quel Regno, e'l Cardinal Rossense, amendue grandissimi dotti, che gli contradissero. Doppo lui il figliuolo Edoardo sesto, che uisse poco: & à questo successe la sorella Maria: la qual fece ritornar quel Regno alla fede Catholica: ma morta essa; prese il Regno Elisabetta presente Reina nata di Anna Bolenia. Questa tornata nelle opinioni del Padre, contrarie alla fede Catholica; uiue anchora. Fu di Inghilterra il Cardinal Polo, huomo dottissimo: il quale in sedia uacante di Papa Paolo terzo fu de' primi in predicamento per le sue uirtù d'esser creato Papa, & ha scritto molte dotte opere. Il numero de' gli altri huomini illustri, che ui furono è lungo: ma qualunque sia uago d'hauerne cognitione; legga l'historya d'Inghilterra di Polidoro Virgilio, & la Cronica di Giorgio Giglio Inglese.



DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI SCOTIA.



O detto nella descrizione dell'Inghilterra, che di quell'Isola si fanno quattro parti, & d'esse la seconda è questa, della quale hora sono per raccontar l'istoria, cioè la Scotia: la qual tutto che fra le Isole annouerata non uenga; ha però tauola separata in questo libro, come se Isola sia. Onde per seguitar l'ordine mio consueto, dico che la Scotia è posta nel gran mar Oceano: & cominciuua già dal monte Grampio, & s'andaua distendendo uerso Tramontana: ma estinti i popoli Piti, s'aggrandì fino al fiume Tueda, & alcune uolte fino al Tina; così uariando la fortuna delle guerre, come di tutte l'altre cose. La sua lunghezza dal fiume Tueda fino all'ultimo termine, si tien che sia di cccclxxx. miglia. Ma si come la Scotia è piu lunga, che non è l'Inghilterra; così è piu stretta, perche fornisce in una punta, ò cugno. Il monte Grampio aspro & senza forma, dallito Germanico, cioè dalla foce del fiume Dea, passa per

Ordolucaro, hoggi Varuico.

S. Andrea città principal di Scotia.

Pertho, hoggi Sã Giouãni. Aletto, hoggi dei dono.

Calidonia Selua.

per mezo la Scotia, & uà al lago Lemundo, ch'è posto in mezo fra la riuiera dell'Hibernia, & d'esso monte. Lungo il Tueda, che nascendo poco di là da Rosbergo in un monticello; uà à mescolarsi con l'Oceano Germanico uerso mezo giorno; segue un paese che chiamano Merchia, ò Marca, cioè termino del regno d'Inghilterra, & di Scotia: il qual sarebbe attaccato con la Northumbria, ultima region dell'Inghilterra, che guarda uerso l'Oceano di Germania, se il Tueda non ui fosse in mezo: & la principal terra di questo paese è Beruico, ò Varuico, c'horà è posseduta da gl'Inglefi, & già uogliono, che fosse detta Ordolucaro. Dalla parte di Ponente fu alcuna uolta il confino della Scotia, quella che chiamano Cumbria, che dal fiume Solueo è separata dalla ualle Annandia: & fra queste due regioni s'inalza piu in dentro il monte Cheuiota. Con la Merchia confina la Pitlandia, cioè la terra de' Pittori, c'horà è chiamata Laudonia: la qual uolta à Levante, & è molto montuosa, & quasi senza alcuno albero. Questa è bagnata dal fiume Forthea: il quale andando nell'Oceano Germanico; fa grande stagno, che uolgarmente è chiamato mare di Scotia. Questo fiume separa similmente da Laudonia la prouincia piu fertile di tutte, chiamata Fifa: doue è la nobil città di S. Andrea, celebre per lo studio, & per la sedia del Re, & dell'Arciuescouo di tutta Scotia. All'incontro uerso la riuiera d'Hibernia, dalla parte di Tramontana; è la prouincia Nidisdalia, così detta dal fiume che la bagna; doue son due fortezze Douglasso, & Doufreio. Da mezo giorno u'è attaccata la Gallouidia, piu copiosa di paschi per li bestiami, che di grano: & in questo tratto è un lago di marauigliosa natura: percioche il uerno una parte se n'agghiaccia, & l'altra nõ. Indi è Caritta: & sopr'essa Elgouia, così chiamata da Tolomeo, che uerso Ponente tocca il mare Oceano: & qui è il lago Lomundo, molto grande, posto alle radici del monte Grampio: & in detto lago sono molte Isole. Di là dal Grampio per lungo spatio è il Taus, fiume grandissimo di tutti gli altri nella Scotia: il qual nasce da un lago del medesimo nome, & passando per l'Atholia, & per la Calidonia: bagna molti luoghi; ma fra gli altri la terra di Pertho, hoggi detta San Giouanni: & poi presso Deidono, già Aletto; sbocca nel mar Germanico: & alla foce fa alcuni stagni grandissimi; de' quali Cornelio Tacito fa mentione. Di rimpetto al Taus è Angusia, che dall'istesso fiume è bagnata, & separata dal Fifa: ma è paese molto uago. A questo è uicina l'Atholia uerso Tramontana, assai grasso paese, & copioso d'acque. Dall'altra parte è Argatelia, piena di laghi, ma piu copiosa di paschi, che di biade: & la sua ultima riuiera uà fino all'Hibernia: dalla quale è lontana da xvi. miglia: doue è il promontorio detto Capo, ò Fin della Terra. Fra questa, & Elgouia dalla parte di Ponente giace il Territorio Sterlingio, così chiamato da una terra, che u'è di questo nome. Qui cominciua la selua Calidonia dal lato di Ponente: la qual per largo, & per lungo si distendeua molto à dentro. Genera questa selua buoi bianchi co' crini à guisa di leoni, tanto feroci, che non possono esser domati. Hauui ancho il castel Calidonio, posto al fiume Taus, & si chiama Doucheldino. Da un monticello di questa selua nasce il fiume Glota, che allargatosi fortemente nel suo letto; uà à sboccar nell'Oceano d'Hibernia. Da questo fiume ha sortito il nome Valglotta quella ualle, che da esso è bagnata: doue è la città Glasguese, famosa per lo studio. Ma dalla parte di Levante si congiugne con la regione Angusia la maremma Mernia, doue è Forduno terra molto forte di sito, & famosa per le reliquie di San Palladio, molto uenerato da gli Scozzesi. Dal medesimo lato è Marria, nobile per la città Aberdonia, posta fra due fiumi, Dona & Dea, ch'è similmente illustre per lo studio. Segue poi

Marouia

Marouia, circondata da due famosi fiumi Nessa, e Spea: & alla foce di questo è posta la terra Elgi: ma intorno alle rive d'esso sono grandissime selue, piene di fiere d'ogni sorte, e il lago chiamato Spina: doue è gran copia di Cigni. Dentro poi nella parte piu fra terra è la gran Roffia, che tocca l'uno & l'altro Oceano: & doue piu guarda à Leuante; quiui piu è fertile. In questa u'ha un seno di mare, cosi alcune uolte commodo a' nauiganti, che uolgarmente è chiamato Porto di salute. Il termine dell'Isola è molto breue: percioche fornisce in un cuneo, & à pena è largo trenta miglia: ma essendo fatto forte da tre promontori, come da tre fortezze; rispigne in dietro le percosse del gran mare Oceano: & essendo cin-
 to da due seni rinchiusi da' detti promontori; ha alcuni ricetti, ne' quali piaceuolmente si riducono le tranquille acque. Hoggi questo stretto di terra è chiamato Cathanesia, uolta al mare ¹ Deucalidonico. Sono intorno alla Scotia nel mare Hibernico l'Isola Hebridi, & Orcadi, dette hor Britannie, hor Meuanie, & hor con altri nomi: delle quali si può ueder la separata description, che n'ho fatta. ² Di la dalle Orcadi è Thule, c' hora è detta Illa: & (come dice Plinio) per la nauigation d'un giorno è da questa piu in là lontano il mare agghiacciato: doue è l'Islanda: alla quale uanno la state ogni anno i mercanti Inglesi per pescare & per comperar pesci: & perch' ella è l'ultima uerso la Tramontana; però alcuni tengono, che questa sia Thule. Ha la Scotia per tutto porti sicuri, & bocche, per le quali entrano l'acque marine: & ha similmente laghi, paludi, fiumi, fonti pienissimi di pesci, & monti: in cima de' quali son larghe pianure, che con l'abbondanza de' paschi nodriscono i bestiami, & son selue molto piene di fiere. Fu questa prouincia chiamata Scotiz da gli Scoti popoli di Scithia, che uennero nell'Hibernia: dalla quale trahetterono in Britannia, & occuparono l'estrema parte dell'Isola, che dal monte Grampio guarda à Tramontana, & cosi dal nome loro Scotia lo nominarono. Di questi Scoti (secondo alcuni) fu capo, quando uennero, uno chiamato Reuda: ma gli annali di Scotia dicono, che molto innàzi à Reuda, uenne in Britannia Fergusio, & leuò per insegna un leon rosso: la qual fino al dì d' hoggi è arme de' Re di Scotia. Ora gli Scozzesi c' habitano la parte meridionale, ch' è molto miglior dell'altre; sono ben creati, & come piu humani usano la lingua Inglese. Costoro, perche u hanno i boschi rari; fanno fuoco cò una pietra nera, che cauano di sotto terra. Ma color c' habitano la parte settentrionale, ch' è montuosa, sono rozissimi & aspri, & uengon detti saluaticchi. Portano effi à usanza di quei d' Hibernia, la camicia tinta col' zaffrano, & sopra una uesticciola grossa, lunga fino al ginocchio: ma dal ginocchio in giù con le gambe nude: e scalzi. Le loro armi sono l'arco & le saette, & una spadaccia larga, & un pugnale che taglia sol da un lato. Parlano tutti la lingua d' Hibernia: & il lor uiuere per lo piu è di pesci, di latte, di cacio, & di carne; percioche hanno grosso numero di pecore. Sono gli Scozzesi differenti di leggi & di statuti da gl' Inglesi: ma in alcune altre cose son conformi, come è nella lingua, nel uestire, nella ferocità in guerra, & i nobili nell' auezzarsi fin da fanciulli ad andare à caccia. Le case delle uille sono strette, & coperte, ò di paglia, ò di cannuce: & in queste habitano gli huomini & le bestie. Non u'hanno alcuna terra, fuor che San Giouanni, che sia cinta di mura: ilche si può loro attribuire à grandezza d'animo, che pongono ogni presidio della lor uita nella sola uirtù del corpo. Vagliano anchora d'ingegno, come si uede per la dottrina: percioche ageuolmente fanno profitto in qual si uoglia arte, à cui s' applichino. Ma coloro, che per natura son pigri, uili, & dapochi, fuggendo sopra tutto la fatica; fanno in grandissima pouertà somma professione ancho di nobili: come se à un'huomo ben nato

Porto di
Salute.

¹ Deucalidonio molti scriuono in uece di Deucalidonio come ricorda antico l'Ortolio nella Sinonyma.
² Di là delle Orcadi ui sono le Scetiade, & molto piu alta è la Islanda, la qual dal medesimo autore nella sua descriptione esser l'antica Tile; però erra interpretato questo nome nella moderna Illa, la qual è l'Isola dell'Hebridi molto piu australe.

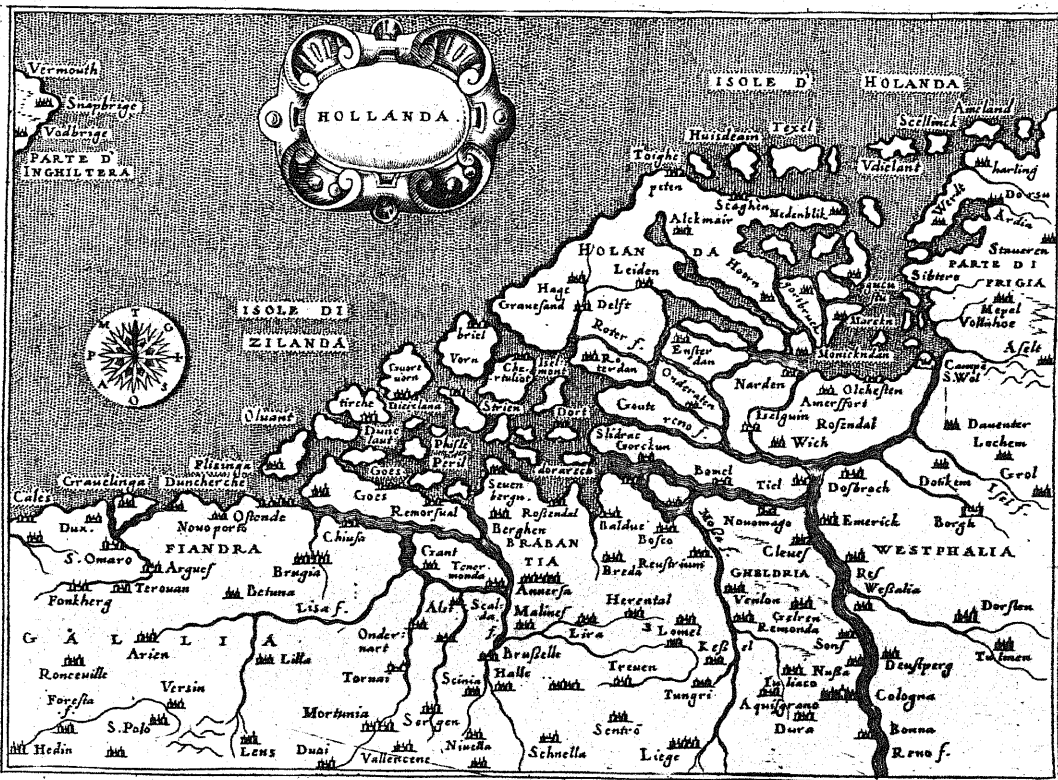
*Scotia da
chi gover
nata.*

*Ingleſi hã
no dato il
Re a gli
Scozzefi.*

ſia piu honoreuole morirſi di fame, che eſſercitarſi in qualche arte per uiuere. Ma però generalmente ſono gli Scozzefi molto gelofi cultori della ſacra religione, come quelli che da San Palladio Veſcouo furono inſtituiti rettamente ne' precetti Chriſtiani; & perche i Veſcoui di quel Regno, che ſono x i i. non haueuano un capo, al qual poteſſero per conſiglio ricorrer ne' biſogni della religione; Papa Siſto Quarto à inſtantiã di Iacopo Terzo Re di Scotia, creò il Veſcouo di Santo Andrea primate, & capo de gli altri dodici. E' ſtata gouernata queſt' Isola da' Re: i quali ſi uantano d' eſſere ſtati ſempre liberi: doue all' incontro dicono, che quei d' Inghilterra ſono ſtati tributari. Hanno i Re di Scotia mantenuto perpetua amicitia con quelli di Francia; & queſta dicono, che fu cominciata fin dal Re Acaio di Scotia con Carlo Magno, & poi fu rinouata dal Re Dauid co' l Re Filippo: di maniera che dall' hora in poi tutti i Re di Francia hanno fauorito, & diſeſo, & hauuto in protezione i Re di Scotia, & s' hanno ſeruito de' lor ſoldati, & conceſſo à gli Scozzefi, che poſſano liberamente nel regno di Francia eſſercitar la mercantia, comprar caſe, & poderi, conſeguire honori, & ottener dignità come i Franceſi medefimi: ilche tutto è deriuato dalla perpetua nimicitia, che tanto i Re di Scotia, quanto quelli di Francia hanno hauuto ſempre con Inghilterra. Hebbero nondimeno alcuna uolta i Re di Inghilterra carico di dare il Re à gli Scozzefi: il che fu dopo la morte del Re Aleſſandro intorno all' anno m c c x c. percioche caduto queſto Re da cauallo, & morto all' improuiſo ſenza alcun ſucceſſore; gli Scozzefi mandarono in Inghilterra al Re Edoardo Primo, pregandolo che nõ s' accordando eglino à crear il Re; uoleſſe egli concederlo loro. Queſti fattoſi prima per ſicurezza dar le fortezze in mano; eſſe ottanta huomini uecchi & ſapienti, fra i quali furono trenta Ingleſi, & eſſi crearono Re à una uoce Giouanni Baliolo il piu proſſimo alla corona: il qual fermata amicitia con Edoardo; ri hebbe le fortezze: ma non molto dopo ſe ne diſcoſtò, & s' unì co' Franceſi: ma poco appreſſo uenuto in poſteſtà d' Edoardo; il Regno di Scotia fu dato in gouerno à Giouanni Varanio Ingleſe, in compagnia di Vgone Chreſingamio, & di Giouanni Ornebi; la qual coſa tanto diſpiacque à gli Scozzefi, che per piu di xxx. anni poi fecero guerra con gl' Ingleſi; ma però Edoardo un' altra uolta gli riduſſe à tale, che mettendo in quel Regno un gouernatore; ne leuò la ſedia reale, & la fece portare in Inghilterra: doue anchor hoggi ſi uede. Ma reſtituito alla Scotia il Re; s' è mantenuto fino a' noſtri anni quel Regno ſotto il gouerno de' Re della famiglia Stuarda: della quale queſti ultimi anni è rimasta ſola à poſſeder quel Regno una figliuola femina, che eſſendo ſtata alleuata nella corte di Francia; fu maritata in detto Regno al Re Franceſco Secondo. Ma rimasta uedoua, & andata à riceuer la corona di Scotia; maritataſi (come dicono per innamoramento) in un belliffimo giouane di ſangue illuſtre; in ultimo hauuto ne un figliuolo, ò per legierezza, ò per odio, fatto amazzare il marito, che (per quanto s' è inteſo) miraua à far morir lei; i Baroni Scozzefi le hanno fatto rinuntiar la corona, & le ragioni del Regno al figliuolo, & hauendola meſſa in diſtretto; gouernano eſſi il Regno à nome del Re fanciullo.



DESCRIZIONE DELL'ISOLA D'HOLLANDA.



ANCHORCHE l'Hollanda uenga comunemente annouerata fra le Isole; nondimeno considerati i confini di essa, ch'io metterò qui sotto; ella deue piu propriamente esser chiamata Penifola. Ma però non credo, che grandemente errino color, che fra le Isole la pongono; già che ella è posta in quell'Isola, che da gli antichi era chiamata Batauia: onde confondendo (con non molto errore à mio parere, poiche trouo buoni autori moderni, & di quei paesi, che non fanno in ciò alcuna differentia) il genere con la specie; hanno tutta la Batauia denominata Hollanda. Questa dunque è una penisoletta, posta nell'isola Batauia, cioè in tutto quel paese, ch'è abbracciato dal Bicornone del Reno, & dal Mare Oceano: & ha per suoi confini da Tramontana, & da Ponente esso mare Oceano: da mezo giorno il fiume Mosa, e'l paese di Brabant: & da Leuante ha in parte il seno di Zuiderzee, e in parte il paese di Ghelder: onde per questo credono (com'ho detto) che l'Hollanda sia ueramente

La piu alta parte di Hollanda è in gradi 53. m. 21. & la piu Occidentale è in 13 ghezza di gradi 26. m. 20. secòdo il Mercatore, che alquanto varia da altri Geogografi.

*Hollanda
perche co
si chiama
aa.*

penisola. Gira di circuito da sessanta leghe: & è tanto stretta, che doue ella è piu larga, un'huomo può facilmente arriuar davn capo all'altro per larghezza in tre hore. E' detta Hollanda con uoci Tedesche Hol, & Lant; che uogliono significar propriamente paese concauo, ò uoto: atteso che non molto sotto al terreno tégono, che per tutto sia acqua: & perciò andādo ò carri, ò caualli in molti luoghi, si uede che il terren trema, quasi stia à galla sopra l'acqua. Alcuni altri dicono, ch'è detta Holtlandia, cioè paese del legname, uolendo essi, che tutto fosse pieno di boschi: & poi per piu dolcezza fosse nominato Hollanda. Ma la prima opinione uien riputata migliore. Ha i grādissimi fiumi Rheno & Mosa, che cō piu rami & braccia la bagnano; & con tutto ciò gli hābitatori, aggiugnendo industria alla natura; hanno cauato à mano tanto canali, che à tutte le terre, & quasi à tutti i uillaggi maggiori si può andar per acqua. E' paese paludoso, pieno di molti stagni, & seni di mare: ma però l'aria ui si proua molto buona, già che da buoni uēti, & da gl'infiniti fuochi de' casamenti uien purgata. Et per cagione di queste tante acque ui si ueggono alla campagna pochissimi alberi, & frutti, come che scriuano alcuni, che anticamente fosse pieno di selue & di foreste. Per questa cagion medesima essendo basso, & fortemente soggetto all'acque hanno i paesani in quasi tutti i fiumi & canali maggiori, doue entra il flusso del mare, & conduce materia; fatto argini, accioche l'acque, le quali con molta marauiglia si ueggono in diuerse parti piu alte che la terra; non inondino, & allaghino il terreno. Di qui similmente nasce, che il terren non produce grano, ò biade, ò uini, ò cose tali. ma questo è à noi cagione di maggior marauiglia, percioche se ben non ui nasce grano; ue ne uien nondimeno portato tanta quantità di Danimarca & d'Ostiarlante, che l'Hollanda ne fornisce molte altre prouincie. Il uino u'è ancho portato da piu luoghi, & in particolare il uin del Rheno: onde in questi paesi ne consumano oltra ogni credenza. Non ui nasce lino: ma di Fiandra, del paese di Liege, & d'Ostiarlante glie n'è somministrato in tanta somma, che ui fanno assaissime, & finissime tele. Vi si fa appresso molta pannina: ma le lane ui uengono d'Inghilterra, di Scotia, di Spagna, & alcune poche di Brabante. I legnami uengono d'Ostiarlante & d'altre parti, & di questi oltra infinito numero d'argini; si fanno pi nauili, che sian forse in tutto il resto di Europa. Abbonda solamente l'Hollanda di molti paschi per li bestiami: onde ui ha grandissimi branchi di caualli, di buoi, & di uacche. I caualli, accioche si facciano migliori; usano da un tempo in quà di migliorarli con le razze de' ginetti di Spagna; & d'altri nobili & leggiadri; & come sono alquanto grandicelli; gli mandano à pascolare in Frigia: doue i paschi son migliori per farli gagliardi. Cauasi anchora dell'Hollanda gran quantità di Turbe. E' la Turba certa superficie di terra tenace, & conglutinata, à similitudine di legno stemperato, et poi composto con terra; la qual si genera ne' luoghi bassi, et acquosi uicini al mare. Questa apparisce sopra l'altra terra à guisa d'un'callo; et si taglia la state per le campagne, che n'appariscono piene: et seccata, s'abbrucia, con gran beneficio, et utile: percioche come ha riceuuto il fuoco; s'accende, per esser materia untosa, senza mai spegnerfi, et fa gran seruitio alle cucine: in che si uede grandissima esser la prouidentia di Dio in hauer prouisto di cosi fatta materia per il fuoco à quel paese, che non genera alberi da far legne. Di queste Turbe mandano fuora à uendere, et ne cauano gran somma di denari. Il numero anchora infinito delle uacche, che si nodriscono in Hollanda; è cagione che ui si fa tanto butirò, et cacio, che il paese ne riceue quasi incredibile utilità: percioche si distribuisce per tutti quei paesi bassi, et poi

*Hollāda,
essendo
paese steri
le, abbon-
da di tut-
ti i beni.
Altri scri-
uono piu
uolgarmē-
te Oster-
landa.*

*Turba,
che mate-
ria sia, &
à che ser-
ua.*

in

in Lamagna , in Inghilterra , e in Ispagna . E' appresso di grandissimo , anzi principal beneficio all'Hollanda l'arte nauigatoria , & la pescagione: le quali son due arti proprie de gli Hollandesi: talche ui si contano piu di ottocento buone & grosse nauì di gaggia , da una fino à cinque : & piu di seicento altri legni minori di portata da cento , fino à ducento tonellate . Sono in tutto questo paese uentinoue terre murate : ma di queste , sei sono le principali , cioè Dordrecht , Haerlem , Delft , Leiden , Goude , & Amsterdam . Doppo queste sono altre terre sfasciate per dissensionì : ma così priuilegiate , come se fossero circondate di mura : & oltra esse piu di cccc. uillaggi . Dordrecht è la prima : & ha la stapula del uin di Reno , & del grano , che ui si porta del paese di Ghelderi , di Cleues , di Giuliers , & d'altre parti mediterranee , cioè che tutti i uini , & grani di questi paesi , che si uogliono portare à uendere ; bisogna principalmente che sian portati in Dordrecht : doue pagate le gabelle ; può l'huomo dispor poi quella mercantia à suo beneplacito . Haerlem , terra maggior di quante n'habbia l'Hollanda , ma seconda in ordine ; ha questo di celebre , che uogliono molti scrittori , & ciò difendono gli habitatori , che ui fosse trouata l'arte di Stampare i libri . Ben soggiungono , che uenuto à morte l'inuentore , auanti che l'arte fosse ridotta à perfettione ; un suo seruidore la trasportò à Magonza . Qui afferma Lodouico Guicciardino , per testimonio del Meier Scrittore , & de gli annali d'Hollanda , che l'anno MCCCCIII. fu condotta una Donna marina , nuda , & mutola , presa in un lago d'Hollanda , doue per fortuna di mare era stata spinta : la quale à poco à poco s'auezzò à uiuere in terra , & à seruire alla patrona : ma sempre uisse mutola . Dicono anchora che non son molti anni fu preso nel Mar di Frigia un'huomo marino , formato speditamente come gli altri : il qual s'addomesticò , & uisse similmente mutolo . Nel mar di Noruegia ancora l'anno MDCXXXI , presso la città d'Elepoth , dicono che fu preso un altro huomo marino , diuifato in guisa , che pareua propriamente un Vescouo con l'habito , & fu donato al Re di Polonia : ma non uolendo mangiare ; uisse tre giorni soli , ne di lui si sentì mai altra uoce , che sospiri grandissimi . Di Delft l'altra terra uscì quel mostro abomineuole di Dauid Giorgio dipintore , c'hebbe ardimento di farsi adorar per Dio : ma perseguitato da' magistrati , fuggì con la famiglia à Basilea , facendosi chiamar Giouanni di Bruch : doue similmente mantenne secretamente presso i suoi seguaci l'istesso credito . Ma finalmente morto di dolore per tema d'essere scoperto ; l'anno MDLVI. da' magistrati fu doppo morte processato , & per sentenza il corpo suo punito , e i beni confiscati . Lontan da Delft tre leghe , è la terra di Leiden : la qual uogliono , che presso Tolomeo fosse Lugdunum Batauorum , & presso Antonino Caput Germanarum . Qui trouasi , che risedeua il Pretor Romano della Prouincia con una Legion di scelti : & è hoggi molto bella terra , piena sopra tutto di bellissime Donne . Qui nacque quel Giouanni Sarto perfidissimo Anabattista , che si fece Re con pessime arti in Monasterio , città della Vuestfalia l'anno MDCXXXIII . & doppo molte sceleraggini commesse ; ui fu fatto prigione l'anno seguente , & giustitiato , come si conueniua . Presso Leiden à quattro leghe su'l fiume Isel , alla foce del riuo Gouue , è posta la terra Goude , buona , & popolata . Mala terra di Amsterdam è posta su'l seno Tie , & ha molti canali , per li quali di uerso Leuante entrano & escono le nauì , che ogni dì ui uengono dal mare Oceano per il gran lago , & golfo di Zuiderzee , in grandissimo numero : percioche qui è Porto molto famoso : & ui si ueggono due uolte l'anno uenir le frotte , & conserue di due , & trecento nauì per frotta , cariche di

*Hollanda
ha grandissimo
mevo di
nauì .*

*Stapula
uol dir, come
appalto di mercantie.*

*Stampa
da imprimir libri
doue prima trouata .*

*Donne et
Huomini
marini.*

*Amsterdam terra
fondata
quasi come Vine-*

*Ha ricchis-
sima, &
piena di
traffichi.*

mercantie d'ogni sorte à Danzica, à Rie, à Reueuele, & alla Nerua: & oltra quei paesi bassi, si caricano ancho in Francia, in Inghilterra, in Spagna, in Portogallo: & ue ne uengono ancho di Lamagna, di Polonia, di Liuonia, di Noruegia, d'Ostarlante, di Suetia, & d'altre parti Settentrionali: di maniera che dopo Anuerfa; questa è per mercantia la principal terra di queste parti. E' fondata questa terra d'Amsterdam tutta sopra pali di lunghissimi & grossissimi alberi, ficcati à forza di machine nel fondo di quelle acque: di maniera che i fondamenti delle case costano assai piu che le parti di sopra: & ha questo di commodità, che con mirabili ingegni se le può dar per larghissimo spatio intorno l'acqua: onde par, che in molte cose sia simile à Vinetia. E' piena di belli, & nobili edifici pubblici, & priuati: & i suoi cittadini son per li traffichi tanto ricchi, che uenendo le frotte delle nauì del numero c'ho detto; comprano subito tutte le mercantie: talche in quattro, ò cinque giorni trecento nauì cariche (cosa quasi incredibile) hauranno spedito tutte le lor merci. Ora tutta l'Hollanda in generale è molto ben popolata: & i suoi habitatori sono per l'ordinario huomini grandissimi, ben disposti, & feroci: ma però differenti da' primi antichi tempi, come quelli che son ciuili, humani, piaceuoli, ingegnosi, & sottili nell'inuentioni: il che massimamente si uede ne' tanti argini, & ripari, che fanno per tutta l'isola, nel uotar canali, nel mantener i prati, & in altre molte occasioni con facilità & con destrezza singolare. Fu Contessa d'Hollanda quella Margherita, figliuola del Conte Fiorenzo, & della Contessa Matilde, che partorì à un corpo miracolosamente (se però non deue dirsi fauolosamente) trecento sessantaquattro figliuoli fra maschi, & femine: i quali uissero tanto, che dal Vescouo Guido suffraganeo hebbero il carattere del battefimo: & i maschi hebbero nome Giouanni, & le femine Elisabetta: ma subito battezzati morirono con la madre l'anno M C C L X X V I. & furon sepolti in un Monasterio di monache dell'ordine di S. Bernardo, detto Lofdune, meza lega presso all'Haia con l'epitafio, ch'anchor' hoggi ui si uede, & dal Guicciardino è registrato. Fu il paese dell'Hollanda principalmente occupato, & habitato da Batone figliuolo del Re de' Catti, popoli uenuti (secondo Cornelio Tacito) di Germania: il quale fuggendo l'insidie della matrigna, uenne quì, & ridusse tutto il paese à coltura. Indi fu soggiogato da' Romani: i quali (come vuol Tacito) in tempo de gl'Imperatori, molto si ualsero dell'opera de' Bataui (così son chiamati gli Hollandesi) hauendogli trouati forti, & fedeli. Declinando poi l'Imperio Romano; Meroueo Re de' Franchi, passando di Lamagna in Francia; se n'insignorì l'anno C C C C X L I X. Così stette con uarie fortune l'Hollanda sotto i Francesi; fin che Carlo Caluo Imperatore & Re di Francia la ridusse in contra l'anno D C C C L X X I I. & la diede à Theodorico del sangue Reale di Francia, che fu il primo Conte d'Hollanda: la cui generatione durò fino al festo-decimo Conte. Sotto costoro furono unite insieme l'Hollanda, & le Silandie, & la Frigia, col Contado di Hainault. Mancata questa linea; passarono questi stati à Lodouico di Bauiera Conte Palatino del Rheno, & Imperator Romano, fin che uenne poi à Filippo il Buono Duca di Borgogna l'anno M C C C C X X V. & appresso alla casa d'Austria nel modo, che passarono tutti i paesi bassi della Fiandra: & così hoggi è sotto Filippo Re Catholico. Ha l'Hollanda sotto il suo dominio diuerse Isolette uicine: et di queste le piu notabili sono uerso Tramontana Vielant, Tessele, et Vueringhen. Verso Leuante nel seno di Zuiderzee ha Vrck, et Ens. A mezo giorno fra'l fiume Meruue, & la foce della Mosa ha l'isole Voorn, Goerede, Soemersdyck, Corendick, et Pierschille. Ha

Parto miracoloso di Margherita Contessa d'Hollanda.

Hollanda sotto chi sia stata.

patito

patito questo anno M D L X X. grandissime inondationi l'Hollanda con tutte *Inondatio*
 l'altre prouincie di quei paesi bassi: percioche il primo di Nouembre le ma- *ni ne' pae-*
 ree crebbero di forte, che fra'l paese di Brabante, la Fiandra, le Silandie, *si bassi,*
 l'Hollanda, & la Frigia, sono annegati piu di c c c c. uillaggi, con morte d'in- *successi,*
 finite persone, non hauendo gli habitatori potuto antiuedere il pericolo, cosi *l'anno*
 per la repentina furia dell'acque, come perche sopraggiunsero di notte. Nè si *1570.*
 ricorda alcuno, che mai questi paesi habbiano patito danni maggiori: iquali
 s'estesero nel tempo medesimo fin nella città d'Anuersa: doue ruinato piu di
 cinquanta braccia di muraglia in lunghezza alla Villanoua; andò ad annegare
 i uillaggi all'intorno fino à Berbes. Accrebbe questa miseria per un subito in-
 cendio, che s'attaccò in alcune casette dietro al Monasterio di Focles:

doue essendo l'acqua alta quanto un'huomo, & non potendosi corre

re ad ammorzar il fuoco; molti non uolendo abbruciare; si som-

mersero nell'acqua. In questo modo il presente anno è

stato molto notabile per grandissimi, & moltissimi

prodigij, che son successi in diuerse parti del

mondo. Descruièrò hora le Selandie,

Isole di queste parti, che col

numero del meno si di-

cono anchora

Silandia;

benche i piu Selandie, o

Zelandie le chia-

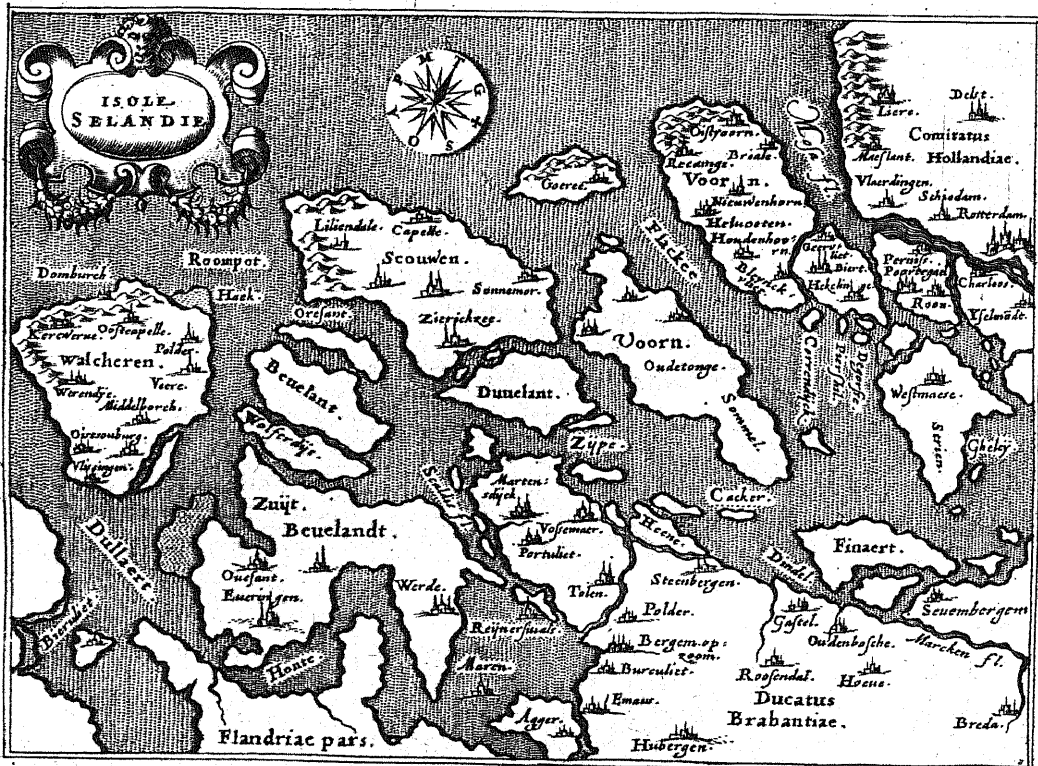
mino.



DESCRIT:



DESCRITTIONE DELL'ISOLE SELANDIE.



*Selandie
onde det-
te.*

VESTE Isole, dette Selandie, sono diuerse dall'altra Isole Selandia, ch'è principal del Regno di Danimarca; & succedono doppo l'Hollanda: percioche collocate nel mare Oceano; son diuise dalla parte di Tramontana dall'Hollanda, da quei seni, o golfi di mare, che paiono tanti canali, & son domandati Flackea: & da Mezodì il fiume Hont le separa dalla Fiandra; ilqual è il sinistro braccio del grosso & famoso fiume Schelda: attefo che il destro, senza mutar nome, la separa uerso Leuante dal paese di Brabante: doue da Ponente guarda un'ampio mare, che mira all'Inghilterra. Son dette da' Fiamminghi naturalmente Zeelant, cioè terra di mare, che noi con piu dolcezza chiamiamo Zelandie, o Selandie: percioche molti hanno creduto, che già fossero terra ferma, separate poi dal fiume Schelda, che prima andaua à sboccar nella Mosa; & altri uogliono, ch'elle siano parte di quell'Isole, che son fatte (secondo Ce-

do Cesare, dal fiume del Rheno, che uà poscia con molte bocche nell'Oceano. L'istorie di Danimarca tengono, che i Danesi le occupassero, & dall'Isola principal del Regno loro le denominassero: ma Cornelio Batto (come dice Lodouico Guicciardino) testifica d'hauer trouato per antiche scritture, che prima queste erano Isolette molto piccole, tramezzate solamente da canali, ma senza habitationi, nè habitatori. Coloro nondimeno; c'hanno per uia d'istorie tessuto particolar description d'esse, come furono Giouanni Reigherberch, & altri, scriuono che le piu uicine solamente erano congiunte con la Fiandra: ma che l'anno *CMXXXVII*. furon separate da una horribil fortuna di mare, che deuò la Schelda, & le diede nuouo camino. Ora, come che queste Isole siano molte in numero; perche nondimeno malageuolmente possono esser descritte tutte; si restringono le principali d'esse in sette; & queste in due parti, cioè Orientali, & Occidentali: uengono diuise da un ramo del detto fiume Schelda uicino alla foce, cioè tre à Leuante, & quattro à Ponente. La prima di quelle è detta Schaldia, l'altra Duuelant, & la terza Tolen: & di queste la principale è Valacria, dipoi Zuidbeuelant, la terza Nortbeuelant, & l'ultima Vuolferdyck, ch'è minor di tutte. La Schaldia così latinamente detta dal fiume Schelda, è da' Fiamminghi nominata Schouue, & gira di circuito sette leghe, come che da principio fosse molto maggiore, auanti che l'inondationi del mare la consumassero; le quali hanno ancho ripieno un bellissimo porto con l'arena, ch'era di molta utilità alla terra di Sirissea, à cui seruiua, terra senza dubbio piu antica di ciascun'altra in quel Contado, & metropoli dell'Isole Orientali: la quale è circondata di mura, & è ornata di case, & d'altri edifici: & di tutte le Selandie tiene il secondo luogo di dignità & di traffico mercantile, & massimamente di sale, & di robbia, di che molto abbonda quest'Isole. L'altra terra, che u'ha, è detta Brouershauem, due leghe uicina à Sirissea, habitata da pescatori.

*Selandie
Orientali.*

*Schaldia
Isola.*

La seconda Isola Orientale detta Duuelant, gira di circuito da quattro leghe, & ha molti uillaggi & casamenti: ma terre murate non u'ha di gran momento, per lo pericolo dell'inondationi del mare, à che molto è sottoposta, come si uide l'anno *MDXXX*. quando tutta fu inondata con molto danno, ruina, & morte de gli habitanti, & de' bestiami, che u'erano.

*Duuelant
Isola.*

La terza chiamata Tolen ha due terricciuole: una che dà il nome all'Isole, cioè Tolen: & l'altra detta S. Martino, con alcuni uillaggi: & di quà si ueggono altre Isolette ignobili d'oscuro nome, & di niun pregio.

*Tolent
Isola.*

L'Isole Valacria, detta da' Fiamminghi Vualckeren, non solo è principale di tutte le quattro Occidentali; ma anchora di tutte le Selandie: & questa preminenza pare, che le sia uenuta piu tosto per esser in sito sicuro, per hauer terre nobili, & moltitudine di ricchi habitatori, che per la grandezza sua; già che non gira di circuito piu di dieci leghe. Delle terre murate, la principale è in quest'Isole Middelborgo, che l'è posta quasi nel mezo: la quale ha un porto uicino un terzo di lega dalla parte di Leuante, che si chiama Ramua, al qual si uà per canali, & si uiene con nauili grossi di quattrocento botti: il che è cagione, che questa terra ha gran traffichi di mare, & la stapula de' uini, che di Francia, di Spagna di Portogallo, & d'altri luoghi ui uengono portati per mare: & è molto ricca, con belle strade, & con belli edifici: fra i quali ha un'Abbatia detta di San Nicolo, dell'ordine Premostratense, oue son sepolti Guglielmo Re de' Romani, Conte d'Hollanda, & di Selandia, & la Reina Isabella sua moglie: & l'Abbate di questo luogo è di tanta autorità, che la sua sola parola uale per nome di tutto lo stato Ecclesiastico nell'occorrenze della Contea di quest'Isole: & ha molto grosse

*Valacria
Isola.*

*Middel-
borgo ter-
ra grossa.*

Vliffinghen terza.

grosse entrate. L'altre terre di quest'Isola sono Vera, per altro nome detta Canifera, posta à Tramontana su'l lito del mare, uicina una lega à Middelborgo, d'onde si uiene per un canale: & ha titolo di Marchesato; & è d'affai buon traffico, rispetto che le nauì di Scotia qui uengono primieramente à pigliar porto. La terza è Vliffinghen, posta uerso Libeccio in uista della Fiandra, una lega uicina à Middelborgo: la quale ha un porto buono, & commodo: & è piu frequentata da pescatori d'aringhe, che da mercanti. Ma l'ultima di quest'Isola è detta Ramua, & da' Fiamminghi Armuiden: la quale come che sia piccola & senza mura; ha un porto famosissimo per tutta l'Europa, oue concorron da tutte le parti infinite nationi. Et è cosa notabile, che ui si ueggono molte uolte adunate cinquecento grosse nauì, che da diuerse parti uengono & uanno con mercantie.

Zuidbeuelant Isola.

Zuidbeuelant seconda Isola delle Occidentali Selandie, gira qualche cosa piu di dieci leghe, come che per auanti circondasse uenti: à tanta estremità la uà riducendo il flusso & refluxo della Schelda, che correndo furiosamente la consuma, & l'inondation maritima. Per questo rispetto si sommerfero in essa tre terre: & Romisual c'horà tiene il primo luogo, resta in molto pericolo, & à pena con grossa spesa è conseruata: nè ui rimane intera altro che la terra di Goes, posta uerso Tramontana sopra lo Schenga, ch'è un ramo della Schelda. Hauui altre terricciuole, o piu tosto uillaggi; & Signorie con bellissimi boschi, molto diletteuoli per le utili cacce, & uccellagioni, che ui si fanno d'infinite sorti di fiere, & d'uccelli.

Nortbeuelant Isola.

Nortbeuelant terza Isola Occidentale era già le delitie delle Selandie: ma l'anno MDXXXII. restò per l'inondationi totalmente destrutta, & sommersa con molto stupore, & compassion di chi la uede.

Vuolferdyck Isola.

La quarta & ultima è l'Isola Vuolferdyck piu piccola delle nominate, la qual non ha altro che due uillaggi. Queste Isole hanno le lor maggiori entrate da grandissima quantità di sale, che ui si raffina, & con l'acqua marina, con la forza del fuoco, con l'arte, & con l'industria s'aumentano quelli, che ui son portati, con molto grosso guadagno à xxv. à xxxv. & à xxxv. per cento: la qual arte dura quiui per piu di quattrocento anni: e in questo maneggio s'impiega la maggior parte de gl'Isolani. Gli altri ueramente, o folcano il mare, o son pescatori, o coltiuano la terra, & attendono a' bestiami. Vi rifeggono due Ministri Reali, chiamati Rentmaestri, con grande autorità: uno principal dell'Isole Occidentali, che risiede in Middelborgo; & l'altro dell'Orientali, che stantia in Sirissea. V'sano naturalmente la lingua Fiamminga: & per lo commercio grande de' forestieri, pochi u'ha che non parlino ancho Francese, Spagnuolo, & molti Italiano. Dicesi che queste Isole furono anticamente Seccagne: & che i popoli Danesi le ricuperarono molto innanzi a' tempi di Carlo Martello padre di Pipino: percioche facendo eglino guerra con gl'Inglese, & co' Francesi; qui si ritirauano ò per assicurarsi, ò per saluar le prede: & piacendo loro il sito forte; restauraron principalmente l'Isola Valacria: la quale con gliedifici, con le coltiuationi, & con la frequentia ridussero in buono essere. Di qui uscì Rollon Danese, molto famoso per imprese fatte. S'insognò costui una notte d'essere stato soprapreso dalla lebra: ma che guarìua, lauandosi nell'acqua d'una chiara fontana, ch'era à pie d'un monte: onde guarito salìua in cima d'esso. Questo sogno da un Christiano suo prigionie fu interpretato, che l'acqua del Santo battesimo era quella; che lo doueua purificar dalla lebra della sua falsa religione: & purificato l'haurebbe fatto ascendere à grande altezza'di stati. Il che piaciuto à Rollone, uscì di queste isole intorno all'anno DCCC. in tempo di Carlo il

Rollon Danese uolferdyck Isola.

Sem-

Semplice con grossa armata, & andò in Francia da quella parte, che si chiama Neustria: doue giunto, non uolendo fare alcun danno a' luoghi; offerse doni alla prima Chiesa che trouò, & prese per moglie una figliuola di Berengario Conte di Bauais, & hebbe poco appresso la città di Roano capo di quella prouincia. Indi battizatosi, & fattosi chiamar Ruberto; fu poco appresso dal Re Carlo fatto Duca di quella Prouincia, che da' suoi Normandi fu detta Normandia: percioche anticamente i Francesi chiamauano Normanni coloro, che dalla parte di Settentrione, detta Nort, erano uenuti, o ueniuanò, & Manno era chiamato l'huomo. A Rollone successe Guglielmo suo figliuolo, & di mano in mano ampliarono i lor discendenti in tale stato le cose loro, che passati alcuni in Italia, cacciarono i Greci di Puglia conquistandola, con la Calabria, Napoli, & con la Sicilia: & gli altri conquistarono il Regno d'Inghilterra l'anno **M L X V I I**. Valacria dunque a' tempi di Rollone prese accrescimento: da che à poco à poco l'altre Isolette conuicine uennero popolate & domesticate, fin che doppo molte riuolutioni uennero sotto il dominio de' Conti d'Hollanda: il che fu cagion di molte guerre, che nacquerò poi fra gli Hollandesi e i Fiamminghi; essendo l'anno **M V I I**. da Arrigo terzo Imperator stata donata Valacria con altre Isolette à Baldouino Barbatò Conte di Fiandra. Furono congiunte poi le Selandie con Hainault, con Hollanda, & con Frigia, come ho detto al fine della precedente descrizione dell'Hollanda, fin che uennero sotto à Filippo il Buono Duca di Borgogna, e in casa d'Austria, sotto il dominio della quale hora son gouernate.

Il resto leggi al fine della

Descrizione d'Hollanda, in materia delle inondationi successe in queste Isole
l'anno **M D L X X**,

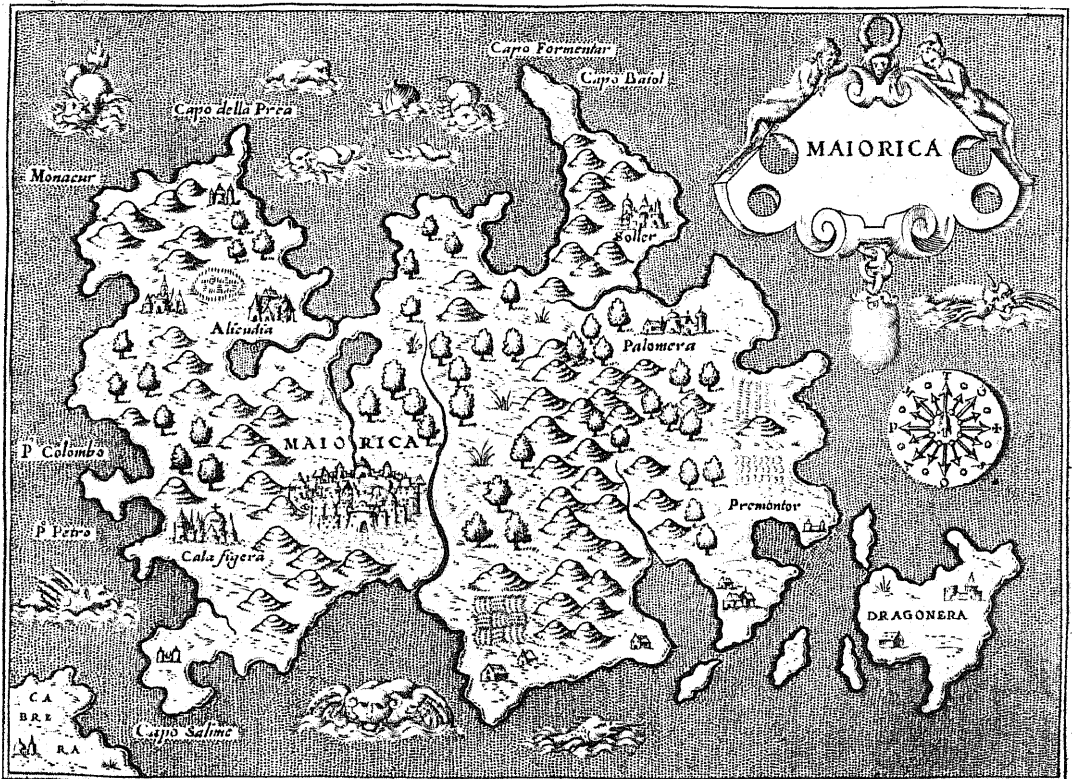


DESCRIT-



DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI MAIORICA,

(1699)



*Baleari-
che Isole
& Ginne-
sie.*



L'ISOLA di Maiorica è posta nel mar Balearico, o Mediterraneo, lontana dalla Spagna, quanto importa la navigation d'un giorno: ma piu uerso Ponente, che quella di Minorica. Gira di circuito cccclxxx. miglia, & ha alcuni porti per sicuro ridotto delle navi: ma particolarmente uerso Ponente u'ha porto Colombo, & porto Petro. Ella è detta Maiorica per esser maggior dell'altra, ch'è detta Minorica: ma da gli antichi furono amendue, innanzi all'arriu de' Greci, domandate Ginnasie: le quali poi da' Greci furon chiamate Baleari: percioche tirando gli habitatori d'esse ottimamente di frombola; da questo tirare, che *βάλλειν* si dice in Greco; Baleari furon dette: benche altri dice da Baleo compagno d'Hercole, che quiui fu lasciato: & Diodoro uole, che dalla gran maestria d'operar le frombole, che Balee furon dette da gli antichi; questo nome habbiano sortito. Sono elle poste nel fine del quarto clima, uicine all'un-

ne all'undecimo parallelo: & hanno il piu lungo giorno d'hore quattordici, & tre quarti. Maiorica, secondo il Vescouo Gerondese nel primo libro del suo Paralipomeno, doue tratta delle città di Spagna, che mutarono il proprio nome, quasi uicino al fine; è molto popolata, come quella, ch'è habitata da trenta mila huomini: & Tolomeo e Strabone scriuono, c'hebbe due città molto ricche, Palma, o Palama, & Polentia, o Potentia: questa à Leuante, & quella à Ponente: ma hoggi non u'ha altra città, che una detta dell'istesso nome, che l'Isola, posta nella parte piu stretta d'essa. E' lunga questa Isola, secondo Strabone, poco meno di seicento stadi, che sono $lxxv$. miglia: ma & nella lunghezza & nella larghezza d'essa trouo gran diuario, massimamente ch'esso Strabone afferma che Artemidoro le raddoppiò il numero de gli stadi, cosi nella lunghezza, come nella larghezza. Dalla parte di Garbino uedesi dirimpetto à una punta detta Capo delle Saline, uno scoglio, che chiamano Cabrera: ma dall'altra parte oppo sita uerso Maestro ha un'altro Capo stretto, ch'è chiamato della Prea, dal quale si passa un'ampio seno, che forma l'Isola, & uerso Tramontana si uà à Capo Formentaro; il quale spunta in mare assai più à dentro, che'l Capo della Prea. Da Capo Formentaro uerso Greco si uà à Capo Baiolo: & quindi per Leuante allo scoglio, che da alcuni è chiamato Isola Dragonera, posta dalla parte di Scirocco: ma fra la Dragonera & l'Isola sono alquanti scogli minori. Di qui nauigando littoralmente, l'Isola fa un piccolo capo in mare dalla parte di Mezogiorno; dal quale quasi per drittura fino à Capo Formentaro è misurata la maggior larghezza dell'Isola cento miglia; la qual misura è molto differente da quella di Strabone, che la mette larga xxv . miglia. Dal Capo, c'ho detto esser posto à Mezodi fino al Capo delle Saline, è un'altro seno, o porto assai grande: il quale posto à dirimpetto dell'altro, ch'è fra Capo della Prea, & Capo Formentaro; ristigne l'Isola in modo, che questa uien riputata la maggiore strettezza: & qui è posta la città di Maiorica. Son queste due Isole molto fertili, & de' beni della terra per il uiuer de gli habitatori assai abbondanti: & come che già non producessero olio; hoggi ue ne nasce in gran copia. Dicono che in Maiorica già non erano conigli: ma che di Minorica ue ne fu portato un maschio & una femina: i quali moltiplicarono in guisa, che cauando (come è lor costume) sotto terra; fecero cader molte case & alberi: di maniera che l'Isola n'era dishabitata. Per la qual cosa Strabone facetamente recita, che gli habitatori mandarono ambasciatori à Roma à domandare aiuto contra si fatta sorte di bestie: le quali erano tante in numero, che essi non haueuan forza di far lor resistenza. Amano questi popoli sopra modo le donne; di maniera che per una, che sia presa da' corsali, daranno in riscatto tre, o quattro huomini. Al tempo de' Romani, & de' Carthaginesi scriue Diodoro, che essi non haueuano punto in ufo l'oro, & l'argento, stimando con questo mezo di schifare ageuolmente ogni sciagura. Percioche si ricordauano di Gerione, figliuolo di Chrisauro, il quale per le sue gran ricchezze da Hercole era stato amazzato. Anzi essendo eglino una uolta condotti alla guerra da' Carthaginesi; non si curarono d'hauer oro, argento, nè denari d'alcuna qualità, ma solamente per le lor paghe Donne & uino. Racconta ancho Diodoro nel quarto libro una piaceuole historia di costoro: & è ch'essi haueuano in costume, quando erano per menar moglie, d'andar à pregar molti amici, che tentassero d'hauer che far con la Sposa; alla quale, quando ella se ne fosse contentata, lasciavano andar l'ultimo à goderla. Vvano in guerra per loro arme la frombola, con la qual tirano sassi con tanta forza, che paiono mandati fuor d'un'artiglieria: & uagliano assai ne gli as-

Conigli di Struggeua no l'Isola di Maiorica.

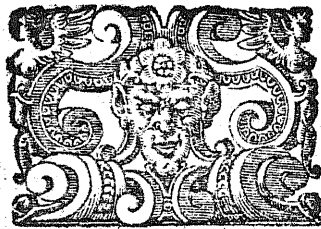
Donne, quanto amate da' Maiorichini.

Maiorichini metteuano le spose à letto prima cò uno amico, che co'l marito.

D salti,

falti, che si danno alle muraglie, à impedire i difensori, che non si affaccino: perche tirano così ben di mira, che rare volte è, che non feriscano, doue hanno disegnato: & questo nasce per l'uso continuo, & per l'essercitio, che fin da fanciulli fanno in questo: atteso che le madri gli fanno essercitare, ponendo loro il pane in cima d'un palo ficcato in terra, & non uolendo ch'essi mangino fin che con la frombola, tirando da discosto, non l'hanno percosso & gettato à terra. Gli altri costumi, & l'altra historia di questi habitatori; si legge nella seguente descriptione dell'Isola di Minorica: percioche essendo queste due Isole poste in disegno, ciascuna separatamente;

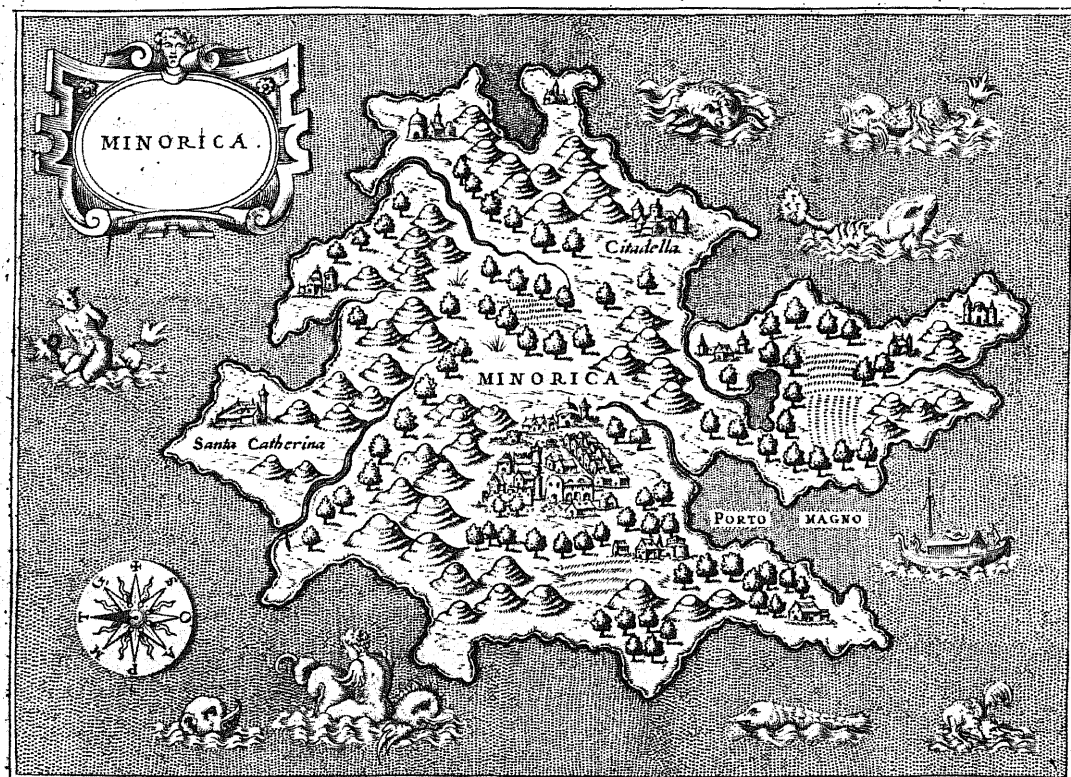
conuiene à ciascuna far la sua particolar descriptione.



DESCRIT-



DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI MINORICA.



L'ISOLA di Minorica posta nel medesimo mar Balearico, o di Spagna, o Mediterraneo, piu uerso Leuante; è lontana da quella di Maiorica per Greco trenta miglia: benchè Strabone scriue, ch'è discosto da Potentia, o Polentia città di Maiorica posta à Leuante, intorno à LXX. stadi, che son poco meno di noue miglia. Ella è in tal modo situata, che quasi mostra sembianza d'una tartaruga: percioche da Tramontana, doue dicono Santa Catherina, spunta fuora la testa: & da Mezogiorno si uede stendere in mare la coda: & parimente si ueggono dall'altre parti i piedi. Gira di circuito *CL.* miglia: & è larga da Ostro in Tramontana, fino alla punta, c'ho detto, di Santa Catherina, sessanta miglia. E' lontana da terra ferma dalla parte di Ponente *CLX.* miglia, & haueua anticamente, secondo Tolomeo, due città, Iana, & Mago: le quali sono in essere fino al dì d'hoggi. Iana è posta uerso Scirocco, & hoggi da gli habitatori, è chiamata Cittadella: & Mago è detta dal nome dell'Isola, Minorica, essendo

D 2 nel

Si gli Antichi come i Moderni Scrittori fanno che sia di minor grandezza que st'Isola, & i più moderni uogliono che sia la metà meno.

Non piu mago ma Maõ è detto questo porto; tutto che sia uero, che pigliasse anticamente il nome di Mago, da Magone Romano.

Mago porto in Minorica da chi così detto.

Iana Città in Minorica da chi così detta.

Giacopo Buter nella sua Cronica dice che furono acquistate l'anno. 1228.

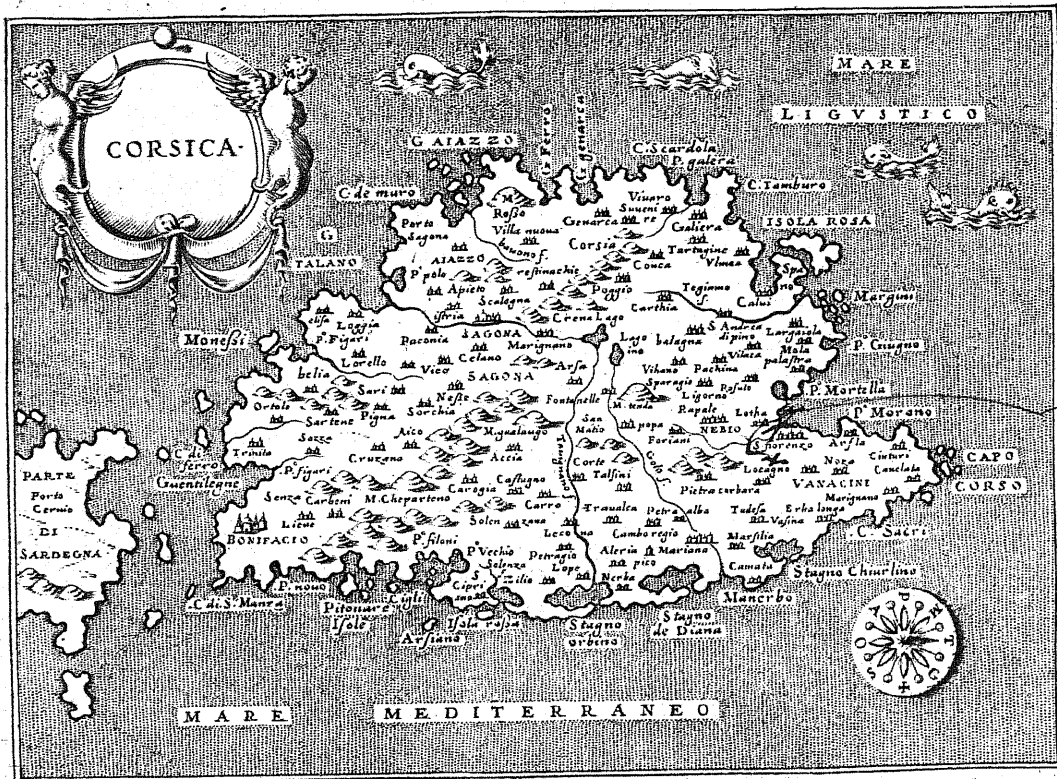
nel resto solamente rimasto il nome al porto, detto Porto Mago, & non, come altri scriuono, Magno, ne Mao, per le cagioni che addurrò più à basso. Quest'Isola, quantunque sia molto minor di quella di Maiorica per grandezza di sito; per uirtu nondimeno de gli habitatori, & per bontà del terreno ella non le è punto inferiore: anzi scriuono, che qui si nodriscono maggiori branchi di bestiami grossi d'ogni specie, che in Maiorica: ma particolarmente dicono, che ui si generano muli molto grandi, & di uoce molto sonora. E' detta Minorica, secondo il Vescouo Gerondese nel primo, nel secondo, & nel sesto del suo Paralipomeno, dalla minorità, cioè perch'ella è minore, si come l'altra, perch'è maggiore è chiamata Maiorica: & soggiugne egli, che Minorica d'armi, & d'huomini è piu copiosa, che l'altra, & ha un bellissimo porto, detto Mago da Magone Carthaginese: il quale hauuto comandamento dal Senato Carthaginese di partirsi di Spagna, & d'andar con l'essercito in Italia per congiugnersi con Annibale; partito dalle Gadi, ò da Caliz con l'armata, andò all'Isole Baleari: doue, perch'era il fin dell'autunno, sperò d'inuernare: & andato prima à Maiorica; gl'Isolani con le frombole uennero, come nimici, à incontrarlo: & così tirarono tanto gran numero di sassi alle nauì, che del tutto gli uietarono il pigliar porto. Per la qual cosa Magone andò à Minorica fertile per la bontà del terreno, ma d'huomini, & d'armi non potente, come la maggiore: & senza contrasto entrò in porto, godendo le commodità, & ricchezze della città & dell'Isola tutto quel uerno: nel qual tempo (come recita Liuio nel lib. viii, della terza Deca) condusse a' suoi stipendi due mila di quelli habitatori: & ampliando la città; à essa & al porto lasciò il nome suo, che anchor dura fino al dì d'hoggi. Innanzi à Magone era arriuato prima in quest'isola Hercole (come scriue il medesimo Vescouo al principio del secondo libro) il quale partito d'Italia, & arriuato à queste Isole, dette Ginnasie, o Ginnesie; dall'esperientia de gli habitatori nel tirar di frombola; le chiamò Baleari. Venne egli prima all'Isola di Minorica: doue edificò un tempio à Ioano, à cui gli antichi soleuano consecrare i principij delle cose, presso Citadella: la quale dal nome dell'istesso Dio egli chiamò Iana: & così fu chiamato fino a' tempi di Tolomeo il porto d'essa. Dicono gli Scrittori, che gli habitatori di queste Isole, andando alle guerre, portauano tre frombole, fatte (come uole Strabone nel terzo) di giunchi. Con la prima si cingono il capo, con la seconda il corpo, & l'altra portano in mano: ma però soggiugne, che sono huomini di pace. Nondimeno essendosi una uolta mossi alcuni pochi per l'interesse publico contra certi corsali di mare; Quinto Metello, per soprannome detto poi Balearico, essendo Consolo, uenne ad assaltar queste Isole: ma nell'accostarsi; gli fu forza coprir le sue nauì di cuoio, per difendere i soldati da' sassi, che con le frombole da gl'Isolani eran tirati. Al fine egli le prese; e il Senato Romano conosciuta la bontà del paese; ui mandò tre mila huomini ad habitare. Furon poi prese quest'Isole da' Pisani l'anno MCVIII. i quali confortati à questa impresa da Papa Pasqual secondo; ui tennero l'assedio sei mesi, & le presero. Ma intorno al MCCI. furono di nuouo soggiogate da Iacopo Re d'Aragona, suocero d'Alfonso X. Re di Mastiglia: doppo il quale son peruenute per successione in mano di Filippo d'Austria, Catholico Re di Spagna, & di tanti altri Regni: & sotto l'ubidientia di lui si riposano, uiuendo, & offeruando in tutto i riti Spagnuoli. In queste Isole Baleari (ma non trouo in qual delle due specialmente) uenne à morte Vocieno Montano Narbonese, Oratore dottissimo in ogni scientia: il quale scrisse molte cose, & qui fu confinato da' Tiberio Imperatore.

DESCRIT-



DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI CORSICA,

(1749)



*sinus casalus
golfo di san fiorenzo*



CORSICA Isola nel mar di Genoua è posta nel principio del quinto clima , nell'undecimo parallelo : & ha da Tramontana un Promontorio detto Capo Corfo, da Tolomeo Promontorium sacrum, che guarda Porto Venere nella Riuiera di Leuante di Genoua , & da Mezogiorno guarda la Sardigna : ma da Ponente il mar di Genoua , & da Leuante il Thireno . E' lontana da Porto Venere per Ostro cento uenti miglia; & dalla Sardigna dicianoue: & è lunga cento sessanta miglia, & larga settanta. Il suo circuito uien misurato in questo modo littoralmente, cioè dal Monte Sannico all'Adiazzo fanno xxxv miglia: quindi à Bonifacio quaranta, & da Bonifacio à Capo Corfo, misurando intorno , ccx. talche l'Isola di Corsica uiene à girare cccv. miglia, benché alcuni altri dicono cccxxi. Fu ella primieramente chiamata Terafine , & poi Cirno da un figliuolo d'Hercole di questo nome , che di Lidia uenendo;

*Corsica
in quante
parti è di-
uisa.*

*Capre
Muffoli.*

*Bagni di
acqua
fredda in
Corsica,
& altri
d'altre ac-
que salu-
tifere.*

qui si fermò, & da se uolle che fosse denominata. Indi scriuono che da una Donna, detta Corsica; fu così nomata: ma altri uogliono, che da Corso huomo ualentissimo, & non dalla donna Corsica prendesse il nome, dicendo ch'egli fu Signor di quel paese: benché non manca chi dica, ch'acquistò sì fatta nominanza dalla qualità delle cime de' Monti, che Corso in greco; denota presso noi Tempie de' Capi: onde uale, come se si dicesse Isola delle Tempie de' monti. E' diuisa in quattro parti: onde quel lato, ch'è da Levante; è detto Banda di dentro: & l'altro Banda di fuora: & quel ch'è uerso Bonifatio; Di là da' monti: & l'altro ch'è uerso Capo Corso; Di quà da' monti: ma però gli habitatori d'amen due questi lati; son nominati Piemontinchi, cioè Oltramontani. E' questa Isola molto mal disposta alla coltiuatione, essendo sassosa, & hauendo luoghi altissimi & deserti: il che stimo io che sia cagion principale della rozzezza de' gli habitatori, tutti per lo piu inclinati a costumi poco ciuili, o efferati, come che per altro siano buoni & valorosi soldati. Produce nondimeno buoni & saporosi frutti, & vini molto gustuoli, che in Roma son tenuti in grande stima: caualli assai feroci, tutto che Procopio nel terzo della guerra de' Gothi dica, che son poco piu grandi delle pecore, de' quali scriue che per tutto ne vanno errando grossi armenti. Aggiunge egli, che ui nascono Scimie, quasi a similitudine & forma humana: & ui sono cani di smifurata grandezza. Se ne caua oltra di ciò miele, cere, olio, fichi, & altri frutti: ma grano & biade, per essere il paese sterile, non ui nascono, fuor che poche in alcuni luoghi. Sono in Corsica le minere del ferro lungo il fiume Biuinco nel Contado di Nebbio; & di là da San Fiorenzo, sono le Saline della Roia: oue si caua il Sale: non molto lungi dalle quali sono due porti assai grandi & capaci d'ogni grosso nauilio, ch'erano il Golfo di San Fiorenzo. Nella montagna detta d'Illia Orba, la più alta dell'Isola; si troua gran numero di Capre Muffoli, così da gl'Isolani chiamate; le quali hanno il capo, & le corna così dure & forti, che se cadendo da alto cinquanta piedi al basso, per coton con la testa sopra i sassi; non si fanno alcun male. Vicino alla serra di Niolo sono alcune ualli profondissime di là da' monti, che in ogni tempo dell'anno hanno perpetue neui: & dicono che sotto esse è gran copia di christallo. Nel mare fra la Corsica & la Sardigna, uerso San Bonifatio; si trouano molti coralli & presso le Pratelle due miglia sono i Bagni sulfurei & caldi di Pietra Pola molto salutiferi alla rogna, & a nerui ratttratti: ma presso Ascò nella Valle di Caroggia ne sono alcuni altri d'acqua fredda, diletteuole al gusto, & utile à chi è caldo di fegato, à chi è oppilato, & alle rotture: & d'acqua fredda è ancho un bagno in Campo Cardetto nel territorio di Nebbio: laquale scaldata fa marauigliose proue à molti mali, si come fanno i Bagni di Morazzani nella Pieuè di Mariana, per chi ha la febre, o dolor di fianco: quei di Vico per il flusso del sangue: quei della Pieuè di Talago, & della Valle di Santo Antonio, & d'altri luoghi, che, o freddi, o caldi sono presente rimedio à molte graui & pericolose malattie. Fu la Corsica primieramente habitata, secondo alcuni, da' Persi, che prima haueuano habitato sotto i Caspij, & eran chiamati Caspij Corsi: e Strabone scriue, che ne' suoi tempi gli habitatori di questa Isola erano rigidi, rozi, & bestiali, & uiueuano di ladronecci; per la qual cosa i Romani spesse uolte ui mandarono soldati, che gli superarono, & come serui ne condussero molti à Roma: doue considerata da' Romani la cera burbera & terribile di costoro; ne rimaneuano stupefatti parendo loro, ch'auessero aspetto piu tosto di bestie, che d'huomini: onde se ne seruiuano à lauorare, come delle bestie soleuano seruirsi. Ma tanta era la loro insingardagine, che i padroni, nè ancho con le bat-
titure

titure non poteuano indurgli alla fatica: talche non sapendo essi che farne; gli uendeuano per minor prezzo, che non si uenderebbono le bestie. De gli habitatori d' hoggi ne son passati molti con le lor famiglie nel continente d'Italia, & massimamente à Piombino, per ritrarsi dalle fattioni, & dalle discordie ciuili, & per fuggir la sterilità del paese. Hoggi similmente son tenuti i Corsi presso noi in buona consideratione per conto di ualorosi soldati: ma nel rimanente hanno cattiuu fama, & son tenuti assassini, & di maluagia natura. Vengono da Strabone, da Plinio, & da Tolomeo annouerati in questa Isola assai altri popoli; percioche ui pongono *xxxi*. Città: fra le quali u'eran due Colonie di Romani, cioè la Mariana, dedotta da Mario, & l'Aleria da Silla. Herodotto scrive, che i Focesi u'edificarono Alatia: & poi passarono in capo di cinque anni à Rheggio di Calabria. Hauui nell' Isola di Corsica la città di Nebbio con un Còtado, che gira di circuito sessanta miglia; & ui dura il Vescouado; ma la Città è ruinata essendo stata fabricata sopra un colle molto nobile d'aria, & di sito: & in luogo di questa pare, che sia poi stato edificato il castello di San Fiorenzo, cinquecento passi lontano, & cinque miglia uicino al mare: & intorno à questo luogo si ueggono molti laghetti. La città di Nebbio è domandata da Tolomeo *Cersfunum*: & d'essa era Vescouo gli anni à dietro Agostino Giustiniani Genouese, huomo dotto in tutte le lingue & di buona uita, che scrisse l'histoire di Genoua, & tradusse molte opere dalla lingua Hebraica, & dalla Greca. Hauui la terra di Calui, honoreuole & ciuile: doue i Genouesi hanno fatto fabricare una Rocca: & la città d'Aleria, colonia (come ho detto) di Silla Dittatore, posta nella pieue di Rognà; la quale giaceua sopra un picciolo colle; doue hora si uede la Chiesa Cathedrale. Veggonsi anchora le uestigie, & ruine della città Accia antica, posta alle radici d'un'altissima montagna nella Pieue d'Ampugnani. Ma pare che la piu bella sia hoggi la città di Adiazzo, bagnata da tre lati dal mare, à guisa di penisola, & circondata di belle, & forti mura, con larghe contrade, & con nobili edifici, pieni di popolo. Ha una bella & fertile campagna, irrigata dal fiume Grauone, che adacquando le praterie; fa produrre gran copia di fieni per li bestiami. Hauui oltre di ciò in Corsica il castello di Bonifatio molto honoreuole, chiamato da Tolomeo Porto Siracusano fra i Subasani; & giace sopra un pofine, bagnato dal mare da tre lati, con un forte, & sicuro porto, & capace di molti legni, circondato naturalmente da due lati da altissime balze, quasi in proua, & con artificio sfaldate da' monti à filo: & tengono che fosse chiamato Siracusano, per la somiglianza, c'ha con quel di Siracusa in Sicilia. Questo Castello è molto ciuile & honoreuole, habitato da una colonia di Genouesi, che già più di *c. c.* anni ui uennero ad habitare. Hauui ultimamente Porto Vecchio, domandato da Tolomeo Filonio, dieci miglia grã de, c'ha un' Isoletta da ogni lato della bocca: & nel fine d'esso è un'altra Isola picciola, detta à Ciglio, che fa uno stagno, & è ricetto di corsali. Questo porto è molto bello, & sicuro, & ui si entra per Maestro. Ha l'Isola di Corsica intorno molte isole da ogni parte, ma perche non sono famose; io non m'ho preso cura di nominarle. Trouasi nominata quest'isola da molti antichi Autori: fra i quali, oltre i detti di sopra, Liuiò nel libro *xvi*. scrive, che i Corsi, & i Sardi furono uinti da L. Cornelio Consolo, & nel *xx.* dice che furon soggiogati da' Romani: nel *xl*. dice, che quest'isola fu ualorosamente acquistata da Sesto Clario Pretore, & furon menati prigioni à Roma piu di *mdcc.* Corsi, & tagliatene à pezzi da settemila. Et Cornelio Tacito scrive, che la Corsica, & la Sardigna, con altre isole del mar uicino, tennero la parte di Othone, alla fama

*Colonie
in Corsica
Mariana
& Aleria.*

*Cersfunū,
hoggi
Nebbio.*

*Adiazzo
città.*

*Porto Siracusano,
hoggi Bonifatio
castello &
porto.*

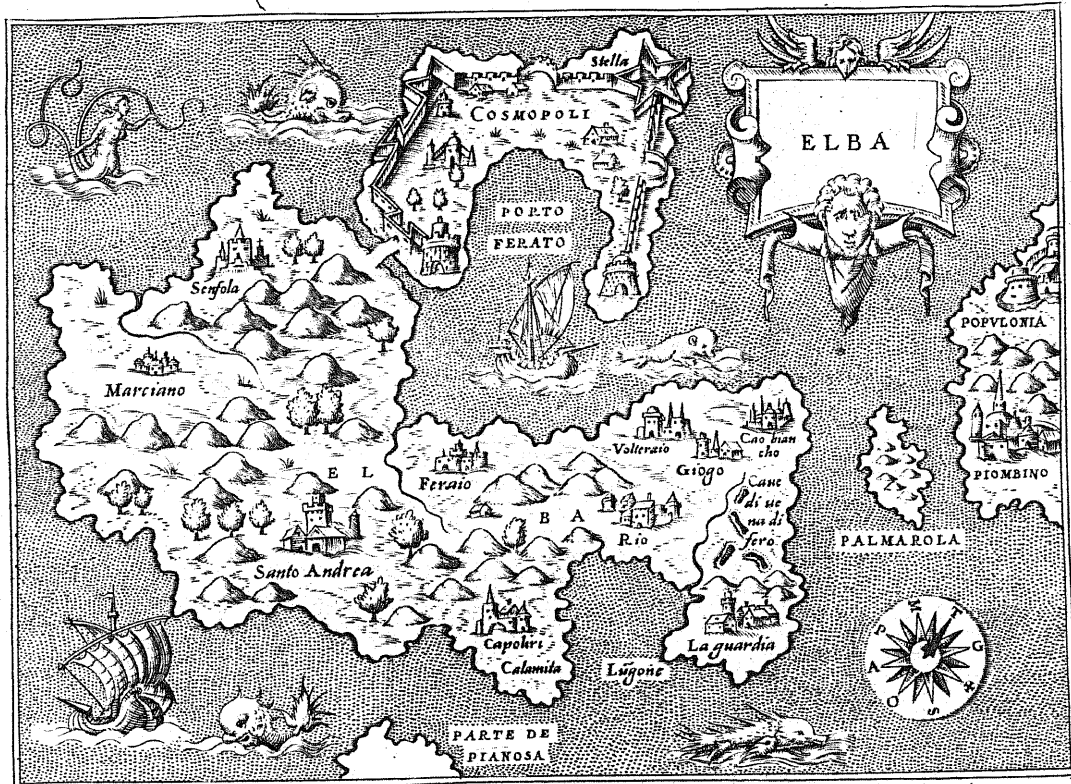
*Filonio
hoggi
Porto
uecchio.*

*Macone
da Cor-
veggio.*

ma nella uitoriosa armata di lui: ma la Corsica fu quasi disfatta per la temerità di Decumo Pacario procuratore . Fu di quest'isola di Corsica Rinaldo da Canalli, uilla della Pieue di Capoloro, huomo di gran ualore: il quale passato in Lombardia à Correggio, & quiui maritatosi; fra molti altri figliuoli generò Hercole, detto Macone da Correggio, del cui ualore nell'impresè di guerra si raccontano proue quasi inestimabili, & incredibili: tanto che alla morte fu trouato hauer sopra la uita le cicatrici di xxxvi. ferite, da esso riceuute honoratamente in guerra. Di lui disegnato Colonnello da' Vinitiani sotto Cremona, oue morì l'anno MDXXVI. d'un'archibugiata; usaua dire il signor Bartholomeo d'Aluiano general de' Vinitiani, che si farebbe fatto patron del mondo, se hauesse hauuto dieci, mila Maconi; & tre mila Tognoni, ò Baslij, come dicono altri. Erano Tognone, & Basilio due fratelli gentil'huomini Veronesi della nobil famiglia dalla Riua, che già dominò Mantoua: i quali eran così ualorosi Cauallieri, ch'anchora delle lor prodezze se n'ha memoria, e stupore: il che solo dalle parole dell'Aluiano, huomo prudentissimo, & consumatissimo nella militia, può argomentarsi, quando con così poco numero, come erano dieci mila fanti, simili à Macone, & tre mila Cauallieri, simili à Tognone, ò à Basilio dalla Riua; gli bastaua l'animo di soggiogare il mondo: il quale ardimento si uede esser di gran lunga superiore à quel d'Alessandro Magno, si come il ualor di questi Capitani, per giudicio dell'Aluiano superaua ogni uirtù de' Macedoni. Di Macone restò Rinaldo per sopranoime Corso, che ancora uiue, Dottore, & uniuersal gentilhuomo in ogni scientia, & professione. Di quest'isola finalmente è uscito quel famoso & ualoroso Colonnello de' Re di Francia, detto S. Pietro Corso: il quale hauendo fatto infinite proue del suo ualore, sotto i Re Francesco primo, & Arrigo secondo, & ultimamente ritiratosi alla patria, come che grosse entrate hauesse in Prouenza, fece ribellar l'isola di Corsica dalla Signoria de' Genouesi, che ne son patroni, & trauagliò molto l'Anno MDLXIII. & i seguenti la Republica di Genoua, hauendo egli il fauor de' gl'isolani, ch' à lui tutti adheriuano; finche ultimamente uenuto à grossa scaramuccia co' Genouesi, nel uoler soccorrere suo figliuolo, ch'era condotto à gran pericolo; fu grauemente ferito, & cadde in terra: onde gli fu troncata la testa, & portata à Genoua: il che fu l'anno MDLXVI. & in questo modo poco dopo fu placata l'isola. E' nato in Corsica ancho Anton Francesco Cirni, di cui ho ueduto alcune cose à stampa, & in particolare descritta da lui la presa fatta da Solimano Imperator de' Turchi dell'isola delle Gerbi, con la rotta dell'armata del Catholico Re Filippo: alla qual guerra egli si trouò in persona: talche io stimo che questo gentile spirito uaglia, & con la spada, & con la penna.



DESCRIZIONE DELL'ISOLA DELLELBA,



L'ISOLA dell'Elba è posta nel mar Ligustico, ò Toscano fra la Corfica, e'l continente d'Italia : da quella discosto trentasette miglia, & da questo dieci ; percioche tanto la trouiamo noi hoggi esser lontana da Piombino, come che nell'esto di Strabone scorretto si legge trentasette miglia, tanto cioè, quanto ella è dalla Corfica lontana . Scorretto anchora credo io che sia il luogo di Plinio, che fa l'Elba girar di circuito intorno à cento miglia: doue i nostri moderni non lo mettono di piu che uenti, se già non uoleffimo dire, che dal tempo di Plinio in quà l'Isola fosse stata corrosa dall'acque marine : ilche reputo uanità, & fauola . Da Tramontana ella ha Capo bianco, che guarda l'antica Populonia, ò Piombino posto in un promontorio, che molto straboccheuolmente guarda il mare: ma in mezzo fra questi è posta l'Isola Palmarola . Fra Capo bianco, & la Guardia, ch'è posta per Scirocco fra mezzo di & Leuante sono le caue del ferro, delle quali parlerò più à basso: ma fra la Guardia, & Capolire castello, che guarda

Populonia hoggi Piombino.

da l'Isola Pianosa, è un golfo, ò seno di mare, à cui hanno posto nome Longone; se bene io non trouo, che mi ricordi, presso gli scrittori di ciò mentione alcuna; & nel piu intimo seno di questo golfo, ò porto, che lo dicano alcuni; è il castello di Rio. L'isola Pianosa, da' Latini detta Planasia, lontana uentinoue miglia dall'Elba uerso mezo giorno; è chiamata Pianosa dalla bassezza, & pianura sua, per la qual pare eguale al mare; onde per ciò inganna i nauiganti. Dirimpetto à Capolire dall'altra parte dell'isola, quasi à drittura per Maestro è Porto Ferraio amplo & capace; per sicurezza del quale il Gran Duca di Toscana Cosmo de' Medici mio Principe, & perpetuo Signore; ha fatto fabricare una città, che da tutte tre le parti di fuori circonda con le fortissime sue mura quell'isola, che par distaccata dall'Elba: & dal nome suo l'ha chiamata Cosmopoli. Questa nõ pur difende il porto: ma è un fortissimo propugnacolo contra tutti i Corsali, & ladroni di mare. E' quest'Isola da' Latini chiamata Iliua, & da' Greci Aethalia, rispetto alle botteghe del ferro, di che u'ha copia, ma da noi conforme alla uoce Latina Elba. Produce molti metalli; & essendo sterile nel resto, in questo solo si mostra abbondante; percioche per miracolo di natura uedesi, che cauato il ferro da un luogo; in capo di uenticinque, ò poco piu anni; si troua quel luogo della caua riempito dell'istesso metallo, come se mai non ui fosse stata cauata cosa alcuna: & però da Virgilio fu l'Elba chiamata nobile per li metalli, che mai non ui mancano. Vi si uede ancho un'altro miracolo; & questo è, che il ferro quiui cauato; non si può quiui fondere; ma bisogna, uolendo fonderlo, & ammassarlo, portarlo altroue fuor dell'Elba. Nel mezo di quest'isola dicono essere una fontana, che getta gran copia d'acqua, che fa girar molti molini; ma di tal natura, che secondo il crescere, & lo scemar de' giorni, ella cresce, & cala: di maniera che intorno al Sostitio di state, quando i giorni sono piu lunghi; manda fuora, à guisa d'un grosso fiume, grandissima copia d'acque: & per contrario nel Sostitio di uerno, quando i giorni son piu breui; in tal guisa scema, che par quasi secca. Vedesi nell'isola dell'Elba un'alto monte: alle cui radici si caua molta calamita di color nero, & bertino; onde per ciò il monte n'ha preso il nome della calamita. Hauui un'altro monte detto d'Arco, maggior di quello della calamita: doue si cauano molti marmi: & alle radici d'esso è la minera del solfo, & quella del uetriolo. Pocolontan da queste sono le minere dello stagno, & del piombo; & nel resto per cagion di frutti, questa isola è molto sterile. Scriue Strabone, che in quest'isola è il Porto Argeo, cosi detto dalla naue d'Argo, che di là passò con gli Argonauti, & vi dismontarono: & diceuano alcuni che quiui ancho si uedeuano alla riuu del mare alcuni pezzi di legni delle nauì de' detti Argonauti: ma soggiugne poi Strabone, che queste gli paiono fauole. Ella ha d'intorno molte isole, come sono la Capraia, & la Gorgogna, delle quali parlò Dante, la Planaria, ò Pianosa, l'isola del Giglio, detta da' Greci Aegilion, & da' Latini Igiliu, & altre qual piu appresso, & qual piu lontana. Gli habitatori di questa isola son pochi, & questi sostentano la lor uita co' traffichi, portando fuora il ferro, & de' pesci salati. Fa mentione di quest'isola Tito Liuiio nel libro xxx. dicendo, che Claudio Corsolo passò dall'Elba in Corsica, & di Corsica in Sardigna. E' posta nel principio del quinto Clima, nel parallelo decimo, alla lunghezza del grado trigesimo terzo: & ha il suo piu lungo giorno di quindici hore. Nel resto nõs'ha da gli Scrittori altra 'istoria, nè cognitiõ di huomini famosi, che n'uscisse ro, se non che Virgilio pone ch'ella mandasse trecento huomini in aiuto di Enea, allhora ch'egli andò al Re Euandro à domandar soccorso contra Turno, & Piombino gli diede seicento giouani praticchi nella guerra.

Cosmopoli.

Ferro, che rinasce doue è stato cauato.

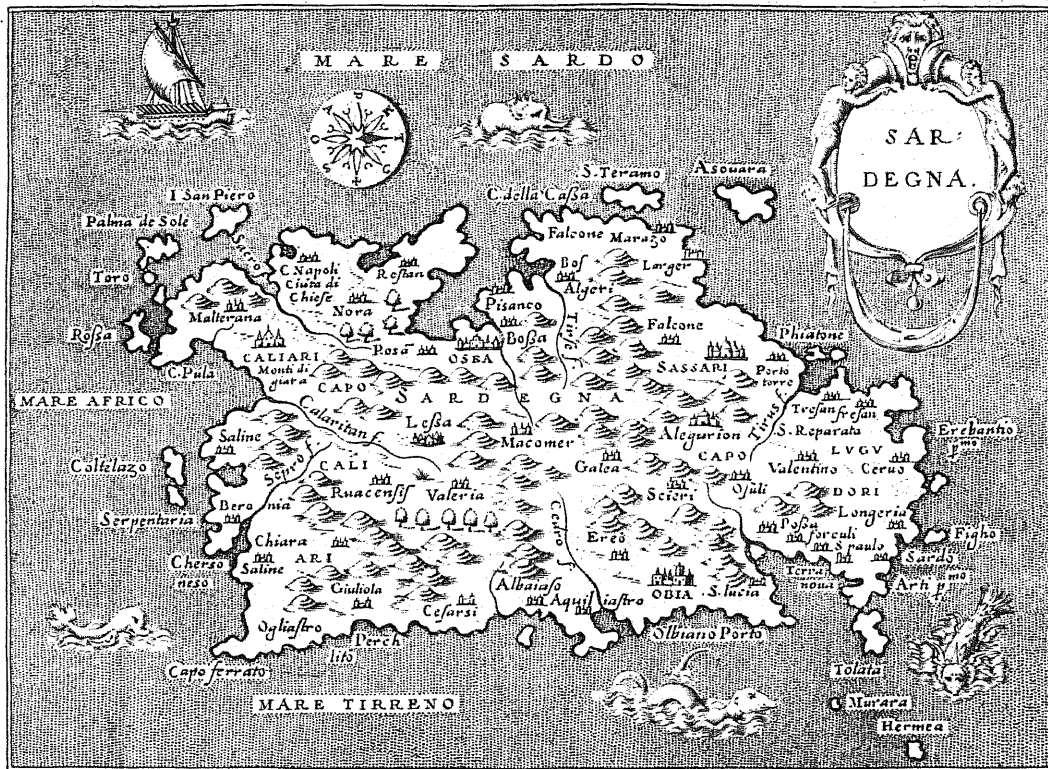
Fontana nauai-gliosa nell'Elba.

Dice l'Anania, che la cagion del crescere, & detterscere di questa fontana sono le minere del ferro, & la sabbia.



DESCRIZIONE DELL'ISOLA DI SARDIGNA,

(699)



E R A' L mar Thirreno da Leuante, & l'Africo da mezo giorno, il Sardo da Ponente, & l'acque che uanno à bagnar la Corfica da Tramontana; è posta l'Isola di Sardigna nel nostro Mediterraneo, ò Thirreno, ò di sotto, che dicano gli Scrittori: la quale è di circuito, secondo Strabone cinquecento miglia, & secondo Plinio cinquecento sessanta due: nel che si crede che Plinio misuri il circuito intorno a' golfi, ò piegature dell'Isola littoralmente, e Strabone per drittura. Dalla parte, che guarda à Leuante, corre in lunghezza (come uol Plinio) **CLXXXVIIII.** miglia: ma secondo Tolomeo **CCXXXIIII.**, & secondo i moderni **CCXL.** Da quella di Ponente Plinio dice, che si stende **CLXX.** miglia, Tolomeo **CLXXXIIII.** & i moderni **CC.** in lunghezza: ma da mezo giorno mette Plinio **LXXIIII.** miglia, & da Tramontana **CXXII.** E' posta la Sardigna nel principio del quarto Clima, nel parallelo **XXIIII.** & uerso Tramontana si stende la sua

*Sardigna
perche co
si chiama
ta.*

la sua lunghezza fino al principio del quinto clima . E' quest'Isola domandata Sardigna : ma la cagion di questo nome diuersamente uiene assegnata : onde io per non mi diffonder troppo in lungo ; ne scriuerò con breuità quanto ne trouo . Alcuni dicono, che fosse così detta da Sardino, figliuol di Giove, Signor dell'Isola. Altri da Sardo, figliuolo d'Hercole, & Thespia, che quiui passò di Libia con molti compagni ; & dicono che prima era domandata Ico . Altri che fosse così detta dalla somiglianza, & figura, che tiene d'una Scarpa, da' Greci chiamata Sandaloti : benche u'ha chi scriue, che non Sardigna, ma Icnusa fosse detta dalla figura che tiene, molto simile all'orma del piede humano . Altri intorno à ciò hanno altre opinioni di nuoui nomi, & di nuoue significazioni : ma perche gli auttori non sono di molta fede, però lascio di raccontarle . I miglior par che s'accostino à questa, che Sardigna sia (come ho detto) uoce deriuata da Sandaloti prima, & poi da Sardo figliuolo di Hercole & di Thespia .

*Sardigna
in quante
parti è di
uisa.*

E' diuisa la Sardigna in due parti, cioè in Capo di Cagliari, e in Capo di Lugudore . Quella parte, che guarda alla Corsica, detta Capo di Cagliari, è piu montuosa dell'altra, che mira all'Africa : ma però è molto amena, & produce le cose necessarie per l'uso de gli homini . L'altra poi che si domanda Capo di Lugudore ; produce gran copia di grano ; & se gli habitatori coltiuassero il terreno meglio, che non fanno ; la Sardigna di ricolto di grano auanzerebbe la Sicilia . Vi si ricolgono ancho saporosi uini bianchi, & non uermigli, olij, & altri frutti d'ogni sorte in molta copia, così per l'uso de gli huomini, come de gli animali ; & di qui credo io, che si mouesse Polibio historico grauissimo delle memorie de' Romani à chiamar quest'Isola eccellente, così per grandezza, come per moltitudine d'huomini, & d'ogni sorte di frutti : & Aristotele disse, che la Sardigna è felicissima per l'abbondanza de' frutti . Vi sono assai caualli : intanto che se ne troua ancho di saluaticchi, buoni, forti, agili, & belli, che nondimeno non sono stimati . Produce gran copia di caci, & se ne caua molti cuoi, che son portati co' caci in Italia . Trouansi in quest'Isola alcuni animali, chia-

*Mufioni
animali i
Sardigna
delle pel-
li de' qua-
li si fanno
i Cordo-
mani.*

mati Mufioni, & da Plinio nel cap. XLIX. del lib. VI. Mufcrioni, che non sono in alcuno altro luogo d'Europa ; & hanno la pelle, & i peli, come i cerui, & le corna, come di montone : ma piegate in dietro, & circonflisse . D'altezza, & grandezza sono come Cerui mezzani, & corrono uelocemente ; ma habitano fra monti altissimi, & hanno buona carne per mangiarsi . Di questi animali usauano anticamente i Sardi le pelli per armature : ma hoggile conciano, & mandano à noi in Italia, che le chiamiamo Cordoani . Dice si che di simili animali se ne piglieranno tal uolta quattro & cinque mila ; tanto u'attendono gl'Isolani per trafficare i cuoi, & tanto gran copia ue n'ha per quell'Isola . Di qui tengono alcuni, che proceda in gran parte la malignità dell'aria in questa Isola : perche lasciandosi i corpi di questi animali quà, & là sparsi, co'l puzzo loro infettano l'aria : oltre che ui regnano ancho alcuni uenti non buoni . Et perciò si troua scritto in Liuiò, & in altri, che in Sardigna sia mala qualità d'aria, & d'acque . Onde per questo rispetto . Quinto Mutio, successore di Aulo Cornelio Mamula ui s'era ammalato d'una, non tanto pericolosa, quanto lunga infermità, per esser l'aria infame . Tuttauia posposta questa malignità pestilential del cielo ; non si troua in questa Isola alcuno animal nociuo, fuor che la volpe, nè uelenoso . Hauui nondimeno l'herba Ranunculo simile alla lappola, uelenosa, & di tanta forza, ch'uccide chi la mangia : & fa al patiente ritirare in guisa i nerui, che il morto sembra ridere : onde perciò fu dato luogo al prouerbio del Riso sardonico . Sono in questa Isola le miniere del solfo ; & quelle dell'argen-

*Ranuncu-
lo herba
uelenosa.*

to,

to, che con poca spesa si caua presso la città de' Greci; & quelle dell'alume: ma pare che per la negligentia de gl'Isolani; homai non si sappia doue siano. Sonui ancho in piu luoghi le saline: & non ui mancano Bagni d'acque calde utili ad alcune infermità, & in particolar si trouano fra'l castel di Montereale, & di San Giouanni. Dicono che al tempo antico u'era una fontana con l'antiche superstitioni: della cui acqua, se alcun ladro per modo di giuramento s'haueffe lauato le mani & gli occhi, giurando di non hauer commesso il furto, di che ueniua incolpato; subito s'acciecaua, se giuraua il falso: ma gli occhi gli ueniua no piu chiari & belli, se non haueua rubato la cosa appostagli. Tuttauia non s'ha di questa fonte hoggi, nè del luogo alcuno indicio. Delle habitationi antiche, & delle città di quest'isola io non parlerò altramente: ma ne rimetterò il Lettore à Strabone, Plinio, & Tolomeo, il quale nel Terzo libro la descrive assai bene. Aristotele scriue, che ne' tempi suoi si uedeuano in Sardigna le uestigie de gli antichi Greci, con molti ornamenti, molte cupole di tempij lauorate eccellentemente, che furon fatte da Iolao figliuolo d'Ificle, che insieme co' Thespiadi nauigò à questi luoghi: il quale secondo Diodoro, ui edificò molte città. Dicono alcuni, che i primi habitatori della Sardigna furono i Thoscanni: & fondano l'opinion loro sopra quel che scriue Plutarco nella uita di Camillo: doue dice Thoscanni Sardiniani: & che da loro fosse detta Sandaloti, cioè Pianella sacra. Ma Martian Capella dice che gli Spagnuoli furono i primi ad habitar la Sardigna: & che poi uenne sotto i discendenti d'Hercole, & di Thespia: da' quali passò a' Carthaginefi, & poi a' Romani. Plinio dice, che gli Iliesi furon popoli di Sardigna: da che si può creder, che da Troia ui uenissero genti ad habitar, che poi da gli Africani ne fossero cacciato; & questi da Greci, finche i Romani combattendo del possesso di questa Isola co' Carthaginefi; se ne fecero signori, & condussero à Cagliari nuoui habitatori. Mancato poi l'Imperio Romano; furono soggiogati da gli Africani, ò Saracini: sotto i quali stettero fin che i Pisani, & i Genouesi gli liberarono, & fra loro si compartirono l'isola, assegnando all'una parte capo di Cagliari, & all'altra capo di Lugudore. Fu poi la Sardigna tolta dal Papa a' Pisani suoi nimici, & consegnata come in feudo al Re Pietro d'Aragona; benche altri dice Iacopo, & altri Federico pur Re d'Aragona. Federico secondo fece poi Re di Sardigna Entio suo figliuolo naturale, che morì prigione à Bologna: & egli la lasciò al Re d'Aragona suo cugino: & in questo modo passò poi per heredità à Ferrando d'Aragona Re Catholico: indi al nipote Carlo V. & hora à Filippo Re Catholico, figliuolo d'esso Carlo. Sono i Sardi huomini robusti di corpo, di costumi rozi, disposti alle fati che, uaghi della caccia, & contenti di cibi grossi con acqua per bere. Riceuono amoreuolmente i forestieri, & fra lor uiuono in pace, senza sapere in quell'isola, che cosa sia lauorar di spade, ò d'altre armi da offesa, le quali conducono d'altre prouincie. Non mancano però di coloro, che gli chiamano crudeli, & questo uitio uogliono, che s'estenda ancho alle femine, rassandole ceruelli bestiali, & indiauolati. Et in Liuiò i Sardi Iliesi son chiamati instabili, & gente, che à pena possa esser tenuta in pace sicuramente. Sono di color fosco per l'ardor del sole, & uiuono secondo la legge di natura in molte cose. Parlauano già un lor linguaggio proprio: ma per la frequentia delle nationi forestiere; l'hanno molto corrotto: & per le città si parla per lo piu Spagnuolo, per rispetto del Principe: ma per le uille la propria lingua loro, alterata, però di uocaboli forestieri. La piu nobile & principal città di quest'isola è Cagliari, da' Latini detta Calaris, posta sopra un monte uicino al mare uerso

*Habitato
ri della
Sardigna*

*Sardi &
loro quali
tà & co-
stumi.*

*Calari,
hoggi Ca
gliari.*

E l'Africa,

*Arborea,
hoggi Ori
stagni.*

l'Africa, con un grande & bel porto. Qui risiede il Vicerè dell'isola co' Baroni, & con altri nobili: ma questa città haueua il gouerno da sua posta: nondimeno trascurando à poco à poco i suoi priuilegi; è ridotta allo stato dell'altre. Ha questa Città un magnifico Tempio, fatto già da' Pisani, & tiene Arciuescouado. Hauui la città d'Oristagni, già detta Arborea, & così la regione, di cui la città è Metropoli, posta in pianura poco lontano dal mare, con un porto, che guarda à Ponente. Qui l'aria è molto nociua rispetto à certi stagni, & paludi: onde poco è habitata. In questa città è un'antichissima imagine d'un Crocifisso in molta ueneration di quel popolo: il qual tiene che questa figura sia di mano di Nicodemo. Questa regione Arborea, hoggi è detta il Marchesato d'Oristagni. Eraui Torre, ò Torrita città Colonia de' Romani, chiamata Turris Libissonis da Tolomeo, uicina al mare da Tramontana: & se ne ueggono hoggi le ruine à Porto Torre. Euui poi Sassari città: doue ha principio un'Acquedotto d'altezza di forse xvi r. palmi, & di lunghezza di x r. miglia fino al Tempio di San Gauino: & fu fatto con grande & nobile artificio. Vi è similmente la città detta l'Alghies, & Bosa, & castello Aragonese, & Villa di Chiesa. Sono usciti di questa Isola molti huomini illustri: ma quelli, di ch'io per hora tengo nota: furono Hilario primo, & Simmaco Pontefici Romani. D'intorno à questa Isola si ueggono molte Isolette, e scogli; ma di poca stima: onde io per non moltiplicare piu in lungo; resto di nominarle. Trouasi nominata la Sardigna per antiche historie de' Romani, come quella che fu cagion di molte guerre fra essi Romani & i Carthaginesi, mirando ogniuno à farsene possessore: di che si può legger Polibio, & Liuiio: ne' quali auctori molte uolte fu ripresa, hor da gl'uni, & hor da gl'altri popoli: & quantunque i Sardi si ribellassero da' Romani, essi furono però di nuouo soggiogati da Tiberio Sempronio Console con tanta felicità, che arriuarono à ottanta mila i morti, & i prigionieri.

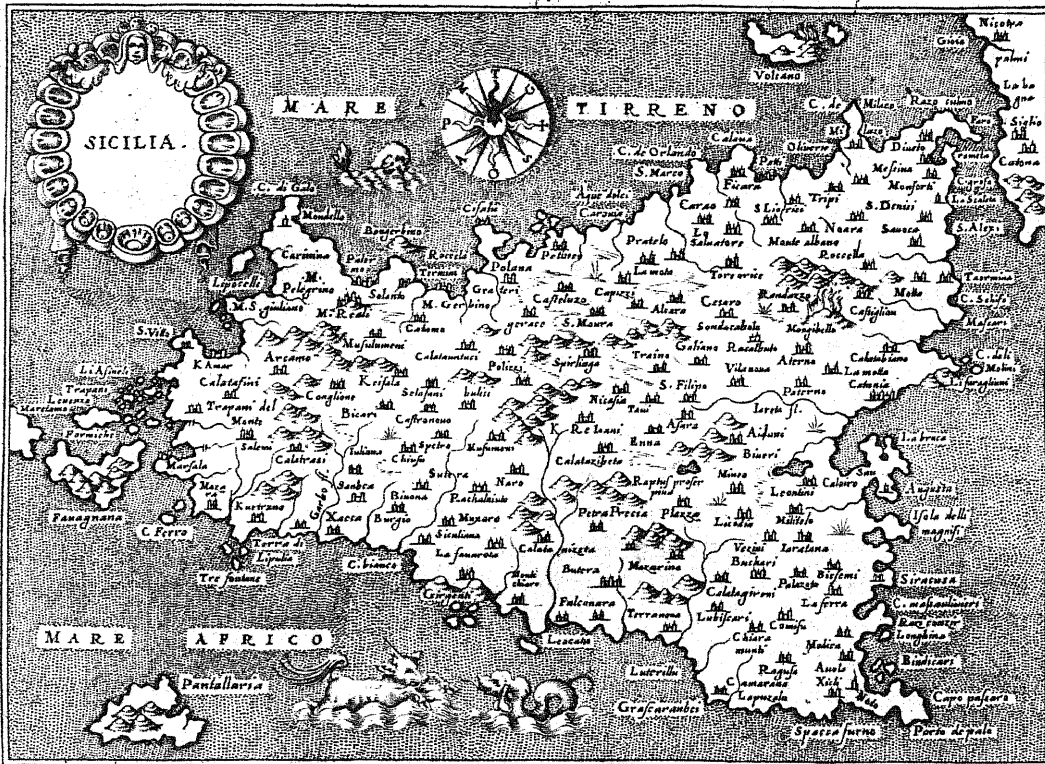
Per la qual cosa dal gran
numero de gli
Schiaui,
che di lor si uendeua; uscì il
prouerbio Sardi
uenales.



DESCRIT.



DESCRIZIONE DELL'ISOLA DI SICILIA.



SA SICILIA è Isola del mar mediterraneo , posta fra l'Italia & l'Africa: ma fra mezo giorno & Ponente è separata dall'Italia da un stretto di mare. E' formata à similitudine d'un Δ Greco: atteso che fa tre cantoni, ciascun de' quali fa un promontorio, che sono Peloro, Pachino, Lilibeo, hoggi detti capo del Faro , capo Passero , & capo Boco. Peloro guarda uerso Italia , Pachino la Morea , & Lilibeo il promontorio di Mercurio d'Africa: & per dirla

Sicilia & suoi confini.

secondo l'aspetto de' Climi, Peloro è uolto à Borea, ò Greco Leuante; Pachino fra Ostro, ò mezo dì et Leuante; & Lilibeo fra mezo dì, & Ponente. Da Tramontana è bagnata quest' Isola dal mar Tirrheno , ò mar di sotto ; da Leuante dal mare Adriatico, ò di sopra, e Ionio; da mezo dì dal mar d'Africa; & da Ponente da quel di Sardigna. Fu detta Trinacria da' tre promontori, ò dal Re Trinaco figliuol di Nettuno: & Triquetra pur dalle tre punte, ò triangoli: & Sica-

nia da' Sicani : & poi Sicilia da' Siculi, discesi da' Liguri, che ne cacciarono i Sicani. Gira di circuito, secondo i moderni, lasciate le diuersità de' gli antichi, **D C X X I I I**. miglia, cioè da Peloro à Pachino **C L X**. di quì à Lilibeo **C L X X X I I I** & da Lilibeo à Peloro **C C L X X X I**. La sua lunghezza per Levante in Ponente è da Peloro à Lilibeo intorno à cento cinquanta miglia : ma la larghezza non è eguale : nondimeno dalla parte Orientale è larga da **C L X X**. miglia : & distendendosi uerso Ponente, à poco à poco si fa piu stretta : ma à Lilibeo, doue fornisce è strettissima. L'umbilico di tutta l'Isola è il territorio Ennese : & nel corso del fianco Settentrionale ha dieci Isole, che le giacciono intorno, se ben gli antichi non ne raccontano piu che sette : & queste da' Latini son dette Liparee, Vulcanie, & Eolie, & da' Greci Efestiadi : & sono Lipara, Vulcania ò Giera, Vulcanello, Liscabianca, Basiluzo, Thermisia, Strongile, Didima, Fenicusa, & Ericusa.

*Sicilia in quãte ual-
lè è diuisa*

E' la Sicilia diuisa in tre prouincie, che chiamano Valli, cioè in Val di Demino, ò Demona, in Val di Noto, & in Val di Mazara. Val di Demino comincia dal promontorio Peloro, & abbracciando il lito di sopra & quel di sotto : da questa parte uien ferrata dal fiume Teria, & da quella dal fiume Himera, che uà nel mar Thirreno. Val di Noto ha il suo principio al fiume Teria, & con esso stendendosi in dentro, & trauesando Enna, discende co'l fiume Gela, & fornisce alla città Alicata. Ma Val di Mazara contiene tutto il rimanente della Sicilia fino à Lilibeo. Fu quest'Isola alcuna uolta congiunta con l'Italia: di che rendono ampia testimonianza gli auttori moderni, oltra gli antichi, se ben u'ha chi di questa opinion si ride : & è così per la salubrità dell'aria, come per l'abbondanza del terreno, & per la copia de' beni, necessari all'uso de' gli huomini, molto eccellente, come quella ch'è posta sotto il quarto Clima assai piu benigno de' gli altri sei : da che succede, che quanto in Sicilia nasce, ò per la natura del terreno, ò per l'ingegno de' gli huomini ; è prossimo alle cose, che son giudicate buonissime. Il grano in tanta copia ui si produce, che in alcuni luoghi con incredibili usura moltiplica cento per uno : ilche diede luogo alle fauole di Cerere, & di Proserpina : & altroue il grano saluatico nasce da se stesso : ilche fanno similmente le uiti. I uini ui son delicatissimi, & tale è ancho l'olio d'oliua, che ui si fa in gran copia. Ma fra l'altre è mirabile la Canna Ebofia (detta hoggi Cannamele) di cui si fa il zuccaro. Il miele delle Api u'è tanto nobile, che da gli antichi era, come per proverbio, detto il miele Hibleo di Sicilia : da che ne segue gran copia di cere : & fin ne' tronchi de' gli alberi si ueggono gli alueari delle Api, che ui fanno perfetto miele. I frutti d'ogni sorte ui nascono eccellentissimi, & in copia, rispetto alla buona temperie dell'aria. E' quasi di tutte le piante, & di tutti i semplici medicinali copiosa : & u'ha zafferano miglior di quel d'Italia, & radici di palme saluatiche molto acconce per mangiare. I monti detti Aeri son così copiosi d'acque dolci di fontane, fruttiferi, & ameni, che alcuna uolta abbonde uolmente nodrirono un grande essercito di Cartaginefi, sopraggiunto dalla fame. Hauui anco altri monti fecondi per il sale, che se ne caua : & presso Enna, Nicosia, Camerata, & Platanim rinasce il sale, che se n'è cauato secondo che fan le pietre : & ui sono le caue del sale : il qual nasce anco da se stesso dalla schiuma dell'acqua marina, che resta ne' gli scogli, & ne' gli estremi liti : ma presso Lilibeo, Drepano, Camarina, Macarim, & piu altri luoghi si raccoglie dall'acqua marina, che si mette nelle fosse. Cauasi oltra di ciò il sale in piu luoghi di Sicilia da' laghi : percioche presso Pachino (il che è degno di marauiglia) ue ne cresce gran copia dall'acque dolci, che dal cielo, ò dalle fontane son raccolte nel lago, et per un pezzo seccate al sole. Fassi massimamente presso Messina con mi-
rabile

*Frutti
della Sici-
lia.*

*Sale in
Sicilia in
molta co-
pia.*

rabile industria di natura, gran copia di quella seta, che si caua da' bachi, ò cauallieri, detti bombici. E' la Sicilia oltra questo ricca di metalli: percioche ui si troua la minera dell'oro, dell'argento, del ferro, & dell'alume. Genera anchora pietre preciose, cioè Smeraldi, & agate: & queste nelle riuie del fiume Acate. Hauui una pietra bertina lucida, con macchie in mezo nere & bianche in cerchio, & in forma di uarie figure, ò d'vccelli, ò di bestie, ò d'huomini, ò d'altro: dicono che uale contra i morfi de' ragni, & de gli scorpioni: anzi Solino aggiugnendoui fauole, dice che fa ancho fermare i fiumi: & che di questa forte haueua Pirro una pietra in uno anello, nella quale era scolpito Apollo con la citara, e' l' coro delle noue Muse con le loro infegne, & collane ornate. Cauasi à Gratterio nuoua terra in gran copia il berillo: & oltra questo la pietra porfrite, rossa, tramezata di macchie bianche, & uerdi. Euui ancho l'iaspide, pietra rossa, uariata di macchie lucide, uerdi, & bianche: la quale è piu nobile del porfrite: & nel mar di Messina & di Drepano si genera il corallo, forte di pianta marina molto lodata. E' la Sicilia celebre per la cacciagione de' capri, & de' cinghiali; & per l'uccellagione delle starne, & de gli attagini, chiamati uolgarmente francolini: & cosi d' altre forti di uccelli, & di quadru pedi per diletto & per utilità non ne manca copia, oltra i falconi, & gli sparuiieri, che ui si pigliano. La pescagione u'è molto abbondante, & in particolare del pesce Tonno: del quale non pure à Pachino (come scrissero gli antichi) ma à Palermo, & à Drepano, & à tutta quella riuiera, ch'è bagnata dal mar Tirrheno, se ne fa grosse prese, massimamente il Maggio, e' l' Giugno. Vi si pigliano anchora i pesci Xifij, dal uolgo detti, Pesci Spada, & particolarmente à Messina: de' quali con marauiglia scriuono, che non si può far presa, se non si parla in Greco: & oltra questi è il mar di Sicilia copioso di ogni qualità di saporosi pesci: de' quali se n'ha ancho ne' fiumi abbondantia. Vi sono in diuersi luoghi molti bagni d'acque calde, tiepide, sulfuree, & d'altre forti accomodate à molte infermità: ma quelle che son nella riuiera Selinuntina, presso la città detta hoggi Sacca, & Himera; son false et non buone à bere: et quelle che son nel territorio Segestano, presso Calametho, castelletto de' Saracini ruinato, se si raffreddano; suon buone da bere. Taccio le fontane d'acqua soauissima, che per tutta Sicilia si trouano, et i molti fiumi utili per il uiuer de gli huomini, et per ingrassar la terra con l'adacquarla. Et per dirla in breue non è questa isola punto inferiore à qual si uoglia altra prouincia per grassezza, et per abbondanza: anzi ella auanza alquanto l'Italia nell'eccellenza del grano, del zafferano, del miele, de' bestiami, delle pelli, et de gli altri sostegni della uita humana: in maniera che Cicerone fuor di proposito non la chiamò Granaio de' Romani, et Homero disse, ch'ogni cosa uinascua da se stessa, et la chiamò isola del Sole. E' ancho memorabile la Sicilia per il nome delle cose, ch'ecedono quasi la fede del uero; come il monte Etna, ò Mongibello, che mandando fuora perpetui incendi dal giogo suo; ha nondimeno la cima, et massimamente dalla parte, onde escon le fiamme, piena et coperta di neue fin la state. Non lungi da Agrigento, ò Gergento, è il territorio Maiharuca, che con assiduo uomito da diuerse uene d'acqua, manda fuora una terra cinericcia, et à certo tempo cacciandone fuora quasi incredibil massa dalle uiscere sue; si sente mugghiar questo et quel campo. Nel Menenino si troua il lago de' Palici, da Plinio detto Efintia, et hoggi Nastia: doue in tre conche si uede l'acqua bollente, et che perpetuamente gorgoglia con cattiuo odore, et alcuna uolta getta fuora palle di fuoco: et qui anticamente ueniuanò coloro, che secondo la

*Miniere,
& gioie,
che sono
in Sicilia*

*Tonno pe
sce.*

*Xifij pe-
sci, altra-
mente det-
ti Pesci
Spada.*

*Sicilia
Granaio
de' Roma-
ni.
Miracoli
di Natu-
ra in Sici-
lia.*

*Sicilia da
chi prima
habitata.*

*Siciliani
& lor na-
tura & co-
stumi.*

*Messina
città.*

*Tauromi-
nio città.*

*Catana
città.*

lor superstitione haueuano à giurare . Hauui anchora in diuersi altri luoghi di-
uerse altre fontane di mirabil qualità, & natura: delle quali troppo lungo farei ,
se uolessi far mentione, & ne scriue à pieno Thomaso Fazellio. Fu la Sicilia da
principio habitata da' Ciclopi: & ciò si uerifica, oltra il testimonio de gli auto-
ri, per li corpi di smisurata grossezza & altezza, che fino a' nostri giorni si son ve-
duti nelle grotte: percioche i Ciclopi furon mostri de gli huomini . Dopo que-
sti ui habitarono i Sicani, & poi i Siculi. Indi i Troiani, i Cretesi, ò Candioti, i
Fenici, i Calcidesi, i Corinthi, & altri Greci, i Zanclei, i Gnidij, i Morgeti, i
Romani, i Greci di nuouo, i Gothi, i Saracini, i Normani, i Lombardi, i Sueui,
i Germani, i Francesi, gli Aragonesi, gli Spagnuoli, & i Catelani, i Genouesi, &
in ultimo molti Pisani, Lucchesi, Bolognesi, & Fiorentini: i quali tutti popoli
in diuersi tempi habitaron diuerse parti di Sicilia, fin che preso Corone da Car-
lo Quinto Imperatore, & poco dopo lasciatala a' Turchi, tutti quei Greci, che
u' habitauano; si trasferirono in Sicilia. Sono i Siciliani d'ingegno acuto, & su-
bito; nobili nelle inuentioni; & per natura facondi, & di tre lingue, per la uelo-
cità loro nel parlare, nel quale riescono con molta gratia faceti, & ne' motti acu-
ti: & ancho oltra modo son tenuti loquaci: onde presso gli Antichi si troua co-
me in prouerbio *Gerræ Siculæ*, cioè chiacchiere Siciliane. Dicono gli scritto-
ri, che queste cose furono da' Siciliani con la forza del loro ingegno inuentate:
l'arte oratoria; i uersi bucolici, ò pastorali; gli horiuoli; le catapulte machine di
guerra; la pittura illustrata; l'arte del Barbieri; l'uso delle pelli di fiere; & le ri-
me. Sono essi (come uol Thomaso Fazellio) sospettosi, e inuidiosi, maledici, &
facili à dir uillania, & à uendicarsi: ma industriosi, sottili adulatori de' Principi,
e studiosi della tirannide, secondo Orosio: ilche nondimeno hoggi general-
mente non si uede. Son piu uaghi del commodo proprio, che del publico: & ri-
spetto all'abbondanza del paese sono infingardi, & senza industria. Anticamen-
te le tauole de' Siciliani erano cosi splendidamente apparecchiate, che presso i
Greci passarono in prouerbio: ma hoggi imitano la frugalità d'Italia. Vaglio-
no assai nella guerra: & uerso il lor Re sono di fede incorrotta. Fuor di costume
de' Greci son pazienti: ma prouocati saltano in furia. Parlano in lingua Italia-
na: ma però men bene, & con minor dolcezza: & nel uestire & nel resto uiuono
similmente come gl'Italiani. Le città piu illustri della Sicilia sono Messina, edi-
ficata delle reliquie della città di Zanca: ma lontan da essa mille passi: & di es-
sa uscirono Dicearco, uitor d'Aristotile, celebratissimo Peripatetico, Geo-
metra, & Oratore eloquentissimo, che scrisse molte opere, delle quali fa men-
tione il Fazellio, & Ibico historico, & poeta Lirico; & Euhemero antico histori-
co, come uol Lattantio Firmiano; & à memoria de' nostri padri habitò in Mes-
sina Cola pesce, nato à Catana: il quale lasciata l'humana compagnia; consu-
mò quasi tutta la sua uita solo fra i pesci nel mar di Messina: onde perciò n'ac-
quistò il cognome di pesce. Nuscì ancho Giouanni Gatto, dell'ordine de' Pre-
dicatori, Dialettico, Filosofo, & Theologo, & appresso mathematico chiarissi-
mo, che lessè in Fiorenza, in Bologna, & in Ferrara: & poi fu eletto Vescouo di
Catana: & ultimamente n'è uscito Gio. Andrea Mercurio Cardinal dignissi-
mo di Santa Chiesa. V'ebbe la città di Tauro minio, di cui uscirono (secon-
do Pausania) Tifandro figliuolo di Cleocrito, che quattro uolte uinse ne' giuo-
chi Olimpici, & altrettante ne' Pithici; & Timeo historico figliuol d'Androma-
co, che scrisse delle cose fatte in Sicilia, & in Italia, & la guerra Thebana. V'ha
la città di Catana: una parte della quale è bagnata dal mare, & l'altra si stende
alle radici del monte: & in essa erano anticamente le sepulture di chiari, & illu-
stri

ftri huomini, Stefico poeta Himerefe; Xenofane filofolo; & due giouani fra-
 telli Anapia, & Anfinomo: i quali per l'incendio d'Etna abbruciando d'ogni
 intorno il paese; portarono sopra le loro spalle, uno il padre, & l'altro la ma-
 dre: ma non potendo per il peso caminare, & fopraggiugnendo il fuoco, nè per-
 dendosi effi d'animo; miracolosamente il fuoco, come fu lor a' piedi; fi diuife
 in due, & cofi fcamparon falui. Ha in quefta città lo ftudio di tutte le difcipli-
 ne: ma particolarmente di leggi ciuili & canoniche: & d'effa fono ufciti quefti
 huomini illuftri, Santa Agatha (anchor che i Palermitani dicono, che fu da Pa-
 lermo) uergine & martire, che fotto Quintiano l'anno della falute 152. patì per
 Chrifto il martirio: & prima ui fu Carondo filofolo, & legislatore, fecondo Ari-
 ftotele & Atheneo: & quel che fu riputato gran Mago Diodoro, dal uolgo chia-
 mato Liodoro. N'ufci anco Nicolo Todifco, detto l'Abbate, o il Panormita-
 no, gran Canonifta, & Cardinale, che fcritte tanti libri in legge canonica, & fi
 trouò con tanta gloria fua nel Concilio di Bafilea l'anno MCCCXL. Fu an-
 cho di Catana Galeazzo, o Galeotto Bardafino di tanto gran corpo, & for-
 ze che fu tenuto Gigante: & le prodezze che fi raccontan di lui; paion fimili à
 quelle de' paladini de' noftri romanzi. La città Leontina, o Leontio fu già
 habitata da' Leftrigoni, & d'effa ufcì Gorgia filofolo, & Oratore: & Agatho-
 ne poeta Tragico: & a' tempi della nofta fantiffima fede, Alfio, Filadelfo, &
 Cirino martiri per GIBSV. Della città di Megara ufcirono Theogene poe-
 ta, & Epicarmo Comico, inuentor della comedia. Di Siracufa, già metropoli
 di Sicilia, & ornata di molti titoli ufcirono huomini chiariffimi in tutte le fcien-
 tie; Theocrito poeta Bucolico; Filolao Pithagorico, Filemone poeta comico
 in tempo d'Aleffandro Magno; un'altro Filemone comico, c'hebbe un figliuo-
 lo dell'ifteffo nome & profefione; Sofrone comico à tempo d'Euripide; Co-
 race; uno de' primi inuentori dell'arte oratoria; e il fuo difcepolo Ctefia ora-
 tor: ualorofiffimo; Dionè Siracufano, che fcritte d'arte Rethorica; Sofane poe-
 ta Tragico, Epicarmo dottiffimo da Coò, fempre uiffe in Siracufa, & in morte
 u'hebbe una ftatua; Fotino Poeta Comico; Carmo Poeta; Menecrate Medico
 & filofolo; Filoffeno Lirico; Callimaco che fcritte dell'Ifole in uerfi; Mosco
 grammatico; Iaceta filofolo; Antioco hiftorico; Filifto hiftorico, & parente
 di Dionigi tiranno; Callia hiftorico; Flauio Vopifco, che fcritte delle Ther-
 me Aureliane, Theodoro filofolo, che fcritte dell'arte della guerra; Archeti-
 mo filofolo e hiftorico; Archimede filofolo, & mathematico preftantiffimo, &
 molti altri. Ma fra i Santi Martiri, Lucia Vergine & Martire illufta la città
 di Siracufa; e Stefano Papa di tal nome terzo, fu fimilmente di quefta patria.
 Della terra di Nea ufcì Ducetio Re di Sicilia; & Giouanni Aurifpa famolo
 fcrittore; & Antonio Caffarino orator egregio, & Giouanni Marrafio poeta
 molto celebrato: & qui è la fepoltura di San Corrado Piacentino; per li cui me-
 riti fi ueggon molti miracoli. D'Agrigento città famola ufcì Effeneto uinci-
 tor de' giuochi Olimpici preffo Diodoro; & Falari tiranno ui effercitò la fua
 crudel tirannide. Ne uennero anchora Creone filofolo & medico; Acrone fi-
 milmente filofolo & medico; Polo orator celeberrimo; Dinoloco Comico;
 Archino Tragico; Sofocle huomo chiariffimo; & Xenocrate, à chi Pindaro in-
 titolò due Ode. In Therme città, detta hoggi Sacca, nacquero Agathocle Re
 di Siracufa, & Thomafo Fazellio dell'ordine di San Domenico, che fcritte le
 cofe di Sicilia in un gran uolume. Hauui la città di Palermo, grandiffima di
 tutte l'altre di Sicilia, & hoggi fedia reale; della qual molto haurei che dire; &
 d'effa ufcì Andrea antichiffimo, & nobiliffimo filofolo, fecondo Atheneo, che
 fcritte

*Pietà &
miracolo
di due gio-
uani Sici-
liani.*

*Leontio
città.*

*Siracufa
città.*

*Agrigen-
to, o Ger-
gento cit-
tà.*

*Therme
città, hog-
gi Sacca.
Palermo
fedia rea-
le.*

scriffe l'istoria civile de' Siciliani, & altro . Ma fu molto plu illustrata dalle Sante Oliua, & Ninfa uergini, & martiri per GIESV. Ultimamente n'uscì Antonio detto il Palermitano, della famiglia equestre de' Beccatelli di Bologna, oratore, & Poeta nobilissimo, & ne' tempi suoi caro à tutti i Principi, nel qual tempo uisse ancho Pietro Ranzano da Palermo dell'ordine de' Predicatori, Theologo, oratore, & poeta celebrato, e in ultimo Vescouo di Lucera. E' hoggi Arciuescouo di Palermo Monsignor Iacopo Lomellini, prelato dotto, & di somma integrità di uita. V'ebbe in Sicilia molti altri huomini famosi antichi & moderni, Sthenio Thermitano condannato da Verre, & difeso quasi da tutte le città di Sicilia: Steficoro poeta da Himera, uno de' noue Lirici di Grecia: Diodoro, chiamato Siculo da Egira antica città, historico famoso & celebrato, del quale nella Tradottion mia del Ditte Candiotto, & di Darete Frigio ho con gli altri historici della mia Collana historica de' Greci descritto la uita: & di cui hoggi habbiamo l'istoria fra le mani: Thomaso Caula poeta laureato da Chiaramonte, & molti altri. Furono per il possesso di quest'Isola aspre

Sicilia la prima, che fosse fatta prouincia, da Romani.

& lunghe guerre fra i Romani e i Carthaginefi: ma in ultimo rimasti uincitori i Romani; la Sicilia fu la prima, che fosse fatta prouincia: percioche essendo ella stata soggetta a' Tiranni; Claudio Marcello Consolo, uinto Hierone; la ridusse in prouincia. Indi fu gouernata da' Pretori, finche uenne sotto gl'Imperatori & à Carlo Magno: nel qual tempo diuiso l'imperio, e il mondo; la Sicilia, con la Calabria, & con la Puglia restò all'ubidientia dell'Imperator di Costantinopoli: al quale senza controuersia ubidì fino à Niceforo Imperatore: nel qual tempo i Saracini l'occuparono, insieme con la Puglia, il monte Santo Angelo, Nocera, & altri luoghi l'anno DCCCCXIII. ondespesso stracorreuano poi la Calabria, penetrando fino à Napoli, & fino al Garigliano.

Alberico Malaspina gran Marchese di Toscana.

A costoro si fece incontro Papa Giouanni decimo con Alberico Malaspina gran Marchese di Toscana suo parente: & con grand'impeto fece lor restitientia: talche essi si ritirarono al Monte Santo Angelo. Fu questo Alberico figliuolo d'Alberto, fratel di Guido gran Marchese di Toscana: de' quali ho veduto medaglie con le teste loro, & nel riuerso con lo spino fiorito, arme di quella famiglia, in mano del Marchese Lodouico Malaspina gentil'huomo di reali concetti. Furono poi cacciati i Saracini cento anni dopo, c'ebbero tenuto l'Italia, da' Normandi, che furono Conti di Sicilia, & per XLIII anni con molta felicità crebbero, fin che Ruberto Guiscardo resse la Puglia in suo nome, & la Sicilia in nome del fratello Ruggieri: onde Papa Nicola secondo gli concesse titolo di Duca, & lo credè feudatario della Chiesa: il che fu confermato da Gregorio settimo, che da lui era stato liberato dall'ingiurie d'Arrigo terzo.

Guglielmo secondo, primo Re di Sicilia della famiglia de' Guiscardi.

Dopo questi Guglielmo secondo fu da Innocentio quarto creato primo Re: & a lui successe Guglielmo terzo: il qual morto senza figliuoli; il regno fu occupato da un Tancredi bastardo, della famiglia de' Guiscardi. Ma Papa Clemente, & Celestino terzo se gli opposero; intanto che Celestino diede Costanza figliuola di Ruggier secondo, monaca in Palermo, per moglie ad Arrigo figliuol di Federico Imperatore, con le ragioni del Regno. Arrigo dunque mosse guerra a Tancredi; l'assedì, & fece morire in Napoli: e in questo modo successe nel Regno, & nell'Imperio del padre, & dopo lui seguì Federico secondo suo figliuolo. Appresso hebbe il Regno Manfredo figliuol bastardo di Federico: ma ne fu cacciato da Carlo d'Angiò, fratel di San

V'essro Siciliano.

Lodouico Re di Francia, chiamato dal Papa, che n'investì lui, Sotto questo Carlo i Siciliani inuestigati da Pietro, d'Aragona, c'haueua per moglie Costanza figliuola

Libro Primo:

57

figliuola di Manfredò; à un suon di uestro tagliarono à pezzi tutti i Francesi, ch'erano in Sicilia: & Pietro s'insignorì dell'Isola: ilche fu l'anno MCCCLXXXIII. In questo modo nacquero molte contese & guerre fra gli Aragonesi, & gli Angioini per il possesso di quel Regno, con uaria fortuna, finche in ultimo gli Aragonesi ne furon cacciati del Regno di Napoli da Carlo ottauo: ma poi ritornati in possesso per uirtu di Consaluo Ferrando gran Capitano, che per Ferrando Re Catholico di Spagna ne cacciò i Francesi; il Regno di Sicilia, & di Napoli per successione hereditaria passò à Carlo V.

Imperatore, & poi
à Filippo
Re
Catholico suo figliuolo,
c'hoggi lo possiede.

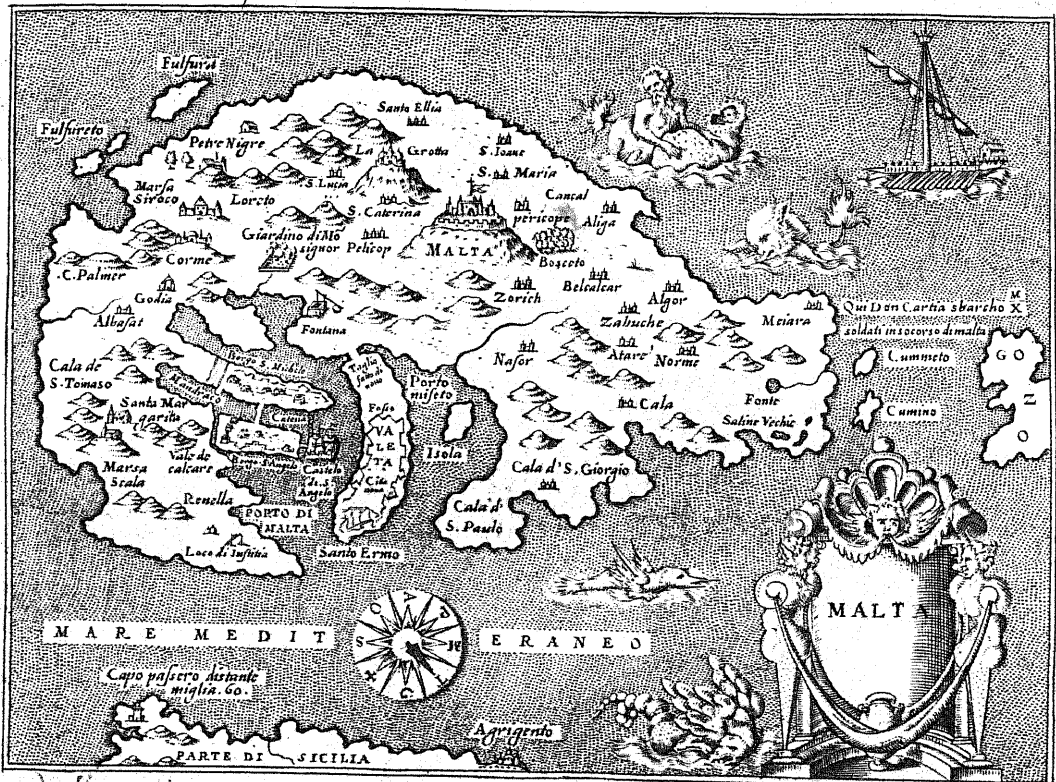


DESCRIT.



DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI MALTA.

(1733)



*Malta
perche co
si detta.*

ERA la Sicilia, & la riuiera dell'una & l'altra seccagna di Barberia son poste due Isole, Melita, & Gauilo: quella detta hoggi Galta; & questa il Gozo, lontane l'una dall'altra cinque miglia: ma discosto da Pachino, o Capo Passero promontorio di Sicilia; alqual guardano, cento miglia: benche alcuni dicono, sessanta & d'Africa cxc. Malta ha di circuito sessanta miglia, & tutta quasi è piana; ma fassofa, & esposta a' uenti. Ha molti & ficurissimi porti: & doue guarda à Tramontana, in tutto è priua d'acque: ma da Ponente ue n'ha di correnti, & produce alberi fruttiferi. La maggior larghezza sua è di dodici miglia, & la lunghezza di uenti: e in tutto il nostro mare non u'ha Isola, così lontana da terra ferma, come è questa. In piu di fei luoghi all'intorno è ricauata, & dal mar di Sicilia ui son formati come tanti porti, per ricetto di corsali: ma di nerfo Tripoli è tutta piena di balze & diripe. E' detta Melita in latino dalle
Api,

Api, che in Greco Meliopte si chiamano: per cio che la copia & bontà de' fiori fa che esse ui producono ottimo miele: ma noi corrotto il uocabolo la chiamiamo Malta. Refe ubidientia da principio al Re Batto, chiaro per le ricchezze sue, & per l'amicitia & hospitalità di Didone: onde poi ubidì a' Carthaginefi: di che fanno testimonio molte colonne per tutto sparfe, nelle quali sono scolpiti caratteri antichi Carthaginefi, non diffimili à gli hebrei: ma poi nel tempo medesimo che la Sicilia; ella s'accostò a' Romani: sotto i quali hebbe sempre le medesime leggi, & gl'istessi Pretori, che la Sicilia. Indi uenuta con la medesima in poter de' Saracini; All'ultimo insieme con l'Isola del Gozo l'anno cxc. fu posseduta da Ruggieri Normanno Conte di Sicilia, finche poi ubidì a' Principi Christiani. L'aria di tutta l'Isola è salutifera, & massimamente à chi ui s'è auezzo: & u'ha fontane, & horti copiosi di palme: & per tutto il terreno produce abbondeuolmente grano, lino, cotone, o bombagio, & comino: & genera cagnuolini gentili bianchi, & di pel lungo per delitie degli huomini: & u'ha gran copia di rose di foauissimo odore. Il terreno si femina tutto l'anno con poca fatica, & si fanno due raccolti: & gli alberi fruttano similmente due uolte l'anno: onde il uerno ogni cosa uerdeggia, & ui fiorisce, si come la state ogni cosa arde di caldo, se ben ui cade certa rugiada, che gioua grandemente alle biade. In cima d'una punta lunga e stretta di rimpetto quasi à Capo Passero, o Pachino di Sicilia, è posta la fortezza di Santo Ermo: ma da man ritta pur uerso Sicilia sono alcune altre punte, fra le quali & S. Ermo è un canal d'acqua: e in due d'esse punte sono Castel Sant' Angelo in una, & nell'altra la fortezza di S. Michele co' lor borghi: ma fra l'una & l'altra di queste stanno le galee & altri nauili in un canale, ferrato in cima con una grossa catena di fero. Otto miglia lontano di qui fra terra è la città, chiamata Malta, con reliquie d'edifici molto nobili, & chiara per l'antica dignità del Vescouado. Ha quest'Isola un promontorio: sopra il quale era un tempio antichissimo & nobile consecrato à Giunone, & tenuto in molta riuerenza: & un'altro à Hercole dalla parte di mezo giorno, di cui si ueggono à Porto Euro gran ruine. Gli huomini di Malta sono bruni di colore, & d'ingegno che ritrahe piu al Siciliano, che ad altro: & le donne sono assai belle: ma fuggono la compagnia, & uanno coperte fuor di casa: & tutti nondimeno uiuendo alla Siciliana, & parlando lingua piu tosto Carthaginefe, che altro, son relligiosi, & massimamente hanno deuotione à San Paolo, à cui l'Isola è consacrata: per cio che qui egli per fortuna ruppe in mare, & ui fu ritenuto con cortesia: & nel lito, oue ruppe, è una uenerabil capella: talche si crede, che per suo rispetto non nasca, ne uiua in quest'Isola alcun nociuo animale: & dalla grotta, oue quel Santo stette; sono da molti distaccate le pietre, & portate per Italia, & chiamate la gratia di San Paolo, per guarire i morsi de' gli Scorpioni, & delle serpi. All'età nostra ha hauuto, & ha quest'Isola grande splendore per la Relligione de' Cauallieri di S. Giouanni: i quali perduta Rhodi, tolta loro l'anno MDXXII. da Solimano gran Turco; hebbero quest'Isola in dono da Carlo Quinto Imperatore: & u'hanno fabricato le fortezze, dette di sopra: nelle quali habitano con perpetua custodia: & l'anno MDLXV. l'hanno ualorosissimamente difese da una potentissima armata, che il medesimo Solimano ui mandò per espugnar quell'Isola, & cacciarne essi Cauallieri: il che ne' tempi à uenire non darà minor gloria à Malta, di quel che ne' tempi andati le habbia recato il Concilio, che sotto Papa Innocentio primo ui fu celebrato di CCXIII. Vescoui contra Pelagio heretico: nel quale interuenne fra gli altri Santo Agostino, & Siluano Vescouo di Malta. Mandò Solimano

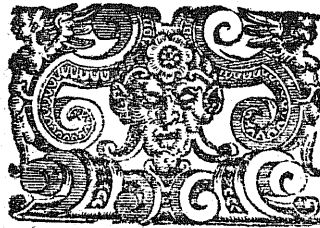
Sant' Ermo fortezza.

Malta città.

Concilio di Malta.

*Turchi
fuggono
da Malta.*

Solimano à quest'impresa un'armata di c. c. uele, sotto Piali Bascià general di mare animoso & di saldo giudicio, & di Mustafà Bascià general di terra, huomo esperimentato per lungo tempo nelle guerre, & molto astuto: i quali sbarcate le genti in terra à xviii. di Maggio, & battuto Castel Santo Ermo; dopò molto contrasto, hauendo gettato quelle mura à terra, & essendo i difensori ridotti à poco numero; à xxiii. di Giugno si fecero patroni di quella fortezza & tagliarono à pezzi quasi tutti i difensori. Vi morì però fra i Turchi Dragut Rais famoso corsale; ferito presso all'orecchio d'un colpo di pietra. Si uolteron poi contra l'altre due fortezze di San Michele, & di Santo Angelo: & diedero tali batterie à San Michele, che spianarono le mura fino à terra à pari del'argine del fosso: ma in molti & molti assalti che diedero à quel Castello; sempre da' Cauallieri furono ualorosamente ributtati, non mancando il Gran Maestro Giouanni Valletta Francese, huomo di singolar ualore & prudentia, di tutte le necessarie prouisioni. Intanto Don Garzia di Toledo fatto una scelta di settanta galee delle piu spedite di quelle del Re Filippo, & caricatele di soldati, ch'erano in tutto da nouemila seicento soldati, fra Spagnuoli, e Italiani; andò à mettergli sicuramente nell'Isola. I Turchi imbarcate l'artiglierie, & mandati da ottomila de' loro à riconoscere i nostri; furono con tanto ardore assaltati, che uilmente si diedero à fuggire, & montarono su le galee, restandone morti di loro da mdccc. & de' nostri quattro soli: e in questo modo furono costretti ad abandonar con loro scorno l'Isola di Malta: nella quale si conobbe apertamente, che il ualore di pochi potè col fauor di Dio difenderfi dalla uiolentia di molti.





IL SECONDO LIBRO
DELL'ISOLE FAMOSE
DI THOMASO PORCACCHI
DA CASTIGLIONE ARRETINO.



P R O H E M I O .



OICHE di sopra ho descritto nel Libro Primo quelle Isole piu famose, & piu principali, che son nel mare Occidentale, & dentro allo stretto di Gibilterra fino all'Isola di Sicilia; io ho pensato in questo luogo & proposito di registrar vna mia risposta à certo quesito, che mi fu fatto alcuni mesi à dietro da Ortauiano Manini, gentil'huomo & Caualliere in Udine metropoli della Patria del Friuli, non pur di belle lettere, & di suegliato spirito; ma anchora intelligente, giudicioso, & cortese. Questo Caualliere ornato di tutti i beni della natura & della fortuna, perduti per malignità di contraria sorte due fratelli, Carlo, & Lodouico Manini, giouani illustri, & ueri allieui della virtù; s'è dato à quella uita, che sola fra tante morti è uita, ch'è la virtuosa quiete; & hauendosi eletto per suo diporto & luogo di delitie, la villa della Colombara, fuor di Ciudad di Friuli, luogo honorato per la mention, che ne fece Plinio Cecilio nel Libro secondo dell' Epistole, scriuendo à Valerio Paolino all' epistola XIX. quiui co' libri, & con gli amici cari, & dati alla cognition delle scientie, & delle buone discipline, spende il piu del suo tempo, nè altro maggiormente cura, che la gloria deriuata dall'honeste operationi. Con lui trouatomi à descriuere in questa sua delitiosa villa parte di queste Isole, che son nel precedente libro, & ne' susseguenti, & fra l'altre l'Islanda, l'Hebridi, & l'Orcadi del mar congelato, oltra il circolo Artico; egli come è ingegnoso, & pronto nell'inuentioni, & nelle domande argute; si mosse un giorno gratiosamente à farmi questa domanda. Quale è la cagione, ò Porcacchi, c'hauendo uoi descritte alcune di quest'Isole del mar Glaciale; habiate taciuto un memorabil particolare della lunghezza de' giorni, & delle notti che ui sono? percioche voi molto ben sapete, che nell'Isola d'Islanda auuiene, che quãdo il Sole è nel primo grado di Gemini, & che uà fino all'uscita del Leone; all'hora iui è perpetuo giorno, senza che mai il Sol si uegga nascondere il suo splendore: il qual termine cade à punto dal giorno duodecimo di Maggio fino al quartodecimo d'Agosto. Così all'incontro da' XXI. di Nouembre fino

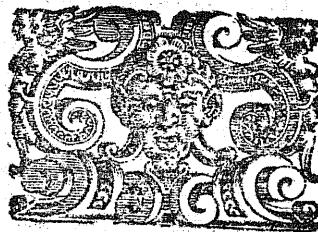
F a'ix.

a' 1x. di Febraio hannō perpetua notte: anzi voi sapete di piu, che coloro, i quali, ò per fortuna arriuarono fin sotto la Tramontana, ò per natura son nati in quelle regioni, ò per industria, partendo da Lubech, & Danz città maritime, varcano il mare, e sopra la Gothia, ò nella Noruegia; testificano & ne' loro libri, & con le uoci, che la Biarmia paese Settentrionale, il cui Zenit à punto è nel polo Artico, hauendo il suo Orizzonte il medesimo, che è il circolo Equinotiale, segando in due parti eguali il Zodiaco; rende sei mesi interi vn giorno solo, & gli altri sei una sola notte: tal che in questa regione l'anno uiene à essere il Consolato di Caninio, che è d'un giorno solo. L'hò taciuto, risposi io, ò Manino, perche mia intentione era di volerne trattare appartatamente nel Prohemio del Secondo Libro, auanti ch'io entrassi à descriuer l'Isola & città di Vinetia cō quelle Isole, che son nella Grecia, nell'Arcipelago, & nel mar maggiore. Et quā tunque nel Prohemio detto conuenga discorrer piu tosto intorno alle cose seguenti, che alle narrate; questo nondimeno à me non rileua punto; già che non altera, ò preuerte l'ordine dell'Isole, ò dell' historie. Et se hora fosse uostra intention di saper la cagione di questo cosilungo giorno, & di quella notte maggior di quella, che produsse Hercole; io non farei punto renitente à diruela come io l'intenda. Questo non è mio oggetto, ò Porcacchi, ripigliò il Manino: per cioche io non intendo digredir dal discorso delle Isole; massimamente hauendone trattato chi fu auctor della Sfera, & Plinio, & la Scimia di lui Solino: ma bene haurò diletto, che da uoi mi sia dichiarato un dubbio, che in questo proposito mi fouiene: & è in che modo in questi paesi, quando vi ha perpetuo giorno, ò perpetua notte siano conosciuti i giorni festiui, come diremmo le Domeniche, le feste così mobili, come fisse; per cioche essendo fra noi distinto il tempo in settimane; habbiamo facultà di conoscer ogni settimo giorno le Domeniche: ma essi perche tutto il tempo hanno continuato; non possono far questa distinctione, & però non sò con qual regola conoscano le feste, & le solennità, offeruandosi massimamente fra loro i sacri riti della Romana Chiesa, & così in che modo comprendano i giorni particolari della settimana, secondo che s'intende pur che fanno molto facilmente, senza fallire in questa confusion di giorni. Olao Magno Gotho (risposi io all'hora) che fu Arciuescouo d'Vpsala, scrisse quel suo bello & dotto libro, che uoi, ò Manino, hauete veduto, delle genti, & della natura delle cose Settentrionali: & come che spesse uolte racconti historie, che eccedono la credenza uniuersal de' giudiciosi; non è però, ch'egli non sia stato dotto, & di buona uita, come fanno fede color, che pienamente l'anno praticato, & me l'hanno riferito. Egli dunque scriue nel Primo Libro a xxxi i. cap. che sotto la Tramontana color, c'habitano là, doue il Polo s'alza oltra lxxxvi. gradi, non hanno alcuno horiuolo da Sole, ne da contrapesi, di ruote, ò d'acqua, ò d'altre misure fabricate per uia d'interualli: ma in quel cambio offeruano cō certi loro infallibili segni, l'ombre d'alcune altissime cime di rupi, quando esse ricoprono i raggi del Sole: & secondo queste distinguono le parti de' giorni, quādo il Sole è continuo sopra la terra, & per consequentia uengono à offeruar le feste con questa distinctione. Il medesimo fanno quando ui ha perpetua notte con l'ombre della Luna. Ma quando essa non risplende; s'aiutano in distinguere il tempo con le uoci, & co' gesti de' gli uccelli, ò d'animali di campagna, che u'abbondano in copia; & con questa lunga esperientia distinguono & misurano le parti del tempo, & l'hore: la qual solutione bella & uerisimile potrebbe, ò Manino, sodisfar pienamente al uostro erudito, & bel quesito, che mi hauete fatto: ma io che molto ui son tenuto per l'amor che mi portate, vostra mercè, &

per

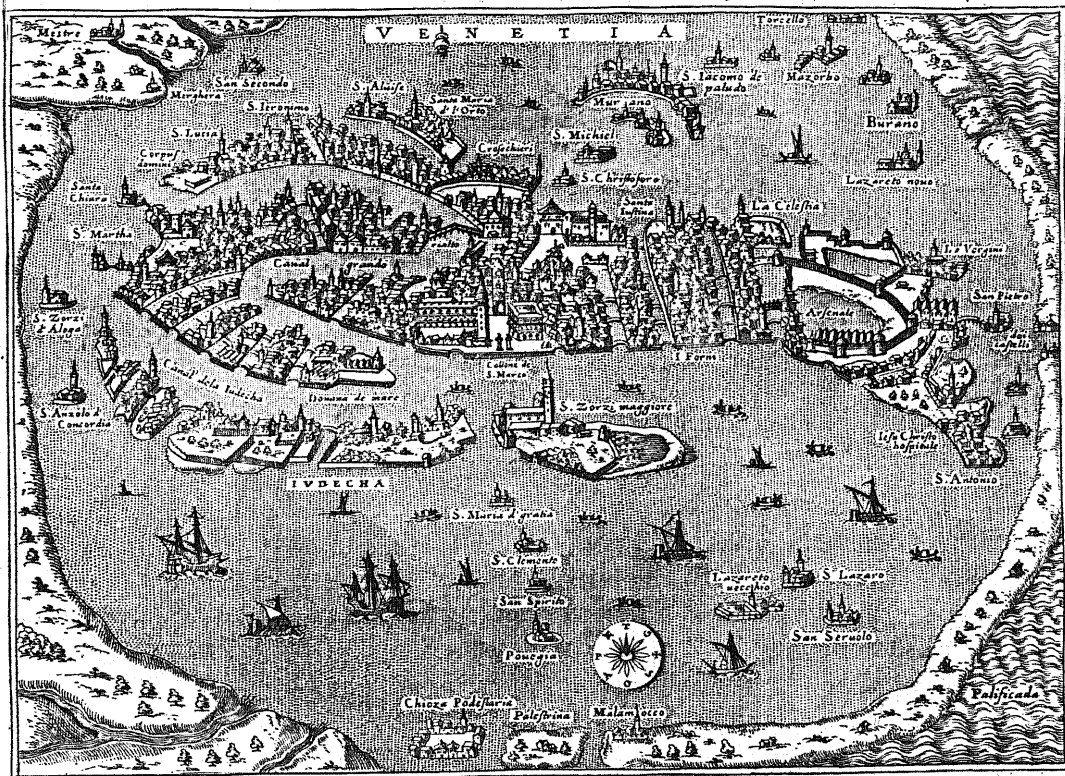
per l'honor & commodo che mi procurate non contento di questa , che pur è bella, & ingegnosa, sapendosi che co'l lungo uso si fanno l'osservation, che mai non fallano punto; ui dirò che debbiare offeruare, se ui par che possa esser questa altra. Io credo dunque, che questi popoli misurino, come facciamo noi, i giorni di $xxiiii$. hore, il che dice il Vescouo Gotho: & offeruino prima il leuar del Sole, poi quando s'è alzato il mezo giorno, & in ultimo declinando il suo tramontare. Così di uerno, quando luce la Luna, & che non è congiunta co'l Sole, fanno doue è l'Oriente, & l'Occidente, & mediante questa offeruatione, uedendo uerbi gratia, ch'ella sia in A, dicono ch'è in Leuante, & in B, Mezzogiorno, in C, tramontare, in D, meza notte: onde come la ueggono circuire nella parte d'A; fanno principio al nuouo giorno di 24. hore, & notando, & distinguendo giorno da giorno; à questo modo riconoscono le solennità, che uoi dite. Questa risposta, soggiunse il Manino, serue per quei paesi, che alcuna uolta habbiano giorno & notte di 12. hore l'uno, & non per quelli, che l'hanno per petuo, come m'hauete detto della Biarmia: nella quale, se il Sole non nasce, & non tramonta mai; non si può far simile offeruatione: & quanto dico del Sole, quadra ancho alla Luna. Voi douete ricordarui, tornaì io à rispondergli, che il nostro ragionamento fu per cagion dell'Isola d'Islanda, c'ha tre mesi continuo Sole, & tre altri continue tenebre: tuttauia poiche uoi, ò generoso Manino, argutamente mi prouocate: dico che parmi impossibile per molte ragioni, c' hora non occorre dirui, che nella Biarmia si faccia una immediata, & improuisa mutatione dal continuo giorno alla cõtinaua notte, senza che se sia dato il mediato tempo di mezo del mancar del Sole, & del crescer della notte; mediante il quale si conosca almeuo una uolta il terminato giorno & notte di dodici hore l'uno. Et essendo, come io stimo, impossibile; dico che in quel giorno di dodici hore fanno l'osservation detta del leuare, dell'alzarfi, & del coricarfi del Sole, & così in quella notte di dodici hore offeruano il mezo d'essa, con la quale offeruatione regolano poi il corso del Sole, & della Luna nel lor continuato splendore. Conosco che questa resolutione ui par difficile, & massimamente essendo maggior uelocità di moto nella Luna, che nel Sole; tuttauia io non ho meglio, & non mi par di poteruela con ragion piu chiara spiegare. Nondimeno auertite questa altra consideratione, ch'è naturale. Voi sapete, che la Natura è sempre stata egualmente benigna à tutti, dispensando i suoi doni, & le sue gratie con egual temperamento: anzi è ella stata così sagace & prudente, che se ad un popolo ha tolto un dono; ella glie n'ha concesso un'altro in contracambio. Accioche dunque gli huomini di queste parti Settentrionali non restino priui dell'ordin naturale, che è d'hauer riposo dopo le fatiche del giorno; la natura ha prouisto, che nel tempo della quiete, che à noi è notte; se bene à loro il Sole è chiaro; gli animali per naturale instinto s'acquetino, senza fare alcuuo strepito, per tanto spatio, quanto importa l'interuallo d'una notte naturale: tal che, se bene il Sole uà circolando il Cielo; nondimeno sentendosi un general silentio di tutte le cose; quello à gli huomini è inditio di notte, & di tempo deputato al riposo delle fatiche; & quanto dura questo silentio; tanto lungo è il tempo del sonno, & della quiete; di maniera che possono misurare questo, & il tempo de gli strepiti, & delle facende, e immaginarsi, che sia un giorno natural di 24. hore. Questa congettura la fondo io sopra le parole di M. Pietro Quirini gentil'huomo Vinitiano, che l'anno 1431. fece crudel naufragio, per lo quale arriuò nelle bande della Noruegia, & nel regno di Suetia: il quale hauendo descritto i miserabili suoi casi; dice che quando era il punto di douer dormire, tutti gli uccelli & gli anima-

li rimaneano in filentio, & à loro si manifestaua il tempo del riposo, anchor che fosse giorno: il che testificano parimente Christoforo Fiorauanti, & Nicolò di Michele, che ui si trouarono presenti: & questo medesimo filentio tanto si uiene à sentire all'hore deputate al dormire, quando è continua notte, & luce la Luna, ò almeno apparisce il suo splendore, quanto quando è continuo giorno: di maniera che uiene à chiarirsi il uostro dubbio, ò gratioso Manino, & di qui uenite à comprendere che da questo giorno natural di 24. hore, conosciuto (come ho detto) dall'uniuersal filentio, ò strepito; possono quei popoli far le loro offeruationi de' giorni della settimana, & delle feste, cosi mobili, come fisse, & offeruarle, come fanno, con sacre cerimonie, digiunando, lodando Dio, & astenendosi da essercitij manuali. Restò quieto à questa risposta il Manino: onde hauendola in notata come da me à lui fu fatta; ho uoluto che serua in luogo di Prohemio à questo mio Secondo Libro dell'Isole: nel quale cominciandosi da Vintia, descriuerò dopo essa in general tutto l'Arcipelago, & poi particolarmente quelle Isole, che hanno piu nome, fino à Costantinopoli.





DESCRIZIONE DELLA CITTÀ DI VINETIA



VINETIA città magnifica è posta in Isola nel piu intimo golfo del mare Adriatico in mezzo à stagni, & à lagune: & dalla parte di Leuante ha il detto mare, che si distende littoralmente fino à capo d'Otranto per d. c. miglia, & uerso Leuante d. Da mezzo giorno, da Tramontana, & da Ponente ha parte del lito, che la ferma: percioche questa marauigliosa città piantata in mezzo all'acque false, per gran prouidentia di Dio ha fra'l mare, & le lagune, oue è posta, una lingua di terra, chiamata Lito, che la difende dalle impetuose onde del mare: & essendo formato à guisa d'un'arco; si distende per spatio di xxv. miglia; in modo che la città, ò è ferrata da terra ferma, ò da questo Lito difesa. E' nondimeno questo lito aperto in cinque luoghi, per dare entrata a' nauili grossi & piccoli, che di fuori uengono, da poterli ridurre in porto, & ancho accioche gli stagni, oue la città è

F 3 piantata

*Vinetia
& suoi
principij,*

*Vinetia
quanto gi
ra di cir-
cuito.*

*1 Ma al
presente
anno, che
è 1589 si
fa bellissi-
mo di pie-
tra uina.*

piatata, si mantengano pieni d'acqua. La prima apertura è uerso Tramontana, chiamata Treporti: l'altra in faccia di Garbino Lito maggiore: indi Santo Erasmo: poi i due Castelli: da' quali cinque miglia lontano è il porto di Malamocco, già nominato Meduaco dal fiume della Brenta, così da' Latini chiamata, che quiui cadeua in mare: & questo è posto fra Scirocco, & Ostro, & dicono che era porto de' Padouani, all' hora che la città di Padoua era abbracciata, come hora è Vinetia, dall'acque salse. Varie poi sono l'opinioni de' gli Scrittori intorno a' principij, & all'origine della città di Vinetia: percioche alcuni dicono, che hauendo Aetio capitano de' Romani uinto Attila, e' l' suo esercito presso Tolosa; passò in Vngheria, & quindi con buono esercito in Schiauonia, ruinando ogni cosa per passare sdegnato à soggiogar Roma. Per la qual cosa i popoli uicini impauriti; fuggirono à diuersi luoghi sicuri: ma i Padouani, inteso poi, come Attila assediua Aquileia, temendo anch'essi dello stato loro; mandarono la gente inutile, & gli arnesi preciosi all'Isola di Rialto: & poi ui si trasferirono essi parimente, quando Attila dopo la destruttion d' Aquileia, passando innanzi; ruinò ancho Padoua, Monfelicè, Este, Vicenza, & Verona. In questa Isoletta di Rialto, & nell'altre conuicine si ritirarono ancho gli altri popoli uicini, & cominciarono à fabricare, & con felicissimo principio ad habitarui: il che fu l' Anno di nostra salute cccclvi. secondo il Biondo, & Giouanni Candido: ma il Volterrano, citando Lorenzo Monaco dice cccclxi. Il Sabellico, non per paura d'Attila, ma de' gli Vni scriue, che i Padouani & molti altri si ridussero à Rialto, & ui diedero principio à edificare, il giorno medesimo che fu principiato il mondo, cioè l'ottauo delle calende d'Aprile, che uiene à essere à xxv. di Marzo: nel qual dì il Figliuol di Dio prese carne humana nel ventre di Maria, & fu (secondo il detto Sabellico) l' Anno di nostra salute cccclxi. in tempo di Papa Sozimo, & d' Honorio & Arcadio Imperatori di Costantinopoli. Questi popoli domandarono questa città, ch'essi edificarono, Vinetia, dal nome della regione; la qual Vinetia è domandata, ò da Veneto figliuolo d'Eridano, ò da' Galli Veneti, c'habitauano intorno al mare Oceano, ò da' Heneti popoli di Paslagonia, che quì uennero con Antenore lor capitano dopo la ruina di Troia, che à me non importa hora disputare intorno al nome della prouincia. Il circuito della città di Vinetia dicono, ch'è d'otto miglia, & la città è diuisa in sei parti, che son chiamate Sestieri: & questi hanno settantadue parocchie, ò contrade: nelle quali sono xvii. conuenti di Frati, & xxxiii. monasteri di monache. Le contrade della città hanno le loro strade, così per acqua, come per terra: di maniera che per tutta la città si camina per terra, & in barca. Sono le strade di terra congiunte l'una all'altra con ponti, ò di pietra, ò di legno, che passano sopra i canali: & tengono che tutti questi ponti, che sono, ò à ufo delle case particolari, ò delle strade publiche, arriuiino al numero di ccc. E' diuisa la città in due parti da un' ampio, & nobil canal d'acqua chiamato canal grande: il qual si può ueramente dire, che sia singolare ornamento della città, per li molti superbi palazzi, & per le tante case, che da ogni parte sono: le quali accrescono ogni bellezza. Sopra questo gran canale è un sol ponte di legno^r presso Rialto: & da niuno altro luogo si può passar questo canale, fuor che per barca da una riuà all'altra: ma tanta è la commodità delle uaghe gondollette, che in quindeci luoghi della città, chiamati traghetto, per questo canal solo in gran numero sono disposte, che la città ne sente gran beneficio. Questo canale è lungo da Mccc. passi, & largo xl. & per esso, come per reale & trionfante strada

strada fogliono esser condotti i Principi, e i potentati supremi, quando uengono à Vinetia, & d'ordine del Senato con publica pompa son riceuuti, aprendosi all' hora per mezo il Ponte, che gli è sopra, per dar luogo a' nauali grossi, che passino. Rialto è una piazza à pie di questo Ponte, quali in mezo della città, *Rialto di Vinetia.* formata in un quadro non molto grande: ma d'ogn'intorno ferrata di portichi, o logge con gran numero di botteghe cosi di panni di lana, come d'altro: e in questa piazza conuengono la mattina & la sera i mercanti, e i nobili della città, o per li traffichi, o per li magistrati, o per le pratiche della nobiltà, o per altro rispetto. Le chiese di questa città, & massimamente le parrocchiali tutte hanno la lor piazza: & fra l'altre quella ch'è dedicata à San Paolo; ha una piazza grande, nella quale ogni mercoledì della settimana, quando non sia festa; si raguna un mercato molto grosso, & commodo. Elle son tutte bene ufficiate: e in questa parte si può certo dar grandissimo uanto alla città di Vinetia, ch'ella è relligiosissima, & ha tutte le sue chiese con tanto studio & cura gouernate, che forse non se ne troua altra maggiore in altro luogo. Nè solamente le parrocchiali sono cosi fatte: ma anchora quelle de' frati: lequali essendo quasi tutte bellissime; sono ancho superbamente ornate, & con molta assiduità & diligentia tenute monde, & uaghe. Ma di tutte l'altre senza controuersia il principato ha la chiesa dedicata all'Euangelista San Marco, protettor della città, & auocato. *Chiesa di S. Marco.* Questa chiesa ha dinanzi tre piazze unite in una: & qui ogni sabato della settimana si fa cosi grosso mercato, che pare una gran fiera. In capo à quella ch'è in mezo son piantate due colonne altissime, & molto grosse: ma amendue d'eguale altezza & grossezza; e in cima d'una è l'effigie, di San Marco, & nell'altra la statua di San Theodoro. In mezo à queste colonne son giustitiati i malfattori, condannati: & dall'un lato di questa piazza è una facciata del Palazzo: nel quale fa residentia perpetua il Principe della Republica: & dall'altro è la fabbrica deputata alla Zecca, & alla libreria publica: opera di Iacopo Sansouino Fiorentino Scultore & Architetto. A lato à questa è piantata in Isola fra le due piazze un'altissima torre, larga per ciascuna faccia xl. piedi, & alta c c x x x. la qual serue per campanile della chiesa di San Marco: & ha la sua cima indorata, & sopra essa è posta la figura d'uno Angelo, mobile, che sempre denota da qual parte il uento spiri, uoltandosi essa facilmente. Questa piazza doue son le due colonne uien misurata in lunghezza c c c c piedi, & c x x x. in larghezza: ma dall'altro capo ha la nobilissima chiesa di San Marco, tutta lauorata di marmi finissimi, & d'altre pietre di grande spesa, & maestria, hauendo porfidi, serpentini, & pietre tali intarsiate, & con molto artificio messe insieme nel pauimento, & nelle mura, con opera di musaico, & con figure diuerse, fatte (come dicono) per ordine dell'Abbate Giouacchino di Santa Fiore, per predir le ruine, & gli accidenti che doueuan auuenire all'Italia. Ha questa nobil Chiesa x x x v. colonne di marmo finissimo di grossezza di due piedi per diametro, & lunghe proportionatamente: e il suo Altar maggiore è coperto da una uolta di serpentino, sostentata da quattro colonne di marmo, lauorate di figure di tutto tondo, di grandezza d'un palmo, o poco piu, che sono historie del Testamento uecchio & nuouo, con molto artificio e spesa accommodate. Ma dietro à questo Altare son poste quattro colonne d'alabastro di tutta finezza, che à guisa d'un cristallo sono trasparenti: & ornano il luogo doue si tien riposto il Sacrosanto corpo di N. S. Giesu Christo. Sopra l'altar detto è posta una bella & ricca tauola d'oro & d'argento lauorata, che chiaman Pala: laquale ha molti ornamenti di pretiose gioie, & di perle di gran ualore *Pala di S. Marco.*

ualore. In questa Chiesa uien conseruato il tanto famoso, & celebrato Theforo di San Marco: la grandezza del quale è atta à fare stupire ogni huomo, così per la quantità delle corone & de' petti d'oro, come per lo numero & qualità delle gioie preciosissime & di ualore inestimabile, & delle perle, & di molte altre cose, formate, o in uasi, o in altro, che sono di molta stima. Fuor di questa Chiesa è fra due facce una loggia ò portico, tutto lauorato sopra & a' fianchi di musaico con molte figure & historie: & sotto ha il pauimento di marmi di uariati & uaghissimi colori. Entrasi in questa Chiesa per quattro porte, c'hanno sedici colonne di marmo fino, ma fra queste ne sono otto di pietra negrissima, sparse di bianchissime macchie di calcidonio, che molto diletmano all'occhio. La facciata di fuora di questo portico è sostentata da *CXLIII*. colonne, parte di porfido, parte di serpentino, & parte di marmo, & sopra queste u'ha un'altro ordine, pur di colonne, ch'ascendono al numero di *CXLVI*. dell'istessa perfezione: le quali sostentano un cornicione, ch'abbraccia un luogo discoperto, piantato sopra il portico, & ferrato intorno intorno dalla parte di fuora di colonelle di marmo. Ma in quella parte, che uien sopra la principal porta del detto portico son posti quattro caualli di metallo della grandezza d'un caual turco indorati al fuoco, & d'opera antica, molto bella, portati già da Costantinopoli, come io scriuo nella descrizione dell' Arcipelago. Con la Chiesa è attaccato il superbo palazzo, doue perpetuamente risiede il Serenissimo Principe, & s'iraunano i Signori, e i Magistrati per il gouerno de gli stati: & qui è una sala grandissima, chiamata del gran Consiglio, perche iui si congrega il maggior consiglio della nobiltà: doue son pitture di mano d'eccellentissimi huomini, & qui è un'armario secreto, pieno di spoglie, acquistate per diuerse uittorie, & pieno d'armi. E' in questa Città un luogo, circondato d'ogni intorno di mura in circuito di due miglia, con torri disposte ordinatamente per le guardie della notte: & questo si chiama Arsenale: dentro del quale sono diuerse botteghe, & maestranze, che lauorano continuamente ogni sorte d'istrumento pertinente all'arte del nauigare. Qui son conseruati tutti i nauili, così grossi, come piccioli, che questa santa Republica in gran numero conserua per ualersene in mare: & qui similmente son riposte tutte l'armi da offesa & da difesa, che bisognano per le guerre, o maritime, o da terra. Questo è quell' Arsenale, doue à *XIII*. di Settembre dell'anno *MDLIX*. si corse così graue pericolo d'incendio, che fu per ruinare quasi tutta questa città, & l'Isola conuicine: pronostico & prodigio della guerra, mosso dall'infedele Scitha Selim Othomano. Da questo Arsenale si cõprende quanto grandi & marauigliose siano le forze, le ricchezze & le grandezze de' Signori Vinitiani; poiche non si troua ch'alcun'altro Potentato, per grande che sia, habbia un' Arsenal meglio fornito, nè per uentura forze di condurlo tale. Abbonda la città di Vinetia di tutti i doni & frutti, che desiderar si possano: percioche da tutte le parti del mondo ui concorrono in tal maniera le uettouaglie d'ogni sorte, & le mercantie di tutte le qualità, che n'è ampia dispensatrice à tutte l'altre che non n'hanno: onde per ciò la Città è sempre denauiosa & gli habitatori sottili e industriosi. Sono intorno à Vinetia molte Isole, con molte habitationi, Chiese, & Monasteri: & di queste una è dalla parte uerso Mezodi, chiamata la Giudecca, separata da Vinetia da un canal largo intorno à mezo miglio. Quest'Isola è lunga un miglio, & ha bei palazzi, monasteri & giardini. Piu oltre nelle lagune è un' Isoletta, chiamata Sant' Angelo della Concordia, & andando uerso Ponente è posta l'Isola di San Giorgio in Alga de' Canonici regolari di San Giorgio: doue è un bel monasterio, fondato, & dotato

Arsenale di Vinetia.

Isole intorno à Vinetia.

dotato dal beato Lorenzo Giustiniano, capo di quell'ordine & primo Patriarca di Vinetia. Dalla parte medesima di Ponente è Santa Chiara nobil monasterio di monache, ma con un ponte è congiunto con la città di Vinetia: & poi San Secondo de' frati Predicatori, & piu uerso terra ferma San Giuliano. Ma dalla parte di Tramontana partendosi da Vinetia s'incontra prima l'Isola di San Christoforo, & poi quella di San Michele doue è una bellissima & superba Chiesa co'l monasterio, o Abbatia de' Monaci di Camaldoli: & poi poco piu olrre è una uaga Isola di Murano, tanto famosa per l'eccellenza de' uasi di uetro, che quiui si fabricano, & per tutto il mondo si spargono: & è tanto innanzi passata la maestria de' gli artefici di questa materia, che formandone organi con canne di uetro, dalle quali si sente uscir suonandosi dolce armonia, formandone castelli, galee, & altre machine ingegnose, & quasi impossibili a condursi à si elegante fine; auanzano ogni altro d'industria & d'eccellenza. Sono in Murano molte belle Chiese, monasteri, palazzi & giardini: percioche essendoui rispetto alle tante fornaci de' uetri, l'aria piu purgata; i nobili Vinitiani uolentieri ui fabricano per habitarui la stete. E' questa Isola una picciola Vinetia: percioche da un canal grande è diuisa in due parti, & ha altri canali, che seruono per strade, come ha Vinetia: & gira di circuito tre miglia. Piu oltre è la Chiesa di San Iacopo, detta in Paludo, & piu innanzi San Nicolò: indi Magiorbo lontan quattro miglia da Murano, Isola habitata solo da pescatori & da hortolani. Piu in la pur uerso Tramontana, è l'Isola & città di Torcello, di cui è Vescouo Monsignor Giouanni Delfino, prelato pur dotto, & cortese: & qui è una nobile Abatia, doue habitano monaci negri, chiamati uolgarmente i Borgognoni: ne molto lontan da quest'Isola è Burano assai buona terra. Ma calandosi poi da Tramontana uerso Leuante di Vinetia, si troua San Francesco dal Deserto, & poi il Lazaretto nuouo piu uicino à Vinetia: indi piu appresso la Certosa, monasterio de' Certosini, & Santa Helena de' Monaci di Monte Oliueto, & dirimpetto alla piazza di San Marco l'Isola di San Giorgio maggiore, grande & nobil monasterio de' Monaci di San Benedetto: i quali ui fabricano tuttauia un' honorata Chiesa opera dell'eccellente Architetto Andrea Palladio: indi San Seruolo, monasterio di monache, San Lazaro, & piu uerso Mezo giorno il Lazaretto uecchio, Santa Maria delle Gratie, San Clemente, e'l bel monasterio di Santo Spirito con una uaga Chiesa, oue son molte pitture di mano del gran Titiano Vecellio da Cadoro. & poi Poueglia, indi Malamocco, già seggio del Principe di Vinetia. Hora quest'ampia & nobil città di Vinetia ha tre sorti d'habitatori, cioè Nobili, Cittadini, & Artigiani: Nobili son quelli che gouernano, non solamente la città ma tutto il dominio d'essa, cosi in mare, come in terra. Di questi nobili è formato un grande & general Consiglio: al quale non interuiene alcun nobile, che non habbia x xv. anni, se già per gratia, o per deposito in tempo di guerra non sia stato ammesso: e in questo gran Consiglio che comunemente si congrega ogni giorno di festa, per uia di suffragi, o (come essi dicono) per ballottazioni son creati i magistrati, cosi della città, come dello stato, cosi da mare, come da terra: nè alcuno ufficio, o podesteria, o capitaniato, o altro reggimento uien concesso, che per uia di uoti, & di ballotte non si cōseguisca in questo gran Consiglio. Oltra questo u'ha un Consiglio minore & ristretto, chiamato de' Pregati: nel quale interuiene minor numero di nobili: ma questi son quasi tutti d'età matura, & prudenti: & da M. Francesco Guicciardini nelle sue historie uien tenuto, che questo Consiglio de' Pregati sia il uero reggimento de' nobili doue il gran

Murano

Habitato
ri di Vine
tia.

il gran Consiglio tiene egli che sia misto di nobili & di popolari. Euui appresso il Consiglio de' Dieci, e'l Collegio: i quali Consigli gouernano sempre con l'interuento del Prencipe le cose dello stato, & con questi sono i Sauì grandi, i Censori, & altri; de' quali non possono diffusamente trattare: ma chi ne uol piena informatione; legga quanto ne scrissero il dottissimo Cardinal Gasparo Contarini, & Donato Giannotti Fiorentino. Il Principe, ò (come dicono) Doge, facendo la sua continua residentia in palazzo; rare uolte s'appresenta al popolo: ma all'hora non esce, se non con pompa solenne, accompagnato da tutti gli Ambasciatori de' Prencipi, & da un lungo ordine di Senatori con uesti lunghe, & ampie, o pauonazze, ò cremefine di uariati drappi, ò fodere, secondo le stagioni. Precedono il Prencipe otto stendardi, sei trombe d'argento, lunghe tre braccia l'una, una fedia, un guanciale, & un doppiero: ma caminando egli sotto l'ombrella; ha immediatamente doppo se il Protospatario, che gli camina appresso con la spada in mano. Queste cose furono tutte concesse al Principe di questa Republica da Papa Alessandro terzo, all'hora ch'egli da' Vinitiani fu difeso dalla uiolentia di Federigo Barbarossa. & tutti hanno significato come si può ueder nel settimo libro della prima Deca dell'historia del Sabellico. Doppo la persona del Prencipe hauui un'altra dignità grande & honorata nella Republica, che uien concessa in uita: & questa è de' Procuratori di San Marco: i quali furono instituiti dal Prencipe Ziani, accioche souuenissero gli orfani e i poveri: & questa dignità non uien ordinariamente concessa, se non à quelli, che per consiglio, età, & autorità Senatoria sono del primo ordine nella Republica. I cittadini poi, i quali son l'altra sorte d'huomini di questa città; hanno nella Republica gli uffici della Secretaria, & di gran Cancelliere, & uengono molto adoperati dal publico. Hanno ancho altri uffici minori in tutti i magistrati della città, da' quali cauano molte entrate. Non è questa città soggetta ad alcuna legge Imperiale: ma gouernandosi co' propri ordini, e statuti, quando son disputate le cause da huomini periti innanzi a' Giudici nobili; son formate le sententie ad arbitrio d'essi Giudici: i quali consultato, o ballottato fra loro quel che per propria coscienza sentono; à questo modo deliberano & fanno giudicio. Fu questa città da principio gouernata da Consoli, & poi da Tribuni: ma doppo questo accresciuta di nuoui habitatori, che qui da molte città d'Italia trassero per le ruine fatte da Attila & da altri Barbari; fu cominciato à crearfi un Principe, o Doge, e'l primo fu Paoluccio Eracliano, l'anno di nostra salute **DCXCVII.** o (come uogliono altri) **DCCLII.** & dall'edification di Vinetia **CCCLXXX.** Risederono per alquanti anni questi Principi nella città d'Eraclea, edificata di consentimento di Seuerino Papa, & d'Eraclio Imperatore in questi stagni: ma passati quaranta anni; parue loro di leuar uia il Prencipe, e in suo luogo creare un'altro nuouo magistrato, & chiamarlo Maestro de' Soldati, c'hauesse da mutarsi ogni anno; & cosi per il primo crearono Dominico Lioni: ma non durò lungamente questo magistrato: onde tornarono à creare il Principe, che fu Diodato figliuolo d'Orso, ch'essendo già Principe; era stato ammazzato. Sotto costui fu trasferito il seggio Ducale da Eraclea in Malamocco: ma priuato lui, & un fucessore del Principato per sospetto di tirannide; fu creato Dominico Monegario; il qual gouernasse insieme con due Tribuni, eletti parimente dal popolo, per un'anno con pari autorità. Venuto poi in Italia Pipino figliuolo di Carlo Magno; mosse guerra a' Vinitiani: onde essi ruinata Eraclea; si ridussero in Rialto, & crearono Doge Angelo Particiaco, o Participatio: come dicono alcuni, da Eraclea: doue crescendo il numero

mero

mero de gli habitatori; fu forza allargar l'Isola di Rialto, & così congiunsero insieme con ponti sessanta Isolette conuicine, accioche potessero essere habitate: e in questo modo la città di Vinetia, cominciò ad ampliarfi, & la forma del gouerno à migliorare, fin che è ridotta allo stato presente: nel qual reggendo questi Signori con matura prudentia, con giustitia, & sopra tutto hauendo sempre innanzi à gli occhi il timor di Dio; la Republica & città di Vinetia è lo splendore, non pur d'Italia; ma possiamo ancho liberamente dire della Christianità, come quella che mai non ha seruito ad alcuno, & con le proprie forze ha in mare, e in terra acquistato un grande imperio, accioche i popoli soggetti; habbiano à lodare Dio d'essere stati leuati dalle mani de' Tiranni, & ridotti sotto un gouerno giusto, & clemente. L'imprefe de' Vinitiani sono state tante & tali, che ne son pieni grandi & ampi uolumi: però lascian-
dole da parte; nominerò solo gli huomini illustri che di questa città siano usciti, ma di questi non farò mentione ancho, se non d'una parte: percioche son tanti in numero, che me ne bisognerebbe fare un gran uolume: & similmente lascerò di nominare i Principi famosi, poiche è impresa troppo lunga per questa mia opera. Sono usciti di Vinetia tre Papi, Gregorio duodecimo della famiglia de' Corari, Eugenio quarto di casa Condelmieri, & Paolo secondo di Casa Barbi; & moltissimi Cardinali Pietro Moresini; Marco Landolitterato, & saggio; Antonio Corari, nipote di Papa Gregorio, Gio. Battista Zeno; Domenico Grimani, che fu ancho Patriarca d'Aquileia, dotto, giudizioso, & di cortesi costumi, Marco Cornaro, anch'esso Patriarca; Marin Grimani nipote di Domenico, & Patriarca d'Aquileia; Gasparo Contarini, non pure scientiato, ma fautor grandissimo de gli scientiati; Pietro Bembo, giudiciosissimo Scrittore, & padre delle belle lettere: il quale & nella Latina, & nella nostra fauella ci ha insegnato in che modo si possano imitare scriuendo i migliori autori; Francesco & Luigi Pisani; Bernardo Nauagero, i quali non ha molto che son passati à miglior uita, & quest'ultimo fu legato al Concilio di Trento: Luigi Cornaro hora Cardinal Camarlingo; Marcantonio Amulio; Zaccaria Delfino; & Gio. Francesco Commendone. Fu Vinitiano Pantaleone Giustiniano primo Patriarca de' Latini, di Costantinopoli, & Lorenzo della stessa famiglia primo Patriarca di Vinetia, di cui ho parlato di sopra. Vi fu Ermolao Barbaro Patriarca d'Aquileia, huomo dottissimo nella lingua Greca, & Latina: per le cui orme ha felicemente caminato Daniel Barbaro, eletto Patriarca d'Aquileia, huomo singularissimo in ogni scientia, & professione. Vi sono stati altri Prelati grandi & famosi, de' quali troppo lungo catalogo mi conuerrebbe fare, se uoleffi nominarli tutti. Dirò solo un'altro Cardinale, che fu Patriarca in Vinetia, & questo fu Maffeo dell'antica famiglia de' Gherardi; il quale fu dell'ordine & relligione de' Camaldoli, e in ordine uenne à essere il sesto Patriarca. Gli altri Vescoui, & Prelati di maggiore, o di minor luogo sono stati assaiissimi, & da me artatamente son lasciati à dietro, quantunque per la dottrina, & bontà loro siano degni d'essere honorati; si ueramente ch'io non lascierò à dietro Luigi Lippomani Vescouo di Verona, dottissimo, & c'ha dato in luce molte opere sue. Scrisse (come dicono il Petrarca, il Biondo, e'l Sabellico) uno elegante uolume d'istorie Andrea Dandolo Doge di Vinetia. Zaccaria Triuisano scrisse alcune orationi molte belle: ma una particolarmente è molto commendata: la qual da lui fu recitata innanzi à Papa Gregorio, all'hora ch'era scisma nella Chiesa di tre Papi: nella quale con eloquentia, & con ingegno mostra il modo di riunir la Chiesa. Andrea Morosini & Ermo-

*Huomini
Illustri di
Vinetia.*

& Ermolao Donato, oltre che furon Senatori di gran ualore; scrissero ancho le historie de' lor tempi in uerso heroici. Andrea Nauagero, c'hebbe carico dal Senato di douere scriuer l'historie, seguenti à quelle di Marco Antonio Sabellico: ma sopraggiunto dalla morte; restò poi tal carico à Monsignor Pietro Bembo, che fu (come ho detto) Cardinale, & elegantissimo scrittore di prose, & di uerso nelle lingue migliori. Fu ancho il Nauagero buon poeta, & sono à stampa alcune sue compositioni molto belle. Gio. Battista Egnatio, molto dotto, che lasciò molte opere, utili à gli studiosi. Trifon Gabrielli, che ne' suoi tempi fu l'Oracolo di tutti i litterati. Andrea Mocenigo, che scrisse la guerra di Cambrai in Latino, & fu uniuersale in tutte le scienze. Pietro Giustiniano Senatore, ch'anchor uiue, & ha scritto Latine l'historie della patria: talche si mostra dignissimo figliuolo di Bernardo Giustiniano, che fece l'historia dell'origine della città di Vinetia, & de' fatti d'essa fino all'anno quattrocento. Gio. Battista Rhamusio secretario della Republica, & gran Cosmografo: per la cui industria habbiamo hauuto piena cognition delle nauigationi, così de' gli antichi, come de' moderni: le quali da lui trasportate da diuerse lingue, ch'egli ottimamente possedeua, nella nostra; son poi da molti dotti suoi discorsi illustrate. Di lui uiue Paolo suo figliuolo, c'ha scritto l'historie delle imprese fatte da' Vinitiani oltre mare in bellissimo & giudicioso stil Latino. Lodouico Dolce, la cui fatica, e industria in tante opere, c'ha scritto in uerso, e in prosa, o traducendo, o facendo di suo; può piu tosto essere ammirata che agguagliata: & finalmente trouasi per l'historie esser usciti di questa patria tanti chiari & dotti Senatori, uersati nelle migliori discipline, che se haessero piu atteso à scriuere, che à gouernar la Republica; goderemmo hora noi i frutti del lor ingegno, si come la patria godè, mentre che uissero, il frutto del lor ualore, & delle lor tante fatiche. Ma da qual capo comincerò io à celebrare i tanti capitani di guerra, che in mare, e in terra seruendo alla patria; hanno acquistato chiarissime uittorie? Giouanni & Rinieri Bolani acquistarono Corfu; Marin Gradenico, & Domenico Morefini Pola, & ridussero Parenzo tributaria; Giouanni Basilio, & Thomaso Faliero nettarono il mare da' Pisani che l'infestauano; Rinieri Dandolo & Ruggeri Premarino espugnarono Modone & Corone; Giouanni Triuisano ruppe i Genouesi à Trapani di Sicilia. Pietro, Thomaso, & Giouanni Gritti, Nicolò Balastero, Marco Bon, & Andrea Thealdo fecero gran proue in Candia contra i ribelli, & superarono in mare l'armata del Re de' gli Effagoni, & di Giouanni Vatazzo presso Costantinopoli. Rinieri Zeno ricuperò Zara. Lorenzo Tiepolo ruppe i Genouesi nel porto di Tolemaida, & uicino à Tiro insieme con Andrea Zeno. Marco Gradenico fu General di Balduino Imperator di Costantinopoli. Marco Micheli ruppe i Genouesi al Tenedo, & acquistò Negroponte: e i medesimi furon uinti da Marco Gradenico sudetto, & da Iacopo Dandolo presso Trapani: ma di Marco si leggono grandi altre imprese. Giouanni Soranzo prese Caffa nella Taurica Chersonesso: & Benedetto Giustiniano prese molte nauì de' Greci. Pietro Zeno il primo mandato contra i Turchi; riportò à casa molte uittorie: & doppo lui Marino Faliero, Andrea Cornaro, Pietro Canale, Marco Canale, Marco Giustiniano, Andrea Morefini, Simon Dandolo, Nicolò Gradenico, & Pancratio Giustiniano. Nicolò Pisani, & Giouanni Delfino tolsero a' Genouesi. 50. nauì: & dopo questi furono chiarissimi Capitani Paolo Loredano, Marco Micheli, Giouanni Sannuto, & Bernardo Giustiniano. Vittor Pisani capitan famosissimo, & pieno di modestia, essendo stato doppo molte sue proue incarcerato; con singolar sua gloria fu liberato, accioche andasse

dasse contra i Genouesi à Chioggia: de' quali riportò chiarissima uittoria à Vine-
 tia. Domenico Micheli foggioò Candia. Furono ancho gran capitani di mare
 Creso Molino, Michel Delfino, Iacopo Moro, Marco Giustiniano, Carlo Zeno,
 Michel Giustiniano, Pietro Emo; Fantino Giorgi, Marco Grimani, Giouanni
 Barbi, & Vittor Barbaro che fu capitano di soldati contra Filippo Visconte nel
 la guerra di Brescia: Francesco Bembo fu general dell'armata fu per il Pò con-
 tra l' medesimo Filippo Maria, & doppo lui Andrea Mocenigo, e Stefano Con-
 tarini. Pietro Loredano fu contra i Genouesi, & Luigi Loredano contra i Turchi
 hebbe molte uittorie, hauendo seco le galee di Papa Eugenio, & del Duca di
 Borgogna. Vittor Capello, Orfatto Giustiniano, Iacopo Loredano, Nicolò Ca-
 nale, Pietro Mocenigo, & Vittor Soranzo furon tutti capitani di gran ualore &
 prudentia. Girolamo Canale fu molto ualoroso, & fece prigione il Moro d'Alef-
 sandria famoso & astuto Corsale: Vincentio Cappello fu similmente grande &
 ualoroso Capitan di guerra, & general dell'armata. Christoforo Canale, oltra
 che in mare fece molte proue; fu ancho tanto pratico in quei gouerni, che pa-
 re c'hoggi tutti gli altri siano per imitar la disciplina di lui, trouandosi per le ma-
 ni de' nobili un libro, ch'io ho ueduto, composto da esso Canale: il quale insegna
 con giudicio & con ordine tutta la disciplina nauale. Viuono hoggi molti eccel-
 lenti Capitani, & Senatori prestantissimi, che conseruano in pace e in guerra
 l'antica riputatione della lor patria. Thomaso Contarini Procurator di S. Mar-
 co, ualoroso & esperto, ch'è stato General dell'armata; Melchior Micheli simi-
 lmente Procuratore, & Generale animoso & prudente; Girolamo Zane Procu-
 ratore, & primo General di questa fantissima impresa, contra l'empio Turco Se-
 lim: & à lui è successo Sebastian Veniero animoso & prudente Generale: dalla
 cui uirtu, mediante il fauor diuino; hauendo egli l'anno MDLXX. preso à dieci
 di Giugno la quasi inespugnabil fortezza di Sopotò, lontana da Corfù trenta mi-
 glia uerso Leuante; riconosciamo in gran parte l'amplissima uittoria nauale a'

Curzolari, della qual parlerò al suo luogo. Lorenzo Amulio Procurator
 di San Marco, ch'essendo l'anno MDXLVIII. proueditor dell'arma-

ta; fece prigione Sabarnessa corsale molto temuto per le nostre
 riuere. Morì Gio. Mattheo Bembo: del cui ualore, & del-

la cui uirtù son piene l'istorie. Sono hoggi in Vine-
 tia molti Prelati, & gentil'huomini litterati, &

di buon nome: i quali taccio per non co-
 noscermi atto à sapere spiegar le

lor lodi. Fiorisconoui le buone

arti, come sempre han-

no fatto: & non na-

scendo in Vi-

netia

alcuna cosa, & abbondandoui tutto; fo-

lo può dirsi che le uere uirtu ui

nascano, & fioriscano in

molta copia.





DESCRITTIONE DELL'ARCIPELAGO.



O V E L Mare, che da Tucidide nel primo libro, è chiamato Greco; da' nostri nauiganti hoggi è domandato Arcipelago: & è cosa chiara, che uien compreso nel nostro mar Mediterraneo. Questo per uarie cagioni s'ha acquistato uarij nomi: & essendo ripieno d'Isole; abbraccia non solamente le regioni de' Greci, ma in parte anchora de' Barbari. Di questo parlerò io breuemente, & tratterò dell'Isole, che ui sono: intorno à che ha da saperfi principalmente, che Plinio scriue, come i Romani dauano à questo mare due nomi, Macedonico à quel che bagna la Macedonia, & la Thracia; & Greco à quel che laua la Grecia. In questo spatio è l'Jonio da Leucopietra, ch'è detta Capo dell'arme, doue fornisce l'Adriatico, fino allo stretto di Corinto: & fu detto Ionio dalla uacca Io, che lo passò. Di là dallo stretto, o Isthmo è chiamato Egeo, Cretico, o di Cădia, Mirto, & Icario: & Egeo uien detto da uno scoglio, piu tosto che Isola, ch'è fra

fra Tenedo, & Scio: il quale ha forma di capra, che Ega si chiama: benchè non mancano molti altri auctori di altre opinioni. Arcipelago è nominato hoggi, quasi capo, o principe de' mari; percioche le tante Isole, c'ha; par ueramente che gli rendano principato sopra gli altri: onde per questo effetto simile, color, c'hanno fatto le nauigationi tanto marauigliose a' tempi nostri; hanno chiamato Arcipelago, quel mare pieno d'Isole habitate & dishabitate, ch'è nel golfo di Bengala, di rimpetto al regno di Malaca, o aurea Cherfoneso: & quello, che è nel mare Indiano con uenti mila Isole, poste dal monte Deli à trauerso della costa di Malabari: & Arcipelago di San Lazaro quello, doue è l'Isola Bornei, Giliolo, le Molucche, & infinite altre. Ora cominciando dalle Isole del mare Ionio; prima si ha Corfu, della qual n'ho parlato al suo luogo separatamente: & sopra Corfu è Pachiso uerso Leuante, o Pacsù, Isola che gira di circuito dieci miglia, & non ha altro che una uilla con pochi habitatori. Nel mezo uerso Leuante è piana, & è copiosa di uigne, & d'alberi, con porto sicuro. Dicono ch'ella fu altre uolte congiunta con l'Isola di Corfu: ma che il mare & le fortune la separarono. Euui Leucon, o Leucate monte nobilissimo, che uien chiamato Isola & hoggi comunemente è detto Ducato. Questo gira LXXX. miglia di circuito, come che altri dicano LIII. Ha nel mezo una campagna ombrosa, & ualli bagnate da acque. Da Leuante ha un porto, & da Tramontana un'altro, ch'è più sicuro. Nel lito è una fontana d'acque abbondantissima: ma da man manca alle radici del monte son le ruine dell'antichissima città, doue era un Tempio d'Apollo molto antico. Qui mette Virgilio, che scendendo Enea nel suo uenir da Troia; lasciò le armi. Questa fu poi da Ottauiano Augusto ristorata, & chiamata Nicopoli, doppo che qui (come trouo in alcuni) hebbe uinto Marco Antonio, & Cleopatra. A uista di questo è in mare una torre, non lungi dallaquale è un ponte, & una larga pianura. Ha da Tramontana il seno Ambracio, che golfo dell'Arta domandano. Trouasi Dulichio, che già era chiamata Ithaca, & hoggi Isola del Compare, & Theachi, patria d'Ulisse, montuosa, & piena di balze con un poco di pianura in mezo. E' lunga uenti miglia, & larga due, & affai popolata: ma a' nauiganti molto pericolosa. Virgilio induce Enea a fuggir questi scogli, & a maledir questa terra, come patria d'Ulisse. Segue la Cefalonia, detta così da Mefali, che uuol dir Capo: la quale è montuosa, & a' nauiganti, che ci uengono dalla parte di Mezodì; ella pare un Capo, come si può ueder da quanto n'ho trattato a parte. Non ha acque, & gli animali saluaticchi, che qui uanno errando; non trouano da bere: ma con la bocca aperta raccolgono la rugiada, che cade dal cielo. Di questo luogo ne fu Signore Vlisse: & al tempo della guerra Macedonica, fu l'ultima che cedesse all'imperio de' Romani. Si uede qui il porto Guiscardo: doue già era la città Pitilia: & è famosa per Chilone Lacedemonio, che qui fiorì. Dirimpetto a questa è Same, & da Mezodì il porto di San Sidro: & di Same fa mention Vergilio nel terzo dell'Eneide. Segue Zacinto, & da alcuni Iacinto detta dal fiore di questo nome: perche è Isola florida & diletteuole, & hoggi è detta il Zante: laquale è posta di rimpetto al golfo di Coranto, o seno di Corinto: di cui si parla al suo luogo. E' nel mare Ionio uno scoglio, che intorno gira un miglio, & già da tutti era maledetto: & da' pesci Echinni fu chiamato Echinnade, c'ha il fiume Acheloo, & poi fu detto Strofade: anchor che io trouo l'Echinnadi, esser i tre Scogli, c'hoggi si chiamano Curzolari, come ho detto altroue appartatamente: & le Strofadi esser Isole da queste differenti. Nondimeno Christoforo Buondelmonti Fiorentino, che descrisse l'Arcipelago l'anno MCCCLXXII. & lo mandò al Cardinal

*Arcipela
go perche
cosi detto.*

*Pachiso
Isola, hog
gi Pacsù.*

*Leucade
Isola, hog
gi Santa
Maura.*

*Seno Am
bracio hog
gi Golfo
dell'Arta.
Ithaca, et
Dulichio
hoggi I
la del Cò
pare.
Cefalo
nia.*

*Zacinto
hoggi Zā
te.*

*Echinna
di.*

Giordano Orfino, tiene, che questo scoglio fosse l'Echinnadi: nel qual caso mi par ueramente, ch'egli s'inganni. Qui habitò già Fineo, che fu Re d'Arcadia: & uien celebrato questo luogo per le Arpie, che qui si ridussero. Da che uengo in conclusione, che l'Echinnadi, & le Strofadi non sono le medesime: & che se pur qui sono le Strofadi; non è uero, che qui habitasse Fineo Re: percioche essendo Fineo molestato dall' Arpie; Zeto, & Calai le cacciarono dalla tauola di lui, & esse si ridussero nelle Strofadi: le quali Isole furono così dette in questa uoce Greca, che uol dir Conuersione, perche qui si conuertirono l' Arpie, cacciate dalla tauola di Fineo. Vengono le Strofadi nominate Striuali: in una delle quali è hoggi un monasterio di San Basilio, di Caloieri, o Monaci Greci: a' quali da un'altra di quell' Isole uien somministrato il uiuere, & massimamente degli uccellami, pollami, & di carni: percioche tanta è la seuerità, e in questa parte religione di quei monaci, che stimano non conuenirsi a' serui di Christo; hauer doue essi conuersano uccelli, o animali per rispetto del coito. Sapiencia è un'altra Isola in faccia della città di Modone: ma sterile: & è così detta, accioche le nauì, che di qui hanno à passare; si guardino con sapiencia. ouero perche le donne qui predicuano le cose à uenire. A uista di questa Isola s'alzano due città Modone, & Corone poste nella Morea. Citherea, o Citari hoggi Cerigo, è Isola circondata da molti scogli: i nomi de' quali farebbe souerchio raccontargli. Questa è la prima Isola di quel mare, c'ho detto chiamarsi Egeo & Arcipelago: & guarda à Ponente: ma tutta è montuosa, & poco habitata. Euui la terra dell'istesso nome, che l'Isola: doue honoratissimamente era celebrata la Dea Venere: laqual per cio fu chiamata Citherea, come è scritto da me in altro luogo. Gira di circuito LX. miglia, & ha da le bande molti scogli. Di questa Isola Paride menò uia Elena, un giorno che al tempio di Venere ella era uenuta. Sicillo è Isola, che gira dieci miglia: & credo che sia quella, che da Thucidide uien chiamata Crocilio: doue già era una terra, c'hoggi è diserta, & non u'habitano altri, che asini saluaticchi: de' quali si raccontano molte pazzie; ch'io & perche non appartengono à me, & perche me ne uergogno; lascio di dirle. Candia posta in mezzo del mar mediterraneo, da me è stata copiosamente descritta altrove. Carpatò Isola così detta da carpos, uoce Greca, che uol dir frutto; perche è fruttifera; gira LX. miglia di circuito. Qui fu nudrita, & alleuata Pallade, & nacque Iapeto, padre di Epimeteo, & di Prometeo: de' quali si scriuono molte fauole. Vi furon sette terre; delle quali tre eran fra monti; & hoggi con poca alteratione di lettere questa Isola è chiamata Scarpanto, della quale ho parlato à parte altrove. Ne uien poi l'Isola di Rhodi: ma di questa ho similmente parlato al suo luogo: però passerò à dir di Simie Isola, che gira xxx. miglia di circuito: & da Mezodì ha alcuni piccoli scogli: ma presso il mare un castello fortissimo, & ne' monti un'altro, ch'è disfatto. Qui nasce ottimo uino, & sono gran branchi di capre. Non molto lontan da questa è Caristo già, ma hora Calchi: doue regnarono i Giganti, & hoggi è gran copia di fichi. Gira intorno lo spatio di xlii. miglia: & ha il porto uerso Leuante: dalla qual parte è l'Episcopia, che già era detta Dilufano, luogo diserto, che gira di circuito xxx. miglia. Ha da Leuante lo scoglio Aschina, & da Ponente il Zuccalora. Segue Serfino Isola tutta montuosa c'ha da Mezogiorno il porto, & ad alto la terra, Qui si troua la calamita: & u'era adorato Apollo. Hoggi u'è moltitudine di capre: e il suo circuito è di cinquanta miglia, quanto à punto è quel dell'Isola Thermia, così detta con nome Greco, che Tepido presso noi significa: & questo rispetto all'acqua sulfurea, che tepida surge doue è la città Thermia in alto, con una pianura detta

*Strofadi
hoggi Stri
uali.*

*Sapiencia
già fu det
ta Sfra-
gia.*

*Citherea
hoggi Ce
rigo.*

*Sicillo
Isola.*

*Carpatò,
o Scarpā
to Isola.*

*Simie Iso
la.*

*Caristo
hoggi Cal
chi.*

*Serfino
Isola.*

*Thermia
Isola.*

detta di Santo Herino, intorno alla quale è l'acqua. Questa è popolata, & copiosa di uino, biade, & fete. Cea così detta da Ceo gigante, figliuolo della Terra, è isola montuosa, di circuito di cinquanta miglia, con un porto uerso Ponente, & un castello. Quiu haueano anticamente in usanza i uecchi di auuelenarsi per non esser tediati dalla uecchiezza: & dicono esserui una fontana, della quale chi beue, auanti che l'habbia paidita: douenta stupido: ma come l'ha digerita, ritorna alla sua prima sanità. Presso questa da Ponente è il golfo di Tenaro, il Pegaseo, e'l Mirt o: & le stanno intorno molti scogli; de' quali è souerchio raccontar i nomi. L'isola d'Andro hebbe molti nomi: ma questo particolarmente le fu posto dal nome di Andro, figliuolo del Re Anneo. E' bella Isola, & copiosa d'acque, & di tutto quel che fa bisogno alla natura humana. Gira intorno intorno LXXX. miglia: & tutta è in monti: doue ancho è posta la città senza porto. Qui son molte scolture: & u'era adorato Mercurio. Hoggi è assai bene habitata rispetto all'altre: ne molto lontan da essa. è lo scoglio Caloiero, d'altissime balze, che con senso contrario è chiamato Buon uecchio: atteso che a nauiganti è pessimo. Qui nascono ottimi falconi. Tino, altre uolte fu detta Idrusa, & è contigua ad Andro. Circonda quaranta miglia: & fra essa & andro s'alzano due scogli. Nel mezzo ha una pianura fertile, doue è posta la città. Da Leuante ha una torre, & una da ponente, che sono fortissime. Da Tramontana ha una bella ualle: & da mezzo di haueua già il castel Paleo, c' hora del tutto è distrutto. Micone isola così detta da un suo Re, ouero perche questa uoce Greca significa lunghezza, per esser l'Isola lunga; fu già splendida & nobile, come ne fanno fede gli edifici. Questa è una delle Cicladi, uicina à Delo, & circonda trenta miglia. Ha il porto col molo, & tutta è domestica. Da mezzo di ha Santo Stefano: da leuante Santa Anna, e'l porto Pandermo. Virgilio fa d'essa menzione. Delo, di cui gli auctori spesso fanno memoria; è Isola famosissima, posta nel mezzo delle Cicladi: & già fu fama, ch'ella si mouesse. Iugono i poeti, che qui Apollo amazzasse il serpente Pithone, che instigato da Giunone; perseguitaua Latona madre di lui: & che qui facesse alla Madre l'ufficio della Alleuatrice; quando essa partorì Diana. Qui era un tempio, dedicato à esso Apollo: il quale similmente ui era nato. Fu detta Delo, che uol dir manifesto: perche questa fu la prima à scoprirsi dopo il Diluuio. Fu ancho detta Ortigia dalla moltitudine delle quaglie: & hebbe altri nomi. Haui il monte Cinthio: doue nacque Diana: à piei del quale è una fontana, che cresce & cala nel tempo che cresce & cala il Nio. E' l'isola di Delo partita in due Isole: ma una maggior dell'altra. Quella dou'era il tempio famoso, e'l monte Cinthio, & la fonte marauigliosa circonda quattro miglia: & l'altra dieci, & questa è detta Ortigia, molto coltivata, & habitata. Scriuono che anchora hoggi si uede in Delo un'Idolo di tanta grandezza, che mille huomini non potrebbero drizzarlo: & per l'isola quà & là sono sparse colonne, & colossi assai, lauorati molto eccellentemente. Ma d'essa ne fa Virgilio menzione, mostrando che Enea u'era arriuato, & fece riuerentia all'antico, & sacro Tempio di quello Dio; del qual dicono uederfi anchor hoggi la gran machina delle mura con le finestre. Verso ponente è l'isola Sudda, che circonda quaranta miglia, & già fu chiamata Ieros, cioè uecchio: ma riceuè (come scriuono) il nome di Sudda da una figliuola d'un Re di Calabria, che qui nacque. Stanno gli habitatori di quest'isola in continuo spauento per paura de' corsali, & ancho per tema de' gli spiriti, che affermano andarui errando, & massimamente al colle Capraia; doue è uno scoglio. Ella ha un'ottimo porto. L'isola di Paro è anchor'essa una delle Cicladi, &

Cea isola

Andro
Isola.Idrusa
hoggi Tino
Isola.Micone
una delle
Cicladi.

Delo isola.

Fonte in
Delo, che
cala, &
cresce.Ieros hoggi
Sudda
Isola.Paro isola,
& sub
marmo.

già dall'ampiezza sua era chiamata la Piazza: ma poi essendouì edificata una città dal Re Minos, & un castello da Parea figliuol di Pluto; dicono che da costui ella prese il nome. Altri dice che costei fu nipote di Giasone, & altri nomi attribuisce à quest'Isola. Vi nasce il marmo candidissimo, come neue: & da' Greci era chiamato Lichnio, perche l'incanauano, lauorandolo, & ne faceuano lucerne; & i primi che l'usassero; furono Dipeto, e Scilo marmorarij. E' di circuito di cinquanta miglia, & da Ponente si allunga in Leuante: ma nel mezzo ha un'ampia campagna, doue sono molti edificij con belle colonne, & con un tempio anchora intero. Hauui il monte Campefo molto alto, & alle sue radici è una terra, edificata con pietre smisurate. Da Tramontana ha un piccolo castello, co'l porto, & co'l molo: nel quale se tu metti (così dicono) alcuna cosa bianca; douenterà nera. Qui si uiue lungo tempo, & felicemente, senza incomodo di uecchiezza. Venne altre uolte l'Isola di Paro in poter di Milciade; capitano de gli Atheniesi; ma ribbellandosegli subito, senza mantenergli le promesse; s'acquistò presso i Greci nome d'infamia: onde contra chi rompeua la fede data diceuano *ἀναπαροίζων*, che uol dir, far come Paro. Coo Isola per la malignità dell'aria il piu del tempo è diserta: & perche è soggetta alla prouincia d'Athene, con la quale confina; però è stata reputata il suburbano d'Athene. Da Leuante in Ponente in lunghezza di quaranta miglia, tutta è piana: ma da mezzo giorno ha monti alti, doue erano tre castella, Pietra, Chenia, & Pili. Quel ch'era detto Peripato, castel fortissimo; era posto nella superficie del monte Dicheo; & haueua moltissime cisterne. Alle radici era la fonte Sfandio: da cui prese nome il fiume Sfandano. In mezzo della campagna s'alzano due soli monticelli, da' quali già deriuaua la nobilissima fonte Licasti, hoggi detta Apodomario. Presso questa è un castello con alcuni molini, & uiuai tutti di marmo: doue è tanto diletteuole il luogo, ch'è uno stupore. Da Leuante nel lito è la città Arangea metropoli, c'ha in mezzo un lago: il qual però la state si secca. Ha molti nobili edificij di marmo antichi: & fuor di essa sono le magnifiche fabriche d'Hipocrate, fisico eccellentissimo, che quì nacque. Hanno una fonte appresso, & una palude, che la state s'asciuga, chiamata Lambi. Non è molti anni, che quì apparue un grandissimo Serpente, che deuoraua gli armenti: & diceuano quei superstitiosi, ch'era la figliuola d'Hipocrate: la quale essendo grandissima maga; anchora sia uiua in quella forma. Di lei molte cose degne son raccontate da gli antichi Auttori. Quest'Isola è contigua all'Asia minore: & è dirimpetto à Cipro: & dicono, che oltra l'essere abbondantissima di tutte l'altre; ha hauuto ancho questo di piu, che in essa furon trouate l'arti delle donne: & massimamente quella della lana. Sopra monti sta molto alta Claro, già Isola, c'hoggi è detta Calamo; & gira d'ogni intorno quaranta miglia. Ha da Leuante una terra antica: in faccia della quale si slunga una picciola Isoletta, che mostra per gli edificij d'essere stata illustre. Ha in un seno la terra, detta Calamo, & da Ponente pure in un seno un fiume d'acqua salsa, detto Vathiolio: doue era un'ampia città, come si uede per gli edificij. Da mezzo di ha due porti: ne' quali è una grandissima spelonca: della quale esce una copiosissima fontana. Presso quella piu alta è Hero Isola montuosa, & piena di marmi; che da Leuante ha il castello, & da mezzo di il porto Lepida, oue era già la città, posta alle radici del monte. Gira di circuito diciotto miglia, & è fertilissima: & quì si coglie il legno Aloè. Patho Isola è doue San Giouanni discepolo di Christo fu confinato; e scrisse la sua Riuelatione, ò Apocalisse. Qui non lungi dall'oratorio di quel San-

Coo Isola
& sue lo-
di.

Claro hog-
gi Cala-
mo.

Hero Iso-
la.

Patho
Isola.

to;

to; è un monasterio, doue habitano Caloieri. Ella ha alcuni colli piaceuoli, & caue di metalli. Trouansi Dipfi, & Crusie, Isole di poco nome: & poi l'Isola Icaria, così detta da Icaro Candiotto, che lasciata la patria; fece qui la sua stanza. Indi Mandria presso Dipfi, & due isolette Agatufa, & Farmaco: dalle quali non molto discosto è Samo, poco anco lontana da terra ferma: & quest'Isola era à tempo de' Gentili molto nominata per li sacrifici, & per gli eccellenti Filosofi. E' montuosa, & gira di circuito ottanta miglia. Da Levante & da Ponente ha porti: & da mezo dì in piano una magnifica città, doue son ruine di grandi edificij, & colonne. Eraui il Tempio di Giove grandissimo: & in quest'isola nacquero Pitagora, & Policrate, & la Sibilla Samia. Qui Paolo Emilio uinse il Re Perseo: si faceuano uasi celebrati, & in numero quasi infinito: ilche diede luogo al prouerbio, Portar uasi à Samo. Vi sono monti altissimi, Aothe, Meridalo, & altri. Da Ponente ha isole diserte, che son dette i Forni, pericolose a' nauiganti: ne per altro alcuna uolta utili, che per riparare i uenti. L'isola di Chio, hoggi Scio (lasciando star Tenosa, & Psara isole ignobili) è posta nel mare Egeo, ò Arcipelago, quattro miglia presso l'Asia minore: & gira di circuito $cxxi$ miglia. La sua lunghezza è da Tramontana à mezo giorno: & è diuisa in due parti. La prima è detta Apanomerea, cioè parte di sopra: & l'altra Catomerea, cioè parte di sotto, come ho narrato partitamente nella sua descrittione. L'isola di Lesbo, posta pur nell'Egeo, fu detta Mitilene, & hoggi Metellino: doue nacquero Alceo poeta, Saso poetessa, & Theofrasto filosofo. Qui s'annegarono Castore & Polluce, che perseguitauano la sorella Helena: onde poi (secondo i poeti) furon trasferiti in cielo, & conuertiti in stelle. Nel circuito d'essa son molte castella: ma il maggiore era Metellino, c' hora è quasi disfatto. Verso mezo dì ui son quattro colonne con mirabili edificij, & cauerne sotterranee. Nel mezo è piana, & fertile: & ne' monti ha molti cipressi. Gira di circuito cento e trenta miglia, & confina con la Turchia. Tenedo isola è posta nell'Egeo in faccia dell'entrata nello stretto di Romania, ò d'Hellesponto, dirimpetto all'antichissima Troia: al tempo della quale fu ricchissima, doue hora del tutto è diserta. Alle radici del piu alto monte ha una fontana, che nel Solstitio dalle tre fino alle sei hore di notte abbonda tanto d'acque, che pare un fiume: & nel resto del tempo non ue ne ha punto. L'isola è piana, & circondata di colline, piene di uigne, & di frutti. Verso Troia ui si ueggono molti pezzi d'anticaglie. Da man manca di questa s'entra nello Helesponto, detto hoggi mar maggiore: all'entrata del quale sono i Dardanelli, che son due fortezze per guardia dello stretto. Segue Nio nuouo, che gira quaranta miglia: & poi uerso Tramontana Anasio, isola per questo solo degna di essere ricordata, perche non nodrisce alcuno animal uelenoso: anzi se si fa un cerchio della terra di quest'isola in un'altro paese; tutti gli animali uelenosi, che son dentro à quel cerchio; muoiono: il che sappiamo auuenire ancho in Ispagna nell'isola d'Ebuso, hoggi detta Ieuiza. Amurgo spoli un'altra isola già detta Brupore, di circuito di ottanta miglia; è tutta in monti, ma però coltiuata: & ha tre porti, Santa Anna, Calos, & Catapla. I monti ch'ella ha da Ponente, non son così alti, come quei da Levante: & però quella parte piu bassa è detta Catomerea, cioè parte bassa. Vi son balze horribili: & al mare è un monasterio di Caloieri. Qui presso son due isole, Chinera, & Leuta, inculte & non mai habitate da altri, che da asini: de' quali dicono che son piene. Segue l'altissimo scoglio Caloiero, posto in mezo del mare: doue è il confino dell'isola Coo di uerso mezo dì. Questo minaccia à tutte l'isole uici-

Dipfi.
Crusie.

Icaria.
Mandria
Agatufa.
Farmaco
Samo.

Forni isole.
Chio, hoggi Scio.

Lesbo isola, hoggi Metellino.

Tenedo isola.

Fonte mirabile in Tenedo.

Nio Isola Anasio isola, oue non si possono nodrire animali uenenosi.

Amurgo spoli, ò Brupore isola.
Chinera.
Leuta.

Caloiero Galipoli. le uicine: & ha in cima una chiesa, doue dimora un Caloiero. Vassi poi à Galipoli, ch'è lo stretto, & entrata del mar Maggiore: & qui si diuide l'Asia dall'Europa. Da man ritta è Troia, & da man manca una torre presso al mare, ch'è uicina all'Asia: & di quì è poca strada per andare ad Abido. Qui Xerse Re de' Persi fece un ponte per passar d'Asia in Europa, & questo è detto il braccio di San Giorgio. Quaranta miglia piu in là è la terra di Galipoli dalla parte dell'Europa in uno stretto, per doue si uà à Costantinopoli. Questo luogo è stato da gl'Imperatori di Costantinopoli altre uolte fatto molto forte, per assicurare la loro Imperial città. All'entrata del mar maggiore è l'isola Marmora, già detta Proconeso, che gira trenta miglia, tutta montuosa, & piena di marmi: de' quali da gl'Imperatori ui sono stati fabricati infiniti edificij, come anchora ne furon fatti nell'isola Calonimo, posta sopra un monte, & piu in là uerso Leuante, nella città Comidia presso al mare. Segue l'isola Caria, hora Nisfaro, che fu sempre amica de' Romani per amor di Flaminio. Circonda xvi miglia, & ha cinque castella: de' quali due sono principali Mandrachi, & Paleocastro. Intorno al mezo ha una fonte, che sempre spira fuor solfo, & fuoco, posta nel monte, chiamato Ethneo: dal quale come si scende un trar di mano, si troua una fonte caldissima con un lago profondissimo. La terra di questo monte è tanto calda, che niuno ui può caminar sopra, se non ha in piedi zoccoli di legno: & di quì si trahe gran copia di solfo, che si contratta. Vi si guariscono diuerse sorti di mali: di maniera che molti abbandonati da ogni soccorso humano; qui hanno recuperato la sanità. E' quest'isola molto habitata & coltiuata, & per rispetto di queste acque salutifere; in quelle parti molto è celebrata. Vedesi l'isola Stinfalea, hora Stampalea, che gira $lxxxvi$ miglia, & ha molte anticaghe: la qual è fruttifera, & ha buone pescagioni, & caualli dignissimi. Appresso uien l'isola Egasa, già detta Filete, poi Calista, & Therastia, & hora Santorini, fertile & popolata assai. La metà d'essa è sommersa in mare, essendo prima abbruciata: & se ne uede una particella arsa, formata come una meza luna. Circonda quaranta miglia, si come ho detto nella particolar sua descrizione. Sicandro l'isola così detta dalla copia de' fichi, è montuosa, & gira xii miglia: nè si uede quasi altro, che Donne & asini in grandissima copia. Seguono Policandro, & Polinno, & poi Milo, già Mellida per la quantità del miele. Qui sono molte acque, che cadono da' monti: & ha la uena, doue si caua l'argento, & si troua il Sardonio. Ella è eleuata in luogo altissimo dirimpetto à capo Malio: & è il confino del Mare Egeo, come io ho scritto separatamente. L'isola di Siffanno gira xl miglia: & da leuante ha la città, & da ponente il golfo Schinosi. Da mezo di ha il porto, doue già era la città. Qui si troua la calamita: & u'è una torre con una bella fontana: doue era adorato lo Dio Pan, come si uede per la sua statua. Hora ella è poco habitata da altri, che da Donne. Segue finalmente Costantinopoli, così detta da Costantino, essendo prima chiamata Bizantio: della qual città hò fatto particolar descrizione al suo luogo, tutto che l'isola non sia: & questo per diletta con la uarietà delle cose, che in essa sono, & ricrear coloro, ch'hauranno letto questa confusa narration dell'Arcipelago; la quale non tiene in se gran fatto diletta, ma tedio. Lenno l'isola, hoggi Stalimene è posta nell'Egeo in piano, & gira c miglia: della quale si può ueder piu distesa historia nella descrittio sua. Verso Tramontana è Embaro l'isola montuosa nell'Egeo di giro di xxx miglia, che guarda la pūta del mar maggiore: & poco discosto Antiparo, habitata da Aquile, & da Falconi: & dirincontro à questa Panaia, doue sono uccelli, che sempre stridono. Indi si troua l'isola

la

la Nasso piu nobil di tutte le Cicladi, di giro di ottanta miglia. Fu detta Strongile, & Sicilia piccola per l'abbondantia grande delle biade, & de gli altri frutti. Fu sacrata à Bacco, & si leggono d'essa molte cose. Qui si troua una pietra nerissima, detta Smeriglio: & ui son uespe, che pungendo, amazzano. Vi ha la uena dell'oro: ma per poltroneria de' gli habitanti è lasciato stare, come io di tutto piu copiosamente descriuo à parte, chiamandosi ella hoggi Nicfia. Segue Mandrachi, per doue s'entra nel seno Maliaco, Isola abbondante di miele, & ben coltiuata: & Tasso, Isola presso monte Santo, che gira quaranta miglia: la quale è molto habitata, & ha tre belle terre, & assai è abbondante. Questa giace alla foce del fiume Acheloo. Dopo questa isola ne uiene il monte Atho, hoggi detto Monte Santo: il qual se bene à tempo di Xerse Re de' Persi era Isola; hoggi nondimeno è congiunto con terra ferma. E' monte altissimo, & gira di circuito $cxxi$. miglia. Ha molti monasteri di Caloieri, di diuersi riti, & modo di uiuere: ma però tutti uiuono una uita aspra, & con pensare alla futura. Ha ualli amene, & ui sono oliui, & altre cose necessarie à uiuere, oltra il miele che le Api in gran copia ui fanno. Sciro isola si stende da Tramontana in Mezodì nel mare Egeo, ò Arcipelago, in circuito d'ottanta miglia, & guarda il golfo Pegasseo. E' montuosa & piena di boschi, & dishabitata per la moltitudine delle fiere. Dicono alcuni, che questa è l'isola, doue Thetide nascose il figliuolo Achille in habito di fanciulla presso il Re Licomede. In faccia del Ducato d'Athene à Tramontana è l'isola di Negroponte: della qual si può ueder quanto n'ho scritto appartatamente al suo luogo in questo uolume: & poi è l'isola Egina, doue era il capo di San Giorgio, che quiui è honorato da quei pochi, che ui stanno. Indi si uede Sanstrati isoletta montuosa di giro di xv . miglia: doue sono molti animali indomiti: & Lime isola pur dell'Arcipelago, che circonda quaranta miglia: & Dromo, che vuol dir Corso: percioche le nauì che uanno di Leuante in Ponente; quì pigliano segno del corso della lor nauigatione la notte. E' isola di xxx . miglia di giro, & assai fertile. L'isola Macri, ò Calchi pur di questo mare; non è per altro nominata, che per la rotta di Pelopida capitano d'Antiocho, il quale in questo luogo diede ne gli agguati dell'armata Romana. Gira quaranta miglia. Finalmente sono nel mare Egeo l'isole Schiati, e Scogli: la prima di xxi . & l'altra di xi . miglia di giro, separate l'una dall'altra da un canale: & di rimpetto à queste isole è lo scoglio d'Helia molto alto, in cima del quale è una Chiesa, doue habitaua un Caloiero, che seruiua à Dio: & dicono, che dormendo costui una uolta al sole; un'Aquila gli caudò gli occhi. Onde facendo egli oratione à Dio, che glieli restituisse; Helia, uedendo ciò altri che n'erano, glieli rimise: & per questo si chiama lo scoglio d'Helia.

Nasso isola, hoggi Nicfia.

Mandrachi isola. Tasso Isola.

Atho hoggi Monte Santo.

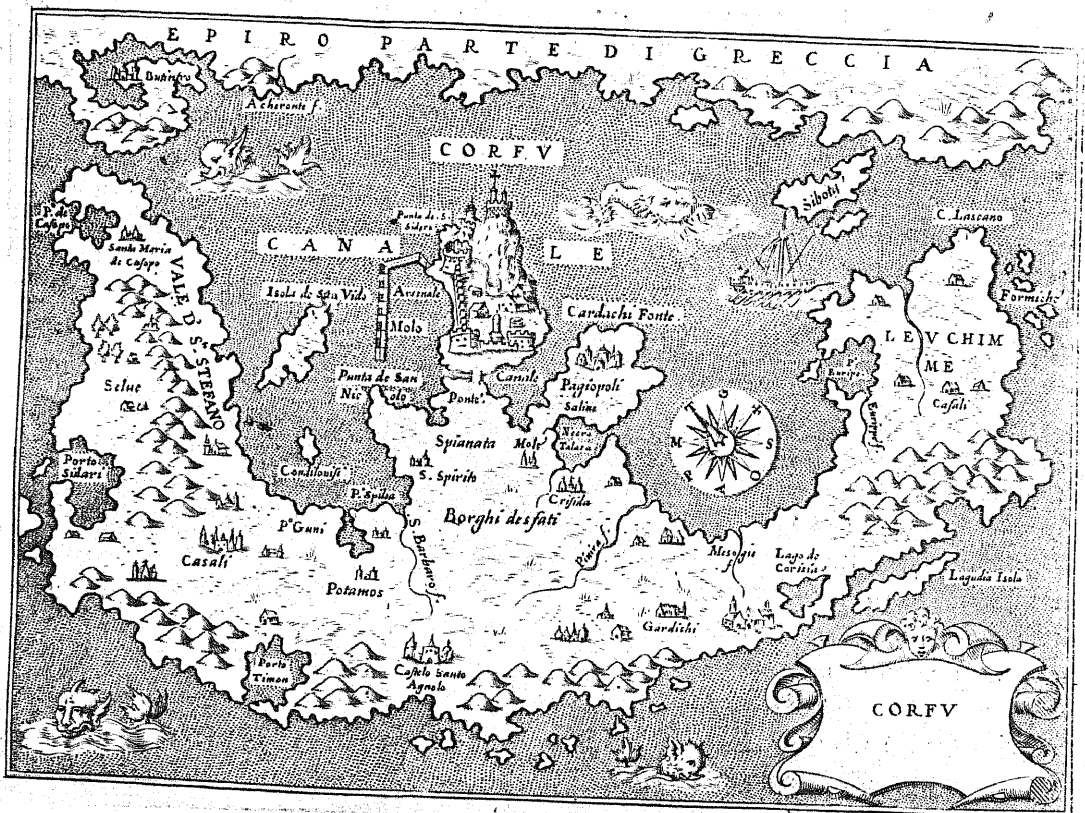
Sciro Isola.

Scoglio d'Helia





DESCRIZIONE DELL'ISOLA DI CORFU.



CORFU' Isola del mare Adriatico è lontana per Leuante sessanta miglia dall'Italia: percióche tutti gli Scrittori consentono, che dal promontorio Iapigio, ò Salentino d'Italia, hoggi detto capo d'Otranto, à Corfu non si annouerrano piu che sessanta miglia di traghetto: ma dalla parte che guarda à Tramontana; confina con l'Epiro, ò Albania: dalla qual prouincia dicono, che l'isola di Corfu non è piu lontana co'l capo, che giace à Ponente, d'un miglio: ma con quel che guarda à Leuante uenti miglia. Nondimeno io trouo, che'l capo piu uicino à Butintrò, detto anticamente Butroto dell'Albania; non à Ponente è posto, ma fra Maestro & Tramontana; & chiamasi la Serpa, detto così da una seccagna, ch'è quiui sott'acqua intorno à quattro piedi, & secondo il crescere, ò calar dell'acqua, ò nasconde, ò mostra il bianco dorso, che da lontano sembra una uela: & dalla Serpa al capo di Butintrò dicono esser due miglia.

*Butroto
hoggi Butintrò.*

L'isola

L'isola è di forma lunga per la quarta di Leuante uerso Sirocco ; & essendo à guisa d'una meza Luna; ha tre corna, cioè i due capi, ò le due punte principali, & quella in mezo, doue è piantata la fortezza . La punta ch'è piu in fuori dalla parte di Leuante, è detta di Leuchimo, dirimpetto alla quale nell'istesso sito uiene un'altra punta dentro nel golfo, detta Capo bianco . L'altra punta fra Tramontana & Maestro; è detta di Santa Catherina, & quiui è il porto di Casopo, & u'era anticamente la città dell'istesso nome, alterato, per quel ch'io credo, dal nome della città Ciassiope: doue era già il tempio di Gioue. Questa lunghezza (come scriuono alcuni) è di miglia quaranta : ma il Volaterranno dice nouantafette : & i moderni tengono, che non sia piu di cinquantaquattro . La sua maggior larghezza uien considerata necessariamente da castel Santo Angelo, fortezza mirabilissima, ch'è posta al lito del mare fra Ponente & Garbino; fino alla città di miglia $xxiii$. & gira di circuito secondo alcuni, da $c c c$. miglia: benchè alcuni altri dicono $c x$. & i più moderni concludono, ch'ella giri da lxx . miglia. Ella fu primieramente detta Corcira, (benchè altri dica Cercira) ma da Homero è chiamata Feacia, e Scheria, & da Callimaco (secondo Plinio) Drepano. Dicono altri, che fosse chiamata Efira, & Corinto: ma hoggi Corfinio, & da noi Corfù uien domandata. E' diuisa questa isola in quattro parti, chiamate Balie: & di queste la prima uerso Leuante è detta di Leuchimo: l'altra da Ponente Laghiro: la terza la Balia di mezo; & l'ultima di Loros: ma l'entrata dell'isola son diuise in tre parti; percioche una è del Clero, cioè fra l'Arciuescouo, & i dodici Canonici della città Metropolitana: & l'altra è de' Baroni: ma questa entrata, essendo estinte per lo piu le case de' Baroni, ch'eran nell'Isola; è passata quasi tutta in alcune case di nobili Vinitiani: & l'ultima è partita fra'l popolo. Dalla parte di mezo giorno quest'isola è montuosa: ma da Tramontana è piana, se non che u'ha un monte che getta in mare, & in cima d'esso è piatato castel Nuouo: ma à basso è castel Vecchio: & la città detta Corfù è alle radici del monte, & lo circonda, & ferra dentro i due castelli. Questa città è metropoli di tutta l'isola, & ha Arciuescouado: & al presente n'è Arciuescouo Mò signor Antonio Cocco nobil Vinitiano, Cherico di Camera, & prelato dottissimo. Era anchora in Corfù un'altra città, posta in un Promontorio à man destra della città Metropolitana, & questa era detta Pagiopoli, luogo tanto delizioso, che quasi non si può trouare il più ameno. Quiui è vna fontana detta Cardachio d'acqua tanto abbondante, che non solamente vanno gli huomini di Corfù con le barche à fornirsene, perche nella città di Corfù non sono acque, se nò grosse; ma anchora le galee, le naui, & le grandi armate. Hauui anchora vn fontano d'acqua, mirabilmente sana & delicata, detto Tetradi: & nell'istesso luogo di Pagiopoli son le Saline bellissime, oue si fa il sale: ma doue è lo stretto del Promontorio à man dritta nell'entrar dentro; è un golfetto, doue è un'ottima peschiera: la qual non pur fomministra pesci buonissimi, ma anchora ui si pigliano il uerno molti uccellami d'acqua. Il porto della città di Corfù è grande et capace: et oltre questo ue ne sono in quell'isola de gli altri, lasciando quel di Casopo, di cui ho parlato: percioche da Maestro u'ha porto Sidari, et fra Ponente et Garbino u'ha porto Timone, ch'è maggiore: ma amendue son pericolosi. L'isola non ha fiumi, se non che dalla parte di Garbino è un fiume, detto Mesongi: il qual nasce da un luogo, doue era la fortezza detta Cardicchi: ma et questo, et gli altri son piu tosto torrenti, che fiumi. Quest'isola ha buonissima aria, et di ciò ne sia chiaro inditio, che u'ha quasi i boschi de' cedri, de' melaranci, et di piante simili: e u'ha grande abbondantia di miele, et di cere. Fa anchora

*Cassiope
hoggi Casopo.*

*Corfù è
diuisa in
quattro
Balie.*

Corfù città.

Pagiopoli.

ra

Isole intorno à Corfù.

Bacchiadi in Corinto.

Corfù seggio d'Alcinoo.

ra gran quantità di uini, & sopra tutto d'olio di singolar bontà. Nel resto produce grano, biade & altri frutti, che s'hanno dalla terra, & massimamente herbe medicinali & semplici rari. Non ui son Lupi nè Orsi: ma altri animali per le cacce non ui mancano. Ha da Levante l'Isola di Pacfù, lontana da Corfù dodici miglia, Isola fertilissima, & con bellissimo porto: & da Ponente l'Isola Merlere & Fanò fruttuose; ma dishabitate: & altre Isole non ha intorno, se non che dirimpetto al molo della città è uno scoglio, piu tosto che Isola, detto di Vido, & hoggi Scoglio del Malipiero, così detto da Pietro Malipiero, che n'è patrono: & in questo sono moltissime piante di oliui. Sono gli habitatori di quest'Isola per lo piu Greci, & uiuono secondo il rito della Chiesa Greca. Scriue Eustathio sopra Dionigi, che l'Isola di Corfù già fu molto possente in mare: & che nella guerra de' Persi contra la Grecia, armò per beneficio commune trenta gallee. Dicono ch'ella fu habitata da' Corinti: & di ciò raccontano l'istoria in questo modo. Viueua in Corinto Bacchiade figliuolo di Dionigi, huomo singolare per nobiltà & possanza, da cui discesero i Bacchiadi: i quali amazzarono Atteone, grand'huomo presso i Corinti. Per la qual cosa Melisso padre d'Atteone, benemerito della Republica; commosse il popolo alla uendetta: & poco dopo spinto dal dolore, si gettò da un luogo alto à basso, & si diede la morte. Essendo dunque cacciati i Bacchiadi; uno d'essi, nominato Chersocrate, se ne uenne co' compagni à Corfù: & cacciatone i uecchi habitatori, tenne quell'Isola: ma i cacciati fuggendo, & passando la Cimera, & l'Albania; andarono à Orico in Schiauonia. Fu l'Isola di Corfù seggio d'Alcinoo, & della figliuola Nausicaa, che u'haueuano quelli horti tanto celebrati da gli antichi Poeti, & ui riceuerono & alloggiarono Vlisse: ma hoggi è dominata da' Signori Vinitiani, essendosi arresi loro i Corfiotti l'anno MCCC LXX XI. & essi Signori l'hanno piu uolte difesa contra molti offensori, & particolarmente contra i Turchi. Trouasino nominata quest'Isola grandemente per l'istorie de' Greci, ma piu d'ogni altro per quellè di Thucidide, raccontandosi le guerre della Morea, nelle quali i Corcirefi, ò Corfiotti interuennero, molto spesso. In Liuiò si legge parimente, che essi furono con Q. Fuluio Flacco in armata à guardar la costa di Calabria: & andarono à perseguir gli Ambasciatori Carthaginefi, che da Annibale eran mandati à fermar i Capitoli della Lega co'l Re Filippo di Macedonia, i quali presero, & condussero al Prefetto, et furon mandati à Roma.





DESCRIZIONE DELL'ISOLE, O SCOGLI CURZOLARI.



NON è forse per molto tempo stato alcun luogo uile, & per se medesimo di niuna consideratione, il quale dall' antiche & dalle moderne historie habbia riceuuto piu nome, di quel che a' nostri giorni hanno riceuuto questi Scogli, detti Curzolari, per la grandissima Vittoria, che Dio diede all'armate Christiane collegate insieme contra i Turchi. Et lasciamo star, che in questo golfo medesimo di Lepanto nel mare Ionio, oue son posti, a' tempi antichi Ottauiano

Augusto rompessè l'armata di Marco Antonio & di Cleopatra à Nicopoli, ch'è hoggi la Preuesa: percioche quando io uoleffi fare il debito paragone; si trouerebbe che quella non deue esser paragonata con questa Vittoria. Lascio anco di dire; che non riceue altrettanta chiarezza questo luogo dal successo del MDXXXV. quando l'armate del Papa, dell'Imperatore, & de' Vinitiani hebbero qui rinchiuso Barbarossa, & poi con molta uergogna de' gl'Imperiali lo lasciarono

*Nicopoli
hoggi la
Preuesa,
oue Mar-
antonio
fu rotto
da Augu-
sto.*

H sciarono

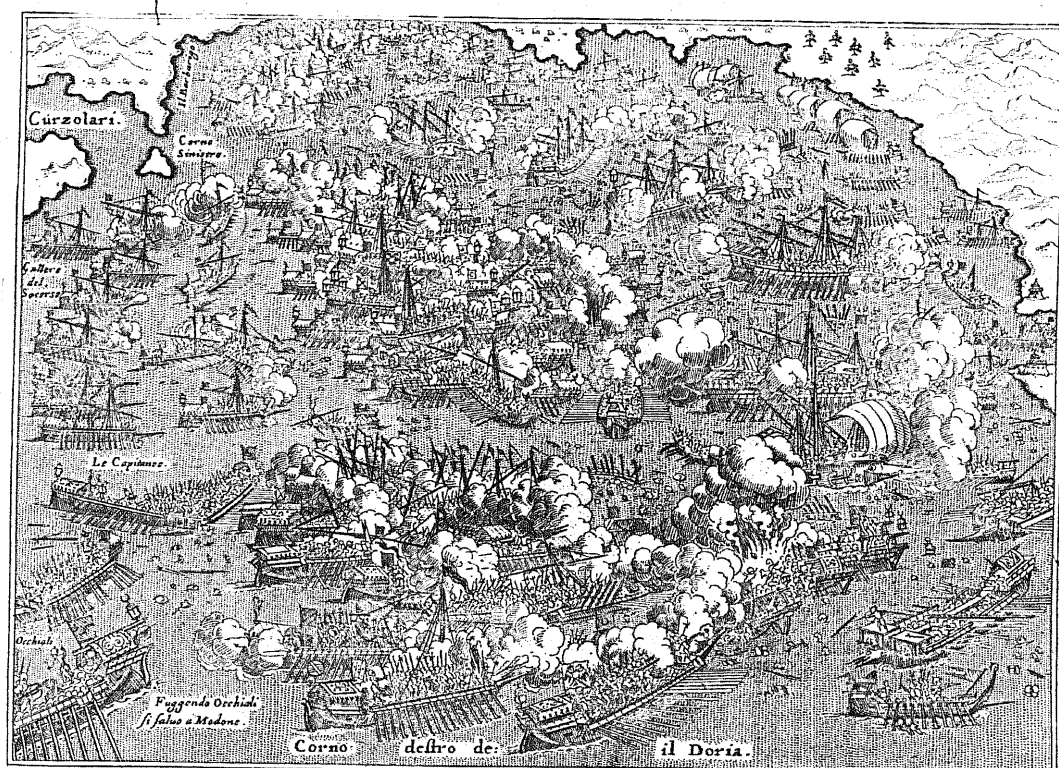
Echinadi sciarono scampare ; quanta ha riceuuto dal Naual confitto de' v r r. d' Ottobre
sono i Cur MDLXXI. contra l'armata potentissima di Selim Othomano Signor de' Turchi.
zolari. Vedefi che questi scogli son propriamente quelli , che da Strabone , & da altri
 1 Nō vn mi Geografi son detti Latinamente Echinadi , posti (come dice effo Strabone nel-
 gliio , ma l'ottauo) nelle prime parti del seno Corinthiaco , ch'è il Golfo di Lepanto .
 xx. sono lō Et furon cosi detti dalla copia grande de' Ricci animali Spinosi , che uì si tru-
 tani da ter uano: secondo che le Sepiadi dalle Sepie, le Lagufe dalle Lepri, le Pithecuse era-
 ra ferma gli scogli no denominate dalle Scimie, & altre da altre cagioni : ma hoggi (non so per qual
 gli scogli de i Curzo cagione) son detti i Curzolari, ò Cruzolari , che se gli chiamino i marinari , co-
 ri; E credo me che altri scriua Cuzolari . Questi sono tre scogli non molto grandi , benche
 (se pur nō è error di uno fia maggior dell'altro, lontani da terra intorno à ¹ un miglio. Dalla parte di
 stapa) che'l Porcacchi s'ingannaf senell' Istoria del far- Leuante , ò piu tosto da Greco , guardano à Lepanto , da cui son lontani circa
 to d'arme xx xv. miglia. Da Ponente guardano à Santa Maura , da cui si discostano dieci
 1571 oue miglia piu, che da Lepanto, benche piu rettamente mira per Ponente al canal di
 si racconta che'l Cor- Guiscardo, ch'è fra la Cefalonia, & l'Isola del Theachi, ò Ithaca , per spatio di
 no sinistro settata miglia. Da Tramótana confinano con terra ferma dell'Epiro, ² ch'è l'Al-
 del Barba bania, da cui (come ho detto) non si allontanano un miglio: ma da mezzo giorno
 rigo s'auui guardano il canal del Zante, da cui non si discostano piu di ottanta miglia . Il
 cinò in ma golfo, oue son posti, & doue successe cosi gran giornata, non ha di circonferétia,
 niera à ter- ra , che le piu che dugento cinquanta miglia: e d'ogni intorno è ferrato, ò da terra ferma, ò
 galee nimi da Isole, fra le quali lo spatio del mare, che u'è in mezzo à pena credo che arriui
 che nō po à xx. ò xx v. miglia. Da leuante ha la costa della Morea, che per Lxx. miglia vā
 teuano de da' Dardanelli à Capo Tornefe. Da Ponente ha la Cefalonia per quarata miglia
 indi passa- & Santa Maura per xxv. Da Tramótana ha quella riuiera, ò costa dell' Albania,
 re , & pèsò & ch'io dissi, ch'è chiamata Natolicò, & uà da Santa Maura à Lepanto per lxx.
 egliche ciò miglia. Ma per Ostro ha l'Isola del Zante, & il suo canale, che uà à gli Scogli Stri-
 fusse conti uali, & è largo xx v. miglia . In questo golfo dunque, presso à gli scogli Curzola-
 nente: ma ri s'attaccarono le armate, come dirò poco appresso nella sua Descrittione ap-
 era uno de partata, dopo che prima, per non lasciare à dietro alcuna cognitione , che appar-
 gli scogli. tenga à questo luogo, haurò detto quel che si legge in Homero nel secondo del
 2 Quella l'Iliade, che a' tempi de' Troiani queste Isole Echinadi , ò scogli Curzolari con
 tera ferma altre Isole intorno furon dominate da Megete : & ne uengono recitate queste
 la qual è fauole, che furono tre bellissime Ninfe : ³ le quali hauendo fatto sacrificio à gli
 nominata Dei ; solo ad Acheloo non uolsero farne alcuno : ma schernirono la deità di
 Epiro , & lui con parole uillane, & piene d'ingiuria . Di che sdegnato effo ; le sommerse in
 & interpreta- mare, & furono conuertite in questi scogli. Non mi è nuouo, che alcuni ten-
 ra dal me- gono, che non questi scogli fossero l'Echinadi; ma quelli che son det-
 desimo aut- ti Striuiali. Tuttauia seguito (come è mio costume) l'opinion
 tore per Al- de' migliori; nè mi allontanano da quanto ho detto di so-
 bania, è Li pra . D'essi non u'ha alcun'altro particolar da dirsi,
 uadia , che che notabil sia, essendo scogli posti in mare, in-
 già fu l'an- fruttiferi, inhabitati, & indegni per altro,
 & si fareb- che ne sia fatto particolar descrit-
 be potuto tione, se nō fosse per la nomi-
 iscusare, se- nanza c'hanno acquista
 non fusse ta da sì gran fattio
 passato à ne, & uitto-
 alla inter- ria .
 pretatione poiche al-
 cuni degli Antichivo-
 gliono ,
 che l'Epi-
 ro si esten-
 desse sin'al
 Golfo di
 Lepanto ,
 già . seno
 Corinthia-
 co.

3 Curzolari, secondo le fauole, furono tre Ninfe.



DESCRITTIONE DEL CONFLITTO NAVALE

SUCCESSO A' CVRZOLARI NEL MARE IONIO
à VII. d'Ottobre M D LXXI.



HAVEVA Selim Othomano Prencipe de' Turchi, mosso senza alcuna legitima, nè appartenente cagione, guerra a' Vinitiani l'Anno M D LXX. nel Regno di Cipro, & a' IX. di Settembre Mustafà suo Bascià, che era con grosso essercito intorno alla città di Nicosia, Metropoli di tutto il Regno, haueua con un general concorso di tutte le sue genti, dato l'assalto à quattro beluardi della città: nel quale trouato il beluardo, chiamato Podocatharo, sfornito, & priuo di difensori; haueua per forza presa, & faccheggiata quella nobilissima terra, & tagliato à pezzi gran numero di Christiani, & il rimanente menato in dura seruitù. Nè contento di questo, era andato ad accamparsi intor-

*Nicosia
presa in
Cipro da'
Turchi.*

88 Del conflitto Nauale a' Curzolari,

no alla città & fortezza di Famagosta, nella quale era Marco Antonio Bragadino gentilhuomo Vinitiano, Capitano di quella città, & Astorre Baglioni Governator generale della militia di quel Regno, con non molto numero di difensori, & con poca copia di munitioni per sostentar tanta guerra. Et mentre che la strigneua, co' continui assalti, e il Baglione con gran mortalità de' Turchi la difendeua, essendo ancho per li Turchi in mare una grossa armata di galee, & d'altri uasselli, sotto il governo d'Ali Bascià, generale; parue à Papa Pio Quinto, che staua molto uigilante alla custodia del gregge Christiano, di procurar, che s'unissero insieme le forze di Santa Chiesa, & quelle di Filippo d'Austria Re Catholico di Spagna, & quelle de' Vinitiani per resister con armi comuni a' nimici communi. Et per questo rispetto, dopo lunghe pratiche; fu finalmente in Roma innanzi alla presentia del Papa, & di tutti i Cardinali con-

*Lega fra
Papa Pio
V. Filip-
po Re Ca-
tholico, e
i Vinitia-
ni.*

clusa & publicata la Lega fra questi tre Potentati à xxv. di Maggio M D L X X I. interuenendoui per il Re come suoi procuratori, & agenti Francesco Cardinal Pacceco, & Don Giouanni di Zuniga suo Ambasciatore; & per li Vinitiani, Giouanni Soranzo, & Michel Soriano amendue Cauallieri, & Ambasciatori: la qual Lega fu à difesa commune, & à offesa de' nemici del nome Christiano, con le conuentioni, & co' Capitoli, che da me in altro luogo sono spiegati. General di tutta la Lega, fu Don Giouanni d'Austria fratello del Re Filippo: delle galee del Papa fu Marco Antonio Colonna Duca di Tagliacozzo: & di quelle de' Vinitiani fu Sebastiano Veniero. Ora dopo altri trattamenti, ch' à me non appartengono in questo luogo; si trouarono tutti tre questi Generali à

*Armata
della Le-
ga di che
numero
di uasselli
fosse.*

VI. d'Ottobre M D L X X I. ridotti con l'armate sopra l'Isola della Cefalonia, nel luogo detto la Val d'Alessandria, con dugento & otto galee sottili, sei galee grosse, & xxv. fregate, stando in aspettatione, che l'armata del Turco, che si trouaua ingolfata à Lepanto, uscisse fuora, per poterla tirare à giornata. Ma perche non se ne uedena alcun motiuo, nè se ne poteuano spiare i disegni; fu deliberato partirsi di Val d'Alessandria, & andare alla uolta di Patraso, per fare à quei luoghi ogni danno, & per ueder, se con questo mezzo l'armata nimica potesse esser tirata fuora à combattere: & quando non uoleffe; s'andasse à dirittura uerso la bocca, & i castelli di Lepanto, & quiui presentar la giornata, ò prender nuoua deliberatione à beneficio della Republica Christiana. Così à tre hore di notte senza altra dilatione si partirono di detta Valle con uento contrario, & si drizzarono uerso Patraso. I Turchi all'incontro non punto ociosi, come prima furono arriuati à Lepanto, haueuano spedito sessanta galee à Modone, & molti Chiaufsi per la Morea, & à Negroponte, & fatto uenir gran numero di Spahi, & altri atti all'arme; co' quali, ch'arriuauano à forse quattordici mila, rinfrescarono la loro armata. Indi haueuano mandato Cara-

*Caracozza
Corsale à
spiare i di-
segni del-
l'armata
Christia-
na.*

coza famoso corsale à spiare i disegni dell'armata Christiana, & il numero de' uasselli: il quale per manifesto uoler di Dio, tutto che fosse sollecito, & sagace; restò deluso, & fu cagione di perdita a' Turchi, & di vittoria a' Christiani: percioche riferì d'hauer nauigato con l'armata Christiana dal canal di Corfù fin passato il golfo di Larta, & che commodamente haueua numerato le galce, le quali non passauano cento cinquanta. Nondimeno da' Turchi fu sospettato quel ch'era; & ridotti à consiglio; fu parere di Pertaù Bascià General delle genti da terra, & d'altri con lui, che non si douesse uenire à giornata. Contrario à lui fu Ali General di mare, & con esso concorse Afsan Bascià già Vicerè d'Algieri, & figliuolo di Barbarossa: il quale con molte ragioni da

me

me spiagate altroue, persuase il naual conflitto . La mattina de' v i i. d'Otto-
bre , giorno di Domenica , dedicato alla beata Vergine & martire di Dio Giu-
stina, essendo intorno à meza hora di sole , si trouò l'armata Christiana sopra
gli Scogli Curzolari, senza che l'antiguardia fosse anchor passata innanzi , nè
allontanatafi dall'armata . Quiui fu scoperta l'armata Turchesca, che ueniua à
trouar la nostra con uento fauoreuole : tal che tutte le galee Christiane , fuor
di modo allegre si misero all'ordine per combattere . Fu fatta l'ordinanza
dell'armata Christiana in modo , che tu vedendola , l'hauresti affomigliata à
un'Aquila , c'hauesse spiegato l'ali . Il gouerno dell'ala destra , da altri chiama-
ta Corno ; fu dato à Giouanni Andrea Doria con cinquantatre Galee : & con
lui era Don Giouanni di Cardona . Quel della sinistra fù assegnato con altret-
tante Galee ad Agostino Barbarigo Proueditor generale di tutta l'armata Vi-
nitiana ; co'l quale erano i due altri Proueditori Marco Quirini , & Anto-
nio Canale: questi à mezo l'ala , & quegli alla punta di dietro ; che ueniua à
congiungerfi co'l corpo della battaglia : nel quale erano i tre Generali con
sessantuna galea, e in mezo à tutti Don Giouanni d'Austria co'l General del
Papa à destra ; & quel de' Vinitiani à sinistra ; ciascuno de' quali haueua due
Galee di rispetto per poppa . Alla coda staua in soccorso il Marchese di Santa
Croce con xxvi. Galee . A ciascuna delle tre schiere furono mandate in-
nanzi due Galee grosse , in tal maniera disposte , che queste sei sole abbrac-
ciauano in difesa tutta l'armata Christiana : percioche queste erano in tal
maniera fornite d'Artiglierie di bronzo , & di numero di combattenti , che fa-
cilmente erano repute un saldo bastione à tutta l'armata Christiana . Qui-
ui Don Giouanni entrato in una fregata ; andò uisitando tutta l'ordinan-
za, animando, & confortando à un per uno i Capitani , e i soldati : al quale con
non minore ardimento fu risposto da tutti, giudicando sotto il uestillo di Chri-
sto , & il gouerno d'un figliuolo del gran Carlo Quinto di non poter esser , se
non uincitori . Haueua egli dato questi ordini , & precetti : i quali per docu-
mento de gli altri, ho uoluti inferir qui , & per aiutar quanto posso coloro, che
amano l'historia.

*Ordine
dell' arma-
ta Chri-
stiana .*

*Galee
grosse .*

*Ordini da
ti all'ar-
mata Chri-
stiana .*

Che tutti i Capitani, cosi generali, come priuati delle Galee, & de gli altri
uasselli dell'armata Christiana, tutti i maestri di campo , i Colonnelli, & gli
altri ufficiali minori di grado in grado tenessero particolar cura , affin che
ciascuno uiuesse à ubidientia , & con timor di Dio, & zelo della Religion
Catholica .

Andasse Don Giouanni di Cardona con otto Galee uenti , ò trenta miglia
innanzi à far la discoperta , & tornasse à riferire al Generale , & poi si riponesse
al luogo suo .

Ciascun Capitano tenesse le sue Galee tanto strette , che fra l'una & l'altra
non potesse passare alcuna di quelle de' nemici: perche ciò farrebbe troppo
inconueniente .

Tutte le Galee si pareggiassero all'ordinanza: & à questo effetto andassero fre-
gate con huomini di comando à riueder le squadre , che s'erano poste in bat-
taglia , lasciando fra il corpo dell'ordinanza, & ciascuna delle ale tanto di spatio
in mezo, quanto ui potessero capir tre, ò quattro galee: & questo affin che cia-
scuna squadra si potesse mouer da un luogo all'altro, come la necessità, & l'oc-
casion mostrasse, senza impedimento. Et fosse proposto se uero castigo à qualun-
que fosse stato cagion d'alcun garbuglio, ò impedimento , ò (come dicono)
d'imbarazzarsi .

90 Del conflitto Nauale a' Curzolari,

Auertisse Francesco Duodo Capitano delle sei galee grosse Vinitiane di condurle in maniera, che alcuna d'esse non uenisse à restar fuor della fronte dell'ordinanza del nemico: perche non haurebbon fatto alcun frutto: ma l'andasse rifrignendo, come uedesse di più potere offendere il nimico.

Nel tirar delle artiglierie stessero auertiti i Capitani delle galee di far tirare, quando fosse lor parso di poter far maggior danno, auertendo à saluar due tiri almeno per quando hauessero à inuestire il nimico, subito, che l'armate si fossero incontrate.

Il Marchese di Santa Croce posto alla retroguardia del soccorso, in così importante carico, auertisse molto bene in qual parte la battaglia andasse più franca per li nostri, & doue egli douesse esser presto à soccorrere, & con quante galee: ilche quando è impossibile dar di ciò regola alcuna, hauendo à nascere la risoluzione dall'occasione, & dalla necessità; era rimesso alla prudentia di lui.

Le navi, ch'erano sotto Don Cesare Daualo General d'esse, in caso che non hauessero hauuto uento fauoreuole, & fossero state lontane, douessero armar le lor barche con quelli archibugioni, che ui capissero, & mandarle per poppa delle squadre della battaglia: doue haurebbono hauuto ordine di quanto fosse lor conuenuto fare.

Le fregate, ch'eran da quaranta, stando alla poppa delle galee, & al corpo della battaglia: douessero esser munite con due smerigli, & dieci archibugeri per ciascuna, & andassero à combatter co' uasselli piccoli de' nemici, in caso che non fosse loro ordinata cosa alcuna in contrario.

Ordinanza dell'armata Turchesca.

All'incontro ueniua parimente l'armata Turchesca in ordinanza per linea dritta: anzi à un certo modo in scaglione à mezo sperone: ma poi auicinandosi si ridusse à linea dritta, & al fine quasi à forma lunare, compartita similmente in tre schiere. Il corno sinistro era di sessanta galee, guidato da Lucciali, & da altri famosi Capitani: e il destro con equal numero era raccomandato à Scirocco Capitano, & Sangiaccio d'Alessandria, con Mehemeth Bei Gouvernator di Negroponte: & ciascuno d'essi haueua nel suo corno dieci galee di soccorso. Il corpo della battaglia diuiso in due squadre, era gouernato dal generale Ali Bascià, co'l quale erano l'Agà dell'Arsenale, Mustafà Celebi Theforiero, & altri con due figliuoli d'esso Ali. L'altra squadra era sotto Pertaù Bascià general da terra: co'l quale erano Assan Bei figliuolo di Barbarossa, Mehemet Bei gouernator di Metelino, & altri ualorosi Capitani: & il numero delle galee di questo corpo era di settanta. Haueuano poi posto per retroguardia trentacinque galee, che seruissero per soccorso: & in questo modo se ne ueniuan animosi, & allegri, credendosi trouar (come da Caracoza furono auisati) l'armata Christiana con maggior disuantaggio. Nel quale errore furono confermati nel principio, quando non haueuano anchora discoperto il corno sinistro dell'armata Christiana: percioche tenendo il Barbarigo la parte uerso terra; ueniua in maniera coperto, che non potè da prima esser ueduto. Auenne anchora, che mouendosi le galee Christiane per andar tutte a' lor destinati luoghi; i Turchi credettero, ch'esse prendessero la fuga. Ma come hebbero scoperta l'ordinanza di uerso terra, & ueduto le galee grosse, che uogauano alla uolta loro, & che tutte erano animate al combattee; dicesi che Pertaù Bascià pianse amaramente alla presentia de' suoi la commune calamità, che da lui era stata preuista, e scongiata, & che molti si perderono d'animo, dolendosi dell'inganno di Caracoza, & de gli altri. Dissimulando nondimeno, & facendo (come è in commune uso di dire) della necessità uirtù; si spinsero auanti: & cominciando

minciando ad auicinarfi (mirabil cosa è à dirfi) l'incomparabil prouidentia di- *Vento per*
 uina fece incontente cessare il vento ; & quel che dianzi conturbaua alquan- *miracolo*
 to il mare , & trauagliaua l'armata Christiana , à cui daua molto incommodo ; *di Dio si*
 con vniuersal marauiglia di tutti si quietò , & mutata natura ; forse per poppa *volta in*
 delle galee Christiane , dando lor fiato , consolatione , & animo . Fece ancho *fauor de'*
 quest' altro buono effetto , che straportò il fumo dell' artiglierie ne gli occhi de' *Christia-*
 Turchi , ingombrando loro la vista , si che con difficoltà poteuano coglier di mi- *ni .*
 ra i nostri : manifesto prodigio della diuina misericordia nella concessa Vitto-
 ria alla Republica Christiana . Il Sole anchora feriuu gli occhi de' Turchi : tal-
 che essi con disuantaggio veniuano contra i nostri al fatto d'arme , vedendosi
 che lo D I O de gli esserciti haueua preso la spada per li suoi fedeli . Come fu-
 rono vicini vn tiro d'artiglieria ; le due Galee grosse , d' Antonio , & d' Ambruogio
 Bragadini , prime di tutte , spararono lor contra cosi gran tempesta di palle d'ar-
 tiglieria , forando & sommergendo i legni nimici , che incontente apparuero
 segni della futura Vittoria , mettendosi i Turchi in disordine , e in confusione :
 il che fu cagion che subito da' Christiani fosse inuocato il nome del Figliuol
 di D I O , & gridata con felicissime voci la Vittoria , à lui riferendola tutta .
 Per questi rispetti Mehemet Bei , e Scirocco , Capitani del destro corno de' Tur-
 chi , volendo schiuar la furia dell' artiglierie , & de' fuochi delle Galee grosse ; si
 separarono con tutta la loro squadra dal corpo della battaglia : & andarono à in-
 contrarsi co' l' Proueditor Generale Agostino Barbarigo , che guidaua l' ala fini- *Agostin*
 stra : il quale accortosi , che Scirocco huomo astuto , procuraua di passar di fuo- *Barbari-*
 ra per il capo del corno , & ridurfi per poppa alle Galee Christiane , per metter- *go preue*
 le in confusione , e in pericolo ; si spinse tanto verso terra con tutta la sua ala , che *de l'astu-*
 ferrò il passo al nimico . Quiui s'attaccò vna crudel battaglia : e in ciò auuen- *tia di Sci-*
 ne vn' altro miracolo di D I O : perche tutte le palle dell' artiglierie nimiche , *rocco .*
 passauano di sopra senza alcun danno delle Christiane : ilche veniuu ancho per
 rispetto , ch' esse haueuano le prore alte , con gli speroni erti , e inarcati in gui-
 sa , che i cannoni di corsia stando eminenti gettauano le palle all' aria , passan-
 do vane sopra i legni de' Christiani : contrario à quel che faceuano le basse pro-
 re delle Galee nostre nelle Turchesche . Haueuano anchora i Capitani Christiani
 per lo più fatto tagliar gli speroni delle galee dell' armata , che giudicarono
 potere apportar noia al tiro del cannone : onde scaricando molte volte l'arti-
 glierie contra il nimico ; lo destruggeuano , & non gli dauano punto tempo da
 ricaricare i suoi pezzi . Hora abbordati questi due Corni insieme ; il Barbarigo
 inuestì due Galee Turchesche , che portauano lanterna , & le conquistò valoro-
 samente : ma egli ci fu ferito d' vna freccia nell' occhio dritto , che gli andò al
 ceruello , & fra due giorni lo condusse à morte . Scirocco fu inuestito da Gio- *Morte del*
 uanni Contarini , che conquistò la sua galea : & essendo percosso di molte scer- *Barbari-*
 te ; finalmente gli fu tronca la testa . Con lui morirono molti altri Turchi , San- *go, & di*
 giacchi , & huomini di esperientia : & vi restò prigionie Mehemet Bei gouer- *Scirocco*
 nator di Negroponte . I Proueditori Querino , & Canale fecero molte pro- *Saggiacco*
 ue di valore , non pur affondando , & conquistando le Galee nimiche , ma non *d' Alessã*
 permettendo , che alcuna se ne saluasse : talche ne furono abbruciate , & getta- *dria .*
 te à fondo xxv : & l'altre di quel Corno conquistate , & tolte à remurchio , fuor
 che pochissime , che inuestirono in terra , saluandosi gli huomini d' esse . Vi ri-
 mafero feriti de' nostri Pierfrancesco Malipiero , & Marco Cicogna tutto gua-
 sto dal fuoco . Il Corno destro , di cui (come ho detto) era Capitano Gio. An- *Gio. An-*
 drea Doria ; andaua con eguale ardimento ad assaltare il nimico : nè con minor *drea Do-*
 s'era

92 Del conflitto Nauale a Curzolari,

via contra s'era mosso contra lui Lucciali in ordinanza con tre schiere separate: ma (per
Lucciali. quanto si comprese) non con intention di combattere per vincere, ma con disegno di fuggire & salvarsi, hauendo già compreso l'essermio delle cose de' Turchi. Egli dunque così serrato con le tre ordinate squadre tentaua d'urtar con furia in qualche luogo, che gli tornasse più commodo del Corno Christiano, & rottolo passare auanti à salvarsi: ma di ciò auedute le galee nostre; arditamente se gli opposero. Venne egli ad urtar quelle, ch'erano più prossime al corpo della battaglia, dalla parte, ch'era in testa del Corno Don Giouanni di Cardona con la capitana di Sicilia: il quale con otto galee inuestì quindici vasselli Turcheschi: & furono le prime vrtate alcune galee Vinitiane, & di Napoli, che sostennero francamente l'impeto, sperando che il Doria, ciò vedendo, attraversasse, & venisse à torre il nimico in mezzo. Ma egli allargatosi in mare con forse xxxiii. galee, era uscito dell'ordinanza lunata, & s'era separato alquanto dal rimanente del suo Corno, con proponimento di torre il nimico in mezzo: percioche quest'huomo pratico delle cose del mare, conoscendo l'astutie di Lucciali; hebbe sospetto ch'egli con quella girauolta volesse venire à ferrarlo, & però per non esser colto alla trappola; haueua tentato di schernir lui con le arti medesime. Non mancarono di quelli, che ciò volsero imputargli à fuga: percioche hauendo egli vndeci Galee sue à gli stipendi del Re; non era suo beneficio per altri metterle à sbarraglio, oltra che (come dicono) non giudicò sauo consiglio con minor numero di galee opporsi contra vn maggiore. Ma egli facilmente si purgò da queste calunnie, dando à veder ch'era stata prudentia, & non paura: il che corroborò con hauer inuestito le galee nimiche, & conquistate cinque. Nondimeno auuenne per la separation da lui fatta dal restante dell'ala sua, che le galee vrtate da Lucciali s'indebolirono di forze, & non poterono ferrarlo. Fu dunque attaccata fra l'vna parte & l'altra molto crudel battaglia; combattendo i Christiani per non lasciar fuggire il nimico, e i Turchi superiori in questo luogo di numero di vasselli per andare a salvarsi. Durò la battaglia più d'un' hora, non mancando le due galee grosse d'Andrea Pefaro, & di Pietro Pisani, ch'erano in quest'ala, di sparar molte cannonate contra i nimici: & u' hebbe tal galea de' Christiani, che combattè contra sei delle nimiche. Di ciò accortosi finalmente il Doria; uenne à soccorrerle, essendosi ancho fra tãto mossi i Generali peruenire à questo soccorso dal corpo della battaglia, ch'era rimasto vincitore: talche Lucciali ferito, ueduta l'armata Turchesca presa, e destrutta: lasciate da dieci Galee Christiane, ch'esso haueua conquistate; se ne fuggì per beneficio d'un gagliardissimo uassello, & cò lui si salvarono parecchi altre Galee. Ma se in luogo alcuno la battaglia fu aspra e terribile; nel mezzo veramente del corpo, eccedè ogni altra. Era (come io dissi) Don Giouãni d'Austria serrato in mezzo da Marco Antonio Colonna con la capitana del Papa à man dritta, & da Sebastiano Veniero con la capitana Vinitiana à man m̃ca. Vicino à questa era la Capitana di Genoua guidata da Hettore Spinola, sopra la qual si trouaua Alessandro Farnese Principe di Parma: & presso quella era la capitana di Sauoia sotto Mons. di Leini general delle Galee di quel Duca, co'l quale era Frãcesco Maria della Rouere, al l' hora Principe, & hora Duca d'Vrbino. I fiãchi di questa battaglia erano ferrati dalla capitana di Malta, gouernata da Pietro Giustiniano Prior di Messina general delle Galee di quella religione: A m̃a destra, & à sinistra era la capitana de' Lomellini, su la qual si trouaua Paolo Giordano Orsino Duca di Bracciano. Dietro alla Reale era la capitana di Napoli guidata dal Marchese di S. Croce, p̃posto alla retroguardia: & à frôte uerso il destro fiãco era Iacopo Guoro capitano d'una galea

Lucciali fugge.

galea grossa, & uerso il sinistro Francesco Duodo general di dette galee grosse. Contra questa così ben ordinata battaglia dunque uenne Ali general dell'armata Turchesca: & auicinatosi à un tiro d'artiglieria; si cominciò dall'una parte & dall'altra à sparar molti pezzi, & à tirarli delle cannonate, andando per lo più quelle de' Turchi fallite: & fatte più uicine, Ali drizzò la prora della sua galea uerso quelle de' Generali, per entrar fra la galea di Don Giouanni, & quella del Veniero: ma giunse à urtar la prora di Don Giouanni, dal qual fu subito riflespinto indietro cò molto ualore, còbattendo tutti da ualorosi cauallieri. Perche il general Veniero cominciò da poppa à tempestar la galea di lui cò artiglierie, & cò archibusi, facèdo molta strage de' Turchi, ch'erano cinquecento braui Giannizzeri: & accostatisi, tutto che l'altre galee Turchesche faceessero gran contrasto; salirono i soldati di Don Giouanni per prora, & quelli del Veniero per poppa nella galea d'Ali, & la conquistarono, tutto che sette altre galee Turchesche la difendessero cò ogni ualore, & ui restò morto Ali. Il general Colòna s'incontrò cò la galea di Pertaù Bascià, & tre altre galee Turchesche principali, uennero à fronte della capitana de' Lomellini: doue per un' hora fu còbattuto cò molta forza, restando in ultimo i Turchi disfatti: onde Pertaù Bascià salito sopra una fregata andò à saluarsi in terra. Pietro Giustiniano general delle galce di Malta, ch'era nel destro fianco della battaglia; s'attaccò cò tre galee Turchesche: e ui sarebbe restato uinto, benche ferocemente còbattesse, se nò fosse stato foccorso da due altre galee della sua religione: le quali saluaron lui, c'haueua rileuato tre ferite, & conquistarono le Turchesche. Vicino à lui fu da una galea Turchesca inuestita la galea di Theodoro Balbi con tãto impeto, che nel primo assalto gli ruinò à basso il castello dal lato dritto con quãti huomini u'erano sopra: & cò'l cãnone di corsia; gli portò in aria cinque huomini. Nè mancando i Turchi à tãta occasione; entrarono in un medesimo tẽpo in galea, & cacciarono i difensori fino all'albero. Et mentre che i Christiani attẽdeuano à ripararsi, confortati dal lor Sopracomito, & capo, furono da due altre galee Turchesche assaliti: le quali prolungarsi a' lati della galea del Balbi; con le prime salue; gli ferirono & ammazzarono tutti gli huomini, che stauano à fronte de' Turchi, & lui condussero à mal termine. Ma aiutato da quattro suoi sforzati fino à tre uolte cacciò fuori i Turchi. Nondimeno era egli ridotto all'estremo, quando Giorgio Pisani, e Luigi Pasqualigo, c'haueuano ueduto il pericolo d'esso; uennero arditamente à foccorrerlo, guadagnando (come si dice) la corona ciuica: percioche gli leuarono d'addosso la galea, che lo molestaua al lato dritto, & lo refero più franco à resistere all'altre due. Venne ancho à solleuarlo da questa molestia il Principe d'Urbino, & Mons. di Leinì con la Capitana di Sauoia: e in questo modo còquistate le galee Turchesche, il Balbi fu saluato; restandoci in cinque parti grauemente ferito, & hauèdosì fatto acquisto d'una galea. Caracoza si mossè còtra la galea d'Alessandro Negro: cò la qual còbattè vn pezzo; ma in fine ci restò uinto, & morto. I Turchi ueduto, ch'erano stati atterrati gli stẽdardi Turcheschi della galea del Generale; si perderono d'animo: & cominciaron tutti à pẽfare alla saluezza loro: talche finalmente, essèdo la battaglia durata cinque hore; i Christiani con l'aiuto di Dio restarono uittoriosi, & l'armata Turchesca destrutta, non se n'essendo saluati più che intorno à *lxxv.* uasselli: & *clxxx.* ne restarono fra sòmersi, & presi, fra i quali ue ne furono *xxxix.* con la Lanterna. Ma di tutti ne furono saluati da *clxiii.* buoni, che furono remurchiati, e diuisi fra i Collegati. I morti dicesi, ch'ascesero dalla parte de' Turchi al numero di *xv.* mila, bẽche sia cosa difficilissima à saperli: e i prigioni da *4000.* Furono liberati da *xii.* mila schiaui Christiani, ch'erano in dura serui-

*Ali urta
la Galea
di Don
Giouanni
d'Australia.*

*Pertaù
Bascià
fugge.*

*Rotta di
Turchi.*

*Numero
de' morti.*

94 Del conflitto Nauale a' Curzolari,

*Galee
grosse ca
gione del
la Vitto-
ria.*

tu alla catena, come che altri dica uenti mila. De' Christiani ue ne son resta-
ti morti da cinque mila, & fra questi xxv. capi di Galea: & delle Galee se ne son
perdute sette di Vinetia, due del Re Filippo, & una di Fiorenza, ch'era per il Pa-
pa, con una del Duca di Sauoia. Il bottino è stato grandissimo: & fra l'altre
cose furon prese xiiii. Galeotte di xxii. banchi l'una cariche di biscotti, con
le loro artiglierie, & armeggi, non punto diminuite, nè tocche, oltre l'altre
munitioni, & armi che haueuano: & dicefi, che la valuta della preda è ascesa à

un million d'oro. Le Galee grosse ueramente, delle quali disse, ch'era Ga-
pitano Francesco Duodo; non furon tocche, nè assaltate da' Turchi:

percioche essendo in ciascuna d'esse quaranta pezzi d'artiglieria
di bronzo fra grossa, & piccola, & molti archibugio-
ni da posta; non hebbero mai animo i Turchi di an-
darle ad affrontare: talche esse aggiustando i

colpi contra i nimici; faceuano à tutti in-
credibil danno, & ruina: & può ue-

ramente confessarsi, che dopo

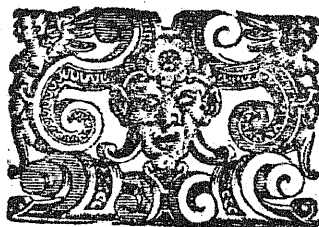
Dio deriuasse da que-

sti nauili tanto ben

forniti, cosi

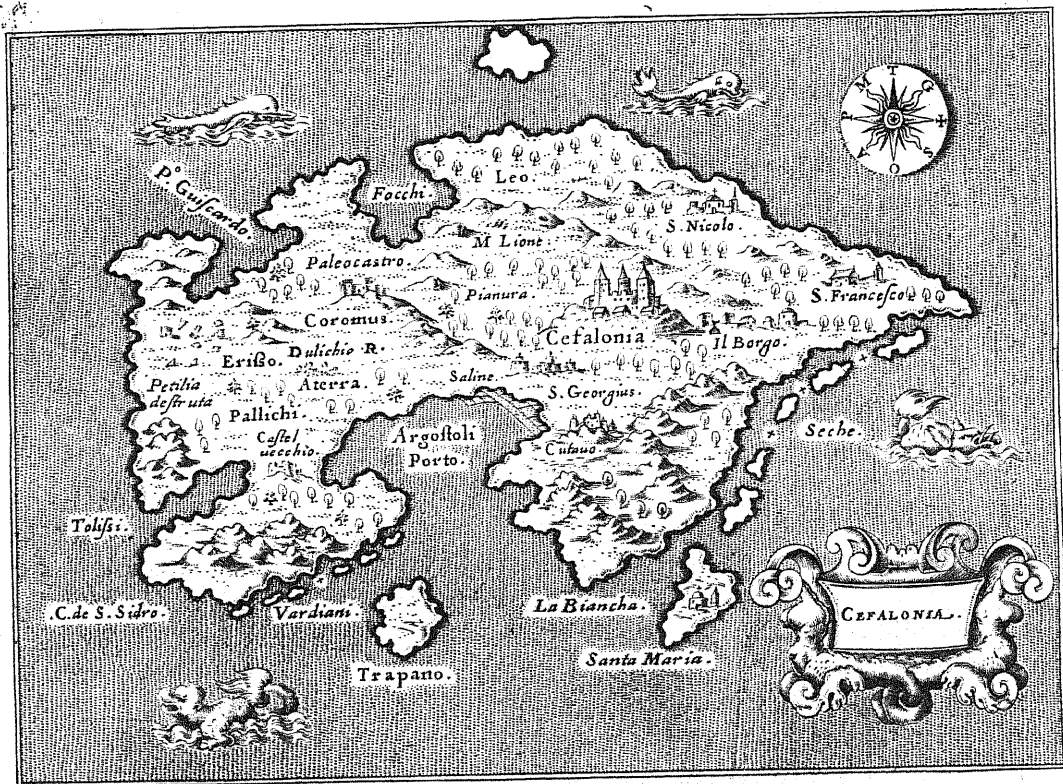
gran

Vittoria a' Christiani.





DESCRIZIONE DELL'ISOLA DELLA CEFALONIA.



NEL mare Ionio uien posta l'Isola della Cefalonia, chiamata da Plinio Melena, & da altri (come dirò di sotto) Dulichio: ma per ventura con piu proprio nome Cefalonia, da questa voce Greca Cefali, che uol dir capo, come quella che à qualunque ui nauiga dalla parte d'Ostro, rende figura d'un capo humano: ò fosse perche fino a' tempi de' Troiani si troua, ch'essa fosse capo dell'altre Isole del mare Ionio, sopra le quali conseruasse il dominio. Strabone nondimeno scriue nel decimo, che fu così detta da Cefalo, come farà notato al fine di questa descrizione: & che fu tetrapoli; cioè hebbe quattro Città, delle quali una Isola uien nominata Same, ò Samo, da cui i terrazzani Samei: di che similmente parlerò poco appresso. Discordano in questa, come in molte altre misure gli Scrittori moderni da gli antichi, parlando della circonferentia d'essa: le diuersità de' quali lasciando io da parte, come è mio costume, adherirò a' moderni,

La parte piu alta di quest' Isola è in gradi 38. m. 42. e la piu larga è in g. 46. m. 32. Cefalonia detta così perche rende figura d'un capo humano, secondo alcuni.

Tra la Cefalonia, & Corfù si sono le Isole del Compare di S. Maurizio, e di Pacisù.

derni, che dicono, come quest'Isola circonda cento sessanta miglia. Ella è di forma triangolare: ma l'angolo verso Tramontana, che è il capo di Guiscardo; s'estende molto piu de gli altri. Da Levante confina, ò (per dir meglio) risguarda verso Chiarenza, che è luogo della Morea. Da Ponente risguarda il mar verso Sicilia: da Mezzodì la Barberia, e il Zante: & da Tramontana l'Isola di Corfu. La sua lunghezza è di miglia ottanta: & la metà meno è la sua larghezza.

Viene questa Isola insieme con quella del Zante a formare il canale, che propriamente è detto il Canal del Zante, da una parte: ma dall'altra, che è da Capo Guiscardo fino in Val d'Alessandria con l'Isola del Theachi, che è Ithaca, fa il canal propriamente detto di Guiscardo. Diuidesi tutta l'Isola di Cefalonia in *xix*, pertinentie: sotto ciascuna delle quali son molte uille, denominate dalla famiglia, che le habita: perche tal uilla non ha tre case, & la maggior non ne ha uenti, non essendo in tutta l'Isola piu che sei mila case. I nomi delle pertinentie sono Pedemonte, Liuatò, Cossimia, Platiès, Leo, Scala, Valta, Coromus, Racli, Pirghi, Samo, Pillaro, Erisso, Thinea, Potamiana, Mallù, Thallamies, Pallichi, & Atterra. Nella pertinentia di Scala alla punta si ueggono le uestigie d'una città antica tutta in mare: & fino al giorno d'hoggi, quando il tempo è chiaro, & l'acqua trasparente; ui si ueggono sotto le case, & le strade: & verso terra u'ha anchora una parte di muraglia di detta città. In quella di Coromus sono alla sommità d'un colle, le uestigia d'un castello, detto hora Paleocastro, che uol dir fortezza uecchia: e in questo luogo si trouano molte medaglie antiche. Al capo di Guiscardo, ch'è nella pertinentia d'Erisso, uedesi à marina, che

similmente ui fu una città chiamata anticamente Petilia, & al presente u'ha in esser molte ruine d'edificij. In questo capo medesimo dalla parte di Ponente verso Atterra pertinentia, si ueggono anchora le uestigie d'un'altra città, che si chiama Dulichio, da cui può crederfi (come dissi al principio) che questa Isola prendesse il nome: & di ciò è da uedere Strabone: ma di questa città se ne ueggono in essere poche uestigie: si come parimente si ueggono nella pertinentia di Samo: la qual città (come ho toccato poco sopra) era una delle quattro nominate da Strabone, il qual tuttauia dice, che a' suoi tempi era ruinata. In quella di Pallichi si trouano anchora in cima d'un colle le uestigie d'un castello, detto similmente Paleocastro: e in quella di Leo è un monte ampio, detto Leone, come che tutta l'Isola sia per lo piu Montosa. La città, che al presente ui si troua habitata; è il Castello chiamato di Cefalonia, di circonferentia di passa cinquecento, alla sommità d'un colle, fabricato prima dal S. Lionardo Tocco, restaurato da' Turchi, & finalmente fortificato da' Vinitiani, con un borgo alla fronte habitato da molti cittadini. Ha tutta l'Isola molti ridotti da galee, grandi, & capaci d'ogni armata, come sono Val d'Alessandria, Val di Guiscardo, Val

d'Asia, Focchi, & Atterra. Ha poi il porto dell'Argostoli, ch'è principalissimo, & capace d'ogni grande armata, che uiene à esser sotto il Castello di Cefalonia, discosto solamente sei miglia: dal qual porto lontano un miglio sopra un colle si ueggono le uestigie d'una città grande, di circuito di forse quattro miglia, che si chiama hoggi il Cutauo. Sottoposta all'Isola di Cefalonia è l'Isola del Theachi, detta anticamente Ithaca, che altri chiamano Dulichio, & Isola del Compare, patria d'Ulisse, di circuito di 50. in 60. miglia tutta montuosa, habitata per lo piu da' fuorusciti della Cefalonia, del Zante, & di Corfu. Produce l'Isola di Cefalonia grano, & olio per suo bisogno, & di uantaggio: ma gran quantità d'animali minuti per la commodità de' pascoli, & consequentemente copia di cacio, & di lane, delle quali si fanno molte schiauiue, che uengono

Argostoli porto.

Ithaca hoggi Isola del Theachi.

condotte

condotte in Vinetia, & seruono per li bisogni dell'armata. Abbonda in tal maniera di uini, che puo dispensarne ad altri: ma sopra tutto escono in abbondantia da quest'isola uue passe, delle quali ne dispensa per molte parti: il che parimente si fa delle grane, del miele, della manna, & di molte altre cose, essendo essa fertile, & producendo tutto quel che bisogna al uiuere humano. Patisce carestia d'acque: ma nel rimanente è buona isola, & fruttifera. Scriue Strabone, che al tempo suo Caio Antonio, zio di Marco Antonio, quando egli dimorò fuoruscito nella Cefalonia, dopo il consolato, ch'egli amministrò in compagnia di Cicerone suo collega; tenendosi tutta l'isola soggetta, come se fosse stato un suo particolar podere, ui principiò ad edificare, & habitare una città: ma non la condusse à fine, perche fu richiamato dall'essilio, & conuenne applicarsi à cose maggiori. Contra gli habitatori di questa isola, chiamati da alcuno Tassij, secondo che Tasio nominaron l'Isola & Teleboi, dice esso Strabone, che Anfitrione menò l'essercito, hauendo in sua compagnia Deioneio figliuol di Cefalo, fuoruscito d'Athene: & che essendosi impatronito dell'isola; la diede à Cefalo, da cui uole che trahesse nome Cefalonia. Ma dipoi soggiugne, che queste cose non conuengono con Homero: percioche la Cefalonia fu soggetta all'imperio d'Ulisse & di Laerte. In Liuius si legge nel libro ottauo della quarta Deca, che Marco Fuluius Consolo, hauendo soggiogato gli Etoli; passò in Cefalonia, & mandò intorno à ueder se le città dell'isola uoleuano arrendersi uolontariamente a' Romani, ò prouar la fortuna della guerra: & che tutte si ar-

resero, fuor che Samo, la qual città sostenne l'assedio quattro mesi,

& finalmente fu presa per forza, & saccheggiata, & i Samei uen-

duti all'incanto. L'isola è sotto il dominio de' Vinitiani,

come che gli habitatori siano Greci, & Grecamente

uiuano: & è gouernata da un Proueditore no-

bile Vinitiano, che ogni due anni ui

uien mandato: oltre il quale ui

uà ancho un'altro no-

bile per Camer-

lingo,

c'ha il carico dell'essationi

del denaro pu-

blico.

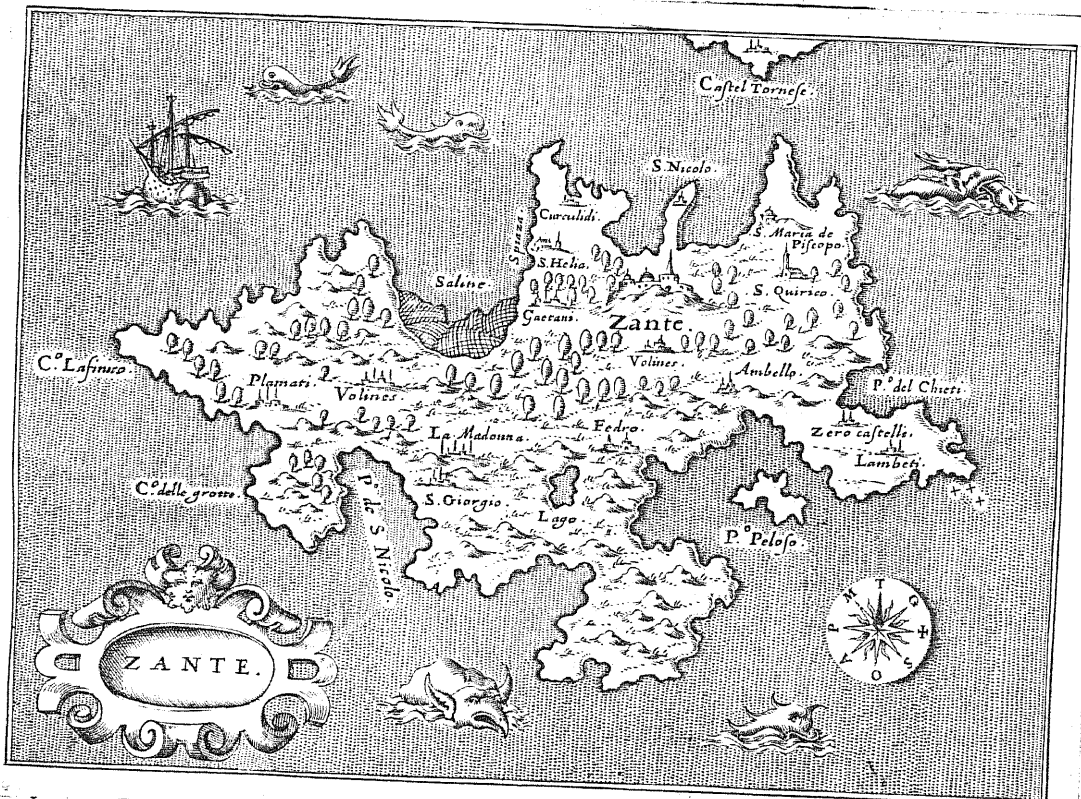
*Cefalonia
fu sogget-
ta a' Ulis-
se.*





DESCRIZIONE DELL'ISOLA DEL ZANTE.

1779



L Zante ifola del mar Ionio, benchè piccola di circuito, grande & famosa per le memorie antiche; da Levante riguarda per mezzo l'Arcadia, parte della morea; da cui è lontana ottanta miglia. Da Ponente confina con l'ifola della Cefalonia: dalla qual si discosta capo da capo dodici miglia. Da mezzo giorno guarda uerso la Barberia, con la qual uiene à confinare per cento cinquanta miglia: & da Tramontana mira in una parte uerso la Morea à castel Tornese per sedici miglia: & in un'altra piu à basso il paese della prouincia del Dichiamo, oue sono Natolicò, i Curzolari, & le Dragomeste: i quali luoghi sono cinquanta, lx. & piu miglia lontani. Fu da gli antichi chiamata Zacinto, da un figliuolo di Dardano di questo nome, che quiui fu Signore: & dicono esserne un'altra Libia pur così detta, & la terza in Spagna, edificata da huomini di quest' isola, che di quì si partirono: & che fu poi chiamata Sagonto, città nobilissima

Sagonto già Zacinto, da chi edificata.

nobilissima, & amicissima del popolo Romano, che poi fu presa & ruinata da Annibale. Plinio scriue, che fu chiamata Hirie, dicendo egli, che fra la Cefalonia, & l'Acacia è Zacinto con una magnifica terra eccellentissima per fertilità, che alcuna uolta fu detta Hirie. Altri scriuono, che Iacinto fosse detta dal fiore di questo nome, per esser Isola tutta florida, & diletteuole. Nè hanno mancato alcuni, i quali l'hanno chiamata Gierusalem, fondati su l'istoria di Roberto Guiscardo Duca di Puglia: il quale disposto di uisitare il santo Sepolcro; hebbe in revelatione di douer morire in Gierusalem. Onde arriuato à quest'isola, & ammalatosi, come hebbe inteso il nome d'essa esser Gierusalem; si giudicò morto: il che quiui pure indi à pochi giorni gli auenne. Gira di circonferentia da sessanta miglia, che tanto à punto dicono unitamente i moderni, come che Strabone scriua c l x. stadi, che farebbono uenti miglia à punto: & Plinio la fa di miglia xxxv. di circuito: ma alcuni moderni (non rettamente certo) dicono che gira d'intorno à nouanta miglia. Diuidesi quest'Isola in tre parti, cioè in montagna, in piedimonte, & in pianura. La montagna comincia dalla parte di Levante, ch'è dal porto del Chieti, & uà circondando tutta l'Isola uerso mezo dì, & Ponente fino alla parte di Tramontana, serbando nel mezo una pianura bellissima & fertillissima di lunghezza di dieci miglia, & di larghezza di quindici, che cōfina fra l'un mare & l'altro. A pie di questa montagna, ch'io chiamo piedimonte, è prima uerso Levante la villa del Chieti, che dà il nome al porto, Littachia, Pigalachia, Sculicado, & quattordici altre uille, di cui non occorre mettere i nomi. Sopra la montagna sono Ambelo, Chilomeno, Agalà, San Leo, Santa Marina, & noue altre uille appresso, la piu lontana delle quali dalla città è Volines uerso Ponente, grande & popolatissima di piu di mille fuochi. Sono alla montagna due monasteri di Calocieri Greci, molto honorati, con habitationi, & sono San Giorgio, ch'è ridotto come in fortezza, poco lontano dal mare: & la Madonna Anafonitra: ma amendue con buona & grossa entrata. Nella pianura, ch'è dalla parte di Tramontana, abbondante di paschi, sono le uille Gaettani uilla grossissima, Curculidi, San Quirico, Faradò, & San Dimitri. Vi son poi due altre montagne disgiunte dalla grande, che circonda tutta l'isola: una uerso Levante, & l'altra uerso Tramontana fu'l mare. Sopra quella ch'è uerso Levante, & con la punta del Chieti, forma il porto detto Chieti, son due uille Xerocastelli, & Lambetti. Sopra quella uerso Tramontana ne son quattro: due bellissime & popolatissime, Gerracario, & Beliusi: & due mediocri, Calenzi, & Tragacchi. Tutte queste uille ascendono alla somma di XLVII. oltre le quali ue n'ha dell'altre minori, & di poca consideratione; già che queste fanno le fattioni importanti dell'isola. La pianura è tutta in mezo dell'isola, la quale à gli estremi (come dissi) è circondata intorno intorno da monti: & sopra monte è posto il castello, che tutta la domina: il che uiene à essere à marina quasi à mezo dell'isola in bellissimo sito. Questo gira di circuito, secondo la misura che n'ho hauuta io, nouecento passi: & qui habita il Reggimento, che ci uà da Vinetia, co' soldati per la guardia, & cō molti cittadini. Alla marina poi sotto questo monte è il borgo, che per lungo s'estende al mare due miglia, & si allarga per mezo miglio uerso il monte. In questo sono piu di quattro mila case, habitate da cittadini, da mercanti, da artefici, & da marinai: ma la maggior parte uiue co' traffichi di terra ferma, & con le fregate, che uanno innanzi, & indietro tutto il giorno, trafficando per la Morea, & per altri luoghi. Non ui ha alcun fiume d'acqua dolce: ma un solo domandato la Camura, ch'è alla marina contiguo al Borgo; ha l'acqua salfa mescolata con la dolce. Ha un sol porto, ch'è uerso Levante, detto Natte, grande & capace

*Zate già
Gierusalem.*

*Zante in
quatre parti
è diuisa*

*Castello
del Zate.*

*Porto
Natte.*

di cento, & piu galee: ma nõ è sicuro da Grecoleuante, nè dai Grecotramontana. Vicino à questo spesse uolte le nauì cariche, spinte dalla forza del uento; uengonno à ficcarsi nell'arena, senza esser punto offese. Sotto il castello alla marina è bonissimo Sorgidore (come dicono) per le nauì, così di uerno, come di state: & tutte le nauì, che uanno per Leuante, per Costantinopoli, per Alessandria, & per Soria, così all'andata, come alla tornata capitano à questo Sorgidore. Dirimpetto al porto Natte, dicono ch'era un lago di pece liquida: & alla riuu pur di leuante scriuono trouarsi uene di metalli, si come ancho si ueggono sotto il castello molte antichità di fabbriche, di lastricati di mosaico, & altre cose di qualche momento. La parte di mezo giorno è tutta piena d'alberi; ma à Ponente è S. Nicolò, & il piano delle Saline. Quest'Isola è abbondante di tre beni principali; cioè d'uee passe, di uini, & d'olij; intanto che computato l'uno anno per l'altro di ciascuna di queste rendite si cauano cinquanta mila ducati l'anno. E' copiosa d'altri

*Zante di
che abbō-
da.*

frutti, & piante nobili, belle, & odorifere. E' gouernata da un Proueditore, gentil'huomo Vinitiano, che con simil titolo da Vinetia u'è mandato: & esso con due Configlieri, parimente nobili Vinitiani amministra la giustitia ciuile, & criminale. Gli habitatori hanno un lor Consiglio, del quale eleggono huomini con l'interuento del Reggimento, c'hanno cura del gouerno della terra, delle uettouaglie, & d'altro, giudicando ancho in ciuile fino à certa somma con beneficio d'appellatione al Reggimento. Nel resto essendo eglino per lo piu Greci, uiuono con le cerimonie di quella Relligione. Dicono, che quest'isola è molto soggetta a' terremoti: & che perciò le sono spesse uolte sopraggiunte molte ruine. Fu conuertita alla fede Christiana da Santa Veronica: la quale sentito, che si domandaua Gierusalem; ci andò per diuotione, & quiui mostrò il fantissimo sudario di GIESV, la cui passione ella predicò, e in questo modo conuertì gli habitatori del luogo. Parla di quest'isola Liuius nel libro xxxvi. doue racconta, che fu presa da Leuino, & restituita à gli Etoli: & nel libro xlvi. pone in che modo uenisse in poter de' Romani, essendo da gli Achei data à Tito Quintio. In tempo della guerra Troiana fu sotto il dominio d'Ulisse: ma hoggi (come ho detto, è sotto i Vinitiani: & quì l'anno MDLXXI. a' v. di Luglio nella guerra, ch'era fra i Turchi & la Republica di Vinetia; uenne l'armata Turchesca di piu di ccc l. uele, e sbarcò meglio di dodici mila huomini, che si diuisero in tre parti: una tenne la uia della montagna, una uerso la pianura, & la terza uerso la marina, sperando in questo modo di predar tutta l'isola. La diligente cura di Paolo Contarini Proueditore haueua poco prima fatto ritirar nella fortezza tutte le robbe. Indi mandò la caualleria sua di cxxx. caualli alla uolta del lito: la qual fece notabil danno a' Turchi. Perche essi sdegnati, andarono a tentar da quattro lati il Castello: ma l'animoso, & fauio Proueditore rispose lor così bene in ogni parte, che il nimico fu sforzato con danno, & uergogna a ritirarsene. Si fecero poi diuerse scaramucce con morte di molti Turchi, senza che de' Christiani ui restasse altro che un solo ferito.

*Zante da
chi prima
cōuertita
alla fede
di Christo.*

frutti, & piante nobili, belle, & odorifere. E' gouernata da un Proueditore, gentil'huomo Vinitiano, che con simil titolo da Vinetia u'è mandato: & esso con due Configlieri, parimente nobili Vinitiani amministra la giustitia ciuile, & criminale. Gli habitatori hanno un lor Consiglio, del quale eleggono huomini con l'interuento del Reggimento, c'hanno cura del gouerno della terra, delle uettouaglie, & d'altro, giudicando ancho in ciuile fino à certa somma con beneficio d'appellatione al Reggimento. Nel resto essendo eglino per lo piu Greci, uiuono con le cerimonie di quella Relligione. Dicono, che quest'isola è molto soggetta a' terremoti: & che perciò le sono spesse uolte sopraggiunte molte ruine. Fu conuertita alla fede Christiana da Santa Veronica: la quale sentito, che si domandaua Gierusalem; ci andò per diuotione, & quiui mostrò il fantissimo sudario di GIESV, la cui passione ella predicò, e in questo modo conuertì gli habitatori del luogo. Parla di quest'isola Liuius nel libro xxxvi. doue racconta, che fu presa da Leuino, & restituita à gli Etoli: & nel libro xlvi. pone in che modo uenisse in poter de' Romani, essendo da gli Achei data à Tito Quintio. In tempo della guerra Troiana fu sotto il dominio d'Ulisse: ma hoggi (come ho detto, è sotto i Vinitiani: & quì l'anno MDLXXI. a' v. di Luglio nella guerra, ch'era fra i Turchi & la Republica di Vinetia; uenne l'armata Turchesca di piu di ccc l. uele, e sbarcò meglio di dodici mila huomini, che si diuisero in tre parti: una tenne la uia della montagna, una uerso la pianura, & la terza uerso la marina, sperando in questo modo di predar tutta l'isola. La diligente cura di Paolo Contarini Proueditore haueua poco prima fatto ritirar nella fortezza tutte le robbe. Indi mandò la caualleria sua di cxxx. caualli alla uolta del lito: la qual fece notabil danno a' Turchi. Perche essi sdegnati, andarono a tentar da quattro lati il Castello: ma l'animoso, & fauio Proueditore rispose lor così bene in ogni parte, che il nimico fu sforzato con danno, & uergogna a ritirarsene. Si fecero poi diuerse scaramucce con morte di molti Turchi, senza che de' Christiani ui restasse altro che un solo ferito.

rispose lor così bene in ogni parte, che il nimico fu sforzato con danno, & uergogna a ritirarsene. Si fecero poi diuerse scaramucce con morte di molti Turchi, senza che de' Christiani ui restasse altro che un solo ferito.

Si fecero poi diuerse scaramucce con morte di molti Turchi, senza che de' Christiani ui restasse altro che un solo ferito.



DESCRIZIONE DELLA MOREA.



LA MOREA è una penifola, ò (come diciam noi) polefina, poſto fra'l mare Ionio & l'Egeo, ouero nell'Arcipelago: & da tre parti è circondata dal mare: perciò che da Tramontana ha il golfo di Coranto, ò di Patràs, & l'Iſthmo, ò Eſſamiglio, che congiunge la Morea con la Grecia: da Ponente & da mezo giorno ha il mare Adriatico, ò di Venezia; & da Leuante il mar di Candia. Hebbe in diuerſi tempi di diuerſi nomi: atteſo che prima fu detta Apia da Apio figliuol di Foroneo: di poi Pelafgia da' Pelafgi: indi Argo da gli Argiui: e in ultimo Peloponneſo da Pelope: ma da noi uien domandata Morea. Ella è di forma, ſecondo Strabone, ſimile alla foglia del platano; & gira di circuito **D L X I I I**. miglia. E' diuiſa in otto prouincie; delle quali ciaſcuna fu tanto piena di città, di terre, & d'habitatori, che ſe la Morea foſſe molto maggior di quel ch'è; pare con difficoltà gli haurebbe potuti capir tutti. Queſte prouincie ſono Corinto, Sicionia, l'Acaia, Elide, la Meſſenia, la Laonia, Argo, & I 3 Arcadia.

Morea in quãte prouincie è diuiſa.

*Corinto
prouincia
hoggi Co-
ranto .*

*Sicionia
prouincia
& Sicio-
ne città,
hoggi
Chiaren-
za .
Acaia pro-
uincia .*

*Elide pro-
uincia &
città del-
la Morea .*

Arcadia. Ella è quasi tutta circondata da golfi, ò seni di mare: de' quali il Golfo di Patràs ha la sua lunghezza per Grecoleuante da cento miglia, & la sua larghezza x x x. Ha questo golfo nella foce due città; Lepanto, & Patràs: quella è dalla parte del golfo uerso Maestro: & questa uerso Sirocco sopra la Morea. Ma il golfo di Legina è dalla parte di leuante di questa Penisola, & è similmente fatto dall' Acaia, & dalla Morea. Questo si stende dall' Isthmo fino à Sunio, hoggi detto capo delle Colonne per nouanta miglia: & uà à bagnare il Chersone- so, detto uolgarmente capo Sciliper miglia ottanta. Era questo golfo anticamente detto Seno Megarico dalla città di Megara, posta in quella parte di detto seno, che guarda à Tramontana. Ma la prima prouincia di quest'isola, che dopo l' Isthmo occorra è Corinto, hoggi Coranto, pronunciata con la penultima breue: doue era la città del medesimo nome. Qui fu il tempio di Venere: nel quale erano piu di mille meretrici apparecchiate a' seruigi de' forestieri: onde ne uenne questo prouerbio Greco: *κορηθιζεν*, cioè fare all' usanza di Corinto, che uoleua dire star ne' piaceri amorosi: & un' altro che diceua. Non esser lecito à ciascuno andar à Corinto. Questa città scriue Thucidide, ch'era il mercato di tutta la Grecia: & Filippo Macedone diceua, che questa, Calcide in Negroponte, & Demetriade in Thessaglia, perche cosi bene eran fortificate; erano i ceppi, & le catene della Grecia. Di qui uenne quel rame tanto celebrato da gli antichi, detto Corinthio, & la Colonna Corinthia. Presso questa è il monte Acro corinto sopra l' Isthmo, ò stretto, ch'è bagnato da amene due i golfi: & molti dicono che sopra questo era posta la città, & altri dicono la rocca di detta città, la qual si chiamaua Acrocorinto. Era anchora nella parte piu stretta dell' Isthmo la terra Cencrea co'l porto del medesimo nome: & presso Corinto fu la città Efira. Euui il fiume Asopo, che scendendo dal monte Gronio; passa per mezzo la prouincia di Corinto, & uà nel golfo di Patràs. La seconda prouincia è Sicionia, posta tra Corinto, & l' Acaia, doue era la città Sicione, detta altre uolte Telchinia, & Melcone, c' hoggi tengono che sia Chiarenza, benche da altri Chiarenza è tenuta quella che domandauano Araffo: & presso questa città corre il fiume Asopo. E' lontana dal mare poco spatio, & essendo piantata sopra un colle; abbonda d' oliui & di lauri. Presso questa era la città Flio, & gli habitatori si chiamauano Fliasij. In mezzo à Sicionia, & à Elide è posta la terza prouincia detta Acaia, c' haueua già dodici città, secondo che scriue Polibio, quasi tutte intere fino a' suoi tempi, fuor che due, che da un terremoto furono inghiottite. Crebbe il nome di questa prouincia, quando uenne menò quel de' Macedoni: & gli habitatori d' essa furon sempre considerati de' Romani; & mai non attesero ad altro che alla libertà loro, & di tutta la Grecia: & però era amministrata la lor Republica da un capo. Di questi fu uno Arato Sicionio, che per forse uen' anni la resse felicemente, & restituì la libertà à quasi tutta la Grecia. Questa prouincia da Nerone Imperatore fu fatta libera: ma poi Vespasiano le tolse la libertà. Vi fu la città Egialo, che in ultimo fu detta Iona; da cui tutta l' Acaia prese il nome d' Ionia: & la città Egira, presso la quale era il fiume Selinoo: & la città di Patra, già detta Aroe, nobilitata poi per il martirio di Santo Andrea: per lo contado della quale corre il fiume Glauco: & a' cittadini soli di questa città, essendo tutta l' Acaia insieme con Corinto soggiogata da Lucio Mumio; Augusto restituì la libertà. Eraui anchora Pellene, sopra la qual correua il fiume Crio, presso Egira. Fra questa prouincia, & l' Elide, ch'è la quarta corre il fiume Peneo: & è la regione Elide con la città dell' istesso nome fra i Messeni & gli Achei bagnata, secondo Strabone,

dal

dal mar di Sicilia. Homero scriue ch'ell'era habitata a borghi, & la chiama diuina, rispetto a' sacri giuochi Olimpici. La città era lontana dal mare, & presso le passaua il fiume Peneo: ne molto discosto l'era il monte Olimpo, & la città di Pifa, famosa per li giuochi. Vna parte di questa prouincia uien chiamata Trifilia, per tre popoli, che u'habitauano: Epei, Minij, & Elei. Eraui la città di Lepreo, uicina al fiume Alfeo & a' monti: & questo fiume nasce da' monti di Arcadia, & corre per mezo questa prouincia fino al mare: & dicono che chi si bagnaua di quell'acqua, guariua dalle uolatiche, dette in Greco Alfi, da che ne trasse il nome: & che Melampo curò con essa le figliuole di Preto dalla pazzia. La fauola poi è nota, in che modo questo fiume andasse sotto terra à mescolarsi in Sicilia con l'acque della fonte Aretusa. Doppo questa segue la Messenia quinta prouincia, già tanto florida, che per sedici anni fece con continua guerra contrasto alla possanza de' Lacedemoni. Di qui fu mandata colonia in Sicilia à quella città, che prima si chiamaua Zancle, hoggi detta Messina. Nella riuiera del golfo Messenio era Asine, che ritenendo quasi il nome; fu detta Asina, che a' tempi moderni dal Turco fu tolta a' Signori Venetiani. V'era la città Anfigenea, nobile per il tempio di Latona: & Andania: doue nacque Aristomene, quell'inuittissimo capitano, che combattendo per li Messenij, tirò tanti anni in lungo la guerra contra i Lacedemoni, hauendo tagliato à pezzi molti loro esserciti: ma finalmente uinto & morto; fu trouato c'haueua il cuor peloso. Hauui Morone & Methone, detta hoggi Modone; la qual città fu presa da Baiazeth Turco l'anno MDVII. à tredici d'Agosto, doppo che u'hebbe tenuto l'essercito attorno un mese: & tutti i terrazzani ui furono amazzati, non potendo ne ancho scamparne Andrea Salco Vescouo di quella città. V'era Ithone città posta al fiume Sela, che diuide la Messenia da Elide, e' l fiume Paniso; che dell'Alfeo sbocca nel golfo Messenico. La Laconia sesta prouincia, guarda in una parte à Ponente, & dicono c'haueua cento città: onde come Candia, fu detta Hecatompoli: & quiui la prima uolta fu instituito il sacrificio Hecatomba in salute delle città: di molte delle quali s'è perduto il nome. E' chiamata ancho questa prouincia Lacedemonia, & di questo nome era la città principale, circondata da' monti Tigaretto & Partenio: Da questa son detti Lacedemonij i popoli habitatori: de' quali si scriuono molte buone leggi, & grandi imprese di guerra. V'sauano i bagni freddi; & auezzauano i fanciulli da piccolini alle battiture: accioche con la durezza della uita, secondo le leggi di Licurgo; uenissero à procurar senza stimar fatica, l'utilità publica. Vi fu un modo di ballare, chiamato Laconico, & un'altro di guerreggiare. Il parlar Laconico era breuissimo, & sententioso: & haueuano essi caro, che i figliuoli imparassero à rubare: ma castigauano color ch'eran colti su'l furto. Scriue Aristotele nella Politica, che i Lacedemoni in tal maniera haueuano instituito la lor Republica, che creauano un Re perpetuo, c'haueua in tempo di guerra il sommo imperio, & il magistrato de' gli Efori, che sententiaua della morte & della uita. Licurgo diede lor le leggi: con le quali quella Republica uenne grande. V'era la città di Sparta, hoggi Misitra: la qual tengono che fosse la stessa, che Lacedemone, & la città Amicle, & Micene, con un lungo catalogo d'altri nomi di città, che troppo farei tedioso, se uoleffi contarle tutte. Furono Re di Sparta & di Lacedemone fra gli altri Agamennone & Menelao, che furon cagione della ruina di Troia: & prima d'essi Tindaro, padre di Castore, di Polluce, d'Helena, & di Clitennestra. Passa per mezo questa prouincia il fiume Eurota, che uà à sboccar nel golfo Laconico.

*Messenia
quinta
prouincia
della Mo-
rea.*

*Aristome-
ne capita-
no inuit-
to di cuor
peloso.*

*Laconia
sesta pro-
uincia del
la Morea.*

Euui

*Argo set-
tima re-
gion della
Morea.*

Euui Tenaro promontorio celebrato per li marmi, chiamati Laconici: & qui-
ui era una fonte & un luogo cauernoso, dal quale finsero che s'andaua all'in-
ferno. Delle città de' Lacedemoni Augusto ne fecè libere xv i i i . perche
haueuano seguitato la parte sua: & ne tolse molte a' Messenij lor nimici, & le
diede à essi. Argo settima regione ha similmente la città dell'istesso nome: da
che i Greci ancho ne furon chiamati Argiui, si come dall'Acaia Achei: & tutta
questa prouincia è posta in quella parte della Morea, che guarda à Levante. Nel
la riuiera è primieramente la città di Nauplia, detta hoggi Napoli di Romania,
che essendo già de' Vinitiani, fu ceduta al Turco. Eranui Epidaurò, chiamata
Limera: doue erano gran praterie, e' l tempio d'Esculapio, detto per ciò Epidau-
rio, pieno di uoti & di tauolette offerte: & questa era posta nel piu intimo ri-
dotto del golfo Saronico, o di Legina. V'era la città d'Hermione, chiara per il
tempio di Giunone: & la nobil terra di Trezena, che staua sopra il mare, a gui-
sa d'un polesine, con un porto: & qui si faceua quel uino, ch'è faceua sconciar
le donne grauide, che l'hauessero beuto. Fra terra era la città Cleone: pressò
la qual fu la selua Nemea, doue Hercole amazzò il Leone: & qui si celebrauano
i giuochi detti Nemei. V'era la città Melinna: doue era adorata Venere Me-
linna: & Ornia, già celebre città per la nominanza di quel Dio, che nacque in
Lampfaco. Per questa prouincia corre il fiume Inaco: il qual discende da' mon-
ti d'Arcadia, & uà uerso Mezogiorno a sboccar nel golfo Argolico, diuidendo
la region d'Argo dalla Laconia: onde quella prouincia ne fu domandata Ina-
chia. L'ultima parte della Morea è l'Arcadia, posta in mezo di quella penisola:
& gli habitatori d'essa teneuano d'essere i più antichi di tutti gli altri huomini,
come quelli che nel Diluuio di Deucalione diceuano d'esserli soli saluati ne'
monti. Pausania scriue, che'l primo Re di questa prouincia fu Licaone figli-
uol di Pelasgo: da cui deriuarono molti figliuoli, che diedero il nome alle ter-
re: & prima fu quella Calisto, che di Gioue generò Arcade, che a questa prouin-
cia diede nome Arcadia: & di poi molti altri di non molto chiaro grido. Ben-
ui fu Mantinea denominata da Mantino figliuol di Licaone: la qual fu nobilita-
ta da gli Argiui per li trofei d'Epaminonda, che in quel luogo superò i Lacede-
moni, & ui morì egli anchora. Questa da Homero è chiamata amabile & ame-
na, perche produce molti uini. Vi fu la città di Megalopoli patria dell'eccellen-
te historico Polibio, & d'Amesodoro, che scrisse delle città: e Stinfalo, città, fon-
te, campagna, & palude d'Arcadia: doue dice Strabone, ch'Hercole trionfò de
gli uccelli Stinfalidi: i quali erano di tanta grandezza, ch'adombrauano i rag-
gi del Sole, & guastauano tutta l'Arcadia. Vi fu ancho Tegea: doue era una sta-
tua di Minerua bellissima di mano di Copa: la qual da Augusto doppo la uitto-
ria Attiaca fu portata a Roma & posta nel foro. Era tanto ricca questa città, che
per prouerbio diceuano. Felice è Corinto: ma io uorrei esser Tegeate. In que-
sta prouincia è il monte Erimanto, nobile per la fama del cinghiale amazzato
da Hercole: e il Cillene, doue dicono ch'eran merli bianchi, i quali cantauano
affai, & si pigliauano la notte al lume della luna. I fiumi principali che ui siano;
eran chiamati Mela, Crathi, & Ladone. Ora la Morea (come ho detto) non è
Isola, ma Polesine: atteso che ella è congiunta con la Grecia da uno stretto di
terra, largo cinque miglia: il qual uien chiamato Isthmo Corinthiaco & Argoli-
co, & da noi, lo stretto della Morea, che diuide il mare Egeo, o Arcipelago dal-
l'Ionio. Qui scriue Pausania che si celebrauano i giuochi Isthmij: doue era il
teatro & lo stadio di pietra bianca, e' l tempio di Nettuno molto nobile, con una
selua di pini; delle frondi de' quali si coronauano i combattenti. Molti uoglio-
no,

*Arcadia
ultima re-
gion della
Morea.*

*Uccelli
Stinfali-
di.*

*Isthmo
Corinthia-
co, hoggi
stretto del
la Morea.*

no, che lo spazio di questo stretto sia di sei miglia & non di cinque: & che però da' nostri uenga chiamato *Essamiglio*: il quale con uana spesa già fu cinto di muro da gl'Imperatori di Costantinopoli, doppo che i Turchi hebbero hauuto ar- *Essami-*
 dimento d'entrar nella Grecia. Innanzi à loro con mal disegno tentarono simil- *glio.*
 mente di tagliar questa lingua prima il Re Demetrio, & poi Giulio Cesare, Ca-
 io, & Nerone Imperatori. Finalmente in tempo d'Adriano, Herode Athenie-
 se, non tanto si mise a questa impresa, quanto uanamente pensò di farla. Ma poi
 Amurate Turco, soggiogata Theffalonica, & la Beotia; prese questo luogo, &
 s'impatronò, rendendogli i popoli del paese Attico nella Morea. Dipoi a me-
 moria de' nostri auoli il figliuol di lui Macometto, prese tutta la Morea, fuor-
 che alcune poche terre: percioche questo paese è abbondantissimo di tutti i be-
 ni, & molto comodo a sostentar gli esserciti. Costui ne spogliò del possesso
 Thomaso Paleologo: il quale co' figliuoli scampò a Roma, portando seco la te-
 sta di Santo Andrea à Papa Pio. In ultimo Baiazethe figliuol di Macomet-
 to espugnò quel che ci era restato: & Solimano suo nipote, essendo-
 ne state perdute alcune città; recuperò ogni cosa: onde fino al
 giorno d'hoggi la Morea è sotto l'Imperio del Turco. So-
 no intorno alla Morea l'Isola Strofadi; hoggi Stri-
 uali, ricettacolo delle Arpie; l'Isola Prote,
 Sfragia; hoggi Sapientia, Tiganusa, Ci-
 thera, Epla, Pitiusa, & Egina: &
 questo è quanto ho hauuto
 a dir di questa Peniso-
 la: di cui taccio
 l'istorie,
 che
 in grossi uolumi uengono
 raccolte.



DESCRIT-



DESCRIZIONE DELL'ISOLA DI CERIGO.

(699)



*Cerigo
prima Iso-
la dell'Ar-
cipelago,
& suoi no-
mi.*



La prima Isola dell' Arcipelago dalla parte di Ponente, con-
sentono tutti gli Scrittori, che sia questa di Cerigo: la qua-
le per esser piccola, & di non molto gran qualità; mi por-
gerà poco campo da descriuere. Hebbe quest' Isola molti
nomi: perciocche fu detta Porfirusa per la bellezza, & fre-
quentia delle porpore, come testifica Aristotele: ma altri
uole, che fosse chiamata Porfiri dalla bellezza de' marmi,
che u'erano. Fu anchor detta Scotera, & poi Cithera da un
figliuolo di Fenice, c'hebbe nome Cithero: ma hoggi comunemente è chia-
mata Cerigo. Gira di circuito sessanta miglia, & da molte parti è ferrata intor-
no da scogli: perciocche da Leuante ha due scogli, detti le Dragoniere, & alcu-
ni altri piu lontani. Verso Tramontana fa una punta, detta di San Nicolò, che
guarda uno scoglio piu tosto che Isoletta, chiamata de' Cerui. Ve n'ha pari-
mente alcuni fra Ponente, & Garbino, & fra questo & Ostro: ma da Scirocco
u'è l'Iso-

u'è l'isolella Egila, così chiamata da Plinio, & da' moderni Cecerigo, ch'è quin dici miglia lontana da Cerigo. Da Tramontana è cinque miglia discosto da Maluagia, città posta nella morea sopra capo Malio. Quest'isola è quasi tutta montuosa, & perciò copiosa di quei marmi, che anticamente le diedero il nome di Porfiri: ma se in alcun luogo; senza dubbio dalla parte di Ponente è montuosissima: & da quella si ueggono le ruine d'un castello, detto Cithera: da cui fu denominata l'isola, & dalla qual Venere prese il nome di Citherea, come dirò poco appresso. Ha molti porti, ma piccoli, & per la loro strettezza, mal sicuri. Ha il castello detto dal nome dell'isola, oue si manda reggimento da Vinetia à render ragione à gli abitanti, i quali però non son molti, per esser l'isola piccola: onde si uiene à comprender ch'essa è sottoposta al dominio Vinitiano. In questa isola dicono ch'arriud Venere dopo ch'ella fu nata: & perciò ui fu con molta riuerentia adorata sempre, & edificatole un Tempio, & datole la denominatione dall'isola. Era in detto tempio scolpita l'immagine di Venere, ch'era una bellissima fanciulla nuda, che nuotaua in mare, & haueua nella man destra una conchiglia marina. Essa era ornata di rose, & accompagnata da colombe, che uolauano intorno. Innanzi le stauano tre fanciulle nude, chiamate le tre Gratie: due delle quali le uoltauano il uiso, & una la schiena: & tutte tre erano prese per mano. Le staua ancho dinanzi Cupido suo figliuolo, cieco, che con l'arco, & con la freccia feriuu Apollo. In questo Tempio di Venere, ch'era in quest'isola posto dalla parte di Leuante, era stata Helena, bellissima di tutta la Grecia, moglie del Re Menelao, quando s'incontrò in Paride figliuolo di Priamo Re di Troia: doue innamoratosi l'uno dell'altro; consentendolo essa Paride la rapì, & menò uia: da che ne nacque il graue sdegno di Menelao, che concitò tutta la Grecia ad andare à campo à Troia, & dopo dieci anni ruinarla. Gli habitatori di quest'isola sono per lo piu Greci, & secondo le cerimonie Greche uiuono, & ne' commentari de' Greci si troua, che à gli antichi tempi impararono da' Fenici le cerimonie sacre, che poi da Ageo furono insegnate à gli Atheniesi: benchè altri sia d'altra opinione, dicendo che non à questi Citherei, ma à quelli della tribù di Pandione, del popolo Atheniese fossero state date in precetto.

*Venere
Citherea.*

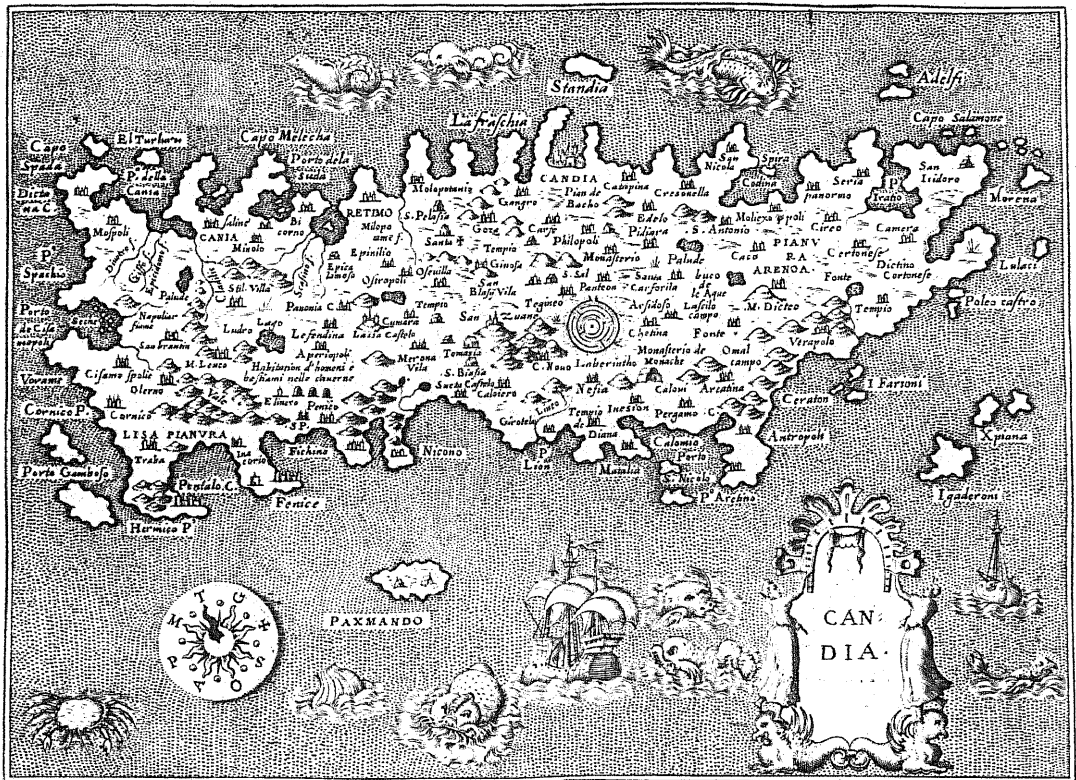


DESCRIT.



DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI CANDIA.

6699



CANDIA Isola famosa per li uersi & per le fauole de gli antichi Poeti Greci & Latini, i quali hanno uoluto che fosse patria de gli Dei, parendo lor quasi, che per la bellezza sua douesse esser reputata à pari del Cielo; è isola del mar Mediterraneo; & ha questi confini. Da Leuante è terminata dal mare Carpathio; da Ponente dall'Adriatico: da Tramontana dal Cretico, & da mezo giorno dal Punico. E' el la posta al principio del quarto clima, al parallelo nono: &

Candia quanto gira di circuito.

essendo lunga & stretta di sito, & di figura; gira di circuito, secondo alcuni **DXX**. miglia: ma i nostri moderni, hauendola con l'esperientia piu uolte sensatamente misurata; concludono, ch'ella non gira piu di **CCCCV**. miglia; in che potrebbe essere, che chi la fa di circuito maggiore; l'hauesse misurata littoralmente dentro à tutti i golfi, & non dalla parte di fuori per drittura. Lascio di dire altre opinioni intorno à questa misura, cioè di **DXV**. **DXII**. & di

DLXXXIX.

DLXXXIX. ch'io trouo presso gli Scrittori, & m'acosto alla moderna: la quale ho piu per uera. La lunghezza di quest'isola, secondo Plinio è di cclxx. miglia, & la larghezza di cinquanta: & secondo Apollodoro, è lunga cclxxxvi. & quattro ottau: ma i moderni affermano, ch'ella non è piu lunga di ccxv. nè piu larga nella sua maggior larghezza di xlv. miglia. Questa sua forma lunga uà da Leuante dirittamente in Ponente: & in tutta l'isola si ueggono formati tre promontori, cioè due à Ponente, & uno à Leuante. Vno di quelli che guarda da Ponente in Tramontana è detto capo Spada, & anticamente era chiamato Cimario: & l'altro che mira all'Ostro, capo Lione: ma quel ch'è posto da Leuante; fu da gli antichi detto Samonio, & hoggi da' Marinai capo Salamone. Et accioche non manchi al curioso Lettore piu distinta informatione de' confini di quest'Isola; dopo ch'ho raccontato di questi tre promontori; souiemmi esserle assegnati questi altri termini. Quella parte dell'Isola di Candia, che è uolta à Ponente; mira al promontorio Iapigio d'Italia, detto hoggi capo d'Otranto; dal quale è lontana per la quarta di Maestro uerso Ponente uno spatio di mare di cinquecento miglia; & quella che mira à Leuante; è lontana dalla città d'Alessandria per Scirocco ccccl. miglia: ma da Ioppe, città della Giudea Palestina, che il Zaffo hoggi è nominata, per la quarta di Leuante uerso Scirocco, si discosta miglia pclx. & dall'Africa per Ostro ccl. Fu quest'isola in diuersi tempi diuersamente nominata: & principalmente fu detta Creta da' Cureti, che prima l'habitarono, ò da Crete figliuolo di Gioue, & d'Ida, ò Creta ninfa, figliuola d'Hesperide. Dicono alcuni, che Heria, & Macaria fu detta dalla temperie del cielo: ma hoggi con commune uocabolo Candia uien chiamata. Concordansi quasi tutti gli Scrittori in dire, che già in quest'isola fossero cento città: benche presso Homero nell'Odissea nouanta sole se ne legga, chiamandola egli con uoce Greca ἐπιεικοσπόλις: per cioche Leucia, dopo la guerra Troiana ne ruinò dieci. Ma hoggi tutte le città di questa isola son ridotte in quattro sole, & queste hanno i lor quattro territori, ò contrade, come le chiamano, nelle quali è partita l'Isola: & tutte quattro son poste al fianco della marina dalla parte uerso Tramontana, doue l'isola è scoperta. La prima città uerso Leuante è Sittia: l'altra è Candia, principal città, & metropoli del Regno: nel mezo del quale ella è posta in una pianura lontana xli. miglia dall'antro, ò grotta di Minos: & uicina al monte Ida famoso, per che quiui fu nodrito Gioue, & per li uersi de' Poeti. La terza è Rhetimo da gli antichi Rhytina detta, posta dirimpetto al paese d'Athene; & l'ultima è la Canea, posta dalla parte dell'isola uerso Ponente. Di queste quattro ue n'ha hoggi, due, che son fortezze grandi, & importanti, Candia, & Canea: & di queste Canea è di assai minor circuito. Ha quest'isola due porti notabili & famosi sopra gli altri, Spina lunga, & la Suda; ne' quali pottrebbono ripararsi migliaia di Galee. Questo guarda à Maestro, & quello à Garbino. Ne' territori, ò contrade di queste città, ne' quali è diuisa l'Isola; sono xv. castella, sette fra terra, & otto alla marina: & nel territorio di questi castelli sono dccccxcvi. casali, ò ville; & in tutte queste terre, & luoghi possono essere da cinquanta mila huomini da fattione. Abbonda quest'isola di uiti, d'oliue, di melarance, & di cedri in gran copia: ma sopra tutto fa uini eccellentissimi & in grandissima quantità, che chiamano Maluagie: di maniera che di Candia escono tale anno per ufo d'altri paesi, & massimamente di Vinetia, & d'Inghilterra fino à dodici mila botti di uino. Il terreno u'è cosi buono, che quasi tutte l'altre cose che uinascano; riescon buone, & in prezzo; come sono le grane per colorire i panni, le

Cimario detto hoggi Capo Spada. Samonio hoggi Capo Salamone.

Candia in quante contrade è diuisa.

110 Dell'Isola di Candia,

cere, il miele, & il cascio: le quali robe nel lor genere son tenute le migliori dell'altre, che si trouino altroue. E' copiosa di biade & di pasture: & uerissima cosa è quel che da gli antichi è stato lasciato scritto cioè che in Candia non nasce alcuno animal uelenoso, Ben ui nascono herbe medicinali, come il ditamo, & altri semplici rari in molta copia: ma fra l'altre nel monte Ida nasce un'herba; della quale mangiando gli animali di quel paese; si troua poi ch'hanno i denti indorati in guisa, che paiono indorati al fuoco. Questo monte Ida è posto in mezzo dell'isola, & è di quanti ue n'ha il piu celebrato, & il piu alto: & dicono ch'in esso era un bosco di cipressi, che rendeano soauo odore: & che di questi alberi tutta l'isola è piena: in che auuien cosa mirabile, che se son tagliati, rimettono: il che gli altri non fanno. Et in Candia un'herba chiamata Alimos: la qual leua per quel giorno la fame à qualunque le dia di morfo: & ui erano alcuni uccelli, detti Caristi, che senza punto essere offesi, uolauano sopra la fiamma del fuoco. Vi è anchora il monte Ditte, cosi chiamato da una Ninfa di questo nome, che quiui era hauuta in gran ueneratione: & questi due Ida, & Ditte, sono monti piu famosi di Candia. Era in quest'Isola anticamente il Laberinto, uicino all'antica città di Cortina, & fu opera di Dedalo: benchè Plinio afferma, che Dedalo, pigliando l'esempio da quel d'Egitto; ne fece solamente la centesima parte & non piu. Giorgio Alessandri, Arciuescouo di Candia; il quale andò à uederlo; dice che il Laberinto è in un monte da ogni parte incauato, al quale si uà solamente per una uia stretta. Suole per questa uia farli l'huomo guidar da alcun perito del luogo con torce accese innanzi: il quale in quello scuro uà mostrando gli errori inestricabili: in maniera che uiene à concludere, come a' suoi tempi era in essere. Il medesimo riferisce Don Pietro Martire, che fu forse qualche tempo prima, hauer ueduto: ma ruinato, & con poche uestigia (dice egli) dell'antichità. Nondimeno i moderni dicono che'l Laberinto, del quale uien tanto fauoleggiato da gli antichi, era una lapidicina, ò caua di pietre: & di questa furon cauati anticamente i sassi, de' quali fu fabricata Gorinna famosissima città, ch'ora è destrutta: ma però mostra notabilissimi uestigi di grandezza; & di nobiltà, non molto lungi dal luogo, oue al presente è situata Candia. Potrei far mentione in questo luogo de' nomi di tutte l'altre città, ch'erano anticamente in quest'isola: ma troppo mi conuerrebbe diffondere, & questa fatica non seruirebbe in ultimo ad altro, che à ostentatione poco gioueuole. Scriue Eliano nella uaria historia, che Minos huomo giustissimo fu il primo, che con le sue leggi fondasse la Republica de' Cretesi: il che par che uoglia confermare Homero, quando chiama le città loro *εὐναγέτως*, cioè ben gouernate, & bene habitate. Et Archiloco disse che le leggi de' Cretesi furono ottime. Trouasi un prouerbio Greco; per lo quale si fa argomento, che i Candiotti fossero posenti in mare: percioche per ironia, & con senso contrario diceuano di questo tenore. Non conosce il mare, come se fosse un Candiotto. Et da un'altro prouerbio si uiene à inferire, che i Cretesi erano astuti, dicendo d'alcuno astuto, & trincato: Ei Creteggia. In quest'isola dicono, che i Cureti tennero nascosto Gioue, metre ch'era bambino su'l monte Ida: & quando egli guaiua; essi suonando alcuni instrumenti, & facendo strepito; impediua che'l padre Saturno non sentisse il pianto, Gioue poi uenuto in età; cacciò il padre del Regno di Candia, & se ne fece signore. Quiui d'Europa hebbe tre figliuoli, Radamanto, Minos, & Sarpedone: i due primi con giustissime leggi, succedendo il minore al maggiore, quei popoli gouernarono in modo che (come ho detto) la Republica de' Cretesi fu ottimamente

Ida mōte.

Laberinto di Candia.

Gorinna città non lungi da doue hora è Candia.

Republica de' Cretesi fondata da Minos.

Gioue nato in Candia.

mente instituita : & non racconterò hora i loro ordini antichi ; poiche mi bisogna discendere a' moderni . Il primo che riduceffe l'isola di Candia in poter de' Romani , fu Metello Cretico : ma poi in processo di tempo stette molto sotto gl'Imperatori di Costantinopoli ; nel qual tempo scriuono alcuni , che uennero ad habitare in Candia dieci famiglie Romane : le case delle quali dicono essi , che si ueggono in alcune ualli ombrose, uerso Ponente . Fu poi concessa l'isola da Baldouino Conte di Fiandra , & Imperator di Costantinopoli à Bonifacio Marchese di Monferrato : il quale la uendè a' Vinitiani l'anno M C X C I I I I . ma essendosi da loro ribellata al tempo del Doge Arrigo Dandolo ; fu poi soggiogata l'anno M C C C X L I I I . & hauendoui essi mandato Colonia di lor medesimi ad habitare ; ne segue che gli habitatori di questa Isola sono hora di tre sorte d'huomini , cioè Nobili Vinitiani , nobili Candiotti , & Greci . I nobili Vinitiani , & i nobili Candiotti sono tutti Vinitiani : ma quelli delle famiglie nobili , & questi de' Cittadini , ò (come dicono) de' popolani di Vinetia : & tutti questi andarono per Colonia in Candia : doue furono fatti patroni di tutta l'isola , essendone per le lor ribellioni stati priuati i Greci . Questo possesso de' beni stabili dell'Isola di Candia ; fu diuiso per l'assegnatione di X I I . diuisori , a' quali ne fu dato il carico ; in C C C X C I I I I . (come essi chiamano) Cauallerie . Candia & Sittia co' lor territorij n'ebbero C C X X X I I I I . la Canea e' l' suo territorio X C V I . & Rhetimo L X I I I I . Queste Cauallerie uengono poi partite (uso i uocaboli propri dell'Isola, non potendo altrimenti) in Seruenterie : & à ciascuna Caualleria furono assegnate sei di queste Seruenterie . Oltra di ciò ogni Seruenteria è partita in X X I I I I . caratti : & questi X X I I I I . caratti fanno Gesimè X X X I I . Ma perche bisognaua per sicurezza dell'isola tenerla fornita di caualleria da potere in ogni occorrenza esser presta al seruitio del Principe ; però fu dato obbligo à ogni quattro Seruenterie di tenere un cauallo capo di lancia , ò primo piatto : à ogni due un cauallo secondo piatto : & à una sola un ronzino : ma da questa in giù per minima prouisione che si possedesse d'una Seruenteria ; fu dato il medesimo obbligo d'un ronzino . Questa Caualleria sono obligati quei nobili à mantener di continuo per difesa , & guardia dell'isola : & à seguir sempre con le persone, co' caualli , & con l'armi loro le persone di quelli che rappresentano il Principe , ogni uolta che caualcano . Ma la distribution delle Cauallerie ne' nobili fu fatta in questo modo . Alle C C X X X I I I I . Cauallerie , c'ho detto essere state assegnate fra Candia & Sittia ; furon dati C C C I I . nobili . Alle X C V I . della Canea C L X X V I I . nobili : & alle L X I I I I . di Rhetimo , L X V I . nobili . Nelle città di questa Isola sono i lor Consigli , che distribuiscano gli uffici , così a' nobili Vinitiani , come a' nobili Candiotti : ma nella città di Candia sono il consiglio , i magistrati , & le leggi à uso in gran parte della Republica di Vinetia . I nobili Vinitiani , & Candiotti uiuono quasi tutti , secondo la Chiesa Latina , & Romana : & così usano la lingua nostra , che da' Greci è chiamata franca : ma i Greci offeruano il rito , e' linguaggio Greco : & tutti generalmente sono huomini ualorosi , & sopra tutto buonissimi arcieri : il qual costume è à quei popoli antico , come è ancho l'esser buonissimi marinari , poiche Solino tiene che per le nauì , & per lo tirar d'arco fosse famosa . Dicono anchora che i Cretesi , oltra le leggi che prima di tutti scrissero ; furono i primi ad ammaestrar le squadre de' soldati : & far che di qui la disciplina militare prendesse forze : & i primi che trouassero lo studio della Musica . Vici di quest' Isola Strabone Cosmografo della città di Gnofo, real di

*Famiglie
Romane
in Cândia.*

*Candia in
che meo
uenisse in
mano de'
Vinitiani.*

*Cauallerie
di Candia.*

*Inuentione
de' Cretesi.*

Minos. N'uscì Ditte, che con Idomeneo si trouò alla guerra di Troia, & la scrisse tutta, insieme co'l ritorno de' Greci a casa. Vscirono ancho di Candia altri huomini famosi: ma troppo farei lungo, se uoleffi raccontargli tutti, massimamente che uolendo parlar d'essi; bisognerebbe nominar tutte le cento Città, che furono in Candia. Lascio ancho di nominar le cinque Isolette, che sono intorno à Candia, poiche non ue n'ha alcuna, che di nome sia, o habbia in se cosa notabile, se non che quella, doue hoggi dicono Porto Gabbofo, par che sia presso Tolomeo l'Isola

Claudio: ma di niun

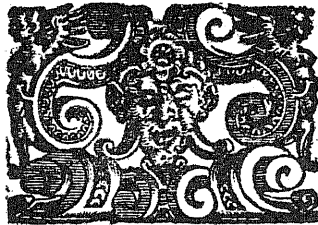
nome presso

altri

Scrittori, per quel

ch'io ne sap-

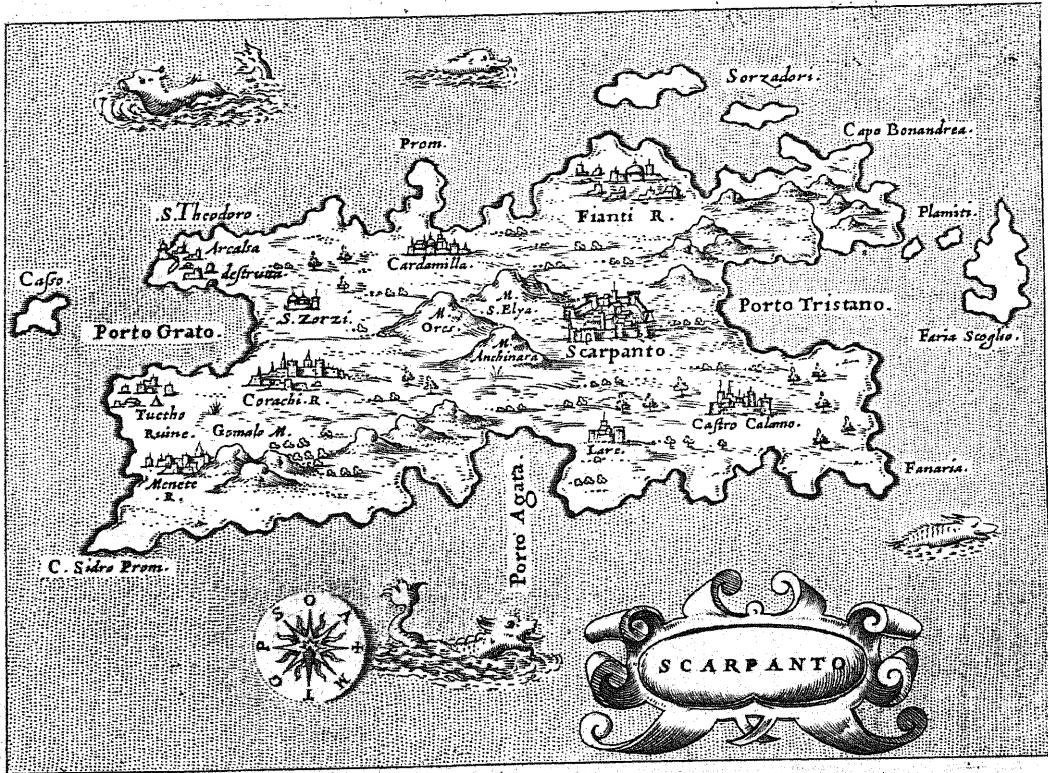
pia.





DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI SCARPANTO,

(1773)



DASSATO Candia per la quarta di Greco uerso Tramontana si troua l'Isola di Scarpanto, la quale piccola di circuito, & molto fruttifera hebbe nome Carpatho con uoce Greca, che uol dir frutto. Fu ancho detta Pallene da un figliuolo di Titane, che la dominò, o forse da Pallade, come dirò al fine. E' lontana dall'Isola di Candia cinquanta miglia, & è molto alta. Gira intorno à settanta miglia, & è Isola lunga, e stretta. Vogliono gli Scrittori, che da questa

Scarpanto & suoi nomi.

Isola sia stato denominato il mare Carpathio, forse perche essendo ella alta, sta come signora di quel mare. Eustathio dice, che fu detta Porfiri dalle porpore, come ho similmente scritto di Cerigo. Da Leuante ha un porto, chiamato Trithomo, hoggi detto Tristano, formato per rispetto d'uno scoglio, che le sta innanzi, & è detto Faria. Da ponente ha similmente un'altro porto, detto Cheatro, & uolgarmente Porto Crato: nelle punte piu acute del quale erano due ca-

Tristano porto già Trithomo

K 3 stella

Scarpanto Tetrapoli, & Eptapoli.

stella; cioè Tuetho, & Arcassa. Arcassa hora si chiama San Theodoro: & quasi di rimpetto, ma piu uerso Garbino, ha un' Isoletta, chiamata Casso. Verso Ostro uicino al mare si trouaua una città grande & bella, nominata Fianti, non molto lontano dalla quale, quasi in mezo dell' Isola, è il monte Anchinara, & Oro, & di Santo Elia, che da lontano appariscono. Ma da Tramontana ha una pianura fertile, & abbondante; in capo della quale s'allarga Porto Agata. Fra Ostro & Garbino fa quest' Isola una punta molto aguzza; uicino alla quale apparisce il monte Gomalo, doue erano due terre Menete, & Corachi: & per queste quattro castella uogliono certi Scrittori, che l' Isola fosse nominata Tetrapoli; cio è di quattro città, & altri scriue, che Eptapoli fosse detta; cioè di sette città, hauendo essi opinione, come ho detto nella descrizione dell' Arcipelago, che ui fossero sette terre. Dicesi, che in questa Isola fu alleuata la Dea Pallade: & per ciò dal nome di lei tiensi, che fosse detta Pallene: la qual u'era adorata con molto honore. Dicono anchora, che u'era la sua statua, armata, con l' elmo in testa, & con un pennacchio: con la lancia nella man ritta, & nella manca con lo scudo cristallino co'l mostro Gorgoneo. La ueste era di tre colori, & appresso haueua l'albero dell' oliuo, con la ciuetta sopra: il che tutto haueua bel significato, che non dispiacerà a' lettori, s'io lo spiego. Pallade era la Dea della Sapientia: & si fingeua armata: perche la uirtù è un' armatura sicura contra gl' impeti della fortuna. Lo scudo è la fortetza, c'ha il mostro di Gorgone da lei uinto, ch'è l'ignorantia. La lancia è la giustitia: l'elmo la sobrietà & Temperantia: i colori lo splendor della prudentia: & son tre rispetto a' tre tempi, considerati dal prudente. L' oliuo è la pietà, & la ciuetta è l'humiltà. Altri le dà altra interpretatione, & massimamente a' tre colori della ueste, allo scudo cristallino, & al mostro di Gorgone: ma a me basti questo. Il pennacchio denotaua l'honore, & la gloria. Ha quest' Isola dalla parte di Maestro alcuni Sorgitoi per li nauili: & di rimpetto a essi alcuni scogli. Quasi in mezo d'essa a dirittura fra Scirocco & Maestro è il castello, detto Scarpanto: doue stà il Regimento, & habitano gli huomini dell' Isola, i quali son Greci, & secondo il

rito Greco offeruano la religione. Trouasi che in questa Isola, oltra la caua del marmo, era ancho la uena del ferro, come si legge presso gli antichi: & de gli habitatori d'essa uenne detto un prouerbio,

Il Carpathio la lepre prouerbio.

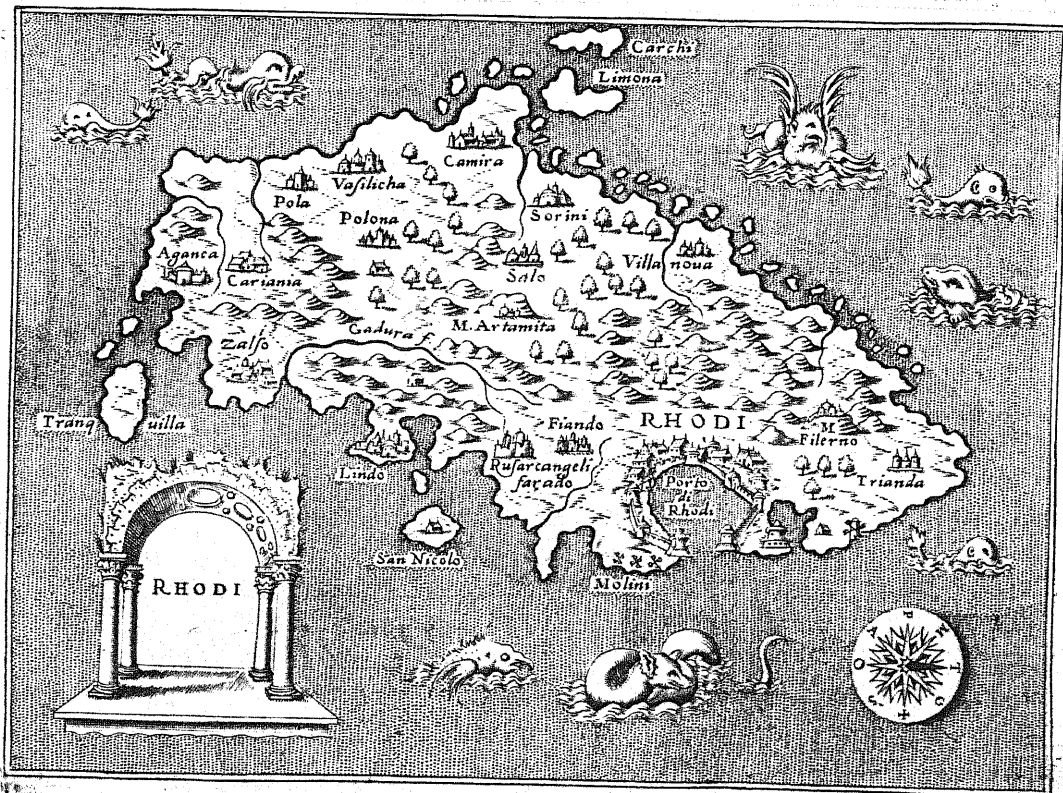
ch'era il Carpathio la lepre: il che si diceua contra chi gouernaua tanto male la roba sua, che poi se ne pentiua: percioche non essendo lepri in quest' Isola; gl' Isolani ue ne portarono: ma poco doppo uedendo, ch'esse pascolauano le biade, & le mangiauano; pentiti d'aueruele portate; le cacciarono uia.





DESCRITTIONE
DELL'ISOLA
DI RHODI.

67930



RHODI Isola amenissima di tutte l'altre del mar Carpathio, uicina alla Caria; ha da Ponente la Licia, & da Levante l'isola di Cipro. Ella è oltra di ciò famosa, & per la sua gran possanza molto celebrata: & circonda di giro $c \times l.$ (benche altri dice $c \times v.$) miglia, & era diuisa da un muro grandissimo, che nel mezo la cingeva tutta. Fu detta Rhodi, ouero dalle Rose, ò dalle Melagrane, che in perfezione sopra tutti gli altri luoghi produce. Prima si chiamò, Ofusa, poi Telchini, essendo stata habitata da Telchini, gente malefica, & incantatrice, che di Candia passò prima in Cipro, & poi qui, & fu la prima che u'adoperasse il ferro, e'l rame. Altri dicono, che nel cauarui le prime fondamenta; ui fosse trouato una pianta di Rose, & che da quel Rosaio così fosse denominata: benche Pindaro dice da Rhodo ninfa, figliuola del Sole & di Venere. Ora Pomponio Mela scriue nel secondo libro, che quest'isola è bellis-

*Rhodi on-
detrasse il
nome.*

ma

ma di tutte l'altre della Licia, & la prima fra le Cicladi, che sia trouata da color, che uengono di Leuante. Fu potentissima dominatrice del mare: intanto che condusse altroue colonie, e i Rhodiotti nauigarono fino in Ispagna, & ui edificarono un'altro Rhodi. Qui erano anticamente tre città, Lindo, Ialifo, & Camiro, edificate da tre figliuoli di Cercafo, & di Cidippe, ch'erano Abliadi, & successero a' Telchini. Altri pensa, che fossero edificate da Tlepolemo, figliuolo d'Hercole, & d'Astiochia: il quale nominò secondo i nomi delle figliuole di Danao: il che conferma Homero, quando dice, che questo Tlepolemo condusse i Rhodiotti alla guerra Troiana, & fu autore di quelle tre città: & soggiugne, che quest'isola è cara à Giove, il qual ui piove oro, & le dona molte grosse facultà, & ricchezze, & altri benefici & gratie: di maniera che Solino scriue non esser mai il cielo tanto adombrato da' nuuoli, che in Rhodi non si uegga il Sole. Qui era ne' tempi antichi una grandissima statua, d'altezza pari alle torri: & fu opera di Care Lindio, scolar di Lisippo famosissimo Scultore. Fu chiamata il Colosso del Sole, & da esso i Rhodiotti Colossensi. Era alto DCC cubiti: & essendo stato gettato à terra dal terremoto dopo cinquanta anni; anchora così disteso era miracoloso a' risguardanti. Pochi huomini poteuano abbracciar il dito grosso della mano d'esso: & l'altre dita eran maggiori d'ogni grande statua. Scriuono, che si pendè dodici anni à farlo, & ui furono spesi trecento talenti, che fanno somma (secondo alcuni) di cento ottanta mila scudi. Ve n'eran nella medesima città cento altri minori; ma però tali, che un solo basterebbe à nobilitar qual si uoglia luogo, doue esso fosse. Del rame di questo maggior colosso, dicono, che'l Soldano dell'Egitto, hauendo assaltato quell'isola; caricò xc cameli. Nel mezzo dell'isola è il monte Arthemita, co'l fiume Candura, & un'altro bel monte, detto Fileremo, due miglia lontano dalla città: & sopra questo all'assedio di Rhodi; Solimano fece una fortezza per poter combatter la terra, benchè alcuni tengono, ch'ei lo facesse fabricare, ò per passatempo, ò piu tosto per sbigottire gli assediati. Dalla parte di Tramontana è la città di Rhodi, posta in luogo piano, la quale à guisa di corona piantata su'l lito; riceue il mare nel suo seno. Ha il porto riuolto à Tramontana: & tutto il rimanente guarda à Ponente. La pianura sassosa non è di molta larghezza: ma la lunghezza è maggiore, distendendosi fra colline & ualli, che son uicine alla città, & tutte son piene d'alberi domestici, di uiti, & di frutti, piu tosto prodotti per forza d'arte, che perche il terreno sia di sua natura atto à produrli. La città è cinta da doppie mura, & al tempo dell'assedio suo haueua all'intorno tredici altissime torri, con cinque fortezze: & questa è quella città, che anticamente era chiamata Ialifo; ma però quella non era situata nel luogo, doue è questa al presente fatta da' Cauallieri di S. Giouanni su l'estrema sponda dell'Isola. Dalla parte di Leuante ha dinanzi un promontorio detto Bo, che non è dalla città molto lontano. Sopra il molo del porto fu fabricata dalla liberalità de' Duchi di Borgogna una Torre, detta di San Nicolò: il che apparìua per le lettere scolpite in marmo da uno de' lati. Questa era dal destro corno innanzi al porto con marauiglioso artificio, e spesa fondata in mare: & sopr'essa dicono, ch'era quel gran Colosso del Sole, connumerato fra i sette miracoli del mondo per il primo: del quale ho parlato di sopra. La città Lindo era posta nella punta d'un seno in faccia di Leuante: doue rimasero alcune uestigie: ma Camiro fu del tutto atterrata: & in questo modo di tre città se ne fece una sola. È stata l'Isola di Rhodi molte uolte soggetta a' diluuij, & all'inondationi dell'acque: onde nell'istorie antiche si legge, che tre uolte fu inondata: ma all'ultimo diluuij, successo dopo

Colosso di
Rhodi mi
racoloso.

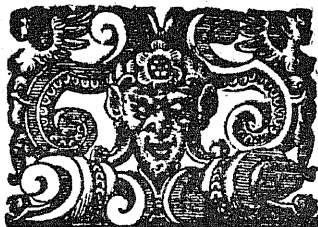
Ialifo hog
gi Rhodi.

dopo che'l Re Antigono hebbe in battaglia superato Eumene; l'Isola restò qua si desolata, & gli habitatori sommersi. Cominciarono alla primavera grandissime piogge: le quali continuarono con grandine marauigliosamente grossa, in modo che gettarono à terra molti tetti di case, & amazzarono molte genti: & seguendo l'inondatione nella città, ch'era bassa; si sarebbero tutti annegati, se per l'impeto dell'acqua non fosse caduta una passina della muraglia, & non hauesse aperto uno sboccatoio all'acqua, che per questa uia sboccò nel mare: non dimeno ue ne morirono piu di cinquecento, & furon ruinate molte case, tutto che fossero edificate di pietre grosse & massicce. Abbonda quest'isola in generale di paschi, & d'ogni sorte di frutti, cedri, melaranci, oliui, & di tutti gl'altri: & ne gli alberi continuamente resta la uerdura. Vsa uano i Rhodiotti la lingua Dorica di Grecia: & Quintiliano loda il lor modo di dire, soggiugnendo, ch'è mezo fra l'Asiatico, & l'Attico. Dicono, che Eschine, caduto da' gouerni della Republica; trasferì in quest'Isola la prima uolta lo studio d'Athene: onde quì di tal maniera fioriron le lettere, che assaissimi Atheniesi, abandonata la patria, & infiniti altri da ogni parte quì concorreuano come à commune scola, & uoleuano essere chiamati Rhodiotti: il che auuenne a' due Apollonij, & ad altri. Eran nondimeno tassati di durezza, & d'asprezza, ò sia per la maniera del dire, ò perche il sito della regione così comportasse. Venne quest'Isola, dopo la perdita di Gierusalem, in poter de' Cauallieri di San Giouanni: a' quali fu donata da Emanuel Imperator di Costantinopoli dopo la uittoria di Maui città di Licia: ma però fu forza, ch'essi s'acquistassero il possesso con l'armi: atteso che ricusando i Greci il dominio de' Latini, Guglielmo Vilarete Francese, aiutato da Papa Giouanni xxi. & dal Re di Napoli, parte per tema, & parte per lungo tedio gli costrinse à fare à suo modo. Questi Cauallieri molte uolte la difesero contra l'impeto de' Barbari, & massimamente à tempo de' nostri auoli contra Habusato Soldano d'Egitto, che cinque anni la tenne assediata. Dipoi in tempo di Papa Calisto terzo u'andò con l'armata Lodouico Patriarca d'Aquileia, che la liberò da un lungo assedio di Turchi, rompendo la loro armata presso la terra di San Pietro, & togliendo lor l'isola di Lenno, hoggi detta Stalimene. Sostenne similmente à tempo di Papa Sisto quarto da' medesimi nimici una pericolosissima guerra, essendo state gettate à terra le mura, finche con l'aiuto di Dio, & per ualor di quei Cauallieri fu saluata: in che dicono, che si uidero alcuni miracoli, stando il lor Gran Maestro su le mura, & con l'esempio di se stesso inuitando, & confortando ogniuno à combattere per la fede, & per la patria. Ultimamente l'anno MDxxi. Solimano gran Turco u'andò con un'esercito di dugento mila persone, & con un'armata di trecento uele, il dì di San Giouanni Battista à xxii. di Giugno. Non erano all'ora à difesa della fortezza piu di seicento Cauallieri, & di cinque mila Rhodiotti, che fossero buoni per l'età, & per le forze à maneggiar l'armi: & nondimeno in tal maniera ualorosamente si portarono, che sostennero sei mesi l'assedio sotto Filippo Vilerio Liladamo lor gran Maestro, huomo prudente, & pratico della guerra, forte d'animo, & di corpo, & per ogni uirtù riguardeuole. Ma in ultimo furono sforzati dalla necessità ad arrenderglisi: & così partiti; Rhodi rimase in mano de' Turchi: da che ne segue, che gli habitatori uiuono, parte all'usanza Greca, & parte alla Turchesca. Sono usciti di questa Isola molti huomini illustri, come s'ha dall'antiche historie, per le quali i Rhodiotti uengon nominati, & non pur nelle Greche, ma nelle Romane anchora, essendo gli habitatori d'essa stati possenti in mare, ualorosi in guerra, & animosi molto; talche leggiamo in Liuius

Cauallieri di San Giouanni.

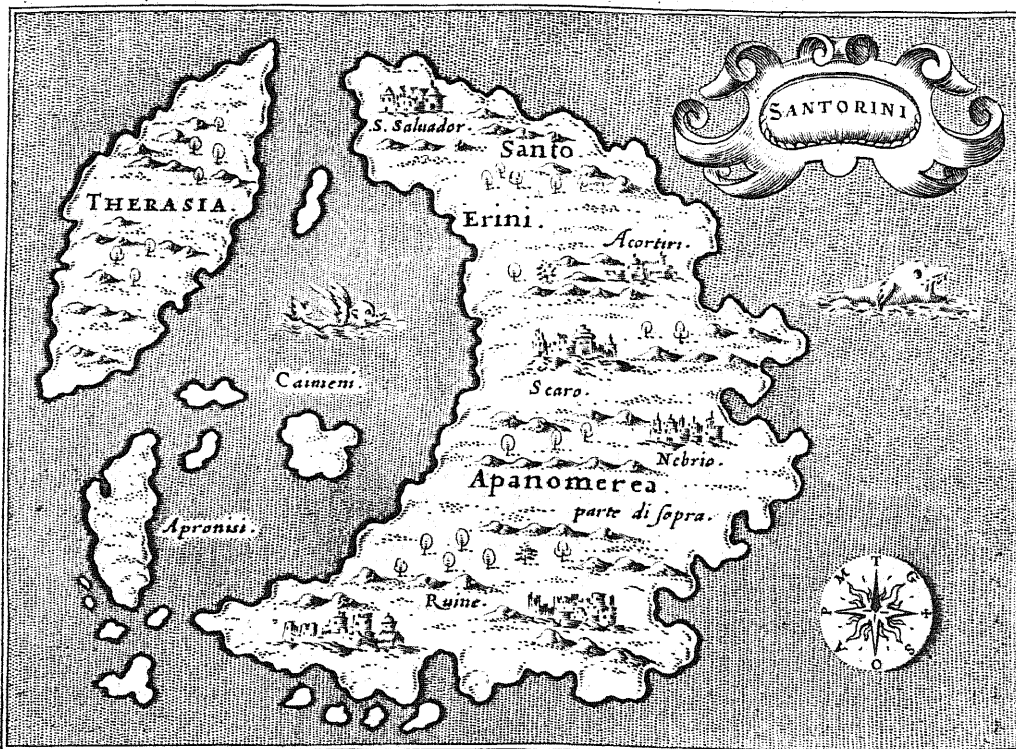
nel

nel settimo libro della quarta Deca, che con la loro armata cacciaron l'armata del Re Antioco & d'Annibale, & che da' Romani furon grandemente rimunerati, essendo stato loro concessa la Licia, & la Caria di là dal Meandro; & usate altre gratitudini, che quiui non sono scritte. Gli huomini ueramente, che ebbero nome nelle scienze, & di Rhodi uscirono; furono Cleobolo, Stratocle, Leonida Stoico, Girolamo Sofista, Possidonio Sofista, Panetio, Andronico, Eudemo, Aristocle, Apollonio, & altri: ma nelle arti furono Agefandro, Polidoro, & Atenodoro Scultori: & Parrasio pitore, de' quali si può ueder presso Plinio & altri l'opere egregie con lo scarpello, & co' colori da loro fatte, & poste al giudicio del mondo.





DESCRIZIONE DELL'ISOLA SANTORINI.



SANTORINI è Isola dell' Arcipelago: & come che non sia al tempo d'oggi molto famosa; è però chiara per l'antiche historie de' Romani, & degna d'essere appartatamente descritta per la memoria, che se ne legge in Tito Livio, come dirò al fine. Per Tramontana è posta dirimpetto alla città di Candia, dalla quale Isola si discosta cento miglia. Per Ostro dista altrettanto dall'Isola di Delo, che è doue fingono i Poeti, che Latona partorisce i due gemelli Apollo, & Diana: & per Levante per cinquāta miglia è lontana dall'Isola di Milo. Gli antichi scrittori, & massimamente Plinio, testificano, ch'essa già fosse nominata Egafa, & poi Filetera da Filete, che ne fu Signore: indi Calesta, ò (come si legge in Livio) Caristo; & finalmente secondo Tolomeo, e Strabone, Therasia: ma hoggi, per la cagion ch'io dirò fra poco, è detta Santorini. Ella è in forma di meza-Luna: & già haueua altra forma, & grandezza: ma abbruciò, & se

*Santorini
come no-
minata in
diuersi tē*

Santo
Erimi.

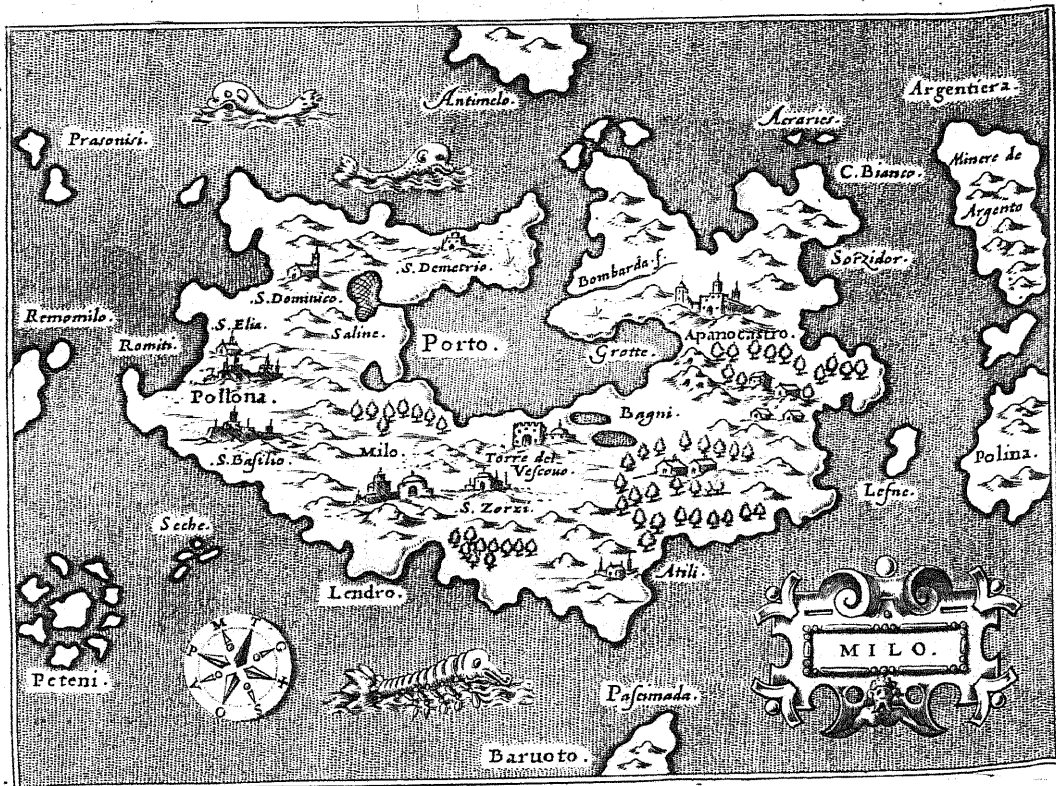
Folpo pe
sce di mo
struosa
grandez-
za.

& se ne affondò gran parte: di maniera che diuisa in due; ha in mezo grande spatio di mare. L'isoletta piu picciola ha forma d'una gondoletta Vinitiana: & in tal modo sta opposta alla maggiore, che se tu le congiugnessi; formerebbe questa lettera b, & questa piccola è quella, che chiamano Therasia. L'altra piu grande non è tanto incuruata: ma però tra mezo giorno & Tramontana fa un' ampio seno, drizzando le punte sue giustamente à filo à queste due parti del mōdo: & gira di circuito quaranta miglia. E' lunga e stretta, & dalla parte di Ponente presso al mare, haueua una magnifica città; la qual dagli habitatori fu ruinata, & ridotta in un monte eminente fra terra, facendone un buon castello, che chiamano Scarò. La parte dell'isola, ch'è sopra questo uerso mezo giorno, è detta Apanomercia, che uol dir Parte di sopra: & l'altra opposta Santo Erimi, da cui stimo che fosse denominata l'isola: ma che poi fatta la collisione d'una lettera; sia stata detta corrottamente Santorini. L'isoletta Therasia tutta è arsiccia, & fra questa & la maggiore, così nel concauo, come à Garbino sono alcuni scogli. La maggiore è fertile, & d'intorno ha buoni porti; ma in piu luoghi appariscono ruine di castelli. Ha buonissime pescagioni: & il canale di mezo è tanto cupo, che non se gli ha mai potuto trouar fondo. In questo, à punto dinanzi alle ruine della città, scriue il Buondelmonte hauer ueduto un pesce Folpo di mostruosa grandezza, ch'arriuaua à sessanta braccia, & quasi afferrò la naue Genouese, sopra la quale egli era: ma fu saluata per beneficio del uento. Dice nondimeno che pochi giorni dopo arriuaron quiui cinque galee Vinitiane, che tornauano da Baruti, & ui furono da quel pesce sommerse, saluandosi gli huomini. In Liuiò si legge nel primo della quarta Deca, che la città di quest'isola fu come l'isola, detta Caristo, & che Lucio Quintio co'l Re Attalo, c'haueua xxxi. quinq. remi, & con Egesimbroto Rhodiotto, c'haueua xx. nauui di couerta; diedero il guasto all'isola: & che ueduta la città ben presidata per il foccorso, che u'era stato mandato da Calcide di Negroponte; andarono all'acquisto d'Eretria; la quale espugnata; tornarono à Caristo: doue prima che i Romani ponessero le genti in terra; il popolo fuggì nella rocca, & poi mandò ambasciatori a' Romani, à domandar perdono; onde a' terrazzani fu perdona la uita, & concessa la libertà, ma al presidio de' Macedoni, che u'era dentro, fu posta la taglia, & tolte le armi. Scriue il Volterrano, che questa isola, & quella di Nasso erano già dominate da un gentil'huomo Vinitiano: il quale per alcune congetture stimo, che fosse Giouanni Quirini. Pure la fede resti presso l'autore. Hoggi è dominata dal Turco, & gli habitatori Greci, & Turchi uiuono secondo le lor leggi.





DESCRIZIONE DELL'ISOLA DI MILO.



L' confino del mare Egeo è posta l'isola di Milo, piu nobile di molte altre di quel mare, & piu eccellente, benchè di non molta grandezza. Essa è lontana dall'isola di Candia cento miglia, & massimamente per Tramontana dalla città di Retimo. Altrettanto si discosta per Maestro dal promontorio Scilleo, & altrettanto da Sunio per l'istesso uento: ma da Levante ha l'isola di Nio per quaranta miglia, & per Ostro Siffano trenta. Trouasi ch'essa hebbe molti nomi, come quella che fu domandata Mellida dalla molta copia del miele, che nasce fino per le cauerne de' monti: Zefira per rispetto del uento Zefiro, ch'è Ponente, il qual ui regna assai: Mimalida da una Donna, che ne fu Signora: Sinfino dal mormorio, ò fischio, che fanno l'acque cadenti da' sassi: & hoggi Milo, con uoce Greca, che uol dir presso noi molino, ò macina: & questo perche per tutte le contrade d'essa si trouano in copia pietre da macinare.

L Alzafi

Milo come nominata & perche

Dell'Isola di Milo,

*Apanoca
stro castel
ai sopra.*

*Sardonio
pietra.*

*Cibele
Dea ado
rata in
Milo.*

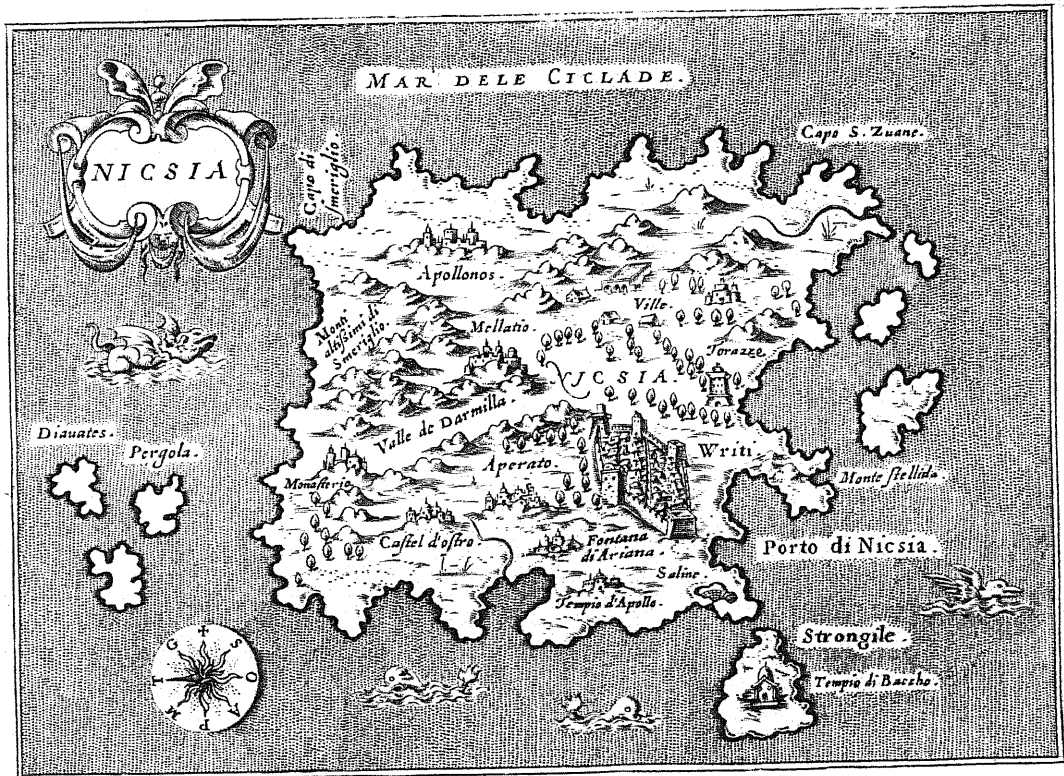
Alzasi quest'isola contra il promontorio Malleo, ò capo Malio: & gira di circuito $1 \times x \times$ miglia, quasi in forma di arco. Ha nel mezo, oue à punto par che uoglia l'arco congiugner le punte, un porto nobilissimo, che guarda à Tramontana: doue è una Torre detta del Vescouo con poche case. Fra Leuante & Tramontana s'alzaua la città molto forte: nella quale auenne à gli antichi tempi, che i seruitori presa l'occasione, che i patroni eran fuora, assaltarono il castello uniti, & congiurati insieme, & n'amazzarono il Signore: ma poi ne furon castigati con l'armi da' cittadini, & il castello fu ridotto in miglior fortezza: & è chiamato Apanocastro, che uol dir castel di sopra. Dirimpetto à questo nell'altra piegatura dell'arco è San Demetrio: & à Ponente sulla punta era il castello Polona, come che altri lo chiami Dolone. Dirimpetto alla superior punta dell'arco è in mare uno scoglio, ò Isoletta chiamata Argentiera, oue scriuono esser la uena dell'argento: & in faccia dell'altra ue n'ha pure un'altra, detta Antimelo, & da Plinio Aceladio, & in molti altri luoghi d'intorno ha scogli. E' Isola copiosa d'acque sulfuree, che fanno bagni medicinali, & gioueuoli à sanar molte infermità, & d'altre acque delicate, che cadendo da' monti, fanno quel grato mormorio, ò fischio, che le fece dar nome di Sinfino, che grecamente significa fischio. Trouasi in quest'isola il Sardonio, ch'è una pietra negra di sotto, bianca in mezo, & rossa di sopra. Dicono, che ui si ueggono fino al giorno d'hoggi uestigie d'una bella sepoltura, & tienfi che in essa fosse sepolto Menesteo fratel di Demofonte, che fu alla guerra di Troia, & fu figliuol di Theseo. Costui tornàndo da quella impresa, e sbattuto dalla fortuna di mare in questa Isola, ui uenne à morte: onde gli fu fabricata una honoreuol sepoltura. Era in quest'Isola adorata la Dea Cibele, ch'era detta madre di tutti gli Dei: & uedeuasi la sua statua scolpita nella torre del porto, ornata di molte preciose gioie con la corona, fatta à torri, & co' galli, che la seguiauano, & co' Leoni sotto al carro, tenendo essa una chiauue in mano. Gli habitatori di Milo parte son Greci, & parte Turchi, rispetto all'imperio d'essi, al quale stanno sotto, & n'escono huomini ualorosi nell'arte marineresca, che fanno proue di molta esperienza, & uirtù. Fu fatto cittadino di questa Isola Talete Filosofo di Fenicia della stirpe del Re Agenore: & leggesi, che gli Atheniesi mandarono all'acquisto dell'isola di Milo Dittimeno Candiotto della città di Rhetimo, general di tutta l'armata: il quale in breue la sottomise alla città d'Athene.



DESCRIT.



DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI NICISIA.



NICISIA Isola miglior d'alcun'altra delle Cicladi, fra le quali uien posta nell'Arcipelago; fu da Plinio chiamata Strongile con uoce Greca, che uol significar tonda, per esser come di forma tonda. Fu anchor detta Dionigia per rispetto di Dionigi; cioè Bacco Dio del uino, di che u'ha gran quantità. Altri per la copia del grano & delle biade, che ui nascono; l'hanno uoluta nominar Sicilia minore, parendo loro, che in questa fertilità ella non sia degna d'altro miglior nome, essendo la Sicilia (come al suo luogo ho detto) abbondantissima di grani, & uero granaio de' Romani. Altri l'hanno detta Nasso, dal qual nome s'è forse alterato il commune, con che si chiama hoggi Nicisia. Ella è principal (come dissi) fra le Cicladi, così per grandezza, come per eccellenza del terreno, ben che non tanto celebrata per li uersi de' Poeti, quanto la piccoletta Delo, una pur di quel numero. Ha $1xxx.$ miglia di circonferentia: & uiene à esser

*Nicisia, Si-
cilia mi-
nore.*

L 2 posta

posta alla parte di Mezogiorno di Delo per xx. miglia discosto. L'altra Isola Pario, pur di quella schiera le è per Ponente poco lontana. La città chiamata co'l medesimo nome dell'Isola; cioè Nicfia, è posta à Garbino in lito del mare: & dinanzi à essa u'ha uno scoglio, sopra'l quale già fu un castello, chiamato Strongile: & da questo credono alcuni, che l'Isola fosse con quel nome stesso chiamata per molti secoli. Allargarfi innanzi à questa città una bella, e spatiosa campagna, tutta piena d'abbondantissime uigne, che producono gran copia di uino. A Ponente s'alza un magnifico tempio: nel quale era la statua d'Apollo, & quiui presso erano in un'ampio luogo le Saline, alle quali confinava una torre, che poi fu ruinata. Dalla parte di Scirocco son monti, ne' quali si troua la pietra Smeriglio nerissima, & durissima: nè molto lontan da essi è un monasterio, & poi castel d'ostro, & un'altro detto Aperato. Sotto questo è una ualle tutta piantata d'alberi, & molto abbondante d'ogni frutto della terra, irrigata da un piccolo fiumicello: la qual confina co'l monte stellida. Innanzi alla città Nicfia, & allo scoglio Strongile è il porto: ma dall'altra parte della città in faccia di Ponente, è al lito del mare una fonte, doue Theseo piantò Arianna, che dormiua, come scriverò fra poco. E' commune opinione, che in questa Isola sia la uena dell'oro: ma che la dapocaggine de gli habitanti non la sappia ritrouare. Altri nondimeno per leuar da' popoli habitatori questa calunnia, dice che non uien cercata per rispetto de' Turchi: i quali immediatamente se n'impatronirebbono, senza alcun prò di chi con industria l'hauesse ritrouata. Vi sono molti animali indomiti & uespere, che co'l pungetto uccidono: & ui si sente di continuo ulular gran copia di barbagianni, uccelli malinconici, & di cattiuo augurio presso i superstitiosi. Hauui anchora gran copia di coturnici, e in somma è Isola degna d'essere annouerrata fra le buone. Qui dicono ch'arriuò Theseo figliuol d'Egeo Re d'Athene, quando hebbe uinto in Candia il Minotauro, & liberato la patria sua da crudel tributo: & hauendo menato seco Arianna & Fedra figliuole di Minos Re di Candia; qui abbandonò Arianna, & fuggì uia con Fedra; lasciando quella addormentata presso la fonte, che diffi. Ouidio nondimeno scriue, che non qui, ma nell'Isola di Scio Theseo lasciò Arianna: ma i più concordano, che fosse qui; già che è luogo più dritto alla nauigation per Athene. Partito Theseo, Bacco Signor di queste Isole, intesa l'astutia di quel giouane, & l'inganno usato alla Donna; racconsolò Arianna, & la prese per moglie: & Vulcano le donò una bella corona, che poi fu posta in cielo fra le stelle. Qui anchora scriuono, ch'arriuò Giooue, quando andò contra i Titani, & fece sacrificio nel lito: doue un'Aquila gli uolò appresso, & egli se lo prese per buono augurio. Al tempo della guerra Troiana fu signor di quest'Isola Peleo padre d'Achille: & si troua che l'Isola era molto ben popolata, contrario a' tempi d'hora. Il Buondelmonte dice, che ui trouò gran numero di Donne, che uiueuano uergini tutto il tempo della uita loro, per carestia d'huomini. Fu questa con molte altre Isole dominata da Giovanni Quirini gentil'huomo Vinitiano: ma gli anni à dietro era dominata da un Duca, chiamato Iacopo Crispo, che ne fu cacciato da Selim Othomano principe de' Turchi: & ui mise un marano suo fauorito: da che ne segue, che quelli habitatori, i quali erano Greci; son uenuti à mescolarsi con Turchi, & con Giudei.

Strongile.

Smeriglio pietra.

Vena d'oro in Nicfia.

Theseo in che luogo abbandonasse Arianna.



DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI SCIO.



S C I O è Isola del mare Egeo, ò Arcipelago, di rimpetto à quella prouincia dell' Asia minore, ch'è detta da alcuni Eolida: dalla quale per Ponente le è dieci miglia lontana: ma i migliori, & piu moderni scriuono, che non è piu che quattro miglia lontana da terra ferma, che è quella parte medesima d' Eolida, & dicefi Capobianco. Per Tramontana confina con l'isola di Lesbo, hoggi Metellino, da cui è lontana cinquanta miglia benche Strabon dice molto meno; si come per Greco & Tramontana è discosto da Delo una delle Cicladi per miglia nouanta: ma per la quarta di Maestro uerso Tramontana è lungi da Largo ottanta miglia. Fu chiamata Chio (come dicono) dal nome d'una Ninfa, detta Chione: ma altri la chiamò Ethalia, Machri, & Pithiufa. Hoggi conforme all'antico nome Chio è detta Scio, pronunciata con la penultima acuta. Da Strabone è descritta particolarmente, dicendo egli d'hauerle nauigato intor-

*Chio per
che così
detta.*

no, & d'hauerla bene offeruata: ma però le fue misure son differenti da quelle, che n'habbiamo noi da gli huomini, che u'hanno habitato: onde lasciando l'antiche; mi riporterò alle moderne. Gira di circuito questa Isola *CXXI I I I*. miglia, & la sua lunghezza uà da mezo giorno à Tramontana: in che errano graueamente coloro, che la difegnano per Maestro e Scirocco, come errano altri moderni, che la fanno dodici miglia meno di circonferentia. E' diuifa in due parti; cioè Apanomerea uoce Greca, che uol dir Parte di sopra: & Catomerea; cioè Parte di sotto. L'Apanomerea è fra Tramontana & Ponente: & l'altra di rimpetto è la Catomerea. Quella è tutta quasi montuosa, & piena d'alberi, con alcune ualli ombrose, per le quali son molte terre, corrono molte acque, son luoghi coltiuati, & sono molini, che macinano: & questa ha colline, piu tosto che monti oue son gli alberi, che producono il mastice, & doue è la città detta Scio co'l nome dell'isola. Le castella d'Apanomerea son parte in monte, & parte in piano: delle quali Valisso è in una pianura fruttifera. Euui ancho Perparea, Santa Helena, Menaletto, Vichio, Pitio, Cardamile, Santo Angelo, & Santo Helia, che già fu castello, con una uilla: & in quelle ruine tengono, che si uegga la sepoltura d'Homero, principe de' poeti antichissimo, per la cui patria contesero anco gli Sciotti, come dirò poco appresso. Alla parte di Tramontana è una fontana, detta Fonte Nao: nel qual luogo cominciano sopra'l mare à salire alcuni monti altissimi. Nè molto lontano di qui è il porto, chiamato Cardamile: doue è pianura, per la qual corre un fiume buonissimo. Seguita poi à quella costiera un altro porto, chiamato porto Delfino con una Torre, & un altro fiume, ch'è nominato Bellofano, d'come altri scriue Bedofano. Non molto lungi da questo porto è la città di Scio con un porto molto sicuro: la qual già essendo stata piantata in cima d'un monte; fu poi trasportata al lito del mare per maggior commodità de gli habitanti: & hora è à piei di quel monte un monasterio di Monaci, che si chiama la Coronata. Questa città da ogni parte ha campi fertilissimi, & abbondanti d'ogni frutto; & tutta Catomerea è fertile per gli alberi, c'ho detto, che producono la gomma detta mastice: i quali non si ueggo no se non da questa parte: & son detti alberi di Lentisco. Hauui ancho fontane assai, & porti, & un fiume che corre per la pianura: il quale è generato dalle molte fontane, che s'uniscono insieme presso à un luogo, detto San Giorgio. Da man destra è un castello detto Ricouera: & poi il Calamotti: oue è una campagna fruttifera. Quindi è il castel Pigrino, & poco lontano da esso è Santa Anastasia, il castello d'Amista con una pianura, e'l porto similmente detto Amista. Scriuono alcuni, che non Amista, ma Aruisia si chiami questo luogo, & massimamente un monte, che ui ha aspro, ma pieno di uiti, che producono uini, ottimi di tutti gli altri, che da Virgilio son paragonati al Nettare de gli Dei: & soggiungono che a' tempi nostri questi uini da gli antichi detti Aruisia, con l'aggiunta d'una lettera siano chiamati Maruisia, che sono le Maluagie, portate prima da Scio, & hora dall'isola di Candia: & si fondano essi sopra le parole di Strabone, che ui pose ancho il promontorio Melena, e'l monte Palmeo: & scriuono, che produce ancho uino rosso lodatissimo. Plinio dice, che questa fu città libera, & anticamente chiamata Ecalia. Fra i monti è il monasterio di Neamone, nel quale è una Chiesa piu bella di quel che si può raccontare: & qui habitano piu di trenta Caloieri à seruire à Dio. Quiui è una cisterna fabricata con mirabile artificio: & qui si ristorano tutti i passaggieri senza prezzo. Vicino à questo è la Coronata, Chiesa consacrata alla Vergine Madre del Salvatore; deuotissima à tutte le genti, & presso à un miglio è San Nicolò, con una bella, se

ben

Scio in quate parti è diuisa.

Sepoltura d'Homero doue.

Cardamile le porto.

Scio città.

Maluasia gia uino da alcuni detto Aruisia.

ben piccola Chiesa, co'l debito giardino, & una bella fonte. Due miglia lontano da questo luogo, è il Dragoglio con una bella casa, un bellissimo giardino, la fonte, & con belle possessioni: & à un'altro miglio si troua San Giouanui pur con giardino ben piantato d'alberi, & con una torre, & fontana d'acqua freschissima. La Catomerea parte di sotto da Mezodì à Ponente ha (come dissi) sopra piaceuoli colline gli alberi del lentisco, che producono il mastice: il che è marauiglia che nella parte di sopra non nasca. Come tu arriui à San Giorgio; tu uedi quiui alle radici le fontane correnti, che si uniscono, & fanno scendere al mare per la fertilissima pianura il fiume. Alla destra di questo monte è il castello Recouera, assai grande: oue si troua grandissima copia di starne: & qui se ne ueggono nella uilla Calamafia i branchi, che da' uillani (come à noi si fa delle oche) son cacciate à pascere: il che oltra all'hauerlo trouato scritto; ho per relation certa d'huomini d'auttorità & di fede. Euui poi Calamotti à marina con la sua pianura di Lentischi, & uno scoglio da lontano. Indi è Pigri in piano, & Santa Anastasia al lito, e il porto d'Amista con una torre nel piano. Appresso è il porto Latte con due scogli, e il golfo Litimene con una campagna appresso, & un fiume. Contendeuano anticamente gli Sciotti con sei altre città di Grecia per la patria d'Homero, attribuendolo ciascuna à se stessa: percioche tanta è la forza della uirtù, & della gloria, che fa che gli huomini punto non ricusano di contrastar per acquistarcela, & per mantenerla. Però tutte si reputauano à molta gloria hauere hauuto suo cittadino un'huomo di tanta celebrità, c'hebbe per la dottrina & copia sua di uirtù, titolo di Principe de' Poeti. Fu quest'Isola concessa in dono à' Genouesi da Andronico Paleologo Imperator di Costantinopoli, che da loro era stato rimesso in imperio: i quali per molti anni l'hanno tenuta, essendoui andato colonia di loro ad habitare, fin che l'anno MDLXV. Solimano Principe de' Turchi la soggiogò senza alcuna fatica, sotto colorato pretesto, che in essa Isola era dato ricetto à gli Schiaui, che rifuggiuano di Costantinopoli dalla dura seruitù, in che si trouauano: ma in effetto, o per isfogar il dolore della uergogna, riceuuta à Malta in quella impresa infelicemente da lui tentata; ouero tirato da' suoi Bascià, accesi di libidine per la bellezza delle donne di quell'Isola: le quali son degne d'esser celebrate à par delle altre belle di fattezze, di carnagione, & di gratia.

*Catome-
rea. -
Mastice
oue nasce.*

*Homero
chiamato
cittadino
di sette
città.*

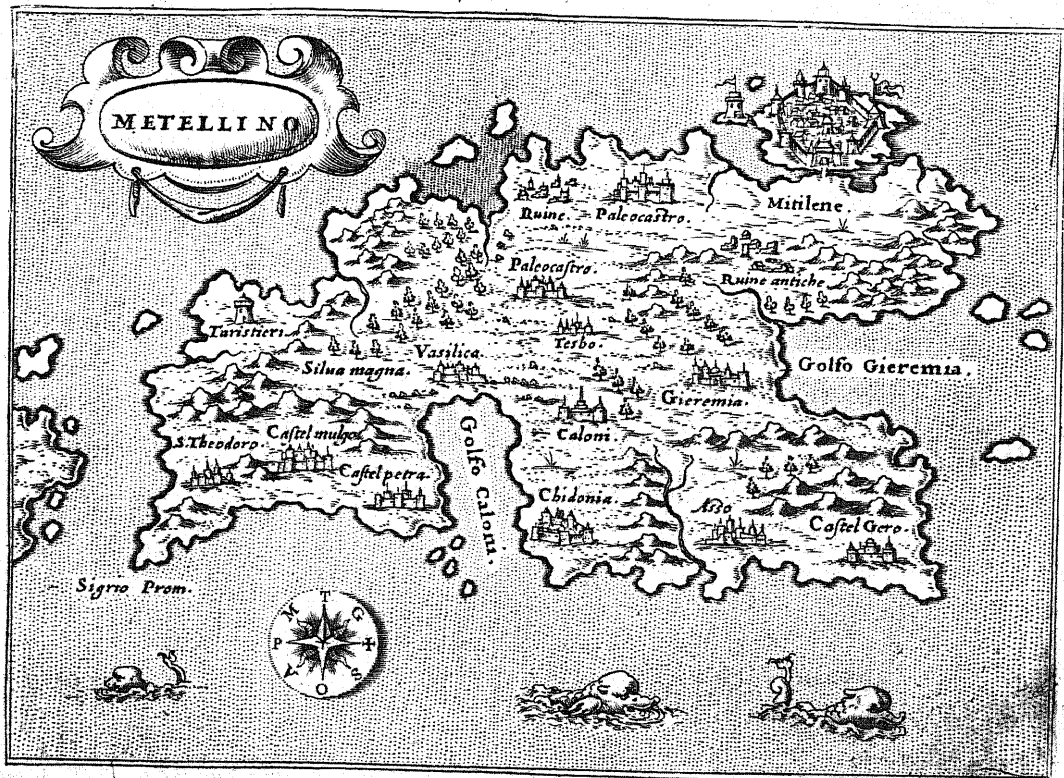
*Scio colo-
nia de' Ge-
nouesi.*





DESCRIZIONE DELL'ISOLA DI METELLINO.

6693



VESTA Isola di Metellino è posta nell' Arcipelago, dirimpetto all' Asia, & secondo Strabone nel libro XI I I. comincia à distendersi dirimpetto al promontorio Letto, fino à Cana. Vedesi nella description di quest' Isola molta diuersità fra gli Scrittori antichi, e i moderni, & molta anchora fra i moderni stessi: dell'opinioni de' quali io farò election di quella, che sia reputata migliore. Gli antichi pongono à Tramontana il capo dell' Isola, & lo chiamano Sigrio, sopra del quale pongono Metinna, città de' Lesbi, lontana sessanta stadi, dalla riuiera di Polimodio, che farebbono sette miglia, & mezzo uerso Asso. Da Metinna fino à Malia, ch'è l'ultima punta uerso Ostro à coloro, c'hanno l'Isola à man dritta, alla qual punta s'oppongono l'Isola Cane; sono cccxl. stadi, che farebbono quaranta due miglia & mezzo, come che Tolomeo sia uario in questo computo di miglia: tanto che (dicono essi) di qui fino à Sigrio la lunghezza dell'Isola

l'Isola è DLX. stadi, cioè settanta miglia: & quindi nel territorio Metinneo CCX. stadi, che sono quattordici miglia, & un quarto. Da questa autorità di Strabone, & d'altri antichi si comprende, che la lunghezza dell'Isola Metellino è per Ostro & Tramontana: il che totalmente discorda da' moderni, i quali la pongono per Leuante & Ponente: perciocche essi mettono il promontorio Sigrìo à Ponente, & Manlia à Leuante. Marauigliosi anchora, che alcuni moderni, i quali ciò accuratamente hanno auertito esser falso ne gli antichi, & l'hanno scritto; siano poi stati così trascurati nel lasciar disegnar quest'Isola, c'habbiano fatto stampare il contrario di quel c'hanno scritto essi. Io nondimeno gli scuso: perciocche questo medesimo in alcune parti può essere imputato à me. Tuttauia sappiasi, che la mia cura è solo nelle descrizioni, & che de' disegni, o de gli intagli non prendo alcun carico, non appartenendo à me. Quest'Isola è posta cinquanta miglia discosto da Scio per Tramontana: da Stalimene, che fu anticamente Lenno, per la quarta di Maestro uerso Ponente, ottanta: & per la quarta di Tramontana uerso Greco cento settanta dall'Isola di Delo, una delle Cicladi, famosa per lo nascimento d'Apollo, & di Diana. Gira di circuito cento trenta miglia: & ha due porti, o più tosto golfi, uno di Gieremia, posto à Leuante (benche alcuni lo pongono à Scirocco: ma io seguito l'auttor Buondelmonte, che l'ha ueduto, & lo pone à Leuante) & uno à Mezogiorno, che chiamano de' Caloni: innanzi a' quali son poste alcune Isolette, che gli rendono sicuri. Fu quest'Isola chiamata hora Lesbo, & hora Mitilene, che in amendue i modi da gli antichi scrittori uien detta: ma hoggi alterato l'ultimo nome secondo l'uso uolgare dicesi Metellino: e scriuono alcuni ch'essa hebbe tanto gran potenza in mare, che ne tenne l'imperio. La sua città principale chiamauasi col nome dell'Isola, Mitilene: la quale dice Strabone, ch'era grandissima, posta fra Metinna, & Malia, settanta stadi lontana da Malia, che sono poco meno di noue miglia, & da Cani cento uenti, cioè quindici miglia, & altrettanti da Arginusi, che sono tre Isole uicine à terra ferma. Di questa città scriue Vitruuio, ch'essa fu leggiadra, & magnificamente edificata; con poco giudicio: perciocche se soffiaua il uento di Scirocco; gli huomini si ammalaiano: se Maestro, tossiano: & se Borea, rifanauano. Fu nondimeno ruinata da' Terremoti, & è hoggi castello, posto à marina uerso Greco con una torre in mare. Partendosi di qui per andar per l'Isola uerso mezo giorno si ueggono ruine di grandi edifici, & colonne assai magnifiche, & cauerne marauigliose; ne molto lontano da Metellino era Paleocastro, cioè castel uecchio, & un'altro piu sotto in mezo dell'Isola dell'istesso nome, presso il quale era una gran selua. V'erano molte altre castella: perciocche cominciando dal Golfo di Gieremia, & andando uerso Mezogiorno à dilungo per l'Isola fino all'estrema punta del promontorio Sigrìo; c'hoggi chiamano di San Theodoro, ui si trouano uicino al golfo castel Gieremia, & nella destra punta del golfo castel Gero: indi seguitando à marina Chidonia, & alquanto fra terra dirimpetto à questo Caloni, & Vasilica più à basso. Ma su la punta del golfo Caloni, castel Pietra, & più in giu castel Mulgo, & finalmente nell'ultima punta, & promontorio castel di San Theodoro. Presso al mezo ha l'Isola una pianura fertile: ma da Leuante, & da Ponente è montuosa, & piena di cipressi & di faggi con molti animali saluaticchi. E' Isola delitiosa, & ha hauuto ne gli antichi tempi molti huomini celebri: da che per uentura mosso Strabone, disse ch'ell'è degna di memoria: perciocche n'uscì Pittaco, uno de' sette saui di Grecia, Alceo poeta, & Antimenide suo fratello, che fu ualoroso nell'armi, & liberò da molte fatiche i Babilonij, Theofrasto & Fa-

Metellino & suoi confini.

Metellino tenne l'imperio del mare.

Sigrìo, hoggi Capo di San Theodoro.

Huomini illustri da Metellino.

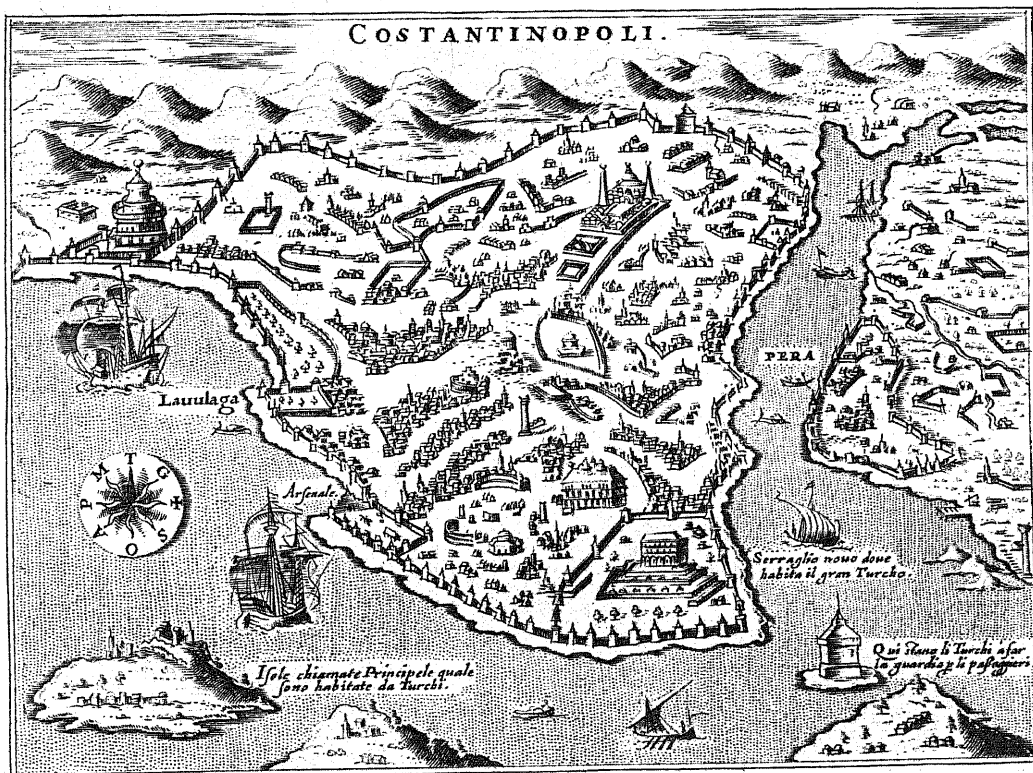
nia

nia Filosofi Peripatetici, Arion musico, di cui si conta la fauola, ch'era innamorato un Delfino, Saffo poetessa marauigliosa, & Terpandro musico, & citaredo, ch'usò la lira di sette corde, Hellenico historico, & Callia, che, dichiarò commentando Alceo & Saffo. Fu la città di Metellino oppressa da' tiranni per le seditioni intrinseche, si come si uede da' poemi Stasiotici di Alceo, che di ciò trattano. Fra i Tiranni fu Pittaco, del quale Alceo dice gran male, si come fa di Mirsilo, di Megalagiro, di Cleantide, & d'altri. V'ebbe Diofane oratore, Potamone, Lesbocle, Crinagora, & Theofane historico, molto amico di Pompeo Magno. Fecero contra questa città guerra gli Atheniesi: i quali terminarono per publico decreto del Senato, che tutti i giouani di Mitilene fino à uno fossero scannati: ma poi reuocata questa sentenza; ne fecero & eseguirono un'altra, che fu poco men graue. E' hoggi quest'Isola sotto l'imperio Turchesco, & gli habitatori parte Greci, & parte Turchi uiuono con le leggi Turchesche tutti: ma i Greci nella religione co' riti Greci. Qui andando Pompeo il Magno à combatter contra Cesare in Theffaglia; lasciò sua moglie, & andò à far quel fatto d'arme, che fu cagion della destruttion sua, & della grandezza di Cesare.





DESCRITTIONE DI COSTANTINOPOLI.



COSTANTINOPOLI Imperial città, posta nella Tracia, alla bocca del mar maggiore, tutto che Isola non sia, per esser nondimeno da tre lati bagnata dal mare; uien ragioneuolmente inserita in questo Libro doppo le tante Isole dell' Arcipelago, c'ho descritte. Ella fù da principio piccolo castello, chiamato (come uol Plinio) Ligos, & poi Bizantio da Bizante figliuol di Ceroesse & di Nettuno, ouero da Bize, capitano dell'armata de' Megarefi, che giuauano una colonia: i quali per commission dell'oracolo, o l'edificarono, o del tutto lo restaurarono. Dicono, che costui fu huomo giustissimo, & fu signor di tutta la riuiera della Tracia. Quello ueramente che si legge in Trogo, o Giustino, che Bizantio fosse edificato da Pausania Spartano, stimo che s'habbia da intendere, che fosse, o rinouato, o ampliato, & non ch'egli ne fosse il primo fondatore. Scriuono alcuni, che i primi (fossero chi si uoleffero) i quali edificaron Bizantio, andati all'oracolo d' Apollo Pithio à domandar consiglio, in che luogo ha-

*Bizantio
perche co
si detto.*

Calcedoni ciechi.

Costantinopoli è la porta d'Asia & d'Europa.

Costantinopoli di che forma è.

Emanouello Imperatore empio.

Palazzo di Giustiniano Imperatore.

go haueffero à edificare una città; hebbero per risposta, che cercassero la terra, ch'era dirimpetto alla terra de' ciechi: con la quale ambiguità significaua i Calcedoni, i quali essendo stati i primi ad arriuare in quel paese, & hauendo ueduto la fertilità d'esso; haueuan nondimeno eletto il sito peggiore. Percioche Bizantio è in luogo tanto commodo, che niuno (come uol Polibio) può passar d'Asia in Europa, o d'Europa in Asia à dispetto de' Bizantini, essendo come un ponte, o una porta d'amendue queste regioni. Questa città fu poi l'anno **ccccxxii.** doppo l'imperio d'Augusto, ristaurata da Constantino Magno: il quale ordinò per legge, che fosse chiamata Nuoua Roma: & Eustathio, scriue, che per essere egli stato il primo de'gl'Imperatori Romani, che l'habitasse; la domandò Ethusa, & Agios: & che innanzi à lui da Seuero, & dal suo figliuolo Antonio fu detta Antonia. Ma niuno di questi nomi le rimase: percioche gli habitatori, Città di Costantino la domandarono, che così suona Costantinopoli, & ciò co'l consentimento d'esso Imperatore, à cui non dispiaque punto l'offeruantia singular de' popoli uerso il nome suo. Ella uiene annouerata fra le città della Grecia: & è posta (come ho detto) dirimpetto à Calcedone in sito ottimo & fortissimo, commodo all'Asia, & all'Europa, & à tutti quei beni, che si possono hauer dall'acqua, dall'aria, & dalla terra. Da Leuante è circondata dall'estreme foci del Bosforo: & questo uien chiamato lo stretto. Da Ponente ha la Tracia, ch'è terra ferma; da Tramontana è bagnata da quel golfo, ch'è detto il Corno, & per amor dello stretto s'ingolfa uerso l'Europa: ma da Mezogiorno ha il Mar maggiore, che chiamano Propontide. E' di forma triangolare: ma molti uogliono, che per le piegature de' fianchi, de' quali i due ultimi fanno un'arco; debba più tosto esser riputata di tre corna. Quello ch'è uerso Leuante, e sporge in mare; ha il Serraglio, oue habita il gran Turco: ma gli altri due sono à terra: uno fra Ponente & Maestro, doue è il castel nuouo, nel quale sta riposto il tesoro del Principe: & l'altro fra Tramontana, & Greco, dirimpetto à Pera. La prima punta si chiama di San Demetrio, che per sei miglia si stende fino all'altra, ch'è detta il canton d'Vlacherne: e in questo tratto di muro son cento & dieci torri. Di qui all'altro, ch'è detto porta Chrifea son cinque miglia: & questa parte ha un muro doppio, cioè muro, & antemurale, & co'l fosso pien d'acqua, che risorge, & rende il luogo fortissimo: & contiene **xcvi.** torri, come che altri ne pongano dieci meno. Da questo tornando à San Demetrio per spazio di sette miglia son **xcvi.** torri, se bene altri dice **clxxxviii.** e in questo luogo dalla parte di fuori è una pianura, & già ui era il porto Vlanga, o Vlanca: doue i Greci amazzarono cinquanta mila Franchi con pane fatto di farina, mescolata con gesso: & ciò di commission d'Emanouello terzo Imperator di Costantinopoli contra Corrado Imperator de' Romani, ch'andaua all'impresa di Gierusalem: & dicono alcuni, che fino al giorno d'hoggi le molte ossa de' morti acquistano fede al uero. Qui presso è l'Arsenale, & poi il palazzo grande di Giustiniano Imperatore, con una nobilissima Chiesa: talche uengo à concludere, che la città di Costantinopoli gira di circuito diciotto miglia. Nondimeno Laonico Calcondile nell'istoria, che scrisse de'gl'Othomani, dice che Costantinopoli abbraccia di giro cento & undici stadij, che sono quattordici miglia meno un'ottauo. Le sue mura per testimonio d'Herodiano eran fatte con le commissure fra pietra & pietra tanto sottili, che pareuano tutte d'una sola pietra: & a' suoi tempi coloro, che ne uedeuano le ruine; si marauigliauano di color, che l'haueuano fabricate, & di quelli che l'haueuano destrutte. Di uerso terra ferma erano molto alte: ma di uerso il mare più basse; ma ben grosse, &

con

con le torri c'ho dette . E' abbondantissima di tutte le cose necessarie all' uso de gli huomini , & massimamente di pesci : i quali spesso dicesi che senza reti son presi con le mani stando in terra, & di uerno quando à spesse schiere traghettan nel mar maggiore ; tu co' fassi gli percuoti & colpisci . Dalle finestre anchora della città le donne calando con le corde i cesti pescano , & gli pigliano : & i pescatori con l'hamo senza esca prendono tanti pesci palamide , che bastano à tutta la Grecia , & à gran parte dell' Asia , & dell' Europa . Vi si piglia similmente tanta gran copia d' ostriche , che suppliscono a' digiuni de' Greci , quando non mangiano nelle lor quaresime pesce con sangue . Era questa città à quei primi tempi de gl' Imperatori diuisa in quattordici regioni , ò contrade : & haueua molte piazze , & molti palazzi : percioche Constantino reputando che non bastasse la grandezza della città a' tanti habitatori ; edificò sparsamente case intorno alle piazze , c'hauean forma di palazzi , & le diede ad habitare a' Senatori , & à gli huomini illustri , che feco haueua menati da Roma , & ch'eran uenuti d'altri luoghi . Ordinò le piazze , altre per ornamento della città , & altre per uso de' cittadini , le Chiese , le fontane , le logge , il Senato , il qual uolle che fosse honorato quanto quel di Roma : & finalmente in tutti gli ornamenti si sforzò di farla simile à Roma . Ma di tutte queste grandezze basterà dire , che la città di Costantinopoli era tale , che Carlo Magno (come uolle il Platina nella uita di Leone Terzo) hebbe tre tauole d'argento : in una u'era intagliato tutto il mondo , & questa la lasciò a' suoi heredi : nell'altra Roma , ch'ei donò alla Chiesa di Rauenna : & nella terza Costantinopoli , che fu data alla Chiesa di San Pietro di Roma . Chi uorrà hauerne piu distinta notitia , vedrà Sozomene , Pietro Giglio , il Zonara , & altri , per tacer Polibio , Herodiano , & gli Antichi . Io uerrò solo , per seguir l'ordine mio , à dir delle Contrade , nelle quali questa città era diuisa , & poi delle historie , secondo però la breuità mia . Ora nella contrada prima era la casa di Placidia Augusta , & quella della nobilissima Marina : le Therme Arcadiane , con **xxix.** borghi , **cxviii.** case , due portichi , ò logge perpetue , quindici Bagni priuati , quattro pistrini publici , & quindici priuati , con un curatore , che teneua cura di tutta la contrada , un uernacolo , ch'era come un seruitore in tutte le cose , & un messo della contrada : uenticinque collegiati , i quali ordinati di diuersi corpi , sogliono soccorrere alle sciagure de gl'incendij & del fuoco : & cinque Borgomastri , a' quali era dato carico d'andar la notte à far la guardia per la contrada .

*Constanti
nopoli in
quante re
gioni è di
uisa.*

*Tauole di
Carlo Ma
gno ch'e
rano d'ar
gento.*

*Regio pri
ma di Co
stantino
poli.*

La seconda Regione , ò contrada cominciua al theatro piccolo , & à poco à poco andaua piaceuolmente alzandosi in collina : & poi calaua precipitosamente chinando al mare . Et in questa è hoggi il Serraglio del gran Turco , & la chiesa maggiore di Santa Sofia , edificata co' l' palazzo da Giustiniano Imperatore , & con l' Hippodromo , ch'è il luogo da maneggiar caualli . Eraui ancho la Chiesa antica , il Senato , il tribunale edificato con gli scalini rossi , le Terme di Xeufippo , il Theatro , l' Anfiteatro , **xxxiii.** borghi , **xcviii.** case , quattro portichi grandi , **xiii.** bagni priuati , quattro pistrini particolari , quattro gradi , un curatore , un uernacolo , **xxxv.** collegiati , & cinque Borgomastri .

*Region se
conda.*

La Terza Regione , ò contrada dalla parte di sopra era piana , perche u'era un circo spaciofo , & largo : ma poi dalla parte di sotto calaua forte al basso , & si distendeva fino al mare . Eraui quel circo Massimo , c'ho detto , la casa di Pulcheria Augusta , il porto nuouo , il portico mezo tondo , che per la somiglianza della fabrica con uocabolo Greco era chiamato il Sigma , il Tribunal del foro di Costantino , sette borghi , **xciii.** case , cinque portichi gran-

*Region
terza.*

M di,

di, undici bagni priuati, & noue pistrini similmente priuati, un curatore, un Vernacolo, xxi. collegiati, & cinque Borgomaestri.

*Region
quarta.*

La Quarta Regione haueua colline, che da man ritta, & da man manca forgeuano, & con una valle arriuaua dal Miliario aureo fino alla pianura: & haueua il detto Miliario aureo Imperatorio; la Basilica, il Ninfeo, il Portico di Fanione, la Liburna di marmo, memoria della uittoria nauale; la Chiesa, ò il martirio di Santo Menna, lo stadio, la Scala di Timasio, xxxii. Borghi, ccc lxxv. case, quattro Portichi grandi, sette Bagni priuati, & cinque parti colari pistrini, sette gradi, vn curatore, un Vernacolo, quaranta collegiati, & cinque Borgomaestri.

*Region
quinta.*

La Quinta Regione per la piu parte è posta in luoghi obliqui, & si stende in una pianura: nella qual si contengono gli edificij piu necessari della città, le Terme Honoriane, la Cisterna Theodosiana, il Pritaneo, le Terme Eudociane, lo Strategio, doue è il Foro di Theodosio, & l'Obelisco Tebeo quadro, i Granai, ò piu tosto i Magazini da gli herbaggi, i Troadensi, i Valentiani, i Costantiaci, il Ninfeo, il porto Prosforiano, la Scala Calcedonese, xxi. Borghi, clxxxiii. case, sette Portichi grandi, undici Bagni priuati, sette Pistrini publici, & due priuati, noue gradi, due Macelli, un curatore, un Vernacolo, xl. collegiati, & cinque Borgomaestri.

*Region
sesta.*

La Sesta Regione in una piccola parte è piana, & il restante piega all'ingiu, cioè dal foro fino alla Scala di Costantino, ò al traghetto Siceno, & contiene la Colonna di serpentino di Costantino, il Senato del luogo medesimo, il porto Neorio, la Scala Sicena, xxi. Borghi, ccc clxxxiii. case, un portico grande, noue Bagni priuati, & un publico, con xvii. pistrini priuati, & altrettanti gradi, un curatore, un Vernacolo, xlix. collegiati, & cinque Borgomaestri.

*Region
settima.*

La Settima Regione à paragon della precedente è piana, benche anchor essa intorno al fine de' suoi lati uada alla china uerso il mare. Questa dalla parte destra della Colonna di Costantino fino al Foro di Theodosio era tutta distesa cò continui portichi, & dal fianco con equal ordine n'haueua alcuni altri, che calando al basso, la faceuano distender fino al mare. Conteneua tre Chiese, cioè Irene, Anastasia, & San Paolo, la Colonna di Theodosio, dentro della quale si uà per scalini fino in cima, due gran Cauallieri, una parte dell'istesso Foro, le Terme Carosiane, lxxxv. Borghi, dccxi. case, sei gran Portichi, xii. Bagni priuati, sedici gradi, un curatore, un Vernacolo, ottanta collegiati, & cinque Borgomaestri.

*Region
ottaua.*

L'Ottaua Regione, dalla parte del Toro, senza che punto confini con alcuna uicinanza del mare; è piu stretta che larga: ma ricompensa la strettezza sua con maggior lunghezza. In essa è parte del Foro di Costantino: u'era il Portico sinistro Toro, ch'andaua fino al Palazzo, ò Basilica di Theodosio; il Campidoglio, xxi. Borghi, cento & otto case, cinque Portichi maggiori, dieci Bagni priuati, & cinque Pistrini similmente priuati, cinque gradi, due Macelli, un curatore, un Vernacolo, xvi. collegiati, & cinque Borgomaestri.

*Region
nona.*

La Nona Regione tutta è china, & piega all'ingiu di uerso mezo giorno: ma uà à fornir ne' distesi liti del mare. Ha due Chiese, Cenopoli, & Omonea, i Magazini Alessandrini, la Casa della nobilissima Arcadia, le Terme d'Anastagio, il Granaio di Theodosio, sedici Borghi, cxvi. case, due Portichi maggiori, quindici Bagni priuati, & altrettanti pistrini priuati,

con

con quattro publici, & quattro Gradi, un curatore, un Vernacolo, trentotto Collegiati, & cinque Borgomaestri,

La decima regione in un'altro lato della città è diuifa dalla nona cō una gran piazza, che à guisa d'un fiume le stà in mezo. E' piana per tutto fuor che ne' luoghi à marina: & tanto è larga, quanto lunga. Contiene la Chiesa, o il Martirio di Santo Acacio, le Terme di Costantino, la casa di Placidia, d'Eudocia Auguste, della nobilissima Arcadia, il Ninfèo maggiore, xx. Borghi, DCXXXVI. case, sei Portichi maggiori, Bagni priuati, Pistrini publici due, & Pistrini priuati sedici, Gradi XI. un curatore, un Vernacolo, nouanta Collegiati, & cinque Borgomaestri.

*Regione
decima.*

La Regione undecima si diffonde in più libero spacio, & da niuna parte confina cō'l mare: ma però detto spacio, tanto è piano, quanto per colline diseguale. Ha il Martirio de gli Apostoli, il Pallazzo Facilliano, la casa di Pulcheria Augusta, il Bue di rame, la cisterna d'Arcadio, & quella di Modesto, otto Borghi, LIII. case, quattro Portichi maggiori, XIII. Bagni priuati, un Pistrino publico, & tre priuati, sette Gradi, XXV. Collegiati, & cinque Borgomaestri.

*Regione
undeci-
ma.*

La Regione duodecima, andando di lungo per la città uerso la porta, è tutta piana: ma da man sinistra con alcune piaggette uà à confinar cō'l mare: doue riesce molto bella per l'alte mura, che l'adornano. Contiene la porta Chrisea, ouero Aurea, i Portichi Troiani, il Foro di Theodosio, & una colonna, in cima della quale si ua di dentro similmente per gradi, la Moneta, il Porto di Theodosio, undici Borghi, con CCLXIII. case, tre Portichi maggiori, cinque Bagni, & cinque Pistrini tutti priuati, noue Gradi, un curatore, un Vernacolo, XVI. Collegiati, & cinque Borgomaestri.

*Regione
duodeci-
ma.*

La Regione XIII. è detta Sicena: la qual diuifa da uno stretto seno di mare; concede facultà à gli speffi nauili di portar nella città, & fuora le mercantie. Tutta è attaccata con le falde del monte, fuor che il tratto d'una piazza, spianata ne' liti, che stanno sottoposti à' monti. Contienfi in essa la Chiesa, le Terme, e il Foro d'Honorio, il Theatro, il luogo delle Naui, o l'Arsenale, case CCCXXXI. un Portico maggiore, cinque Bagni priuati, un Pistrino publico, & quattro priuati, otto Gradi, un curatore, un Vernacolo, XXXIII. Collegiati, & cinque Borgomaestri.

*Regione
decima-
terza.*

La Regione decimaquarta, se bene è annouerata per cōtrada; ella nō dimeno, perche un muro di mezo diuide tutto lo spatio intorno; mostra sembianza quasi d'un'altra città. Tuttauia questo spatio è poco à partirsi dalla porta, piano di sito, fuorche dal dextro lato, doue sale fin quasi al mezo della piazza con un'erta china: onde fino al mare questa parte della città è mezanamente eguale. Vi è una Chiesa, il Palazzo, il Ninfèo, le Terme, il Theatro da' giuochi, il Ponte Sublicio, ò di legno, undici Borghi, CLXVII. case, due Portichi maggiori, cinque Bagni priuati, un Pistrino publico, & un priuato, cō cinque Gradi: tanto che, poi che à parte per parte ho fatto conoscer le cōtrade della città di Costantinopoli, secōdo che erano distinte a' tēpi felici, si uede che il singolare ornamēto di magnificētia di questa città, non pure è stato fabricato con la forza dell'opere, & dell'arte; ma anchora con la felicità della natura, hauendosi à ciò collegato insieme gli elementi. Consigliò certo la diuina prouidētia in questo lungo tratto di simil città alle commodità di quattordici mila trecento ottantotto case, che u'erano dentro, a' cinque Palazzi, alle quattordici Chiese, alle sei case delle Imperatrici, a tre case nobilissime, otto Terme, due Basiliche, quattro Fori, due Senati, cinque Granai, due Theatri, due Lusorij, o per li giuochi, quattro Porti, un Circo, quat-

*Regione
decima-
quarta.*

ero Cisterne, quattro Ninfei, cccxxi. Borghi, lli. Portichi, cliri.
 Bagni priuati, xx. Pistrini publichi, & cxx. priuati, cxvii. Gradi, cin-
 que Macelli, xiiii. Curatori, altrettanti Vernacoli, dlx. Collegiati, lxx.
 Borgomaestri, una Colonna di Serpentino, due Colonne, dentro delle quali so-
 no scalini fino alla cima, un Colosso, il Campidoglio, un Tetrapilo indorato, un'
Costanti- Augusteo, la Moneta, o Zecca, & ha tre Scale Maritime. E' questa città per lugo
nopoli di tratto in forma, come accennai, d'un Promontorio, con la campagna spaciofa
che for- da quella parte, ch'è opposta allo stretto del Mar maggiore uerso Tramontana,
ma è. da cui è lontana diciotto miglia. Ha i suoi fianchi battuti dal mare, & quasi for-
 mati, come golfi, & da esso mare è resa forte, & sicura. Di lunghezza si conta
 ch'ella sia dalla porta Aurea fino al lito del mare per diritta linea quattordici
 mila settantacinque piedi; ma di larghezza molto meno; ciò è sei mila cento
 cinquanta piedi. Presso al Mare, doue era il porto dell'Imperatore, era dal
 gran Palazzo fino à Santa Sofia una strada d'un miglio con colonne à due à
 due, per la quale andaua l'Imperatore dal Palazzo alla Chiesa: e intorno alla
 Chiesa erano stanze per ottanta Sacerdoti: ma hora dicono, che non u'è altro
 in piedi, che la Cupola, essendo tutto il rimanente guasto, & ruinato. La Chie-
Chiesa di sa predetta è alta dalla cima à terra cxxxiiii. braccia: & sotto ella è in
Santo So Colonne: & l'altezza sua è di xxii. braccia. E' quadra, & da un cantone
fia. all'altro è di cxx. braccia: ma di sopra è tonda. Nè si potrebbe scriuere la
 gran copia de' marmi, de' porfidi, & de' mosaichi di questa Chiesa, così di den-
 tro, come di fuora. Vedeuasi in una piazza fuor di questa Chiesa una colon-
 na d'altezza di settanta braccia, in cima della quale era una statua di bronzo
Statua di à cauallo, che rappresentaua Giustiniano Imperatore, il qual teneua nella
Giustinia man manca il mondo, & distendeua la dritta uerso Leuante. Qui uicino era-
no. no altre sei Colonne, & dopo questo uerso Mezo giorno l'Hippodromo, do-
 ue si maneggiuano i cauali, & si giostraua in cospetto del popolo. Questo
 è lungo seicento ottanta braccia, & largo cxxiiii. & haueua una cister-
 na buonissima, & grandissima. In capo u'erano xxiiii. colonne grandi,
 doue l'Imperatore staua co' suoi Principi à sedere: ma dall'una parte, & dall'al-
 tra erano scalini di marmo, accioche il popolo hauesse oue sedere: & dirim-
 petto era un muro basso da un capo all'altro, doppo il quale uerso Santa Sofia
 era un' edificio magnifico con innumerabili finestre intorno, dalle quali le fi-
 gliuole dell'Imperatore & de' gli altri Principi stauano à guardare: & u'era an-
 cho un Bagno per gl'infermi. L'obelisco, ch'era qui doppo, era alto xliiii.
 braccia, & essendo tutto d'un pezzo; era posato al fondamento sopra quattro
 dadi di bronzo, & nel suo piede haueua alcuni uersi. Di là da questo erano tre
 serpi di bronzo, riuolte insieme con la bocca aperta, dalle quali, dicono che
 ne' giorni delle giostre scaturiuua acqua, uino, & latte. V'era un'altra guglia di
 più pezzi, alta lviii. braccia, & quattro Colonne non molto alte, doue l'Im-
 peratrice staua à uedere le feste: & queste opere dicefi che furono con mol-
 te altre fatte da Theodosio. Veggonfi in questa città ruine di molti superbi
 edifici, altre colonne, archi, & molte chiese gettate à terra, tutte fabricate di
 marmi, & di porfidi. Vi sono cauali di bronzo, & cinque colonne di lviii.
 braccia l'una d'altezza, ò di lx. come altri scriue: & quelle quattro sopra le-
 quali erano quei quattro cauali di bronzo indorati, che furon tolti da Vinitia-
 ni, & hora sono in Vinctia sopra la porta della Chiesa di San Marco. Alla Chie-
 sa de' Santi Apostoli era un'altra colonna co'l capitello di bronzo, & sopra ui sta-
 ua un Costantino inginocchiato, in atto d'adorare: & poi u'era un'altra Chiesa
 guasta,

guasta, con molte arche d'Imperatori, lauorate di porfido: & qui era la colonna, alla qual Nostro Signor fu flagellato. Nella Chiesa detta Pandocratora era la pietra, che Giuseppe riuoltò innanzi al sepolcro di G I E S V'. Nel monasterio di San Giouanni dalla Pietra eran le uestimenta del Signore, la canna, la lancia, & la spugna, & altroue altre relliquie sante, & memorie di virtù, & di grandezza, mentre che questa città fu camera di sapientia & d'honestà, doue hora è piena d'ignorantia, & di uitio, Lontano un miglio da Costantinopoli è Pera, uerso Tramontana: la qual bellissima città è separata da un canal d'acqua, se bene anchora con un lungo giro ui si può andar per terra, da Plinio detta Perintho, concessa già dall'Imperator di Costantinopoli a' Genouesi, perche gli haueuano dato aiuto contra i Vinitiani. In questa città di Costantinopoli uenne ad habitar Costantino Magno Imperator, dopo c'hebbe lasciato Roma a' Papa Siluestro primo: & di tal maniera egli l'abbellì, & ampliò, che meritamente dal suo nome fu poi detta Costantinopoli, & restò sedia de gl'Imperatori, sotto i quali ui furono celebrati tre Concilij generali, cio è il primo in tempo di Papa Damaso I. & di Gratiano Imperatore l'anno di nostra Salute C C C L X X X I I I. L'altro sotto Papa Vigilio, & Giustiniano primo Imperatore del D L I. Il terzo à tempo di Papa Agathone secondo, & di Costantino I I I I. Imperatore, & dalla natiuità di G I E S V l'anno D C L X X X I. Questa città fu lungamente esfosa a' Turchi, mentre che gl'Imperatori suoi, o per dapocaggine, o per esser da D I O castigati de' lor uitij, perdeuano à poco à poco la riputatione, & l'Imperio, tanto che fu presa da Macometto Othomano Signor de' Turchi, che con grande essercito era andato ad assediarla, à x x i x. di Maggio l'anno M C C C C L I I I. & saccheggiata, & del tutto profanata, dedicando i sacratissimi Tempij alla sporchissima setta Macometana, & da quel tempo in quà sempre ha durato in poter de' Turchi: da che ne segue, che gli habitatori di prima, ch'eran Greci; hora mescolati i riti loro co' Turchi; poco altro ritengano che barbarie, & costumi osceni, essendosene massimamente leuata la maggior parte delle famiglie nobili Greche, & passata in Italia. Vscirono di questa celeberrima città innumerabili huomini illustri in ogni scientia & uirtù: fra i quali chiarissimi furono San Giouanni Chrisostomo, in ogni dottrina singolare, & Vescouo di detta città, della qual fu similmente Vescouo, & natiuo Attico, che fra l'altre opere scrisse un libro della Virginità alle Reine figliuole d'Arcadio: & Genadio pur Vescouo in detto luogo, & dotto: Giouanni Cassiano diacomo, che scrisse alcuni libri: & fra i moderni, che in Italia à tempo de' nostri auoli hanno fiorito; furono questi. Emanouel Chrisolora uenne in Italia à tempo di Bonifacio nono, & fece portò le lettere Greche, le quali per settecento anni haueuano hauuto bando dalle nostre scole: onde prima in Vinetia, & poi in Fiorenza le sparfe con molto utile de gli studiosi, hauendo fatto molti eccellenti scolari. Fu ancho Filosofo & Oratore eccellente: & andò al Concilio di Costanza, oue uenne a morte, & dal Poggio suo scolare, fu con una elegante oratione lodato in publico. L'Argiropilo fece lungo tempo in Fiorenza profession d'insegnare: & fra i suoi scolari riuscì chiarissimo donato Acciaiuoli. Dipoi andò à Roma condotto con publico stipendio: ma di corto ci uenne à morte, hauendo lasciato un figliuolo, chiamato Isac, musico eccellente. Tradusse l'Argiropilo alquanti libri d'Aristotele. Costantino Lascari insegnò in Messina, & quiui già uecchio, uenne à morte, lasciata una sua Grammatica Greca per commodità di chi uouole apprendere quella lingua. Altri huomini illustri ne sono usciti, de' quali farei molto lungo, se tutti uouessi raccontarli: percio-

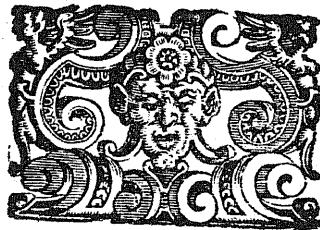
Reliquie Sate, ch'erano i Costantinopoli.

Pera da Greci è detta Calata.

Concilij celebrati in Costantinopoli.

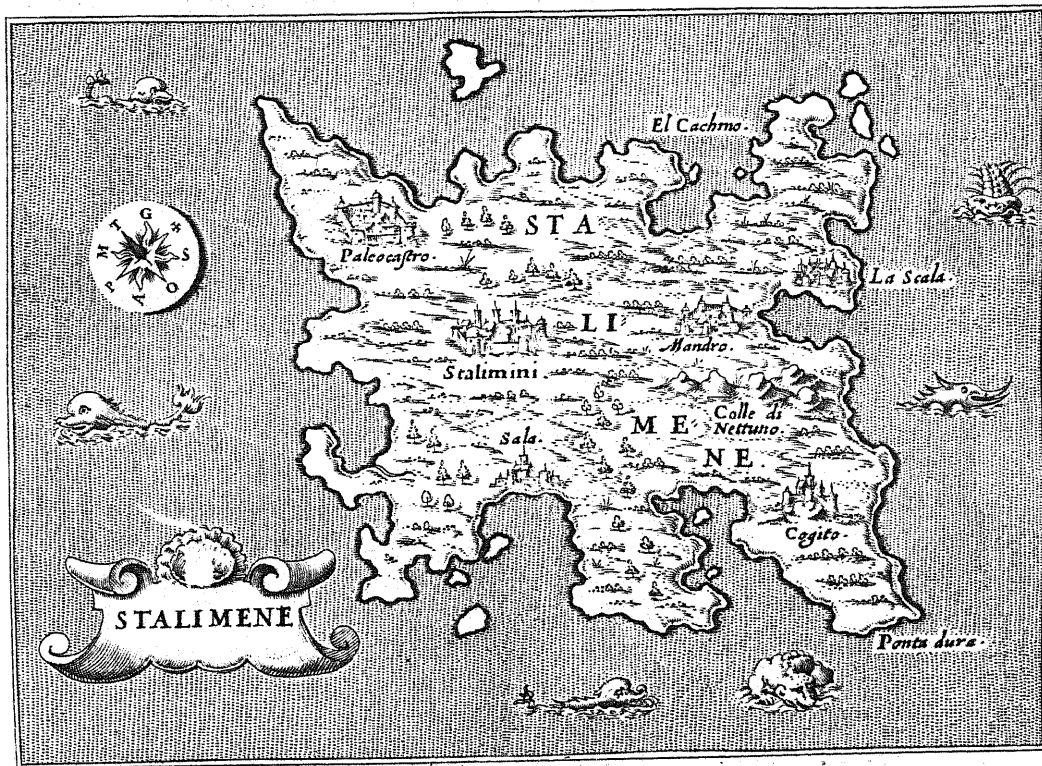
Huomini illustri Costantinopolitani.

che fu in Costantinopoli l'Academia, piena d'eccellentissimi professori di tutte l'arti: e in questa fu in grandissimo honore un Collegio di *x i i.* huomini, che à publiche spese de gl'Imperatori, erano molto honoruolmente mantenuti per conseruation de gli studi, secondo che s'ha dal Zonara nel terzo. Eraui tanto gran moltitudine d'habitatori, che, come Sozomeno scriue, per questi, & per le ricchezze, Costantinopoli era maggior che Roma; tanto che à ragione Celio Rhodigino nel libro *xv i i i.* à cap. *xxv.* si come chiamò Roma epitome del Mondo, così Costantinopoli Mondo del mondo.





DESCRIZIONE DELL'ISOLA DI LENNO. HOGGI DETTA STALIMENE.



STALIMENE Isola dell' Arcipelago è molto piu chiara di quel che comporta la grandezza sua : & ciò non tanto per esser abbondante di molte cose, quanto per li uersi de gli antichi Poeti, & de' Medici anchora , come io dirò fra poco. È lontana da Delo, che Sdile hoggi uien detta , celebre patria d' Apollo , per la quarta di Tramontana uerso Maestro c c l. miglia : dall' Isola Tasso, con la qual confina per Maestro & Tramontana altrettanto : & con Metellino

per la quarta di Maestro uerso Ponente, sessanta . Giace dirimpetto al paese di Troia , & è Isola molto bassa . Chiamauasi anticamente Lenno : & hora con alteration forse della uoce antica Stalimene : ò pure che per la sua bassezza è come un Lago : perchc Limini greicamente suona à noi lago : & ha di circuito cen-

*Stalime-
ne perche
cosi det-
ta.*

to miglia. Leggesi che u'erano à quei primi tempi due città Mirina, & Efestia delle quali parlerò di sotto. Ha molti buoni porti, come che uengano chiamati piu tosto golfi, che porti: ma scriuono, che per rispetto della sua bassezza è pericoloso l'arriuauui. E' tutta piana, & molto fruttifera, massimamente di grano, & di uino. Vi sono alcune castella, delle quali à mezo di è posto il maggiore, chiamato Mandro, oue è porto. Vn'altro ue n'ha fra Scirocco & Tramontana, detto Paleocastro: cioè Castel uecchio, che uà uerso un'acuta punta dell'Isola, che sorge fuora in mare. Quasi a mezo dell'Isola uerso Tramontana è Stalimini; & sotto questo à Ponente sulla riu del mare è Sala: & à Garbino, uicino à un'altra punta Cogito: castella ignobili, come anchora quanto à se stessa può dirsi hoggi, che sia l'Isola. Le citrà Mirina, & Efestia erano à tempi di Galeno, quella à Ponente, & questa à Levante. Qui presso è situato un colle tutto di color fuluo, essendo coperto di terra di questo colore, che uiene à esser come l'arena. Questo colle non produce alberi, nè pianta alcuna, & meno ui son sassi: & sopra esso fingono i Poeti, che cadesse Vulcano, come si leggerà piu à basso: il che può parer detto per rispetto, che il colle è così nudo, & di quel colore arsiccio. Questo colle era sacro à Nettuno: & uicino à esso era il tempio di Filottete: nel quale staua un Sacerdote, che ogni anno andaua su per quel colle, & faceua suoi sacrifici, spargendo grano, & orzo, & poi raccoglieua la parte, che à lui pareua migliore di quella terra fulua, ò gialliccia: & postala sopra il suo carro, la portaua al Tempio, la purificaua, & la formaua in girelle piccole, & l'improntaua co'l suggello di Diana: & questa era detta Terra sigillata, Terra Lennia, & Terra sacra. Questa è quella terra sigillata, che tanto è stata celebrata da gli antichi Medici, e specialmente da Galeno nel libro nono delle Facoltà de' Semplici, come quella, che sia ottimo rimedio à saldare ferite, à fluissi del sangue, à mali pistilentiali, à morsi de gli animali uelenosi, à preferuar da' ueleni, à far uomitare i ueleni già presi, & ad altre infermità. Questa terra hoggi uien tenuta sotto gran custodia, & suggellata co'l suggello del gran Signor de' Turchi, & poca ne uien portata in Christianità. In quest'Isola era la fucina di Vulcano: & qui si legge, che Venere hebbe che far con Marte: il cui adulterio dal Sole fu scoperto à Vulcano, che con una rete gli prese amendue nudi. Di quì le Donne dell'Isola prefero odio à Venere, come adultera, & facendo sacrificij à gli Dei; à lei non uolsero sacrificare. Di che sdegnata la Dea, fece che tutte puzzauano dell'horrido fetore del becco: di maniera che uennero in odio à tutti gli huomini. Elle non sopportando l'ingiuria; aspettarono il tempo di uendicarsi; & andati gli huomini à una impresa contra i Traci; esse amazzarono tutti quelli che nell'Isola erano restati: & il simile fecero poi à gli altri, ch'eran tornati vittoriosi, dando loro la morte, mentre che dormiuano. Vna sola Isifile perdonò la uita al Re Thoante suo padre, mandandolo secretamente fuor dell'Isola, & fra tanto fece simulate essequie al finto corpo d'esso: & essa fu dell'Isola fatta Reina. Con costei hebbe poi che far Giasone, quando andò à Colco. Qui finge Homero nel primo dell'Iliade, che dal cielo cadesse Vulcano zoppo, sopra quel colle, ch'io ho descritto, & tanto è celebrato per la terra Lennia. A tempo di Papa Calisto Terzo, essendo andato d'ordine d'esso Papa, Lodouico Patriarca d'Aquileia con sedici Galee contra i Turchi, & hauendo egli per tre anni guerreggiato con essi, & preso molti luoghi

Mandro, & Paleocastro.

Mirina, et Efestia citrà.

Terra sigillata, ò Lennia, ò sacra.

Adulterio di Venere con Marte.

ghi; tolse loro ancho questa Isola: ma però, come prima egli se ne fu partito, i Turchi la recuperarono, & possiedono fino al giorno d'hoggi. Fa mention di quest'Isola Tito Livio nel lib. 8. della terza Deca, dicendo, che u'arriuarono Publio Sulpitio Proconsolo, & il Re Attalo, hauendo cougiunto l'armate insieme, per andar contra Filippo Re di Macedonia: & da altri Autori è celebrata anchora per le cagioni, c'ho raccontate.



DESCRIT-



DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI NEGROPONTE.



NEGROPONTE Isola nell'Arcipelago è separata dalla Beotia da un lungo canale, che con un ponte la congiugne dalla parte di Ponente con terra ferma: da Mezodi guarda dal promontorio Geraſto il mare Mirtoo, e'l paese d'Athene, & da Tramontana, doue è il promontorio Caſareo; guarda l'Helleſpòto. Queſt'Isola è di circuito ccclxv. miglia, lunga cl. & larga xl. percioche ella è molto ſtretta, riſpetto alla lunghezza ſua. Fù altre uolte nominata Macri, Isola d'Abante, Auli, Hecatea, & in ultimo Eubea da una figliuola d'Asopo, coſi chiamata, ouer da Io conuertita in vacca: la qual trouata una grotta uicino à queſt'Isola; u'entrò dentro, & ui partorì Epaſo; doue muggiando eſſa; da quel boato, ò mugito, ne fu dato il nome al luogo: & queſta è opinion d'Euſtathio. Ma hoggi da molti è domādata Egriponte, & da noi Negroponte. La principal città di queſt'Isola è Calcide, celebrata da Liuiio: la qual ſiede nella parte piu uicina

cina à terra ferma, & dal nome dell'Isola anch'essa è chiamata Negroponte, & qui è il ponte, che con terra ferma la congiugne. Il canale ha due uolte il giorno tanto gran flusso d'acque impetuose, ch'è cosa mirabile. L'Isola è fertile di grano, di uino, d'olio, & di legnami, & la città è ben popolata, & ben guarnita, massimamente dalla banda del porto: la qual dicono, che da gli Atheniesi fu cinta di mura fino innanzi alla guerra di Troia: & è da auertire, che u'era un'altra Calcide, colonia di questa in Italia, presso Cuma; & un'altra presso Corinto, & una in Siria presso il monte Atho, ò Santo, doue nacque Iamblico filosofo: & un'altra Isola pur detta Calcide dirimpetto à Calcedone; doue son le miniere del rame. E' l'Isola di Negroponte posta al mezo del quarto clima, intorno al decimo parallelo: & ha il suo maggior giorno dell'anno di hore x i i r. & meza. E' molto soggetta a' terremoti, come si legge nel terzo di Thucidide: & da gli antichi Scrittori uien nominata assai: percioche dicono, che ne fu Signore Nauplio, padre di Palamede, che fu morto in campo de' Greci intorno à Troia per tradimento d'Ulisse. Per la qual cosa Nauplio inclinato alla uendetta contra i Greci, mentre ch'essi attendeuanò ad assediare Troia; andò per la Grecia, & cominciò à persuadere alle donne Greche, che i loro mariti non farebbono mai tornati da quella impresa, & ch'era sauezza il rimaritarfi: onde le indusse alle seconde nozze. Nè contento di questo, nel ritorno che i Greci faceuano à casa, uedendo che in mare era una notte sorta una horribil tempesta, & sapendo che i Greci erano in mare; pensò che fosse tempo da far le sue uendette piu acerbe: onde montato sopra il promontorio Cafareo, ch'è uerso Tramòtana; fece alzar lumi, & fuochi, accioche di notte fossero da lontano in mar ueduti, & i Greci, credendolo un sicuro porto & faro; uenissero à urtar, come giusto auenne, in questi scogli, & si annegassero: & in questo modo uenne egli con molto maggior danno del nimico à sodisfare alla sua collera: tal che per questo ne fu quel promontorio da Virgilio chiamato Vendicatore. Da questa parte del promontorio Cafareo è l'Isola Aulide; doue conuennero i Greci à giurar la guerra con tra Troia: & doue Ifigenia figliuola d'Agamennone haueua à esser sacrificata à Diana, accioche i Greci hauessero uento fauoreuole nell'andar contra i Troiani. Nacquero nella città di Negroponte Orfeo, nobil Poeta, & Gorgia filosofo: & ui uenne à morte Aristotele, di cui basta solo hauer detto il nome. Fu questa Isola alcune uolte soggetta à gli Atheniesi: da' quali ribellandosi; ui fu mandato Pericle à foggioarla: & di qui uscirono quei Greci, che nauigando con Thucle lor capitano; andarono à fermar loro stanze in Sicilia: & Zancle anchora nella medesima Isola di Sicilia fu habitata da' popoli Calcidici: de' quali furon capi Periere & Cratemene: l'uno da Cuma, & l'altro da Negroponte, come si legge nel sesto libro di Thucidide. Fu l'Isola di Negroponte alcuna uolta soggetta a' Signori Vinitiani: & massimamente all' hora che Rabano Carcerio Signor di quest' Isola, temendo di non poter con le sue forze tenerla; uolontariamente la sottomise all'imperio loro: ma in ultimo uenne l'anno di nostra salute Mcccc. lxx. sotto l'imperio di Macometto Imperator di Turchi, che l'espugnò: & dall' hora in poi sempre è stata soggetta al Turco: da che ne segue, ch'essendo l'Isola habitata da Greci, & da Turchi indifferentemente; i costumi de gli habitatori son differenti, uiuendo ciascuno sotto la sua religione, & credenza: ma stando soggetto alle leggi Turchesche.

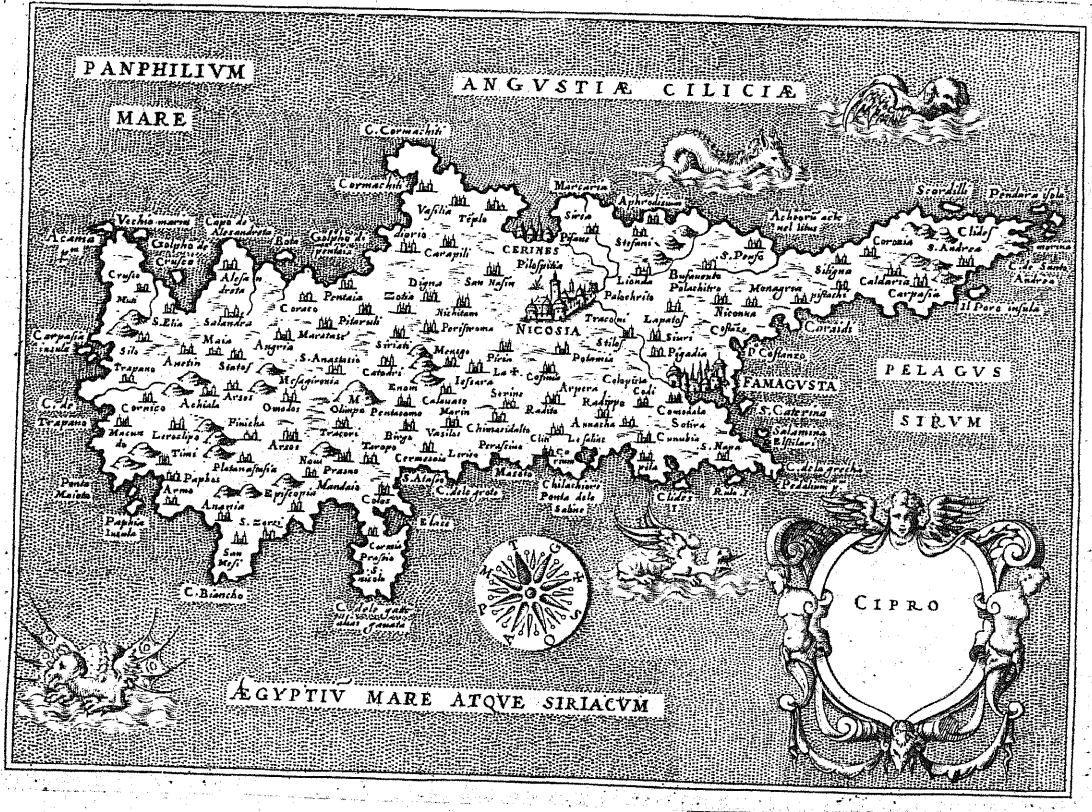
*Nauplio
Signor di
Negroponte.*

*Aulide
Isola.*



DESCRIZIONE DELL'ISOLA DI CIPRO.

1699



*Noni da
ti in diuer
si tēpi al
l'Isola di
Cipro.*

CIPRO Isola del mar Carphatio, è posta da Tramontana vicino al seno Issico, che Golfo di Laiazzo domandano: da mezo di ha il mar d'Egitto: da Ponente Rhodi: & da Leuante la Soria. La parte uerso Leuante è lontana dalla Soria meno di cento miglia, che si fanno in una notte: quella che guarda à mezo di è discosto dall'Egitto, & da Alefsà dria tre, in quattro giornate: & altrettante, ò meno dalla parte di Rhodi: ma quella uerso Tramontana dista sessanta miglia dalla Caramania. Ella è posta al principio del quarto clima, al nono parallelo, come Candia: & da' tempi antichi in quà ha hauuto diuersi nomi: percioche fu chiamata Cethin, ò Cethina dal suo primo habitatore, così detto. Indi Ceraffin, cioè Cornuta, dal serpente ceraffe, che anticamente u'habitaua in copia; perche a' marinari, che la ueggono di lontano dalla parte di Fontana amorosa, sembra c'habbia ne' suoi monti due corna. Dipoi Aspellia, & Cripton

Cripton; cioè Sotterranea, perche non puo da' nauiganti esser ueduta, se non se le auuicinano sotto: cosa contraria all'altre Isole, che si ueggono da lungi. Appresso Collinia dalle colline, che cosi paiono i suoi monti, fuor che l'Olimpo: & Erofa, cioè ramosa, per le uene del rame: & Amathusia (secondo Strabone) dalla città di questo nome, oue si cauaua il miglior rame, e in piu copia: & Pafia da Pafò Dio, & dalla città cosi detta: & Salaminia dalla piu nobil città di tutte l'altre al tempo de' noue Re: & Citherea, epiteto piu tosto che nome dell'Isola per rispetto di Venere: & Macaria, che uol dir beata, per la gran fertilità, & per le molte delitie d'essa: & finalmente Cipro; o perche questa uoce Greca significa Venere, che quiui era in molta ueneratione; o perche Ciro ui restaurasse la città uecchia Afrodisia, & dal suo nome uoleffe denominarla; ouero dall'albero Cipro, che solo in questa Isola si troua, delqual parlerò più à basso. Ella è di figura oblunga, & gira di circuito cinquecento cinquanta miglia, secondo i moderni, benche altri uole al fermo, che circonda seicento cinquanta. Da ponente ha questi promontori, o Capi; cioè Capo di San Pifani (uso la uoce commune) che anticamente era detto Acamante: Trapano; & Cilidonio, ouer Punta melonta, che Capo Zefirio si diceua presso gli antichi: & tutti tre questi rispondono, parte al mar dell'Egitto, & parte à quel di Panfilia. Doppo Cilidonio à Mezogiorno ha Drepano anticamente, hora Capo bianco: indi Fruri, hoggi Capo delle Gatte: quel delle Grotte, Masotò, Chiti, la punta delle Saline, capo Dedades, ouer Pila, & capo Pedalio, o della Grea. Et è da auertir, che da Cilidonio al capo delle Gatte risponde il mar d'Egitto: & di qui à quel della Grea il mar di Palestina, o Giudea. Da Leuante il mar fa quasi un cerchio, che comincia dal capo della Grea, & rispondendo al mar di Soria, ua al capo di Santo Andrea, che risponde nel golfo di Laiazzo, & era gia detto Capo del Carpasso. Di qui uerso Tramontana si peruiene alla punta d'Afrodisio, o del casale Acathu, & poi alla punta Ceraunia, & di Lapithò: dalla qual segue Capo Cormachiti: & doppo esso Alessandretta, gia Calinusa: è il golfo, ch'è di mezzo fra questi due capi, è detto di Pendaia, si come fra Alessandretta, & San Pifani è il golfo di Crusocò, o di Fontana amorosa, & da Cormachiti à San Pifani si domanda il mar di Settalia, ch'era gia il mar di Panfilia: dalla qual parte comincia quel golfo di Settalia, ch'era tanto spauentoso a' nauiganti, & dura per spatio di trecento miglia, confinando col mar di Rhodi. Questo golfo era ne' tempi antichi molto pericoloso, & massimamente dalla festa di Natale di Nostro Signore fino all'Epifania: ma uenuta Santa Helena, madre di Costantino, come si dirà di sotto, in quest'Isola, & ueduto lo spauento, che metteua à tutti questo golfo; ui gettò uno de' sacri chiodi, co' quali fu crocifisso l'auttor dela nostra salute, ch'essa haueua portati di Gierusalem; & cessò quella terribil furia: talche d'all' hora in poi non è stato quel golfo così horribil, come era prima. Distendesi l'Isola di Cipro da Leuante in ponente per c cxx. miglia: benche altri ue n'aggiugne dieci di piu, cominciando dal capo San Pifani, & andando à dirittura al capo di Santo Andrea: & la sua larghezza dal capo delle Gatte, trauerfando i monti, fino à Cormachiti uerso Tramontana, è di sessanta sei miglia. Diuidesi tutta l'Isola in undici Contrade, che son poste in questo modo. Da Ponente è quella di Basso, che anticamente fu Pafò: quelle di Audimo, di Limisò, di Masotò, di Saline, & di Mesarea: le quali guardando à Mezodi, & essendo à canto al mare; son diuise dall'altre contrade con una lunga linea di monti. L'altre poi guardano uerso Tramontana, & sono di Crusocò, di Pendaia, di Cerines, & di Carpasso, gia detto Car-

Promontori di Cipro quali, & quanti.

Golfo di Settalia.

Larghezza & lunghezza di Cipro.

Cipro in quante contrade si diuide, & come stanno.

N pafia.

pafia . L'ultima è la contrada del Viscontado; la qual è posta fra quelle di Saline & di Cerines . Questa di Cerines è ancho diuisa da vn'altra schiera di monti, distanti dalla riu del mare verso Tramontana un miglio & mezo, & fino à tre miglia: & se dall'altre parti dell'Isola fossero posti i monti in quella medesima forma, che son questi; il Regno di Cipro haurebbe per uentura hauuto minor bisogno di molte prouisioni per assicurarlo: percioche questa parte comincia dal capo Cormachiti, & ua à dirittura, come vna perpetua filza, fino al capo di Santo Andrea; non prestando adito in quella poca spiaggia, ch'è fra le lor radici, e il mare, ad alcuno di poterli passare per entrar nel corpo dell'Isola . L'altra parte de' monti trauerfa l'Isola, cominciando dall'antica città Solia, ch'era *xviii*. miglia lontana da Cormachiti, & andando per mezzo dell'Isola fino al monte della Croce, che risponde à capo Masotò, & uanno fino à Baffo à marina: d'onde uoltano dall'altra parte, & pure à marina vanno fino à Solia . In mezo à questi è il monte Olimpo, chiamato con uoce Greca Trohodos, che è altissimo, & pieno d'alberi d'ogni sorte . Gira di circonferentia *liiii*. miglia, che son *xviii*. leghe: & ad ogni lega è posto un monasterio di Monaci di San Basilio, Greci: e in ciascuno si trouano fontane in abbondanza, & frutti d'ogni qualità; onde la state soleuano i nobili Cipriotti venire à questi luoghi per lor diporto . In mezo fra l'una & l'altra parte di questi monti, è una pianura lunga *lxxviii*. & larga *xxx*. miglia, detta Messaria, che comincia dal capo della Grea, & trauerfa fino al capo Cormachiti, ch'è fruttifera, & abbondante di biade: e in mezo à questa è posta la Real città di Nicosia, in luogo ameno, delizioso, & vago . L'Isola non ha alcun porto, fuor che à Famagosta: la qual città è nel piano à marina verso Leuante, lontana *xxxi*. miglia da Nicosia, & *xxx*. dal capo della Grea . Anticamente n'haueua molti: ma essendo trascurati; furono ripieni dall'impeto del mare, tuttauia quasi per tutto intorno all'Isola sono spiagge, & à Saline, à Limisò, à Baffo, à Crusocò, & à Cerines son buoni forgidori, ne' quali forgono & dimorano le nauì grosse, che per cagion de' uenti, & del sito, più uolentieri uolteggiano in luoghi piu larghi, che non son quelli della costa di Tramontana . Scriuono, che questa Isola era già sedia di noue Rè: ben che non Rè, ma Reguli; cioè Signorotti, da alcuni uengon nominati: & haueua molte città, delle quali quattro furon nominate Arsinoe, edificate da Tolomeo Filadelfo in honor di sua forella, così chiamata: una delle quali è il casale Audimo; l'altra è Famagosta; la terza il casale Leuca; & l'ultima il casale Arzos . V'era la città di Passo uecchia, edificata presso la marina, vicino al capo Cilidonio uerso Mezogiorno, & era sedia Reale, dedicata alla Dea Venere, con un bellissimo giardino: nel quale l'altre Dee, non u'essendo Venere, presero Cupido (come uien fauoleggiato) gli legaron gli occhi con una benda, & lo piantarono sopra l'albero della mortella . Qui hora è cattiuaria per li stagni dell'acque, che l'infettano: tanto grande è la forza delle mutationi delle cose, che doue erano le delitie di quell'Isola; hora à pena si possa habitare . V'era Passo uecchia, & Passo nuoua, edificata da Agapenore, prefetto dell'armata d'Agamennone Rè di Micene: & è una delle noue città Reali, la quale fino al presente è in piedi; con titolo pur di città . Qui gli huomini & le donne sacrificauan nudi à Venere: ma à prieghi di San Barnaba Apostolo, natiuo di Cipro, ruinò il tempio, & fu leuato quell'abuso . Lontan due leghe di qui era Cithera, oue fu nodrita Venere, da cui secondo Hesiodo, ella & l'Isola presero deriuatione . Hora è casale, detto Conuclia, de' primi dell'Isola, per abbondanza di bombagi, di Zuccari

*Olimpo
monte .*

*Messaria
pianura .*

*Famagosta
città .*

*Arsinoe
quattro
città di
questo no
me in Ci-
pro .*

*Passo uec-
chia, &
nuoua .
Cithera
città, oue
fu nodri-
ta Vene-
re .*

Zuccari, & d'acque, che uí sono, & uí si producono. Qui si trouano molte sepolture antiche sotto terra, à modo di camere, nelle quali sono state trouate molte marauiglie, si come ancho à Baffo, à Salamina, & altroue. Curias l'altra Città reale era presso la marina, doue hora è il Casal Piscopia, de' principali dell'Isola, che fa piu di mille fuochi, & abbondante d'ogni bene, copioso d'acque, di giardini pieni di melaranci, di limoni, & di piante simili, delle quali ancho à Baffo, & à Cithera ne sono. Curi Città antica posta in mezzo del capo delle Gatte, è lontana da Piscopia due leghe & meza: oue è un lago da Tramontana, ripien d'acqua falsa, che fa gran copia di pesce. Il capo delle Gatte è cosi detto, perche nel monasterio di San Nicolò, chiamato d'Acrotiri, che quiui è posto, era pasciuto da' monaci di San Basilio, che ui habitauano, gran numero di gatte, per estirpar le serpi, che quiui abbondauano in copia: & à questo effetto furono à esso monasterio lasciate grosse entrate per mantener tante gatte. Amathus città antica, una delle quattro dedicate à Venere era ricca di metalli, & di miniere, posta alla marina, due leghe presso à Limisò noua, hora detta Limisò uecchia: & hà qualche memoria d'antichità Romana. Fu città reale al tempo de' noue Rè: ma hora è distrutta: nè meno d'essa fu seggio reale la città di Chiteon, prima di tutte l'altre edificata da Cithin nipote di Noè, ch'è posta alla marina uerso mezzo giorno, c'haueua un bel porto: & hora ridotta in casale, si chiama Chiti, ch'era le delitie di quel regno, posseduto da Hettore Podocatharo Cagliier Cipriotto, che di queste cose scrisse: il qual u'haueua giardini bellissimoi, & ripieni di preciosi frutti. Di questa città uscì Zenone Cittico aurtor della setta Stoica, Apollonio medico, & altri: & di qui lontano una lega alla marina è vn lago di circuito di forse tre leghe con uene d'acqua salmastra, la quale à mezo Giugno comincia à congelari per forza di sole, & à mezo Agosto si troua tutto congelato in sale, da che si trahe utilità grandissima: & da questo una lega lontano è la spiaggia di Salines, oue arriuanò i grossi nauilij carichi di mercantie. Salamina fu doue si dice Famagosta uecchia, & fu detta ancho Costanza dal Rè Costa, padre di Santa Catherina: & hebbe seggio reale al tempo de' noue Rè. Fu edificata da Teucro, figliuolo di Telamone: & d'essa uscirono il Rè Euagora, nominato da Plutarco, Nicocreonte general dell'armata d'Alessandro Magno, & altri. Qui si ueggono uestigie di belli acquedotti, che per trenta miglia da Chiti ui conduceuano acque, & fuori d'essa son le fondamenta, & le ruine della prigione di Santa Catherina. V'ha la chiesa di S. Barnaba Apostolo, & il luogo, oue fu martirizzato, & sepolto in un pozzo co'l libro dell'Euangelio di S. Mattheo, scritto di propria mano di esso Mattheo, che fu ritrouato intorno all'anno **C D L X X I I I**. V'haueua la città Afrodifio, sacrata à Venere: & Cipria, di cui uscì Santo Hilario: Ceraunia, hoggi Cerines, edificata da Ciro, quando soggiogò i noue Rè: la qual è posta à Tramontana, con vn castello af sai forte, edificato sopra uno scoglio: & ha la miglior aria, che alcun'altro luogo dell'Isola: percioche essendo Cipro, posto à gradi xxxv. in circa; è percosso dal Sole à dirittura, onde la terra è fieramente battuta, & fatta calda. Auuien poi, che soffiando i uenti, scopano la terra, riscaldata dal Sole, & uengono anchor essi in tal maniera à riscaldarsi, che i fiati loro accrescono maggiormente il caldo: Onde è necessario far molti ripari al petto: cosa molto difficile in tanto ardore. Qui nondimeno, oue ho detto esser Cerines, il uento esce subito del mare, & non hauendo tempo di spazzar il terren caldo; non infiamma l'aria, come fa

Curias città, hoggi Piscopia.

Capo delle Gatte perche così detto.

Zenone Cittico filosofo onde fosse.

Salamina & Costanza hora Famagosta uecchia.

Cipro è soggetto a' grã caldi.

Lapitho
città &
Casale.

Vena del-
l'oro in Ci-
pro.

Nicosia
città rea-
le.

Idalio seg-
gio di Ve-
nere.

Cipro è
regno ab-
bondantis-
simo.

nelle parti fra terra . E' poi ancho difesa dall'Ostro da quella schiera di monti, c'ho detta di sopra : i quali essendo vicini; danno a quella contrada & fresco , & acque eccellentissime . Lapitho città antica , lontana da Cerines due le- ghe , fu parimente seggio Reale : & l'ultimo Rè d'essa fu Pisistrato , compagno d'Alessandro Magno : ma hora è Casale dell'istesso nome , fruttifero d'ogni be- ne , & massimamente d'ottimi & bellissimi cedri : & a' primi tempi dicono , che da Cinara figliuol d'Agrippa fu qui trouata la prima volta l'arte di fare i va- si di terra , che anchor vi dura . V'ebbe ancho le reali città Solia , antica- mente detta Apamea , & Accamantida presso al capo San Pifani , da' Greci detto Accama : & hora è il casal Crusocò , perche v'è la vena dell'oro , & vi si caua la crisocolla , ò il uetriolo . Qui è la fontana , detta Amorosa , per- che chi della sua acqua beueua ; secondo i Poeti , s'infiammaua d'amore : & di- cono , che ue n'ha parimente vn'altra , la qual lo fa perdere , & l'estingue . Cauasi l'oro ancho in mezzo dell'Isola presso Nicosia , oue era la gran città di Tama- so , c' hora è il casal Tamaglia . Nicosia veramente fu da gli antichi detta Let- tra , & poi Leucoto : & fino in tempo de' noue Rè fu seggio d'essi : ma à tem- po de' Rè Lusignani fu fatta sola città reale , & Archiepiscopal di tutta l'Isola , & nobilitata di Palazzi , di Chiese , & di superbe fabbriche . Circondaua no- ue miglia : ma l'anno MDLXVII. la Signoria di Vinetia , volendola fortifi- care ; la ritirò in circuito di tre . Corrono per essa acque delicatissime , & giocondissime : & qui habitaua tutta la Nobiltà di tutto quel Regno , che ogni hora più l'adornaua di fabbriche , di giardini , & di delitie . Lontan da que- sta dodici miglia verso Mezodì era la città Idalio , nominata da' Poeti per seg- gio di Venere , abbondante d'acque buone , fresche , & di giardini ; ma hog- gi ridotta in Casale , è chiamata Dali . Vi furono altre città , & terre nobili & grosse : delle quali si possono veder le Croniche , da me al suo luogo citate : ma al tempo che da gl'Imperatori di Costantinopoli erano mandati in Cipro i Du- chi ; furono ridotte à quattordici : e i Rè Lusignani le ritirardno in quattro ; cioè Nicosia , Baffo , Limisò , & Famagosta , che così durano , & l'altre son casali ; il numero de' quali in Cipro è di forse DCCCL. & questi erano diuisi fra la ca- mera Reale , il Clero , & la Nobiltà , che ne cauauano grosse entrate : percio- che questo Regno è abundantissimo di tutti i beni , che la terra produca : & per cominciar da quei che nodriscono ; ha vini soauissimi , e stomacali , che inuecchiando , se son negri , douentano bianchi , odoriferi , & di mol- ta soauità : & se ne trouano di ottanta & più anni , talche dall'honor del- le tauole illustri erano trasferiti à saluteuole medicina , hauendo virtù con- seruatiua , come suol fare il balsamo : onde faceua mestiero con molta quan- tità d'acqua bere vna picciolissima misura di vino : & quanto dico di que- sti ; si può generalmente intendere ancho de gli altri , che son grandi , & buo- ni , in guisa che Cipro non cede per la bontà de' uini ad alcun'altro pae- se , come son gustati in Vinetia , in Roma , & altroue , oue ne son porta- ti . Produce quell'uua , che si chiama Zibibo , negro , grosso , & bello , fatto ta- le dalla natura senza alcun'arte , & grani , & orzi in molta quantità , & legu- mi d'ogni sorte . I frutti ordinari à gli altri paesi qui si trouan tutti ; fuor che ciregie , castagne , & forbe : in luogo delle quali ha copia d'altri più ra- ri , come dattili , muse , & carobe : & per ornamento de' giardini ha molta co- pia di melaranci , di limoni , & di cedri , nella bontà de' quali frutti supera molte altre Regioni . Fa zuccari in molta quantità : ma questi furono dismessi per attendere

attendere a' bombagi, che danno miglior guadagno: e in somma per non vntarli tutti; bisogna darli a credere, che il Regno di Cipro è abbondantissimo di tutti i beni, trouandouisi oltra gli ordinari de gli altri paesi, Zafferano, Sufimano, coriandoli, sumacchio, semenza di lentisco, miele di tre sorti, cioè il bianco delle pecchie, il nero delle carobe, e il mielazzo del zuccaro. Vi si troua anchora alcune volte, che vi cade qualche poco di manna. Dell'herbe ha, oltre le comuni, i cauoli fiori, e i cauoli rape, la faua Egittia, ò colocasia, che son ottime à mangiare, & molte altre; & nel casal Calopside produce l'herba, della cui cenere si fanno i saponi, & quella, con la qual si lauano i ciambellotti, che vi si fanno in molta copia, & altri drappi: ma il principal guadagno de gli habitatori sono i bombagi. Vi si troua quella poluere odorifera, che noi chiamiamo di Cipro, con la qual danno odore a' bellissimi saponetti, aggiuntoui altre compositioni, il Ciprino, ch'è detto ghenna, l'oldano, l'incenso, & lo storace. Abbonda di minerali, vena d'oro, & di rame, marchesita bianca & rossa, otone, & ferro: ma di rame è maggior copia, che d'altro: & per ciò si legge presso gli antichi delle fornaci, oue si fondeua, & oue nasceua l'animal pirauste, ò pirali in mezo del fuoco, il qual moriuua come era fuori del fuoco. Trouauisi lo smeraldo, il calcosmeraldo, il cristallo, il diamante, ma non fino, e il corallo in mare presso l'antica città d'Amathunda, bianco & rosso, & altre gioie, & pietre nobili: alume di rocca bianco & nero, pece, ragia, solfo, salnitro, grana da tignere in color di scarlatto, & la pietra amianto, da me celebrata nel mio libro de' Funerali: la quale battuta, macerata, & gouernata; ha tiglie, come di lino, & filata fa tele, che mai non abbruciano: anzi al fuoco si imbiancano & fanno nette, doue all'acqua induriscono come pietre. Di queste tele faceuano gli antichi i sacchi, ne quali metteuano i corpi morti per arderli, & conseruar le ceneri: & si troua nel casal dell'istesso nome detto Amianto. Hauui di cose medicinali il terebinto, la coloquintida, il rheobarbaro, la scamonea, & assaissime altre herbe nobili, & semplici rari. D'animali & d'ucelli ve n'ha d'ogni sorte: ma in molta stima son quelli, che non son communi ad altri luoghi: cioè alcuni vcelletti, detti di vigna, che si cibano d'uua, & di semenza di lentisco; i quali riescono grassissimi. Questi son presi in gran quantità, & accommodati in aceto; son portati per delitie delle splendide tauole, & per cibo molto gustuole in diuerse parti: ma satia tosto; onde anchor io trouandomi con questo cibo satio di più multiplicar nell'abbondantia di quest'Isola; concludo, che Cipro deue esser meritamente annouerato fra quei Regni, che sopra gli altri sono eccellentissimi di tutto quel che bisogna all'vso dell'huomo. Et se gli habitatori fossero stati più industriosi, ò meno inerti, & massimamente à guadagnarli acque; vi farebbe stata sempre maggior fertilità di più forte cose: ma tanto grande è l'vtile, che con poca fatica tranno da' bombagi, ò cottoni, & dalle lane, che trascurauan quasi ogni altra entrata. Non ha quest'Isola alcun fiume: & quelli che vi sono; più tosto deouono esser chiamati torrenti, che fiumi: ma in alcuni pochi luoghi si tirano ruscelletti, ò, come quà chiamano, seriole da fontane: & si fanno caue nella terra, eleuando l'acque con ingegno di rote: & quando vengono piogge grandi; pare che riempiano i vasi ne' monti, i quali buon tempo trouasi, che conseruano maggior copia d'acque. Ma se le piogge non tornano, le quali in quest'Isola son molto rare; si vede che l'acqua in diuersi luoghi v'è mancando. V'erano molte di quelle marauiglie, che accresciute con l'uniuersal deuotione de gli habitanti; haueuano acquistato nome di miracolo. Di questi era al casal Morfu la sepoltura di S. Mamolo, detto da loro Mamà, dalla quale scaturiuua acqua, ò più

tosto liquore acqueo, uirtuoso & efficace (come diceuano) à molte infermità, & alle tempeste di mare. In Famagosta ogni anno del mese di Maggio la uigilia della festa, che si celebraua à honor di Santo Epifanio Arciuescouo di Salamina, che in questa città fece penitentia in una spelonca; uedeuasi gocciolar dal fasso di quella grotta un'acqua chiara & limpida, che duraua tutto il giorno della festa, gocciolando pian piano; poi cessaua: & era similmente adoperata per deuotione, giouando questa pia credenza a' uoti di molti, che ne' bisogni se ne feruiuan per medicina, & per rimedio a' mali. Così ui haueua alcune altre sepulture di simil deuotione: le quali non occorre descriuer tutte. Stette quest'Isola dishabitata per spatio di trentasei anni, a' tempi del magno Costantino: per cioche non ui essendo per tanto interuallo mai piouuto; gli habitatori furono sforzati à trasferirsi altroue. Per laqual cosa tornando Santa Helena di Gierusalem, & dismontata quattro leghe uicino à Limisò uecchia, al casal Marin, ch'era città, detta Marium, al luogo hora detto Vasilopotamo, & contemplata la bellezza dell'Isola, & la miseria, in che si trouaua; dicefi che fece oratione al Signore, & che per l'intercessioni di lei piouue: talche essa ui fece ricondurre habitatori dalle prouincie uicine d'Egitto, di Giudea, di Soria, di Cilicia, & d'altri luoghi, che tutti eran Greci, & Grecamente uiueuano. Piantò ella in molti luoghi del sacro legno della Croce della nostra redentione, edificandoui Chiese, & facendo altre opere, che fossero state utili à frequentar quell'Isola: onde fu di nuouo rihabitata in gran numero, & gli habitanti (come ho detto) uennero à esser Greci: i quali nondimeno furon poi diuisi in cinque differentie; cioè Parici, Lestieri, Albanesi, Vinitiani bianchi, & Perpiriarj, lasciando però stare i Nobili, de' quali parlerò à parte. I Parici erano una condition di huomini schiaui, obligati fin della uita a' lor patroni: & cominciarono a' tempi de' Duchj Greci, che gli obligarono à difender le riuere dell'Isola da' corsali, pagando denari, & seruendo con la persona: la quale usanza trouata da' Re Latini (come è facile la natura dell'huomo ad attaccarsi all'utile) fu conseruata, & accresciuta: & secondo poi ch'essi donauano i Corsali a' lor baroni; donauano ancho la giurisdictione omnimoda sopra loro, fuorchè di sangue, talche era cresciuta à tanta insolentia la tirannia de' patroni, che alcuni non si uergognauano di barattarli con cani, & con altre bestie. I Lestieri erano quei parici, che, o con denari, o per carità, o per altro erano stati fatti liberi: ma alcuni essendo liberi della seruitù della persona; erano serui della borsa, obligati à pagare ogni anno a' Duchj; & a' Principi x v. perpiri, o più: & un perpiro era un giulio, o (come à Vinetia si dice) marcello d'argento: dalla qual moneta costoro furono detti Perpiriarj. Gli Albanesi erano genti dell'Albania, condotte à difesa delle riuere dell'Isola contra i Corsali: & questi accasati in Cipro, & generando figliuoli; conseruauano l'antico nome della lor natia prouincia. I Vinitiani bianchi erano alcuni uillani liberi delle persone, ma obligati à pagare ogni anno un censo, & soggetti nelle giudicature a' Consoli Vinitiani, che ui risedeuano: ma come l'Isola fu uenuta in poter della Republica di Vinetia; hebbero alcune essentioni di più: & tutte queste conditioni di persone erano per l'Isola di Cipro: ma nella città di Nicosia u'era di più la Nobiltà: la quale u'andò ad habitare co'l Re Guido Lusignano, come dirò fra poco: e in quel tempo medesimo ui uennero ancho molte altre nationi, Armeni, Costi, Maroniti, Indiani, Nestoriani, Giorgiani, Iacopiti, che tutti haueuano stanza in Nicosia, & ciascuna natione haueua il suo Vescouo: ma però questi Vescoui erano suffraganei dell'Arciuescouo Latino di tutto quel Regno: ilquale era ultimamente Monsignor Filippo

Vasilopotamo uol dir Fiume Impeziale.

Parici ubi fossero.

Lestieri et Perpiriarj.

Albanesi. Vinitiani bianchi.

Filippo Mocenigo, prelato dotto, & integerrimo. I nobili erano molto amatori de' forestieri, & la maggior parte uiueua alla Latina, ma gli altri alla Greca: subiti alla colera, gagliardi, & agili: & uiueuano con molta splendidezza, abbondantia, & ciuilità. Vscirono di quest'Isola molti huomini illustri: de' quali farò scelta d'alcuni, riportandomi ne gli altri à gli autori da me citati altroue. *Ve- Huomini illustri Ci priotti.* nere (come ho scritto) fu tenuto, che nascesse in questo Regno nella città Afrodio, & di lei nacque Cupido: il che (ò falso, ò uero che sia) potrebbe esser detto per gli antichi amorosi piaceri, a' quali si troua che l'isola fu soggetta, usando le fanciulle uergini di guadagnarfi la dote co'l corpo loro, esponendosi nel lito del mare alle uolontà di quei forestieri, che ui arriuauano: & poi erano maritate. Innanzi à lei son nominati alcuni altri, che dalla falsa uanità de' Gentili erano hauuti Dei, ò Dee, & eran nati in Cipro. Trouasi che n'uscirono Asclepiade historico, & Solone filosofo da Salamina, uno de' sette sapienti della Grecia, & legislatore de gli Atheniesi: Euagora, di cui dissi di sopra, e scriue Plutarco molte cose, & il suo figliuolo Gleobolo: Zenone Cittieo, di cui ho parlato di sopra, filosofo Stoico, & auttor di quella setta: & della sua patria stesca fu Apollonio medico eccellente, che scrisse molte opere. Xenofonte filosofo e historico è tenuto, che fosse di Cipro: ma di qual città non fanno. I Re & Tiranni di quest'isola, nominati da gli scrittori son da me artatamente taciuti per non crescer di sonuerchio: ma à tempi, che il Saluator nostro hebbe preso carne, & co'l suo sangue ci hebbe ricomperati; cominciarono in quest'isola gli huomini timorati di Dio à farsi per santità di uita illustri, & celebrati; & di questi furono San Barnaba Apostolo, & Marco suo consobrino, uno de' settanta due Discepoli, fra i quali furono parimente Naasone, & Epafrodito, Paolo Sergio, & Tito, discepoli di S. Paolo; ma non quel Tito, à cui sono scritte l'Epistole. Nicanoro, Trifillo, Epifanio, Spiridione, Theodoro, Hilario, Giouãni Limosinario, Stadio, Tigona, Nemesio, Potamo, Didimo, Neofito, & altri furono santi huomini, illustri per la dottrina, & per la santità della uita, & tutti Cipriotti: si come ancho dicono, che dell'istesa isola uscirono le sante Costanza, Caterina, & Irene, figliuola di Santo Spiridione, & altri assai. Nè è da esser taciuto, che al tempo che furon prese l'armi da' Christiani per l'acquisto di Terrasanta; trecento Baroni & perfonaggi di uarie nationi si ritirarono in Cipro, ueduto che l'impresa non sortiua buon fine: & quiui sparsi per li casali, attesero à menar uita santa: & come huomini timorosi di Dio, & grati alla sua Maestà, erano contra il costume de' Greci, fin da essi Greci hauuti in molta riuerentia, & deuotione. Di questi fu uno il Beato, Giouanni di Monferte, Conte & Marescial di Cipro, il cui corpo intero si trouaua in Nicosia, nella Chiesa dedicata al suo nome. Fu questo Regno già soggetto a' tiranni Greci, dopo che fu estinta la monarchia de gli Assiri, il dominio d'Amaside Re d'Egitto, de gli Argiui, & de gli Dei, & de i noue Re, che tutti hauean signoreggiato dopo i discendenti di Noè in questa isola; percioche hora i Megaresi, hora i Persi, hora gli Atheniesi, & hora Alessandro Magno, Tolomeo primo, & Demetrio la tiranneggiarono, finche i Romani se ne impatronirono, & per opera di Marco Catone ne cauarono grossissima quantità d'oro & d'argento. A costoro ubidi fino alla diuision dell'Imperio, & à Costantino magno, sotto il quale uenne Cipro dopo, che Santa Helena lo hebbe fatto rihabitare: ma gl'Imperatori Costantinopolitani trauagliati da guerre, & lasciando gouernar quest'Isola da' Duchi, che à lor nome u'andauano; con la lor trascuraggine diedero à detti Duchi cagioni di tiranneggiare, & d'usurparfene il dominio assoluto, come fecero. Ma uenuto Riccardo Re d'Inghilterra in quest'Isola con armata per andare

Santi Ci priotti.

Cipro à chi sogetta.

Rè d'Inghilterra perche si chiama Rè di Gierusalem.

Genouesi prendono Cipro.

andare in Gierusalem, essendoui portato dalla fortuna; perche gli era stato vietato il pigliar porto, & haueua da quel Duca, chiamato Isaac, riceuuto altre ingiurie; riuoltò sdegnato contra quel Regno l'armi, che contra i Saracini haueua apparecchiate, & lo soggiogò, & fornì di presidio. Nè molto dopò lo diede a' Cauallieri Templari, i quali per gl'iniqui lor portamenti traugiati con l'armi da' Cipriotti; lo restituiron subito à esso Riccardo: & egli con le medesime conditioni lo vendè à Guido Lusignano Francese, ch'era stato cacciato del Regno di Gierusalem, barattando con lui il titolo: e in questo modo i Rè d'Inghilterra cominciarono à chiamarsi Rè di Gierusalem, & la famiglia Lusignana prese il possesso del Regno di Cipro. Il Rè Guido menò seco in quest'Isola l'anno del Signor nostro M c x c i i i. molta nobiltà di Gierusalem, & di Francia, ch'era andata al conquisto di terrafanta: & quasi tutta fu di Baroni Francesi. Questa andaua crescendo secondo che nel Regno di Gierusalem si perdeuano le città & le terre: percioche tutta si trasferiuà in Cipro: & à questi il Rè Guido, e i successori donarono castella, giurisdizioni, & entrate; di maniera che in questo modo vennero à introdursi in quel Regno i Baroni, i feudatari, & gli altri nobili. Durò la succession di questi Rè Lusignani nel Regno di Cipro, fino al Rè Pierino il grasso, figliuolo del Rè Pietro, che prese la Città d'Alessandria: il quale Pierino ne fu spogliato da' Genouesi: percioche contrastando in vn conuito da lui celebrato l'anno M c c c l x x i i. i Balij Vinitiano, & Genouese, che presso lui risedeuano, di precedentia; & douendo per sententia del Rè i Vinitiani esser preferiti; tanto sdegno di ciò prefero i Genouesi, che contra la persona del Rè fecero congiura. Ma scoperto il trattato; il Rè fece gettar giù dalle finestre del palazzo tutti i congiurati, & amazzar tutti i Genouesi, ch'eran nell'Isola, senza saluarne pur vno. Per la qual cosa mandarono i Genouesi contra lui vna grossa armata sotto Pietro Fregoso, fratello del primo Doge di quella città Domenico Fregoso. Pietro andò, & dopò varij accidenti; ne menò prigione à Genoua Giacomo Lusignano zio & tutor del Rè Pierino, & Siniscalco di Cipro con la moglie grauida, non hauendo potuto menarne il Rè: il quale venne poi à morte senza figliuoli. Perche furon da' Baroni di Cipro mandati Ambasciatori à Genoua à domandare il Siniscalco, come più prossimo alla corona, il quale di Ciua d'Iblin sua moglie haueua in prigione hauuto vn figliuolo, che dal nome della città di Genoua era stato denominato Giano. I Genouesi lo rimandarono, & esso fu coronato Rè di Cipro, di Gierusalem, & d'Armenia, tenendo tuttauia i Genouesi la città di Famagosta, che s'haueuano presa & conseruata. Giano figliuol di costui successe al Padre nel Regno: ma assaltato dall'armi di Melchella Soldano d'Egitto; fu fatto prigionero: il quale poi da Giouanni Podocatharo gentil'huomo Cipriotto, che vendè tutti i suoi casali, & tutto il suo mobile fu riscattato, con patto, che il Rè pagasse ogni anno il tributo al Soldano, & a' successori. Di costui restarono due figliuoli Agnese, che fu maritata in Lodouico Duca di Sauoia, & Giouanni, che doppo la morte del padre hereditò il Regno, e i titoli. Egli prese per sua seconda moglie Helena Paleologa, figliuola del Despoto della Morea chiamato Theodoro, il quale era fratel di Giouanni Paleologo Imperator di Costantinopoli: la qual donna sagace, d'intelletto suegliato, & d'animo greco; veduto il marito huomo effeminato, inhabile al gouerno del Regno; amministraua le cose à modo suo, tramutando quasi tutto il rito Latino nel Greco. Partorì ella vna figliuola femina, che fu chiamata Carlotta, e il suo marito hebbe d'vna concubina vn maschio, che fu detto Giacomo, bello, gratioso, & accorto.

Carlotta

Carlotta fu maritata prima in Giouanni figliuolo del Rè di Portogallo: il quale riducendo il rito Greco al Latino in Cipro; fu per opera della Reina fatto morire: & poi fu sposata in Luigi di Sauoia figliuolo di Lodouico suo cognato. Iacopo bastardo fu fatto Arciuescouo di Cipro: ma egli dopo la morte del padre, sprezzata per vari accidenti la dignità ecclesiastica, essendo perseguitato dal cognato & dalla Sorella; fuggì al Soldano d'Egitto: il quale gli diede genti, & con esse venne in Cipro, & fece guerra alla Sorella & al Cognato: quali doppo molti auuenimenti furon costretti abandonare il Regno, & lasciarlo in poter di Iacopo, che se ne fece Rè & Signore, togliendo ancho Famagosta di mano a' Genouesi per forza d'armi. Dopo tante vittorie, volendo egli con perpetuo fondamento dar fermezza allo stato suo; prese per moglie Caterina, figliuola di Marco Cornaro gentil'huomo Vinitiano, datagli come publica figliuola dal Senato, che le assegnò la dote. Venne poi il Rè Iacopo à morte, hauendo lasciato la moglie grauida, la qual partorì un bambino, che dal nome del padre fu chiamato Iacopo, & Coronato: ma visse poco più di due anni. Perche la Reina Caterina rinuntì il Regno di Cipro in mano de' Signori Vinitiani, & l'anno MCDLXXXIX. fu condotta a Vinetia, & riceuuta con molta pompa, essendole dalla Signoria donato A solo castello del Triuisano. In questo modo i Vinitiani restarono Signori del Regno e Isola di Cipro, & l'hanno tenuto fino all'anno MDLXX. nel qual tempo Selim Prencipe de' Turchi, senza legittima cagione, & contra la data fede, ha mosso guerra alla Republica di Vinetia per conquistare Cipro. Et mandato grosso essercito à Saline a' XXXIII. di Giugno, & accampatosi à Nicofia; la prese per forza à otto di Settembre, tagliando tutti à pezzi. Indi per accordo hebbe la fortezza di Cerine, rendendosi Gio. Maria Mutazzo nobil Vinitiano, & Alfonso Palazzo, che v'erano dentro. Ciò fatto si trasferì l'essercito à Famagosta, intorno alla qual città stette all'assedio fin tutto il mese di Luglio del MDLXXI. hauendoui più di dugento mila persone. Erano a difesa della città Marcantonio Bragadino gentil'huomo Vinitiano Capitan di Famagosta, & Astorre Baglioni Gouernator generale di tutta la militia di quel Regno: i quali non mancando mai d'offendere i nimici, & di difender la città; sostennero tutti gli assalti, e impeti de' nemici, che furon molti. Et certo l'esempio della uirtù, & costanza del Baglione ci ha fatto conoscere di quanta forza sia la militia Christiana contra la Turchesca, hauendo egli con pochi fatto sì grande sforzo contra tanto numero di Turchi: & l'haurebbe fatto maggiore, se sforzato dalla necessità & carestia delle munitioni, & delle uettouaglie; non hauesse conuenuto uenire all'accordo co' Turchi con honorate conditioni: le quali nondimeno non essendo state offeruate da' Turchi infedeli; Famagosta fu perduta, i Capitani difensori, ò morti, ò fatti schiaui, e il Regno di Cipro tolto dal dominio Vinitiano, passò sotto l'imperio Turchesco. Sarei piu diffuso in descriuer questa guerra, essendone io benissimo informato: ma hauendola per ordin descrittta tutta in un libro à parte, ch'io ho composto della Vita, & de' fatti d'Astorre Baglioni; in quello potrà esser letta curiosamente, se mai farà permesso, che quella mia fatica, come mia comparisca nella publica luce del mondo. Si potrà uedere ancho quanto ne scriuo pienamente nella Historia delle cose successe nel mondo dall'anno MDL. fino al MDLXXV.

*Nicofia
presa da'
turchi l'ã
no 1570.*

*Famago
sta assediata.*



PRO-



IL TERZO LIBRO

DELL'ISOLE FAMOSE

D I

THOMASO PORCACCHI

DA CASTIGLIONE ARRETINO.

1649

PROHEMIO.



ABASTANZA fin qui credo hauer trattato quel ch'ap-
partiene all'Isole famose, che cominciano dall'Islandia sot-
to il Polo Artico, & per lo grande Oceano vengono al-
l'Irlanda, all'Inghilterra, alla Scotia, indi all'Hollanda &
alle Selandie. Dipoi entrando nel Mediterraneo parmi
hauer pienamente descritto le Baleariche, & quelle che
nel mar di sotto son comprese, includendoci Corsica, El-
ba, Sardigna, Sicilia, & Malta: nelle quali tutto quello che
v'ha degno di memoria, & che a mia notizia sia peruenuto, cosi da me è stato toc-
cato, ch'io non penso d'essere stato punto, ò molto diminuto. Queste Isole so-
no raccolte & descritte tutte nel Libro primo, giudicando io, che fosse bene
separarle appartatamente; percioche non mi pareua potere immediatamente
passar dall'un mare all'altro senza qualche mezo. Per questo feci la diuisione,
& al principio del Secondo, in luogo di Prohemio posi un ragionamento passa-
to fra Ottauiano Manini & me, alla Villa della Colombara à Ruuignàs: nel qua-
le risposi à un suo quesito, che fa molto à proposito per quel luogo; cioè, in che
modo gli habitatori, che stanno sotto la Tramontana, & ueggono un sol gior-
no, & una sola notte in tutto l'anno; sappiano conoscere i giorni festiui, & an-
cho i distinti per la settimana, come diremmo il Lunedì, il Martedì, & gli altri
seguenti. Entrato poi al Secondo Libro, cominciai da Vinetia, & solcando il
mar suo, descrissi tutto l'Arcipelago in uniuersale con tanta cura, che fin quasi
i minori scogli ci hanno hauuto la parte loro. Indi ripigliando dal mare Adria-
tico il principio; trattai dell'Isola di Corfu, & de gli Scogli Curzolari, per poter
rappresentar come un sommario di quanto ho scritto nella mia Historia delle
cose del mondo, successe dall'anno MDL. fino al MDLXXV. che è il
grande, & notabil fatto d'arme à quelli Scogli fra l'armata Christiana, & la Tur-
chesca, con la felice vittoria, data da Dio a' Christiani. Segue poi la descri-
tion della Cefalonia, del Zante, della Morea, & nell'Arcipelago di Cerigo, di
Candia, di Scarpanto, & di molte altre, che souerchio è replicarle tutte. Re-
stami hora il Terzo Libro di questo mio Volume: nel quale faranno comprese
alcune principali Isole di quelle, che nel mare Occidentale prima, & poi nel-
l'Orientale son poste: percioche sarà primamente la città del Temistitan posta
in Isola,

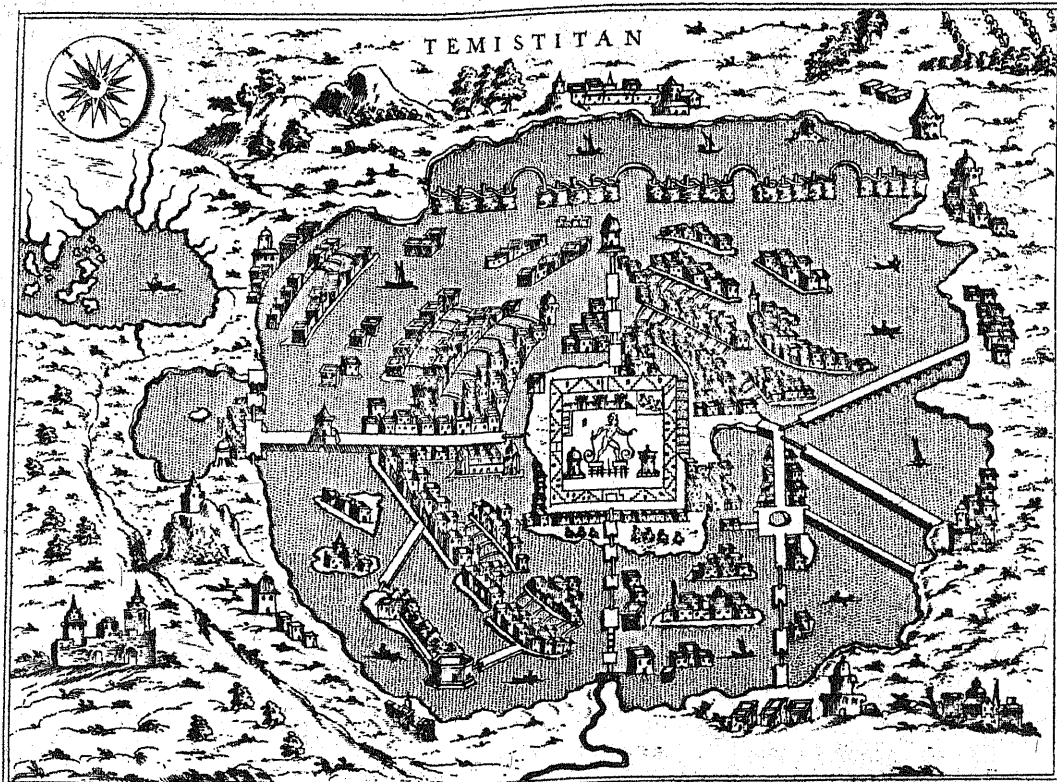
in Ifola, & poi il Mondo nuouo, ouero Ifola di Santa Croce: terzo la Spagnuola, Cuba, San Giacopo, San Lorenzo, San Giouanni, & finalmente fatto vn gran salto l'Ifola Taprobana, le Molucche, & la defcription del Mappamondo, & della Carta da nauigare: e in questo modo con l'aiuto di Dio haurò posto fine à questa mia fatica: nella quale certo è, che io ho hauuto buona volontà, & (che ch'io m'habbia operato) non ho mancato d'industria, & di studio. Ma auanti ch'io dia principio à questo terzo Libro; parmi di esporre vn'altro quesito, che fu risoluto dall'istesso Manino nella medesima villa, non punto disconueniente à questo mio proposito: imperoche io non so di poter meglio giouare & dilettere à chi legge; che con rappresentare i concetti rari di lui, il quale è gentil'huomo in Udine, che di uiuezza, & d'altezza di spiriti nobili supera infiniti altri, di bella cognition di cose non cede ad alcuno, di cortesia & di creanza v'è del pari co' più cortesi & ben creati, & finalmente è lodeuole per ogni virtù caualleresca. Erauamo egli, Giouanni Gherardeo gentile & gratioso amico, e io per pigliare aria alla Colombara nella villa di Ruuignàs: percioche ui è salubre & delicata, come si conofce dal luogo di Plinio Cecilio; ch'io citai di sopra: il quale mandò Zosimo suo liberto à Valerio Paolino in questa Villa à purgarsi, & à ricrearsi: & qui erano anticamente celebrate le feste Rubigali, da che il luogo ne fu denominato Rubignaco, fuor dell'antico Foroiulio, che è Ciuidal di Friuli. Qui dunque entrati un giorno nello studio, che v'è dedicato non meno alle scienze con molta copia di libri, che à diletti rurali; il Gherardeo prese fra le mani l'yniuersal tauola della Cosmografia, che quiui era: & voltatosi al Manino; disse: Chi ha lineato questa tauola? Girolamo Porro Padouano, rispose il Manino, il quale di che valor sia nell'intaglio, fatto à bolino con ogni diligentia, & giudicio; dicalo il Porcacchi, che lo conofce, & lo celebra. All' hora io. Dicalo pur l'opera di lui, la qual tacendo, parla per molte lingue. Percioche quanto à me ammiro nel Porro tanta industria, & tanto valore, che faccia opere d'intaglio rare, & mirabili. Io non domando replicò il Gherardeo dell'auttor dell'opera: ma vorrei saper chi sia stato quello, che giudiciosamente habbia compartito con certi lineamenti queste prouincie, diuidendo l'una dall'altra. Queste linee, disse Ottauiano, furon fatte da Camillo mio fratello (di sopra nel Prohemio del Libro secondo à car. 61. scorrettamente è scritto Carlo) il quale fu giouane di molto ualore, & di soaua costumi, & molto si esercitaua intorno alle scienze, & massimamente gli piaceua lo studio della Geografia. Egli per se medesimo compartì questa tauola, come vedete in quattro parti principalissime, come fanno i Cosmografi moderni, & ciascuna diuise per li suoi confini, assegnando per essempio lo stretto di Gibilterra, e il mar mediterraneo per confino fra l'Europa & l'Africa con questa linea, che contien dentro l'Europa dieci tauole, Inghilterra, Irlanda, Spagna, & l'altre; & ciascuna d'esse è poi diuisa con altre linee in altre parti minori. Et così fece all'Africa, all'Asia, & al Mondo nuouo: percioche con questo mezzo ueniua più facilmente à riconoscere le parti della terra à una per una, segnate poi con alcuni caratteri di suo capriccio, i quali chiamano le tauole separate di ciascuna prouincia, ch'egli haueua raccolte in un libro da sua posta, che è quello che ui mostrai nel mio studio in Udine. All' hora il Gherardeo, che prementia ha questa linea d'oro, tirata da Tramontana verso Mezogiorno, dalla qual son dedotte altre linee minori del medesimo colore, parte uerso Leuante, & parte uerso Ponente? Queste, rispose il Manino, denotano la diuision del Mondo nuouo, che fu fatta per Papa Alessandro Sesto, quando Don
Chri-

Christoforo Colombo hebbe cominciato à scoprirlo: percioche, se bene egli era andato à quella nauigatione d'ordine del Rè Ferdinando, & della Reina Isabella, detti i Rè Catholici di Spagna; nondimeno Giouanni Rè di Portogallo con alcune sue ragioni pretendè, che quei paesi appartenessero à lui: alla qual cosa opponendosi i Rè Catholici; accioche la lite non procedesse à odio capitale; fu fatto compromesso di questa lor differentia in Papa Alessandro Sesto: & egli determinò per suoi breui, che'l mondo fosse partito, come vi mostra questa linea, in due parti da Tramontana in Mezodi, & questa passasse sopra una dell'Isola di Capo verde, & poi partendosi dalla detta linea s'andasse verso Ponente sopra la terra ferma dell'Indie, non lungi dal gran fiume Maragnone, nel qual luogo fra i Castigliani, e i Portoghesi si cominciassè la diuisione; cioè uerso Leuante per cento ottanta gradi in lunghezza possedessero i Portoghesi, & per altrettanto uerso Ponente i Castigliani. Piacque al Gherardeo questa risposta; & ne ringratiò il Manino, soggiugnendo. A me è stata cara questa resolutione; così perche da quì inanzi con più attention mirerò à questa tauola; come perche m'hauete ancho risoluto il dubbio, che m'era nato leggendo il uolume dell'Isola, che uoi Porcacchi hauete descritto; percioche quando nel Terzo Libro trattate di quelle che sono nell'Indie; dite, che son soggette ò alla Corona di Castiglia, ò à quella di Portogallo, e io non sapeua l'origine degli acquisti di quella, ò di questa. Fu à me anchora tanto grato questo ragionamento, che per ciò hauendolo notato; uolsi metterlo à questo Libro per Prohemio; accioche altri, che lo legga; non cada nel dubbio medesimo, in che il Gherardeo diceua d'esser incorso.

DESCRIT-



DESCRITTIONE DELLA GRAN CITTA E ISOLA TEMISTITAN.



LA città, e Isola di Temistitan Messico, è nella prouincia del Messico nella nuoua Spagna, ò Mondo nuouo: & tanto uien commendata per bella, bene ornata, & ricca da tutti gli Scrittori, che non senza marauiglia uediamo un'altra Vinetia nel mondo, fondata da Dio benedetto, piamente parlando; con la sua santissima mano: doue l'altre son fondate da gli huomini. Di questa città, e Isola hauendo io à parlare; ho pensato che sia molto à proposito descriuer prima la prouincia doue ella si troua, & poi parlar della Città quel tanto, che al mio ordine conuenga, & ch'è uenuto à mia notizia. E' dunque la prouincia, doue questa città è posta in forma d'una ualle, circondata intorno intorno da altissimi & asprissimi monti, con circuito & giro di sessanta leghe, che sono cclxxx. miglia, benchè Andrea Teuet dice, che quel piano circonda intorno à seicento miglia: ma tutta è in pianura, & solo fra Tramontana & Leuante è aperta. Nel rimanente

O è ferrata

Lago d'acqua dolce, & salfa.

Temistitan città fondata in un lago d'acqua salfa.

Ordine delle botteghe di mercantie nella città del Temistitan.

è ferrata, & a piei de' monti ha bellissime uille, e i monti son coperti in cima di perpetue neui, & nel dorso di bellissimoi boschi di pini, d'elci, & d'altri alberi. A piei di queste montagne nasce un lago d'acqua dolce, che si diuide in due, & uiene à esser tanto grande, ch'occupa di circuito trenta leghe, ò (come altri dice) cinquanta, che farebbono cc miglia, che tanti à punto ne mette il Francese. La metà di questo lago, cioè quella parte, ch'è più uicina alle montagne; è acqua dolce, & buona da bere: ma l'altra metà è d'acqua falsa, & maritima: & questa parte è piu grande, che il lago dell'acqua dolce: & à similitudine del mare, patisce questa acqua il crescimento, e'l mancamento. Conoscesi la forma de' due laghi in questo modo. Sono in mezzo della pianura alcune picciole colline: fra le quali & gli alti monti si congiungono per uno stretto, quanto farebbe un tiro di balestra largo, i due laghi: i quali entrano per di qui l'uno nell'altro. Il lago d'acqua dolce è lungo, e stretto, & ha alcuni bei luoghi, come sono Cuetauaca, hora detta Venetiola, ch'è assai grande & buon luogo; Mezquique piu grande, Caloacan, Suchimilco & altri: ma fra l'acqua dolce & salfa è Messicalcingo. Il lago falso è quasi tondo, & rappresenta à gli occhi de' riguardanti, forma d'un bellissimo & superbo teatro, per la prospettiua de' monti, c'ha intorno: ma ogni uolta ch'esso cresce; l'acque si uengono à mescolare insieme con tanta uiolentia della salfa, c'ha la correntia, che pare un grande & rapidissimo fiume. In questo gran lago falso dunque è fondata la città di Temistitan, non così à mezo, ma forse un miglio presso, doue è più uicina à terra ferma. Questa città gira di circuito intorno à tre leghe, che farebbono poco meno di dodici miglia: & ha quattro entrate per uie fatte à mano di pietre & di terra, che attrauerano il lago, uenendo da terra ferma, & entrano per mezo della città. Vna d'esse uien per l'acqua più di otto miglia fino alla città: un'altra sei: & la piu breue è un miglio: & per questa strada uiene da terra ferma un ruscel d'acqua dolce d'altezza di cinque piei, alla città, per uso del bere, & d'altro de gli habitanti: & uiene à colar l'acqua fin nel mezo della città: le strade della quale sono assai belle & larghe, & le principali massimamente son poste con dritto ordine. Di queste alcune sono in terra mattonate, & alcune in acqua, per le quali (come à Vinetia si uà per canale con le uaghe gondollette) uanno nelle lor Canoe, che son barchette incauate in un sol legno, à follazzo. Dall'una contrada all'altra, che tutte hanno la loro uscita; son posti alcuni traui grandi, ottimamente ripuliti, che seruono per ponti: & tal'uno ue n'ha, che ui passerebbono sopra dieci huomini à cauallo, ch'andassero à pari. Giudicano, che in questa città habitino piu di sessanta mila persone, che ogni dì si ueggono per le piazze uendere & comprare. Sono le piazze di questa città grandissime, & bellissime: nelle quali si uendono & comprano tutte le robe, che fra loro s'ufano: ma la piazza maggiore, chiamata da loro Tutelula; è molto grande, & è circondata intorno intorno da portichi: doue ogni giorno concorre grandissimo numero di compratori & di uenditori, così di uettouaglie, come d'altre mercantie. Nelche è da essere offeruato il bello ordine che tengono: percioche le mercantie hanno tutte i lor ridotti appartati, secondo la qualità loro: onde da un lato della piazza stanno coloro, che uendono l'oro, & dall'altro uicini à questi, quei che vendon pietre di più forti, legate in oro in forma di varij ucelli & animali. Qui uendono specchi & paternostri: & li penne & pennacchi d'ogni colore da lauorare, & cucire in uesti, per ufarte ò in guerra, ò nelle feste. Questi panni & uestimenti da huomo d'ogni forte: & quelli da donne. In un luogo le scarpe, & nell'altro le pelle conce: do-

ue

ue il grano, & doue il pane: & così separatamente tutte le mercantie: delle quali ue n'ha gran copia di tutte le forti, così di quelle che son necessarie à pascere, come dell'altre, che vestono l'huomo, ò gli seruono per pompa, & per diletto. Ha questa città molti Tempi, ò Meschite: doue faceuan quei popoli i lor sacrifici: ma fra l'altre la principal Moschea è tanto grande, che dentro al suo circuito si fabricarebbe vn castello di cinquecento case: & dentro à questo circuito sono quaranta torri altissime & ben fabricate: alle quali si sale di dentro per cinquanta scalini. Queste sono così ben fatte, & di pietre conce, & di traui, che in alcun luogo non si potrebbero far più polite. Sono ancho in quel circuito bellissime habitationi con gran sale & logge: nelle quali stanno i sacerdoti, & religiosi. Costoro usano vesti nere, & mai dal dì ch'entrano, fino à quando escono della lor religione; non si tagliano, nè si pettinano i capelli: & non è lor lecito andare à donne, si come disdice ancho alle donne andare à loro. Usano quasi tutti i principali della città & della prouincia di fare andar con quest'habito vestiti i lor figliuoli da' sei, ò sette anni finche vorranno maritargli: & massimamente i primogeniti, che nell'heredità succedono. Ha la Moschea molte cappelle; doue quelle genti mettono i loro Idoli, che sono scolpiti in uarie imagi: e i traui, e i soppalchi son tutti lauorati, & ornati con uarie pitture & fregi. Le torri veramente sono sepolture de' Signori di quella prouincia: & ciascuna cappella d'esse è dedicata à quell'Idolo, à cui hanno più deuotione. Sono in questa gran Moschea tre sale grandissime, cò assaiissimi Idoli, scolpiti in uarie figure & artifizij: & ui sono ancho molte picciole cappelle scure, doue non entrano altri che i religiosi: & questi ancho non tutti. Nell'altre Moschee della città cantano di notte i religiosi, come se dicessero mattutiuo: & così ancho fanno in molte hore del giorno, intonando per ordine una parte d'essi, & rispondendosi à uicenda. Sono in questa Città tanti bei palazzi, & tante case grandi & buonissime, con tante stanze, appartamenti, & giardini alti & bassi, ch'è marauiglia à uederle: atteso che i Signori principali sudditi al S. Montezuma, che qui risedeua, douendo habitare alla corte certo tempo dell'anno; vi fabricauano splendidamente. Il palazzo ueramente del Signore è tanto grande, ch'a pena si può in sei uolte, che ui si torna, uederlo tutto: anchor che l'huomo tanto ne uegga che se ne stanchi. Tutte le case de' Signori hanno vna gran corte: e intorno a questa grandissime sale e stanze. Hora nel palazzo principale era una sala così grande, che ui poteuano capir piu di tre mila persone agiatamente, senza darli noia l'una all'altra. Nell'alto del palazzo era un corridore con una piazza tanto grande, che ui s'haurebbe potuto giuocare con xxx huomini à cauallo. Ma il sito della città del Temistitan è alquanto piu lungo, che largo: & nel mezo d'essa, oue era la maggior Moschea, & le case del Signore; fu edificato dagli Spagnuoli un castello tanto bello, & così bene ordinato, quanto alcun'altro che sia. Le case all'incontro son tutte eguali d'altezza, fuor che alcune, c'hanno le Torri, & sono murate di mattoni & di calcina. Gli huomini di questa città, & del suo territorio son molto industriosi & sottili d'ingegno: & fra loro hanno maestri eccellenti in ogni mestiero: anzi tanto sono essi acuti e intelligenti, che solo col'ueder una sol uolta fare alcun difficil lauoriero; l'imparano subito. Usano di prender molte mogli: ma una sola è la principale & patrona: e i figliuoli, che di costei nascono, son quelli c'hereditano: anzi quando fanno le nozze con questa; usano alcune cerimonie più che nell'altre: e i figliuoli dell'altre sono hauuti per bastardi. Nel sepellire i morti usauano di mettergli sotto terra in una fossa à sedere sopra una sedia,

*Sacerdoti
nella città
del Temistitan.*

*Palazzo
reale nel
Temistitan.*

*Costumi
de gli abitanti
del Temistitan.*

presso la quale poneuano la spada & la rotella del morto, & con esso sotterrauano gioie & oro, con cibi & beuande per alquanti giorni. Ma alle donne metteuano appresso la rocca e'l fuso, con tutti gl'istrumenti da lauorare, dicendo che per tutto ell'era obligata à fuggir l'ocio: e i cibi che dauan loro; diceuano ch'eran per sostegno della lor vita parte che caminauano. Alcuni altri vsauano secódo l'antico costume, d'abbruciarli, & poi sepellir le ceneri. Sono costoro per la maggior parte dati al dishonesto vitio della Sodomia & all'imbricarsi; ma molto più al mangiar carne humana. Sono più tosto grãdi, che piccioli; di color ber tino, ma di buona fattione, destri, atti alle fatiche, di poco cibo, & ualorosi in guerra: nella quale hanno ordinatamente i lor Capitani generali, & minori, con altri gradi di militia. Premiano & honorano sopra ogni altro chi nella guerra faccia qualche segnalata proua di ualore. Portano per armi difensue alcuni giupponi di bombagio imbottiti, grossi & molto forti: sopra i quali hanno altri abiti coperti di piume di diuersi colori: e i Signori hanno i detti giupponi, come giacchi: ma d'oro, ò d'argento indorato con soprauesta di piume. In testa portano una cosa, come capo di serpente, di tigre, ò d'altro animale con le sue mascelle: ma di legno, coperta di lame d'oro, & di gioie, con la penna in cima. Hanno rotelle di cane, intessute con bombagio doppio grosso, coperte al solito con lame d'oro, ò d'argento indorato & piume. L'armi loro offensue sono archi, frecce, & dardi con le punte aguzze, ò di pietra uiua, ò d'osso di pesce forte, & frombole, e spade di legno con alcune incauature nel taglio, nelle quali ficcano un rasoio di pietra uiua, che taglia come uno d'acciaio di buona tempera. Vestono manti di bombagio come lenzuoli lauorati, & con le frange intorno, & legati dinanzi al petto: & le parti vergognose son coperte con belli sciugatoi di diuersi colori, & orlati con varie fogge. Le donne uanno con camice di bombagio senza maniche; lunghe & larghe con lauori bellissimi, con frange, orletti, ò cose tali assai uaghe: & di queste n'hauranno tre, ò quattro indosso, vna più lunga dell'altra, accioche tutte si ueggano. Vanno co' capelli sparsi, che gli hanno lunghi, neri, ò castagnini, & belli. L'ultimo Signor di questa Città, & prouincia, & d'un maggior paese; fu chiamato Montezuma: di cui il S. Ferrando Cortese scriue particolar Relatione à Carlo Quinto, & raccóta gran cose, ch'io per breuità lascio. Basta che il paese, à cui commandaua, era lungo piu di Dccc. miglia, & haueua molti Signori sotto di se, & da loro era molto temuto. Venne costui all'ubidientia di Carlo Quinto l'anno del M D X I X ridotto & tiratoci da esso Cortese: il qual fu il primo che discoprì questo Regno con grandissimo beneficio della Camera Imperiale per la gran copia dell'oro & dell'altre cose preziose, che ui sono, come si può vedere in quel che n'ha scritto esso Cortese, & un suo gentil'huomo. Hanno in successo di tempo queste genti sì ben cangiato i lor costumi crudeli, e inhumani, che son douentate humane & gratiose: & la città hoggi per opera, e industria de gli Spagnuoli è fatta molto forte, circondata di ripari & di mura fortissime all'ufanza di quà: & è una delle belle, ricche, & gran Terre, che sia in tutte le prouincie dell'Indie Occidentali dallo stretto di Magaglianes, ch'è cinquanta due gradi di là dalla linea, fino all'ultima terra, detta del Laboradore, che tien cinquant'uno grado di larghezza di quà dalla linea verso la parte di Nort, cioè di Tramontana.





DESCRITTIONE DELL'ISOLA ET TERRA DI SANTA CROCE, OVERO Mondo Nuovo.



HANNO hauuto' opinione molto tempo alcuni, che questa, c'hoggi è domandata da noi Terra di Santa Croce, & Mondo nuouo; fosse attaccata co'l nostro continente; & che però non douesse essere annouerata fra le Isole; ma il tempo, & le nauigationi di molti Capitani hanno fatto chiaro, che quei tali della loro opinione haueuano fondamento non uero: percioche essendo stata girata d'ogn'intorno la costa, ch'è verso Tramontana, & l'altra che giace verso Ostro; s'ha veduto, ch'ella è Isola; & ha il principio suo verso Levante in forma d'vno angolo, ò cantone, & poi piega verso Ostro & Garbino. Quella parte veramente, che siiede à Tramontana: si distende per lo spatio di tre mila miglia verso Ponente: ma poi torcendo verso Tramontana; confina con Terra del Laboradore, così con uoce Spagnuola chiamata, & forma un canale, ch'è di-

*Indie A
meriche,
Occidentali,
ò Mag-
giori.*

*Francia
Antarti-
ca, & Mò
do nuouo.*

*Terra di
S. Croce
in qua-
re parti è
diuisa.*

scoſto DCLX. miglia dal circolo del Cancro, & due mila quaranta dalla linea Equinottiale. Queſto canale è tre mila ſettecento venti miglia di là dallo ſtretto di Gibelterra; lontano per Ponente dal Cataio, due mila cinquecento: ma la ſua lunghezza per Ponente è da trecento miglia, & la larghezza nõ passa trenta. L'angolo, ò cantone, che fa queſt' Isola dalla parte di Leuante; è lontano per Ponente ſeicento miglia da Caponero noſtro cõtinente: il quale ſta Leuante & Ponente col capo del Mõdo nuouo, ò di Terra Santa Croce. E' domandato cõ diuerſi nomi queſto paefe da diuerſi Scrittori: percioche alcuni le chiamano Indie Americhe, ouero Occidẽtali, atteſoche i popoli tengono quaſi la medefima maniera di uiuere, andar nudi, eſſer rozi & barbãri, che tengono quelli dell' Indie di Leuante: le quali ſon chiamate Indie dal fiume Indo, ch'entra per ſette foci nel mare Orientale, come fa il Nilo nel Mediterraneo. Americhe ſon coſi dette da Americo Veſpucci Fiorẽtino, che fu il primo che le ſcopreſe, & fu huomo rariffimo nelle coſe della nauigatione, e in abbracciare alte & ualoroſe imprefe. Nẽ mi è nuouo, che altri tiene, che queſta regione ſia lon-taniſſima dalle Americhe: & che perõ non ſe le deue aſſegnar queſto nome. Altri l'hanno chiamata Francia Antartica, dicendo, che prima foſſe ſcoperta da' Franceſi, ſotto il Signor di Villagagnon: & fu detta Antartica per eſſer poſta ſotto il polo Antartico à differentia della noſtra. Altri le ha dato nome di Terra di Santa Croce, & altri di Mondo nuouo, per eſſer come un' altro mondo, nuouamente diſcoperto: & con queſti tre ultimi nomi indifferente-mente uien queſto paefe domandato, cioè Francia Antartica, Terra di Santa Croce, & Mondo nuouo; anchorche à molti piaccia aſſai piũ chiamarlo Indie Occidentali. Vien tutta queſta regione diuiſa in tre parti, la prima delle quali è uerſo il Mezogiorno, doppo lo ſtretto di Magaglianes, ch'è à cinquanta due gradi, & trenta minuti dalla linea Equinottiale, intendendo di larghezza Auſtrale, ſenza comprender punto l'altra terra, ch'è oltra lo ſtretto, che non è mai ſtata habitata, nè conoſciuta, ſe non doppo queſto ſtretto, uenendo al fiume Plata, & di là andãdo uerſo Ponente. In queſta prima parte ſon cõpreſe le prouincie di Patalia, di Paranaguacũ, di Magagend, di Patagones, ch'è ancho detto il paefe de' Giganti, di Morpion, di Tabaiarel, di Toupinambau, delle Amazone, del Breſil fino al Capo di Sant' Agõſtino, ch'è otto gradi oltra la linea, & de' Canibali che mangiano gli huomini. Queſte prouincie dicono alcuni, & maſſimamente Andrea Teuet (ma il poeta Portogheſe non ne fa alcuna mentione) che ſon compreſe nelle Americhe: onde, ſe queſto foſſe uero; potremmo dir, che del tutto non hanno hauuto il torto coloro, che à queſta Terra diedero nome d'India America. Sono elle circondate dall'Oceano da una parte: ma dall'altra, ch'è uerſo Mezogiorno dal mar Pacifico, chiamato altramente Magellanico, ò di Magaglianes, & forniſce al fiume delle Amazone. La ſeconda parte comincia doppo queſto fiume, & abbraccia molti Regni, & Prouincie: & queſte ſono, tutto il Perũ, & quello ſtretto di terra, doue è Darien, Furne, Popaian, Anzerma, Carapa, Quimbaia, Cali, Paſte, Quito, Canares, Cuzco, Chib, Patala, Parias, Temestitan Meſſico, Caſaio, Panuco, i Pigmei, & fino alla Florida, poſta xxv gradi di larghezza di qua dalla linea. Et è da auertire, che in queſte prouincie non ſon nominate le Iſole ſe ben elle non ſon punto minori di Sicilia, di Corſica, di Cipro, & d'altre: e il termine d'eſſa è poſto uerſo Ponente alla Florida. La terza parte ha il ſuo principio alla nuoua Spagna, & contiene queſte prouincie, Anauac, Vcatan, Gulhuacan, Xaliſe, Calco, Mixticapan, Tezeuco, Guzanes, Apulachen, Xanto, Aute, e il Regno di Micuacan. Sono alcuni, che di queſta gran regione, meritamente det-

re detta Mondo nuouo ; fanno non tre, ma quattro parti:& dicono che la prima è Maria Tambal, l'altra Paria, la terza Curtana, & l'ultima Canchite. La prima è posta da Levante, & molto popolata di gente humana, ma pouera: & è bagnata dal mare, che tutto è d'acqua dolce, rispetto à tanti grossi fiumi, che cadendo da monti altissimi u'entrano con impetuossissima furia, & fanno perdere al mar la sua falsedine. Ha un seno, o golfo, che per sessanta miglia si stende à Mezodi: nel quale pescano quelle ostriche, che generano le perle: ma però non sono molto buone. In questa prouincia è un'animale di molto strana figura & forma, c'ha il corpo, la coda, e'l muso di uolpe, i piei di dietro di scimia, quei dinanzi simili quasi à quei dell'huomo, & l'orecchie (dicono) di nottola. Sotto il corpo ha una tasca, formata della sua pelle medesima, ch'esso apre, & ferra à sua posta: e in essa porta rinchiusi i suoi figliuoli, senza mai lasciarli fuori, eccetto che quando uole allattarli, o che sono in stato da poter uiuer per loro stessi. La seconda prouincia è Paria, & è posta uerso Ponente, molto ricca d'oro, & di perle, & habitata da huomini ciuili, che molto riueriscono le persone di credito. Le loro case per lo piu son fabricate intorno à una piazza tonda, & molto bella: la qual da tutte le parti uien circondata, & le case son tonde. Gli huomini, così qui, come altroue nelle prouincie di tutta l'Isola; uanno ignudi, se non che con tele, o ueli di bombagio di piu colori si coprono le parti della uergogna. Hanno un Re, à cui rendono ubidientia, e in lor lingua è detto Cacique. Fanno d'alcuni frutti uino bianco & uermiglio molto delicato & foauo: & di tutta quest'Isola pare che qui le persone facciano ritratto di ciuità, piu che altroue. La terza prouincia detta Curtana; è posta per Ponente alla Paria, & è non meno dell'altra habitata & popolata: ma da gente non così humana. Questi habitatori, come gli altri uan nudi, con alcune brache di pelle di lontra, o di tele di bombagio alle parti oscene: ma essendo gelosissimi delle lor donne; mai non le lasciano uscir di casa. Costumano assai di mantenersi bianchi i denti: & per ciò portano in bocca una radice d'herba, e spesso si risciacquano con acqua fresca. Sono ottimi arcieri, & trafficano assai co' mercanti, che di fuori uengono: ma ogni cosa in baratto: atteso che quiui non nasce oro, & quel che di fuori uien portato; è poco & di bassa lega. Hanno le case fabricate di legno: ma coperte con foglie di platano: & uiuono di quelle ostriche, che fanno le perle, & di pane fatto di radici d'herbe & di panico. V'hanno però porci, conigli, lepri, colombi, tortore, & pauoni in buona copia. La quarta & ultima è la prouincia Canchite, posta da Ponente, che per se stessa è molto abbondeuole di bombagio. Dicono, che caminando per la costa di questa prouincia dieci giornate uerso Ponente; si trouano castelli, fiumi, & giardini tanto ameni, & diletteuoli, che sembrano Paradisi, ma gli habitatori son tanti diauoli, spiaceuoli, & nimici di forestieri. Sono però bellissimi di corpo: ma di color pallido, & delle lor donne, oltre ogni credenza, gelosi: onde le tengono perpetuamente ferrate in casa. Queste due diuisioni trouo io essere state fatte di questa prouincia da gli Scrittori ad arbitrio loro: di che non piglio punto di marauiglia, poiche i moderni s'hanno fatto lecito di compartirla à lor modo, non hauendo alcuno antico, che potessero imitare. Il poeta Portoghese, di cui nell'Isola di San Lorenzo ho fatto mentione, aggiugne anchor esso una quarta parte à quest'Isola, che è dalla Florida fino alla terra di Baccalos: nella qual comprende la terra di Canada; la prouincia di Chicora, ch'è trentatre gradi di quà dalla linea; la terra del Laborador, & Terra noua, da altri detta Incognita, che da Tramontana è circondata dal mar gelato. Ora tutta questa contrada dell'Indie Occidentali, o del Mondo nuouo, o

Paria prouincia.

Curtana prouincia.

Canchite prouincia.

di Terra Santa Croce, diuisa breuemente; dicono ch'è lunga piu di nouemila, & seicento miglia: & che da questa lunghezza si può considerarla larghezza: da che uogliono che non senza ragione da alcuni tutta questa general prouincia sia detta ancho le Indie maggiori, à comparison delle Orientali, che son minori. I costumi de gli habitatori, & massimamente in quella parte, ch'è posta uerso Leuante, & piega uerso Ostro & Garbino, dicono che son di gente piaceuole, & che uà nuda indifferentemente, senza coprirsì huomini, & donne, alcun membro del corpo. Hanno i capelli lunghi & neri, & sono di colore arsiccio, e incotto: ma di bello & gratioso aspetto, se non che gli huomini se lo guastano con una ridicola maniera d'ornamento, cioè forandosi tutto il uiso con buchi grandi, & piccoli per ficcarui pietruccie, & altre baie à lor modo: & à gli orecchi portano tre anelli per ciascuno, forato in tre luoghi. Le donne nondimeno s'astengono da questa pazzia, & portano solamente le anella à gli orecchi: ma però hanno una libidinosa, sporca, & dishonestissima usanza, per la molta loro appetentia di coito: & questa è, che fanno à gli huomini mordere da un uelenoso animale quella parte dell'huomo, che piu loro aggradisce, accioche ingrossata bestialmente, esse bestie possano meglio satiar la bestialità loro. Da che ne segue spesse uolte la morte de gli huomini, o la perdita di quella parte, che tanto ingordamente appetiscono. Hanno anco quest'altro uso di pigliar quante mogli uogliono, senza risguardar parentado di sorella, nè ancho di madre: anzi se incontrano donne per la strada; con esse indifferentemente su la strada si congiungono, facendo la legge del matrimonio ad arbitrio loro, & non altramente. Mangiano uolentieri carne humana, & massimamente di quelli che da loro sono stati fatti prigioni in guerra. Hanno lunga uita, & rare uolte si ammalano: ma all' hora curano la infirmità loro con radici d'herbe. Hanno molti e spessi boschi, altissimi monti, & grossi fiumi, che inondano il paese, & u'è l'aria temperata assai: ilche è cagione della lunghezza della lor uita: & costumano assai d'attendere à pescare. Queste usanze s'intendono solamente di quelli habitatori, ch'erano auanti all'arriuo de gli Spagnuoli: percioche hora essendo il paese habitato dalle nationi, che di Ponente andate ui sono; ui uesi al costume di Spagnuola, & con la religion Christiana.

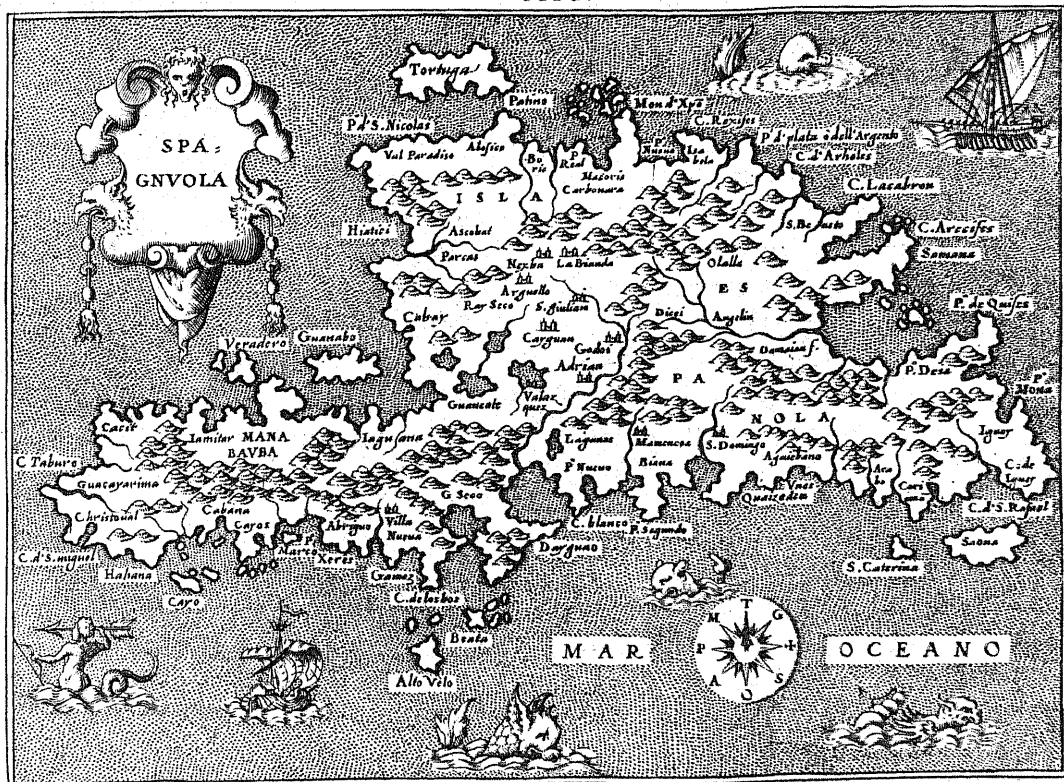
*Bestialità
horribile
delle
donne del
l'Isola di
S. Croce.*





DESCRITTIONE DELL'ISOLA SPAGNVOLA.

(1677)



CHRISTOFORO Colombo Genouese, hauendo cominciato con ardimento più che da huomo, à solcare il mare l'anno **MCCCCXCII.** di là dalle Canarie al diritto di Ponente, con piegare alquanto à man sinistra uerfo Garbino; doppo che trentatre giorni hebbe nauigato, senza uedere altro che cielo & acqua; trouò finalmente terra, lontana dalle Canarie **DCCCC.** leghe, che sono tre mila otto cento miglia, à ragion di quattro miglia nostre per lega: & passato alquanto più innanzi; in pochi giorni scoperse sei Isole: delle quali due eran molto grandi. Alla maggior d'esse posero nome Spagnuola, & all'altra Giouanna: ma questa fu poi trouato esser terra ferma. La Spagnuola, della qual sono hora per trattare; è dunque una Isola posta nel gran mare Oceano Occidentale, fra la linea dell'Equinottiale, e il tropico del Cancro: & gira di circuito, costeggiandosele intorno **CCCC.** leghe, che son **MCCCC.** miglia. Nella lun-

lunghezza & larghezza d'essa trouo molta diuersità: perciocche alcuni historici dicono, ch'ella si stende per lunghezza da Leuante in Ponente intorno à *vi*. miglia: & che da Mezodì à Tramontana in alcuni luoghi è larga *ccc.* miglia: & alcuni altri, parlando pur della lunghezza & larghezza di essa per uia di gradi, scriuon, che doue è più larga; è da *xviii.* a *xx.* gradi: il che importerebbe intorno a *xxxvii.* leghe, che farebbono *cxlviii.* miglia: & doue è più lunga importa da *cxx.* in *cxx.* leghe, poco più, o meno, che farebbono da *ccccxxx.* a *dx.* miglia. Dalla parte, che guarda all'Austro, o Mezogiorno, & massimamente doue è la principal città, chiamata di San Domenico; è posta *xviii.* gradi distante dall'Equinotiale: & da quella di Tramontana gradi *xx.* e in alcuna parte poco più, e in alcun'altra assai meno, secondo che l'Isola si uà allargando, o strignendo. Sono alcuni altri, che pigliano le misure in altro modo: & nondimeno in questo anchora dalle già raccontate opinioni son discordanti. Dicono essi, che dalla punta del Capo Iguei al Capo Tiburon sono più di *cl.* leghe, che importerebbono di lunghezza *vc.* miglia, & più: & dalla costa, o spiaggia della Natiuità, ch'è da Tramontana, fino al capo di Lobos dalla parte di Mezogiorno; sono cinquantacinque leghe, cioè *ccxx.* miglia: & della città di San Domenico dicono affermatiuamente, ch'essa è in *xix.* gradi alla parte di Mezogiorno. E' di forma quest'Isola come la foglia del castagno, & fu da principio chiamata Quizqueia, che uol dire Il tutto: perciocche uedendola i primi habitatori Indiani, cacciati dell'Isola Matitina poco lontana, per fattioni fra loro, ch'ella era così grande, & non sapendo oue terminasse; pensarono ch'ella fosse tutto il mondo; & che il Sole non riscaldasse altra terra che questa, & l'Isole uicine. Ma poi entrati fra terra, & ueduti alcuni monti altissimi con aspre balze; la chiamarono Haiti, che uol dir aspro: e in ultimo ueduti altri monti simili ad alcuni, detti Cipangi nella lor prima Isola Matitina; dal nome d'essi monti la terza uolta la nominaron Cipanga. Finalmente poi fu detta Spagnuola da' nostri; & molti la dicono di S. Domenico per cagion della principal città di detta Isola, che così è chiamata. Ella fu già diuisa in quattro parti da quattro grossi fiumi, che da monti altissimi calano al basso, cioè da Leuante dal fiume Iunna, da Ponente dall'Altibunico, da Mezodì dal Nabia, & da Tramontana dal Iacche. Ma poi i Capitani moderni, & Governatori più saggi hanno inteso ch'è partita in cinque prouincie principali in questo modo. Cominciando dalla parte uerso Leuante; dicono che quella si chiama Caizimu, che in lor linguaggio significa Fronte, o principio: & questa confina al Mezodì co'l fiume Ozama, che passa per la città di S. Domenico: & da Tramontana co' monti Haiti altissimi, & per la loro asprezza così detti. La seconda è detta Huhabo, ch'è fra i monti, & un fiume detto Iaciga. La terza Caiabo, ch'abbraccia tutto quello spatio, ch'è fra Cubaho, e'l fiume Iacche: & si distende fino a' monti Cibau, doue è gran copia d'oro, & doue nasce il fiume Neiba, che dalla parte di Mezogiorno uà à sboccar nel mare. La quarta è chiamata Bainoa, & comincia da' confini di Caiabo, & si distende uerso Tramontana: doue è il fiume Bagaboni: & doue fu già fabricata la prima casa. Il rimanente uerso Ponente è della prouincia nominata Guacciarima, che uol dir le Natriche, essendo questa parte da gl'indiani tenuta la più stretta dell'Isola. Ella è abbondantissima di tutti i beni: in tanto che gl'Historici, che scriuono di quelle parti; dicono liberamente che di fertilità non cede punto alla Sicilia, nè all'Inghilterra: anzi dicono, che se un Principe non hauesse altra Signoria, che di questa sola Isola in breue accumulerebbe tante ricchezze, che non inuidierebbe à quelle di Sicilia & d'Inghil-

Isola Spagnuola di che forma è, & come da principio fosse chiamata.

Isola Spagnuola in quante prouincie è diuisa.

ghilterra. E' molto temperata d'aria, non ui essendo caldo, nè freddo troppo eccessiuo; & se pur v'è freddo; è in alcune parti doue son monti altissimi, per cagion de' quali il freddo ui regna. Della sua temperie è manifesto argomèto, che di continuo si ueggono in tutte le parte gli alberi uerdissimi, carichi di fiori, & di frutti: & non cadono lor mai le foglie, se non quando sorgono le nuoue. Gli herbaggi da horto, & le piante fruttifere, che di Spagna ui son state trasferite; crescono in molta perfettione. Il grano s'è trouato, che moltiplica meglio, seminandolo nelle colline, & ne' monti, doue sia tal uolta freddo, e il terren non sia tanto grasso, che in piano; percioche la molta grassezza lo fa quasi tutto lussuriare in herba, & andare in morbido: ma ne' monti fa la spiga grossa, come il braccio dell'huomo, la quale è tanto piena di granella, che (cosa marauigliosa à dirsi) à numerarle si trouano piu di due mila. I bestiami cosi grossi, come minuti portatiui di Spagna; hanno moltiplicato in guisa, che gli lasciano insaluatichire; & quei che si macellano; si uendono à uilissimo prezzo, tutto che siano carni preziose; & à uil prezzo ancho si comprano i caualli, & altre sorti d'armenti, ò di greggi. Nasceui naturalmente tanto bombagio, ò cottone, che se gli habitatori si dessero à procurarlo; se ne cauerebbe il migliore, e in più quantità che in parte del mondo. Vi fa appresso tanta gran copia di gengeuo, di cassia, & di zuccaro, & tanto buoni, che sene caricano le carauelle, & le nauì per Spagna; & u'ha grande abondanza di mastice, di legno aloe, di uerzini, & d'eccellente color d'azzurro, migliore per li pittori di quel che si suol chiamare Azzurro d'aria. Sono in questa Isola innumerabili piante d'aranci, di cedri, & di limoni buonissimi; il che è grande inditio della temperie dell'aria, cosi la state, come il uerno: ma solamente gli alberi di frutti co'l nocciolo in quest'Isola non fanno alcun frutto: perche gli oliui fra gli altri ui crescono molto belli; ma però sono sterili, & non producono altro che foglie. L'altre sorti di frutti, come poponi, legumi, & altri tali ui regnano ottimamente; & fra gli altri i poponi, e i fichi ui son quasi tutto l'anno: ma al tempo debito sono di prezioso gusto & sapore. Le uiti similmente ui fruttano eccellentemente, & fanno soauì & delicati uini: E' l'Isola Spagnuola assai ricca di copiose & continue minere d'oro: e in particolare ne' monti Cibauì ne nasce gran copia. Nella prouincia detta Caizimu è lontan dal mare mezo miglio un monte altissimo con una spelonca grandissima, c'ha l'entrata, come la porta d'un superbo palazzo: e in detta spelonca si sentono cader fiumi con tanto romore e strepito, che si fa sentir cinque miglia lontano: & chi ui s'appressa, & ui stà alquanto; douenta sordo. Fanno questi fiumi un'ampissimo lago: nel qual sorgono alcuni bollori & ritorcoli d'acque continui & sì grandi, che inghiottirebbono qualunque v'entrasse dentro: & dalla parte di sopra della spelonca si ueggono essalar continue nebbie per rispetto di quei bollori. Dirimpetto alla città di S. Domenico, ma discosto sessanta miglia, è un lago in cima d'alcuni monti altissimi d'acqua dolce, pieno d'infinita sorti di pesci: il qual gira da tre miglia, & all'intorno è serrato dall'altezza de' monti, da' quali scaturiscono infinite fontane d'acqua chiarissime: & con tutto che le parti de' monti sia tutte horride & sassose; le ripe nondimeno del lago son piene d'herbe. Sono in molti altri luoghi di quest'Isola altri laghi d'acque, cosi false, come dolci: & nella prouincia di Bainoa ue n'ha uno d'acque amare, lungo trenta miglia, & largo il più quindici, chiamato da gl'Indiani Hagueygabon, & da' nostri il mar Caspio: percioche da esso non nasce alcun fiume, se ben dentro ue ne corrono molti. Tienfi che di sotto terra per cauerne entri in questo lago il mare: attesoche dentro ui si trouano molti

Isola Spagnuola è d'aria perfetta, & sepre ha gli alberi fioriti.

Isola Spagnuola, et sue marauiglie di Natura.

Lago di acque amare, detto il mar Caspio.

Pesce domestico & miracolojo.

Oro, che nasce, come pietra nella Spagnuola.

Costumi de' gl'Indiani dell'Isola Spagnuola.

molti pesci marini. In mezzo d'esso è un'Isola, detta Guarizacca: doue stanno molti pescatori Indiani. Sonui ancho altri laghetti dolci & falsi in una ualle grandissima, che per più di cento miglia si stende da Leuante à Ponente in lunghezza, & per xxv. miglia di larghezza. Nè molto lontan da questa è un'altra ualle lunga da cc. miglia, detta Maguana, con un bellissimo lago d'acqua dolce, non troppo grande: presso il qual habitaua il Re, detto Cacique Caramatexio, in un suo palazzo, con infinite altre case d'Indiani, che tutti insieme col Cacique attendeuanò à pescar quasi sempre. Racconta Don Pietro Martire un caso miracoloso d'un pesce, preso da gli huomini di questo Re: & dice c'ha uendo egli un giorno ueduto pigliar da' suoi pescatori un pesce detto Manati picciolo, ma che uien molto grande; lo fece portar uiuo à casa, & gettar in questo uicin lago. Quiui ogni giorno gli daua à mangiar di quel pane, che chiamano Maice, & Iucca: tanto che l'addomesticarono in guisa; che ueniua tutte le uolte ch'era chiamato, à pigliare il cibo alla mano, & si lasciua maneggiare, & caualcare per passare altrui dall'altra parte del lago, o doue uolesse. Descrive egli la forma di questo pesce: & dice ch'essendo una uolta gonfiate l'acque di questo lago grossamente; il pesce fu straportato dalla uiolentia della fortuna & dell'acque in mare, nè mai più si uide. In detta prouincia di Bainoa è un fiume chiamato Bahuan, che passa per mezzo il paese detto Maguana: & nascendo à piei d'un monte altissimo; corre per molte miglia tutto falso fin che sbocca in mare, se ben'entrano in esso molte fontane d'acque dolci. Nella medesima sono i monti Diagoni, dodici miglia lontani al lago falso, detto il mar Caspio: ne' quali cauando si troua il sale durissimo, & lucido à guisa di Christallo: & di questo si seruono gl'Indiani fra terra, c'hanno carestia di quel che si fa presso il mare. In cima a' monti Cibauì, doue ho detto cauar si l'oro, nella prouincia di Caiabo; è un piano di xxv. miglia di lunghezza, & di xv. di larghezza, detto Cotohi: il qual se bene è altissimo, & sotto à esso par che sian le nuuole; pur è circondato da altri monti, da' quali scaturiscon nel piano infinite fontane d'acque chiarissime: & qui si sentono l'anno le uariate stagioni della Primavera, della State, dell'Autunno, & del Verno: doue ne gli altri luoghi sempre è Primavera & Autunno. Ne' monti che circondano questo piano dicono, che si troua molto oro: ma gli habitatori, hauendo dalla terra in abbondanza Maice, & Iucca, che basta lor per il pane; ociosi & poltroni non si curano di cercarlo. Dicono anchora che fra la prouincia Huabo di quest'Isola, & quella di Caiabo, è un'altro paese sterile & dishabitato, nel quale affermano essere il principio della minera di tutto l'oro, ch'è in quell'Isola: & che fra quei monti si uede ch'esce à guisa di pianta fuor della terra: il che non è punto impossibile, ne incredibile per quel ch'altri ha ueduto in Vngheria & altroue, l'oro di continuo uscir della terra finissimo, & à guisa di uiti andarsi auuiticchiando attorno à gli alberi. Nella prouincia di Caizimu sono nelle contrade di Guanama & di Guariagua alcune fontane d'acqua nella superficie dolcissima, & buona da bere: nel mezzo falsa, & nel fondo amara: il che stimano proceder perche la uena sia falsa, & di sopra ui corrano acque dolci, che non si mescolino insieme. Presso queste fontane, se alcun mette l'orecchie à terra; sente ch'ella è concaua, & risuona: & udirà uno à cauallo, che uenga, & sia anchor tre miglia discosto, & uno à piede un miglio. Fu questa Isola (come ho detto) da principio habitata da Indiani: de' costumi de' quali dirò alcuni pochi particolari, non accadendo mi trattar de' presenti habitatori, che sono Spagnuoli. Erano questi habitatori huomini semplici, ociosi, & sempre dati al riposo, come quelli che dalla terra haueuan

haueuan le cose necessarie al uitto senza durar fatica, & facilmente pigliauano pesci nel mare & ne' fiumi in molta copia: & andauan nudi. Credeuano, che fosse un primo Motore onnipotente, eterno, e inuisibile: ma c'hauesse madre: & sotto lui fossero diuersi messaggieri, chiamati in lor lingua Cemi, o Taira, & che ciascun Cacique, o Re hauesse un particular Cemi, o Taira, che da lui fosse adorato: il quale era formato di bombagio tinto di nero con la coda, & eo' pieci di serpi neri, ouer d'altra materia, secondo che più gli pareua. o diceua d'hauer ueduto in sogno. Con questi poi faceuan molte pazzie per saper le cose à uenire, finche all'arriuo de' Christiani; il Diauolo gli abandonò, & ritirate le illusioni; gli lasciò: onde poi furono instrutti nella uerità Euangelica. Haueuano in costume di fare ammaestrare i figliuoli de' Caciqui da alcuni faui, chiamati Boitij, ouer Tequina: i quali in alcuni uersi insegnauan loro l'origine, e i principij delle cose, & le imprese fatte da' loro auoli & maggiori, cosi in pace, come in guerra: & di questo narra molte belle cose Don Pietro Martire nel suo Sommario, ch'a me non fanno à proposito, uolendo io fuggir la lunghezza. Narra egli similmente quali fossero i principij delle cose presso loro, come la generatione humana, onde sia nato il mare, che i morti il giorno stanno ascolti, & la notte uanno hor quà hor là, e i modi che tengono i Boitij, o maestri à insegnare, & à guarir gl'infermi con altre loro superstitioni. Erano questi Indiani habitatori d'alquanto minore statura, che comunemente son gli Spagnuoli, & di color bertino chiaro. Haueuan la fronte larga, i capelli neri & distesi, & senza barba, o alcuna superfluità di peli per la persona, tanto gli huomini, quanto le donne. Alle parti uergognose portauano un pezzo di tela, grande come una mano. Haueuano (come ho detto di sopra) due sorti di pane: una di Maice, ch'è grano: & l'altra d'una radice detta Cazabi. Il Maice si pianta, come à noi i ceci, o legumi tali: & fa il suo gambo grosso, come il dito mignolo della mano, & alto come un'huomo. La foglia è come di canna: ma non tanto ruuida, & più lunga & flessibile. La spiga è una pannocchia grossa, c'haurà fino à cinquecento, & più granelli, secondo la grandezza: tanto che uno staio rendeua xx. xxx. l. & lxxx. staia: & di questo grano faceuan pane. Il Cazabi si fa di certa radice, chiamata lucca, che fa alcuni fusti più grandi d'un'huomo, con foglia, come di canapa, ma maggiore & più grossa. Questa piantata, & gouernata produce un frutto fra le radici, come carota grosso, ma più grande con color tanè, o bigio: ma dentro bianco. Questo essi grattugiano, & poi ne spremono fuori il sugo, ch'è uelenoso, & del resto fanno, come una torta, o schiacciata, & la cuocono, & mangiano: & questo pane si mantiene, doue l'altro non dura, & si corrompe. Appresso haueuano detti Indiani per mangiare alcuni animalletti, chiamati Cories, & Vtias, che sono coniglietti piccioli: & una sorte di serpi chiamati Iuanas, che uiuono in terra, e in acqua, spauenteuoli à uedere, ma di miglior carne, che'l coniglio. Hanno quattro piei, & la coda come i ramarri. Son maggiori che i conigli, & la pelle è dipinta, come il ramarro: & sul fil della schiena ha' spini leuati. Ha i denti aguzzi, & massimamente i canini: & un gozzo, che gli arriua dalla barba al petto, molto lungo, & largo. Staranno legati a' piei d'una tauola senza far mai strepito xv. & xx. giorni senza mangiare: anchor che taluolta se glie ne dia. I diti de' piei dinanzi hanno le unghie lunghe, come d'uccello: ma non fanno presa. Fra gli uccelli di quest'isola uen'era uno di mirabil qualità, detto Cocuio: del quale ho pensato uoler minutamente descriuer l'istoria, secondo c'ho ritratto da Gonzalo Quiedo, & da

Maice grano.

Cazabi è panicato di radice, c'ha sugo uelenoso

Iuanas, serpi che si mangiano.

Cocuio uccello di mirabil qualità.

Giouanni Aubano , perche è bella : & questo è dignissimo uccello, che sia stato leuato per particolare impresa in soggetto amoroso dal Marchese Lodouico Malaspina ; Il Cocuiu dunque è vno animaletto assai noto nell'Isola Spagnuola, & nell'altre conuicine, della specie de gli scarafaggi, grosso come la cima del dito grosso della mano, ò poco meno, con due ali dure, sotto le quali ne sono due altre più sottili, che sono dalle prime coperte & conseruate, quando non uola : & le ali maggiori sono come quelle del Pipistrello . Ha gli occhi risplendenti, come candele accese : di maniera che uolando alluma ogni scuro luogo, & tenebrosa aria, come farebbe una candela accesa : & chi ne porta uno in una camera scura ; subito senz'altra luce ui si uede così chiaro, che si può assai ben leggere e scriuere . Ha questo medesimo splendore sotto le ali, cioè ne' fianchi : tal che quando uola ; nell'aprir l'ali si raddoppia la chiarezza . Scriue Giouanni Aubano, che ne gli occhi, & sotto le ali ha in ciascuna parte due stelle, che rendono così fatta luce, & che non ha se non due ali : & dicono ; che se n'infilzano, ò legano quattro, ò cinque di questi Cocui insieme ; se ne seruono, come d'vna buona lanterna in campagna, ò per li boschi, ò altroue di notte bene oscura : & in tempo di guerra se ne son seruiti e Indiani, & Christiani per non si smarrire la notte, ò per riconoscerli l'un l'altro : anzi la scorta che andaua innanzi alle genti, se ne poneua uno in testa : & à questo modo seruiua per Faro à tutti gli altri, che lo seguivano, tirati dallo splendore di quel miracoloso & quasi soprannatural lume. Di qui mosso il Marchese Lodouico Malaspina, mentre uisse al mondo, poi che di presente uiue in cielo ; à considerar l'occulta uirtù di questo fuoco, ch'è nelle quattro stelle di questo Cocuiu ; nell'Academia de' Filarmonici in Verona, essendo egli cognominato l'Ardente ; si leuò per particolare impresa questo uccello Cocuiu con le ali aperte, con le due stelle risplendentissime ne gli occhi ; & con le altre due non men lucide sotto l'ali : perciocche considerato, che le stelle per opinion filosofica & poetica son domandate da M. Tullio fuochi sempiterni, & da Virgilio fuochi eterni, & che nel cuor suo fu sempre quell'ardore amoroso, al quale niun nobile & uirtuoso nega mai d'esser soggetto ; lo stimò degno soggetto per ispiegar le amoroze fiamme del cuor suo alla sua Donna, & se lo leuò per impresa con questo graue & sententioso motto *Ignem natura dedit*. Nè pure per mano d'eccellente pittore lo fece dipignere, & locare in quella publica, & illustre Academia ; ma hauendolo io fatto lauorare in seta & oro con molti uaghi & ben composti ornamenti alla uirtuosa Aurora Estense de' Porcacchi mia Conforte ; lo portò per cimiero : e in questo modo questo Signore acutamente ghiribizando intorno a' secreti della Natura ; eccellentemente andò spiegando i suoi concetti. Delle città, & terre che in quest'Isola Spagnuola sono ; la principal senza dubbio è la città di S. Domenico : della quale hauendo io à parlare, è ben che prima si vegga quali furon le terre prima edificate dall'Almirante Don Christoforo Colombo, & quali l'altre fabricate poi in processo di tempo . Quando l'Almirante fu la prima uolta in quest'Isola, la qual fu la prima in quelle parti habitata da' Christiani ; ui lasciò xxxvi huomini de' suoi, & fece far loro un Castel di legno, doue habitassero, e inuestigassero la natura de' luoghi, & la stagion de' tempi fino al suo ritorno, e imparassero quella lingua. Ma tornato poi, & trouato il castel disfatto, e i suoi morti ; edificò vn'altra città sopra un colle in mezzo dell'Isola uerso Tramontana, & le pose nome Isabella . Appresso intendendo che nella prouincia di Cibauo in mezzo dell'Isola era molto oro ; andatoui con cccc huomini ; fece una fortezza sopra un colle alla ripa d'un fiume ; & la chiamò San Thomè .

Dipoi

*Stelle son
fuochi e-
terni :*

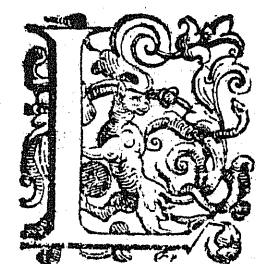
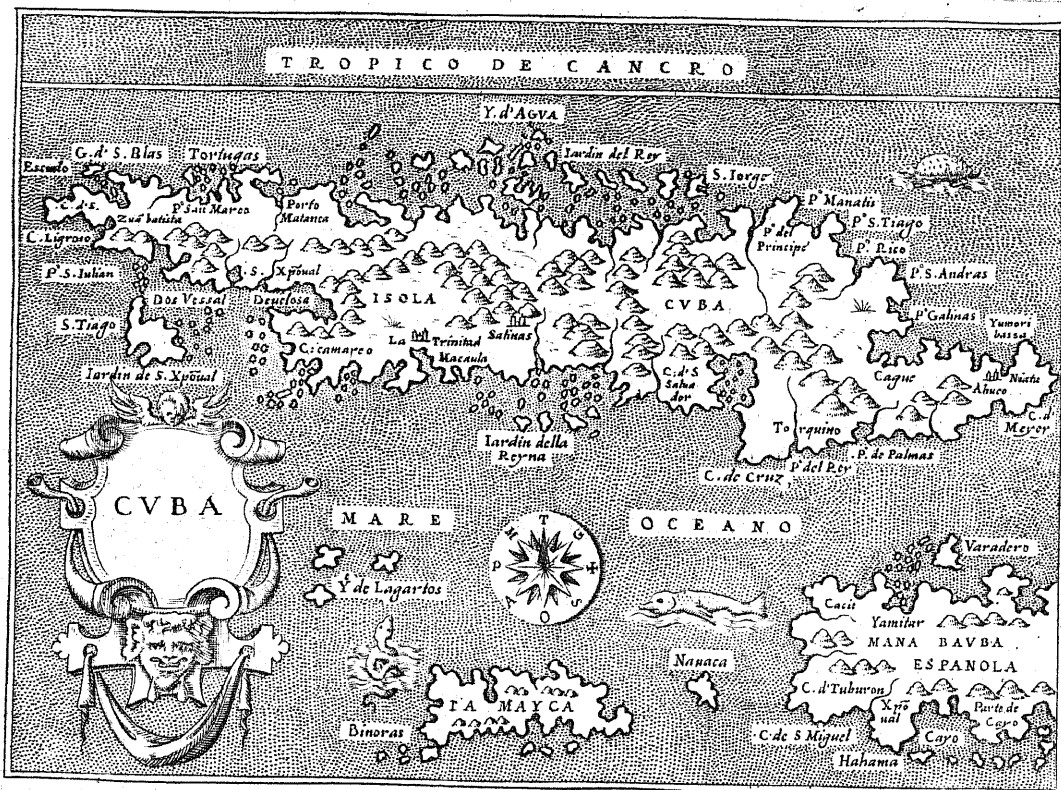
*San Do-
menico cit-
tà princi-
pal dell'I-
sola Spa-
gnuola .*

Dipoi accioche in ogni occorrentia haueſſero i ſuoi in quell'Ifola piu ridotti; edificò fra la città Ifabella, & la fortezza di San Thomè, un'altra fortezza ſopra una collina abbondante d'acque, & le poſe nome Concettione. Et hauendo appreſſo mandato Bartholomeo Colombo ſuo fratello, ch'era Gouvernatore dell'Ifola alle minere dell'oro; partì eſſo à xi. di Marzo mccccxv. per tornare in Spagna, & Bartholomeo fece preſſo le minere dell'oro una fortezza, & la chiamò la fortezza dell'oro. Ma hauuto commiſſione da' Re Catholici, che doueſſe andare ad habitare in quella parte dell'ifola, che è eſpoſta à Mezogiorno, come più uicina alle Minere; il Gouvernatore eleſſe un luogo per habitare ſopra un colle à Mezodi, uicino à un ſicuriffimo porto, & quiui edificò una rocca, & la chiamò di S. Domenico, perche quiui arriuò in giorno di Domenica. A piedi di queſto colle corre, e sbocca nel porto un belliffimo & largo fiume, chiamato Ozama, di chiara acqua, copioſo di molti peſci, & con le ripe da ogni parte ripiene di herbe & d'alberi fruttiferi. Queſta rocca è poi douentata la principal città dell'ifola: & dal nome d'eſſa, pare che mutato il ſuo primo nome di Spagnuola, foſſe in proceſſo di tempo chiamata ifola di San Domenico. Vi furon fabricate molte altre terre: percioche fu fatta lontano dalla città Ifabella xxxvi. miglia la rocca Speranza: & da Speranza xxiiii. miglia di coſto Santa Catharina: quindi à xx. miglia San Iacopo. Fra la Concettione & S. Domenico un'altra chiamata Bonauo dal nome d'un Cacique uicino, & altre in altri luoghi dell'ifola, che troppo farei lungo à dirle tutte. Ma la città di San Domenico hoggi è tutta piana, come una tauola, & le paſſa di lungo da Tramontana à Mezogiorno il fiume Ozama nauigabile, profondo, & ben uago per le piante, & per li giardini, c'ha preſſo le ſue ripe con molte forti d'aranci, di cannafiſtole, & d'altre qualità d'alberi. E' la città circondata più di meza dalla parte di Mezogiorno da eſſo fiume, & dal mare: ma da Ponente & Tramontana ſi ſtende in molte belle ſtrade, larghe, & bene ordinate: onde uien giudicato, che non ſi poſſa trouare un piu bel ſito, ne con piu giudicio diſpoſto & ordinato. Il ſuo porto è dodici, o quindici paſſi lontan da terra, & le nauì ſorgono coſi uicine alle caſe, che gettato un ponte; ſi caricano ſenza aiuto di altra barca. Alla foce del fiume à pari del porto è uno aſſai forte caſtello per guardia del porto: & nella città le caſe ſon tutte belle, & tanto bene accommodate all'uſanza noſtra, che ui potrebbono alloggiar commodamente i Signori grandi: & la Chieſa Cathedrale, & l'altre ſon tanto belle & tanto ben dotate, & gouernate, quanto in alcun'altra città, o luogo. Il reſto dell'historia delle impreſe fatte da i primi habitatori di queſta ifola, & de gli huomini illuſtri che ui ſono ſtati, perche è inuolto nelle tenebre, & non ſe n'ha chiara contezza, & per cagion delle coſe moderne il Signor Don Pietro Martire, e' l Signor Gonzalo d'Ouiedo n'hanno trattato aſſai; da me in bella proua ſarà laſciato, rimettendone i curioſi à i due nominati Autori, & paſſando hora à ragionar dell'ifola Cuba, uicina alla Spagnuola.

*Ozama
fiume.*



DESCRITTIONE DELL'ISOLA CVBA.



L'ISOLA Cuba posta nell'istesso mare, che la Spagnuola, da cui è lontana solamente xx leghe, cioè lxxx. miglia; è lunga e stretta: & da Leuante ha la Spagnuola: da Ponente la terra di Iucatan, & della nuoua Spagna, che son prouincie di terra ferma: da Mezogiorno ha la punta di San Michele, parte piu occidentale & ultima della Spagnuola: & oltra questa l'isola di Iamaica, & l'Isole de' Lagarti: & da Tramontana ha l'isole de' Lucai, & di Bimini, & la prouincia, che uien chiamata Florida. Nell'estrema parte dell'Isola uerso Leuante è una punta, detta di Maici: la qual uiene à stare in xx. gradi & mezo dall'Equinotiale: & dirimpetto quasi à questa uerso Ponente ue n'ha un'altra nel fine, detta di Santo Antonio, che sta in xx i. grado & mezo: ma da Tramontana è la punta di Iucanana in xx i. gradi & mezo: & da Mezodì sono i Giardini della Reina con certe Isolette, & con molte pericolose seccagne: & que-

& questa parte sta in poco più di xix . gradi dalla linea Equinottiale dalla parte del nostro polo artico. Ella è di lunghezza dal capo Maici à Santo Antonio (altri lo chiamano San Nicolò, & altri San Gio. Battista) quasi ccc . leghe, che farebbono mcc . miglia: ma molti non le attribuiscono più che $ccxx$. leghe, & chi più, & chi meno. Color nondimeno che per terra l'hanno caminata; dicono che la sua lunghezza è poco più, o meno di ccc . leghe: ma la sua larghezza non è ponto corrispondente alla lunghezza, essendo questa Isola stretta per tutto. Doue però è più larga (ilche uiene à essere dalla punta de' Giardini trauefando uerso Tramontana, à quella di Lucana) è larga lxv . leghe, cioè $cccl$. miglia: ma in tutto il resto non passa di larghezza xx . leghe. E' quest' Isola stata chiamata da alcuni Alfa & Omega, & ancho Giouanna: ma questi nomi uengono rifiutati, & col nome di Cuba; così prima detta da gl' Indiani; l'hanno denominata: ma poi per ordine di Ferrando Re Catholico, in tempo, & sotto l'ombra del quale Christoforo Colombo la discoperse; fu dal nome d'esso Re nominata Ferrandina. E' Isola per la maggior parte molto aspra, & montuosa, ma con buoni fiumi & ricchi d'oro, & con molte buone acque, & lacune, stagni d'acqua dolce, & falsi. La principal città della Cuba, è detta di San Iacopo, c'ha un bello & sicuro porto, essendo ella quasi due leghe lontana dalla bocca del mare, ch'è tanto stretta, quanto ui può una naue entrare. Dentro di questa bocca fa un seno, o golfetto o porto, c'ha molte Isolette, fra le quali e' l'porto son molte pescherie. Hauui altre terre, come è quella in capo dell'isola uerso Tramontana, detta dell'Hauana: & come è quella della Trinità dalla parte di Mezzogiorno, & quella di Santo Spirito, & quella del Porto del Principe, & quella del Baiamo: ma per esser passati gli habitatori d'esse nella nuoua Spagna à maggiore acquisto; son come dishabitate. In quest'isola da diuerse minere s'ha cauato molto oro, & u'è stata ancho trouata la minera del rame, che è molto buono, lontana tre leghe dalla città di San Iacopo, sopra un monte. Trouasi in una ualle di quest'isola una specie di palle di pietra da artiglierie, formate dalla Natura tanto belle, forti, & tonde, grosse & picciole; c'humano artificio non le saprebbe far più belle nè più à proposito. Questa ualle dura quasi tre leghe fra due monti, & tutta è piena di simili palle, così nella superficie, come sotto terra, & massimamente presso il fiume, che chiamano del Vento contra Maestro, ch'è quindici leghe lontano da San Iacopo, andando alla terra di San Saluadore del Baiamo, ch'è la uia uerso Ponente. Nella costiera da Tramontana presso al Porto del Principe è una minera di Pece, che si caua à lastre, & à pezzi, ottima per impeciar le naui, mescolandola con seuo, o con olio. Sono in quest'isola infinite Grù in tutti i tempi dell'anno, che ui couano & fanno nidi. Vi sono anco certe Pernici picciole, come tortore, di soauissimo gusto: & ui se ne troua in gran copia: & prese facilmente si domesticano e ingrassano. Hauui molti serpi di uarie & differenti maniere: ma alcuni così grossi, come è la coscia d'un'huomo, & lunghi xxv . ò xxx . piedi: i quali da gl' Indiani son mangiati. Nelle cose prodotte della terra, & ne gli animali che di Spagna ui furon portati, haurei che discorrere assai: ma perche studio alla breuità, & sono in effetto i medesimi, che dell'isola Spagnuola, di cui à bastanza parmi d'hauer ragionato; però io concluderò solo, che nella Cuba sono tutte le piante, & tutti gli herbaggi, & animali, che nella Spagnuola si trouano. Gli huomini parimente son della stessa qualità, se ben in molte uoci son nel parlar differenti da quei della Spagnuola. Vanno nudi, così gli huomini, come le donne: & son libidinosi, ingrati, di poca, o niuna uerità, & molto dati all'abhomineuol

Cuba con quali altri nomi fosse chiamata.

Miniere nell'Isola Cuba di oro & di rame.

Pece cauata di miniera:

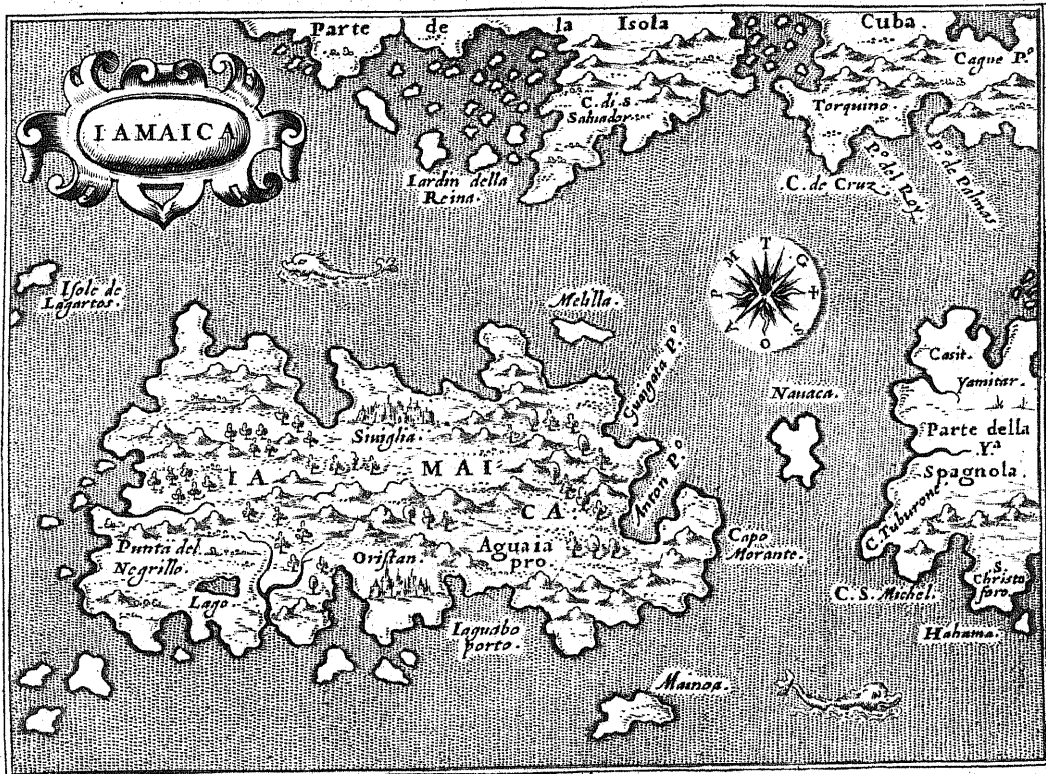
*Cuba da
chi prima
discoper-
ta **

fodomia. Nel resto non ho altro che dire; si perche quanto della Spagnuola s'è detto, conuien quasi ancho à questa, come perche gli Scrittori che della Cuba hanno trattato; si riportano in tutto alla description della Spagnuola: della quale in ben forse xvii. libri hanno raccontato le cose memorabili. Bene è uero, che quella è molto più fruttifera & abbondante di questa, & massimamente di Zuccheri: de' quali se ne farebbe però gran copia, trouandosi che la cannamele ui alligna molto bene, se le genti si fossero date à farne lauorare, & non fossero passate con l'altre nella nuoua Spagna & altroue per far maggiori acquisti & guadagni: percioche da questa Isola partirono coloro, che la nuoua Spagna andarono à discoprire. Dicono che nella Cuba fa grandissima copia di rubia: la qual ui nasce naturalmente, & è molto buona. Fu quest'Isola discoperta la prima uolta da Christoforo Colombo in quel suo uiaggio, quando ei discoperse ancho la Spagnuola: anzi fu questa alcuni giorni prima discoperta, & conosciuta non esser men buona di quell'altra, che chiamano di San Giouanni: una similmente delle prime scoperte: ma poi uenuto in gouerno dell'Indie il secondo Almirante Don Diego Colombo, figliuolo di Christoforo; egli mandò Diego Velasco, uno di quelli che prima con suo padre erano stati del mccccxiii. in quelle parti, à conquistar la Cuba, & ad habitarla: & egli la conquistò, popolò, & tenne, fabricandoui terre, & facendoui altre conuenienti opere. Vengo hora à descriuer l'Isola Iamaica, detta hoggi di S. Iacopo: la quale è opinion d'alcuni, che debba esser posta innanzi à questa della Cuba; ma io seguendo i più & migliori; doppo questa ho uoluto descriuerla in questo modo che segue.





DESCRIZIONE DELL'ISOLA IAMAICA HORA DETTA DI S. IACOPO.



IAMAICA Isola già così chiamata, & hora di S. Iacopo, nel grande Oceano Occidentale dirimpetto all'Isola Spagnuola & Cuba uerso Mezogiorno: dalla qual parte è posta in gradi $xvii$, dalla linea Equinottiale: ma doue ell'è piu uerso Tramontana, in gradi $xvii$. Da Leuante confina con l'Isola Spagnuola: percioche dal capo di Iamaica, ch'è la punta Oriental dell'Isola, & è detta Capo Morante, al capo di S. Michele, da altri detto del Tiburone, che è la parte piu Occidental della Spagnuola sono xxv . leghe, benche altri cò maggior differentia dica xl . Da Ponente è per $xxxv$. leghe lungi dall'Isola dette de' Lagarti: ma perche queste son dishabitate; le danno per confino da Ponente la terra ferma del Iucatan, & la focè, ò porto dell'Ascensione. Verso Tramontana ell'è xxv . leghe discosto dall'Isola Cuba, cioè dalla punta de' Giardini: & dalla parte di Mezogiorno ha l'Isola di S. Bernardo, & la prouincia di Carta-

Cartagena in terra ferma, dalla quale è lontana *xli*. leghe. La sua circonferentia è da *cl.* leghe: da che si uede, ch'errano coloro, i quali di circuito la fanno maggior della Sicilia: & costeggiasi questa Isola in questo modo. Da Leuante ha, come ho detto, il capo Morante: dal quale piegando dalla parte di Mezogiorno uerso Ponente si troua Mainoa, & sei leghe uicino, il porto del Iaguabo. Di qui si uà alla prouincia d'Aguaia, & piu giù è la terra d'Oristane, & alla fin dell'Isola la punta del Negrillo: d'onde grandò per la uolta di Tramontana; si uà alla terra, ch'è detta Siuiglia, oue era il principal ridotto de' Christiani in quell'Isola, nel cui mezo è quasi posto. Indi costeggiando piu oltre si troua un' Isoletta piccola, ch'è chiamata Melilla, doue stauano i Caciqui, & gl' Indiani, che seruiuanò a' Christiani. Piu uerso Leuante è il porto chiamato Guaigata: dal quale costeggiando oltre; si uà al porto d'Anton, ch'è buono, & capace di molti nauili. Chiamauasi questa l'Isola di Iamaica in lingua Indiana: ma da gli Spagnuoli, forse in honor del protettore, & auocato loro San Iacopo, hebbe poi nome d'Isola di San Iacopo: & alcuni u'ha, che l'hanno chiamata, ma falsamente alpha & omega. E' lunga, secondo alcuni, cinquantacinque leghe, & larga venticinque: ma gli habitatori la fanno molto differente, affermando d'hauerla misurata molte volte: onde si come di lunghezza dicono, che sia da *lxxv.* in *lxxx.* leghe; cosi di larghezza la fanno *xvi.* ò *xvii.* I marinai nondimeno si riportano alla misura prima. E' Isola molto fertile: & tutto quello, ch'ho detto delle piante, de gli alberi, & dell'herbe dell'Isola Spagnuola; conuiene anchora à questa. Vi son ricche miniere d'oro, armenti d'ogni sorte moltiplicati in gran copia, da che ui furon condotti di Castiglia: percioche le pasture, l'acque, la terra, & l'aria son perfetti, & salubri. Ha molti fiumi, & laghi, che producono saporosi pesci: & da gli armenti, dalla copia delle tele, che ui si fanno, da' bombagi, & da' zuccheri cauano gli habitatori grosse entrate. Ella ha due terre piccole: vna alla parte di Tramontana, detta Siuiglia: & l'altra di uerso Mezogiorno, ch'è detta Oristan. In Siuiglia è la Chiesa principale con titolo d'Abbatia. Ha porti buoni & sicuri, & peschiere grandi & belle con tutto quel che si può desiderar nelle prouincie, che nell'Indie son riputate buone: talche percio uiene à esser annouerata per la bontà, fertilità, & salubrità sua; fra le Isole nobili, & di pregio. Ha nel mezo un monte, ma tanto piaceuole, che chi lo sale, non par punto che salga: ilquale è delizioso & fertile: & finalmente si conclude, che l'Isola di San Iacopo, tanto alle marine, quanto al mezo è abbondeuoli, & molto fertile. Aggiungono altri, ch'ella sia piena di popoli: ma il discoprimiento d'altri paesi piu ricchi; l'ha fatta insieme con l'altre essere abandonata, correndo i popoli tutti alla speranza di maggior ricchezze. Le genti erano della medesima lingua, & maniera, che nell'Isola Spagnuola, & cosi parimente andauan nude: ma alcuni scriuono, che erano huomini piu acuti, & di maggiore ingegno, piu dati a gli essercitij manuali, & atti alla guerra. Serbauano in tutto i riti, & le cerimonie, che nell'Isola Cuba, inuolti nella medesima idolatria, & ne gli istessi uitij enormi & nefandi. Così parimente le case, & le stanze loro: ma hanno una maniera di pescare alle anitre, nuoua & ridicola. In tempo che le anitre passano; in quest'Isola ne capirano branchi grossi, & assai, & si fermano alle lagune, & a gli stagni. Gl' Indiani per prenderle, gettano nell'acque alcune zucche secche, grandi, tonde, & uote: le quali balzano quà & là per l'acqua, secondo che il uento le porta. L'anitre da principio n'hanno paura, & se ne allontanano: ma poi à poco à poco, non uedendo riceuer danno dal lor moto, s'afficurano, & ui si posano sopra; perche

gli

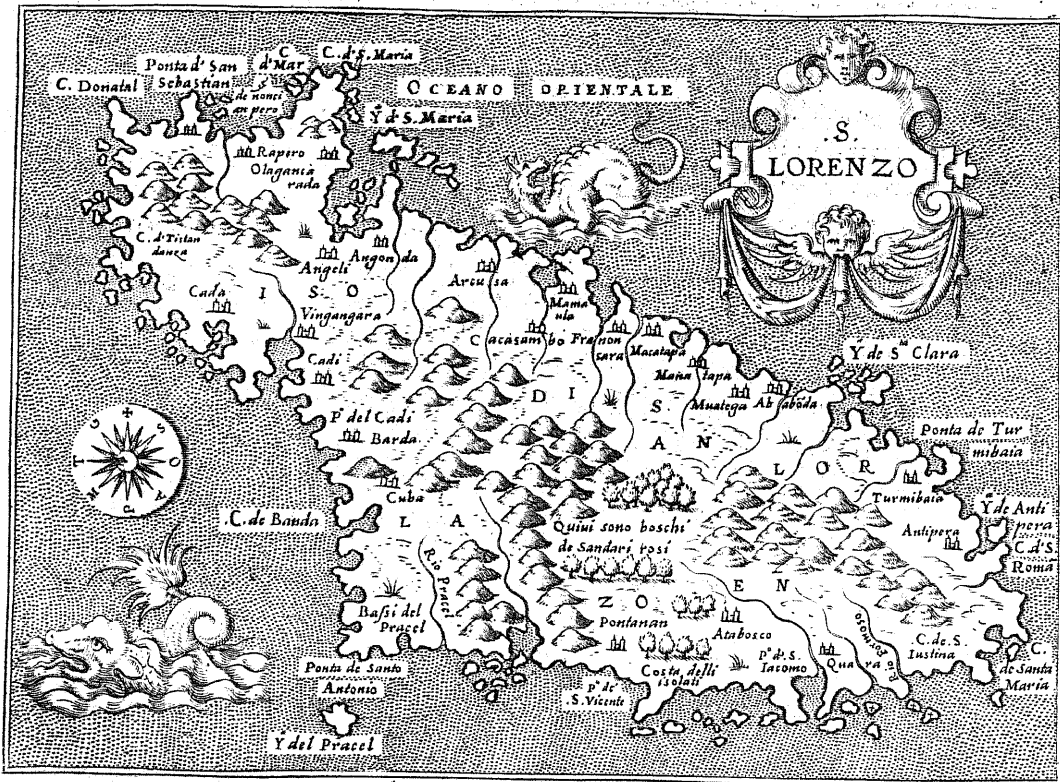
gli uccellatori, entrati secretamente nell'acqua, essendo eccellentissimi nuotatori; si pongono in capo una di quelle Zucche, fatte solo due buchi da ueder lume, e stanno con tutto il resto del corpo sotto acqua, fuor che con la testa, & si uanno à porre, oue sia gran numero d'anitre. Quiui ogni uolta che alcuna se gli posa sopra la testa; egli pian piano si discosta, & gentilmente la piglia per le gambe, & tira sotto acqua, & l'amazza, attaccandosela à cintola: ouero egli si tuffa sotto acqua, senza discostarsi dall'altre, ne spauentarle, per esser use à nuotar sotto, & quiui se la prende, & torna con molto piacere à simil caccia. Altri si mettono alle riue con una gran ghirlanda di frasche in capo, sopra la qual uengono à posarsi l'anitre: & egli con l'istesso modo la piglia & uccide. Fu scoperta questa isola dall'Almirante Christoforo Colombo l'anno MCCCCXCIII, doppo ch'ei fu tornato la seconda uolta di Spagna nell'isola Spagnuola: percioche hauendo quiui fondato la città d'Isabella, & lasciatoui Diego Colombo suo fratello fin che u'arriuasse l'altro fratello Bartolomeo, che doueua uenirui; egli con due carauelle, & con molti Cauallieri partì da Isabella, & andò à scoprire l'isola Iamaica, & à popolarla & farla habitare: nel qual luogo hebbe contrasto da gli habitatori, che armati corsero per non lo lasciar dismontar, & combatterono in molti luoghi con gli Spagnuoli: ma restando uinti; si fecero poi amici, e in questo modo fu conquistata quest'isola: & Christoforo ui mise per gouernatore Giouanni d'Eschiuel Caualliero Spagnuolo, che con lui à quella conquista era interuenuto: ma solleuati gl'isolani, & cacciati gli Spagnuoli; Diego Colombo tornò l'anno MDIX. à rimandarlo con gente, & à porre in pace quell'isola: & egli uerso il fine dell'anno la conquistò, pacificò, & pose sotto l'ubidientia della Real Corona di Castiglia parte con forza d'armi, & parte con astutie, & con ingegni, fuggendo il più che potè di spargere il sangue humano.



DECRIE-



DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI S. LORENZO.



L'ISOLA di S. Lorenzo è delle grandi, che nell'India siano state discoperte: & tale che gli Spagnuoli hanno hauuto à dire, ch'ell'è maggior del Regno di Castiglia, & di Portogallo. Come s'ha uoltato il Capo di Buona Speranza per Greco & Garbino; corre quest'Isola da $x\ i\ r.$ fino à $xxv\ r.$ gradi & mezo, uerso l'Antartico, lontana mille miglia dall'Isola Soccoiera, secondo alcuni, & secondo altri Scoira. Andrea Teuet Francese nel suo primo libro, con molto notabil diuario da gli altri, dice, ch'ella ha settantadue di lunghezza, & undici gradi & trenta minuti di larghezza: ilche à settanta miglia nostre per ciascun grado; risulterebbe gran numero di miglia. Con l'opinione di questo Scrittore Francese si confrontano alcuni Scritti in Spagnuolo, ch'io ho d'un Piloto Portoghese, che fu in quelle parti: il quale del tutto si conforma nel trattare di quest'Isola co'l detto Francese: & mi son uenute queste Scritture nelle mani,

mani, per opera, & cortesia de gl' Illustri Signori, Conte Federico, & Conte Antonio Sareghi: i quali per la molta affettione, c'hanno alla uirtù, della quale sono assidui & caldi fautori, & per l'affettion grande, che si degnano portarmi; voluntieri di queste & d'altre Scritture rare, appartenenti à questa professione; m'hanno fatto partecipe. Giouanni di Barros scriue, che l'Isola di San Lorenzo giace all'Ostro della costa Zanguebar, ò Zenzibar; & con la sua lunghezza uiene à distendersi da c c leghe, che farebbono D c c c miglia: ma intorno à ciò trouo molti altri, che discordano: talche io non posso in tanta diuersità di pareri, adherir piu à quello, che à questo. Gira di circuito tre mila miglia: benche altri dice quattro mila. Da M. Marco Polo vien nominata la grande Isola di Magastar, se bene il suo interprete latino la chiama Madaigascar, & Andrea Teuet, e il Piloto Portoghese, Madagufcar, che da tutti i Moderni co'l solo nome d'Isola di San Lorenzo uien detta. Nel mezo della parte di dentro ella sporge in mare un gomito: il qual risponde à un'altro, che fa il Capo di Mozambique, Isola posta à fronte di San Lorenzo, in gradi quindici sotto il polo Antartico: & questi due gomiti pare che vogliano ferrare vn passo al mare in quel luogo, ch'è largo da sessanta leghe; ma occupato da Isole, secche, basse, & diserte: il qual passo, paragonato con l'altro mare, che giace fra queste due Isole; è tanto stretto da diuersi canali, che l'acqua vi corre furiosissimamente: onde le nauì, tutto che non habbiano uela, nè vento; son fatte stracorrere & girare dalla sola furia dell'acqua in molti pericoli. A questo passo, perche è molto simile à quel di Sicilia, dicono alcuni che debitamente conuiene il nome di Scilla & Cariddi. Per questa correntia d'acqua così furiosa quella punta di terra ferma, ch'è opposta al finè occidentale dell'Isola di San Lorenzo; è detta Capo delle Correnti: atteso che qui fa capo, & cessa la furia dell'acque: le quali corrono più libere per lo spaciofo campo del mare. Il corso uelocissimo di quest'acqua si distende uerso Mezogiorno: & le nauì che à seconda uengono da Malabar à quest'isola; fanno il uiaggio al piu in xxv giorni: doue al ritorno penano tre mesi. Nello stretto nondimeno di queste due terre; perche ui si raccolgono tutti i uenti; i marinari nel passare trouano differentia nel corso dell'acque, & nuouo tempi del mouimento del mare per Leuante, & Ponente. Ora quest'isola posta quasi nel mezo della costa Zanguebar, auanti la città di Magadafso, e'l Capo delle Correnti da settanta leghe; è d'aria molto temperata: il che è cagione, che molto è popolata, & tenuta per una delle più eccellenti, che siano. E' habitata da' Saracini, che offeruano la legge di Maometto: e i moderni Scrittori dicono, che v'hanno molti Rè: ma M. Marco Polo scriue, che ui son quattro Siechi, cioè in lingua nostra Vecchi: i quali hanno il dominio dell'Isola & la gouernano. Vi sono infiniti armenti, & gran numero v'ha d'uccelli, & d'animali domestici, & saluaticchi d'ogni sorte. Dice M. Marco Polo d'hauere udito da quelle genti, che uengono à certo tempo dell'anno di uerso Mezogiorno, che u'è una strana sorte d'uccelli, chiamati Ruch, simili all'Aquila, ma d'incomparabile, e stupenda grandezza. Vno di questi ha tanta forza, che con gli unghioni de' piedi piglierà uno Elefante, & lo leuerà in alto, & poi lo lascia cadere, accioche muoia, & esso di quella carne possa pascersi. Et soggiugne che chi l'ha veduto, ha detto, che quando uno di questi uccelli allarga le ali; elle son tanto larghe, che dalla punta dell'una à quella dell'altra u'è lo spatio di sedici passi di larghezza: & c'ha le penne lunghe da otto passi, & grosse, come conuiene à tanta

*Isola di S.
Lorenzo
detta Ma
gistar.*

*Capo del-
le Corren
ti.*

*Ruch, uc-
celli di
misurata
grandez-
za.*

lunghezza

lunghezza: anzi misuratane una, che fu portata al Gran Can de' Tartari; fu trouato ch'era lunga nouanta spanne, & grossa due. Prendane altri quella credenza, che più gli aggrada, ch'io non ci uoglio metter del mio. Hauui un'altro uccello, chiamato Pa, che in lingua nostra uol dir Piede, ò Gambe, che è d'una specie molto strana. Ha il becco d'Aquila, gli orecchi lunghi à marauiglia fino al gozzo, la testa aguzza in punta di diamante, e i piedi, e le gambe, come il resto del corpo, molto pelose. Le sue penne sono argentine di colore, saluo che nella testa, & ne gli orecchi, che son nere. Vi si trouano anchora molti Elefanti, & due forti d'animali d'un corno l'uno, cioè l'Asino d'India, con l'unghia intera senza fesso; & un'altro, chiamato Orix, c'ha l'unghia fessa. Produce serpenti in gran copia, lucerte, & ramarri grossi, come le gambe, & molto delicati à mangiare. Vi sono boschi grandi d'alberi di Sandali rossi: i quali per la gran quantità sono in piccol prezzo: & u'hanno ancora molto ambracane, gettato (come dicono) dalle Balene: ma il mare poi lo rispigne al lito, & gli habitatori lo raccolgono, come cosa pretiosa, & cordiale per trafficarlo. L'Isola produce riso, miglio, melarance, limoni, cedri, & molto gengiouo, che da quelle genti è mangiato uerde: & appresso garofoli di migliore odore, & d'altra forma, che quelli d'India, miele, & canne di zuccaro, del quale non si fanno seruire, zafferano, & argento: ma alcuni tengono, che sia di bassa lega. Vi si trouano poponi, tanto grossi, che à pena un'huomo gli potrebbe abbracciare, così di rossi, come di gialli, & di bianchi: ma senza controuerfia migliori di quelli delle nostre parti, & più sani. Vi sono appresso molte herbe cordiali: ma fra l'altre vna (come scriuono Andrea Teuet, e'l Portoghesse) simile al radicchio saluatico, molto uile a' morsi de' gli animali uenosi: & oltra questo molti altri semplici. Fra gli altri frutti, che nascono in quest'Isola; u'è la noce Indiana, detta in quella lingua Chitorin: del qual frutto i mercanti fanno grande stima: percioche oltra la spesa del viaggio; è molto commodo à far uasi da tener uino, rispetto all'odore che piglia dal frutto: & dicono che chi s'auuezza à bere di questo uino; non sente doglie di fianco, nè di testa. Ha molti fiumi, & gran copia d'acque dolci: & oltra di ciò molti ficuri porti di mare: i quali sono occupati da' Mori, che da diuerse prouincie con mercantie di uarie sorti, panni d'oro, di seta, di bombagio, & con sete di diuerse maniere ui uengono per uenderle, ò barrattarle con grosso utile & guadagno. Le genti sono di colore oliuastro: ma tutti col capo riccio. Viuono principalmente d'alcune radici, ch'essi piantano, & da lor son chiamate Igame: & s'esercitano assai ne' traffichi: ma particolarmente uendono infinita quantità di denti d'Elefanti, de' quali u'è moltitudine incredibile. Di poi mangiano in tutto l'anno per lo più carne di Cameli, oltra quella de' gli altri animali: la qual carne di Camelo trouano piu sana, & più saporita dell'altre. Vanno nudi, fuor che si coprono le parti uergognose, con tele di bombagio. Non uogliono che fuor de' porti le nationi strane prattichino troppo per l'Isola: & di qui forse è uenuto, che gl'Historici non hanno potuto così ampiamente trattar la Description di quest'Isola, come dell'altre con diligentia hanno trattato. Sono bestiali, e spesso guerreggiano fra loro, usando per arme alcune zagaglie sottilissime, delle quali portano in mano gran mazzo, & hanno ferri lauorati con ogni maestria. Queste, perche essi sono agili & leggieri; con molta destrezza di braccio son da loro scagliate contra il nemico. V'fano alcune barche per pescare in quella costa, chiamate Almadie: & secondo altri

*Sādaliuof
si, & am-
bracane
nell'Isola
di S. Loren-
zenzo.*

*Costumi
de' gli ha-
bitatori
dell'Isola
di S. Loren-
zo.*

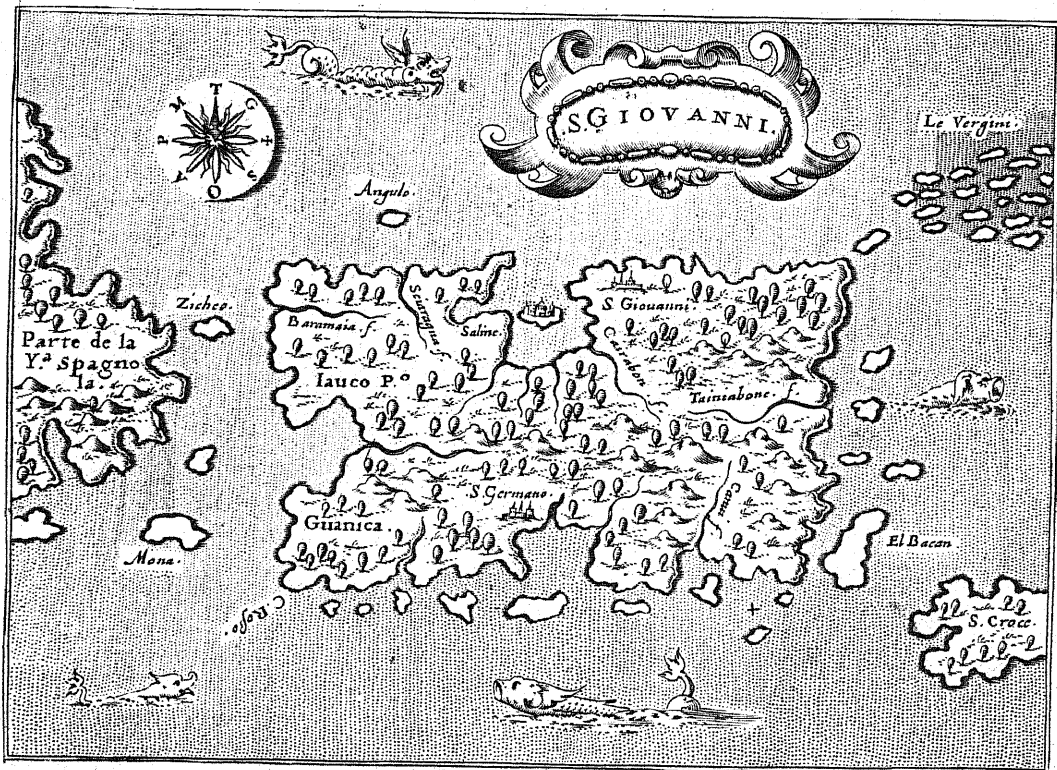
*Almadie
& Zam-
buchi, bar-
che da pe-
scare.*

Zambuchi,

Zambuchi, cuciti (come dicono) con cairo, che sono corde fatte delle tiglie, ò filacci delle noci Indiane: & foggionono, che non le conficcano con chiodi, & aguti, accioche meglio possano sopportar l'impeto de' mari freddi della terra, oltra il Capo di buona speranza uerso l'Antartico: ma però non si mettono in queste barche, se non in tempi buoni, & fatti. Presso quest'Isola dicono, che ue n'è un'altra piccola, chiamata Oerabacam: laquale è molto copiosa d'argento di miglior lega, che quel dell'Isola di San Lorenzo: della quale questo è quanta informatione io habbia potuto hauere, ricordando sempre quel che altroue ho detto, ch'io ho parlato de' costumi di quei popoli, auati che uenissero sotto il Re di Portogallo: percioche hora battezzati, & ridotti all'ubidientia di quel Re, uiuono per lo più alla Portoghese.



DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI S. GIOVANNI detta Borichen.



IROVASI l'Isola di S. Gioanni, chiamata da gl'Indiani Borichen, xxv. ò ancho trenta leghe dalla parte di Levante lontana dalla Spagnuola, in quel medesimo Oceano, che d'essa Spagnuola, & dell'altre ho detto: & per esser ricca d'oro, & abbondeuole d'altri beni; è degna, che ne sia fatta descrittione. Ella confina da Levante con alcune Isolette basse, chiamate le Vergini: delle quali alcune altre n'ha similmente da Mezogiorno, che son piccole, & d'oscuro nome, lungo la costiera d'essa: ma da Ponente ha uno scoglio, piu tosto che Isoletta, tondo, & alto, chiamato Zicheo, ma dishabitato, & parimente da questa parte confina con l'Isola Spagnuola: & altri confini da gli Scrittori non le uengono assegnati. Alcuni piu tosto che con la Spagnuola dicono, che da questa parte confina con l'Isola Mona, ch'è alla metà del camino fra la Spagnuola, & San Gioanni, posta in xv i r. gradi, lontana dall'Equinottiale dalla banda del

da del nostro Polo. E' questa Isola Mona assai piccola, piana, & bassa di giro intorno à tre leghe, poco dal più al meno: ma fertile & habitata da poche genti. Ha molte peschiere & buone acque, onde si causano buonissimi gambari: & gli herbaggi de gli horti riescono molto buoni: ma sopra tutto produce eccellenti, & saporosi poponi. Lontana da questa dunque dodici, o forse quindici leghe è l'Isola di S. Giovanni, o Borichen: la quale è lunga poco più, o meno di cinquantacinque leghe; & larga, doue è la sua maggior larghezza, xviii. o xx. & doue è la minor xii. Dalla parte di Ponente è in gradi xvii. dell'Equinottiale; ma da Tramontana è quasi in gradi xviii. & da questo lato ha costiera pericolosa per la trauerfia di Tramontana, fuor che doue è la principal terra, chiamata S. Giovanni dal nome dell'Isola. Qui è un porto assai buono: per cioche sboccando in mare in questo luogo il fiume Baiamon; la sua foce confina con l'Isoletta, oue è la città principale: & una lingua di mare, che entra alla detta foce; lascia quello spatio diuiso dalla parte, oue nel luogo più rileuato è la città di San Giovanni, ch'è buona terra, con Vesouado, & con bella Chiesa Cathedrale, & con un bel conuento bene edificato di frati di San Domenico. Quasi in mezzo dell'Isola è un monte, che si stende in lungo da Leuante al Ponente: dal quale esce, cosi il fiume Cairabon principale dell'Isola, come alcuni altri, che l'irrigano. Il Cairabone entra in mare dalla parte di Tramontana: ma quel che scorre uerso Leuante è detto Tainiabone: doue quel che da Leuante corre alla costa di Tramontana; è detto Luigia dal nome d'una Caciqua, ch'essendo battezzata; hebbe quel nome. Più uerso Ponente u'ha un'altro fiume, chiamato Canui: & da questa parte Occidentale è una terra con forse cinquanta case, detta San Germano, con un porto, mal sicuro per esser discoperto, doue entra un fiume, detto Guaorabo. In questa medesima costiera stanno altri fiumi, come sono l'Aquada, & Culibrimas, fra i quali fu già una terra, detta Sotto maggiore: & dall'altra parte di San Germano uerso Mezodì, nella medesima costiera di ponente ue ne son due altri, Maiagues, & Corigues: & più innanzi u'è la punta chiamata di Capo rosso. Da Mezogiorno ad andar uerso Ponente, trouasi la foce d'un fiume, oue habitaua già un popolo detto Guanica: & più uerso Leuante un'altra foce ritonda, & con un buon porto, chiamato Iauco: cosi più innanzi il fiume di Baramaia, & più oltre Sciaragua, dirimpetto alquale è un'Isola, detta Angulo, benche sia tonda. Passando più innanzi pur uerso Leuante, quasi in mezzo la costiera di Mezogiorno, son le Saline, & presso à queste il fiume Guaiana, indi Guaibana, Guaianei, Macao, & pur più innanzi in fronte dell'Isola, che guarda à Leuante il fiume Fagiardo: & tutti questi fiumi, nascendo cosi da Tramontana, come da Mezogiorno; uengono dalla Montagna, c'ho detto distendersi in lungo per mezzo dell'Isola. Sono per la maggior parte piccoli, e il principal (come dissi) & maggiore è il Cairabon, che corre dalla parte di Tramontana: la qual costiera è la più ricca d'oro di tutte l'altre dell'Isola: & qui se n'ha cauato in molta copia. La costa di Mezogiorno ha molti & buoni porti, & è molto fertile di frutti della terra, & di uettouaglie: perche ui si semina il Mahiz, e il Cazabi, & si raccoglie in gran quantità. Nel rimanente è l'Isola di S. Giovanni fruttifera, & copiosa, come la Spagnuola, d'animali, d'uccelli, di pesci, & d'alberi, & d'herbaggi. Gli huomini Indiani erano similmente dell'istessa qualità, che quei della Spagnuola, se non che questi dell'Isola di San Giovanni erano più bellicosi, & buoni arcieri. Fu discoperta da Christoforo Colombo Almirante nel secondo suo arriuo, come si legge nella Descrittion di Iamaica, o di San Iacopo: ma perche non fu pacificata, nè

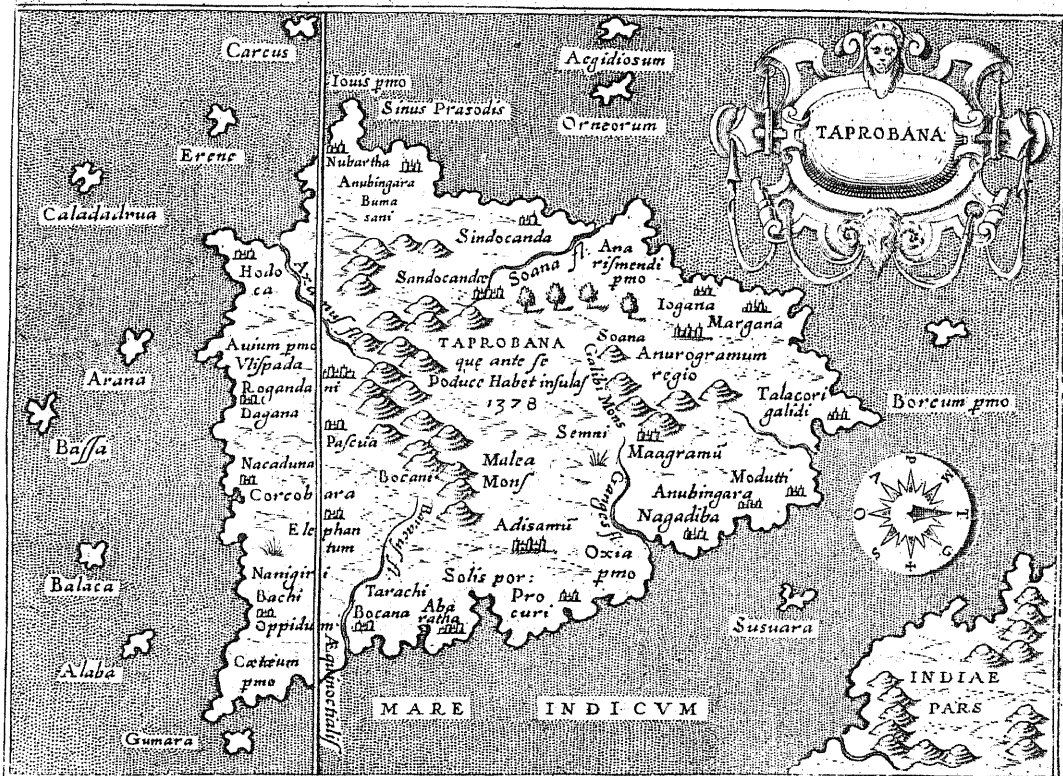
ridotta à ubidientia; però ui fu mandato Giouanni Ponze di Leone, persona d'esperimentato ualore, che con un carauellone, & con certe genti, & buone guide u'andò, & fece buona amicitia co'l Cacique, ò Re dell'isola, ch'era huomo da bene: ma morto lui; gli successe un fratello maligno, & traditore. Questo Giouanni Ponze edificò una terra nell'Isola dalla parte di Tramontana, & la chiamò Caparra: ma p' esserui aria cattiuua non andò innanzi: & ne fu edificata un'altra l'anno M D X. sotto Christofo di Soto maggiore, chiamata Guanica, quasi al capo dell'Isola, doue è una foce d'un fiume: dal qual luogo, ch'era ottimo di tutti, furono discoperti cinque fiumi con oro, Duici, Horomico, Icau, In, & Chiminen, cinque leghe lungi da Guanica: ma questa anchora fu abbandonata, & dishabitata per gran copia di zanzale, che molestauano gli habitatori: & passarono le genti à Aquada, nuouo sito, che da lor fu detto Soto maggiore. Ma l'anno M D X I. gl'Indiani si ribellarono contra i Christiani amazzandone quantità infinita à tradimento: & più n'hauerebbono morti, se Diego di Salazar, Capitano d'incomparabil ualore non hauesse fatto testa, dato animo a' suoi, e sbigottiti i nimici: il quale era tanto brauo, che quando alcun Christiano minacciaua un'Indiano; colui rispondeua. Pensi tu, ch'io habbia à temerti, come se fossi Salazar? Capitano di questa impresa per li Christiani, & Gouvernator dell'Isola fu Giouanni Ponze: il quale si portò ualorosamente, & dopò molti trauagli ridusse tutta l'Isola all'ubidientia & alla pace, come è scritto dall'Ouiedo nel libro X V I. dell'historia naturale.



DESCRIT.



DESCRITTIONE DELL'ISOLA DI TAPROBANA.



A Taprobana è Isola del gran mare Indico, posta (come dice Solino) fra'l Levante e'l Ponente: ma tanto grande & ampia che gli antichi riputarono, ch'ella fosse un'altro mondo, habitato da gli Antipodi. Strabone, cosi nel secondo, come nel decimoquinto libro dice, ch'ella è la più Australe di tutte, come quella, che non è lontana dalle parti meridionali, che son presso i Coniaci uerso Mezzogiorno, altro che la nauigation di sette giorni: & secondo l'opinion d'Eratosthene dice, ch'è lunga otto mila stadi, cioè mille miglia: ma soggiugne, che Onesicrito la fa grande cinque mila stadi, cioè $DCXXV$. miglia, senza dar misura della lunghezza, ne della larghezza: & ch'è lontana da terra ferma la nauigatione di uenti giornate: ma che le nau mal ui poteuan nauigare; si per le uele cattue, come perche non haueuano il fondo fatto in taglio: Nondimeno posto che molti & molti auttori antichi & moderni di quest'Isola

Q 3 hab-

habbiano trattato; io non trouo però alcuno, che le assegni i confini: onde anchor'io douò essere scusato, se in questa manco del mio ordine consueto. Ella gira di circuito, secondo il calcolo fatto da' Mori, che modernamente l'hanno nauigata d'ogn'intorno, due mila & cento miglia, & corre Maestro, e Sirocco: & per il mezo d'essa passa la linea Equinotiale: & è nel principio del primo clima al terzo parallelo. Della lunghezza è differenza fra gli Scrittori, dicendo alcuni ch'è lunga mille, altri nouecento miglia: ma della larghezza non è alcuno che ne parli, fuor che Strabone: il qual dice, ch'ella è così larga, come lunga à proportion. Ella fu chiamata prima (secondo Tolomeo) Simondi, & poi Salice, e in ultimo Taprobana: ma i moderni concludono, c'hoggi sia domandata Sumatra, benchè non mancano di quelli, che non Sumatra, ma l'Isola di Zeilam uogliono che sia la Taprobana. Ma questa opinione facilmente è riprouata: poiche dall'Isola di Zeilam, posta all'incontro del capo di Cumeri, promontorio meridional della costa di Calicut, in gradi sette sopra l'Equinotiale; si può ueder l'Orsa del nostro polo: & da Sumatra non si può altramente uedere: il che gli antichi confermano della Taprobana. Dice Plinio (ma alcuni moderni uogliono, che niuno de' gli antichi habbia messo la Taprobana giustamente: anzi tengono, che doue essi l'hanno posta; non sia Isola alcuna che si possa credere esser quella) ch'essendo à tempo di Claudio Imperatore uenuti à Roma alcuni ambasciatori dal Re di quest'Isola, de' quali il primo era chiamato Rachia; riferirono all'Imperatore, che nella Taprobana erano cinquecento terre: & che dirimpetto al Mezogiorno u'era un porto, & castello, detto Palefimondo, il più nobil di tutti, doue il Re faceua residentia. Più à dentro u'era uno stagno, detto Megisba di circuito di *c c l x x v*. miglia, nel quale sono Isole, abbondanti solamente di pasture. Da questo deriuano due fiumi: Palefimondo, che correndo presso il castello, chiamato dell'istesso nome; uà per tre bocche nel porto: & Cidara, che corre uerso Tramontana & l'India. Il promontorio, ch'è più uicino all'India; si chiama Colaico, lontano la nauigation di quattro giornate. I moderni diuidono l'Isola Taprobana in dieci Regni: de' quali il principale è quello di Pedir, posto uerso Malaca dalla parte di Tramontana: & è detto Pedir dalla città di questo nome. Vn'altro ue n'ha chiamato Pazem, con una città simile di nome: la quale ha il miglior porto di tutta l'Isola. Il terzo posto pur da Tramontana in un capo dell'Isola in cinque gradi; è detto Achem. Il quarto Campar dirimpetto à Malaca. Il quinto Menancabo dalla parte di Mezogiorno: doue è il fondamento di tutte le ricchezze della Taprobana, poiche u'ison minere d'oro; & su per le ripe de' fiumi si trouano ancho i grani dell'oro, senza fatica di cauarlo sotto terra. Dall'istessa parte di Mezogiorno è il sesto Regno, detto di Zunda da una città di questo nome, posta in gradi quattro & tre terzi: ma fra terra sono due altri Regni, Andragide, & Auru, habitati da huomini bestiali, che uiuono di carne humana: ma sopra tutto mangiano quelli, che da lor sono amazzati in guerra. Sono in tutti questi Regni molte città & grandi, fabricate in piano: ma le case sono di paglia. Le città fra terra sono habitate da' Gentili (così chiamano gl'Idolatri: & questi sono Antropofagi, che uiuono di carne humana) ma quelle che son sopra la costa del mare; sono habitate da' Mori. Gli antichi scriuono cose mirabili de' gli habitatori di quest'Isola, cioè ch'essi non ueggono la Tramontana: il che è confermato ancho da' moderni. Che presso loro la Luna non apparisce sopra la terra dall'ottauo fino al sesto decimo giorno: ma che si uede quìu la notte la stella Canopo, assai grande, & tutta risplendente. Che gli ambasciatori, che furono à Roma à tempo

Taprobana & suo circuito.

Taprobana, hoggi Sumatra.

Taprobana diuisa in dieci regni: ma alcuni dicono quattro, & di questi è Lodouico Barlema.

Adarauiglie scritte da gli antichi de l'Isola Taprobana.

à tempo di Claudio Imperatore; si marauigliauano, che il nostro cielo haueffe le sue ombre, doue il lor non le haueua: & che il Sole presso noi si leuasse a man manca, & si coricasse à man dritta piu tosto che in contrario. Che gli huomini di quell'Isola eccedono la grandezza de gli altri, & hanno i capelli rossi, gli occhi azurini, la uoce cruda, & non sono intesi nel parlare da altre nationi: ma però contrattano con esse in questo modo. Pongono le mercantie sopra la ripa del fiume: & quiui son portate da' compratori altre mercantie in baratto: le quali tolgono, se lor piaciono in contracambio. Hanno similmente in prezzo l'oro, & l'argento, le gioie, & le perle: & u'hanno marmi di color diuersi & mischiati. Eleggeuano essi il Re, che fosse uecchio, & pietoso, nè haueffe figliuoli: & se pur glie ne nasceuano, mentre ch'era Rè; lo leuauano di seggio, & ne creauano un'altro, non uolendo che il Regno passasse in successione hereditaria. A questo Re dauano xxx. Rettori: la maggior parte de' quali nel far le sententie capitali; bisognaua che ualesse. Da questi si faceuano le appellationi al popolo, ch' eleggeua lxx giudici: & se costoro hauessero liberato un reo, che da' primi trenta fosse stato condannato; quei trenta erano cassi con gran uergogna dell'ufficio loro. Se il Re haueffe commesso qualche graue errore; non lo faceuan morire: ma tutti lo fuggiuano, & haueuano in horrore, senza mai praticare, nè parlar con lui. Lauorauano diligentemente i terreni, & haueuano abbondantia di pomi. Attendeuano con gran piacere à pescare, & massimamente alle testuggini; de gli scorzi, coppe delle quali, copriuano (tanto sono elle grandi) le case. Color ch'è in quest'Isola uiueuano cento anni; eran uiuuti poco; secondo che si ritrahe da Plinio: il qual ne scriue per relatione de' sudetti ambasciatori, & da un seruitor d'Annio Plocamo, che per il fisco riscoteua la gabella del mar Rosso: il qual seruitore nauigando intorno all'Arabia; fu trasportato dal vento di Tramontana quindici giornate di là dalla Carmania, nel porto Hippuri dell'Isola Taprobana: doue stette sei mesi, molto cortesemente accarezzato da quel Re: il quale uedendo le monete dell'Imperatore, & sentendone parlare; ne prese gran marauiglia, & per ciò mandò poi i suoi Ambasciatori à Roma. Presso Diodoro Siculo se ne leggono molte altre marauiglie: percioche egli dice, che un'Iambolo Greco, mercante, fu trasportato à un'Isola posta sotto la linea dell'Equinottiale nel mare Indico: la qual concludono i moderni, che fosse la Taprobana per molte ragioni, che da lor sono addotte. Gli habitatori di quell'Isola (come quel Iambolo riferì, & Diodoro scrisse) nel modo del uiuere, & nella proprietà del corpo; eran molto differenti da' Greci: de' quali coloro erano piu grandi quattro cubiti, più gagliardi, & più robusti: ma però belli, gratiosi, & di corpo ben formati, con le orecchie forate. Parlano uariamente, & contrafanno ogni diuersità di suono & di uoce: anzi (quel c'ha piu del fauoloso) parlano à un tratto insieme con due huomini perfettamente, di due diuersi soggetti, & rispondono a proposito & alla distesa d'ogni particolar circostantia: percioche hauendo essi (come dicono) la lingua doppia fino alla radice, & diuisa; con una parte (non si può raccontar senza rifo) parlano à uno, & con l'altra à un'altro. L'aria u'è temperata, senza gran freddi, nè caldi in ogni stagione dell'anno; e il giorno è sempre pari alla notte: ma à mezo dì il Sole batte perpendicolarmente, & à piombino sopra la testa: onde niuna cosa fa ombra. La terra produce naturalmente i frutti: & fra gli altri quelle canne, che producono grani, come ceci bianchi & grossi, de' quali si fa farina & pane. V'hanno bagni d'acque calde, & uiuono fino c l anni, & per lo più senza infermità. Chi si stroppia di qualche membro, ò riceue qualche mancamento

*Testuggi.
ni grādiss.
sime.*

*Iambolo
Greco fu
trasporta-
to alla Ta-
probana.*

*Il sole nel
la Tapro-
bana à me-
zo dì non
fa ombra.*

188 Dell'Isola Taprobana,

*Costumi
de gli ha-
bitatori
della Ta-
probana.*

*Elefanti
della Ta-
probana
maggiori
& miglio-
ri de gli
altri.*

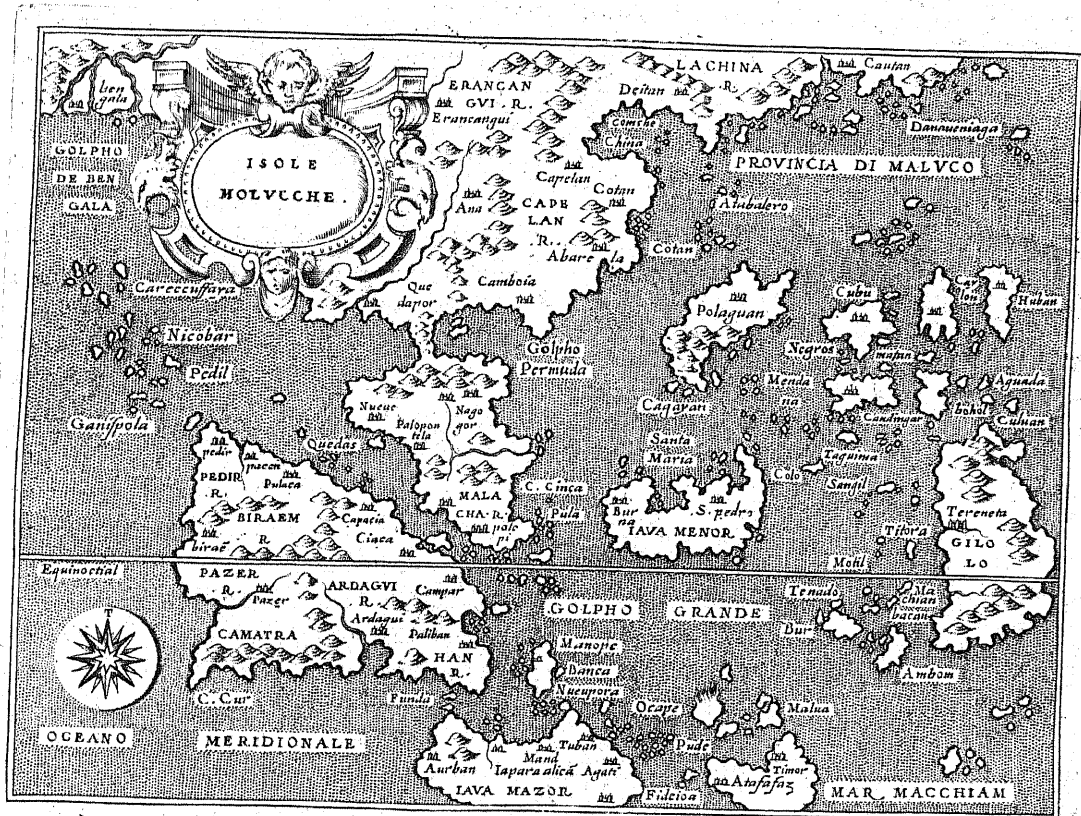
mento nel corpo ; per legge è fatto morire . Le donne non si maritano : ma son comuni à tutti , e i figliuoli sono alleuati in commune , & da tutti egualmente amati : anzi spesso le madri gli scambiano con altri , accioche niuno sia riconosciuto per proprio figliuolo . Viuono ordinatamente d'un cibo solo per giorno , uariando di giorno in giorno : & fanno diuersi essercitij , aiutandoli l'un l'altro , & uiuendo in pace e in unione . Molte altre cose , & mirabili , & fauolose scriue Diodoro , che in lui possono esser lette . Ma i nostri moderni , lasciato star gli antichi , dicono ueramente , che gli habitatori della Taprobana sono molto crudeli , & di pessimi costumi , & comunemente così gli huomini , come le donne hanno l'orecchie molto grandi : alle quali portano gioie infilzate con fila d'oro . Vestono di tela di lino , di bombagio , o di seta : & le lor uesti son lunghe fino al ginocchio . Le lor case (scriue Nicolo de' Conti) son molto basse , per difenderli dall'ecceffiuo ardor del sole . Gli huomini pigliano quante donne lor piacciono , & tutti sono idolatri . Nasce in quest'Isola il pepe maggior dell'altro , & ancho il pepe lungo , & la canfora . L'albero che produce il pepe ; è come quel dell'edera , & fa i granelli uerdi come quelli del ginepro : i quali colgono , e spargono di cenere , & poi gli seccano al sole . Vi nasce anchora un frutto , detto Duriano , uerde , & grande , come quei cocomeri , che à Vinetia son chiamati anguric : in mezo del quale trouano dentro cinque frutti , quasi come melarance , ma un poco più lunghi , di sapor molto eccellente . Vi nasce oro in grande abbondantia : & dicono esserui Elefanti maggiori & migliori , che in alcun'altro paese . In una parte di quest'Isola , chiamata Batech , gli habitatori stanno in continua guerra co' uicini , & mangiano carne humana , & massimamente (come ho detto di sopra) de' nimici prigioni : a' quali tagliano la testa , & adoperano l'osso , o coppa per moneta : di maniera che uolendo comprare alcuna mercantia ; danno due , o più teste all'incontro , secondo il ualore : & chi ha più teste in casa ; è riputato il più ricco . I Mori c'habitano hoggi la Taprobana fanno grandissimi traffichi , nauigando per tutto : & più anchora uengono da diuerse parti molte mercantie , massimamente dal paese di Cambaia , coralli , cinabrio , & argento uiuo : ma son questi Mori , perfidi , & amazzano spesso uolte i lor Re , & ne creano de gli altri . In quest'Isola il Re di Portogallo tiene una gran casa di fattoria : doue s'essercitano grandissimi traffichi . Sono intorno alla Taprobana moltissime Isole : ma le principali sono l'Isola della Giaua maggiore , & minore , l'Isola di Borneo , di Timor , & molte altre dette le Molucche : delle quali ho trattato al luogo conueniente .



DESCRIT-



DESCRITTIONE DELL'ISOLE MOLUCCHE.



L nel mare così vasto dell'Indie Occidentali, che da Ferdinando Magaglianes con tanto rischio & ualore fu solcato l'anno M D XIX, cominciando dal capo di San Vincentio, ch'è lontano dall'Equinoctiale xxxvii gradi, & passando fra Capo verde d'Africa & l'Isole, che gli sono all'incontro, lontane xiiii gradi & mezzo dall'Equinoctiale, & indi nauigando à uista della costa di Guinea dell'Ethiopia, ou'è la montagna di Serra Liona, otto gradi sopra la linea, & appresso passando detta Linea dell'Equinoctiale; là doue gli Spagnuoli dal numero grande delle Isole chiamarono Arcipelago, pieno (come dicono di 7448. Isole; son poste drittamente à Ponente le Molucche, Isole tanto presso noi famose, & per la copia grande delle Spetierie, che ci mandano, hauute in considerazione. Queste in tutto son cinque, Tarenate, Tidore, Mutir, Macchian, & Bacchian: benchè in questi nomi trouo qualche alteratione, così presso color c'hanno scritto la-

to latino, come Spagnuolo, & come ancho Franceſe. Alcune d'eſſe ſon poſte di quà, alcune di là dalla linea dell'Equinottiale, & alcune ſotto eſſa: ma però tutte poco l'una dall'altra lontane. La maggior di tutte è Bacchian: la quale iſola è un grado uerſo l'Antartico. Tidore è ſopra l'Equinottiale uerſo il noſtro polo da xxvi. minuti, & corre alla quarta d'Oſtro Garbino, & Greco Tramontana. Tarenate è quaranta minuti ſotto la linea uerſo l'Antartico. Mutir uien giuſtamente ſotto detta linea: & Macchian. è pur uerſo l'Antartico xv. minuti: ma tutte queſte, dalla maggiore in fuora, ſon come montagne acute.

*Tarenate
Iſola prin-
cipal del-
le Moluc-
che.*

La principale è Tarenate: il Re della quale ſi troua, ch'altre uolte è ſtato ſignor dell'altre. Tidore ha ſimilmente il ſuo Re: ma Mutir, & Macchian ſi gouernano à popolo: & Bacchian da un Re proprio ſimilmente è ſignoreggiata. L'iſole ſon picciole, e ſtrette: & producono molte ſpetierie, cioè garofoli, noci moſcate, canella, & ſimili: ma Tidore, Tarenate, & Macchian producono in molta quantità garofoli: il che nondimeno fanno ogni quattro anni più aſſai, che i tre precedenti. Di queſte la prima, & la ſeconda ſon quaſi d'egual grandezza: percioche girano di circuito da ſei miglia noſtre: & altrettanta quella di Mutir: ma di tutte Macchian è minore. Gli alberi de' Garofoli naſcono in alte ripe, & ſon coſi ſpeſſi che fanno boſchi. Sono di foglie, & di grandezza come i lauri, e in cima de' ramuſcelli naſcono i Garofoli.

*Garofoli
alberi*

Prima producono un bottone, o boccia. la quale poi apertaſi; fa fiore come quello del melarancio; e in mezo d'eſſo naſce il garofolo, attaccato però alla cima del ramuſcello. Prima ſpunta fuor bianco, dipoi ſi matura, & faſſi roſſo: indi ſecco è nero. Trouo nondimeno alcuni, che dicono, come i garofoli naſcono nelle cime de' rami dieci & uenti per uolta: & che ſi colgono due uolte al Giugno, & al Dicembre: & queſta ſorte di ſpetierie non naſce (come dicono) altroue che in cinque montagne di queſte cinque iſole: & in quella di Gilolo pur di queſto Arcipelago, e in un'altra di là da Tidore, & nell'iſola di San Lorenzo. Gli alberi delle Noci moſcate ſon come quei delle noci noſtrane: & fanno il frutto, come un cotogno, con la prima ſcorza groſſa, ſotto la quale ſta una tela, che ricopre il Macis, & dentro è la noce moſcata. La Cannella, e' l'gengiouo naſcono ancho in molti altri luoghi: & queſte ſon quelle mercantie, che con tante fatiche, ſpeſe, & pericoli ci ſon condotte, ſolo per fatiare il noſtro ingordo appetito con uarij condimenti, da tanto lontane regioni, hauendo molte & molte uolte per diuerſi auuenimenti del mondo uariato camino.

*Noci mo-
ſcate.*

Percioche uenendo elle fino in tempo d'Auguſto, & d'altri Imperatori Romani per la uia del mar Roſſo, & del Nilo in Aleſſandria d'Egitto come l'Imperio Romano per le inondationi de' Barbari fu caduto à terra, mutandoſi i gouerni de' gli ſtati, & le religioni; quella ſtrada rimafe a' diſcendenti incognita, & le ſpetie pigliarono altro uiaggio: atteſo che partendoſi dell'India; i mercanti ſu per il fiume Indo contr'acqua le portauan ne' Battriani, & quindi co' cameli per alquante giornate al fiume Oſſo, da' noſtri chiamato Geicone: per lo quale paſſauan nel Mar Caſpio, o del Bacù: & trauerſandolo; perueniuano à Citracam, doue il gran fiume Volga ha la ſua foce. Su per queſto nauigauan nel paefe de' Tartari: & per terra le conduceuan poi alla Tana in capo del Mar maggiore: doue le Galee Vinitiane & Genouefi andauano à pigliarle per diſtribuirle ad altre prouincie. Fu poi ſcortato queſto camino gran tempo doppo: & dal mar del Bacù le transportauan per la uia de' Giorgiani nel fiume Faſi, che da alcuni è tenuto, che ſia l'Iſtro, & altri lo chiama Faſſo; per lo quale entrauan nel Mar maggiore fino à Trabifonda, & qui ſe ne caricauan le galee.

*Spetierie
per quali
ſtrade ci
ſiano ue-
nute da i
tempi di
Auguſto
in qua.*

Appreſſo

Appresso perche i Turchi impediuan questo uiaggio; furon portate le specie nel golfo Persico fino alla bocca dell'Eufrate alla fortezza, detta la Balsera: & di qui per detto fiume si nauigaua molte giornate, per condurle poi co' cameli in carouana ad Aleppo, & Damasco di Soria, & nel mar Mediterraneo à Baruti. Non durò questo uiaggio: percioche i Soldani del Cairo le fecero tornare à quel di prima del mare Rosso, al Cairo, in A'essandria, & à Damasco con le carouane, ch'andauano alla Mecca. Finalmente à tempo de' nostri Padri cominciarono per la uia di Ponente à circondar l'Africa, & arriuare in Portogallo à Lisbona: quelle massimamente, che dalle fattorie de' Re di Portogallo uengono. Le altre son portate in Ormuz, indi alla Balsera, & poi in Soria. Ma quelle dell'Isola Molucche per il uiaggio, c'ho detto di sopra, che fece il Magaglianes; uengon portate à Lisbona: tante gran mutationi hanno fatto di uiaggi, & di paesi queste sorte di merci: & tanto da lontano siamo andati noi à cercar gl'incitamenti del nostro appetito. Ora i popoli delle Molucche si fanno il pane di legno d'un'albero: il qual legno essendo molle è da loro, cauato ne alcune spine, pestato, & poi ridotto in pane, ch'essi chiamano Sagu: & se ne seruono massimamente, quando nauigano. Sagu pane. Oltra le spetierie hanno anchora del riso, delle mandorle, delle melagrane di più sapori, delle melarance, & de' limoni, de' poponi, delle zucche, de' fichi & d'altri frutti da mangiare, senza che non ui mancano galline, pecore, & capre. Vi si troua del miele, ma fatto da alcuni animaletti minori delle formiche, & simili alle mosche, ne gli albori, & delle canne di zuccaro. Sonui papagalli bianchi & rossi: & u'ha ancho un'uccello grande come una tortora, con la testa piccola, co'l becco lungo, & con le gambe sottili, & lunghe un palmo. Non ha ali: ma in luogo d'esse alcune penne lunghe di più colori: & tutte le altre sono di color tanè. La coda è come quella della Tortora; & non uola se non tira uento. Chiamanlo quei Mori Manucodiata, che uol dire uccello di Dio: percioche stimano, che uenga dal Paradiso terrestre. Quando i Re uanno à combattere; portano questo uccello con loro, & con esso pensano di non potere esser morti. Dicono essi, che questo uccello mai non si ferma in terra, nè sopra alcuna cosa, che sia di terra, se non quando cade morto: & però tenendo che uenga dal cielo, doue son l'anime de' morti; uennero à creder per questo che l'anime siano immortali. Hauui una fontana d'acqua calda, che nasce dal monte, doue sono i boschi de' garofoli: la quale stando un'hora fuor della fonte; si fa freddissima, & è molto buona à bere. Gli huomini sono mori, & della fede Macomettana: ma però i plebei dicono, che son Gentili, e Idolatri. Sopra ogni altra cosa amano la pace & l'ocio: onde accioche i lor Re non habbiano mai à far guerra; usano quando si uà à combattere, di far che'l Re sia posto nella prima fila, & non rifinano finche per mano de' nimici lo ueggano morto: ma nella pace essi l'honorano come uno Dio. Siguardano d'ingiuriare i uicini, e i forestieri: ma se essi sono ingiuriati; fanno ogni opra per uendicarsi. Nondimeno stimano che non sia cosa più brutta, quanto esser l'ultimo, nè più gloriosa, quanto esser primo à mandar la pace. Et se alcun la nega; tutti gli altri gli congiurano contro. Le case loro son piccole, fatte di legno, & di terra, & coperte di foglie di palme: ben che le più son ferrate intorno di canne. Le donne son brutte, & come gli huomini uan nude, fuor che alle uergogne portano un drappo fatto di scorza d'albero. Questa scorza la mettono essi in acqua: doue la tengono fin che si fa molle, & poi la battono con un legno, & la fanno uenir, come uogliono lunga & larga: onde uien sottilissima, come ueli di seta, con alcuni filetti dentro, che

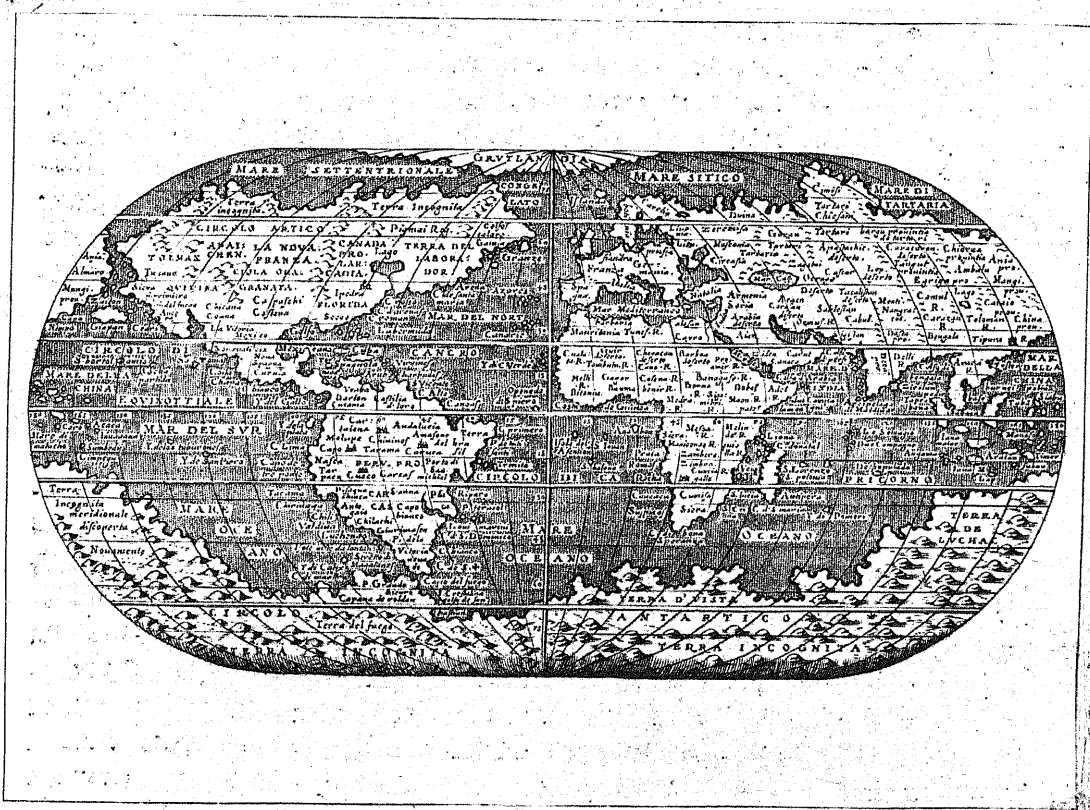
par

par tessuta. Gli huomini son forte gelosi, & haueuan per male, che i nostri andassero con le brache all'uso nostro. Il primo a' tempi nostri, ch'andasse a queste Isole; fu un Francesco Serrano Portoghese, che per la uia di Levante ui passò, & per il suo ualore fu fatto Capitano del Re di Tarenate. Costui scrisse molte uolte in Portogallo à Ferdinando Magaglianes suo parente, che quiui uolesse passare: onde egli trouatosi mal remunerato di sue fatiche dal Re di Portogallo; andò in Castiglia à Carlo Quinto: il qual gli armò tre nauì: & così esso per la uia di Ponente passò in questi mari. Giunto in questo Arcipelago all'Isola di Zubuth, & facendo guerra contra il Re dell'Isola detta Mathan; egli ci fu amazzato: ma però le nauì scorsero auanti, fin che alle Molucche peruennero, & caricatefi di spetiarie; se ne tornarono in Ispagna. Sono in questo Arcipelago molte & molte altre Isole: ma non appartenendo a me il trattarne; rimetto il Lettore à color, che questi uiaggi hanno copiosamente descritto, & curiosamente fatto.





DESCRITTIONE DEL MAPPAMONDO.



I tutti i quattro elementi, cioè Terra, Acqua, Aria, & Fuoco, de' quali è composta la machina uniuersale; chiara cosa è, che la Terra & l'Acqua sono elementi più densi & più graui che gli altri due dell'Aria & del Fuoco: i quali sono più rari, & più leggieri: & quelli che son più graui; naturalmente uanno al centro del mondo. Ma l'elemento dell'Acqua per natura è più leggieri di quel della Terra: onde per ciò secondo l'ordine delle cose naturali; si sta ^{Acqua} elemento ^{più leggieri della} Terra. ^{Terra.} fermo nella superficie della concauità della Terra: ma perche ue n'è grandissima quantità & copia; ella empie le concauità della Terra: & gonfiando; uà con la sua superficie eguale alla superficie gonfia d'essa Terra, che sia scoperta dall'acqua. Questi due elementi così congiunti fanno una sfera, o rotondità perfetta: la quale da gli antichi fu diuisa in cinque Zone, per uoler descriuer così la superficie, come la circonferentia, c'ha la Terra & l'Acqua, co' gradi della diuision de' cieli per lunghezza, & larghezza, & con le linee, dette Parallele;

R & del

*Mappa-
mōdo per
che così
chiamato
Cosmogra-
fia.
Geogra-
fia.
Corogra-
fia.
Topogra-
fia.*

& del meridiano con le diuisioni delle Zone fredde, & temperate & della Zona torrida. Questa sfera, & rotondità, da gl'ingegnosi Mathematici uien ridotta per maggior commodità in forma piana: & se bene è difficile, & quasi impossibile ridurre un corpo sferico perfetto in una forma piana, che sia similmente perfetta; nondimeno ella s'accosta quanto più può al uerisimile dello sferico. Questa forma piana tratta dalla forma sferica uien chiamata Mappamondo, quasi uoglia dire Tauola, o Touaglia, sopra la quale s'è fatto apparecchio di tutti i luoghi del mondo: percioche non pur ui sono i luoghi della Cosmografia, cioè le quattro generali parti, in che è diuiso tutto il mondo: ma anchora le particolari, come son terre, mari, diuisioni delle prouincie, & de' regni, monti, laghi, porti, golfi, Isole & simili, ch'appartengono alla Geografia. Le più minute parti poi della terra, & del mare, come fa la Carta da nauigare, & le particolari descrittioni de' territori delle città, con le lor terre, uille, fiumi, torrenti, boschi, & simili; sono della Corografia: e in ultimo la più minuta descrittione del sito d'una fortezza, & della pianta d'essa, delle possessioni, case, & palazzi de' particolari Signori, & huomini, appartiene alla Topografia. In questo Mappamondo uien dunque figurato tutto quel, ch'appartiene alle due prime parti, cioè alla Cosmografia, & alla Geografia: & di queste hauendosi à parlare comincerò prima dalla general diuisione in questo modo, lasciando da parte il trattar delle Zone.

*Europa
& suoi cō-
fini.*

IL Mappamondo uniuersale è diuiso in quattro parti, Europa, Africa, Asia, & Mondo Nuouo. L'Europa confina da Leuante co'l fiume Tanai, dalla fonte del quale si tira una linea uerso il mar di Tramontana: & così anchora dalla foce del detto fiume si tira un'altra linea per la palude Meotide, o mar delle Zabacche fino al Bosforo Cimmerio, o stretto di Caffa. Questa linea seguita per l'Eufino, o mar maggiore fino al Bosforo Tracio, detto hoggi, lo stretto di Costantinopoli, & uà continuando per la Propontide, o mare di Marmora, fino allo stretto di Gallipoli, o Helleponto, & quindi per l'Egeo, o Arcipelago, fino in Candia al promontorio Samonio, o Capo Salomone: & così questa linea uerso Leuante diuide parte dell'Europa da una parte dell'Asia. Ma uerso Mezodì il confino dell'Europa è il mar Mediterraneo, tirando una linea dalla sudetta Isola di Caudia uerso Ponente fra l'Isola di Sicilia, & di Malta, & fra le Secche di Barberia, & la Sardigna fino allo stretto di Gibilterra, chiamato Freto Herculeo: & questa linea è quella che uerso Ostro diuide l'Europa dall'Africa: dalla quale similmente la diuide poi uerso Ponente, tirandola à drittura di là dal promontorio Sacro di Spagna, hoggi detto Capo San Vincentio: & quel che qui diuide l'Europa è il mare Oceano, tenendo però sempre una linea, che uada continuamente uerso Tramontana, & ferri l'Isola d'Irlanda fino al parallelo, che passa per il mare Drobafaf: & questa linea diuiderà uerso Ponente l'Europa dal Mondonuouo: e il parallelo, che passa per il mar Drobafaf fino alla linea, che comincia al fiume Don ch'è il Tanai; separa l'Europa dalla Grotlandia, parte nuoua uerso Tramontana. L'Africa ha i suoi confini uerso Leuante con l'Asia con una linea, che comincia dal promontorio Samonio di Candia, & si stende fino al Tenefo, luogo al fin dell'Egitto, uerso Leuante alla città di Damiata, già detta Pelusio. Di qui uà fino al principio del Mar rosso, & per il mezo d'ello allo stretto chiamato Bebelmende: & di qui per il golfo Arabico fino al Meridiano, ch'è uerso Leuante all'Isola Dioscoride hoggi detta Zocotora: & seguita il Meridiano sempre uerso Ostro fino à quarantaquattro gradi di larghezza Australe. Questo è quel che con le linee sudette

*Africa,
& suoi cō-
fini.*

sudette separa dalla parte di Leuante l'Africa dall'Asia: & da esso tirando una linea à gradi meridionali quarantaquattro uerso Ponente fino al Meridiano, che passa per l'Isola detta Santo Antonio, ch'è una di quelle di Capo uerde; diuide uerso le parti Australi l'Africa dalle parti nuoue: & seguita doppo il detto Meridiano di Santo Antonio fino per mezzo lo stretto di Gibilterra: & questo Meridiano diuide uerso Ponente l'Africa dall'Indie Occidentali. Ma quella linea, che diuide l'Europa uerso Ostro; diuide ancho l'Africa uerso Tramontana: & questa è la diuisione fra amendue le parti. l'Asia terza parte del mondo ha i confini suoi da Leuante lo stretto chiamato *Asia & suoi confini* Anian: onde si stende una linea per lo golfo Chiena, o Cheinan, & passa per lo mare Oceano di Mengi, fino al Meridiano, ch'è nel fine dell'Isola Giapan uerso Leuante: & seguendo il detto Meridiano uerso Ostro; rinchiude l'Isola Gilolo fino à gradi xv. della larghezza Meridionale: & questo è il confino dell'Asia uerso Leuante dalla parte del Mondonuouo: seguitando il parallelo, ch'è in questi xv. gradi sempre uerso Ponente fino al Meridiano, che diuide l'Asia dall'Africa uerso Ponente, questo parallelo diuide l'Asia dal Mondo nuouo incognito uerso Mezogiorno. Il confino poi c'ha dalla parte di Ponente, è quel dell'Europa & dell'Africa uerso Ponente: ma da Tramontana è quella linea, che comincia da quell'altra del fiume Tanai, o Don nel mar di Scithia, & uà fino allo stretto Anian. Questi sono i confini di tutte quattro le parti principali del mondo ch'io, seguitando il Gastaldo, ho poste: perche la Quarta parte, detta Mondonuouo essendo in mezzo delle tre sudette; ha i suoi confini come di sopra ho diuisato. Ma perche doppo la Cosmografia è necessario ancho uenire alla Geografia; però è da saperfi, che ciascuna di queste quattro parti è diuisa in più prouincie. L'Europa, secondo i moderni, è partita in dodici prouincie se ben Tolomeo la parte in dieci: la prima delle quali abbraccia l'Inghilterra con la Scotia, & l'Irlanda: la seconda la Spagna: la terza la Francia: la quarta l'Alemagna: la quinta non ha alcun nome particolarmente; ma diuersamente è nominata, secondo i paesi; & contiene l'Eluetia, o Terra di Suizzeri, la Vindelicia, la Bauiera, o Norico, la Pannonia di sopra, hoggi Austria, & parte di quella di sotto, hoggi Vngheria, la Schiauonia, la Crouatia, & Boffina, & la Dalmatia: la sesta è l'Italia: la settima l'Isola di Sicilia & di Sardigna: l'ottaua abbraccia la Prussia, la Rossia, la Lituania, & la Sarmatia d'Europa, hoggi Liuania: & par quasi che uengano sotto il nome di Polonia, ben che molti uogliono, che non habbia nome proprio: la nona è la Noruegia, & la Sueuia: la decima è della Finmarchia, cioè la Staponia, la Scrifinia, la Corelia, Rossia bianca, & Biarmia. L'undecima è compresa nelle parti de' Iazigi Metanasti, c'hoggi chiamano de' Sette castelli: doue è la Misia di sotto, hoggi Valachia, & quella di sopra, hora Bulgheria, la Dacia, hoggi Transiluania, la Dardania, o Seruia, & la Tracia, hora Romania: & l'ultima è la Grecia già Macedonia con molte Isole. L'Africa è diuisa in sette prouincie; cioè Barberia & Egitto una: l'altra Numidia: la terza Libia: la quarta Terra de' Neri: la quinta Guinea: la sesta ch'abbraccia molti regni; è l'Etiopia: & l'ultimo il regno Manicongo, & di Cefala co'l Capo di Buona Speranza. Ma però è da sapere, che Gio uanni Lioni Africano non diuide l'Africa in più, che in quattro parti: & non mette i confini conformi à quelli; c'ho detto di sopra: ma nel modo ch'io, per più facile intelligentia dirò, cioè. L'Africa comincia da' rami del Lago del deserto di Gaoga uerso Mezogiorno, fornisce uerso Leuante al fiume Nilo: ma uerso Tramontana si estende fino a' piei d'Egitto, doue il Nilo entra nel mar

*Asia in
quante pro-
uincie è
diuisa.*

Mediterraneo, & qui termina, allungandosi uerso Ponente fino allo stretto di Gibilterra. Di qui si uà per Ponente sopra'l mare Oceano fino à Num, ultima città di Libia su'l detto mare. Da questa città di Num comincia uerso Mezogiorno, & si sporge sopra l'Oceano: il quale abbraccia tutta l'Africa fino a' deserti di Gaoga. Le quattro parti in che è diuisa, sono Barberia, Numidia, Libia, & la Terra de' Neri. L'Asia terza parte del mondo, dicono i più moderni, ch'è diuisa in quindici prouincie: ma Tolomeo ne mette dodici; & la prima è l'Asia minore, hora Natolia, la seconda contiene la Moscouia, la Permia, la Circassia, già Sarmatia Asiatica: la terza è diuisa ne' Colchi, hoggi Mengrelli, ne gl'Iberi, o Giorgiani, & nell'Armenia maggiore: la quarta nella Siria, o Soria, Diarbech, o Mesopotamia, Palestina, o Terra santa, & Arabia diserta con Babilonia, hoggi Bagadat: la quinta nella Persia, che già fù chiamata Media, Assiria, Parthia, Hircania, & Persia. La sesta è detta Arabia felice, hoggi Aiaman. La settima è diuisa con le Orde de' Tartari, Nogai, Sibiera, la Scithia dentro l'Imauo, hora Zagatai, la region Sefelbas, o Margiana, di Carassan, o Battriana, & Sogdiana, o Maurenacher, & l'ultima chiamata Saca, hora Sim. L'ottaua è detta Scithia di là dall'Imauo, hora Tangut, & Agriaia: & contienfi in questa ancho una parte della prouincia Sericana hora del Cataio. La nona ha la regione Aria, o Corasan, Paropamisade, hora Sablestan, Drangiana, hoggi Sigistan, e'l regno d'Aracosia, o di Cabul, con la Gedrosia, o di Circan. La decima Idedostan, già l'India dentro al Gange. L'ultima ha il regno Gangano, o Cardandan, il Meandro, o di Macin, il Baracuro, o di Bengala, il Letturò, o di Siam, quel dell'aurea Cherfonefo, hoggi di Malaca, e'l gran regno della China, già di Sina: i quali regni con molti altri erano compresi sotto nome d'India di là dal Gange. La duodecima prouincia è detta Mangi: della quale gli antichi non hebbero contezza. La terza decima è l'Isola di Giapan nuouamente riconosciuta. La decimaquarta è la Taprobana, hoggi detta Isola di Sumatra: & nell'ultima è compreso un numero grande d'Isole, fra le quali son le Molucche, & l'Isola della Giaua, maggiore & minore, con l'Isola di Burnei, del Gilolo, & altre, delle quali non uenne notizia à gli antichi. Il Mondo nuouo, quarta & ultima parte di questo nostro Mappamondo, ch'è chiamata ancho India Occidentale (come ho detto di sopra) si diuide in due parti, cioè nel Perù, & nella Nuoua Spagna. Il Perù è diuiso in sette prouincie, Castiglia dell'oro, Paria, Quito, Brasil, Chili, Plata, & China. Ma la Nuoua Spagna è partita in dodici, che son queste. Nicaragua, San Domenico, ouero Isola Spagnuola, & Cuba, con molte altre: Guatimala, Messico di Temistitan, Florida, Xalco, Nuoua Gallitia, Nuoua Francia, Baccallaos, Canada, Ciuola, & Quiuira, che confina con parte dell'Asia uerso Ponente. Tutte le sudette prouincie delle quattro parti del mondo son poi diuise ne' lor regni, regioni, & territorij, con le lor città, terre, monti, laghi, fiumi, mari, golfi, porti, e Isole ch'appartengono alla Corografia, & se bene elle conuengono ancho alla Cosmografia; à me nondimeno per hora non conuiene discendere tanto à basso. Tutta questa machina del mondo, ch'è (come ho detto) di forma sferica; uien misurata hoggi da' moderni con la misura de' gradi, trouati prima da Tolomeo: percioche innanzi à lui, come affermano Plinio, Strabone, & gli altri era misurata la Terra, non per gradi, ma per stadi, per passi, & per piedi. Tolomeo dunque per misurar l'acqua & la terra insieme, perche prima non poteuan così esser misurate; compalsò l'uniuerso per gradi, così per larghezza, come per lun-

*Mondo in
quanti gra-
di è par-
tito.*

lunghezza: onde si trouano in questo uniuerso trecento sessanta gradi di misura: & à ogni grado uengono assegnate $xvii$ leghe & meza, che fanno settanta miglia. Il grado poi è composto di sessanta minuti: il minuto di sessanta terze: la terza di sessanta quarte: la quarta di sessanta quinte, & così fino à sessanta decimi. La ragione, perche in questo tondo da Levante à Ponente, & da Tramontana à Mezzogiorno siano computate $xvii$ leghe & meza per ciascun grado in ciascuno de' rombi & non più, & ne gli altri rombi, anchor che siano eguali à questi si contino più leghe per grado; ha da esser considerata in una diuisione, che deue farsi de' gradi. Percioche il grado è di due sorti, cioè della ritondezza del mondo, & della eleuatione, ò altezza del polo. Parlandosi del grado della ritondezza; dico, che in questi, tutti i gradi de' uenti sono eguali: atteso che in questo modo tutti i uenti, de' quali à pieno ho trattato nella Carta da nauigare; sono circoli maggiori nella Sfera, c'hanno $cccix$ gradi in giro: & però à ciascuno uengono date $xvii$ leghe, & meza. Ma parlandosi de' gradi della eleuatione del polo; dico che i gradi son differenti: perche s'ha rispetto al luogo dell'altezza per li rombi che corrono differentemente de' luoghi, oue si trouan le nauì, fino alla linea equinottiale. Et anchor che tutti i uenti di questo & di quel modo siano ne' lor circoli eguali; nondimeno rispetto all'Equinottiale; non sono eguali: atteso che quanto più un uento si discosta dal Meridiano del luogo; tanto più si torce: onde la distantia del luogo dell'altezza, per fin doue il uento uà à intersecar l'Equinottiale; è tanto maggiore, quanto il uento è più torto. Di qui è che si contano più leghe per uno, che per un'altro. Per la qual cosa uolendo dare una misura definita à questa ritondezza del mondo; dico, che essendo ella (come è) di $cccix$ gradi, & dandosi à ogni grado $xvii$ leghe & meza; sommano in tutto le leghe sei mila trecento: ma riducendole à miglia nostre, à ragion di quattro miglia per lega; sarebbe il circuito di tutta la terra uenticinque mila, & cc miglia: & tanto à punto da' più diligenti Mathematici uien misurato, anchor ch'io troui molti altri di diuerso parere.

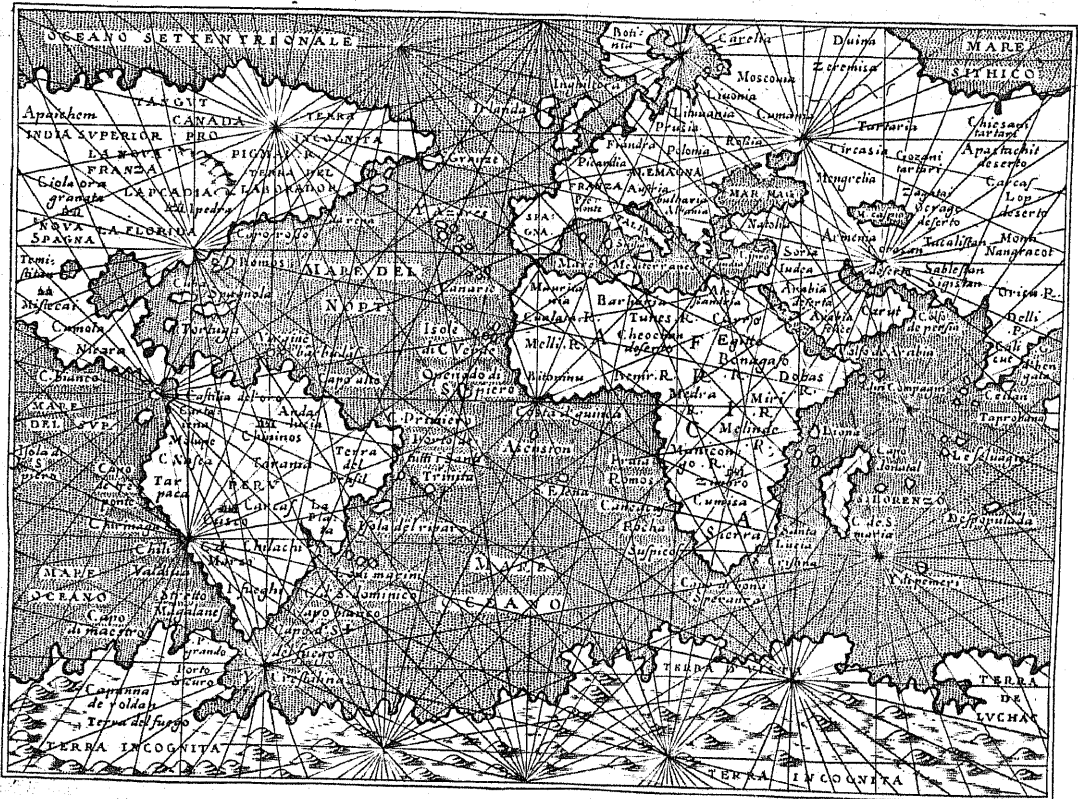
*Grado &
sua diuisione.*

*Terra &
suo circuito.*





DISCORSO INTORNO ALLA CARTA DA NAVIGARE.



*Peatabuo
no che cō-
sideratio-
ne hauer
debba.*

LA CARTA da nauigare è una tauola piana, nella quale son disegnati i uaggi, che si fanno per mare: & con la quale il buon peota vede & conosce il luogo, doue si troua, & doue ha d'andare: comprende l'altezza de' gradi del polo: & giudica, se si ha da nauigare da questa, ò da quella parte, ascendendo, ò discendendo: & ancho uede cō qual uento habbia à caminare per andare al luogo destinato. Appresso comprende la distantia, & le miglia, ò leghe, c'ha da folcare, disponendo con questi discorsi il uaggio suo. In che necessaria cosa è, ch'egli sopra tutto habbia tre principali considerationi: atteso che prima auertirà al luogo, doue si troua, & à quel, doue ha destinato andare, & quanto l'uno sia dall'altro lontano. Dipoi in quanta altezza di gradi si troui, e in quanta debba andare: e in ultimo di qual uento s'habbia à seruire in questa sua nauigatione: ilche tutto nondimeno il perito peota fa diligentemente conoscer per uia

uia della carta, puntandola & compassandola con le feste, o compasso, quando però la carta sia giusta, così nel disegno de' uenti, come nella description de' liti; in modo che ciascun luogo sia figurato nel suo proprio, uero, & certo sito, così per rispetto de' uenti, come dell'altezza. Come ha considerato tutte queste cose; egli ha da guardar, se ha uento proprio, & conueniente al suo uiaaggio, col quale drittamente possa far la nauigation sua: che se non l'ha; all' hora deue nauigar con uento differente. Intorno à che non farà male, essendo tanto necessario il uento à questa impresa, che senza esso non può solcarsi il mare, ch'io descriua i uenti, che si fanno nella carta da nauigare, & metta il numero, & nomi loro, secondo l'uso de' nauiganti. Essendo il mondo, come è, di forma Sferica & ritonda; questa ritondità è stata imaginata & diuisa in trentadue parti, à ciascuna delle quali s'assegna un uento: di maniera che tanti uengono à essere i uenti, quante sono queste parti imagnate & diuise, cioè trentadue. Ma è da auertire, che di questi alcuni son detti Venti interi, alcuni Mezi, & alcune Quarte, secondo che nel uoler diuidere un cerchio tondo perfetto in xxxii. parti ci conuien fare: per cioche prima è diuiso in quattro, poi in otto, indi in sedici, & finalmente in trentadue. Le prime otto parti diuise son chiamate Intere: l'altre Meze, & l'ultime, Quarte: Così il mondo uien diuiso in quattro parti, cioè Leuante, Ponente, Tramontana, Mezogiorno: & ciascuna di queste ha il suo uento principale dell'istesso nome. Il Leuante, detto ancho Subsolano; uien da doue nasce il Sole, sotto la linea dell'Equinottiale: & è così detto perche nasce là, doue il Sol si leua: & da' nauiganti del gran mare Oceano è chiamato Este. Il Ponente uien dalla parte opposta, doue il Sol si pone, o corica, sotto l'istessa linea Equinottiale, & è detto ancho Fauonio: ma nell'Oceano Oeste. Il terzo è Tramontana, detto Circio, Aquilone, & Settentrionale, che così uien nominata la parte, onde nasce dal Polo artico: & nell'Oceano è detto Norte. L'ultimo è il uento Meridionale, o Austro, che uien dal Polo Antartico: & è detto Meridionale; perche come il Sole è al circolo meridiano; all' hora è mezzo giorno: & nell'Oceano è nominato Sur. Da questi quattro ne son denominati altri quattro, che son loro collaterali, & pigliano la metà del nome di ciascuno di quei due uenti, al quale stanno in mezzo: per cioche quel ch'è fra Tramontana & Leuante, cioè fra'l Norte & l'Este; si chiama Nordest: ma da' nostri è detto Greco. Quel che è fra Leuante, & Ostro, o Mezodi, cioè fra Este & Sur, è detto Sueste, & da' nostri Scirocco. Quel ch'è fra Ostro & Ponente, cioè fra Sur & Oeste; da' nauiganti dell'Oceano è nominato Sudueste, & da' nostri Garbino, & Libeccio. L'ultimo, ch'è fra Ponente, & Tramontana, cioè fra Norte, & Oeste; ha nome Noroeste, che presso i nostri è Maestro. Tutti questi otto uenti nella nauigatione son detti Venti interi, o principali: & fra essi ne sono alcuni altri detti Mezi uenti; non perche habbiano minor forza de' gli altri, ma perche son descritti in mezzo de' detti: & questi pigliano il nome da' loro Collaterali in questo modo.

Quel ch'è fra Tramontana & Greco è detto Grecotramontana: ma da quei dell'Oceano co'l nome loro Nornordeste, perch'è fra'l Norte, e'l Nordest.

Il secondo si chiama Grecoleuante, o Esnordeste, per esser posto fra questi.

Il terzo Sciroccoleuante, o Essueste.

Il quarto Ostroscirocco, o Sussueste.

Il quinto Ostrogarbino, o Sudueste.

Il sesto Ponente garbino, ouero Oestudueste.

Il settimo Ponente maestro; o Oesnorueste.

L'ottauo Maestro tramontana, o Nornoroeste: perche tutti son posti fra quelli,

*Venti quã
ti sono.*

*Venti in-
teri.*

*Venti col-
laterali.*

*Mezi uen-
ti quali
siano.*

*Quarte
de' uenti
quali sia-
no.*

quelli, da' quali hanno il nome. In mezo à questi sedici rombi di uenti, che così gli chiamano i marinari; ne sono descritti altri sedici, che son chiamati *Quarte*: & queste son situate in tal maniera, che ciascuno de gli otto principali e interi ha due quarte collaterali: & ciascuna d'esse è denominata dal suo uento più uicino in questo modo.

La *Tramōtana* ha due quarte: quella ch'è da Maestro è detta *Quarta di Tramōtana uerso Maestro*: ma l'altra da Greco, *Quarta di Tramōtana uerso Greco*.

Il *Greco* ha due quarte: l'una uerso *Tramontana*, detta *Quarta di Greco uerso Tramontana*: & l'altra uerso *Leuante*, *Quarta di Greco uerso Leuante*.

Il *Leuante* n'ha due: *Quarta di Leuante uerso Greco*, & di *Leuante uerso Scirocco*, secondo che, & à *Greco*, & à *Scirocco* sono uicine.

Scirocco ha la quarta di *Scirocco uerso Leuante*, & di *Scirocco uerso Ostro*.

Ostro ha la quarta d'*Ostro uerso Scirocco*, & quella di *Ostro uerso Garbino*.

Garbino ha la quarta uerso *Ostro*, & l'altra uerso *Ponente*.

Ponente l'ha uerso *Garbino*, & l'altra uerso *Maestro*. Et

*Nauigar
in poppa
uia, alla
borina, ò
all'orza.*

Maestro ha similmente le sue due: una di *Maestro uerso Ponente*: & l'altra di *Maestro uerso Tramontana*. Questi uenti in circolo disposti; cingono, & circondano la terra & l'acqua: i quali due elementi sono di forma sferica, & tonda, come altre uolte ho detto: & hanno intorno c c l x. gradi: tal che se una naue uorrà partirsi da qual si uoglia luogo per andar uerso la *Tramontana*; dourà, non ha uendo altro impedimento, nauigar con *Ostro*, & non con altro, intendendosi però che nauighi per drittura, come dicono in *Poppa uia*: & se con altro si nauigherà; sarà (come dicono) alla *borina*, ò all'*orza*, cioè per uia indiretta, mutandosi le uele hora da una, & hora da un'altra parte fin che si giunga al destinato luogo. All'incontro chi uorrà da *Tramontana* far la sua nauigatione à drittura uerso la parte opposta di mezo giorno; bisognerà che co'l uento di *Tramontana* la faccia: ouero secondo la stessa regola con altro uento per uia torta. Ma quando si nauiga (come dicono) *Leuante ponente* (per usar l'esempio, & le parole del Dottor *Pietro di Medina*, di cui mi seruo) si fa in questo modo. Se una naue uol partir dell'isola di *San Thomas*, ch'è sotto l'*Equinottiale*, & uol girare intorno al mōdo, supponendo però, che senza intoppo si possa nauigar d'ogni intorno, dico che à uoler nauigar uerso *Leuante*; bisogna ch'ella uada co'l uento di *Ponente*, sin che girando intorno intorno; sia ritornata all'istesso luogo, onde sciolle prima le uele. Ma se di questo camino ella ne farà solo lo spatio di c l x x x. gradi, ch'è la metà del circuito del mondo; & poi uorrà, per l'istesso parallelo tornare in dietro al luogo, onde si partì la prima uolta; bisognerà ch'ella nauighi co'l uento di *Leuante*. In questa guisa trouisi l'huomo, oue si uoglia, imaginandosi un circolo, che cinga tutto il mondo; quel circolo si nauigherà sempre co'l uento medesimo: ma se dall'istesso uolesse, ò dal mezo, ò altronde tornare à dietro; conuerà ualersi del uento opposto; & questo s'intende così della nauigatione per sotto la linea equinottiale, come per qual si uoglia altro circolo. Come s'è presa questa cognition de' uenti; è necessario che'l *Peota*, nauighi doue si uoglia; sappia à che rombo del *bossolo* gli risponde la terra, & doue uà, & le leghe ch'egli è lontano dal luogo, oue uà, quanto, partendo da questo luogo per andare à quello, & nauigando per qual si uoglia rombo; si discosti da quel meridiano, oue egli era prima, e in che meridiano si troui: il che dopo l'altezza è molto necessario alla nauigatione. Sopra tutte l'altre cose dunque offerui la drittura del uiaggio, c'ha da fare, & s'elegga quel rombo, che piu gli conuiene: e intorno à questo faccia in questo modo. Imaginisi un ponto, ò principio,

*Peota in
che modo
s'ha da e-
leggere il
rombo.*

cipio, dal qual deriuino tutti i rombi, ò uenti della nauigatione: & doppo questo noti nella sua carta il luogo, doue stà, & quel doue uole andare, & cerchi il rombo più dritto alla parte, doue mira d'arriuare. Se ha rombo che lo meni à drittura al luogo proposto; all' hora drizzi la prora della sua naue per quel rombo, secondo che il bossolo gli dimostra: & così segua il suo camino, fin che quel rombo lo serue. Se pur non hauerà rombo à drittura; ha da cercar con le feste, ò compasso quello, che meno si discosterà dal luogo, doue uole arriuare: & con esso deue seguire il suo uiggio tanti gradi, ò leghe fin che troui altro rombo, che lo serua dirittamente à far il suo camino. Auertisca nondimeno quanto spatio gli serua ciascuno de' rombi, & doue ha da lasciare uno & pigliar l'altro: & tenga buon conto, quanto più gli sarà possibile, del uiggio che fa, cioè nel compassar la carta, & nel mutar de' venti fin che troui quello, che à drittura lo porti al destinato luogo: nè mai si tenga al rombo più uicino à doue stà; ma à quelli più s'appressano à doue uole andare. Auertisca anchora di compassare spesso la carta: & habbia vn libro da conti, doue noti la sua nauigatione, tenendo à mente i uenti, che gli seruono per ogni misura di tempo, & per qual rombo: & così offerui quanta discaduta fa la naue, & co' suo horiuolo quante miglia l' hora ella può correre. Dicono i praticchi, che il maggior corso che possa fare vna naue, è sedici miglia l' hora: dodici miglia è buon corso: & otto è ragioneuole. Ma il compassar della Carta, si fa in questo modo. Come il peota uol saper doue ei si troui; guardi prima nella carta il luogo, d' onde ei fece partitai, n che eleuation di gradi era conformemente alla carta, c' haueua, & uegga in che altezza si trouerà, secondo che gl' instrumenti gli dimostreranno. Doppo questo pigli due compassi, ò feste, & ponga la punta d' un paio di feste nel luogo, onde si partì, & l' altra punta nel rombo, ò uento, co' l quale ha nauigato. Appresso pigli l' altro paio di feste, & metta una punta ne' gradi dell' altezza, c' ha trouato, cercandogli nella graduation della carta, & l' altra punta nel uento Leuante ponente, ò in altro più uicino, & corra con questi due paia di feste uno uerso l' altro, senza leuar le due punte, che saranno state poste sopra i due uenti, cioè quello, co' l quale la naue ha nauigato, & l' altro Ponente leuante. Et doue si scontreranno queste due punte di compassi, cioè quella che fu posta nel luogo, d' onde si partì la naue, & quella che fu messa nell' altezza de' gradi, nella qual si trouaua all' hora; in quel luogo stesso farà la naue. Ci resterebbe à trattar doppo questo dell' altezza del Sole, come di quella che insegna al nauigante il suo uiggio, che fa, & che ha da fare: & questa cognitione è bella, & sottile più di quante ne siano nell' arte nauigatoria, & da gli antichi auttori è stata hauuta in gran consideratione: ma intorno à ciò mi bisognerebbe fare un libro appartato: & dichiarar prima i sedici principij fondamentali dell' altezza d' esso: dipoi l' eccellentie, e i moti suoi: trattar dell' anno solare, bissestile, & altri anni: che cosa sia ombra, & come debbano l' ombre del Sole essere offeruate, per hauer la sua altezza: in che modo questa debba esser presa per saper doue l' huomo si truoui, & altre cose tali che ricercano lunga narratione, & dal Dottor di Medina tutte sono poste: al quale mi rimetto interamente.

*Naue
quãto cor
so può fa
re in vn
hora.*

*Carta da
nauicare
in che mo
do si com-
passa, ò as-
sta.*

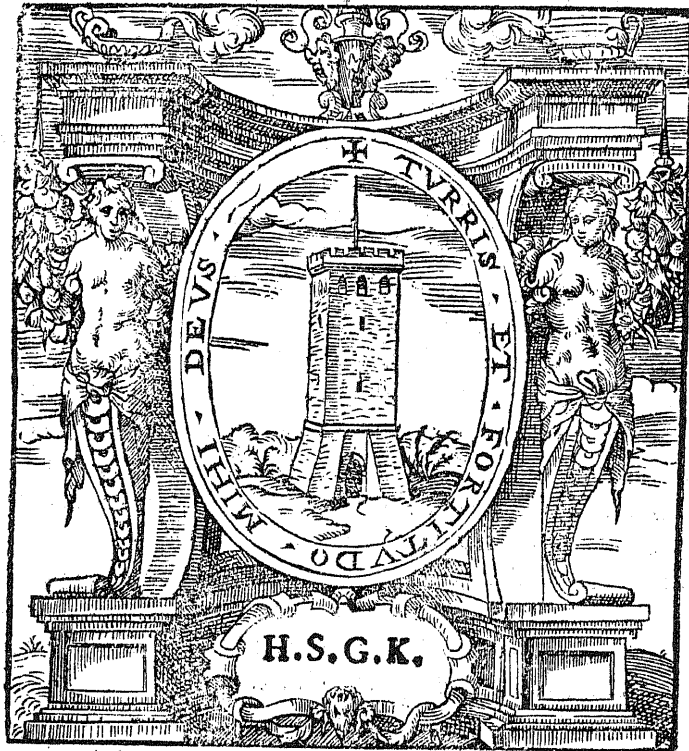
IL FINE DELLE ISOLE PIÙ FAMOSE
del Mondo, descritte da Thomaso Porcacchi.



Il Registro.

a b A B C D E F G H I K L M N O P Q R.

Tutti sono Terni.



IN VINETIA, APPRESSO GIORGIO ANGELIERI,
A INSTANTIA DE GLI HEREDI DI SIMON
GALIGNANI DE KARERA. 1590.